

DELIBERAZIONE N° 272
SEDUTA DEL 30 MAR. 2018

**15AN UFFICIO POLITICHE DI SVILUPPO
12 AF AUTORITA' DI GESTIONE**
DIPARTIMENTO

OGGETTO PO FESR 2014-2020 - Asse 3 "Competitività" - Azione 3B.3.2.1. Accordo di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Basilicata e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. (INVITALIA) per l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016. Approvazione e autorizzazione alla stipula.

ASSESSORE DIPARTIMENTO

Relatore **POLITICHE DI SVILUPPO, LAVORO,**

La Giunta, riunione **FORMATIVAZIONE E RICERCA** alle ore **9,30** nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITTELLA	Presidente	✗
2.	Flavia FRANCONI	Vice Presidente	✗
3.	Luca BRAIA	Componente	✗
4.	Roberto CIFARELLI	Componente	✗
5.	Carmine MIRANDA CASTELGRANDE	Componente	✗
6.	Francesco PIETRANTUONO	Componente	✗

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° **11** pagine compreso il frontespizio
e di N° **1** allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° **1619** Missione.Programma **11,23** Cap. **5511€ per € 3.000,00**

Assunto impegno contabile N° Missione.Programma Cap.

Esercizio

IL DIRIGENTE

Ufficio Ragioneria e Fiscalità Regionale

IL DIRIGENTE

Maria Teresa LAVIERI

21/03/2018

**VISTO DI REGOLARITÀ
CONTABILE**

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo
sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

LA GIUNTA REGIONALE

- VISTO il D.Lgs. n. 165/2001, avente ad oggetto: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- VISTA la L.R. n. 12/96 e successive modificazioni ed integrazioni concernente la "Riforma dell'organizzazione Regionale";
- VISTE la D.G.R. n. 11/98 con la quale sono stati individuati gli atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale;
- VISTA la D.G.R. n. 539/08, concernente la disciplina dell'iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta Regionale e dei provvedimenti dirigenziali di impegno e di liquidazione della spesa, così come modificata dalla D.G.R. n. 1340 del 11 dicembre 2017 avente ad oggetto: "Modifica della D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008. Disciplina dell'iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale.;"
- VISTA la D.G.R. n. 227/14 avente ad oggetto: "Denominazione e configurazione dei dipartimenti Regionali relativi alle aree istituzionali 'Presidenza della Giunta' e 'Giunta Regionale'", così come parzialmente modificata dalla D.G.R. n. 693/14;
- VISTA la D.G.R. n. 694/14 e ss.mm.ii., avente ad oggetto: "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree Istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali e declaratorie dei compiti loro assegnati";
- VISTA la D.G.R. n. 695 del 10/06/2014, recante "Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi di direzione delle strutture dirigenziali dei Dipartimenti regionali dell'Area Istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta";
- VISTA la DGR. n. 696 del 10 giugno 2014, come da ultimo integrata con la DGR n. 674 del 30/06/2017, con la quale è stata conferita la direzione dell'Ufficio "Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR Basilicata" al dott. Antonio Bernardo con decorrenza dal 1° luglio 2014;
- VISTA la D.G.R. n. 689 del 22/05/2015 che introduce significative modifiche all'impianto organizzativo delle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale" delineato dalla DGR n. 694/2014;
- VISTA la D.G.R. n. 624/16 con la quale sono state approvate ulteriori modifiche all'assetto organizzativo regionale provvedendosi alla rideterminazione del numero complessivo e della denominazione dei Dipartimenti Regionali;
- VISTA la D.G.R. n. 1374 del 30 novembre 2016 che ha integrato e modificato la declaratoria dell'Ufficio "Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR Basilicata" già approvata con la DGR n. 694/2014 e successivamente modificata con la DGR n. 689 del 26 maggio 2015;
- VISTA la D.G.R. n. 674 del 30/06/2017 avente ad oggetto: "DGR 696/2014. Incarichi dirigenziali in scadenza. Determinazioni";

VISTA	la D.G.R. n. 233 del 19/02/2014, avente ad oggetto: “Conferimento dell’incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca”;
VISTE	le DD.GG.RR.: n. 122 del 24/02/17, n. 483 del 26/05/17 e n. 818 del 31/07/2017 riguardanti i “Dirigenti Generali dei Dipartimenti regionali in scadenza di incarico”;
VISTA	la D.G.R. n. 1033 del 29/09/17 avente ad oggetto: “Dirigente Generale del Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca. Conferma incarico”;
VISTO	il D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, in attuazione della legge 190/2012, concernente il riordino delle discipline sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni;
VISTA	la D.G.R. n. 71 del 14 febbraio 2017 con la quale è stato approvato il Programma Triennale 2017/2019 per la trasparenza e l’integrità, in ottemperanza al D.Lgs. n. 33/2013;
VISTO	il D.Lgs. n. 118 del 23/06/2011 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”;
VISTA	la L.R. del 28/04/2017, n. 6 “Legge di stabilità regionale 2017”;
VISTA	la L.R. del 28/04/17, n. 7 “Bilancio di previsione pluriennale per il triennio 2017/2019”;
VISTA	la D.G.R. del 3/05/2017, n. 345 “Approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese del Bilancio di previsione pluriennale per il triennio 2017/2019”;
VISTA	la D.G.R. del 16/05/2017, n. 403 “Variazioni al bilancio di previsione pluriennale 2017/2019 per l’iscrizione di fondi vincolati vari (fsc 2014/2020, progetto life gppbest, fsc 2007/2013, valorizzazione edilizia, fse 2014/2020 ed altri), variazione compensativa sul fondo di accantonamento per i contenziosi e variazione su partite di giro”;
VISTA	la L.R. del 30/06/2017, n. 18 “Prima variazione al bilancio di previsione pluriennale 2017/2019”;
VISTA	la D.G.R. del 5/07/2017, n. 685 “Ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, delle tipologie e delle categorie delle entrate e delle missioni, dei programmi e dei titoli delle spese, in seguito alle variazioni apportate dalla L.R. 30 giugno 2017, n. 18, al bilancio di previsione pluriennale 2017/2019 della Regione Basilicata”;
VISTA	la D.G.R. del 10/07/2017, n. 697 “Riacertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2016 art. 3 comma 4 – D.Lgs. n. 118/2011 e conseguente variazione del bilancio pluriennale 2017/2019”;
VISTA	la L.R. del 24/07/2017, n. 19 “Collegato alla legge di stabilità regionale 2017”;
VISTA	la L.R. n. 38 del 29/12/2017 “Autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della regione e dei propri enti e organismi strumentali per l’anno finanziario 2018”;

VISTI

i Regolamenti comunitari relativi al periodo di programmazione 2014-2020 in materia di Fondi SIE (Fondi Strutturali e di Investimento Europei) e, nello specifico, per quanto attiene i fondi strutturali:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17/12/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;

VISTO

il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato (regolamento generale di esenzione per categoria) e successive modifiche e integrazioni;

VISTO

l'Accordo di Partenariato 2014-2020 dello Stato Italia approvato con Decisione della Commissione europea C(2014) 8021 del 29/10/2014, da ultimo modificato con Decisione C(2018) 598 del 8/2/2018;

VISTO

il Programma Operativo FESR Basilicata 2014-2020, approvato, unitamente agli allegati, con Decisione di esecuzione della Commissione Europea n. C(2015) 5901 del 17 agosto 2015;

VISTA

la D.G.R. n. 1284 del 07/10/2015 di presa d'atto della suddetta Decisione della Commissione C(2015) 5901 del 17/08/2015 di approvazione del PO FESR Basilicata 2014-2020;

VISTE

le decisioni assunte dal Comitato di Sorveglianza del PO FESR Basilicata 2014-2020 svoltosi in data 23 giugno 2017 a Maratea e, in particolare, le modifiche al Programma approvate dal Comitato di Sorveglianza, la cui presa d'atto è avvenuta con DGR n 1049 del 06/10/2017;

VISTA

la Delibera CIPE n. 10/2015 del 28 gennaio 2015, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 111 del 15/05/2015, recante "Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio. Programmazione degli interventi complementari di cui all'art. 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'Accordo di Partenariato 2014-2020";

VISTO

il Piano finanziario per priorità di investimento, obiettivo specifico ed azione del PO FESR Basilicata 2014-2020 approvato con D.G.R. n. 1379 del 30/10/2015;

VISTI

i criteri di selezione delle operazioni approvati nella seduta del Comitato di Sorveglianza del PO FESR Basilicata 2014/2020 del 22 marzo 2016 nella versione ultima modificata con procedura di consultazione scritta conclusasi in data 1 marzo 2018 (Versione 4.0);

VISTA	la D.G.R. n. 487 del 13/05/2016 con la quale sono stati individuati i Responsabili delle Azioni (RdA) e i Dipartimenti e/o gli uffici coinvolti nella fase di selezione delle operazioni;
DATO ATTO	che la succitata D.G.R. n. 487/2016 individua l’Ufficio Politiche di Sviluppo e l’Ufficio Industria, Artigianato e Commercio quali Uffici Responsabili dell’attuazione dell’Azione 3B.3.2.1 <i>“Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese”</i> del POR FESR 2014/2020, rispettivamente per le operazioni concernenti i regimi di aiuto e per le operazioni a carattere infrastrutturale;
VISTA	la Determinazione Dirigenziale dell’Autorità di Gestione n. 1763 del 15/12/2016 che approva la <i>“Descrizione delle funzioni e delle procedure in essere dell’Autorità di Gestione e dell’Autorità di Certificazione del PO FESR Basilicata 2014-2020”</i> e, in particolare, i seguenti Manuali allegati: <ul style="list-style-type: none"> - Allegato A <i>“Manuale delle procedure di monitoraggio e rendicontazione, che include anche il manuale di sistema informativo SiFESR”</i>; - Allegato B <i>“Manuale delle procedure per i controlli di I livello, gestione delle irregolarità e dei recuperi con i relativi allegati”</i>;
VISTO	il D.P.R. recante il regolamento di esecuzione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 in materia di ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei per il periodo di programmazione 2014/2020 approvato dal Consiglio dei Ministri in data 19 gennaio 2018 e firmato dal Presidente della Repubblica in data 5 febbraio 2018;
DATO ATTO	che il PO FESR 2014-2020 prevede che l’attivazione dell’Obiettivo Specifico 3B.3.2 <i>“Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive”</i> avvenga attraverso <i>“progetti unitari di rilancio”</i> in grado di coniugare in modo intelligente ed integrato: <ul style="list-style-type: none"> - processi di riconversione e ristrutturazione industriale di imprese già esistenti ed avvio di nuove attività economiche caratterizzate da produzioni ‘pulite’ e non impattanti sotto il profilo ambientale; - progetti di qualificazione imprenditoriale e manageriale, interventi di ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, azioni formative; - realizzazione di opere di infrastrutturazione produttiva purché funzionali agli investimenti industriali, all’uso efficiente delle risorse ed alla mitigazione delle esternalità negative.
DATO ATTO	altresì, che l’azione 3B.3.2.1 <i>“Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese”</i> del PO FESR 2014-2020, riporta che l’Azione persegue l’obiettivo di rigenerazione produttiva e sociale dei sistemi locali del lavoro, eleggibili ad aree di crisi non complessa, di cui al D.M. del 4 agosto 2016, attraverso la sottoscrizione tra i partner interessati (enti pubblici, imprese, parti economiche e sociali, di un progetto unitario di rilancio, avente natura negoziale, con linee di intervento tra loro integrate:

VISTA	la DGR n. 135 del 14/02/2018 con la quale è stato approvato il progetto unitario di rilancio dei sistemi locali del lavoro in Basilicata eleggibili ad aree di crisi in attuazione del DM del 4 agosto 2016 che prevede, tra l'altro, la possibilità di cofinanziamento regionale agli strumenti di incentivazione nazionale per il rilancio delle aree di crisi industriali di cui alla L. 181/89 in coerenza con gli obiettivi perseguiti dalla richiamata azione 3B.3.2.1 del PO FESR 2014-2020;
RILEVATO	che il progetto unitario approvato con la richiamata DGR n. 135 del 14/02/2018 prevede, tra l'altro, tra gli interventi a favore del sistema produttivo, in coerenza con gli obiettivi perseguiti dall'azione 3B.3.2.1 del PO FESR 2014-2020, il cofinanziamento insieme alle risorse finanziarie messe a disposizione dal MISE alla Regione Basilicata dello strumento di incentivazione nazionale approvato con Decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015 avente ad oggetto <i>“Disciplina in materia di attuazione degli interventi di cui alla legge n. 181/1989”</i> ;
VISTO	il decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015, che stabilisce termini, modalità e procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui al decreto-legge n. 120 del 1989 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriale e, in particolare, l'art. 2, comma 3, dello stesso decreto in base al quale <i>“i territori delle aree di crisi industriale non complessa ammessi alle agevolazioni sono individuati, anche su proposta delle singole Regioni interessate, con successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano”</i> ;
RILEVATO	che lo strumento agevolativo di cui al richiamato decreto MISE 9 giugno 2015, finalizzato al rilancio delle attività industriali, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, al sostegno dei programmi di investimento e allo sviluppo imprenditoriale delle aree di crisi non complessa di cui al Decreto MISE del 4 agosto 2016, attraverso la valorizzazione della vitalità imprenditoriale e delle potenzialità dei singoli territori, è coerente con gli obiettivi perseguiti dall'azione 3B.3.2.1 <i>“Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese”</i> del PO FESR 2014-2020 sopra richiamata;
VISTA	la circolare del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico n. 59282 del 6 agosto 2015 avente a oggetto «Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali»;
VISTO	il decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2016 recante «Individuazione dei territori delle aree di crisi industriale non complessa, ammessi alle agevolazioni di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181», con il quale sono stati definiti i criteri per l'individuazione dei territori candidabili alle predette agevolazioni;
VISTO	in particolare, l'art. 5, comma 1, del citato decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2016 che rinvia a un decreto del Direttore generale per la

politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico la pubblicazione dell'elenco nazionale dei territori candidati alle agevolazioni previste per le aree di crisi industriale non complessa e la definizione dei termini per la presentazione delle domande di agevolazione ai sensi del decreto ministeriale 9 giugno 2015;

VISTO il decreto del Direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico 19 dicembre 2016, recante l'elenco dei territori individuati, sulla base del citato decreto ministeriale 4 agosto 2016, quali aree di crisi non complessa;

VISTA la DGR n. 1238 del 07/11/2016 avente ad oggetto: "Decreto Ministeriale 4 agosto 2016 (Individuazione dei territori delle aree di crisi industriale non complessa, ammessi alle agevolazioni di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181), pubblicato in Gazzetta Ufficiale — Serie generale — n. 232 del 4 ottobre 2016. Individuazione dei territori delle aree di crisi non complessa della Regione Basilicata" con la quale sono state individuate nel rispetto dei vincoli e delle deroghe previste dal richiamato Decreto Ministeriale 4 agosto 2016, le aree di crisi non complessa della Regione Basilicata ammissibili alle agevolazione previste dalla legge n. 181/1989;

CONSIDERATO che la legge n. 181/1989 è uno degli strumenti previsti nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Imprese e competitività 2014-2020" per l'attuazione dell'Azione 3B.3.2.1 "*Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese*";

VISTO il decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 gennaio 2017, con il quale le risorse finanziarie complessivamente destinate alla reinustrializzazione delle aree di crisi sono state ripartite tra le diverse tipologie di intervento;

VISTO il decreto del Direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico 24 febbraio 2017, con il quale, ai sensi dell'art. 2 del citato decreto direttoriale 19 dicembre 2016, sono stati fissati i termini e le modalità per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni di cui alla legge n.181/1989 nelle aree di crisi individuate dallo stesso decreto 19 dicembre 2016;

PRESO ATTO che il 4 aprile 2017, il MISE ha aperto lo sportello per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni di cui al richiamato decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015 e alla chiusura dello sportello, avvenuta il giorno successivo con decreto direttoriale n. 1724 del 5 aprile 2017, erano pervenute 208 domande, per un ammontare di agevolazioni richieste pari a 634,6 milioni di euro, a fronte di risorse disponibili pari a euro 124.000.000,00, dei quali euro 44.000.000,00 accantonati in favore degli interventi disciplinati da accordi di programma con le Regioni e da utilizzare a tal fine entro un anno dalla data di apertura dello sportello, come previsto dal decreto del MISE 31 gennaio 2017;

CONSIDERATO che il predetto fabbisogno finanziario supera ampiamente la dotazione finanziaria di cui al sopra menzionato decreto ministeriale 31 gennaio 2017;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, si è reso necessario, con decreto direttoriale n. 1724 del 5 aprile 2017, procedere all'immediata chiusura dello sportello per la presentazione delle domande di agevolazione in considerazione dell'avvenuto esaurimento delle risorse disponibili;

CONSIDERATA la necessità di attribuire ulteriori risorse finanziarie all'intervento agevolativo in ragione della rilevanza delle richieste pervenute;

VISTA la nota prot. n. 3193/CR-C11AP del 26 giugno 2017 con la quale il Segretario generale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha comunicato al MISE il parere favorevole della Conferenza, espresso nella seduta del 22 giugno 2017, sui criteri di ripartizione delle risorse proposti dal MISE e ha dichiarato l'accordo delle Regioni a cofinanziare gli accordi di programma nella misura minima del 20%;

PRESO ATTO che con decreto del MISE 9 agosto 2017 sono state assegnate alla Regione Basilicata euro 2.685.753,00 per finanziare interventi disciplinati da accordi di programma nelle aree di crisi industriale non complessa della Regione Basilicata, di cui euro 1.470.743,00 a valere sulle risorse del Fondo per la crescita sostenibile e per euro 1.215.010,00 sulle risorse del Programma Operativo Nazionale "Imprese e competitività 2014-2020" Asse III "Competitività PMI";

VISTO lo schema di "Accordo di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Basilicata e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. (INVITALIA)" per l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016 e individuati con DGR N. 1238 del 07/11/2016, allegato al presente atto deliberativo per costituirne parte integrante e sostanziale (Allegato A), condiviso tra la Regione Basilicata ed il MISE;

RITENUTO di approvare lo schema di "Accordo di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Basilicata e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. (INVITALIA)" per l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016, allegato A al presente atto deliberativo;

DATO ATTO che il Ministero dello sviluppo economico con la sottoscrizione dell'Accordo assume le funzioni e le responsabilità di Organismo Intermedio a valer sul POR FESR Basilicata 2014/2020 ed in tale veste si impegna a garantire la massima aderenza ai dettati regolamentari in materia di Fondi strutturali, con particolare riferimento ai criteri di selezione delle operazioni finanziate, stabilità delle operazioni, monitoraggio e controllo e modalità di rendicontazione;

CONSIDERATO che il paragrafo 7.1 del POR FESR Basilicata 2014/2020 prevede la possibilità per l'Amministrazione regionale di designare organismi intermedi per svolgere

una parte dei compiti dell'Autorità di Gestione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni, rinviando ad appositi accordi formalmente registrati per iscritto (atto di delega delle funzioni);

PRESO ATTO della nota prot. n. 40667/11A1 del 05/03/2018 con la quale il Presidente della Giunta Regionale ha attivato la procedura di consultazione scritta da sottoporre all'approvazione del Comitato di Sorveglianza, per la modifica, tra l'altro, dei Criteri di selezione dell'Azione 3B.3.2.1 *"Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese"* prevedendo quelli adottati per la selezione delle operazioni dallo strumento di incentivazione nazionale approvato con Decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015 avente ad oggetto *"Disciplina in materia di attuazione degli interventi di cui alla legge n. 181/1989"*;

RITENUTO pertanto, di dover demandare all'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 la definizione degli atti necessari a predisporre gli strumenti funzionali all'attuazione dell'Accordo di Programma ed, in particolare:

- l'individuazione del Mise quale Organismo Intermedio, mediante la definizione dello schema di atto di delega di funzioni tra la Regione Basilicata ed il MISE;
- l'adeguamento della Descrizione del sistema di Gestione e controllo e dei relativi Manuali del POR FESR 2014/2020;

RITENUTO di determinare in € 3.000.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa disponendo la copertura finanziaria valere sull'azione 3B.3.2.1 *"Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese"* del PO FESR 2014-2020;

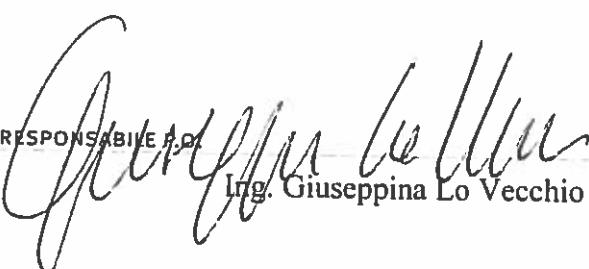
Tutto ciò premesso e considerato, su proposta dell'Assessore al ramo

DELIBERA

Per le motivazioni in premessa che sostanzialmente e integralmente si richiamano:

1. di approvare lo schema di Accordo di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Basilicata e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. (INVITALIA) per l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016, allegato al presente atto deliberativo per costituirne parte integrante e sostanziale (Allegato A);
2. di dare mandato al Presidente della Giunta regionale o suo delegato a sottoscrivere il sopra citato Accordo di Programma;
3. di determinare in Euro 3.000.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa disponendo la copertura finanziaria a valere sull'azione 3B.3.2.1 *"Interventi di sostegno ad aree territoriali*

- colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese” del PO FESR 2014-2020;*
4. di demandare all’Ufficio Responsabile dell’attuazione dell’Azione 3B.3.2.1 (Ufficio Politiche di Sviluppo) del PO FESR 2014-2020 gli adempimenti derivanti dal presente atto deliberativo;
 5. di prenotare la somma di € 3.000.000,00 sul capitolo U55118 Missione 14 “Sviluppo economico e competitività” Programma 03 “Ricerca e Innovazione” a valere sul bilancio 2018 a favore di Amministrazioni Centrali;
 6. di prevedere che le funzioni attinenti le fasi di valutazione di progetto, nonché quella di controllo, verifica e rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi, siano affidate al Ministero dello Sviluppo Economico in qualità di Organismo Intermedio, o eventuale soggetto gestore da esso incaricato, secondo quanto stabilito dal Bando, approvato dal Decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015 avente ad oggetto *“Disciplina in materia di attuazione degli interventi di cui alla legge n. 181/1989”* e s.m.i;
 7. di demandare all’Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 la definizione degli atti necessari a predisporre gli strumenti funzionali all’attuazione dell’Accordo di Programma ed, in particolare:
 - l’individuazione del Mise quale Organismo Intermedio, mediante la definizione dello schema di atto di delega di funzioni tra la Regione Basilicata ed il MISE;
 - l’adeguamento della Descrizione del sistema di Gestione e controllo e dei relativi Manuali del POR FESR 2014/2020;
 8. di pubblicare la presente deliberazione, comprensiva dell’allegato, sul BURB e sul sito web www.regione.basilicata.it, sul sito del POR FESR Basilicata 2014/2020 www.basilicata.europa/FESR.


 IL RESPONSABILE P.O.
 Ing. Giuseppina Lo Vecchio


 IL DIRIGENTE
 Dr. Giandomenico Marchese


 IL DIRIGENTE
 Dr. Antonio Bernardo

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:

Tipologia atto	Altro		
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Allegati non presenti <input type="checkbox"/>
Note			

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



Ministero dello Sviluppo Economico



REGIONE BASILICATA

INVITALIA

Accordo di Programma

tra

Ministero dello Sviluppo Economico

Regione Basilicata

Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a.
(INVITALIA)

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni, che detta norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e che prevede all'art. 15 la possibilità per le amministrazioni pubbliche di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

VISTO il decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181 e successive modificazioni e integrazioni, recante «Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano nazionale di risanamento della siderurgia»;

VISTE le disposizioni che, a partire dall'art. 73 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), hanno previsto l'estensione del sistema agevolativo di cui alla citata legge n. 181/1989 a ulteriori aree di crisi industriale diverse da quella siderurgica;

VISTO il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, recante «Misure urgenti per la crescita del Paese», di seguito “decreto-legge n. 83 del 2012”, e, in particolare, l'art. 27, comma 8-bis, introdotto con il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, che prevede che con decreto del Ministro dello sviluppo economico vengano disciplinate le condizioni e le modalità per l'attuazione degli interventi di cui agli artt. 5, 6 e 8 del decreto-legge n. 120 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, come successivamente estesi a ulteriori aree di crisi industriale diverse da quella siderurgica, nei casi di *“situazioni di crisi industriali diverse da quelle*



complesse individuate ai sensi del decreto di cui al comma 8 che presentano, comunque, impatto significativo sullo sviluppo dei territori interessati e sull'occupazione";

VISTO il decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015, che stabilisce termini, modalità e procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui al decreto-legge n. 120 del 1989 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriale e, in particolare, l'art. 2, comma 3, dello stesso decreto in base al quale "*I territori delle aree di crisi industriale non complessa ammessi alle agevolazioni sono individuati, anche su proposta delle singole Regioni interessate, con successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano*";

VISTA la circolare del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico n. 59282 del 6 agosto 2015 avente a oggetto «Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali»;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE), sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» e che abroga il Regolamento (CE) n. 1080/2006;



VISTO il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato (regolamento generale di esenzione per categoria) e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2016 recante «Individuazione dei territori delle aree di crisi industriale non complessa, ammessi alle agevolazioni di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181», con il quale sono stati definiti i criteri per l'individuazione dei territori candidabili alle predette agevolazioni;

VISTO, in particolare, l'art. 5, comma 1, del citato decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2016 che rinvia a un decreto del Direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico la pubblicazione dell'elenco nazionale dei territori candidati alle agevolazioni previste per le aree di crisi industriale non complessa e la definizione dei termini per la presentazione delle domande di agevolazione ai sensi del decreto ministeriale 9 giugno 2015;

VISTO il decreto del Direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico 19 dicembre 2016, recante l'elenco dei territori individuati, sulla base del citato decreto ministeriale 4 agosto 2016, quali aree di crisi non complessa;

VISTO, in particolare, l'art. 2 del citato decreto direttoriale 19 dicembre 2016, che rinvia ad un successivo provvedimento del Ministero dello sviluppo economico l'apertura dei termini e le modalità per la presentazione delle domande di agevolazione;

VISTO il Programma Operativo Nazionale “Imprese e Competitività 2014-2020” FESR adottato con Decisione della Commissione europea C(2015) 4444 final del 23 giugno 2015, come modificata dalla Decisione della Commissione europea C(2015) 8450 final del 24 novembre 2015;



CONSIDERATO che la legge n. 181/1989 è uno degli strumenti previsti nell'ambito del Programma operativo nazionale "Imprese e competitività" 2014-2020 per l'attuazione dell'Azione 3.2.1 – *"Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese"*;

VISTO il decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 gennaio 2017, con il quale le risorse finanziarie complessivamente destinate alla reindustrializzazione delle aree di crisi sono state ripartite tra le diverse tipologie di intervento;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera c), del suddetto decreto ministeriale 31 gennaio 2017, il totale delle risorse finanziarie destinate ai programmi di investimento da agevolare nelle aree di crisi industriale non complessa, tramite procedura valutativa con procedimento a sportello, ammonta ad euro 124.000.000,00 a valere sulle risorse del Fondo per la crescita sostenibile, dei quali euro 44.000.000,00 accantonati in favore degli interventi disciplinati da accordi di programma e da utilizzare a tal fine entro un anno dalla data di apertura dello sportello;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera d), del suddetto decreto ministeriale 31 gennaio 2017 le risorse del Programma operativo nazionale «Imprese e competitività» 2014-2020 FESR, Asse III-Competitività PMI, pari a euro 80.000.000,00, sono destinate agli interventi nelle aree di crisi localizzate nelle regioni in ritardo di sviluppo (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) ed una quota del predetto importo, pari a euro 35.000.000,00, è riservata agli interventi disciplinati da Accordi di programma da sottoscrivere entro il 31 dicembre 2017;

VISTO il decreto del Direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico 24 febbraio 2017, con il quale, ai sensi dell'art. 2 del citato decreto direttoriale 19 dicembre 2016, sono stati fissati i termini e le modalità per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni di cui alla legge n.181/1989 nelle aree di crisi individuate dallo stesso decreto 19 dicembre 2016;



CONSIDERATO che, come riportato all'art. 1, comma 3, del predetto decreto direttoriale 24 febbraio 2017, i soggetti interessati hanno diritto alle agevolazioni esclusivamente nei limiti delle risorse finanziarie stanziate, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123;

VISTA la nota dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. – Invitalia, soggettò gestore degli interventi, n. 7010/INIMP del 5 aprile 2017, con la quale è stato comunicato che, a partire dalla data di apertura dello sportello, 4 aprile 2017, e fino alle ore 10.00 del 5 aprile 2017, risultano pervenute n. 208 domande, per un ammontare di agevolazioni richieste pari a 634,6 milioni di euro;

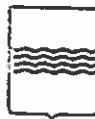
CONSIDERATO che il predetto fabbisogno finanziario supera ampiamente la dotazione finanziaria di cui al sopra menzionato decreto ministeriale 31 gennaio 2017;

CONSIDERATO, che, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, si è reso necessario, con decreto direttoriale n. 1724 del 5 aprile 2017, procedere all'immediata chiusura dello sportello per la presentazione delle domande di agevolazione in considerazione dell'avvenuto esaurimento delle risorse disponibili;

CONSIDERATA la necessità di attribuire ulteriori risorse finanziarie all'intervento agevolativo in ragione della rilevanza delle richieste pervenute;

CONSIDERATO che, come previsto dal predetto art. 1, comma 1, lettere c) e d) del decreto ministeriale 31 gennaio 2017 le risorse finanziarie destinate alla sottoscrizione di accordi di programma nelle aree di crisi non complessa ammontano ad euro 79 milioni di euro di cui 44 milioni a valere sulle risorse del Fondo per la crescita sostenibile e 35 milioni a valere sulle risorse del Programma operativo nazionale «Imprese e competitività» 2014-2020 FESR, Asse III-Competitività PMI;

VISTO il decreto del Ministero dello sviluppo economico 7 giugno 2017 recante la destinazione di una quota pari ad euro 69.831.524,51 delle risorse disponibili nella



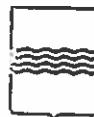
contabilità speciale n. 1201 del Fondo per la crescita sostenibile agli interventi di riconversione e riqualificazione industriale di cui alla legge n. 181/1989, nonché la sua ripartizione tra le diverse tipologie di intervento;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera *b*) del suddetto decreto ministeriale 7 giugno 2017, l'importo di euro 20.000.000,00 è destinato all'incremento della quota accantonata di euro 44.000.000,00 in favore degli interventi nelle aree di crisi industriale non complessa disciplinati da accordi di programma, ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera *c*), del citato decreto ministeriale 31 gennaio 2017;

VISTA la proposta tecnica predisposta dalle Direzioni generali per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, recante i criteri di ripartizione tra le Regioni interessate delle risorse nazionali destinate agli interventi nelle aree di crisi industriale non complessa disciplinati da accordi di programma, pari come sopra indicato a euro 64.000.000,00, tenuto conto delle risorse del Programma operativo nazionale "Imprese e competitività" 2014-2020 FESR riservate alle Regioni in ritardo di sviluppo, pari a euro 35.000.000,00;

VISTA la nota n. 3193/CR-C11AP del 26 giugno 2017 con la quale il Segretario generale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha comunicato al Ministero dello sviluppo economico il parere favorevole della Conferenza, espresso nella seduta del 22 giugno 2017, sui predetti criteri di ripartizione delle risorse nazionali, dichiarando altresì l'accordo delle Regioni a cofinanziare gli accordi di programma nella misura minima del 20%;

VISTO il decreto del Ministero dello sviluppo economico 9 agosto 2017, con il quale le risorse complessivamente destinate agli interventi nelle aree di crisi industriale non complesse disciplinati da accordi di programma pari ad euro 99.000.000, di cui euro 64.000.000,00 a valere sulle risorse del Fondo per la crescita sostenibile ed euro 35.000.000,00 a valere sulle risorse del Programma operativo nazionale "Imprese e competitività" 2014-2020 FESR sono state ripartite tra le Regioni interessate;



CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 1, del suddetto decreto ministeriale 9 agosto, sono destinati euro 2.685.753,00 (duemilioni seicentottantacinquemilasettecentocinquantatre euro) a finanziare interventi disciplinati da accordi di programma nelle aree di crisi industriale non complessa della Regione Basilicata, di cui euro 1.470.743,00 a valere sulle risorse del Fondo per la crescita sostenibile e per euro 1.215.010,00 sulle risorse del Programma operativo nazionale «Imprese e competitività» 2014-2020 FESR, Asse III-Competitività PMI.;

CONSIDERATO che, ai sensi di quanto previsto dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015 e dalla circolare del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico n. 59282 del 6 agosto 2015, in caso di accordo di programma, possono essere individuati, limitatamente ad alcune fattispecie, criteri e modalità ulteriori rispetto a quelli previsti dalla disciplina generale;

VISTO il Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020" della Regione Basilicata adottato con Decisione della Commissione europea C(2015) 5901 del 17/08/2015, la cui presa d'atto è avvenuta con la deliberazione della Giunta regionale n. 1284 del 07/10/2015;

CONSIDERATO che l'azione 3B.3.2.1 "*Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese*" del PO FESR Basilicata 2014-2020, come modificata nella seduta del Comitato di Sorveglianza del 23 giugno 2017, persegue l'obiettivo di rigenerazione produttiva e sociale dei sistemi locali del lavoro, eleggibili ad aree di crisi non complessa di cui al D.M. del 4 agosto 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta della Regione Basilicata n. 135 del 14/02/2018 con la quale è stato approvato il progetto unitario di rilancio dei sistemi locali del lavoro in Basilicata eleggibili ad aree di crisi in attuazione del DM del 4 agosto 2016 che prevede, tra l'altro, la possibilità di cofinanziamento regionale agli strumenti di incentivazione nazionale per il rilancio delle aree di crisi industriali di cui alla L. 181/89 in coerenza con gli obiettivi perseguiti dalla richiamata azione 3B.3.2.1 del PO FESR 2014-2020;



PRESO ATTO che la Regione Basilicata, come dalla deliberazione della Giunta regionale n. _____ del _____, concorre con euro 3.000.000,00 di risorse dell'azione 3B.3.2.1 *"Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese"* dell'Asse III – "Competitività" del POR FESR Basilicata 2014-2020 per il cofinanziamento degli interventi assunti con il presente Accordo;

PRESO ATTO che la Regione Basilicata, con deliberazione della Giunta regionale n....del....ha approvato i contenuti dell'Accordo

In tal senso, tutto quanto sopra premesso, tra le parti intervenute si è concordato di sottoscrivere il seguente

ACCORDO DI PROGRAMMA

Articolo 1

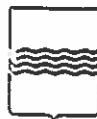
Finalità dell'Accordo

1. Le premesse costituiscono parte integrante e costitutiva del presente atto.
2. Il presente Accordo ha per oggetto l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016, nonché le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie destinate alla copertura dei medesimi interventi.

Articolo 2

Modalità attuative degli interventi

1. Gli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva sono attuati in conformità alla disciplina normativa di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 e successive modifiche e integrazioni. Ai sensi di quanto previsto dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015 e dalla circolare del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico n. 59282 del 6 agosto 2015, la Regione, entro 90 giorni dalla sottoscrizione del presente Accordo, potrà indicare gli



elementi di flessibilità aggiuntivi, tra quelli presenti nell'allegato 1 al medesimo Accordo, da utilizzare per l'attuazione degli interventi di cui al secondo periodo del comma 2 del successivo art 5.

Articolo 3

Oggetto ed ambito territoriale di operatività dell'Accordo

1. Per il conseguimento delle finalità convenute, il presente Accordo regola il procedimento, gli impegni e le attività dei sottoscrittori per il raggiungimento degli obiettivi di rilancio e di sviluppo industriale nell'area di crisi industriale dei territori della Regione Basilicata riepilogati nell'allegato 2.
2. Per conseguire le finalità di cui al comma 1 il Ministero dello sviluppo economico si impegna a promuovere e sostenere iniziative imprenditoriali in grado di contribuire al recupero e consolidamento di attività esistenti e creare nuove opportunità di sviluppo per le specializzazioni produttive.

Articolo 4

Soggetti dell'Accordo di programma.

1. Partecipano all'Accordo di programma:
 - a) il Ministero dello sviluppo economico (MiSE) che, attraverso le proprie strutture:
 - concorre al finanziamento degli investimenti delle imprese tramite le agevolazioni previste dalla L. 181/1989;
 - presiede al confronto fra le parti sociali ed istituzionali;
 - fornisce gli opportuni indirizzi ad Invitalia, nonché assicura le attività di vigilanza e di coordinamento per l'attuazione dell'Accordo di programma;
 - b) la Regione Basilicata, che contribuisce al cofinanziamento degli investimenti nelle forme indicate all'art. 5;
 - c) Invitalia, società in house del Ministero dello sviluppo economico (MiSE), che:
 1. fornisce il supporto tecnico all'organo preposto al coordinamento attuativo del presente Accordo di cui al successivo art. 7;
 2. è il soggetto gestore degli interventi ai sensi della L.181/1989.



Articolo 5

Attuazione degli interventi e impegni finanziari

1. I soggetti sottoscrittori provvedono all'esercizio delle proprie competenze con le modalità ed i tempi convenuti con il presente Accordo di Programma, assumendo i seguenti impegni finanziari:

- a) Il Ministero dello sviluppo economico concorrerà agli adempimenti finanziari di propria competenza nel limite complessivo di euro 2.685.753,00 a valere sulle risorse destinate agli interventi disciplinati da accordi di programma dall'art. 1, comma 1, lettera c), del decreto ministeriale 31 gennaio 2017 e dall'art. 1, comma 2, lettera b), del decreto ministeriale 7 giugno 2017, per complessivi euro 1.470.743,00, nonché dall'art. 1, comma 1, lettera d), del decreto ministeriale 31 gennaio 2017 per euro 1.215.010,00;
- b) La Regione Basilicata concorrerà agli adempimenti finanziari assunti con l'Accordo di programma con importo pari ad € 3.000.000,00, oltre il 100% delle risorse di cui ai citati art. 1, comma 1, lettera c), del decreto ministeriale 31 gennaio 2017 e art. 1, comma 2, lettera b), del decreto ministeriale 7 giugno 2017 riservate agli accordi di programma.

Dette risorse regionali sono allocate sull'azione 3B.3.2.1 *"Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese"* dell'Asse III – "Competitività" del POR FESR Basilicata 2014-2020 e saranno versate dalla Regione Basilicata in via diretta o per il tramite di altro soggetto delegato, a favore del Ministero dello Sviluppo Economico, successivamente alla firma del presente Accordo sulla contabilità speciale n. 1726 denominata "Interventi Aree Depresse", aperta presso la Tesoreria Provinciale dello Stato – Sezione di Roma, intestata al Ministero dello Sviluppo Economico, nelle modalità stabilite nell'atto di delega di funzioni di cui all'articolo 7

2. Le risorse finanziarie indicate al comma 1 saranno destinate al finanziamento di programmi di investimento localizzati nel territorio dei Comuni indicati all'allegato 2 le cui domande di agevolazione presentate ai sensi del citato decreto direttoriale 24 febbraio 2017 risultano sospese per esaurimento delle risorse disponibili. Nel caso in cui le predette risorse risultino superiori rispetto al fabbisogno si potrà procedere

all'apertura di uno sportello dedicato al finanziamento delle domande di agevolazione per programmi di investimento localizzati nei Comuni di cui all'allegato 2. La definizione dei criteri e delle modalità di attivazione del medesimo saranno definiti tramite circolare del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, su proposta del comitato di coordinamento previsto al successivo art. 8.

Articolo 6

Impegni delle imprese e salvaguardia dell'occupazione

1. Le imprese beneficiarie degli interventi di cui al precedente art. 3 si dovranno impegnare, nell'ambito del rispettivo fabbisogno di addetti, a procedere, previa verifica della sussistenza dei requisiti professionali, prioritariamente all'assunzione di residenti nel territorio dei Comuni di cui all'Allegato 2 percettori di ammortizzatori sociali o disoccupati a seguito di procedure di licenziamento collettivo.

Articolo 7

Condizioni per l'utilizzo delle risorse del Programma operativo “Imprese e competitività” 2014-2020 e delle risorse del Programma operativo FESR

Basilicata 2014-2020

1. Ai fini del cofinanziamento e dell'utilizzo delle risorse del Programma operativo nazionale “Imprese e competitività 2014-2020”, richiamate in premessa, dovrà essere garantito il rispetto dei criteri di selezione delle operazioni, approvati dal Comitato di sorveglianza del programma.
2. Ai fini del cofinanziamento e dell'utilizzo delle risorse del POR FESR Basilicata 2014-2020”, richiamate in premessa, dovrà essere garantito il rispetto dei criteri di selezione delle operazioni del programma come approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma.
3. Relativamente alle iniziative cofinanziate con le risorse suddette, dovrà essere garantita l'osservanza delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria in riferimento al rispetto dei termini temporali per la rendicontazione delle spese, degli obblighi in materia di informazione e pubblicità e delle prescrizioni in tema di controlli e conservazione documentale.

4. Con riferimento alle risorse di cui al comma 2, con la sottoscrizione del presente Accordo il Ministero dello sviluppo economico (MiSE) assume il ruolo di Organismo Intermedio nell'ambito del POR FESR Basilicata 2014/2020 senza ulteriori oneri a carico dell'Amministrazione regionale. A tal fine, il MiSE e la Regione Basilicata si impegnano a condividere e sottoscrivere un atto di delega di funzioni entro 60 giorni dalla sottoscrizione del presente Accordo ai sensi dell'articolo 123, paragrafo 6, del Regolamento UE n. 1303/2013.

Articolo 8

Ministero dello Sviluppo Economico - coordinamento delle attività

1. Il Ministero dello sviluppo economico assicura le attività di coordinamento tecnico ed amministrativo per l'attuazione dell'Accordo. A tal fine il Ministero dello sviluppo economico procede alla costituzione di un Comitato di coordinamento per l'attuazione dell'Accordo, composto da tre membri di cui due in rappresentanza del Ministero dello sviluppo economico ed uno in rappresentanza della Regione Basilicata. Il Comitato si avvale del supporto tecnico di Invitalia.
2. Il Comitato di coordinamento si riunisce presso il MiSE e svolge compiti di monitoraggio sull'attuazione dell'Accordo.
3. Il Comitato di coordinamento sovrintende alla verifica dell'attuazione dell'Accordo di programma e delle attività a cui sono impegnate le parti sottoscritte. Le eventuali inadempienze o i ritardi formano oggetto di informativa al Presidente della Regione ed al Ministro, per l'adozione dei provvedimenti o delle iniziative utili alla rigorosa attuazione del presente Accordo, anche ai sensi del comma 2 dell'art. 34 del D. Lgs. n. 267/2000.
4. Il Comitato di coordinamento, in riferimento alle date del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno di validità del presente Accordo, predisponde una relazione tecnica sullo stato di attuazione degli interventi e, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di conclusione di cui al successivo art. 8, una relazione finale. Le relazioni sono trasmesse ai soggetti sottoscrittori i quali, entro i successivi trenta giorni, fanno pervenire eventuali osservazioni.

Articolo 9

Impegno alla diligenza e durata dell'Accordo

1. Fermo restando quanto regolato con il presente atto, nonché nel rispetto delle norme e dei regolamenti di settore vigenti, i soggetti del presente Accordo sono reciprocamente impegnati, in ogni caso, ad assolvere alle attività di propria competenza ed a quelle scaturenti dalle esigenze di coordinamento con la massima diligenza e tempestività, al fine di assicurare l'efficienza del procedimento concordato per la compiuta realizzazione dell'obiettivo e dell'oggetto dell'Accordo. In tal senso, i soggetti sottoscrittori del presente Accordo sono impegnati, ove occorra, anche su specifica richiesta del Comitato di coordinamento, a dare alle strutture di rispettivo riferimento le opportune disposizioni e direttive.
2. La durata del presente Accordo è di trentasei mesi dalla sua data di stipula; le Parti, tuttavia, si riservano la facoltà di prorogarne l'efficacia o di rinnovarlo in tutto o in parte.

Il presente Accordo è sottoscritto con firme digitali ai sensi del D.Lgs. n. 82 del 7 marzo 2005 e successive modifiche.

Ministero dello sviluppo economico

Il Direttore generale per gli incentivi alle imprese

Ministero dello sviluppo economico

Il Direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese

Regione Basilicata

Il Presidente della Giunta

PER PRESA VISIONE

Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a.
(INVITALIA)

L'Amministratore delegato

Allegato 1

1) Procedura di accesso

- Avvio in istruttoria delle iniziative presentate ai sensi del decreto direttoriale 24 febbraio 2017 risultano sospese per esaurimento delle risorse disponibili.

In caso di risorse residue

- Nuovo avviso tramite:
 - Sportello di ambito regionale
 - oppure
 - Bando per determinare graduatoria di avvio alla fase istruttoria, attraverso l'utilizzo di parametri oggettivi che consentano una univoca applicazione

2) Attività economiche

- Ampliamento / limitazione dei codici ATECO ammessi (nel rispetto dei vincoli comunitari).

3) Programma occupazionale

- Possibile finalizzazione del programma occupazionale anche al mantenimento del numero degli addetti (non obbligatorietà dell'incremento del numero degli addetti);
- Possibile riconoscimento di premialità per il conseguimento di specifiche finalità occupazionali;
- Specifica definizione del bacino dei lavoratori da ricollocare.

4) Forma ed intensità delle agevolazioni

- Diversificazione del mix percentuale delle agevolazioni;
Il finanziamento agevolato non deve risultare inferiore a 30% della spesa ammissibile
NB: la variazione del mix, nel rispetto dei massimali comunitari, può determinare, in capo ai proponenti l'esigenza di un maggior apporto di risorse finanziarie prive di aiuto pubblico
- Possibile applicazione del Regolamento «de minimis» per i programmi di investimento produttivo proposti da GI in zone PMI e 107.3.c..

5) Criteri di valutazione

Individuazione di criteri di valutazione aggiuntivi con definizione dei relativi punteggi.

6) Aree ammissibili

Riduzione dei territori ammissibili alle agevolazioni rispetto alla mappatura dei comuni

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



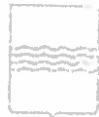
Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 4.06.2018
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO





Ministero dello Sviluppo Economico



K.E.P. DC/0
36.05.2018

REGIONE BASILICATA

Accordo di Programma

tra

Ministero dello Sviluppo Economico

Regione Basilicata

Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a.
(INVITALIA)

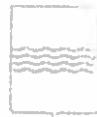
approvato dal Risi con
D.O. n. 1503 del 18/5/18
e superato il controllo di legge
della Corte dei Conti: è
stato registrato il 18/6/18
al n. 1-556

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni, che detta norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e che prevede all'art. 15 la possibilità per le amministrazioni pubbliche di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

VISTO il decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181 e successive modificazioni e integrazioni, recante «Misure di sostegno e di reinustrializzazione in attuazione del piano nazionale di risanamento della siderurgia»;

VISTE le disposizioni che, a partire dall'art. 73 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), hanno previsto l'estensione del sistema agevolativo di cui alla citata legge n. 181/1989 a ulteriori aree di crisi industriale diverse da quella siderurgica;

VISTO il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, recante «Misure urgenti per la crescita del Paese», di seguito “decreto-legge n. 83 del 2012”, e, in particolare, l'art. 27, comma 8-bis, introdotto con il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, che prevede che con decreto del Ministro dello sviluppo economico vengano disciplinate le condizioni e le modalità per l'attuazione degli interventi di cui agli artt. 5, 6 e 8 del decreto-legge n. 120 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, come successivamente estesi a ulteriori aree di crisi industriale diverse da quella siderurgica, nei casi di “situazioni di crisi industriali diverse da quelle



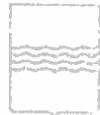
complesse individuate ai sensi del decreto di cui al comma 8 che presentano, comunque, impatto significativo sullo sviluppo dei territori interessati e sull'occupazione";

VISTO il decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015, che stabilisce termini, modalità e procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui al decreto-legge n. 120 del 1989 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriale e, in particolare, l'art. 2, comma 3, dello stesso decreto in base al quale "*I territori delle aree di crisi industriale non complessa ammessi alle agevolazioni sono individuati, anche su proposta delle singole Regioni interessate, con successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano*";

VISTA la circolare del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico n. 59282 del 6 agosto 2015 avente a oggetto «Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali»;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE), sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» e che abroga il Regolamento (CE) n. 1080/2006;



VISTO il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato (regolamento generale di esenzione per categoria) e successive modifiche e integrazioni;

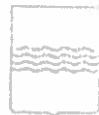
VISTO il decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2016 recante «Individuazione dei territori delle aree di crisi industriale non complessa, ammessi alle agevolazioni di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181», con il quale sono stati definiti i criteri per l'individuazione dei territori candidabili alle predette agevolazioni;

VISTO, in particolare, l'art. 5, comma 1, del citato decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2016 che rinvia a un decreto del Direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico la pubblicazione dell'elenco nazionale dei territori candidati alle agevolazioni previste per le aree di crisi industriale non complessa e la definizione dei termini per la presentazione delle domande di agevolazione ai sensi del decreto ministeriale 9 giugno 2015;

VISTO il decreto del Direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico 19 dicembre 2016, recante l'elenco dei territori individuati, sulla base del citato decreto ministeriale 4 agosto 2016, quali aree di crisi non complessa;

VISTO, in particolare, l'art. 2 del citato decreto direttoriale 19 dicembre 2016, che rinvia ad un successivo provvedimento del Ministero dello sviluppo economico l'apertura dei termini e le modalità per la presentazione delle domande di agevolazione;

VISTO il Programma Operativo Nazionale “Imprese e Competitività 2014-2020” FESR adottato con Decisione della Commissione europea C(2015) 4444 final del 23 giugno 2015, come modificata dalla Decisione della Commissione europea C(2015) 8450 final del 24 novembre 2015;



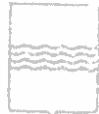
CONSIDERATO che la legge n. 181/1989 è uno degli strumenti previsti nell'ambito del Programma operativo nazionale "Imprese e competitività" 2014-2020 per l'attuazione dell'Azione 3.2.1 – *"Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese"*;

VISTO il decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 gennaio 2017, con il quale le risorse finanziarie complessivamente destinate alla reinustrializzazione delle aree di crisi sono state ripartite tra le diverse tipologie di intervento;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera c), del suddetto decreto ministeriale 31 gennaio 2017, il totale delle risorse finanziarie destinate ai programmi di investimento da agevolare nelle aree di crisi industriale non complessa, tramite procedura valutativa con procedimento a sportello, ammonta ad euro 124.000.000,00 a valere sulle risorse del Fondo per la crescita sostenibile, dei quali euro 44.000.000,00 accantonati in favore degli interventi disciplinati da accordi di programma e da utilizzare a tal fine entro un anno dalla data di apertura dello sportello;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera d), del suddetto decreto ministeriale 31 gennaio 2017 le risorse del Programma operativo nazionale «Imprese e competitività» 2014-2020 FESR, Asse III-Competitività PMI, pari a euro 80.000.000,00, sono destinate agli interventi nelle aree di crisi localizzate nelle regioni in ritardo di sviluppo (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) ed una quota del predetto importo, pari a euro 35.000.000,00, è riservata agli interventi disciplinati da Accordi di programma da sottoscrivere entro il 31 dicembre 2017;

VISTO il decreto del Direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico 24 febbraio 2017, con il quale, ai sensi dell'art. 2 del citato decreto direttoriale 19 dicembre 2016, sono stati fissati i termini e le modalità per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni di cui alla legge n.181/1989 nelle aree di crisi individuate dallo stesso decreto 19 dicembre 2016;



CONSIDERATO che, come riportato all'art. 1, comma 3, del predetto decreto direttoriale 24 febbraio 2017, i soggetti interessati hanno diritto alle agevolazioni esclusivamente nei limiti delle risorse finanziarie stanziate, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123;

VISTA la nota dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. – Invitalia, soggetto gestore degli interventi, n. 7010/INIMP del 5 aprile 2017, con la quale è stato comunicato che, a partire dalla data di apertura dello sportello, 4 aprile 2017, e fino alle ore 10.00 del 5 aprile 2017, risultano pervenute n. 208 domande, per un ammontare di agevolazioni richieste pari a 634,6 milioni di euro;

CONSIDERATO che il predetto fabbisogno finanziario supera ampiamente la dotazione finanziaria di cui al sopra menzionato decreto ministeriale 31 gennaio 2017;

CONSIDERATO, che, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, si è reso necessario, con decreto direttoriale n. 1724 del 5 aprile 2017, procedere all'immediata chiusura dello sportello per la presentazione delle domande di agevolazione in considerazione dell'avvenuto esaurimento delle risorse disponibili;

CONSIDERATA la necessità di attribuire ulteriori risorse finanziarie all'intervento agevolativo in ragione della rilevanza delle richieste pervenute;

CONSIDERATO che, come previsto dal predetto art. 1, comma 1, lettere c) e d) del decreto ministeriale 31 gennaio 2017 le risorse finanziarie destinate alla sottoscrizione di accordi di programma nelle aree di crisi non complessa ammontano ad euro 79 milioni di euro di cui 44 milioni a valere sulle risorse del Fondo per la crescita sostenibile e 35 milioni a valere sulle risorse del Programma operativo nazionale «Imprese e competitività» 2014-2020 FESR, Asse III-Competitività PMI;

VISTO il decreto del Ministero dello sviluppo economico 7 giugno 2017 recante la destinazione di una quota pari ad euro 69.831.524,51 delle risorse disponibili nella



contabilità speciale n. 1201 del Fondo per la crescita sostenibile agli interventi di riconversione e riqualificazione industriale di cui alla legge n. 181/1989, nonché la sua ripartizione tra le diverse tipologie di intervento;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera *b*) del suddetto decreto ministeriale 7 giugno 2017, l'importo di euro 20.000.000,00 è destinato all'incremento della quota accantonata di euro 44.000.000,00 in favore degli interventi nelle aree di crisi industriale non complessa disciplinati da accordi di programma, ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera *c*), del citato decreto ministeriale 31 gennaio 2017;

VISTA la proposta tecnica predisposta dalle Direzioni generali per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, recante i criteri di ripartizione tra le Regioni interessate delle risorse nazionali destinate agli interventi nelle aree di crisi industriale non complessa disciplinati da accordi di programma, pari come sopra indicato a euro 64.000.000,00, tenuto conto delle risorse del Programma operativo nazionale "Imprese e competitività" 2014-2020 FESR riservate alle Regioni in ritardo di sviluppo, pari a euro 35.000.000,00;

VISTA la nota n. 3193/CR-C11AP del 26 giugno 2017 con la quale il Segretario generale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha comunicato al Ministero dello sviluppo economico il parere favorevole della Conferenza, espresso nella seduta del 22 giugno 2017, sui predetti criteri di ripartizione delle risorse nazionali, dichiarando altresì l'accordo delle Regioni a cofinanziare gli accordi di programma nella misura minima del 20%;

VISTO il decreto del Ministero dello sviluppo economico 9 agosto 2017, con il quale le risorse complessivamente destinate agli interventi nelle aree di crisi industriale non complesse disciplinati da accordi di programma pari ad euro 99.000.000, di cui euro 64.000.000,00 a valere sulle risorse del Fondo per la crescita sostenibile ed euro 35.000.000,00 a valere sulle risorse del Programma operativo nazionale "Imprese e competitività" 2014-2020 FESR sono state ripartite tra le Regioni interessate;



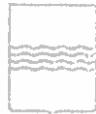
CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 1, del suddetto decreto ministeriale 9 agosto, sono destinati euro 2.685.753,00 (duemilioni seicentottantacinquemilasettecentocinquantatre euro) a finanziare interventi disciplinati da accordi di programma nelle aree di crisi industriale non complessa della Regione Basilicata, di cui euro 1.470.743,00 a valere sulle risorse del Fondo per la crescita sostenibile e per euro 1.215.010,00 sulle risorse del Programma operativo nazionale «Imprese e competitività» 2014-2020 FESR, Asse III-Competitività PMI.;

CONSIDERATO che, ai sensi di quanto previsto dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015 e dalla circolare del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico n. 59282 del 6 agosto 2015, in caso di accordo di programma, possono essere individuati, limitatamente ad alcune fattispecie, criteri e modalità ulteriori rispetto a quelli previsti dalla disciplina generale;

VISTO il Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020" della Regione Basilicata adottato con Decisione della Commissione europea C(2015) 5901 del 17/08/2015, la cui presa d'atto è avvenuta con la deliberazione della Giunta regionale n. 1284 del 07/10/2015;

CONSIDERATO che l'azione 3B.3.2.1 "*Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese*" del PO FESR Basilicata 2014-2020, come modificata nella seduta del Comitato di Sorveglianza del 23 giugno 2017, persegue l'obiettivo di rigenerazione produttiva e sociale dei sistemi locali del lavoro, eleggibili ad aree di crisi non complessa di cui al D.M. del 4 agosto 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta della Regione Basilicata n. 135 del 14/02/2018 con la quale è stato approvato il progetto unitario di rilancio dei sistemi locali del lavoro in Basilicata eleggibili ad aree di crisi in attuazione del DM del 4 agosto 2016 che prevede, tra l'altro, la possibilità di cofinanziamento regionale agli strumenti di incentivazione nazionale per il rilancio delle aree di crisi industriali di cui alla L. 181/89 in coerenza con gli obiettivi perseguiti dalla richiamata azione 3B.3.2.1 del PO FESR 2014-2020;



PRESO ATTO che la Regione Basilicata, come dalla deliberazione della Giunta regionale n. 272 del 30 marzo 2018, concorre con euro 3.000.000,00 di risorse dell'azione 3B.3.2.1 *"Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese"* dell'Asse III – “Competitività” del POR FESR Basilicata 2014-2020 per il cofinanziamento degli interventi assunti con il presente Accordo;

PRESO ATTO che la Regione Basilicata, con deliberazione della Giunta regionale n.272 del 30 marzo 2018 ha approvato i contenuti dell'Accordo

In tal senso, tutto quanto sopra premesso, tra le parti intervenute si è concordato di sottoscrivere il seguente

ACCORDO DI PROGRAMMA

Articolo 1

Finalità dell'Accordo

1. Le premesse costituiscono parte integrante e costitutiva del presente atto.
2. Il presente Accordo ha per oggetto l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016, nonché le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie destinate alla copertura dei medesimi interventi.

Articolo 2

Modalità attuative degli interventi

1. Gli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva sono attuati in conformità alla disciplina normativa di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 e successive modifiche e integrazioni. Ai sensi di quanto previsto dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015 e dalla circolare del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico n. 59282 del 6 agosto 2015, la Regione, entro 90 giorni dalla sottoscrizione del presente Accordo, potrà indicare gli

elementi di flessibilità aggiuntivi, tra quelli presenti nell'allegato 1 al medesimo Accordo, da utilizzare per l'attuazione degli interventi di cui al secondo periodo del comma 2 del successivo art 5.

Articolo 3

Oggetto ed ambito territoriale di operatività dell'Accordo

1. Per il conseguimento delle finalità convenute, il presente Accordo regola il procedimento, gli impegni e le attività dei sottoscrittori per il raggiungimento degli obiettivi di rilancio e di sviluppo industriale nell'area di crisi industriale dei territori della Regione Basilicata riepilogati nell'allegato 2.
2. Per conseguire le finalità di cui al comma 1 il Ministero dello sviluppo economico si impegna a promuovere e sostenere iniziative imprenditoriali in grado di contribuire al recupero e consolidamento di attività esistenti e creare nuove opportunità di sviluppo per le specializzazioni produttive.

Articolo 4

Soggetti dell'Accordo di programma

1. Partecipano all'Accordo di programma:
 - a) il Ministero dello sviluppo economico (MiSE) che, attraverso le proprie strutture:
 - concorre al finanziamento degli investimenti delle imprese tramite le agevolazioni previste dalla L. 181/1989;
 - presiede al confronto fra le parti sociali ed istituzionali;
 - fornisce gli opportuni indirizzi ad Invitalia, nonché assicura le attività di vigilanza e di coordinamento per l'attuazione dell'Accordo di programma;
 - b) la Regione Basilicata, che contribuisce al cofinanziamento degli investimenti nelle forme indicate all'art. 5;
 - c) Invitalia, società in house del Ministero dello sviluppo economico (MiSE), che:
 1. fornisce il supporto tecnico all'organo preposto al coordinamento attuativo del presente Accordo di cui al successivo art. 7;
 2. è il soggetto gestore degli interventi ai sensi della L.181/1989.



Articolo 5

Attuazione degli interventi e impegni finanziari

1. I soggetti sottoscrittori provvedono all'esercizio delle proprie competenze con le modalità ed i tempi convenuti con il presente Accordo di Programma, assumendo i seguenti impegni finanziari:
 - a) Il Ministero dello sviluppo economico concorrerà agli adempimenti finanziari di propria competenza nel limite complessivo di euro 2.685.753,00 a valere sulle risorse destinate agli interventi disciplinati da accordi di programma dall'art. 1, comma 1, lettera c), del decreto ministeriale 31 gennaio 2017 e dall'art. 1, comma 2, lettera b), del decreto ministeriale 7 giugno 2017, per complessivi euro 1.470.743,00, nonché dall'art. 1, comma 1, lettera d), del decreto ministeriale 31 gennaio 2017 per euro 1.215.010,00;
 - b) La Regione Basilicata concorrerà agli adempimenti finanziari assunti con l'Accordo di programma con importo pari ad € 3.000.000,00, oltre il 100% delle risorse di cui ai citati art. 1, comma 1, lettera c), del decreto ministeriale 31 gennaio 2017 e art. 1, comma 2, lettera b), del decreto ministeriale 7 giugno 2017 riservate agli accordi di programma.

Dette risorse regionali sono allocate sull'azione 3B.3.2.1 "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese" dell'Asse III – "Competitività" del POR FESR Basilicata 2014-2020 e saranno versate dalla Regione Basilicata in via diretta o per il tramite di altro soggetto delegato, a favore del Ministero dello Sviluppo Economico, successivamente alla firma del presente Accordo sulla contabilità speciale n. 1726 denominata "Interventi Aree Depresse", aperta presso la Tesoreria Provinciale dello Stato – Sezione di Roma, intestata al Ministero dello Sviluppo Economico, nelle modalità stabilite nell'atto di delega di funzioni di cui all'articolo 7
2. Le risorse finanziarie indicate al comma 1 saranno destinate al finanziamento di programmi di investimento localizzati nel territorio dei Comuni indicati all'allegato 2 le cui domande di agevolazione presentate ai sensi del citato decreto direttoriale 24 febbraio 2017 risultano sospese per esaurimento delle risorse disponibili. Nel caso in cui le predette risorse risultino superiori rispetto al fabbisogno si potrà procedere

all'apertura di uno sportello dedicato al finanziamento delle domande di agevolazione per programmi di investimento localizzati nei Comuni di cui all'allegato 2. La definizione dei criteri e delle modalità di attivazione del medesimo saranno definiti tramite circolare del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, su proposta del comitato di coordinamento previsto al successivo art. 8.

Articolo 6

Impegni delle imprese e salvaguardia dell'occupazione

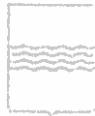
1. Le imprese beneficiarie degli interventi di cui al precedente art. 3 si dovranno impegnare, nell'ambito del rispettivo fabbisogno di addetti, a procedere, previa verifica della sussistenza dei requisiti professionali, prioritariamente all'assunzione di residenti nel territorio dei Comuni di cui all'Allegato 2 percettori di ammortizzatori sociali o disoccupati a seguito di procedure di licenziamento collettivo.

Articolo 7

Condizioni per l'utilizzo delle risorse del Programma operativo "Imprese e competitività" 2014-2020 e delle risorse del Programma operativo FESR

Basilicata 2014-2020

1. Ai fini del cofinanziamento e dell'utilizzo delle risorse del Programma operativo nazionale "Imprese e competitività 2014-2020", richiamate in premessa, dovrà essere garantito il rispetto dei criteri di selezione delle operazioni, approvati dal Comitato di sorveglianza del programma.
2. Ai fini del cofinanziamento e dell'utilizzo delle risorse del POR FESR Basilicata 2014-2020", richiamate in premessa, dovrà essere garantito il rispetto dei criteri di selezione delle operazioni del programma come approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma.
3. Relativamente alle iniziative cofinanziate con le risorse suddette, dovrà essere garantita l'osservanza delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria in riferimento al rispetto dei termini temporali per la rendicontazione delle spese, degli obblighi in materia di informazione e pubblicità e delle prescrizioni in tema di controlli e conservazione documentale.



4. Con riferimento alle risorse di cui al comma 2, con la sottoscrizione del presente Accordo il Ministero dello sviluppo economico (MiSE) assume il ruolo di Organismo Intermedio nell'ambito del POR FESR Basilicata 2014/2020 senza ulteriori oneri a carico dell'Amministrazione regionale. A tal fine, il MiSE e la Regione Basilicata si impegnano a condividere e sottoscrivere un atto di delega di funzioni entro 60 giorni dalla sottoscrizione del presente Accordo ai sensi dell'articolo 123, paragrafo 6, del Regolamento UE n. 1303/2013.

Articolo 8

Ministero dello Sviluppo Economico - coordinamento delle attività

1. Il Ministero dello sviluppo economico assicura le attività di coordinamento tecnico ed amministrativo per l'attuazione dell'Accordo. A tal fine il Ministero dello sviluppo economico procede alla costituzione di un Comitato di coordinamento per l'attuazione dell'Accordo, composto da tre membri di cui due in rappresentanza del Ministero dello sviluppo economico ed uno in rappresentanza della Regione Basilicata. Il Comitato si avvale, del supporto tecnico di Invitalia.
2. Il Comitato di coordinamento si riunisce presso il MiSE e svolge compiti di monitoraggio sull'attuazione dell'Accordo.
3. Il Comitato di coordinamento sovrintende alla verifica dell'attuazione dell'Accordo di programma e delle attività a cui sono impegnate le parti sottoscritte. Le eventuali inadempienze o i ritardi formano oggetto di informativa al Presidente della Regione ed al Ministro, per l'adozione dei provvedimenti o delle iniziative utili alla rigorosa attuazione del presente Accordo, anche ai sensi del comma 2 dell'art. 34 del D. Lgs. n. 267/2000.
4. Il Comitato di coordinamento, in riferimento alle date del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno di validità del presente Accordo, predisponde una relazione tecnica sullo stato di attuazione degli interventi e, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di conclusione di cui al successivo art. 8, una relazione finale. Le relazioni sono trasmesse ai soggetti sottoscrittori i quali, entro i successivi trenta giorni, fanno pervenire eventuali osservazioni.

Articolo 9

Impegno alla diligenza e durata dell'Accordo

1. Fermo restando quanto regolato con il presente atto, nonché nel rispetto delle norme e dei regolamenti di settore vigenti, i soggetti del presente Accordo sono reciprocamente impegnati, in ogni caso, ad assolvere alle attività di propria competenza ed a quelle scaturenti dalle esigenze di coordinamento con la massima diligenza e tempestività, al fine di assicurare l'efficienza del procedimento concordato per la compiuta realizzazione dell'obiettivo e dell'oggetto dell'Accordo. In tal senso, i soggetti sottoscrittori del presente Accordo sono impegnati, ove occorra, anche su specifica richiesta del Comitato di coordinamento, a dare alle strutture di rispettivo riferimento le opportune disposizioni e direttive.
2. La durata del presente Accordo è di trentasei mesi dalla sua data di stipula; le Parti, tuttavia, si riservano la facoltà di prorogarne l'efficacia o di rinnovarlo in tutto o in parte.

Il presente Accordo è sottoscritto con firme digitali ai sensi del D.Lgs. n. 82 del 7 marzo 2005 e successive modifiche.

Ministero dello sviluppo economico

Il Direttore generale per gli incentivi alle imprese

Ministero dello sviluppo economico

Il Direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese

Regione Basilicata

Il Presidente della Giunta

PER PRESA VISIONE

Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a.
(INVITALIA)

L'Amministratore delegato

Allegato 1

Ambiti di flessibilità consentiti dalla normativa di riferimento
(DM 9 giugno 2015; circolare 7 agosto 2015)

1) Procedura di accesso

- Avvio in istruttoria delle iniziative presentate ai sensi del decreto direttoriale 24 febbraio 2017 risultano sospese per esaurimento delle risorse disponibili.

In caso di risorse residue

- Nuovo avviso tramite:
 - Sportello di ambito regionale
 - oppure
 - Bando per determinare graduatoria di avvio alla fase istruttoria, attraverso l'utilizzo di parametri oggettivi che consentano una univoca applicazione

2) Attività economiche

- Ampliamento / limitazione dei codici ATECO ammessi (nel rispetto dei vincoli comunitari).

3) Programma occupazionale

- Possibile finalizzazione del programma occupazionale anche al mantenimento del numero degli addetti (non obbligatorietà dell'incremento del numero degli addetti);
- Possibile riconoscimento di premialità per il conseguimento di specifiche finalità occupazionali;
- Specifica definizione del bacino dei lavoratori da ricollocare.

4) Forma ed intensità delle agevolazioni

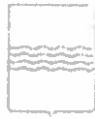
- Diversificazione del mix percentuale delle agevolazioni;
Il finanziamento agevolato non deve risultare inferiore a 30% della spesa ammissibile
NB: la variazione del mix, nel rispetto dei massimali comunitari, può determinare, in capo ai proponenti l'esigenza di un maggior apporto di risorse finanziarie prive di aiuto pubblico
- Possibile applicazione del Regolamento «de minimis» per i programmi di investimento produttivo proposti da GI in zone PMI e 107.3.c..

5) Criteri di valutazione

Individuazione di criteri di valutazione aggiuntivi con definizione dei relativi punteggi.

6) Aree ammissibili

Riduzione dei territori ammissibili alle agevolazioni rispetto alla mappatura dei comuni individuati quali aree di crisi non complessa dal Decreto direttoriale 19 dicembre 2016.



Allegato 2

Regione Basilicata - Comuni ricompresi nell'elenco delle aree di crisi industriale non complessa (Decreto direttoriale 19 dicembre 2016)

Comuni SLL Marsicovetere

Grumento Nova

Viggiano

Comuni SLL Matera

Ferrandina
Grottola
Irsina

Matera
Miglionico
Montescaglioso

Pomarico
Salandra

Comuni SLL Pisticci

Pisticci

Comuni SLL Potenza

Abriola
Acerenza
Albano di Lucania
Anzi
Avigliano
Balvano
Baragiano
Bella
Brindisi Montagna
Calvello
Campomaggiore

Cancellara
Castelmezzano
Genzano di Lucania
Laurenzana
Muro Lucano
Oppido Lucano
Picerno
Pietragalla
Pietrapertosa
Pignola
Potenza

Ruoti
San Chirico Nuovo
Sant'Angelo Le
Fratte
Satriano di Lucania
Savoia di Lucania
Tito
Tolve
Trivigno
Vaglio Basilicata
Vietri di Potenza

Comuni SLL Rionero in Vulture

Atella



DiKe - Digital Key
(Software per la firma digitale di documenti)

Esito Verifica Firme

17 luglio 2018

File : C:/Users/dopisani/dikeTmpdir/AdP MISE_Basilicata_Invitalia_L181_89.pdf.p7m

Esito Verifica : Firma CADES OK Data di verifica: 17/07/2018 15.08.29 (UTC Time)

Algoritmo Digest : SHA-256

Firmatario : Maurizio Marcello Claudio Pittella

Ente Certificatore : ArubaPEC per Regione Basilicata CA 1

Cod. Fiscale : PTTMZM62H04E483Y

Ruolo : Presidente Regione Basilicata

Stato : IT

Organizzazione : Reglone Basilicata

Cod. Ident. : 17692845

Certificato Sottoscrizione : SI

Validità Cert dal: : 12/12/2017 00.00.00 (UTC Time)

Validità Cert fino al: : 12/12/2023 23.59.59 (UTC Time)

Certificato Qualificato : Certificato Qualificato conforme alla normativa

Data e Ora Firma : 04/04/2018 13.50.07 (UTC Time)

Esito Verifica : Firma CADES OK Data di verifica: 17/07/2018 15.08.29 (UTC Time)

Algoritmo Digest : SHA-256

Firmatario : STEFANO FIRPO

Ente Certificatore : InfoCert Firma Qualificata 2

Cod. Fiscale : TINIT-FRPSFN73P24L219T

Stato : IT

Organizzazione : MISE/80230390587

Cod. Ident. : 20151465154

Certificato Sottoscrizione : SI

Validità Cert dal: : 09/01/2018 10.13.37 (UTC Time)

Validità Cert fino al: : 16/01/2021 22.59.59 (UTC Time)

Certificato Qualificato : Certificato Qualificato conforme alla normativa

Data e Ora Firma : 11/05/2018 13.51.55 (UTC Time)

Esito Verifica : Firma CADES OK Data di verifica: 17/07/2018 15.08.29 (UTC Time)

Algoritmo Digest : SHA-256

Firmatario : CARLO SAPPINO

Ente Certificatore : InfoCert Firma Qualificata 2

Cod. Fiscale : TINIT-SPPCRL55L12H501V

Stato : IT

Organizzazione : NON PRESENTE

Cod. Ident. : 20121498501915

Certificato Sottoscrizione : SI

Validità Cert dal: : 04/04/2018 10.05.39 (UTC Time)

Validità Cert fino al: : 21/05/2021 21.59.59 (UTC Time)

Certificato Qualificato : Certificato Qualificato conforme alla normativa

Data e Ora Firma : 16/05/2018 15.48.57 (UTC Time)

Esito Verifica : Marca Temporale non valida

Algoritmo Digest : SHA-256

Firmatario : DOMENICO ARCURI

Ente Certificatore : Postecom CA3

Cod. Fiscale : RCRDNC63L10F112A

Ruolo : AMMINISTRATORE DELEGATO DI SPA

Stato : IT

Organizzazione : INVITALIA SPA/05678721001

Cod. Ident. : 3763214

Certificato Sottoscrizione : SI

Validità Cert dal: : 07/11/2016 14.16.57 (UTC Time)

Validità Cert fino al: : 07/11/2019 14.16.57 (UTC Time)

Certificato Qualificato : Certificato Qualificato conforme alla normativa

Data e Ora Firma : 14/05/2018 09.00.15 (UTC Time)

InfoCert S.p.A.

sito web: www.firma.infocert.it



DiKe - Digital Key
(Software per la firma digitale di documenti)

Esito Verifica Firme

17 luglio 2018

Esito Verifica : Certificato di CA non trovato

Algoritmo Digest : SHA-256

Firmatario : ArubaPEC Time Stamping Authority EQ D NG 011

Ente Certificatore : ArubaPEC EU Qualified TimeStamp CA G1

Stato : IT

Organizzazione : ArubaPEC S.p.A.

Unità Organizzativa : Qualified Time Stamping Authority

Certificato Sottoscrizione : NO

Validità Cert dal: : 07/03/2018 10.26.58 (UTC Time)

Validità Cert fino al: : 04/03/2028 10.26.58 (UTC Time)

Certificato Qualificato : Certificato Qualificato conforme alla normativa

Marca di: : ARCURI DOMENICO

InfoCert S.p.A.

sito web: www.firma.infocert.it



REGIONE BASILICATA

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° 1174

SEDUTA DEL 16 NOV. 2018

Dipartimento Programmazione e Finanze
Ufficio Autorità di Gestione dei
Programmi Operativi FESR Basilicata

OGGETTO POR FESR 2014-2020 - Asse 3 "Competitività" - Azione 3B.3.2.1 "Accordo di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Basilicata ed Invitalia Spa per l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016" - D.G.R. n. 272/2018 - "Delega funzioni di Organismo Intermedio al MiSE" - Approvazione schema di convenzione tra Regione e MiSE

Relatore **V. PRESIDENTE**

La Giunta, riunitasi il giorno 16 NOV 2018 alle ore 14,45 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITTELLA	Presidente	
2.	Flavia FRANCONI	Vice Presidente	X
3.	Luca BRAIA	Componente	X
4.	Roberto CIFARELLI	Componente	X
5.	Carmine MIRANDA CASTELGRANDE	Componente	X
6.	Francesco PIETRANTUONO	Componente	X

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° **10** pagine compreso il frontespizio
e di N° **2** allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

○ Prenotazione di impegno N° Missione. Programma Cap. per €

Assunto impegno contabile N° Missione,Programma Cap.

Esercizio per €

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

LA GIUNTA REGIONALE

- VISTA** la legge 241 del 7/8/1990, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e ss.mm.ii.;
- VISTO** il D.lgs. 30/03/2001 n. 165 recante “Norme Generali sull’Ordinamento del Lavoro alle Dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche” e successive modificazioni ed integrazioni;
- VISTA** la L.R. 2/03/1996 n. 12 concernente la “Riforma dell’Organizzazione Amministrativa Regionale” come successivamente modificata ed integrata;
- VISTA** la D.G.R. n. 11 del 13/01/1998 con la quale sono stati individuati gli atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale;
- VISTA** la D.G.R. n. 1340 dell’11/12/2017 “Modifica della D.G.R. 539 del 23 aprile 2008 – disciplina dell’iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale”;
- RICHIAMATE** le Delibere di Giunta Regionale:
- n. 227 del 19/02/2014, recante Denominazione e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali “Presidenza della Giunta” e “Giunta Regionale”;
 - n. 694 del 10/06/2014, recante “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati”;
 - n. 695 del 10/06/2014, recante “Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi di direzione delle strutture dirigenziali dei Dipartimenti regionali dell’Area Istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta”;
 - n. 689 del 22/05/2015, che introduce significative modifiche all’impianto organizzativo delle Aree istituzionali “Presidenza della Giunta” e “Giunta Regionale” delineato dalla DGR n. 694/2014;
 - n. 696 del 10/06/2014, come da ultimo integrata con la DGR n. 674 del 30/06/2017, con la quale è stata conferita la direzione dell’Ufficio “Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR Basilicata” al dott. Antonio BERNARDO con decorrenza dal 1 luglio 2014;
 - n. 1374 del 30/11/2016 che ha integrato e modificato la declaratoria dell’Ufficio “Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR Basilicata” già approvata con la DGR n. 694/2014 e successivamente modificata con la DGR n. 689 del 26 maggio 2015;
 - n. 674 del 30/06/2017 avente ad oggetto: “DGR 696/2014. Incarichi dirigenziali in scadenza. Determinazioni”;
- VISTA** la Legge Regionale del 6/09/2001 n. 34, relativa al nuovo ordinamento contabile della Regione Basilicata;
- VISTE** la Legge Regionale 31 maggio 2018, n. 8 recante “Legge di Stabilità Regionale 2018”; la L.R. n. 9 del 31/05/2018 di approvazione del “Bilancio di Previsione Finanziario per il triennio 2018-2020”; la D.G.R. n. 474 dell’ 01.06.2018 di “Approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese del Bilancio pluriennale 2018-2020”;

la D.G.R. del 15/06/2018, n. 511, avente ad oggetto: "Variazione di bilancio di previsione 2018-2020, ai sensi dell'art. 51 del – D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii.";

la L.R. del 20/08/2018, n. 18, avente ad oggetto "Prima variazione al Bilancio di Previsione pluriennale 2018-2020";

la D.G.R. del 28/08/2018, n. 854, avente ad oggetto: "Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2017 art. 3 comma 4 - D.Lgs 118/2011 e conseguente variazione del bilancio pluriennale 2018/2020";

VISTI i regolamenti Comunitari relativi al periodo di programmazione 2014-2020 in materia di fondi SIE (Fondi Strutturali e di Investimento Europei) e nello specifico per quanto attiene i fondi strutturali:

- il Regolamento (UE) n.1303/2013 del parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n.1301/2013 del parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;

VISTO l'Accordo di Partenariato 2014-2020 dello Stato italiano approvato con decisione della Commissione europea C(2014) 8021 del 29/10/2014 così come integrato ed approvato con decisione della Commissione europea del 8.02.2018;

VISTA la Delibera CIPE n. 10/2015 del 28 gennaio 2015, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.111 del 15/05/2015, recante "Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio. Programmazione degli interventi complementari di cui all'art.1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'Accordo di Partenariato 2014-2020;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 2018, n.22 Regolamento recante i criteri sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai fondi strutturali di investimenti europei per il periodo di programmazione 2014-2010 entrato in vigore il 26 marzo 2018;

VISTO il Programma Operativo FESR Basilicata 2014-2020, approvato, unitamente agli allegati, con decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2015) 5901 del 17 agosto 2015;

VISTO il Piano finanziario per priorità di investimento, obiettivo specifico ed azione del POR FESR Basilicata 2014-2020 approvato con DGR n. 1379 del 30 ottobre 2015 come da ultimo modificato nella seduta del Comitato di Sorveglianza del 22 giugno 2018 e approvato con D.G.R. n. 719 del 31.07.2018;

VISTI i Criteri di Selezione delle operazioni del POR FESR Basilicata 2014-2020 approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 22.03.2016, nella versione modificata di cui alla procedura di consultazione scritta avviata il 25/07/2018 e conclusa il

10/08/2018 (Versione 10.0);

- VISTA** la D.G.R. n. 487 del 13 maggio 2016 con la quale sono stati individuati i Responsabili delle Azioni (RdA) e dei Dipartimenti e/o degli uffici coinvolti nella fase di selezione delle operazioni come da ultimo modificata con DD.GG.RR. n. 270 del 30 marzo 2018 e n. 741 del 2 agosto 2018;
- VISTA** la DD dell'AdG n. 3106 del 05/10/2018 che approva la "Descrizione delle funzioni e delle procedure in essere dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione del POR FESR Basilicata 2014-2020 ed i relativi Manuali allegati:
- Allegato A - "Manuale delle procedure di monitoraggio e rendicontazione, che include anche il manuale del sistema informativo SiFESR;
 - Allegato B "Manuale delle procedure per i controlli di I Livello, gestione delle irregolarità e dei recuperi con i relativi allegati;
 - Allegato C - "Manuale delle procedure dell'Autorità di Certificazione con i relativi allegati;
 - Allegato D "Manuale delle procedure dell'Organismo intermedio per l'Operazione "Il lotto – Banda Ultralarga con i relativi allegati";
- DATO ATTO** che il Programma Operativo FESR Basilicata 2014/2020 prevede che l'attivazione dell'Obiettivo Specifico 3B.3.2 *"Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive"* avvenga attraverso "progetti unitari di rilancio" in grado di coniugare in modo intelligente ed integrato:
 - processi di riconversione e ristrutturazione industriale di imprese già esistenti ed avvio di nuove attività economiche caratterizzate da produzione "pulite" e non impattanti sotto il profilo ambientale;
 - progetti di qualificazione imprenditoriale e manageriale, interventi di ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi formative;
 - realizzazione di opere di infrastrutturazione produttiva purché funzionali agli investimenti industriali, all'uso efficiente delle risorse ed alla mitigazione delle esternalità negative;
- DATO ATTO** altresì, che l'azione 3B.3.2.1 *"Interventi di sostegno ad aree di crisi territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese "* del POR FESR Basilicata 2014/2020, riporta che l'Azione persegue l'obiettivo di rigenerazione produttiva e sociale dei sistemi locali del lavoro, eleggibili ad aree di crisi non complessa, di cui al D.M. del 4 agosto 2016, attraverso la sottoscrizione tra i partner interessati (enti pubblici, imprese, parti economiche e sociali) di un progetto unitario di rilancio, avente natura negoziale, con linee di intervento tra loro integrate;
- VISTA** la DGR n. 1238 del 07/11/2016, che si intende integralmente richiamata, avente ad oggetto *"Decreto Ministeriale 4 agosto 2016 (Individuazione dei territori delle aree di crisi industriale non complessa, ammessi alle agevolazioni di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181), pubblicato in Gazzetta Ufficiale -Serie generale -n. 232 del 4 ottobre 2016. Individuazione dei territori delle aree di crisi non complessa della Regione Basilicata"*, con la quale sono state individuate, nel rispetto dei vincoli e delle deroghe previste dal richiamato Decreto Ministeriale 4 agosto 2016, le aree di crisi non complessa della Regione Basilicata ammissibili alle agevolazione previste dalla legge n. 181/1989;

- VISTA** la DGR n. 135 Del 14/02/2018 con la quale è stato approvato il progetto unitario di rilancio dei sistemi locali del lavoro in Basilicata eleggibili ad aree di crisi in attuazione del DM del 4 agosto 2016 che prevede, tra l'altro, la possibilità di cofinanziamento regionale agli strumenti di incentivazione nazionale per il rilancio delle aree di crisi industriali di cui alla L. 181/89 in coerenza con gli obiettivi perseguiti dalla richiamata azione 38.3.2.1 del POR FESR 2014-2020;
- VISTO** Il decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015 avente ad oggetto "Disciplina in materia di attuazione degli interventi di cui alla legge n. 181/1989", che stabilisce termini, modalità e procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui al decreto-legge n. 120 del 1989 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriale e, in particolare, l'art. 2, comma 3, dello stesso decreto in base al quale "*i territori delle aree di crisi industriale non complessa ammessi alle agevolazioni sono individuati, anche su proposta delle singole Regioni interessate, con successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano*";
- RILEVATO** che il progetto unitario approvato con la richiamata DGR n. 135 del 14/02/2018 prevede, tra l'altro, tra gli interventi a favore del sistema produttivo, in coerenza con gli obiettivi perseguiti dall'azione 3B.3.2.1 del POR FESR 2014-2020, il cofinanziamento della Regione Basilicata, insieme alle risorse finanziarie messe a disposizione dal MISE, dello strumento di incentivazione nazionale approvato con il succitato Decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015;
- RILEVATO** che lo strumento agevolativo di cui al richiamato decreto MISE 9 giugno 2015, finalizzato al rilancio delle attività industriali, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, al sostegno dei programmi di investimento e allo sviluppo imprenditoriale delle aree di crisi non complessa di cui al Decreto MISE del 4 agosto 2016, attraverso la valorizzazione della vitalità imprenditoriale e delle potenzialità dei singoli territori, è coerente con gli obiettivi perseguiti dall'azione 38.3.2.1 "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effe/li delle transizioni industria/i sugli individui e sulle imprese" del POR FESR BSILICATA 2014/2020 sopra richiamata;
- VISTA** la circolare del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico n. 59282 del 6 agosto 2015 avente a oggetto «Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali»;
- VISTO** il decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2016 recante «Individuazione dei territori delle aree di crisi industriale non complessa, ammessi alle agevolazioni di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181», con il quale sono stati definiti i criteri per l'individuazione dei territori candidabili alle predette agevolazioni;
- VISTO** in particolare, l'art. 5, comma 1, del citato decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2016 che rinvia a un decreto del Direttore generale per la

politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico la pubblicazione dell'elenco nazionale dei territori candidati alle agevolazioni previste per le aree di crisi industriale non complessa e la definizione dei termini per la presentazione delle domande di agevolazione ai sensi del decreto ministeriale 9 giugno 2015;

VISTO il decreto del Direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico 19 dicembre 2016, recante l'elenco dei territori individuati, sulla base del citato decreto ministeriale 4 agosto 2016, quali aree di crisi non complessa;

VISTA la D.G.R. 272 del 30/03/2018, che si intende integralmente richiamata, con la quale la Regione Basilicata ha:

- approvato lo schema di Accordo di programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la regione Basilicata e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (INVITALIA) per l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989 n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale del 19 dicembre 2016;
- prenotato la somma di 3.000.000 di euro sul capitolo U55118 Missione 14 del bilancio 2018 per il cofinanziamento degli interventi previsti dal succitato Accordo;
- previsto che le funzioni di Organismo Intermedio per la gestione degli interventi venissero affidate al Ministero dello Sviluppo Economico o ad altro eventuale soggetto gestore da esso incaricato;
- demandato all'Autorità di Gestione del POR FESR Basilicata 2014-2020 la definizione degli atti necessari a predisporre gli strumenti funzionali all'attuazione dell'accordo di Programma ed, in particolare, all'individuazione del MiSE quale Organismo Intermedio;

DATO ATTO che, nella proposta di modifica al POR FESR Basilicata 2014/2020, approvata con procedura di consultazione scritta conclusa in data 15 ottobre 2018 e trasmessa ai Servizi della Commissione, dei cui esiti si è preso atto con D.G.R. n.1046 del 16/10/2018, è stata prevista, in linea con la succitata D.G.R 272/2018, la possibilità di attuare degli strumenti di ingegneria finanziaria anche sull'Obiettivo Specifico 3B.3.2 "Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive" del POR FESR Basilicata 2014/2020, aderendo al Fondo Rotativo costituito presso INVITALIA, destinato alla concessione dei finanziamenti agevolati a valere sullo strumento agevolativo di cui alla Legge 181/89;

VISTA la Valutazione ex-ante (VexA) degli strumenti finanziari del 30 marzo 2016 per gli strumenti di ingegneria finanziaria da attivare a valere sulle risorse del Programma Operativo Nazionale PON "Imprese e Competitività" 2014-2020 predisposta dal MISE e, in particolare, la sezione relativa allo strumento di ingegneria finanziaria "Fondo Rotativo, costituito presso INVITALIA, destinato alla concessione dei finanziamenti agevolati a valere sullo strumento agevolativo di cui alla legge 181 del 1989, attivato dal Ministero dello Sviluppo Economico, in conformità all'art. 38, paragrafo1, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013";

- RITENUTO** opportuno prender atto della succitata VexA, allegata alla presente deliberazione di cui è parte integrante e sostanziale (Allegato 1), al fine di aderire al succitato strumento di ingegneria finanziaria *“Fondo Rotativo, costituito presso INVITALIA, destinato alla concessione dei finanziamenti agevolati a valere sullo strumento agevolativo di cui alla legge 181 del 1989, attivato dal Ministero dello Sviluppo Economico, in conformità all’art. 38, paragrafo 1, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013”* con le risorse del POR FESR Basilicata 2014/2020;
- CONSIDERATO** che il cofinanziamento regionale allo strumento di incentivazione nazionale approvato con Decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015 avente ad oggetto "Disciplina in materia di attuazione degli interventi di cui alla legge n. 181/1989", deliberato con la citata D.G.R. 135 del 14/02/2018 presuppone, per la concessione delle agevolazioni da erogare alle imprese sotto forma di finanziamento agevolato, che la Regione Basilicata versi la quota di propria competenza nel succitato Fondo Rotativo;
- VISTO** l'Accordo di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Basilicata e INVITALIA SpA per l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016 e individuati con DGR N. 1238 del 07/11/2016, sottoscritto in data 16 maggio 2018 e repertoriato in pari data al n. 628;
- VISTO** il comma 4 dell'art. 7 del succitato Accordo che rinvia, senza ulteriori oneri a carico dell'Amministrazione regionale, ad un successivo atto per disciplinare la delega delle funzioni di Organismo Intermedio al MiSE;
- VISTO** lo schema di convenzione tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Basilicata per l'espletamento delle funzioni di Organismo Intermedio in relazione all'azione 3B.3.2.1 "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese", nell'ambito dell'Asse 3 - "COMPETITIVITÀ" - del POR FESR BASILICATA 2014-2020, ai sensi dell'art. 123 del regolamento (UE) n. 1303/2013, allegato al presente atto deliberativo per costituirne parte integrale e sostanziale (Allegato 2), condiviso tra la Regione Basilicata ed il MiSE;
- RITENUTO** di approvare lo schema di convenzione tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Basilicata per l'espletamento delle funzioni di Organismo Intermedio in relazione all'azione 3B.3.2.1 "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese", nell'ambito dell'Asse 3 "Competitività" del PO FESR Basilicata 2014-2020, ai sensi dell'art. 123 del regolamento (UE) n. 1303/2013, allegato al presente atto deliberativo (Allegato 2);
- RITENUTO** opportuno precisare che l'atto di delega di funzioni di Organismo Intermedio al MiSE costituirà, una volta sottoscritto, parte integrante del Sistema di Gestione e Controllo del POR FESR Basilicata 2014/2020;

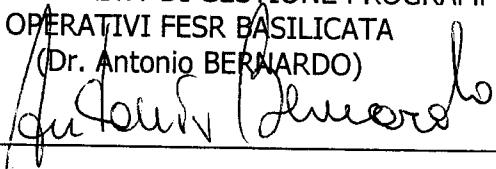
Tutto ciò premesso e considerato, su proposta del Vice Presidente e dell'Assessore al ramo

DELIBERA

Per le motivazioni in premessa che sostanzialmente e integralmente si richiamano:

1. di prendere atto della valutazione ex-ante (VeXA) del 30 marzo 2016 degli strumenti di ingegneria finanziaria (SIF) predisposta dal MISE nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Imprese e Competitività" 2014-2020 che include, tra gli altri, lo strumento finanziario "Fondo Rotativo, costituito presso INVITALIA, destinato alla concessione dei finanziamenti agevolati a valere sullo strumento agevolativo di cui alla legge 181 del 1989, attivato dal Ministero dello Sviluppo Economico, in conformità all'art. 38, paragrafo 1, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013", allegata al presente atto deliberativo di cui è parte integrale e sostanziale (Allegato 1);
2. di approvare lo schema di convenzione tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Basilicata per l'espletamento delle funzioni di Organismo Intermedio in relazione all'azione 3B.3.2.1 "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese", nell'ambito dell'Asse 3 -"COMPETITIVITA' "- del POR FESR BASILICATA 2014-2020, ai sensi dell'art. 123 del regolamento (UE) n. 1303/2013, allegato al presente atto deliberativo per costituirne parte integrale e sostanziale (Allegato 2);
3. di dare mandato all'Autorità di Gestione del POR FESR Basilicata 2014/2020 a sottoscrivere la sopracitata convenzione;
4. di demandare all'Ufficio Responsabile dell'attuazione dell'Azione 3B.3.2.1 (Ufficio Politiche di Sviluppo) del POR FESR Basilicata 2014/2020 gli adempimenti derivanti dal presente atto deliberativo ed in particolare di procedere al versamento delle risorse destinate secondo le modalità di cui all'art. 6 del citato Schema di convenzione;
5. di dare mandato all'AdG del POR FESR Basilicata 2014/2020 di notificare il presente atto all'Ufficio Politiche di Sviluppo ed all'Autorità di Audit della Regione Basilicata e di pubblicare sul sito www.europa.basilicata.it/FESR la Vexa di cui all'allegato 1;
6. di pubblicare il presente atto integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata e sul sito www.europa.basilicata.it/FESR

IL DIRIGENTE
UFFICIO AUTORITA' DI GESTIONE PROGRAMMI
OPERATIVI FESR BASILICATA
(Dr. Antonio BERNARDO)



In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:

Tipologia atto	Scegliere un elemento.		
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Allegati non presenti <input type="checkbox"/>
Note	Fare clic qui per immettere testo.		
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.			



**PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE
“IMPRESE E COMPETITIVITÀ” 2014-2020**

VALUTAZIONE EX-ANTE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

30 marzo 2016

Sommario

1. Analisi di scenario	3
1.1. <i>Lo scenario macroeconomico generale</i>	<i>3</i>
1.2. <i>Il tessuto produttivo italiano ed il commercio estero</i>	<i>10</i>
1.3. <i>Fallimento del mercato: il circolo vizioso del credit crunch.....</i>	<i>12</i>
1.4. <i>Fallimento del mercato: l'inefficienza degli strumenti ordinari di finanziamento.....</i>	<i>20</i>
2. Lezioni apprese dalla precedente programmazione	22
2.1. <i>Gli strumenti di garanzia.....</i>	<i>22</i>
2.1.1. <i>Il Fondo di garanzia per le PMI e la "Riserva PON RC"</i>	<i>22</i>
2.2. <i>Gli strumenti finanziari a sostegno dei processi innovativi, dei programmi di sviluppo industriale e della creazione di nuove imprese.....</i>	<i>25</i>
2.2.1. <i>I fondi rotativi per lo sviluppo e la creazione di nuove imprese</i>	<i>25</i>
3. Le prospettive per la programmazione 2014-2020	<i>28</i>
3.1 <i>Gli strumenti di finanziamento dei processi innovativi di R&S.....</i>	<i>28</i>
3.1.1 Strumenti finanziari per ricerca, sviluppo e innovazione: Fondo Crescita sostenibile e Contratti di Sviluppo....	<i>28</i>
3.2 <i>Gli strumenti per l'accesso al credito.....</i>	<i>40</i>
3.2.1 <i>Riserva speciale del Fondo di garanzia per le PMI</i>	<i>40</i>
3.3 <i>Gli strumenti di finanziamento del rischio e patrimonializzazione delle imprese.....</i>	<i>47</i>
3.3.1 <i>Il Venture Capital.....</i>	<i>47</i>
3.3.2 <i>Strumento finanziario per la patrimonializzazione delle PMI.....</i>	<i>53</i>
3.4 <i>Gli strumenti finanziari a sostegno di programmi di sviluppo industriale, della creazione di nuove imprese e dell'internazionalizzazione delle PMI</i>	<i>58</i>
3.4.1 <i>Strumento finanziario per la nascita e lo sviluppo di società cooperative nelle aree di crisi.....</i>	<i>58</i>
3.4.2 <i>Strumenti a sostegno dei processi produttivi delle PMI</i>	<i>63</i>
3.4.3 <i>Strumento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici</i>	<i>68</i>
3.4.4 <i>Strumento finanziario per PMI innovative e di nuova costituzione</i>	<i>73</i>
3.5 <i>Strumenti finanziari per progetti finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive (ASSE IV).....</i>	<i>77</i>
4. Revisione della valutazione	86

1. Analisi di scenario

1.1. Lo scenario macroeconomico generale

La fase recessiva attraversata dal nostro Paese negli ultimi anni sembra essere finita. Secondo quanto indicato dai recenti bollettini ISTAT⁽¹⁾ per la prima volta dopo tredici trimestri, infatti, il PIL è stato rilevato in crescita.

In questo contesto, proprio per consolidare la ripresa e alimentare un ciclo espansivo, le imprese devono tornare a svolgere un ruolo fondamentale nel processo di rilancio di crescita e occupazione.

Peraltro, il lungo periodo di contrazione economica che l'Italia ha attraversato ha determinato conseguenze rilevanti sulla strategia delle imprese; il calo della domanda interna e il difficile accesso al credito hanno rappresentato importanti fattori negativi per tutti gli operatori produttivi, dalle grandi multinazionali alle piccole imprese familiari.

Le imprese che meglio si sono difese rispetto alla congiuntura negativa sono state quelle che hanno avuto la forza e l'opportunità di aggredire i mercati esteri.

Ad aver risentito in maniera più importante delle implicazioni della crisi sono state le imprese del Mezzogiorno. I vincoli dimensionali e organizzativi, soprattutto di quelle basate su una struttura prevalentemente familiare, oltre ai fattori di contesto (a partire dai limiti del tessuto infrastrutturale materiale e immateriale), le ha rese meno in grado, rispetto alle altre, di aggredire i mercati esteri per reagire al calo della domanda interna; al contempo, l'attuazione di strategie difensive, volte quasi esclusivamente al contenimento dei costi, ne ha impedito l'espansione e la crescita.

Di seguito si riportano gli andamenti del PIL e del PIL pro capite relativamente al Centro-Nord e al Sud Italia. Da tali andamenti si notano le differenti capacità di reazione alla crisi mostrate dalle due macro aree del nostro Paese.

Dai grafici si evince, infatti, come, pur avendo dovuto entrambe le aree fronteggiare una riduzione del prodotto interno lordo nel 2009, la prima ha saputo reagire con un successivo notevole incremento che ha permesso al Centro-Nord nel 2013 di attestarsi sui livelli pre-crisi; l'area meridionale, al contrario, dopo un iniziale incremento negli anni 2010 – 2011 ha subito una nuova brusca riduzione dalla quale ancora non sembra riuscire a riemergere.

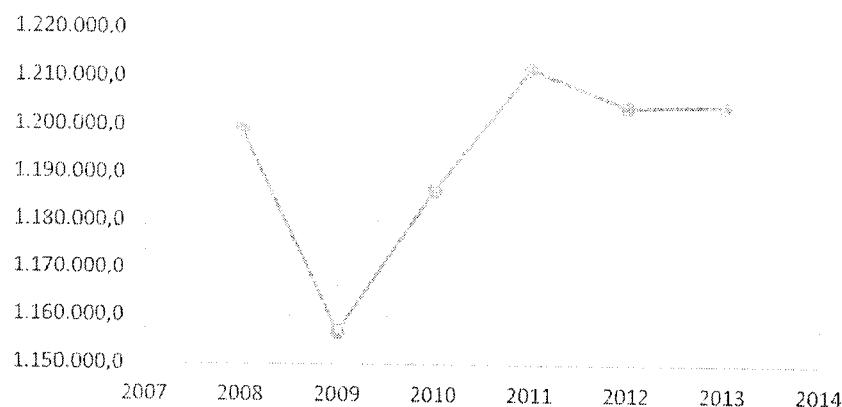
A livello di PIL pro capite, l'area del Centro-Nord ha subito una riduzione nel periodo 2008-2013 del 3%, circa la metà della riduzione del PIL pro capite dell'area del Mezzogiorno (-5,7%).

Le motivazioni e le implicazioni riguardanti la diversa risposta dei due sistemi produttivi alla più grande crisi finanziaria ed economica del dopoguerra saranno oggetto di analisi in questo lavoro.

⁽¹⁾

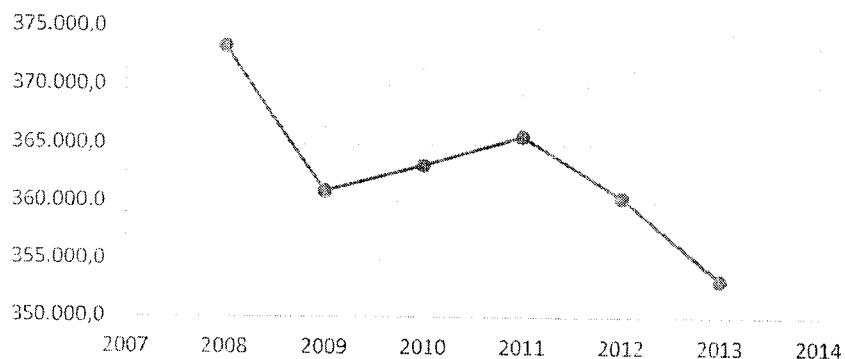
ISTAT, stima preliminare diffusa nel maggio 2015

Figura 1 – PIL del Centro – Nord ai prezzi di mercato (in milioni di euro)



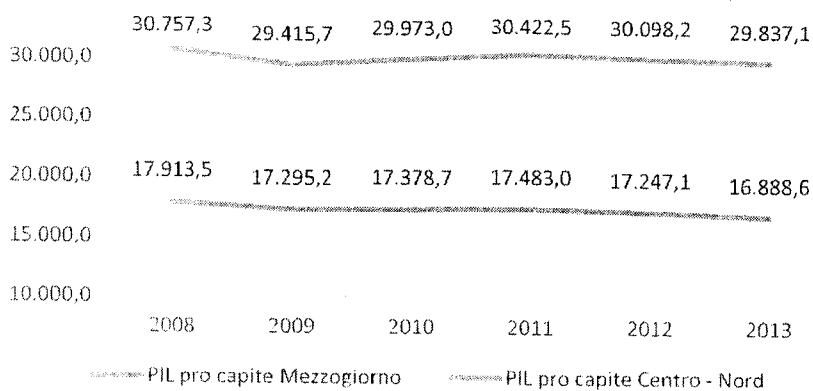
Fonte: Rapporto Svimez 2014, Elaborazione su dati ISTAT

Figura 2 – PIL del Mezzogiorno ai prezzi di mercato (in milioni di euro)



Fonte: Rapporto Svimez 2014, Elaborazione su dati ISTAT

Figura 3 – PIL pro capite ai prezzi di mercato a confronto (valori in euro)

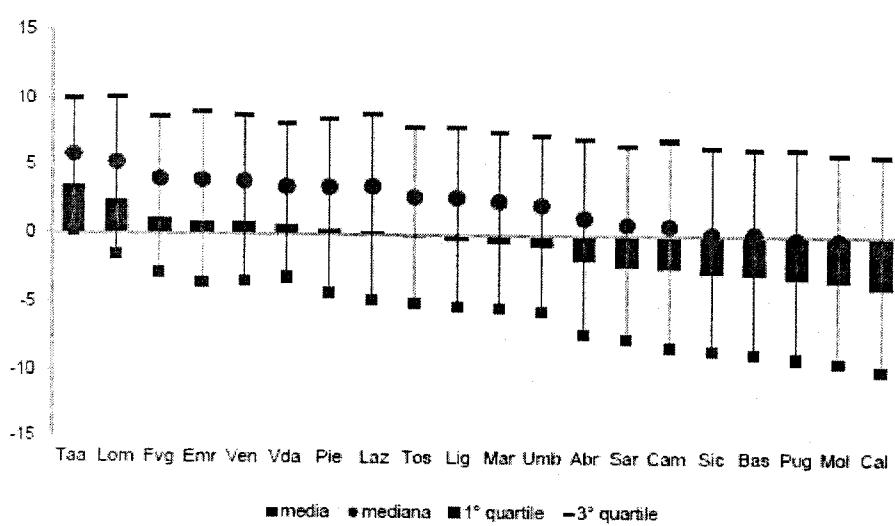


Fonte: Rapporto Svimez 2014, Elaborazione su dati ISTAT

Le differenze tra le imprese del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno sono rilevanti sul piano morfologico, a partire dal piano dimensionale e settoriale. Tutto questo incide innanzitutto in termini di efficienza. Nell'analisi ISTAT, relativa all'anno 2011, l'efficienza produttiva ⁽²⁾ risulta essere sopra la media nazionale per le imprese geograficamente situate nelle regioni del Nord (Liguria esclusa), ma decisamente sotto tale soglia per quanto riguarda quelle appartenenti alle regioni del Mezzogiorno. Si riscontra un'elevata varianza nei dati analizzati, indice di una forte eterogeneità in termini di efficienza tra imprese situate in diverse regioni.

Il dato mediano, inoltre, indica che nelle regioni meridionali (escluse Puglia, Molise e Calabria) la maggior parte delle imprese risulta avere un'efficienza produttiva non inferiore alla media nazionale. Tale dato è indice della presenza di eterogeneità anche tra imprese situate nelle regioni dell'area meridionale.

Figura 4 – Efficienza tecnica per regione - Anno 2011 (scostamenti dalla media nazionale; media nazionale = 0)



Rapporto annuale ISTAT 2014

Tabella 1 - Tasso di mobilità occupazionale e incidenza di posizioni lavorative assorbite ed espulse per ripartizione geografica. Valori percentuali

Area geografica	% posizioni assorbite	% posizioni espulse	Tasso di mobilità	% posizioni assorbite	% posizioni espulse	Tasso di mobilità
Nord-ovest	4,8	6,3	11	4,3	8,7	13
Nord-est	4,9	6,1	11	4,2	8,8	13
Centro	4,4	6,9	11,3	3,5	9,2	12,6
Mezzogiorno	6,4	8,5	14,9	5,3	11,6	16,9

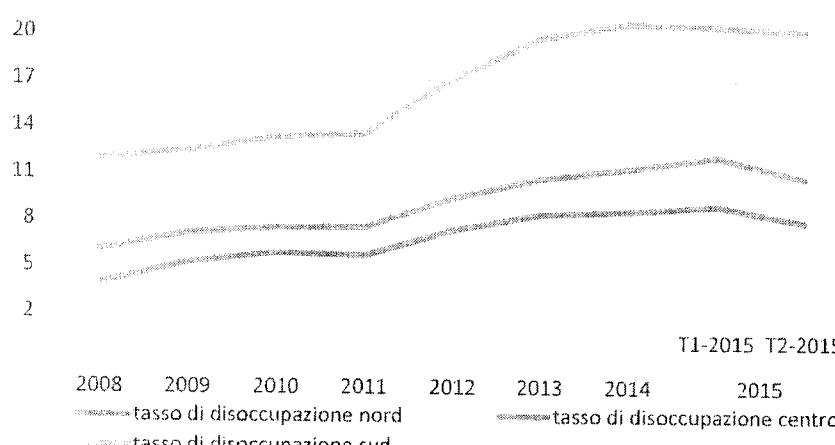
Rapporto annuale ISTAT 2014

(²) L'efficienza produttiva delle imprese è stimata a partire da un modello di frontiera di produzione stocastica. In particolare, viene stimata una trasformazione logaritmica della funzione di produzione Cobb-Douglas avente il valore aggiunto come variabile dipendente e il numero di addetti e il livello degli ammortamenti (approssimazione della dotazione di capitale) come variabili esplicative. A partire da tale stima, separando l'inefficienza dalla componente casuale dell'errore, si procede al confronto dell'output potenziale dell'impresa con quello da essa effettivamente ottenuto sulla base della propria dotazione di fattori produttivi (cfr. Rapporto annuale ISTAT 2014, pag. 54)

Tale fenomeno, oltre ad aver generato un incremento della disoccupazione maggiore rispetto alle altre zone geografiche, è indice di un più complesso problema di *matching* nel mercato del lavoro. Le imprese, infatti, non riuscendo molto spesso a riempire i posti vacanti per mancanza di personale qualificato, si vedono costrette al ridimensionamento o alla chiusura.

Il problema, in particolare, è quello generato dal cosiddetto *skill mismatch* (mancata corrispondenza tra le competenze e le abilità di cui è dotato un individuo e quelle richieste dall'impresa per il lavoro che svolge)⁽³⁾. Tale incongruenza, dovuta spesso a una inadeguata formazione, rende più complesso alle imprese il processo di innovazione. Queste, infatti, hanno maggiori difficoltà nel reperire lavoratori "adatti".

Figura 5 – Tassi di disoccupazione per aree geografiche. Valori percentuali



Elaborazione su dati ISTAT

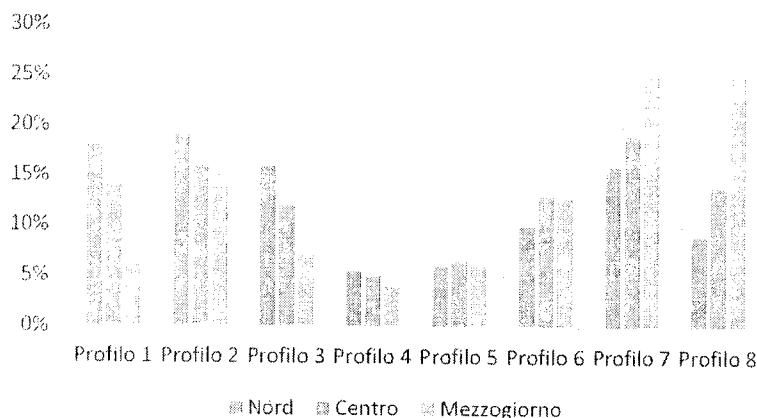
Davanti all'impoverimento del mercato domestico sono sopravvissute con più facilità le imprese che hanno saputo rivolgere la loro offerta all'estero.

Lo sbocco sui mercati esteri si è rivelata, infatti, una valida alternativa alla riduzione delle vendite derivanti dalla dinamica negativa della domanda interna. Tale dinamicità è tuttavia stata riscontrata soprattutto negli operatori del Centro-Nord: dall'indagine di "Monitoraggio Economia e Territorio srl" (MET) 2013 emerge che la maggiore concentrazione di imprese statiche (imprese con difficoltà ad aprirsi a nuovi mercati ed a nuovi percorsi di crescita) è propria del sistema produttivo meridionale.

Suddividendo le imprese in otto profili, dal primo che caratterizza le imprese più capaci di aprirsi a contesti internazionali (grande dinamicità, data da apertura all'export e investimenti in ricerca e sviluppo, R&S), fino all'ottavo che caratterizza le imprese non in grado di operare in tale modalità (assenza di export e di investimenti R&S), la figura 6 mostra come nel Mezzogiorno prevalgano di gran lunga i lavoratori impiegati in imprese collocate nei profili più bassi e, pertanto, incapaci di avviare percorsi volti all'espansione e all'internazionalizzazione.

⁽³⁾ Isfol, *Educational mismatch e qualità del lavoro: un quadro d'insieme e alcune specificità del caso italiano* - 2011

Figura 6 - Distribuzione degli addetti impiegati per profilo di impresa, dettaglio per ripartizione geografica. Valori percentuali



MET 2015 - Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali

Un fattore importante da considerare nell'analisi riguardante le modalità con le quali le imprese italiane hanno affrontato la crisi è quello relativo alla capacità (e scelta) di effettuare investimenti produttivi.

Infatti, le imprese che sono riuscite a impiegare risorse per investimenti innovativi e investimenti in R&S hanno conservato una dinamicità che consente loro di cogliere al meglio le opportunità di un economia in ripresa.

Anche per quanto riguarda questo aspetto si registra una differenza tra le imprese del Centro-Nord e quelle del Sud. Se le prime sono generalmente state in grado di continuare a investire in ricerca e innovazione, sfruttando la maggior domanda dei mercati esteri, le seconde, soprattutto se chiuse nel solo contesto locale, sono rimaste indietro in termini di dinamicità e competitività sui mercati internazionali.

Tabella 2 – Stato delle imprese per area geografica

Area Geografica	Mai internazionalizzate	Dove già internazionalizzate		Nuovi esportatori	Conferma	Esportazione di prodotti	Dove si è internazionalizzati
		Percentuale	Percentuale				
Centro-Nord	73,3	3,1	9,9	11,2	1,4	1	
Mezzogiorno	80,1	3,2	7,3	8,6	0,4	0,5	
Italia	74,8	3,1	9,3	10,6	1,2	0,9	

MET 2015 - Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali

Dalla tabella 2 si deduce il divario in termini di internazionalizzazione tra le imprese del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno. Rispetto al totale di queste ultime, ben l'80% non ha mai intrapreso attività con l'estero a fronte del 73,3% delle prime. Anche le percentuali relative alle imprese che hanno iniziato ad affacciarsi sui mercati esteri o hanno continuato a intrattenere rapporti con gli stessi, sono decisamente inferiori per l'Italia meridionale.

Le argomentazioni sostenute trovano chiara conferma nei dati. La differente reazione al contesto sfavorevole del sistema produttivo meridionale rispetto a quello centro-settentrionale ha fatto sì che, pur riscontrando in entrambi gli effetti della recessione, si debba registrare una rilevante differenza in termini di entità degli stessi.

Se, infatti, nel quinquennio 2007–2011 il valore aggiunto industriale delle regioni meridionali si è ridotto del 16%, tale riduzione è stata di 10 punti percentuali per il Centro-Nord ⁽⁴⁾.

Un allargamento della forbice si registra anche in termini di redditività: le grandi imprese industriali del Sud, che a inizio millennio erano in grado di ottenere risultati economici simili a quelle delle imprese *competitor* di pari dimensioni del Centro-Nord, oggi sono più vicine ai livelli di redditività, ben al di sotto della media nazionale, proprie delle piccole realtà meridionali.

In particolare, il settore risultato più colpito è stato quello manifatturiero; quest'ultimo nel Mezzogiorno ha visto ridursi, nel periodo 2008-2013, del 27% il proprio prodotto, del 24,8% i propri addetti e del 53,4% gli investimenti ⁽⁵⁾. Tali dinamiche hanno determinato un crollo dell'occupazione in questo settore (-18,7% delle unità di lavoro dell'industria in senso stretto a fronte del -14% del Centro-Nord ⁽⁶⁾). Inoltre il peso del valore aggiunto derivante dal comparto manifatturiero (rispetto a quello determinato dalla totalità delle attività) si attesta oggi sugli 11 punti percentuali nel Mezzogiorno contro i 19 del Centro-Nord.

Una crisi di così lunga durata, che ha messo a dura prova il sistema produttivo italiano, ha comportato notevoli ripercussioni sul comparto delle piccole e medie imprese (PMI).

Tali imprese, a causa della minor affidabilità strettamente correlata alla loro dimensione, hanno risentito in particolar modo della difficoltà di accesso al credito.

I dati della Base Dati Statistica di Banca d'Italia (elaborati tramite il *tool* ELVIS) evidenziano che a settembre 2011 erano 1.321.564 le imprese che beneficiavano di finanziamenti per un ammontare compreso tra 30.000 e 500.000 euro. Nella rilevazione datata giugno 2015 tale numero è sceso a 1.143.819 (riduzione del 13,4%).

Il Rapporto Cerved PMI 2014 evidenzia che tra il 2008 e il primo semestre 2014 ben 13 mila PMI sono fallite, circa 5 mila hanno avviato una procedura concorsuale non fallimentare e 23 mila sono state volontariamente liquidate (figura 7).

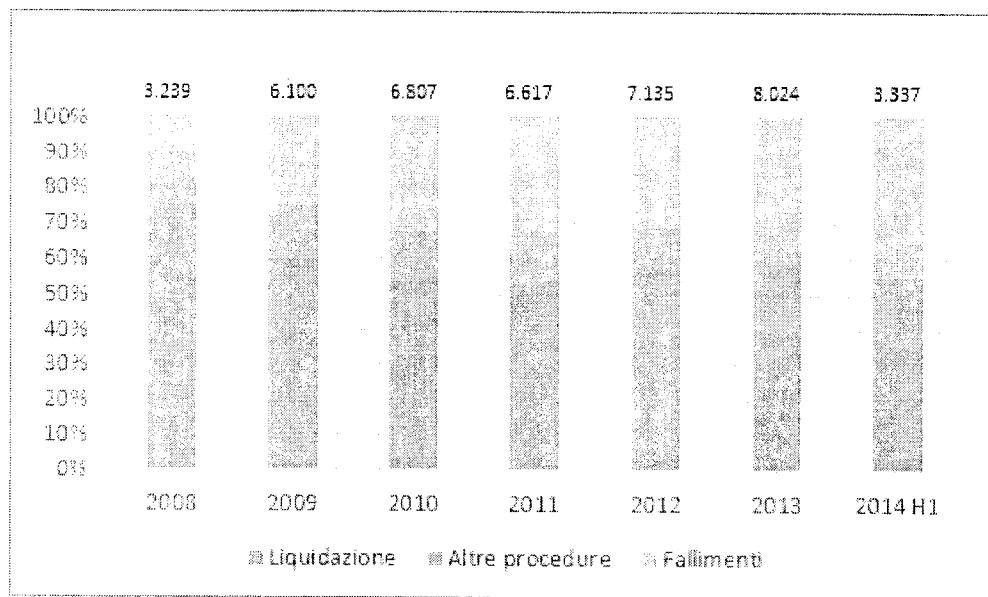
Le conseguenze della crisi hanno colpito anche il tasso di natalità di tali tipologie di imprese. Si è infatti ridotto il numero di *start up* e, tra queste, solo poche hanno avuto la capacità di posizionarsi sul mercato in maniera competitiva. Le PMI sopravvissute hanno fatto registrare fatturati in forte calo, i margini lordi si sono contratti del 31% tra il 2007 e il 2013, si è ridotta fortemente la redditività netta (dal 13,9% al 5,6%). La maggior parte delle PMI ha chiuso l'esercizio in perdita ⁽⁷⁾.

⁽⁴⁾ Programma nazionale complementare imprese e competitività 2014-2020.

⁽⁵⁾ SVIMEZ, Rapporto 2014.

⁽⁶⁾ Elaborazione su dati SVIMEZ, Programma nazionale complementare imprese e competitività 2014-2020.
⁽⁷⁾ Rapporto Cerved PMI 2014.

Figura 7 – Procedure riguardanti le PMI attive nel 2007



Rapporto Cerved PMI 2014

La letteratura è ormai concorde nell'affermare che la recente crisi ha contribuito ad ampliare una forbice, già storicamente elevata, tra i sistemi produttivi relativi alle due macro aree geografiche del nostro Paese. La maggiore capacità di aprirsi ai mercati esteri, avviando processi di innovazione e internazionalizzazione, ha permesso alle imprese del Centro-Nord di creare un ulteriore *gap* di competitività che oggi appare difficile colmare per le imprese operanti nel Mezzogiorno, in assenza di interventi specifici di politica economica.

Aiutare le imprese meridionali a intraprendere un complessivo percorso di modernizzazione, tecnica e culturale, è una delle sfide che il nostro Paese deve saper cogliere per dare concreta attuazione alla ripresa economica nazionale che sembra palesarsi in quest'ultimo periodo.

1.2. Il tessuto produttivo italiano ed il commercio estero

I dati Istat relativi all'anno 2013 mostrano che il settore produttivo italiano è fortemente caratterizzato da imprese di piccole dimensioni, in particolare da microimprese (meno di 10 addetti) ⁽⁸⁾; le microimprese, infatti, sono circa 4,1 milioni e rappresentano il 95,28% delle imprese attive, impiegano il 47,4% degli addetti (la media degli altri Paesi europei è del 29%) e producono il 30,6% del valore aggiunto realizzato. Inoltre le microimprese con meno di un addetto sono 2,4 milioni (il 58,5% del totale delle imprese attive in Italia) e contribuiscono alla produzione di circa un terzo del valore aggiunto generato dal totale delle microimprese (circa il 10% del valore aggiunto nazionale).

Il totale delle piccole e medie imprese (PMI), quelle che impiegano da 10 a 249 addetti, rappresentano il 4,65% del totale delle imprese attive, si servono del 32,9% degli addetti e contribuiscono per il 38,4% alla produzione del valore aggiunto nazionale, mentre nelle grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti e rappresentanti solo lo 0,07% delle imprese italiane) si concentrano il 19,7% degli addetti e il 31,0% del valore aggiunto.

Tabella 3 – Dati imprese per dimensione (2013)

Dimensione	Numero di imprese	Numero di addetti	Valore aggiunto	Valore aggiunto per addetto	Percentuale imprese attive	Percentuale addetti	Percentuale valore aggiunto
da 0 a 9	4.094.444	7.518.178	2.875.565	762.496.724	207.516.544	70.912.741	21.853.614
da 10 a 19	127.998	1.679.039	1.485.052	316.185.668	69.557.744	46.794.518	6.285.885
da 20 a 49	50.760	1.510.447	1.444.217	343.315.344	74.319.474	51.325.706	6.709.566
da 50 a 249	20.897	2.021.059	1.994.374	614.279.377	116.608.509	79.757.868	12.286.250
da 250	3.383	3.116.677	3.113.830	913.555.304	210.247.717	132.356.661	32.290.175
Totale	4.297.482	15.845.400	10.913.038	2949832417	678.249.988	381.147.494	79.425.490

ISTAT, Struttura e competitività delle imprese industriali e dei servizi (9/12/15)

Il peso rilevante delle microimprese nel tessuto produttivo italiano ha reso più difficile la ripresa del settore produttivo dopo la crisi; infatti, a motivo delle ridotte dimensioni, le microimprese hanno incontrato maggiori difficoltà in termini di accesso al credito e di resistenza alla congiuntura economica negativa.

Gli istituti bancari infatti, come vedremo meglio nel prossimo paragrafo, nel generale clima di sfiducia innescato dalla crisi finanziaria, hanno operato restrizioni creditizie in particolare verso quei soggetti che, per dimensione e fatturato, erano caratterizzati da una più elevata probabilità di default ed erano meno in grado di fornire garanzie ⁽¹⁰⁾.

La tabella 4 confronta le imprese italiane esportatrici con quelle che, invece, rivolgono la loro offerta al solo mercato nazionale. I dati relativi al fatturato per singolo addetto mostrano che le imprese che esportano fanno registrare complessivamente fatturati più che tripli rispetto alle altre. In particolare per le

⁽⁸⁾ ISTAT, Struttura e competitività delle imprese industriali e dei servizi (9/12/15)

⁽⁹⁾ Sulla crescita delle piccole imprese, cfr. Luigi Federico Signorini (2015), Il ruolo della finanza.

⁽¹⁰⁾ Come noto, i sistemi di rating interni delle banche ai fini della valutazione del rischio di credito delle controparti si basano su alcuni fondamentali parametri di input. In primo luogo, la probabilità di default (PD) che stima la probabilità che una controparte venga classificata come deteriorata nell'arco dei 12 mesi successivi con una probabilità del 99%; in secondo luogo, la perdita in caso di default (*loss given default*, LGD), la quale misura la quota di esposizione che si presume la banca perderà nel caso in cui la controparte sia classificata in default. Il prodotto di PD e LGD determina la perdita attesa (*Expected Loss*, EL) della esposizione, la quale rappresenta la misura del rischio cui incorre la banca nella concessione del finanziamento all'impresa. La LGD viene influenzata, tra l'altro, dall'ammontare delle garanzie che assistono la linea di credito concessa all'impresa. Pertanto, in assenza di garanzie, per le imprese con PD elevata risulta molto difficile acquisire credito se non sono in grado, tramite la fornitura di idonee garanzie, di ridurre la LGD per la banca finanziatrice.

microimprese tale dato passa da 72,3 a 165 mila euro per singolo addetto, per le PMI da 386,5 a 740,3 e per le grandi imprese da 180,1 a 303,9.

Le rilevanti differenze in termini di volumi di fatturato non possono che rafforzare la tesi secondo la quale l'internazionalizzazione rappresenta una delle principali modalità per rilanciare il sistema produttivo italiano e colmare il *competitive gap* con gli altri sistemi europei.

Tabella 4 – Principali aggregati e indicatori economici delle imprese manifatturiere esportatrici e non esportatrici di beni, per classe di addetti

	media dell'impresa (n)	fatturato (mil. euro)	percentuale di esportazioni del fatturato (a)
Imprese esportatrici			
0-9	4,1	165,0	25,0
10-19	13,7	202,8	26,8
20-49	30,9	240,9	32,6
50-249	98,5	296,6	43,5
250 e oltre	717,7	405,1	46,1
Totale	28,6	303,9	41,2
Imprese non esportatrici			
0-9	2,5	72,3	0,0
10-19	13,1	103,3	0,0
20-49	28,2	127,7	0,0
50-249	82,6	155,5	0,0
250 e oltre	632,6	180,1	0,0
Totale	3,9	92,2	0,0

ISTAT, Struttura e competitività delle imprese industriali e dei servizi (9/12/15)

Elaborazione effettuata combinando i dati strutturali sulle imprese con i dati del commercio estero sull'esportazione di beni, a= Rapporto tra numero di addetti e numero di imprese.

L'analisi dimensionale mostra inoltre, come era facilmente prevedibile, che la percentuale delle esportazioni rispetto al fatturato totale dell'impresa aumenta con il crescere della stessa. A parità di fatturato, infatti, è maggiore la quota di quest'ultimo derivante dal commercio estero per le grandi imprese (46%), rispetto sia al totale delle PMI (34,3%) sia al segmento delle microimprese (25%).

Tale dato è indice del fatto che è più semplice intraprendere rapporti con l'estero per quelle imprese che, grazie alle grandi dimensioni e agli elevati fatturati, attraggono con maggiore facilità partner internazionali.

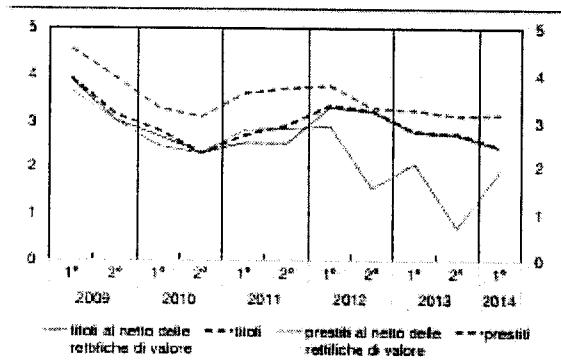
1.3. Fallimento del mercato: il circolo vizioso del *credit crunch*

La contrazione economica del periodo 2008-2014 ha generato una forte riduzione degli investimenti; tale fenomeno è in una certa proporzione imputabile al razionamento del credito innescatosi a seguito della crisi di fiducia che ha coinvolto il nostro sistema finanziario.

Nonostante la riduzione dei tassi, ormai prossimi allo zero, gli istituti bancari hanno attuato una politica di concessione del credito restrittiva e le imprese italiane si sono trovate nella condizione di dover contrarre o interrompere le attività di investimento, con un inevitabile calo della domanda interna.

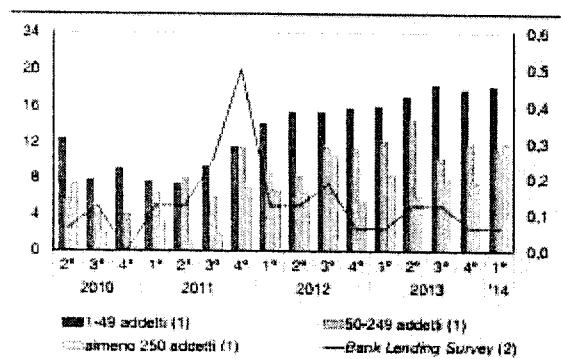
Come rilevato dalla Banca d'Italia⁽¹¹⁾, il trend negativo nella concessione di prestiti a famiglie e imprese ha parziale giustificazione nel forte aumento del rischio di credito per le banche. Per queste infatti è divenuto più conveniente investire le proprie risorse in titoli piuttosto che accrescere il volume dei prestiti: nonostante quest'ultimi garantissero un maggiore tasso di interesse, ad essi era infatti legato un forte rischio di credito che ha determinato una politica di investimento maggiormente orientata verso i meno remunerativi ma più sicuri titoli di Stato (figura 8).

Figura 8 – Rendimenti unitari delle attività bancarie (dati semestrali, valori percentuali)



Banca d'Italia – Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 2/2014

Figura 9 – Difficoltà di accesso al credito per dimensione di impresa (valori percentuali ed indici di diffusione)



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

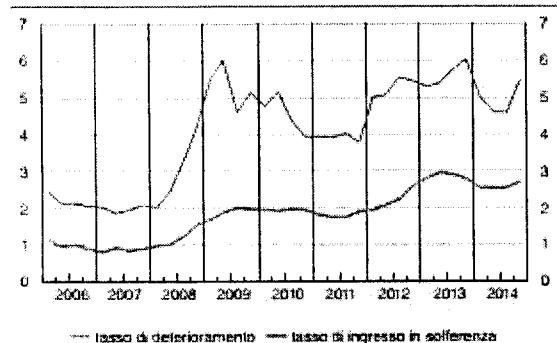
(1) Medie di dati mensili; quota di imprese manifatturiere che dichiarano di aver richiesto e non ottenuto credito sul totale di quelle che hanno avuto contatti con banche o società finanziarie negli ultimi 3 mesi. – (2) Scala di dettaglio. Dati trimestrali riferiti agli intermediari italiani; valori positivi indicano una restrizione dell'offerta. Indici di diffusione costruiti sulla base del seguente schema di ponderazione delle risposte di tipo qualitativo fornite dagli intermediari: 1=nonlevole irrigidimento, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stasi, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento.

Banca d'Italia – Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 1/2014

(11) Cfr., Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 2/2014.

E' necessario, tuttavia, sottolineare che la qualità del credito, seppur in lieve miglioramento, rimane bassa. Nell'ultimo trimestre del 2014 il flusso di nuove sofferenze e di crediti deteriorati sono saliti in rapporto ai prestiti (figura 10). Tale situazione è dovuta, da un lato, alla generale debolezza dell'attività economica nel 2014, dall'altro, al recepimento dei risultati della AQR (*asset quality review*) nei bilanci bancari ⁽¹²⁾.

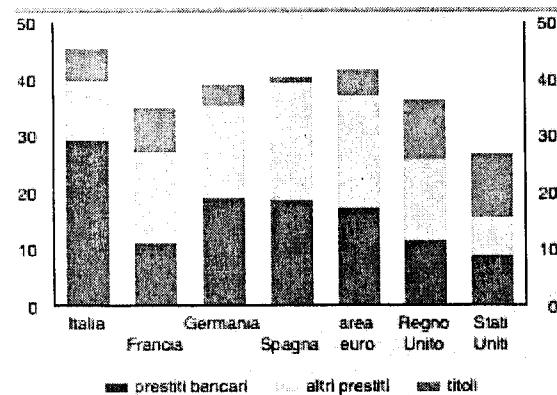
Figura 10 – Tasso di deterioramento del credito e tasso di ingresso in sofferenza (valori percentuali)



Banca d'Italia – Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 1/2015

La figura 11 mostra come rispetto agli altri Paesi europei l'Italia, proporzionalmente, faccia ricorso in modo decisamente più massiccio ai prestiti bancari. Tale dipendenza dal credito del nostro sistema produttivo ne determina un'intrinseca debolezza nelle fasi di *credit crunch*.

Figura 11 – Leva finanziaria e composizione dei debiti finanziari nel 2014



Banca d'Italia – Relazione annuale sul 2014

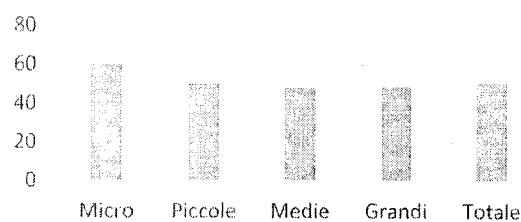
Si rileva inoltre che le imprese del nostro Paese sono caratterizzate da un livello di leva finanziaria particolarmente elevata, se confrontata con quella delle concorrenti di altri Paesi: la bassa patrimonializzazione delle PMI influenza in maniera importante questo dato. L'elevato *leverage* al quale sono soggette le nostre imprese è da considerarsi un elemento di fragilità finanziaria. Infatti, l'alto indebitamento le espone maggiormente a eventuali shock macroeconomici, con tassi di ingresso a sofferenza più elevati rispetto a imprese maggiormente capitalizzate.

Inoltre, un rapporto elevato tra debiti e capitale (*debt equity ratio*⁽¹³⁾) è valutato negativamente dalle banche nell'ambito dei loro sistemi di rating, determinando quindi una maggiore difficoltà di accesso al credito per tali PMI.

(12) Banca d'Italia, *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 1/2015*

(13) Pari a 2,4 per le PMI italiane nel 2012 (SDA Bocconi, Osservatorio sulla competitività delle PMI)

Figura 12 - Il leverage delle imprese italiane per dimensione (2011), patrimonio valutato al valore contabile.



Silvia Magri, L'esigenza di patrimonializzazione delle imprese italiane (fonte Cerved 2012)

L'inceppamento del meccanismo del credito ha dato vita al paradosso rappresentato dal fatto che molte imprese, pur avendo la volontà di investire in attività in grado di accrescere la loro dinamicità e la loro competitività sui mercati internazionali, non sono riuscite a reperire tutti i fondi necessari a causa del *credit crunch*.

Il manifestarsi di un generale clima di sfiducia che ha generato una larga diffusione del fenomeno di razionamento del credito ha reso, infatti, le imprese più aperte e dinamiche - che dovrebbero essere i battistrada nella fase di ripresa economica - soggetti ad alto rischio per gli istituti bancari (cfr. *infra* tabella 9). Le asimmetrie informative presenti nel sistema finanziario, assumendo un peso più rilevante del solito in un clima di questo genere, hanno fatto sì che anche i progetti di investimento potenzialmente redditizi trovassero difficoltà di *funding*. Tale scenario ha generato un'allocazione inefficiente delle risorse (non si sono aperte linee di credito potenzialmente vantaggiose per entrambe le parti) e, dunque, un fallimento del mercato.

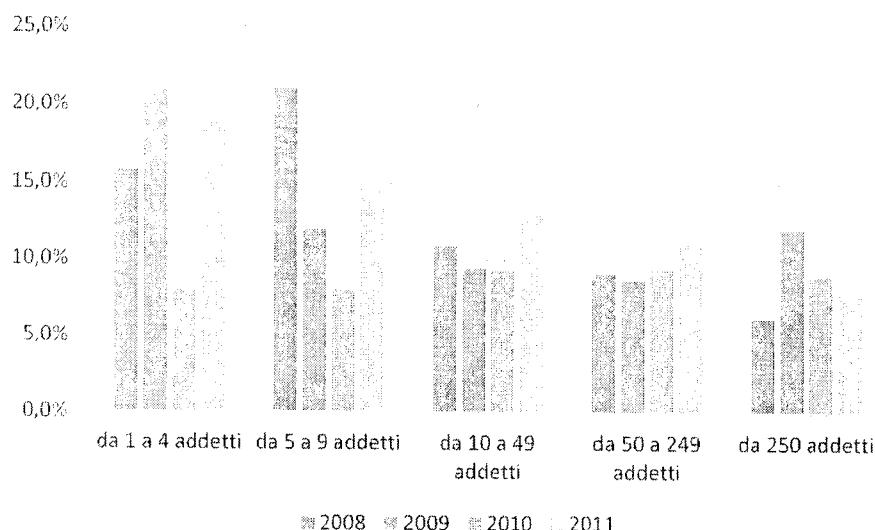
Tabella 5 – Razionamento⁽¹⁴⁾ relativo agli investimenti (indagini MET 2011-2013). Valori percentuali.

	2011	2012	2013
Piemonte	13,9	6,5	7,4
Valle D'Aosta	22,9	9,5	13,4
Lombardia	15,5	7,8	7,7
Trentino Alto Adige	8,2	5,1	3,1
Veneto	18,5	7,8	10,7
Friuli Venezia-Giulia	16,5	5,4	11,1
Liguria	25,5	6	19,5
Emilia Romagna	18,1	6	12,1
Toscana	13,1	6,7	6,4
Umbria	18,2	14	4,2
Marche	12,9	12,4	0,5
Lazio	20,6	14,5	6,1
Centro-Nord	16,3	8,1	8,2
Abruzzo	16,3	11,2	5,1
Molise	20,3	15,2	5,1
Campania	21,9	11,2	10,7
Puglia	22,3	9,1	13,2
Basilicata	21	27,4	-6,4
Calabria	21,6	13,3	8,3
Sicilia	21,5	8,7	12,8
Sardegna	15,8	6	9,8
Mezzogiorno	20,8	10,5	10,3
Italia	17,4	8,7	8,7

MET 2015 - Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali

(14) L'indicatore di razionamento relativo alla realizzazione di investimenti è basato sulla presenza (nel biennio antecedente alla rilevazione) di progetti economicamente vantaggiosi che non sono stati intrapresi per mancanza di risorse (MET 2015 - Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali)

Figura 13 - Razionamento relativo agli investimenti, dettaglio dimensionale (indagini MET 2008-2013). Valori percentuali



MET 2015 - Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali

Tabella 6 – Credito alle imprese

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Prestiti alle PMI	Milioni di euro	186.699	190.628	192.856	205.637	201.682	198.649
Prestiti alle imprese	Milioni di euro	994.469	1.063.053	1.052.639	1.083.758	1.099.721	1.080.562
Prestiti alle PMI	% del totale dei presiti	18,8	17,9	18,3	19,0	18,3	18,4

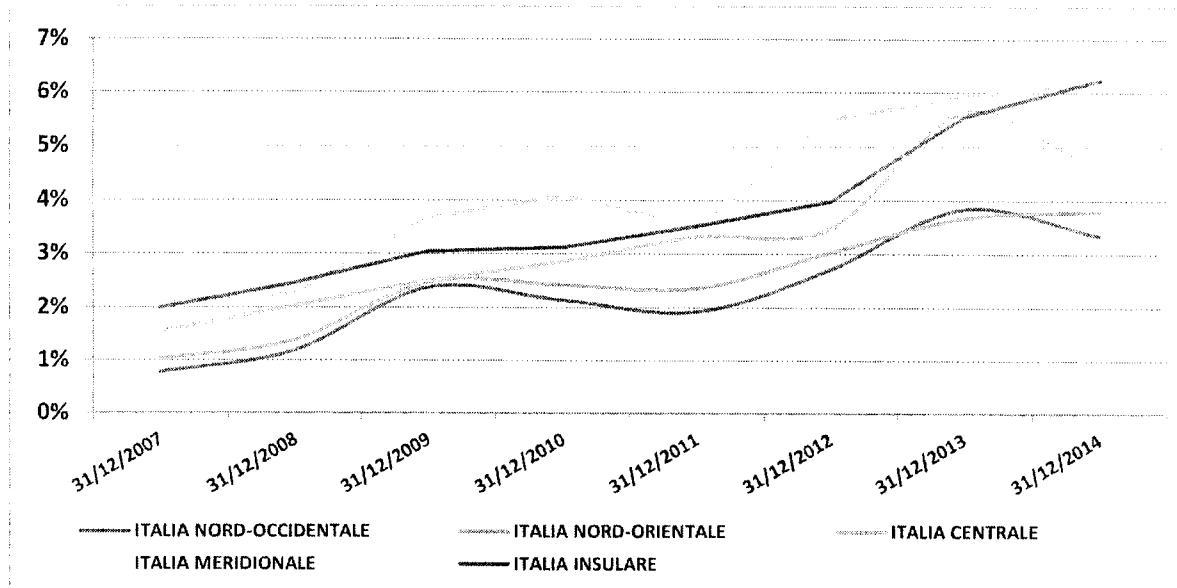
Scoreboard OCSE – Finanziamento delle PMI e dell'imprenditorialità 2014

La figura 14 evidenzia, servendosi del tasso di decadimento annuale ⁽¹⁵⁾, il fenomeno di restringimento del credito avvenuto in Italia negli ultimi anni.

I dati indicano che nel Mezzogiorno tale restringimento è stato più accentuato rispetto al resto del Paese. Le motivazioni sono principalmente riscontrabili nell'analisi di scenario generale sviluppata nel paragrafo 1.1: un Mezzogiorno con più difficoltà in termini di efficienza produttiva e capacità di reagire alla congiuntura negativa è andato inevitabilmente incontro a razionamenti più massicci.

⁽¹⁵⁾ Il tasso di decadimento in un determinato anno è il rapporto tra due quantità: il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato dai soggetti entrati in sofferenza rettificata nell'anno in corso; il denominatore è l'ammontare di credito utilizzato dai soggetti censiti in Centrale dei Rischi e non considerati in sofferenza rettificata alla fine dell'anno precedente (Elvis 2015).

Figura 14 – Tasso annuale di decadimento del credito per aree geografiche (imprese prenditrici; società non finanziarie e famiglie produttrici, classe di fido: da 0 a più di 500.000 euro)



Elaborazioni ELVIS su dati Banca d'Italia

Tabella 7 – Tasso annuale di decadimento del credito nelle regioni del Mezzogiorno (imprese prenditrici; società non finanziarie e famiglie produttrici, classe di fido: da 0 a più di 500.000 euro)

	ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	MOLISE	PUGLIA	SARDEGNA	SICILIA
31/12/2007	1,9%	1,7%	2,4%	2,2%	3,6%	2,0%	2,1%	2,0%
31/12/2008	1,9%	3,9%	3,0%	2,1%	1,3%	2,4%	2,4%	2,5%
31/12/2009	3,7%	3,7%	4,0%	3,6%	13,1%	2,9%	2,9%	3,1%
31/12/2010	5,1%	2,6%	5,5%	4,3%	3,4%	2,9%	2,9%	3,2%
31/12/2011	3,0%	3,8%	4,9%	3,6%	2,8%	3,2%	3,5%	3,5%
31/12/2012	6,1%	7,1%	7,2%	5,4%	6,5%	4,4%	3,1%	4,4%
31/12/2013	6,8%	5,8%	6,4%	5,5%	7,2%	5,9%	5,4%	5,6%
31/12/2014	7,9%	3,8%	6,9%	5,0%	9,7%	6,6%	6,7%	6,0%

Elaborazioni ELVIS su dati Banca d'Italia

La tabella 7 riporta i diversi tassi di decadimento del credito nelle otto regioni del Mezzogiorno. L'aspetto da sottolineare è che nell'arco temporale analizzato in tutte le regioni meridionali si è registrato un tasso di deterioramento superiore rispetto alla media nazionale.

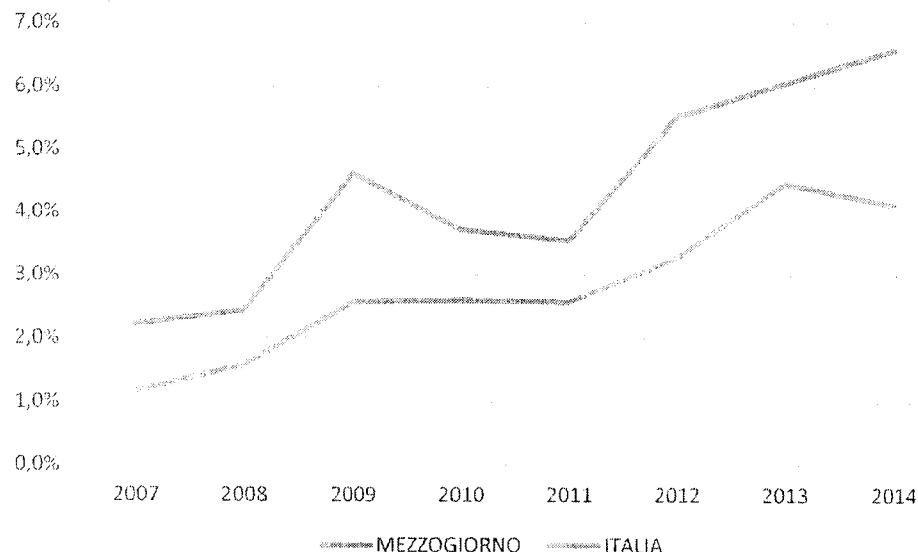
La tabella 8 e la figura 15 mostrano chiaramente come il peggioramento della qualità del credito delle imprese meridionali sia stato più rapido rispetto alla media nazionale nel periodo analizzato. In particolare, nel 2014 il tasso di deterioramento del credito nel Sud ha subito un incremento di 0,5 punti percentuali, mentre, a livello nazionale, il tasso di deterioramento è diminuito dello 0,4%.

Tabella 8 – Media del tasso di decadimento del credito per aree geografiche e variazioni annuali¹⁶ (imprese prenditrici: società non finanziarie e famiglie produttrici, classe di fido: da 0 a più di 500.000 euro)

	MEZZOGIORNO	ITALIA	Delta annuale Mezzogiorno	Delta annuale Italia
31/12/2007	2,2%	1,2%		
31/12/2008	2,4%	1,6%	0,2%	0,4%
31/12/2009	4,6%	2,6%	2,2%	1%
31/12/2010	3,7%	2,6%	-0,9%	0%
31/12/2011	3,6%	2,6%	-0,1%	0%
31/12/2012	5,5%	3,3%	1,9%	0,7%
31/12/2013	6,1%	4,5%	0,6%	1,2%
31/12/2014	6,6%	4,1%	0,5%	-0,4%

Elaborazioni ELVIS su dati Banca d'Italia

Figura 15 – Tasso annuale di decadimento del credito: Italia e Mezzogiorno a confronto



Elaborazioni ELVIS su dati Banca d'Italia

Il *credit crunch* ha assunto, in Italia, effetti ancor più pesanti proprio in ragione della forte dipendenza del tessuto produttivo nazionale rispetto al canale di finanziamento bancario.

Forme alternative di finanziamento, quali il *private equity* ⁽¹⁷⁾ e, in particolar modo, il *venture capital* ⁽¹⁸⁾, continuano a registrare significativi *gap* di sviluppo rispetto alla situazione dei principali partner europei mentre altri strumenti di finanziamento recentemente introdotti dal legislatore, quali ad esempio,

⁽¹⁶⁾ La variazione annuale è calcolata come il differenziale tra la percentuale dell'anno in esame e quella dell'anno precedente.

⁽¹⁷⁾ Il *Private Equity* è una forma di investimento in imprese non quotate ad alto potenziale di sviluppo e crescita effettuata prevalentemente da investitori istituzionali con il fine di ottenere guadagni in conto capitale dalla vendita della partecipazione acquisita o dalla quotazione in borsa (Cfr. Borsa Italiana, Glossario).

⁽¹⁸⁾ Il *venture capital* è l'attività di investimento nel capitale di rischio rivolta a imprese innovative nelle prime fasi di sviluppo (early stage e start-up).

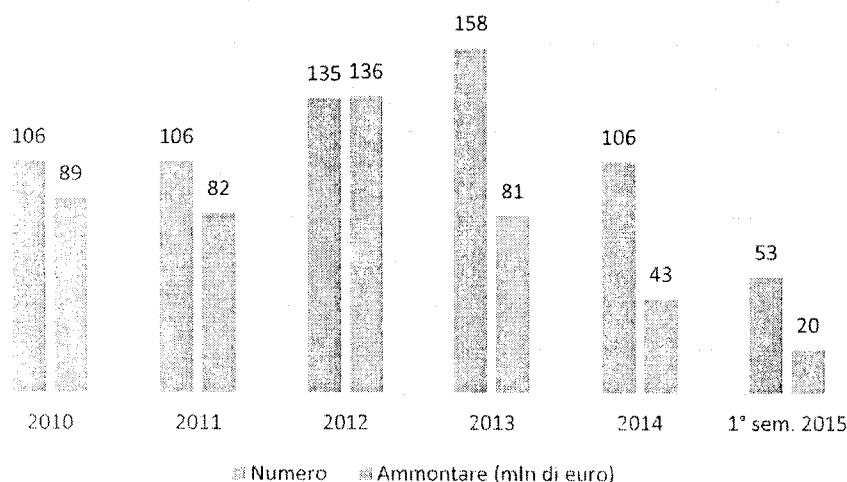
l'emissione obbligazionaria da parte delle PMI (cd. *mini bond*), devono ancora affermarsi presso le imprese ⁽¹⁹⁾.

Per ciò che attiene, in particolare, il *venture capital*, il peso delle operazioni in rapporto al PIL dell'UE-28, in Italia, è pari nel 2014 allo 0,002%, a fronte di una media europea pari allo 0,024% ⁽²⁰⁾. Inoltre, il mercato del *venture capital* risulta ricoprire un ruolo particolarmente marginale nelle regioni del Mezzogiorno. La quota di risorse investite in tale area, infatti, secondo i più aggiornati dati AIFI, ammonta solamente al 3% del totale nazionale.

I grafici che seguono mostrano come l'ultimo periodo (anno 2014 e primo semestre 2015) sia stato caratterizzato, da un lato, da una riduzione delle attività di investimento *venture capital*, dall'altro, da un incremento dei disinvestimenti. I soggetti finanziatori hanno ritenuto maggiormente conveniente raccogliere i frutti relativi agli investimenti precedentemente effettuati piuttosto che intraprenderne di nuovi.

Dalla figura 16 possiamo notare che il numero degli investimenti nella fase di *early stage*, cioè quelli che principalmente caratterizzano l'attività di *venture capital*, hanno subito nel 2014 una riduzione del 32,9% in termini di numero di operazioni, mentre il decremento è stato più marcato (- 46,9%) per quanto riguarda l'ammontare degli investimenti. Si rileva che tale trend negativo è confermato nel primo semestre del 2015.

Figura 16 – Investimenti nella fase di early stage (Venture Capital)



AIFI – Il mercato del Venture Capital e del Private Equity nel primo semestre 2015

La figura 17 mostra invece come nel 2014 l'attività di disinvestimento (riguardante *Venture Capital* e *Private Equity*) ha fatto registrare incrementi in relazione sia al numero di operazioni sia all'ammontare disinvestito

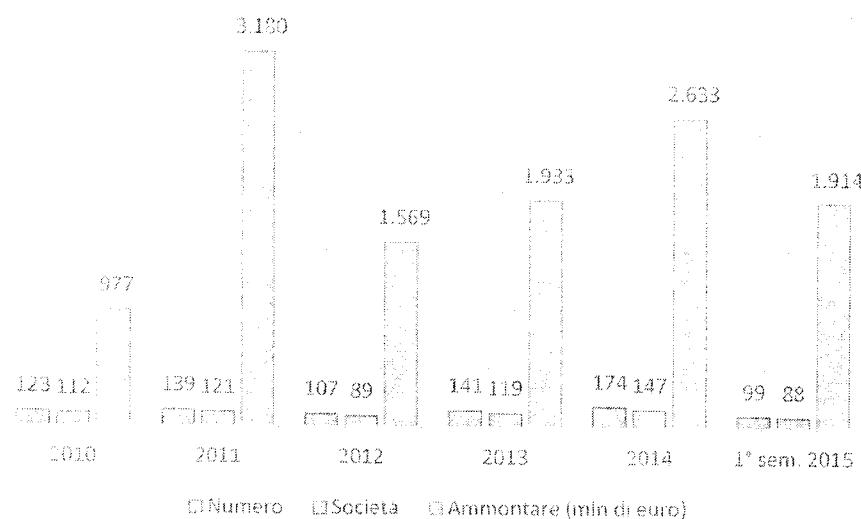
⁽¹⁹⁾ Il ricorso diretto al capitale di rischio da parte delle PMI (ad eccezione delle microimprese) è stato incentivato con la previsione di strumenti obbligazionari *ad hoc* (i.c.d. minibond), introdotti nel nostro ordinamento con il Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83 (cosiddetto "Decreto Sviluppo"), convertito con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 134. Tuttavia, tale strumento non sembra ancora essere utilizzato in maniera rilevante dalle PMI. Infatti, "tra il 2002 e il 2013 le imprese che hanno emesso obbligazioni per la prima volta sono state oltre 1.200. Durante la crisi il loro numero si è fortemente ridotto passando da 124, in media d'anno tra il 2002 e il 2008, a 72 nel successivo quinquennio; il calo è stato pronunciato tra le piccole e medie imprese. Dal 2013 sono emersi segnali di una ripresa delle nuove emissioni che ha interessato dapprima le aziende grandi e si sta gradualmente estendendo a quelle di minore dimensione. I risultati di stime econometriche confermano che hanno fatto ricorso al mercato obbligazionario soprattutto imprese di grande dimensione, più facilmente valutabili da investitori esterni e maggiormente in grado di sopportare i costi fissi del collocamento"; Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria, n. 2/2014, 23

⁽²⁰⁾ EVCA, 2014 European Private Equity Activity

(rispettivamente 23,4% e 36,2%). Anche in questo caso il trend appare confermato nel primo semestre 2015.

In particolare, proiettando sui 12 mesi i dati relativi al primo semestre 2015, si registrerebbe un incremento dei disinvestimenti pari al 45,4%, in termini di ammontare, e al 13,8%, in termini di numero di operazioni.

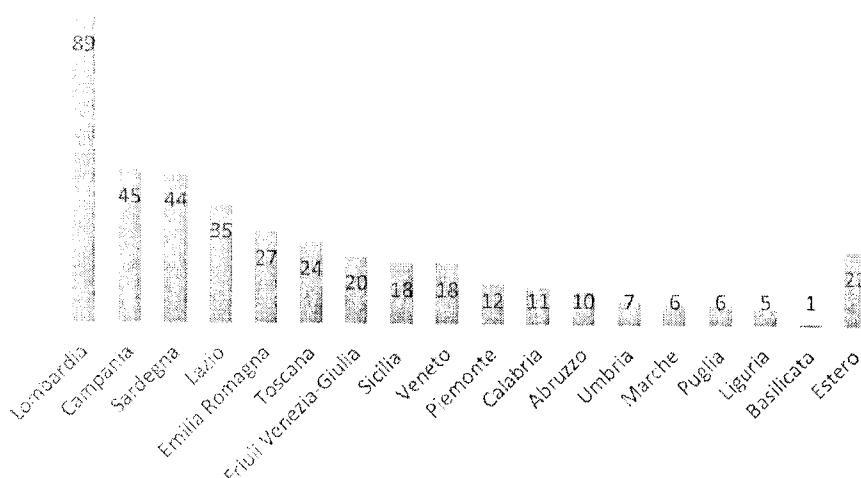
Figura 17 – Evoluzione dell'attività di disinvestimento



AIFI – Il mercato del Venture Capital e del Private Equity nel primo semestre 2015

Gli investimenti di *venture capital* nel Mezzogiorno presentano una distribuzione piuttosto eterogenea (cfr. Figura 18): alcune regioni, come la Campania e la Sardegna, sono tra i maggiori destinatari di questa tipologia di investimenti; altre, invece, come la Puglia e la Basilicata, fanno registrare numeri molto bassi, altre ancora (Molise) non fanno registrare alcuna operazione della specie.

Figura 18 - La distribuzione regionale degli investimenti di early stage. Periodo 2012-2014

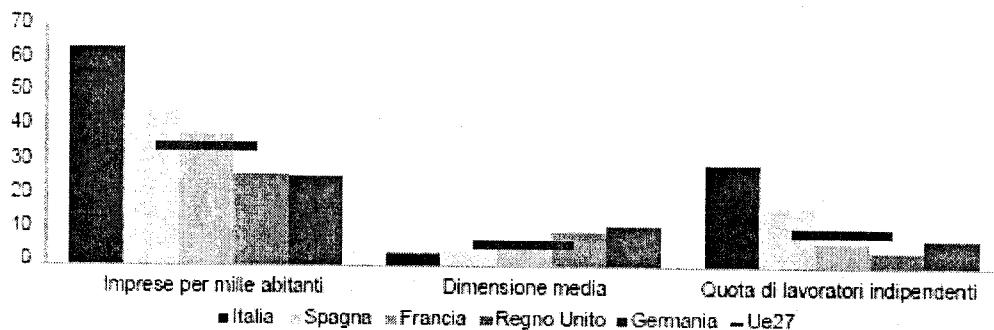


AIFI – Il mercato del Venture Capital e del Private Equity nel primo semestre 2015

1.4. Fallimento del mercato: l'inefficienza degli strumenti ordinari di finanziamento

Come evidenziato nel paragrafo 1.2, il sistema produttivo italiano è prevalentemente costituito da microimprese; la capillare diffusione delle microimprese rende indubbiamente più arduo il complessivo processo di innovazione al quale occorre che il nostro Paese vada incontro. La dimensione prettamente familiare, i ridotti fatturati e la bassa capacità produttiva fanno infatti sì che tali imprese trovino concrete difficoltà nell'attuazione di quei processi innovativi capaci di renderle competitive anche sui mercati internazionali.

Figura 19 – Indicatori di struttura - Anno 2011



ISTAT - Rapporto annuale 2014

Peraltro, le criticità del sistema produttivo italiano non si limitano esclusivamente alle ridotte dimensioni medie delle imprese, bensì anche nella capacità di crescita ed espansione delle medesime.

Nel nostro Paese le imprese difficilmente intraprendono percorsi di crescita e, quando lo fanno, la loro durata è troppo breve. Le cause di questa inefficienza sono riconducibili alla dimensione prettamente familiare, agli elevati oneri burocratici, alla fiscalità che interferisce sulla attendibilità dei bilanci e quindi sui costi di valutazione delle imprese, all'eccessiva complessità dei vari procedimenti amministrativi e alla volontà degli amministratori, incapaci di aprirsi a nuove sfide.

Tali inefficienze sono attribuibili anche alla difficoltà, propria degli intermediari creditizi, di aprire linee di credito per finanziare investimenti di questo tipo.

Dal documento redatto dal MET, *Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali*, sulla base delle risposte fornite dagli agenti a questionari preparati *ad hoc*, si evince che i maggiori fenomeni di razionamento si sono verificati proprio nei confronti di imprese che hanno avviato percorsi di investimento nel settore R&S.

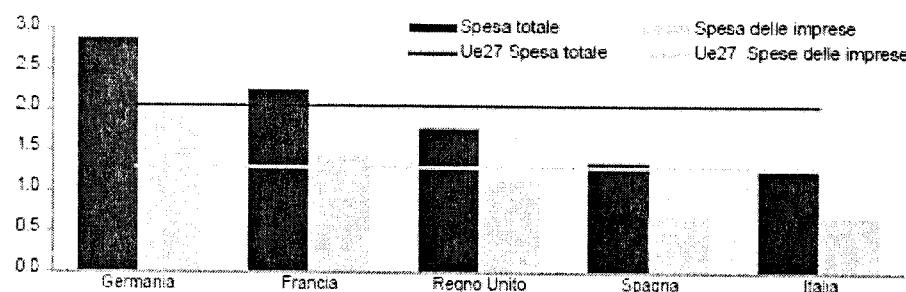
Tabella 9 – Dati per comportamento di impresa

	Percentuale di imprese che hanno avviato un percorso di investimento	Percentuale di imprese che hanno avviato un percorso di investimento e hanno difficoltà a finanziarlo	Percentuale di imprese che hanno avviato un percorso di investimento e hanno difficoltà a finanziarlo	Percentuale di imprese che hanno avviato un percorso di investimento e hanno difficoltà a finanziarlo	Percentuale di imprese che hanno avviato un percorso di investimento e hanno difficoltà a finanziarlo
Mai	5	-6,7	2,7	11,7	13,6
Uscita	10	1	2,7	17,6	17,9
Entrata	12	-4,2	2,6	14,8	24,1
Sempre	43	3,4	1,8	10,6	13,2
Totale	7	-4,7	2,5	11,9	14

MET 2015 - Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali

La tabella 9 presenta un quadro che confronta diversi profili attribuibili a differenti comportamenti adottati nel campo dell'innovazione nell'arco temporale 2011–2013. I dati evidenziano che l'esposizione finanziaria delle imprese che hanno iniziato attività di investimento in R&S tra il 2011 e il 2013 ("entrata"), o cessato tali attività nel 2013 ("uscita"), è maggiore rispetto a quelle che hanno intrapreso precedentemente tali percorsi ("sempre"). Le entrate e le uscite, inoltre, hanno incontrato le maggiori difficoltà per quanto concerne l'accesso al credito e risultano essere le più colpite - in misura maggiore anche delle realtà che non hanno mai investito in R&S nel periodo considerato ("mai") - dal fenomeno del razionamento.

Figura 20 – Spesa per ricerca e sviluppo totale - Anno 2011



ISTAT - Rapporto annuale 2014

La figura 20 mostra come nel nostro Paese le imprese investano in ricerca e sviluppo un ammontare minore rispetto alle loro concorrenti negli altri grandi Paesi europei. Nel 2011 in Italia sono state spese complessivamente in R&S risorse pari ad appena l'1,25% del PIL (media UE pari al 2,1%). A livello di imprese private, le risorse dedicate a tali spese in Italia (0,7% del PIL) sono state minori rispetto a quelle impiegate negli altri Paesi europei (1,3% media UE)

In questo contesto, svolge un ruolo fondamentale il sistema finanziario che ha il compito di fornire alle imprese, qualunque sia la loro dimensione, strumenti atti ad intraprendere percorsi di crescita e innovazione.

Tuttavia, il quasi esclusivo ricorso al finanziamento tramite debito bancario, non solo espone le imprese al rischio di interesse e al rischio di razionamento in caso di contrazione economica, ma impedisce loro anche di sfruttare strumenti alternativi di *funding* per finanziare progetti di crescita a lungo termine.

A fronte delle criticità rappresentate, una possibile soluzione delle politiche di sviluppo regionale è quella che vede l'offerta di incentivi per le imprese fondati su strumenti finanziari che permettano di mettere a disposizione una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento, da un lato, rispondendo alla tematica più generale dell'accesso al credito, dall'altro, fornendo una riposta alle esigenze delle imprese legate alle leve della competitività, innovazione e internazionalizzazione.

2. Lezioni apprese dalla precedente programmazione

Tenuto conto delle debolezze e delle inadeguatezze del sistema economico del nostro Paese, il Programma Operativo Nazionale (PON) Ricerca e Competitività ha previsto, per il periodo 2007-2013, l'attuazione e l'implementazione di strumenti finanziari volti ad aiutare le imprese delle regioni dell'obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) ad attenuare le inefficienze, acute si sui mercati finanziari con la crisi, prima finanziaria poi economica, che ne ostacolavano la crescita e lo sviluppo.

Gli aiuti sono stati rivolti alle imprese operanti nelle regioni del Mezzogiorno dove, come analizzato nel capitolo precedente, rispetto al contesto nazionale hanno avuto maggiori difficoltà nel percorso di crescita dimensionale, innovazione e internazionalizzazione, che rappresenta il presupposto per una maggiore resilienza nei periodi di crisi e per una maggiore rapidità di sfruttare le opportunità che deriveranno dalla ripresa dell'attività economica.

2.1. Gli strumenti di garanzia

2.1.1. Il Fondo di garanzia per le PMI e la “Riserva PON RC”

Il Fondo di garanzia per le PMI (di seguito, anche Fondo) è uno strumento – istituito dall'articolo 1, comma 100, lettera *a*), della legge n. 662/96 ed operativo da gennaio 2000 – finalizzato ad agevolare l'accesso al credito da parte delle piccole medie e imprese attraverso il rilascio di una garanzia pubblica.

In particolare, il Fondo interviene concedendo sia garanzie dirette (ossia garanzie prestate direttamente al soggetto finanziatore) sia controgaranzie, ossia riassicurando il garante di prima istanza (solitamente, confidi o fondi di garanzia regionali) del soggetto finanziatore.

L'operatività del Fondo di garanzia ha fatto registrare un *trend* in continua crescita con una marcata accelerazione a partire dal 2009, anni in cui si è completato, con il riconoscimento della garanzia di ultima istanza dello Stato italiano sulle obbligazioni del Fondo, il processo di adeguamento alle regole dell'Accordo di Basilea del 2006 (c.d. “Basilea 2”²¹) e che ha consentito il riconoscimento della cd. “ponderazione 0” sulla quota di finanziamento assistita dalla garanzia del Fondo.

Specialmente nel corso degli ultimi anni di crisi economica e di forte restrizione dei volumi di credito al sistema produttivo, il Fondo di garanzia ha svolto un fondamentale ruolo in chiave anticiclica, a sostegno delle piccole e medie imprese italiane.

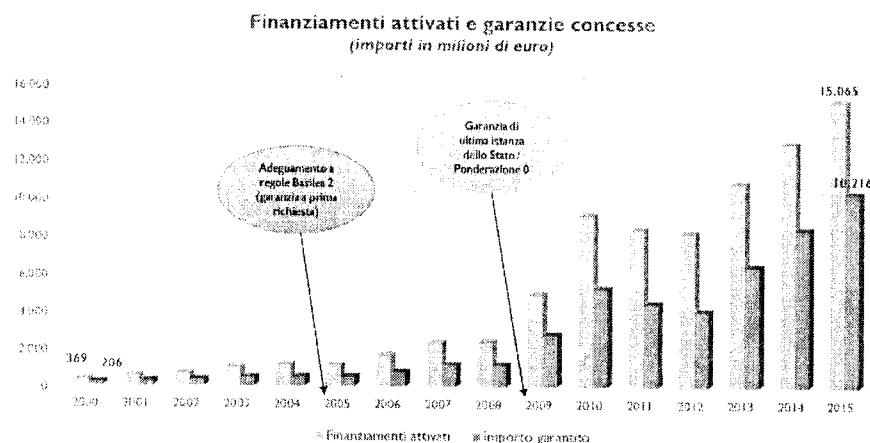
Peraltro, in questi stessi anni, caratterizzati da una crescita delle sofferenze bancarie, il Fondo, seppur indirettamente, ha svolto anche un'azione di sostegno al sistema creditizio, sopperendo, grazie alle garanzie rilasciate, alla limitata disponibilità di “capitale di vigilanza” per la concessione di nuovi prestiti.

Nel corso del precedente periodo di programmazione, la necessità di assicurare un più ampio accesso delle PMI alle fonti di finanziamento trova un autonomo e importante riconoscimento nell'ambito del PON Ricerca e Competitività 2007-2013, dove una specifica azione viene, per l'appunto, intestata alla “Capitalizzazione delle PMI e accesso al credito”. In particolare, per quanto attiene al tema dell'accesso al credito delle PMI, il Programma ha previsto la possibilità di istituire una riserva speciale nell'ambito del

⁽²¹⁾ *International Convergence of Capital Measurement and Capital Standards: a Revised Framework – Comprehensive Version*
(Basel Committee of Banking Supervision, June 2006)

Fondo di garanzia (nel seguito, Riserva PON RC), dedicata al rilascio di garanzie in favore delle PMI ubicate nelle regioni dell'obiettivo Convergenza.

Figura 21 – L'operatività del Fondo di garanzia per le PMI



Elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale

L'esperienza registrata dalla Riserva PON RC è stata particolarmente positiva, sia in termini di volumi di operatività, sia perché ha consentito, in un periodo storico segnato, come detto, da una forte crisi economica e dalla restrizione del credito, l'erogazione di un significativo flusso di nuovi finanziamenti alle PMI della Convergenza.

La Riserva PON RC è stata formalmente istituita nel dicembre 2009. La sua operatività, tuttavia, ha cominciato a svilupparsi significativamente solo a metà 2012 per effetto di alcune importanti modifiche apportate alle modalità di funzionamento della stessa Riserva (apertura agli interventi di garanzia diretta, prima esclusi dal PON RC e possibilità, introdotta dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 1236/2011, di garantire anche prestiti per il finanziamento del capitale circolante delle imprese).

La Riserva PON RC presenta, oggi, una dotazione finanziaria complessiva di 871.500.000 euro. I dati sull'operatività rilevati al 31 dicembre 2015 evidenziano un numero di garanzie rilasciate pari a 39.925, equivalenti ad un importo di garanzie concesse pari a circa 3 miliardi che, a fronte di un accantonamento pari a 650 milioni di euro, hanno consentito la concessione di nuovi prestiti alle PMI della Convergenza per complessivi 4,8 miliardi di euro.

La Riserva PON RC si è contraddistinta, dunque, per il significativo effetto moltiplicatore attestatosi nel 2015 a 7,4: dai dati di si evince che a fronte di 1 euro accantonato sulla Riserva PON RC sono stati concessi nuovi prestiti alle PMI per 7,4 euro. Un risultato assolutamente rilevante che ben difficilmente poteva essere perseguito facendo ricorso ad altri strumenti finanziari.

Di seguito, si riporta la distribuzione dei finanziamenti garantiti dalla Riserva PON RC nelle 4 regioni dell'obiettivo Convergenza.

Tabella 10 – Distribuzione regionale dei finanziamenti accolti dalla Riserva PON

Regioni	Numero operazioni	Finanziamenti accolti (al 31.12.2015)
Calabria	2.862	294.993.022,29
Campania	16.598	2.406.335.405,64
Puglia	5.461	886.853.334,06
Sicilia	15.004	1.184.470.881,98
Totale 2010 – 2015	39.925	4.772.652.643,97

Invitalia – Riepilogo operatività Riserva PON RC

La scelta di istituire uno specifico strumento finanziario di garanzia, incastonandolo in una cornice operativa (quella del Fondo di garanzia, appunto) ben collaudata e ampiamente conosciuta sia dal sistema creditizio che dal mondo delle PMI si è, dunque, rivelata vincente e consegna un importante insegnamento anche per l'attuale ciclo di programmazione.

2.2. Gli strumenti finanziari a sostegno dei processi innovativi, dei programmi di sviluppo industriale e della creazione di nuove imprese

L'esigenza di sostenere le imprese adoperatesi nell'attuazione di processi innovativi e/o di sviluppo, come già precisato, era stata recepita nella programmazione PON RC 2007-2013: durante tale periodo, si è intervenuti con l'istituzione e l'implementazione di fondi rotativi in grado di erogare finanziamenti agevolati per le imprese meritevoli aventi determinati requisiti.

Tali fondi, in particolare, avevano l'obiettivo di sostenere le imprese che intraprendevano nuovi percorsi di crescita anche con un'attenzione a processi innovativi, indirizzandosi, da un lato, alle imprese intente ad ampliare ulteriormente la propria capacità produttiva e, dall'altro, alle imprese nascenti, al fine di sviluppare la leva imprenditoriale del nostro Paese.

Per tutti gli strumenti di ingegneria finanziaria attivati per la parte competitività della precedente programmazione, la piena operatività è stata raggiunta a dicembre 2013, registrando comunque un costante avanzamento in termini di finanziamenti concessi ed erogati alle imprese monitorati fino a dicembre 2015.

2.2.1. I fondi rotativi per lo sviluppo e la creazione di nuove imprese

Nell'intento di rafforzare il grado di competitività delle imprese meridionali attraverso uno sviluppo innovativo e tecnologico, il PON RC 2007-2013 è intervenuto in quei settori imprenditoriali oggetto di interesse anche nella programmazione 2014-2020, fornendo elementi di analisi utili a supporto delle future scelte strategiche e programmatiche.

Gli strumenti destinati alle imprese che hanno attivato programmi di sviluppo sperimentale nell'ambito del Fondo per l'Innovazione Tecnologica (FIT), istituito con la Legge 17.2.1982, n. 46⁽²²⁾, si sono rivolti a progetti di sviluppo sperimentale nei settori dell'energia da fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, delle nanotecnologie e dell'ICT e riguardanti innovazioni di prodotto e/o di processo riferite a unità produttive ubicate nei territori dell'obiettivo Convergenza.

La citata misura è stata attuata anche mediante la costituzione di alcuni fondi rotativi per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese che realizzano programmi di sviluppo sperimentale (ed eventualmente una parte non preponderante di ricerca industriale) alle condizioni previste dalla normativa attuativa del FIT.

A dicembre 2015, la dotazione degli strumenti di ingegneria finanziaria istituiti a valere sui bandi di cui alla L. 46/82 risulta come di seguito rappresentata:

Tabella 11 – Fondi per l'Innovazione Tecnologica (FIT)

Fondo FIT Analisi Fattuale	45.000.000
Fondo FIT Generalista	85.000.000
Fondo FIT REACH	10.000.000
Fondo FIT Start Up	5.000.000

Invitalia – Riepilogo dotazioni finanziarie

(²²) Le direttive attuative per la concessione delle agevolazioni a valere sul FIT sono stabilite con decreto del Ministero dell'Industria del 16.01.2001 e successivamente adeguati alla nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di Ricerca, Sviluppo e Innovazione con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 10.07.2008.

L'andamento positivo dei fondi a partire dal 2012, confermato dalla necessità di operare nel corso degli anni, per alcuni di essi, ulteriori incrementi della dotazione finanziaria, ha fatto registrare a dicembre 2015 un tasso di utilizzo ponderato pari al 79%.

La descritta tipologia di intervento agevolativo troverà applicazione nella programmazione 2014-2020, nell'ambito dell'obiettivo tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", attraverso lo strumento Fondo crescita sostenibile di cui al DM 8 marzo 2013, descritto al successivo paragrafo 3.1.1.

Tra i principali strumenti attuati nel PON 2007-2013 la cui implementazione è prevista anche nel PON IC 2014-2020 si evidenzia il Fondo Contratti di sviluppo di cui al D.M. 24 settembre 2010 e successivi atti dispositivi, in qualità di strumento basato sulla concessione di finanziamenti agevolati, cui si aggiunge un contributo diretto alla spesa, finalizzato a favorire la realizzazione di investimenti di rilevante dimensione per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno. Più nello specifico, lo strumento concerne programmi che possono essere promossi da una o più imprese e possono avere ad oggetto uno o più progetti d'investimento ed, eventualmente, progetti di ricerca industriale e prevalente sviluppo sperimentale, strettamente connessi tra di loro, funzionalmente interdipendenti e strategicamente coerenti con un unico disegno di sviluppo produttivo, economico, occupazionale e territoriale.

Attraverso il monitoraggio dello strumento, istituito nel 2012, è stato riscontrato fin dall'inizio il notevole interesse suscitato presso il tessuto imprenditoriale, confermato dall'incremento delle iniziative agevolate e dal conseguente impatto in termini di aumento degli investimenti nelle Regioni obiettivo Convergenza. Già nel corso del 2013, pertanto, è stata constatata la necessità di ampliare la dotazione finanziaria, originariamente quantificata sulla base di stime prudenziali: il fondo è attualmente attestato a 95 milioni di euro e risulta, a dicembre 2015, interamente utilizzato (in termini di impegni).

Lo strumento Contratti di sviluppo è stato anche attivato, nel corso del 2011, a valere sull'ASSE II del PON RC nell'ambito Fondo rotativo D.M. 23 luglio 2009, obiettivo operativo "Rafforzamento del sistema produttivo", con una dotazione di 50 milioni di euro, necessaria ad assorbire la richiesta di agevolazioni da parte delle imprese e destinati a interventi relativi al riposizionamento competitivo del sistema produttivo. L'iniziale lentezza nell'attuazione del Fondo ha incoraggiato l'adozione di alcune misure correttive al fine di snellire l'attività istruttoria delle iniziative a valere sullo strumento, producendo i suoi effetti dalla fine del 2013, a partire dal quale l'andamento ha registrato una vistosa accelerazione: già nel secondo bimestre del 2014 lo strumento mostrava un tasso di utilizzo in linea con l'attuazione prevista, con finanziamenti concessi pari a circa 48,1 milioni di euro a favore di 15 iniziative relative a Contratti di sviluppo sottoscritti nell'ambito dell'ASSE II.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi rivolti al "Sostegno all'innovazione", nella precedente programmazione è stato implementato uno strumento denominato Fondo rotativo D.Lgs. 185/2000, destinato ad assicurare la copertura del fabbisogno in termini di finanziamenti agevolati delle imprese ammesse all'omonimo decreto legislativo concernente gli incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, per la creazione di nuove imprese nelle regioni Convergenza. La dotazione iniziale del Fondo era stata basata sulla stima del fabbisogno finanziario relativo alla concessione dei mutui agevolati correlati alla realizzazione delle iniziative imprenditoriali nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, analizzando interventi analoghi attuati nel 2012 su iniziative imprenditoriali assimilabili per dimensione, forma giuridica e misura agevolativa a quelle cofinanziabili nell'ambito del PON. Una volta verificato che il contributo concesso in forma di finanziamento rispetto agli investimenti ammessi alle agevolazioni aveva un'incidenza del 55%, nel 2013 è stata disposta la costituzione del Fondo rotativo con una dotazione iniziale

di 22 milioni di euro, destinato alla concessione dei finanziamenti agevolati del D. Lgs. 185/00 rivolta a iniziative per le quali è stata verificata la coerenza con la strategia e gli obiettivi del PON RC, nonché con i criteri di ammissibilità approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Le previsioni di impiego di tale strumento si sono rivelate coerenti con l'andamento precedentemente rilevato, richiedendo ad aprile 2014 un incremento di 11 milioni di euro, giungendo a una dotazione finanziaria complessiva pari a 33 milioni di euro: a dicembre 2015, a fronte di n. 509 iniziative ammesse a cofinanziamento, sono stati concessi finanziamenti per un importo pari a circa 29,5 milioni di euro.

Si presenta, di seguito, una tabella riepilogativa dello stato di avanzamento degli strumenti di ingegneria finanziaria, al 31.12.2015, attivati nel PON RC 2007-2013 per i quali il termine ultimo per l'erogazione delle risorse ai destinatari finali è fissata al 31 marzo 2017.

Tabella 12 - Strumenti finanziari attivati dal PON 2007-2013 (Totale risorse impegnate e importo totale dei prestiti effettivamente erogati in milioni di euro)

Dotazione finanziaria dello strumento	Utilizzazioni effettive al 31/12/2015 (prestiti effettivamente erogati)		
	Importo totale dei prestiti concessi	Numero dei prestiti erogati (interamente o parzialmente) ai percettori finali	
Fondo rotativo Bando FIT ANALISI FATTUALE ai sensi del DM 24/09/2009	45	39	57
Fondo rotativo Bando FIT GENERALISTA ai sensi del DM 24/09/2009	85	65,4	94
Fondo Rotativo FIT REACH ai sensi del DM 07/07/2009	10	6,2	9
Fondo rotativo Bando FIT START UP ai sensi del DM 07/07/2009	5	3,5	8
Fondo rotativo DM 23 luglio 2009*	202	90	42
Fondo Rotativo PON RC 185/00	33	29,5	509
Fondo rotativo Contratti di sviluppo Asse I	95	94,9	11

*Nel 2011 l'operatività del Fondo è stata estesa anche allo strumento dei Contratti di sviluppo Asse II (di cui al D.M. 24 settembre 2010 e s.m.i.) con un versamento pari a 50,00 milioni di euro.

Invitalia – Elaborazione dati

La tabella 12 mostra come le risorse impegnate abbiano generato risultati che possono essere considerati senz'altro positivi. Gli stanziamenti pubblici hanno, infatti, favorito l'accesso al credito e il finanziamento di numerose imprese, anche nella fase iniziale della loro attività. Nell'ottica della chiusura della programmazione 2007-2013 e in considerazione delle risorse già impegnate a valere su ciascun fondo, ad oggi si prevede di realizzare un utilizzo medio ponderato pari al 70% delle risorse comunitarie stanziate.

3. Le prospettive per la programmazione 2014-2020

Alla luce dei dati analizzati in precedenza, in questo capitolo si individuano alcune linee guida, relative alla costituzione e all'implementazione di strumenti finanziari, alcuni già analizzati altri di nuova progettazione, atte a rendere tali strumenti un'alternativa di sviluppo sempre più fruibile per le imprese italiane.

3.1 Gli strumenti di finanziamento dei processi innovativi di R&S

3.1.1 Strumenti finanziari per ricerca, sviluppo e innovazione: Fondo Crescita sostenibile e Contratti di Sviluppo

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

Il conseguimento di un adeguato rapporto tra spesa per ricerca e sviluppo (R&S) e PIL è uno dei cinque obiettivi cardine stabiliti nell'ambito della strategia "Europa 2020" ed è complessivamente fissato al 3% del PIL. Data la situazione di partenza, per l'Italia tale obiettivo è fissato all'1,53% del PIL. È importante, al fine di valutare le possibili evoluzioni di medio-lungo termine del sistema produttivo nazionale, analizzare lo sforzo in R&S che il settore pubblico e quello privato indirizzano verso tali attività.

Nel 2014 in Italia la spesa in R&S in rapporto al PIL (1.613,859 mld/€ a prezzi correnti) è pari all'1,29%, corrispondente a un importo pari a 20,770 mld/€ a prezzi correnti (19,781 mld/€ a prezzi concatenati con base 2010). A questo risultato le imprese (sia pubbliche che private) concorrono per il 55,7%, con un importo pari a 11,566 mld/€.

Negli ultimi 10 anni l'intensità delle spese in R&S per il nostro Paese è cresciuta di 0,24 punti percentuali, un progresso insufficiente a colmare la distanza con gli altri paesi europei. La spesa in R&S in percentuale del PIL risulta ancora inferiore alla media Ue (pari a 2,03%), distante dall'obiettivo nazionale per il 2020 (1,53%) e ancora di più dal target europeo del 3% (Istat, *l'Italia verso Europa 2020*, <http://www.istat.it/visualizzazioni-statistiche/europa2020.html>).

Per il nostro Paese l'obiettivo complementare fissato dall'Agenda di Lisbona di portare a due terzi del totale il finanziamento privato si è avvicinato: nel 2013 la quota del finanziamento privato (imprese + soggetti e organismi privati italiani) ha raggiunto il 47,9%, oltre 6,5 punti in più rispetto al 2005.

La ripartizione percentuale delle spese *intra-muros* per classe di addetti delle imprese (e quindi per dimensione di impresa) fa registrare per le piccole imprese un valore pari al 10,3%, per le medie imprese al 10,8%, per le grandi imprese al 62,5%. Come messo in evidenza dalla Fondazione per l'innovazione tecnologica COTEC (Rapporto annuale sull'innovazione 2014), la distribuzione della spesa in R&S delle imprese italiane per classe di addetti presenta una significativa concentrazione nelle aziende con più di 500 addetti, malgrado gli ultimi dati forniti da Istat segnino per questa classe dimensionale una contrazione della spesa del 7,8% a partire dal 2008.

Per quanto riguarda il **Mezzogiorno**, la spesa per R&S in percentuale del PIL è pari, nel 2013, allo 0,94%, quella sostenuta dalle imprese è pari allo 0,28%, la spesa per R&S sostenuta dal settore privato è pari allo 0,27%. Quest'ultima, rapportata alla spesa totale per R&S, corrisponde a una percentuale del 29,82%, molto distante dall'obiettivo dei 2/3 fissato dall'Agenda di Lisbona.

Rapportando gli obiettivi di Europa 2020 e dell'Agenda di Lisbona con il PIL del Mezzogiorno al 2014, pari a 367,576 mld/€, si ricava che in questa area territoriale, a prezzi correnti, la spesa per R&S è distante dall'obiettivo dell'1,53% (pari, in termini assoluti, a 5,624 mld/€) per un importo pari a circa 2,158 mld/€.

Rapportando l'attuale tasso di incidenza del settore privato sulle spese totali *intra-muros* (29,82%), si ottiene una spesa prospettica del settore privato al 2020 pari a circa 1,677 mld/€, distante dall'obiettivo dei 2/3 per un importo pari a circa 2 mld/€. In sostanza, nel Mezzogiorno, il raggiungimento dell'obiettivo dell'1,53% al 2020 delle spese in R&S in rapporto al PIL dovrebbe essere quasi completamente a carico del settore privato e, conseguentemente, delle imprese.

Alla luce di quanto su esposto, il fabbisogno di finanziamento delle imprese del Mezzogiorno per attività di R&S è attualmente stimabile in circa 2 miliardi di euro.

L'attuale incapacità del sistema imprenditoriale nazionale a sostenere un adeguato volume di investimenti in R&S è rintracciabile nelle maggiori difficoltà che le imprese maggiormente innovative incontrano nel reperimento di adeguati mezzi finanziari per il sostegno di attività a forte contenuto di R&S. Come messo in evidenza nel Volume II del documento *Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period (Strengthening research, technological development and innovation*, pagg. 15 ss.) spesso le imprese, in particolare le PMI, incontrano significative difficoltà nell'accesso alle fonti di finanziamento e questo è ancor più vero per le imprese innovative e che basano la loro competitività su attività di Ricerca, Sviluppo e Innovazione (RSI), a causa del maggiore profilo di rischio ad esse connesso. Per quanto riguarda le PMI poi, come messo in evidenza nel documento *Ex-ante assessment of the EU SME Initiative* (SWD(2013) 517 final, del 5 dicembre 2013), esse presentano un profilo di rischio mediamente più elevato rispetto alle grandi imprese a causa della loro maggiore specializzazione geografica e settoriale e della loro maggiore dipendenza dal credito bancario, laddove le grandi imprese hanno maggiori possibilità di accedere a fonti di finanziamento alternative.

Come già evidenziato nella parte di analisi generale del presente documento, in generale le imprese del nostro paese sono caratterizzate da un livello di leva finanziaria particolarmente elevata, se confrontata con quella delle concorrenti di altri paesi. L'elevato *leverage* al quale sono soggette le imprese italiane è da considerarsi un elemento di fragilità finanziaria, in quanto un rapporto elevato tra debiti e capitale (*debt equity ratio*) è valutato negativamente dalle banche nell'ambito dei loro sistemi di *rating*, determinando quindi una maggiore difficoltà di accesso al credito che può essere tanto maggiore quanto più alto è il profilo di innovatività delle imprese stesse. Ciò è confermato anche da una recente analisi condotta dal MET nel corso del 2015 (Le strategie per la crescita - Imprese, mercati, Stato, 2015) in cui si mostra come la presenza di asimmetrie informative, la scarsità di beni collaterali a garanzia e la maggiore rischiosità dei progetti intrapresi dalle imprese più impegnate in aree quali la ricerca e l'innovazione hanno storicamente generato una tensione tra l'obiettivo della stabilità del sistema bancario e quello dello sviluppo economico. Se, da un lato, le imprese innovative, internazionalizzate e che svolgono attività di R&S sono unanimemente considerate come la componente più importante del sistema industriale e motore propulsivo della crescita aggregata, da un punto di vista bancario esse sono spesso percepite come i soggetti a più alto rischio. Nonostante le evidenze più recenti mostrino una riduzione del razionamento relativo per i soggetti più innovativi, sembra comunque persistere un legame tra il grado di rischiosità bancaria e la propensione alla realizzazione di attività dinamiche. Ciò è dovuto al fatto che l'investimento in progetti innovativi, di per sé maggiormente rischiosi, rendono difficile una valutazione da parte delle banche sui ritorni attesi, specialmente nei casi in cui l'elevata componente tecnologica dell'innovazione rende difficili una accurata valutazione e monitoraggio da parte delle banche, traducendosi quindi in un'elevata opacità di impresa e in un conseguente aumento degli *asset* richiesti a garanzia. Inoltre, la natura stessa degli investimenti in R&S implica una quota elevata di investimenti immateriali e dunque minore capacità di fornire *collateral*. Infine, anche i pochi investimenti in capitale fisico effettuati sono tipicamente specifici al progetto di impresa e sono pertanto caratterizzati da un valore di *collateral* inferiore.

In definitiva la presenza di un livello sub ottimale di investimenti in R&S da parte delle imprese più dinamiche e innovative è ascrivibile ai seguenti principali fattori, fra loro strettamente connessi:

- maggiore rischiosità a esse associata e maggiore rischiosità dei progetti intrapresi;
- livello di patrimonializzazione non adeguato e elevato livello di leva finanziaria (rapporto tra debiti e capitale);
- presenza di asimmetrie informative causata dalle elevate componenti tecnologiche e immateriali delle iniziative intraprese, di difficile valutazione da parte del sistema bancario;
- scarsità di beni a garanzia (*collateral*).

Le difficoltà delle imprese maggiormente innovative a finanziarsi sul mercato dei capitali apre spazi al *policy maker* per l'attuazione di interventi finanziati con risorse pubbliche. Per quanto riguarda le politiche pubbliche di incentivazione alle imprese per attività di RSI, desumibili dalla *Relazione 2015 sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive* (Relazione 2015) del Ministero dello sviluppo economico (MiSE), Direzione generale per gli incentivi alle imprese (DGIAI), occorre innanzitutto dire che, in generale, l'esigenza di contenimento della spesa pubblica (*spending review*), che nel corso degli ultimi anni ha interessato orizzontalmente i settori della pubblica amministrazione, ha anche determinato una riduzione delle risorse nazionali destinate al sistema d'incentivazione alle imprese, con un calo del 13% delle agevolazioni concesse nel passaggio dal triennio 2009/2011 al successivo 2012/2014. Anche dal confronto europeo sui volumi di spesa in aiuti di stato emerge che l'Italia, contrariamente a quanto spesso ritenuto, spende meno degli altri *competitor* europei, collocandosi ben al di sotto della media UE.

La contrazione delle risorse disponibili ha reso necessaria una profonda trasformazione del sistema degli incentivi alle imprese, delineata attraverso il riordino operato a livello di amministrazioni centrali dal D.lgs. 83/2012. Tale processo ha orientato il sistema agevolativo verso un più efficiente impiego delle risorse pubbliche e una maggiore focalizzazione sugli obiettivi ritenuti strategici. Sotto il profilo del recupero di efficienza degli interventi agevolativi, la Relazione 2015 mostra come, da una parte, l'amministrazione centrale si sia gradualmente spostata verso una riduzione del numero complessivo delle misure vigenti e verso un più marcato ricorso a forme agevolative a carattere rotativo, con il conseguente abbandono di tipologie di aiuto basate esclusivamente sul contributo in conto capitale, mentre, per contro, la cognizione svolta sugli interventi regionali evidenzia un incremento del numero complessivo delle misure e la conferma del contributo in conto capitale quale forma agevolativa principale.

Sul versante della focalizzazione delle risorse disponibili, le analisi sottolineano una stretta connessione tra obiettivi perseguiti e criticità del sistema produttivo. L'attuazione del processo di riforma si rinviene, infatti, in una razionalizzazione e focalizzazione degli interventi verso tre obiettivi ritenuti prioritari: a) sostegno agli investimenti fissi e accesso al credito; b) sostegno alla ricerca e sviluppo e innovazione; c) riequilibrio economico territoriale. Tali obiettivi appaiono del tutto in linea con i bisogni che emergono dal tessuto produttivo. Nel corso degli ultimi anni, infatti, le imprese hanno evidenziato una scarsa propensione a investire (in ricerca e sviluppo e *asset* produttivi), quale conseguenza della generale flessione della domanda internazionale, delle perduranti difficoltà di accesso al credito (notevole riduzione del volume delle nuove operazioni) nonché del forte indebolimento della domanda interna.

Gli aspetti sopra richiamati danno conto di una generale coerenza e focalizzazione delle misure, evidenziata nella Relazione 2015, nel perseguitamento di obiettivi di riequilibrio economico territoriale, nel favorire l'accesso al credito e nel promuovere (principalmente attraverso gli strumenti del Fondo crescita sostenibile e dei Contratti di sviluppo) gli investimenti in RSI.

La Relazione 2015, inoltre, mostra una dinamica di specializzazione dei ruoli di governo nel perseguitamento degli obiettivi di politica industriale. Gli strumenti regionali concentrano una più consistente percentuale delle proprie risorse nello sviluppo territoriale, mentre le misure nazionali mostrano una focalizzazione più elevata rispetto alle regioni su finalità legate a RSI.

Con riferimento alla dimensione dei soggetti beneficiari, dalle analisi della Relazione 2015 emerge che gli interventi agevolativi per le grandi imprese sono posti in essere quasi esclusivamente dalle amministrazioni centrali, coerentemente con una ripartizione dei ruoli tra livelli di governo che vede tali amministrazioni impegnate nel promuovere interventi strategici su scala nazionale e di più grande dimensione. Per contro, le PMI sono agevolate tramite interventi promossi da entrambi i livelli di governo con un maggior peso relativo delle agevolazioni regionali.

Analizzando più approfonditamente le politiche pubbliche di incentivazione a sostegno di attività di RSI, la Relazione 2015 evidenzia come nel periodo 2006-2013, ad eccezione di qualche lieve oscillazione, gli investimenti in ricerca e sviluppo del settore pubblico italiano sono rimasti pressoché invariati, attestandosi a un valore attorno allo 0,19% del PIL (cfr. Tab. 1.8, pag. 10, della Relazione 2015, su dati *European Innovation Scoreboard*), mentre nel caso della spesa del settore privato in RSI è osservabile un lieve ma costante incremento per tutto il periodo analizzato. La valutazione di tale andamento appare significativa anche al fine di determinare l'opportunità d'intervento dello Stato per sopperire ad eventuali sotto-investimenti degli operatori privati. Da questo punto di vista, per il *policy maker* il dato significativo è rappresentato dal fatto che, in ottica comparativa, il settore privato Italiano investe in RSI quasi la metà rispetto alla media della spesa privata in Europa. Tale ritardo risulta persistere durante tutto l'arco temporale considerato (2006-2013), nonostante il trend crescente degli ultimi anni.

Concentrando l'analisi sull'ultimo anno di rilevazione, si nota come nel 2014 la finalità di politica industriale che mostra i più elevati livelli di agevolazioni è rappresentata proprio da RSI, con un ammontare di **agevolazioni concesse** (a livello nazionale da fonti di finanziamento sia centrali che regionali) pari a circa **1,37 miliardi di euro**, in *trend* decrescente rispetto al 2009, anno in cui queste si attestavano a un livello pari al doppio (circa 3 miliardi di euro).

Un ulteriore profilo di interesse attiene alla ripartizione per classe dimensionale delle agevolazioni complessive concesse per finalità di RSI, che mostrano, nel 2014, una preponderanza delle PMI (55%), mentre le grandi imprese assorbono il 45% delle agevolazioni complessive per RSI.

Soffermandosi solamente sulla parte nazionale delle agevolazioni in RSI, la Relazione 2015 evidenzia un dato relativo al concesso pari a 907 milioni di euro (66,1% del totale), di cui **498 milioni di euro ascrivibili alle regioni del Mezzogiorno**. La ripartizione su scala regionale delle agevolazioni nazionali concesse per RSI fornisce un quadro generale dal quale si evince una maggiore capacità del tessuto produttivo delle regioni del Centro-Nord di assorbire le risorse rispetto alle regioni del Mezzogiorno. Tale andamento appare in linea con le caratteristiche proprie del tessuto produttivo nazionale, più dinamico e strutturato al Nord, laddove, anche per vincoli comunitari sugli aiuti di stato, il tessuto del Mezzogiorno appare destinatario della quota più significativa di agevolazioni per investimenti.

Un'ulteriore analisi mira a fornire uno spaccato della distribuzione degli interventi nazionali per classi dimensionali, facendo riferimento all'aggregato PMI e alle grandi imprese (GI). Nel corso del periodo 2009-2014, a fronte di una capacità di assorbimento generale da parte delle PMI pari al 55% del totale delle agevolazioni concesse, in tema di RSI questa prevalenza dimensionale da parte delle PMI viene meno a favore delle GI (65% contro 35%), in linea con la maggiore capacità di queste di promuovere piani di investimento di lungo periodo ad alto valore aggiunto.

Per quanto riguarda la ripartizione della spesa per forma di agevolazione, nell'arco temporale 2009-2014 a livello di amministrazioni centrali le agevolazioni in forma di contributo in conto capitale/contributo diretto alla spesa mantengono un ruolo del tutto marginale, a favore di una forma di contribuzione di tipo misto (finanziamento agevolato, per lo più per il tramite di strumenti finanziari, cui si aggiunge una quota di agevolazione nella forma di contributo diretto alla spesa) che, nel contesto di una strategia generale di contingentamento della spesa e di salvaguardia delle finanze pubbliche, appare in linea con la scelta operata dalle amministrazioni centrali di orientare gli aiuti attraverso forme di contribuzione a carattere rotativo.

In definitiva, le analisi dal lato dell'offerta portano alle seguenti risultanze:

- a livello nazionale le necessità di contenimento e di recupero di efficienza delle risorse pubbliche hanno portato a un riordino del sistema degli incentivi alle imprese, reso operativo dal D.lgs. 83/2012, verso una maggiore focalizzazione su finalità strategiche (tra cui la principale è costituita da RSI);
- maggior ricorso da parte dell'amministrazione centrale di forme di contribuzione di tipo misto e forme agevolative a carattere rotativo, da attivare nell'ambito di strumenti finanziari;
- maggiore capacità di assorbimento di agevolazioni per RSI da parte delle grandi imprese rispetto alle PMI.

Le conclusioni che si possono trarre da tutto quanto esposto nel presente paragrafo in tema di spese in RSI delle imprese del Mezzogiorno sono le seguenti:

- il fabbisogno stimato fino al 2020, al fine del conseguimento dell'obiettivo di Europa 2020, di spese sostenute dalle imprese è pari circa a 2 mld/€;
- le imprese più innovative e che svolgono attività di R&S incontrano maggiore difficoltà di accesso al credito in ragione del maggiore profilo di rischio a esse associato e della immaterialità degli investimenti sostenuti che ne rendono difficoltosa una valutazione oggettiva;
- nel Mezzogiorno le politiche di incentivazione per RSI sono a carico sia delle amministrazioni centrali (MiSE) sia di quelle regionali, con una preponderanza del ruolo del governo centrale che pesa per circa il 66,1%;
- il PON IC contribuisce a finalità di RSI delle imprese (OT 1) con un importo pari a circa 720 milioni di euro, che ripartito linearmente dal 2016 al 2020 dà luogo a una capacità di finanziamento annuale pari a 144 milioni di euro.

Al fine di incrementare l'efficacia delle risorse pubbliche di influire sulla spesa in RSI, l'utilizzo di strumenti finanziari può rappresentare un'opportunità e un mezzo per conseguire una più elevata capacità di investimento in RSI delle imprese, attraverso il concorso di risorse sia pubbliche che private.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Come messo in evidenza nel Volume II del documento *Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period (Strengthening research, technological development and innovation, pagg. 14 ss.)*, esistono significative differenze tra attività di ricerca e innovazione ascrivibili alla dimensione di mercato cui esse attengono. Mentre la ricerca, in particolare la ricerca fondamentale è, almeno inizialmente, slegata da qualsiasi applicazione pratica, l'innovazione mira a trasferire sul mercato,

attraverso nuovi prodotti, processi, servizi, nuove conoscenze e scoperte scientifico/tecnologiche. Come ben descritto nel *Report 2013 of the high level expert group for key enabling technologies (KETs)*, se da una parte l'Europa possiede ottime capacità di ricerca e sviluppo in alcune KET, dall'altra fatica a tradurre i risultati in prodotti commerciali. Questa situazione è definita "valle della morte" (*valley of death*) che si articola in due fasi, la prima che si può verificare nella fase di *start-up*, durante il passaggio dall'idea originale allo sviluppo dei primi prototipi, la seconda che invece può verificarsi successivamente nella fase di espansione e sviluppo più vicina al mercato durante il passaggio dai prototipi ai prodotti su scala commerciale.

Il suggerimento che ne deriva è che il *policy maker* dovrebbe intervenire per promuovere le attività di RSI più vicine al mercato, attraverso la messa a disposizione di un adeguato volume di risorse per le imprese continentali che consenta di ridurre il divario di innovazione tra l'Europa e i suoi principali concorrenti a livello globale.

Poiché il maggior ostacolo (anche se non l'unico ovviamente) per il finanziamento di attività rischiose è rappresentato dall'accesso al mercato dei capitali, l'utilizzo di strumenti finanziari per la concessione di finanziamenti agevolati ad attività di RSI vicine al mercato può sopperire a una situazione di bisogni di investimento non soddisfatti.

In tema di RSI gli strumenti finanziari, fornendo sostegno mirato per investimenti in progetti dalla potenziale sostenibilità economica tramite diverse forme di messa a disposizione delle risorse e, conseguentemente, di diversi meccanismi di assunzione del rischio da parte dell'operatore pubblico, possono rappresentare un modo efficiente di impiegare le risorse della politica di coesione, al fine di perseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020. Partendo da questo presupposto occorre valutare quanto dell'attuale disponibilità di risorse finanziarie, a carico in questo caso del MiSE nell'ambito della programmazione 2014-2020, è canalizzabile attraverso strumenti finanziari e sotto quale forma ciò può avvenire.

Da un punto di vista generale, sulla base di quanto già esposto e confermato da documenti della CE sia metodologici ⁽²³⁾ che operativi ⁽²⁴⁾, in materia di RSI, la costituzione di strumenti finanziari per la concessione di finanziamenti agevolati consente di fornire valore aggiunto agli interventi pubblici in termini di:

- "creazione" di un mercato dei finanziamenti per attività rischiose a condizioni accessibili, con l'assunzione di una parte del rischio di impresa e di progetto a carico dell'operatore pubblico;
- integrazione del mercato del credito e sviluppo di metodologie di valutazione progettuale standardizzate e replicabili anche a livello di operatori privati;
- ampliamento delle fonti di finanziamento a disposizione delle imprese senza spiazzamento delle fonti di finanziamento private;
- massimizzazione della copertura finanziaria degli investimenti;
- rotatività nell'utilizzo delle risorse pubbliche con possibilità di estenderne il beneficio, in fasi successive, anche a soggetti precedentemente esclusi, con particolare riferimento alle PMI⁽²⁵⁾;
- effetto volano su finanziamenti privati provenienti dal settore bancario che si troverebbero a dover coprire una parte residuale dell'investimento con conseguente abbassamento del rischio a proprio carico e la possibilità di praticare condizioni meno onerose.

⁽²³⁾ *Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period.*

⁽²⁴⁾ *Ex-ante assessment of the EU SME Initiative.*

⁽²⁵⁾ Si veda *Strumenti finanziari per le PMI cofinanziati dal fondo europeo di sviluppo regionale*, Corte dei conti europea, 2012, pag. 9.

Per quanto riguarda la programmazione 2014-2020, il MiSE-DGIAI è titolare del Programma operativo nazionale Imprese e competitività (PON IC) che, per quanto riguarda l'obiettivo tematico 1 (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione), coincidente con l'Asse I del programma (Innovazione), ha una dotazione finanziaria pari a circa 720 milioni di euro da utilizzare per azioni (anche collaborative) a sostegno dell'innovazione e dell'industrializzazione dei risultati della ricerca (Azione 1.1.3 e Azione 1.1.4 dell'Accordo di partenariato) che il programma stesso pone a carico di due specifici strumenti di agevolazione già esistenti e funzionanti, il Fondo crescita sostenibile (FCS) di cui al DM 8 marzo 2013 per quanto riguarda le attività di R&S e i Contratti di sviluppo di cui al DM 9 dicembre 2014 per quanto riguarda anche le attività di industrializzazione.

Nel rispetto delle esigenze di contenimento della spesa pubblica e di un utilizzo più efficiente delle stesse, confermate dal D.lgs. 83/2012 relativo al riordino del sistema degli incentivi, entrambi gli strumenti agiscono attraverso forme di intervento di tipo misto, costituite da un finanziamento agevolato a cui si aggiunge una contribuzione diretta alla spesa, e in cui la parte rotativa dell'intervento (finanziamento agevolato) è dispensabile attraverso il ricorso a strumenti finanziari di cui all'articolo 37 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Il ricorso a forme di contribuzione di tipo misto è dettata, oltre che dalle disposizioni nazionali vigenti, anche dall'opportunità di conseguire, a parità di risorse e attraverso meccanismi di rotatività, un maggiore impatto degli strumenti attivati sia in termini di imprese ammesse, sia di investimenti finanziati, sia di risorse private indotte. La parte rotativa dell'intervento sotto forma di finanziamento agevolato è poi quantificata, o a livello di intervento nel caso dei bandi del FCS, o a livello di singolo beneficiario nel caso dei Contratti di sviluppo, in funzione della dimensione di impresa, con la finalità di conseguire, per ogni classe dimensionale di soggetto beneficiario, una combinazione ottimale di contribuzione che possa contestualmente massimizzare la copertura finanziaria dell'investimento realizzato e l'ottenimento della massima intensità di aiuto nei limiti di quelle stabilite dalle pertinenti norme del Regolamento (UE) 651/2014. Se, da un punto di vista puramente teorico, è vero che le attività più rischiose implicano il ricorso a una contribuzione diretta che, abbassando il rischio dell'investimento, ne aumenta il tasso interno di rendimento e quindi la profitabilità, è anche vero che il finanziamento agevolato consente di ottenere, soprattutto per le PMI, una maggiore copertura finanziaria dell'investimento, che si porta dietro una minore necessità di finanziamenti bancari, spesso onerosi, con un effetto positivo sul costo del finanziamento, componente anch'essa che entra nel calcolo del TIR.

Per quanto riguarda gli interventi a sostegno di RSI attuati attraverso bandi del FCS, la combinazione "ottimale" tra forma rotativa di contribuzione e forma di contribuzione diretta si fonda su una quota fissa di finanziamento agevolato, pari orientativamente al 20% delle spese ammissibili, e su una quota di contributo diretto alla spesa che varia in funzione decrescente sia rispetto alla dimensione di impresa, sia rispetto alla vicinanza al mercato delle attività effettivamente realizzate dalle imprese beneficiarie (ricerca industriale o sviluppo sperimentale).

Per quanto riguarda gli interventi di industrializzazione attuati attraverso lo strumento dei Contratti di sviluppo, trattandosi di una procedura negoziale, la quota di finanziamento agevolato è stabilita di volta in volta sulla base delle caratteristiche sia del programma di sviluppo proposto che delle caratteristiche del soggetto beneficiario, dando luogo comunque a livello complessivo di strumento a una quantificazione dello strumento finanziario superiore a quella prevista per il FCS, in ragione della minore rischiosità dei progetti finanziabili, pari a circa il 25% della disponibilità complessiva di risorse di volta in volta programmate.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Il ricorso all'utilizzo di strumenti finanziari per la concessione dei finanziamenti agevolati a fronte di attività di RSI contribuisce a generare un effetto moltiplicatore sulla spesa privata che può essere stimato a partire dai dati dei più recenti interventi (si fa riferimento in particolare alle risultanze del DM 20 giugno 2013, Promozione di progetti di ricerca e sviluppo di rilevanza strategica per il sistema produttivo tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali e industriali), tenendo conto, da una parte, della combinazione delle diverse forme di agevolazione concedibili (finanziamenti agevolati e contributi diretti alla spesa) per dimensione di impresa, dall'altra delle analisi contenute in documenti di valutazione prodotti a livello europeo finalizzati a valutare l'effetto moltiplicatore dei fondi destinati alla ricerca e sviluppo tecnologico nel VII Programma Quadro per R&S⁽²⁶⁾. Sulla base degli elementi sopra richiamati si può ritenere che per un intervento a favore di ricerca e sviluppo operante a livello nazionale, anche attraverso strumenti finanziari, si determina un effetto moltiplicatore sulla spesa per investimenti in R&S pari a circa 0,74, per cui ogni euro di agevolazione concessa genera un investimento complessivo pari a 1,74 euro.

A fronte di una disponibilità di risorse del MiSE pari a 720 milioni di euro per il finanziamento di attività di impresa per RSI dal 2016 al 2020, se si considera che la parte di finanziamento agevolato prudenzialmente consiste in un minimo del 20% della dotazione finanziaria in funzione della tipologia di interventi effettivamente attivati, che gli strumenti finanziari ruotano almeno due volte per ciascun intervento attivato e che le risorse recuperate possono essere reinvestite per le stesse finalità, la dotazione effettiva di risorse è stimabile in circa 1 miliardo di euro che moltiplicato per il coefficiente sopra indicato dà luogo a una spesa complessiva in RSI dal 2016 al 2020 pari a circa 1,7 miliardi di euro.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato.

Nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 il MiSE, attraverso il PON Ricerca e competitività ha dato attuazione a una serie di interventi a favore delle imprese per attività di RSI, tra cui particolare rilevanza assumono il Fondo per l'Innovazione Tecnologico (FIT), istituito con la Legge 17.2.1982, n. 46 e dello strumento dei Contratti di sviluppo (si veda il paragrafo 2.2.1), entrambi resi finanziariamente operativi attraverso la costituzione di fondi rotativi per l'erogazione di finanziamenti agevolati, che hanno contribuito ad ampliare la platea dei beneficiari, a garantire una maggiore copertura finanziaria degli investimenti proposti in un periodo di forte incertezza, e a creare un effetto volano per il riuso di risorse pubbliche destinate agli stessi territori, alla stessa tipologia di beneficiari e alle stesse finalità.

Come messo in evidenza nella Strategia nazionale di specializzazione intelligente, le valutazioni condotte nell'ambito del piano delle valutazioni della politica regionale unitaria, relativi al funzionamento, all'efficacia e agli effetti di addizionalità degli strumenti agevolativi attivati hanno permesso di identificare alcuni punti di forza dell'azione pubblica, con particolare riferimento all'efficacia degli strumenti di agevolazione che integrano attività di innovazione e attività di investimento, dove l'analisi controllattuale dimostra che le imprese agevolate hanno speso internamente in R&S più delle non agevolate e hanno ottenuto risultati addizionali positivi in termini di innovazione nell'impresa, sia di prodotto, sia di processo, sia anche di servizi.

⁽²⁶⁾ Cfr. per es. *Consequences of the 2013 FP7 call for proposals for the economy and employment in the European Union*, 31 Maggio 2012.

Il complesso delle risultanze delle attività di valutazione svolte nel periodo di programmazione 2007-2013 hanno portato alla individuazione di una serie di orientamenti per il nuovo ciclo di programmazione, riportati integralmente nella Strategia nazionale di specializzazione intelligente, tra cui particolare rilevanza ai fini del presente documento sono i seguenti:

- favorire la combinazione bilanciata e selettiva degli approcci di politica tecnologica *diffusion oriented*, caratterizzata da finanziamenti di importo limitato e finalizzati al sostegno di attività innovative di tipo incrementale di un'ampia platea di beneficiari e *mission oriented*, mirata alla selezione di interventi ambiziosi e dall'esito non scontato, in molti casi più rischiosi;
- continuare il processo di graduale transizione da strumenti tradizionali, basati su contribuzioni a fondo perduto, verso l'utilizzo di nuovi strumenti quali domanda pubblica innovativa, strumenti rotativi e forme miste di agevolazione anche nell'ambito di interventi attivati tramite strumenti finanziari ai sensi del Regolamento (UE) 1303/2013, articolo 37;
- affiancare alle misure di medio-lungo periodo a favore delle politiche di RSI delle imprese, alcuni strumenti a operatività più immediata, al fine di aiutare le aziende, specie le PMI, a superare gli ostacoli legati alla crisi, con particolare riferimento a quelli di natura finanziaria.

In sostanza le valutazioni sulle esperienze in materia di finanziamento di progetti di RSI del precedente periodo di programmazione hanno posto l'attenzione del soggetto pubblico sull'opportunità di allargare le opportunità di finanziamento delle imprese, con particolare riferimento alle PMI, attraverso strumenti in grado, quali sono gli strumenti finanziari previsti dall'articolo 37 del Regolamento (UE) 1303/2013, a superare gli ostacoli di natura finanziaria nello svolgimento di attività di RSI e investimento.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Nell'ambito del PON IC, ma più in generale nell'ambito delle politiche di incentivazione del MiSE a favore delle attività di impresa per RSI, come evidenziato nella Strategia nazionale di specializzazione intelligente, i principali strumenti di sostegno sono rappresentati principalmente dal Fondo per la crescita sostenibile (FCS) e dai Contratti di sviluppo.

Il Fondo per la crescita sostenibile nasce, a seguito del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, come evoluzione del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

Una delle principali finalità del fondo è la promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo. In particolare, i progetti ammissibili alle agevolazioni devono prevedere la realizzazione di attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti di rilevanza sistemica appartenenti alle categorie riconducibili al programma *Horizon 2020* (tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, fabbricazione e trasformazione avanzate, spazio e le tecnologie volte a realizzare gli obiettivi della priorità "Sfide per la società").

Il Fondo per la crescita sostenibile è operativamente attuato tramite specifici bandi, ciascuno dedicato a uno specifico tema, in ogni caso riconducibili all'ambito tecnologico di riferimento definito da *Horizon 2020*, anche al fine di favorire l'accesso delle imprese ai fondi messi a disposizione dall'Unione europea, e si

caratterizza per un'elevata selettività degli interventi da agevolare, i quali devono essere diretti ad apportare un impatto rilevante sulla competitività delle imprese proponenti valutabile sia in relazione ai possibili effetti delle tecnologie da sviluppare sul mercato attuale e potenziale delle imprese, sia in termini di dimensione finanziarie degli interventi stessi.

Le agevolazioni infatti sono concesse, attraverso una procedura negoziale o valutativa, prevalentemente nella forma del finanziamento agevolato, con possibilità di integrazione con i contributi alla spesa. Si intende, in tal modo, sviluppare un circuito virtuoso nella gestione delle agevolazioni, dove i ritorni dei finanziamenti concessi permettono di agevolare altre imprese garantendo un supporto permanente e continuo nel tempo all'accrescimento della capacità di innovazione del sistema imprenditoriale.

Lo strumento dei Contratti di sviluppo, recentemente riformato con decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 dicembre 2014, rappresenta il principale strumento agevolativo per il sostegno di programmi di sviluppo, comprendenti sia attività di investimento e di industrializzazione, sia associate attività di R&S, in grado di esercitare un impatto significativo sulla competitività del sistema imprenditoriale del paese. Tale strumento prevede, attraverso una procedura negoziale, la concessione di agevolazioni in favore di imprese di qualsiasi dimensione per la realizzazione di investimenti con un importo complessivo di spese ammissibili non inferiore a 20 milioni di euro.

I programmi di sviluppo sono diretti a favorire sia investimenti industriali sia investimenti per la tutela ambientale e possono prevedere anche la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale collegati allo sviluppo delle tecnologie abilitanti del programma *Horizon 2020*. I programmi di sviluppo industriale sono diretti a favorire le imprese nella fase di implementazione delle innovazioni di prodotto/servizio o di processo in grado di accrescere le capacità delle imprese di rispondere adeguatamente ai bisogni dei mercati attuali e potenziali. I programmi per la tutela ambientale sono, invece, volti ad assicurare una crescita sostenibile delle imprese e consentono alle stesse di implementare le innovazioni industriali maggiormente rispettose dell'ambiente.

Di norma i finanziamenti sono concessi come combinazione bilanciata di più forme agevolative (generalmente un finanziamento agevolato associato a una parte di contributo in conto impianti/contributo alla spesa), definita in fase di negoziazione sulla base delle caratteristiche dei progetti e degli specifici ambiti di intervento.

Sulla base delle analisi volte e illustrate nei precedenti paragrafi, a fronte di una disponibilità di risorse del MiSE pari a 720 milioni di euro per il finanziamento di attività di impresa per RSI dal 2016 al 2020, se si considera che la parte di finanziamento agevolato prudenzialmente potrà variare tra il 20% e il 40% della dotazione finanziaria complessiva in funzione della tipologia di interventi effettivamente attivati, si stima che in fase di prima applicazione i due strumenti potranno avere una dotazione finanziaria fino al 2023 pari a circa 150 milioni di euro ciascuno.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Come messo in evidenza nella parte di strategia del PON IC, programma nel cui ambito, sono attivati gli strumenti finanziari per finalità di RSI (Asse I – Innovazione), il risultato cui l'operatore pubblico tende risiede nella capacità nell'obiettivo di innalzare la propensione agli investimenti in RSI delle imprese del Mezzogiorno al fine di favorirne uno sviluppo di medio/lungo periodo e aumentare l'incidenza delle regioni meridionali alla *performance* dell'Italia rispetto all'*Innovation Union Scoreboard* (IUS), al fine di colmare il *gap* attuale tra l'ammontare di spesa in R&S e l'obiettivo prestazionale stabilito dalla Strategia Europa 2020 che, per l'Italia, è fissato all'1,53% del PIL con una contribuzione del settore privato pari a 2/3 del totale.

Per quanto riguarda le realizzazioni, il MiSE utilizza i pertinenti indicatori previsti nel PON IC. Tali indicatori sono valorizzati sulla base del sistema e delle procedure di monitoraggio del programma con cadenza bimestrale.

Nello specifico, per l'Azione 1.1.3 in cui si collocano i due strumenti finanziari in questione (Fondo Crescita Sostenibile e Contratti di sviluppo) sono previsti i seguenti *target* per gli indicatori di output previsti, cui gli strumenti finanziari in questione contribuiranno in modo sostanziale:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	228	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	22	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	228	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	22	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	228	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	22	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO27	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	Euro	FESR	Meno sviluppate	296.400.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		Euro	FESR	In transizione	28.600.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO28	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	n.	FESR	Meno sviluppate	82	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	8	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto/processo	n.	FESR	Meno sviluppate	146	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	14	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Con riferimento agli indicatori di risultato per l'Azione in questione il programma prevede il seguente indicatore con relativo target:

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Regioni meno sviluppate		Regioni in transizione		Periodicità rilevazione
				Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	
Imprese che hanno svolto attività R&S in collaborazione con soggetti esterni	SI	ISTAT	%	59,60 (2012)	66	45,96 (2012)	55,05	Annuale
Metodologia di calcolo dei target								

L'indicatore viene quantificato dall'Istat con cadenza annuale ed è riferito alle "Imprese che svolgono attività di R&S che hanno in corso collaborazioni per la loro attività di R&S e che svolgono R&S nella regione pur non avendo in tale regione la loro sede amministrativa in percentuale delle imprese che svolgono R&S".

Inoltre, e in aggiunta ai pertinenti indicatori previsti dal PON, per quanto riguarda i risultati degli strumenti in questione è possibile fare riferimento agli indicatori tipici del sistema statistico europeo rappresentati dai seguenti:

- Spesa per R&S *intra-muros*, articolato per: settore istituzionale (istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit, Imprese, università); fonte di finanziamento (istituzioni pubbliche, imprese, soggetti e organismi privati italiani, estero, università); per tipo di ricerca (ricerca di base, ricerca applicata, sviluppo sperimentale); per classe di addetti (fino a 49, 50-249, 250-499, 500 e oltre; per regione e ripartizione geografica. Tutti gli indicatori sono rilasciati periodicamente dall'Istat e, ai fini della programmazione comunitaria, resi disponibili nelle tavole "Indicatori per le politiche di sviluppo";
- Spesa per R&S in percentuale del PIL: anche questo indicatore di fonte Istat è, ai fini del raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020, alla pagina web dell'Istat <http://www.istat.it/visualizzazioni-statistiche/europa2020.html>

3.2 Gli strumenti per l'accesso al credito

3.2.1 Riserva speciale del Fondo di garanzia per le PMI

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e il livello stimato

L'accesso delle PMI al finanziamento bancario appare, nell'attuale contesto, più difficile. Il passaggio, negli anni 2005-2006, alle nuove regole di Basilea 2 e, dal 2008 in poi, la forte stretta creditizia connessa alla crisi economico-finanziaria che ha colpito le principali economie mondiali ha reso le politiche di concessione del credito da parte del sistema bancario più selettive.

Tale selettività nella concessione del credito è stata accentuata, negli ultimi anni, dalla crescita delle sofferenze del sistema bancario che stanno impegnando e assorbendo sempre più patrimonio di vigilanza delle banche, inducendo queste ultime a limitare gli impieghi, privilegiando quelli meno rischiosi.

Tale situazione colpisce, in particolar modo, l'area del Mezzogiorno dove, notoriamente, il rischio di credito è più elevato rispetto al restante territorio nazionale.

La presenza di un fallimento del mercato del credito nel Mezzogiorno è evidente non solo dal confronto territoriale con il Centro-Nord ma anche dall'analisi temporale.

Purtroppo, i dati e le elaborazioni ufficiali della Banca d'Italia non utilizzano l'aggregato "PMI" ma si basano su altri tipi di classificazione. Pertanto, ai fini della presente analisi, si è dovuto far ricorso ad altre classificazioni utilizzate dalla Banca d'Italia e, in particolare, alla classe delle "società non finanziarie" – che comprende tutte le imprese, di qualsiasi dimensione, escluse quelle operanti nel settore finanziario – distinguendo, nell'ambito di questa classe generale, "le imprese con meno di 20 dipendenti" che, sempre ai fini della presente analisi, forniscono una buona *proxy* delle imprese di piccola dimensione. Quest'ultima classe dimensionale di imprese (imprese con meno di 20 dipendenti) rappresenta la principale fruitrice degli interventi della Riserva PON RC e, più in generale, del Fondo di garanzia: circa l'82% delle garanzie rilasciate nell'ambito del Fondo ha raggiunto, infatti, imprese con meno di 20 dipendenti.

Nella seguente tabella, si riportano i dati relativi gli impieghi vivi⁽²⁷⁾ del sistema bancario verso le imprese, distinti per area geografica e dimensione d'impresa.

Dalla tabella si evince chiaramente come il peso dei finanziamenti erogati alle imprese delle 8 regioni del Mezzogiorno sia piuttosto contenuto (circa il 13%) rispetto al volume totale del credito erogato dalle banche al sistema produttivo. Tale condizione è legata, principalmente, ai noti fattori strutturali che riflettono il diverso grado di sviluppo economico del Centro-Nord rispetto al meridione. Al riguardo, per meglio comprendere il diverso peso che il credito bancario assume nell'economia del Mezzogiorno rispetto al dato complessivo nazionale, è opportuno rapportare il volume degli impieghi bancari verso imprese a un indicatore, quale è il PIL, del grado di sviluppo economico di una regione geografica. Nella figura seguente, si riporta, dunque, l'andamento, nel triennio 2011-2013, del rapporto tra gli impieghi bancari verso imprese e il PIL dell'area.

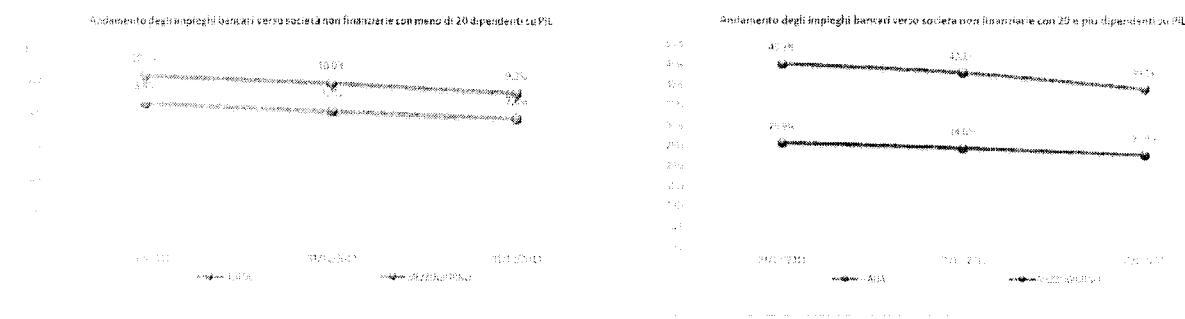
(27) Impieghi al netto delle sofferenze.

Tabella 13 - Impieghi bancari vivi verso imprese (importi in migliaia di euro)

	IMPIEGHI VIVI			
	VERSO SOCIETA' NON FINANZIARIE		VERSO IMPRESE CON MENO DI 20 DIPENDENTI	
	ITALIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	MEZZOGIORNO
2007	862.851.180	116.487.787	164.909.356	31.371.440
2008	920.664.342	121.594.762	167.945.337	31.855.374
2009	887.665.904	121.813.419	166.035.225	31.843.973
2010	901.488.615	126.193.692	174.507.882	32.847.273
2011	912.239.246	128.026.873	171.054.648	32.382.012
2012	863.297.406	120.506.946	162.075.053	30.289.469
2013	783.556.095	110.086.554	151.324.927	28.023.318
2014	749.473.577	104.856.136	143.370.958	26.364.068
2015	721.731.420	100.947.622	136.531.577	25.205.255

Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Figura 22 - Impieghi bancari verso imprese su PIL per area geografica e dimensione d'impresa



Elaborazioni ELVIS su dati Banca d'Italia

Ciò che preme qui evidenziare è, tuttavia, la forte contrazione del volume dei prestiti che ha colpito il sistema produttivo nel suo complesso, ma che ha investito, con particolare intensità, le imprese con meno di 20 dipendenti del Mezzogiorno, con una riduzione degli impieghi dal 2007 (anno iniziale della crisi) al 2015 di più di 6 miliardi di euro (-20%) (vedi tabella 13).

L'obiettivo a cui il Programma dovrebbe, dunque, tendere, in via prioritaria, è quello di mettere in campo azioni idonee a riportare il volume del credito nelle aree del Mezzogiorno quantomeno ai livelli pre-crisi.

In considerazione di tale obiettivo e dei risultati della precedente programmazione, per il nuovo strumento di garanzia previsto nel PON IC si giustificherebbe una dotazione fino a circa 600 milioni di euro fino al 2023. Tale dimensione massima, ovviamente, dovrà tenere conto della dotazione limitata del Programma e del contributo dello stesso agli altri strumenti finanziari, per cui si ipotizza, in prima applicazione, una dotazione per lo strumento in questione di almeno 180/200 milioni di euro che potrà essere eventualmente incrementata sulla base delle esigenze derivanti dall'effettivo utilizzo nell'ambito del fabbisogno individuato con la presente valutazione.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Lo strumento finanziario che appare più appropriato per perseguire il predetto fine (riportare il volume del credito nelle aree del Mezzogiorno ai livelli pre-crisi) è, senza, dubbio, la “garanzia” per le seguenti, fondamentali ragioni:

- a) possibilità di utilizzare, come già sperimentato con successo nel precedente periodo di programmazione (cfr. paragrafo 2.1.1), una piattaforma operativa nazionale, rappresentata dal Fondo di garanzia per le PMI, collaudata, efficiente e ampiamente conosciuta e apprezzata da banche, confidi e imprese;
- b) “ponderazione 0” sulla quota di finanziamento garantito dalla Riserva PON IC. Uno dei maggiori vantaggi conseguenti alla scelta di incardinare lo strumento finanziario *de quo* nella cornice operativa del Fondo di garanzia è rappresentato dalla possibilità di trasferire sul soggetto finanziatore – grazie alla garanzia di ultima istanza dello Stato italiano che assiste le obbligazioni del Fondo di garanzia per le PMI, di cui la Riserva sarebbe parte – la cd. “ponderazione 0” sulla quota di finanziamento garantito dalla Riserva PON IC, azzerando, dunque, il requisito patrimoniale per la banca. Tale aspetto migliora sensibilmente *l'appeal* della garanzia per i soggetti finanziatori e l'efficacia della stessa in termini di riduzione del costo del finanziamento per l'impresa, dovuta, per l'appunto, alla riduzione del requisito patrimoniale per la banca;
- c) elevato effetto moltiplicatore delle risorse stanziate (pari a circa 8 nell'esperienza maturata dalla Riserva PON RC nel periodo di programmazione 2007-2013), difficilmente raggiungibile con altri strumenti finanziari;
- d) attivazione, per effetto del moltiplicatore di cui alla lettera c), di un importante volume di risorse private;
- e) rotatività delle risorse allocate sullo strumento finanziario;
- f) tempi rapidissimi di l'implementazione ed entrata a regime dello strumento, proprio perché innestato nell'ambito di uno strumento nazionale già attivo e conosciuto;
- g) possibilità di accedere a forme innovative di garanzia (operazioni di portafoglio con schema di copertura cd. *trashed cover*, garanzie, sia *loan by loan* che su portafogli, di *mini bond*, ecc.) già implementate nell'ambito del Fondo di garanzia⁽²⁸⁾.

Va peraltro rilevato che il Ministero, in collaborazione con il Gestore del Fondo di garanzia, sta predisponendo un nuovo sistema di valutazione del merito di credito delle imprese, caratterizzato dal passaggio dall'attuale modello di *credit scoring* all'adozione di un vero e proprio modello interno di *rating* del Fondo.

Tale nuovo strumento consentirà, a regime, di classificare, attraverso l'individuazione della probabilità di *default* dei prenitori, ciascuna impresa in una determinata classe di merito creditizio (*rating*), ponendo le basi per un'articolazione delle misure della garanzia pubblica differenziate per classi di *rating* e per una politica ancor più mirata ed efficace degli interventi di garanzia in funzione della rischiosità dei prenitori.

Tra i vantaggi del ricorso a una “Riserva speciale” del Fondo di garanzia si segnala, infine, l'elevato grado di complementarietà dello strumento finanziario con altre azioni attivate dallo Stato italiano in materia di

⁽²⁸⁾ In particolare, la garanzia su portafogli, operativa dal 2014, si è rivelata particolarmente efficace, avendo consentito, dopo un anno di attività, di garantire 7 portafogli di finanziamenti, per un volume di nuovi prestiti erogati alle PMI pari a 1,24 miliardi di euro a fronte dei 65 milioni di euro di risorse stanziate, facendo, dunque, registrare, un effetto moltiplicatore particolarmente elevato (circa 19).

accesso al credito delle imprese in collaborazione con le istituzioni europee di sviluppo e, in particolare, dell'*Iniziativa PMI*.

L'*Iniziativa PMI* è l'azione congiunta della Commissione europea e della Banca europea per gli investimenti (BEI) finalizzata a espandere il volume dei nuovi finanziamenti concessi alle PMI nell'Unione attraverso una delle seguenti due opzioni operative:

- 1) concessione di garanzie illimitate per nuovi portafogli di finanziamenti concessi alle PMI ammissibili;
- 2) cartolarizzazione di:
 - a) portafogli di finanziamenti in essere concessi a PMI e altre imprese con meno di 500 dipendenti;
 - b) nuovi portafogli di finanziamenti concessi alle PMI.

L'Italia ha aderito a *Iniziativa PMI* nel corso del 2015. L'adesione ha portato alla definizione del Programma nazionale operativo dedicato all'*Iniziativa* (previsto dall'articolo 39 del regolamento UE n. 1303/2013), approvato dalla Commissione europea in data 30 novembre 2015 e rivolto alle 8 regioni del Mezzogiorno.

La scelta operata dalle Autorità italiane nel *PONd Iniziativa PMI - Italia* è ricaduta sulla opzione operativa 2.b, avente, quindi, ad oggetto la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di prestiti bancari esistenti concessi a PMI e a *mid-cap* finalizzate alla liberazione di capitale di vigilanza delle banche selezionate a fronte della quale le stesse banche si impegnano a concedere nuovi prestiti a tasso agevolato alle PMI del Mezzogiorno per un ammontare pari almeno a 6 volte il valore della garanzia rilasciata dal *PONd Iniziativa PMI - Italia* sui portafogli cartolarizzati. In particolare, si stima che tale intervento possa generare un volume di nuovi finanziamenti alle PMI del Mezzogiorno per un ammontare pari ad almeno 1,2 miliardi di euro nel triennio 2017-2019, contribuendo, in misura importante, a ridurre quel gap di finanziamento evidenziato nella precedente lettera a).

Peraltro, al fine di aumentare l'efficacia della misura, il *PONd Iniziativa PMI - Italia* prevede che i finanziamenti inclusi nei portafogli da cartolarizzare debbano essere assistiti, in misura significativa, da garanzie rilasciate da confidi. In questo modo, l'operazione di cartolarizzazione assicura un duplice effetto di liberazione di patrimonio di vigilanza in capo sia alle banche che ai confidi vigilati, consentendo a questi ultimi di fornire nuove garanzie alle PMI a valere sulle risorse patrimoniali svincolate.

La scelta di ricorrere all'opzione 2.b è stata operata dalle Autorità italiane proprio in un'ottica di sinergia e complementarietà con gli interventi nazionali e regionali già attivi in materia di accesso al credito delle imprese, primo tra tutti il Fondo di garanzia per le PMI che, come noto, prevede interventi di garanzia sia su singole operazioni finanziarie, sia su portafogli di nuovi finanziamenti ma non opera, invece, nel segmento delle cartolarizzazioni di finanziamenti di crediti esistenti.

Riguardo al tema della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato, il ricorso a una Riserva speciale del Fondo di garanzia non presenta alcuna implicazione dal momento che lo strumento finanziario ipotizzato mutua l'impianto operativo di uno strumento nazionale di agevolazione con un'attività quasi ventennale, procedure collaudate anche in materia di calcolo dell'ESL (vedi il metodo nazionale di calcolo dell'ESL per gli aiuti in forma di garanzia di cui all'Aiuto di Stato n. 182/2010).

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Il ricorso allo strumento della garanzia – incardinato, come detto – nell’ambito della cornice operativa del Fondo di garanzia per le PMI, consente di attrarre un consistente volume di risorse private.

Nell’esperienza della citata Riserva PON RC, a fronte di 1 euro di risorse accantonate sulla Riserva, sono stati attivati nuovi finanziamenti bancari alle PMI delle regioni Convergenza per un importo pari a 7,4 euro.

Per il particolare meccanismo di funzionamento della Riserva speciale, non sembra applicabile – e peraltro anche non necessario – la possibilità di prevedere trattamenti differenziati tra la parte di finanziamento a rischio privato e quella a rischio pubblico della Riserva speciale.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall’attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Si rinvia a quanto già evidenziato al paragrafo 2.1.1. in merito alla positiva esperienza registrata, nel precedente periodo di Programmazione, dalla Riserva PON RC del Fondo di garanzia per le PMI.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Sulla scorta della positiva esperienza registrata, nel precedente periodo di programmazione, dalla Riserva PON RC, si ritiene che anche la nuova Riserva speciale, alimentata con le risorse del PON IC 2014 – 2020, debba operare utilizzando l’impianto operativo del Fondo di garanzia per le PMI.

In tal senso, la Riserva speciale PON IC potrà concedere sia garanzie dirette che controgaranzie. Inoltre, si ritiene che parte delle risorse destinate alla Riserva possa essere efficacemente utilizzata anche per fornire garanzie su portafogli di nuovi finanziamenti che vedano come destinatarie, ovviamente, le PMI delle regioni del Mezzogiorno, in ragione dell’effetto leva ancor più elevato di tali garanzie rispetto alla tradizionale operatività di rilascio di garanzie su singoli finanziamenti (resta da valutare, tuttavia, la maggiore difficoltà di costruzione da parte degli intermediari finanziari di portafogli di finanziamenti geograficamente limitati alle sole regioni del Mezzogiorno).

Peraltro, al fine di ampliare i canali di finanziamento delle PMI, offrendo alternative al tradizionale prestito bancario nell’ottica di ridurre la dipendenza delle imprese italiane dal credito bancario, appare opportuno prevedere che la Riserva PON IC possa rilasciare garanzie anche a copertura di *mini bond* emessi dalle PMI del Mezzogiorno.

Riguardo alle modalità attuative, si ritiene che la Riserva PON IC possa operare con modalità analoghe a quelle che hanno caratterizzato, nel precedente periodo di Programmazione 2007 – 2013, il funzionamento della Riserva PON RC.

L’Amministrazione potrà, inoltre, valutare la possibilità di adottare, laddove ve ne siano i presupposti, interventi di partecipazione al rischio, da parte della Riserva PON IC, sia con il Fondo di garanzia che con altri eventuali garanti. In tale prospettiva, la suddetta Riserva potrebbe, dunque, intervenire coprendo una quota di rischio dell’operazione finanziaria, contestualmente e unitamente a un altro garante (tendenzialmente, il Fondo di garanzia ma anche altri garanti di natura pubblica o privata) che assume il rischio su la rimanente quota del rischio dell’operazione. In questo modo, l’effetto leva della Riserva PON IC

crescerebbe ancor di più, consentendo di garantire, a parità di risorse stanziate, un numero maggior di imprese del Mezzogiorno.

Destinatarie degli interventi dello strumento finanziario *de quo* dovrebbero essere tutte le PMI localizzate nelle regioni del Mezzogiorno, dal momento che il problema dell'accesso al credito, come evidenziato alla lettera a) del presente paragrafo, interessa trasversalmente tutte le imprese – in special modo, le imprese di minore dimensione e quelle ubicate nel meridione – a prescindere dal settore di attività economica.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Lo strumento finanziario si inquadra nell'Asse 3 del Programma e, più in dettaglio, nell'Azione 3.6, intestata al "Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura".

Rispetto a tale Azione il PON prevede i seguenti indicatori con rispettivi target:

a) di realizzazione

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	8.194	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	213	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati
3 d 1	Finanziamenti attivati	Euro	FESR	Meno sviluppate	1.443.273.165	Sistema di monitoraggio

b) e di risultato

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	Periodicità rilevazione
Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	SI	Banca d'Italia	%	23,83 (2013)	27,95	24,09 (2013)	25	Annuale

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	Periodicità rilevazione
Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	SI	Banca d'Italia	%	38,29 (2012)	46,42	44,51 (2012)	49,68	Annuale

Lo strumento finanziario concorrerà, in maniera significativa, al raggiungimento dei predetti risultati attesi.

In considerazione del *gap* di finanziamento che interessa le PMI del Mezzogiorno (vedi lettera *a* del presente paragrafo) e ai fini del concorso nel raggiungimento dei richiamati risultati attesi, si ritiene che lo strumento finanziario potrà avere, in prima applicazione, una dotazione finanziaria di almeno 180 – 200 milioni di euro.

Tale volume di risorse consentono, sulla base del moltiplicatore registrato nell'esperienza dell'analogia Riserva PON RC, di rilasciare circa 8.000 garanzie attivando un ammontare minimo di nuovi finanziamenti almeno pari a 1,4 miliardi di euro.

Si tratta, come detto, di un obiettivo minimo, che potrebbe aumentare in funzione della possibilità della Riserva PON IC di attivare, attraverso interventi di compartecipazione al rischio, ulteriori risorse pubbliche e private, nonché di operare attraverso modalità – quali, ad esempio, la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione sintetica (*trashed cover*) – caratterizzate da un effetto leva particolarmente elevato.

Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito delle PMI del Mezzogiorno cui lo strumento finanziario è chiamato a contribuire potrà essere utilmente misurato attraverso sia il già menzionato indicatore “Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL”, sia attraverso la sopra richiamata serie storica (utilizzata nelle rilevazioni periodiche della Banca d’Italia) relativa alla “Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese” che, dati gli importi di fido considerati, ben approssima il *target* di interesse delle piccole e medie imprese.

3.3 Gli strumenti di finanziamento del rischio e patrimonializzazione delle imprese

3.3.1 Il Venture Capital

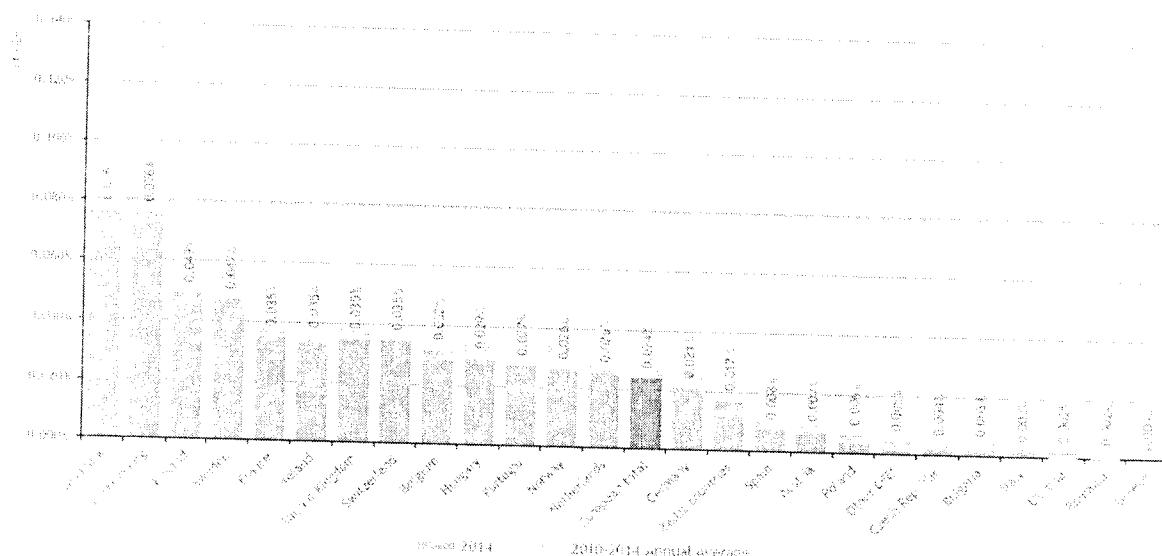
Al fine di sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative e di promuovere la crescita nel Mezzogiorno del mercato del capitale di rischio, nell'ambito del PON Imprese e Competitività è prevista l'attivazione di uno strumento specifico di *venture capital*.

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

Come evidenziato nel paragrafo 1.3, il volume di operazioni di *venture capital* effettuate nel 2014 in Italia è pari a circa 278 milioni di euro, con un'incidenza sul PIL dell'Unione europea pari allo 0,002% circa. Il valore medio degli investimenti di *venture capital* nel 2014 nell'area euro ammonta a 3,2 miliardi di euro, con un peso sul PIL UE pari a 0,024.

I dati 2014 rilevati dall'EVCA (*European Venture Capital Association*) forniscono, dunque, un quadro evidente e impietoso sull'attuale dimensione e grado di sviluppo del mercato del *venture capital* in Italia, al penultimo posto (insieme a Ucraina e Romania) in Europa.

Figura 23 - Investimenti in *venture capital* in rapporto al PIL dell'Unione europea



Fonte: "2014 European Private Equity Activity", EVCA, 2015.

Il ritardo di sviluppo è ancora più forte nelle regioni del Mezzogiorno. Basti considerare che, come evidenziato nel paragrafo 1.3, dei 278 milioni di euro investiti complessivamente in Italia solo il 3% ha riguardato imprese ubicate nel Sud Italia.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Lo strumento finanziario mira a incidere sulla situazione asfittica in cui versa il mercato del *venture capital* nelle regioni del Mezzogiorno. A tal fine, il PON Imprese e Competitività ha previsto una specifica azione (Azione 3.6.4 – Contributo allo sviluppo del mercato del capitale di rischio, con particolare riferimento al

segmento del *venture capital*) incentrata sul ricorso a strumenti finanziari, quali fondi di capitale di rischio esistenti o di nuova costituzione.

Lo strumento ipotizzato può fornire un contributo nella direzione di una rivitalizzazione del mercato del *venture capital* nel Mezzogiorno. Considerato, tuttavia, il ritardo di sviluppo accusato dall'Italia sul tema specifico, tale intervento dovrebbe essere accompagnato da ulteriori misure di carattere generale, anche di tipo fiscale – sulla scia di quanto è già stato fatto con il decreto-legge n. 182 del 2012 - e da azioni di promozione, sensibilizzazione e informazione sulle opportunità offerte dal *venture capital*.

Il ricorso allo strumento “Fondo di investimento di *venture capital*”, alimentato con le risorse del Programma, presenta indubbi vantaggi, tra i quali:

1. attrazione di ulteriori risorse pubbliche e private;
2. possibilità di sinergie con gli investitori privati;
3. rotatività degli interventi.

Il Governo italiano ha, peraltro, recentemente istituito un fondo di *venture capital* destinato a investimenti nel capitale di rischio di imprese *start-up innovative*⁽²⁹⁾. Il medesimo schema di intervento potrebbe essere, dunque, mutuato – o la sua operatività rafforzata – in favore degli interventi di *venture capital* che riguardino PMI innovative del Mezzogiorno.

Tale soluzione avrebbe l’indubbio vantaggio di accelerare i tempi di avvio dell’intervento, potendo contare su un impianto operativo già definito (anche per ciò che attiene le implicazioni in materia di aiuti di Stato), con importanti economie di tempo e di costo a beneficio non solo dell’Amministrazione ma anche degli altri soggetti interessati (imprese e altri operatori di *private equity*), troppo spesso alle prese con un’eccessiva frammentazione degli strumenti di agevolazione – magari assai simili nelle finalità ma profondamente diversi nelle procedure di accesso, di valutazione, di gestione, ecc. – che determina in capo a tali soggetti importanti barriere di accesso agli incentivi, soprattutto in termini di oneri di apprendimento.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Lo strumento finanziario *de quo* deve prevedere e perseguire la massima partecipazione di ulteriori risorse rispetto a quelle apportate dal Programma, non solo per aumentare la dotazione finanziaria complessiva dell’intervento ma anche per indirizzare la gestione del Fondo verso criteri commerciali. In tal senso, fondamentale è la capacità dello strumento finanziario di attrarre un significativo volume di risorse private.

Un’ulteriore opzione operativa per incrementare l’efficacia degli interventi è rappresentata dalla possibilità di configurare lo strumento come “fondo di co-investimento”. In tale logica, il fondo opererebbe, dunque, solo insieme ad altri operatori privati di *venture capital*, condividendo con questi rischi e rendimenti degli investimenti. Tale modalità avrebbe effetti assolutamente rilevanti:

- a) notevole ampliamento della capacità di *deal flow* dello strumento (non più legati ai mezzi, comunque limitati, della singola Società che gestisce lo strumento), con una *origination* degli investimenti che può essere alimentata, dunque, dai vari investitori privati che operano sul territorio di riferimento e capace di coprire, in maniera più capillare, l’intera area di riferimento (Mezzogiorno);

⁽²⁹⁾ Vedi decreto ministeriale 29 gennaio 2015.

- b) creazione, in un'area geografica caratterizzata da una bassa vitalità del mercato del *venture capital*, di un fondamentale punto di riferimento – quale può esserlo, appunto, lo strumento finanziario *de quo* – per gli investitori privati, che disporrebbero di un importante *partner* per realizzare investimenti che, da soli, non avrebbero effettuato;
- c) riduzione, per gli investitori privati, attraverso il coinvestimento, del rischio, particolarmente elevato, che tipicamente caratterizza le operazioni di *venture capital*;
- d) maggiori garanzie che gli investimenti effettuati dallo strumento finanziario, poiché condotti in una logica *pari passu* con investitori privati, siano conformati a principi commerciali;
- e) innalzamento ulteriore dell'effetto leva (o moltiplicatore) dello strumento finanziario.

Lo strumento finanziario dovrebbe operare, come sopra accennato, privilegiando la logica *pari passu* con gli investitori privati, al fine di assicurare che gli investimenti siano realizzati secondo logiche commerciali.

Tuttavia, vista l'attuale situazione di particolare depressione del mercato nel Mezzogiorno, non dovrebbe essere preclusa, in linea di principio, la possibilità di riconoscere una remunerazione preferenziale sugli investimenti effettuati (nella forma del riconoscimento di una maggiore partecipazione ai proventi, di una minore esposizione alle perdite, del ristoro di una parte dei costi di *scouting* delle imprese, ecc.).

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

L'intervento pubblico in materia di "capitale di rischio" ha una storia piuttosto recente. Anche se non sono mancate esperienze negli anni 80' e '90, di fatto, l'intervento pubblico a sostegno del mercato del capitale di rischio prende slancio e vigore solo a fine anni '90 – primi anni 2000, allorquando, nell'ambito delle istituzioni europee, comincia a svilupparsi un intenso dibattito sul tema della rilevanza del mercato del capitale di rischio ai fini dello sviluppo di un'economia basata sull'innovazione e la conoscenza, culminato poi nell'approvazione della cosiddetta Strategia di Lisbona.

E proprio al fine di dare attuazione agli obiettivi fissati in ambito comunitario e di animare un mercato – quello del capitale di rischio – che, in Italia e rispetto ad altre economie avanzate, appariva poco sviluppato e assolutamente marginale rispetto ai più tradizionali canali di finanziamento, il legislatore ha introdotto nell'ordinamento strumenti di incentivazione *ad hoc*, rappresentati essenzialmente dall'intervento *ex lege* 388/00 (articoli 103 e 106) e dalla misura di cui alla legge 311/04.

Entrambi gli interventi sono stati progettati in maniera tale che il sostegno pubblico sia mediato dall'attività di investitori istituzionali privati e impennato alla regola del *pari passu* (in virtù della quale lo Stato e l'investitore privato vengono a condividere in misura paritaria rischi e proventi dell'operazione). Ciò al fine di garantire che l'allocazione delle risorse pubbliche avvenisse sulla base di criteri commerciali, evitando le distorsioni che spesso hanno accompagnato l'attività diretta di investimento dello Stato nelle imprese⁽³⁰⁾.

In particolare, l'intervento *ex lege* 388/00 ha ad oggetto la concessione di anticipazioni finanziarie pubbliche a banche e intermediari finanziari, da utilizzare per l'acquisizione di partecipazioni temporanee (massimo 7 anni) e di minoranza nel capitale di nuove imprese innovative od operanti nel settore *ICT*⁽³¹⁾.

(30) Al riguardo, si segnala che nell'ultimo quinquennio si è assistito ad un progressivo declino dell'approccio, per così dire, diretto di intervento pubblico in materia di capitale di rischio, contrassegnato dall'acquisizione di partecipazioni nel capitale delle imprese effettuata da organismi o società di emanazione pubblica.

(31) Parte delle risorse è anche riservata all'acquisizione di partecipazioni per il rafforzamento di PMI ubicate nelle aree svantaggiate del territorio nazionale.

L'intervento, finalizzato ad agevolare l'accesso al capitale di rischio di PMI ubicate nelle aree svantaggiate e di nuove imprese innovative, ha ad oggetto la concessione a banche e intermediari finanziari, di anticipazioni finanziarie da utilizzare per l'acquisizione di partecipazioni nel capitale delle imprese. In particolare, le anticipazioni finanziarie possono essere concesse per l'acquisizione di partecipazioni in:

- imprese di nuova costituzione (ossia operative da non più di 3 anni dalla data di presentazione della richiesta di anticipazione) ubicate sull'intero territorio nazionale. In tal caso, la partecipazione deve essere acquisita a fronte di progetti di sviluppo innovativi e a elevato impatto tecnologico, ovvero di progetti di sviluppo di prodotti e servizi nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), comprese applicazioni di rete, software innovativo, sviluppo di contenuti multimediali e formazione interattiva a distanza;
- PMI ubicate nelle aree rientranti nell'allora obiettivo 1 e 2. In tal caso, l'acquisizione della partecipazione da parte degli intermediari deve essere finalizzata al rafforzamento patrimoniale delle imprese e alla copertura finanziaria di un programma pluriennale di investimenti.

Le azioni o quote sottoscritte devono essere di nuova emissione e rappresentare almeno il 20% del capitale sociale. E' inoltre stabilito che le partecipazioni acquisite beneficiando dell'anticipazione finanziaria pubblica debbano essere dismesse entro 7 anni dalla data di acquisizione. L'importo dell'anticipazione concedibile è pari al 50% del valore della partecipazione acquisita, fino ad un limite massimo di 2,06 milioni di euro per singola iniziativa. La rimanente quota del 50% del valore della partecipazione da acquisire deve, dunque, essere finanziata con risorse proprie dell'investitore privato.

L'operatività dell'intervento, effettivamente avviata nel 2004 e terminata nel 2011, ha fatto registrare volumi piuttosto interessanti – tenuto conto delle dimensioni del mercato italiano del *venture capital* – con 81 anticipazioni concesse, per un controvalore di 66,7 milioni di euro, che hanno raggiunto 55 imprese⁽³²⁾. Tuttavia, solo un numero limitato (6) dei predetti investimenti ha riguardato PMI localizzate nelle regioni del Mezzogiorno, a riprova dell'esistenza di una maggiore difficoltà del mercato nel Sud del Paese.

La misura *ex lege* 311/04 è, invece, finalizzata all'accrescimento e al sostegno dell'attività delle Società per la Gestione del Risparmio (SGR) private operative, attraverso fondi chiusi specializzati nelle otto regioni del Mezzogiorno, per investimenti nelle PMI che realizzano progetti innovativi basati sull'utilizzo di tecnologie *ICT*.

A tal fine, l'amministrazione competente (l'allora Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri) ha sottoscritto quote di fondi comuni d'investimento, promossi e gestiti da SGR.

Le risorse pubbliche stanziate (82,5 milioni di euro) sono state assegnate, nel 2008, a quattro SGR. Conseguentemente, è stata avviata l'operatività dei fondi di investimenti gestiti dalle SGR selezionate.

Dall'ultima rilevazione disponibile (settembre 2012), gli investimenti complessivamente effettuati dalle 4 SGR hanno raggiunto 21 imprese, per un controvalore di circa 20 milioni di euro di capitale sottoscritto nelle PMI *target*.

L'esperienza realizzata attraverso i menzionati interventi fornisce interessanti spunti per la strutturazione dello strumento finanziario *de quo*. In particolare, appare convincente l'opzione di ricorrere a uno strumento di coinvestimento, attivabile dagli investitori privati (eventualmente preventivamente valutati e accreditati dal gestore dello strumento finanziario) presenti su tutto il territorio. Tale soluzione

⁽³²⁾ Il numero delle anticipazioni è più elevato rispetto al numero delle imprese *target*, in quanto alcune imprese sono state oggetto di investimenti successivi da parte del medesimo investitore, ovvero sono state raggiunte da investimenti di due investitori privati che hanno fatto ricorso entrambi alla anticipazione finanziaria *ex lege* n. 388/00.

assicurerrebbe maggiore pervasività e copertura territoriale all'intervento, potendo contare sul *network* degli investitori privati.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Come accennato alla precedente lettera *c*), si ritiene che lo strumento finanziario già individuato dal PON Imprese e Competitività (rappresentato dalla partecipazione delle risorse pubbliche in un fondo di investimento) sia congruo rispetto al fine di fornire sostegno alla nascita di nuove imprese innovative.

Nel perseguitamento dell'ulteriore obiettivo di rivitalizzare il mercato del *venture capital* nelle regioni del Mezzogiorno, si ritiene che sia preferibile connotare lo strumento come "fondo di coinvestimento", in modo tale che lo strumento possa assumere, nella predetta area geografica, una funzione di riferimento e di *partnership* per gli investitori privati, attualmente scoraggiati dagli alti profili di rischio delle operazioni (oltre che dalle difficoltà di uscita dagli investimenti realizzati).

Tale assetto incrementa sensibilmente l'effetto leva delle risorse appostate sullo strumento finanziario, considerato che la partecipazione di risorse private sarebbe obbligatoria "a valle" (dal momento che lo strumento, come detto, dovrebbe investire nel capitale di rischio delle imprese *target* sempre in *partnership* con investitori privati) ma potrebbe realizzarsi anche "a monte" ossia con la sottoscrizione da parte di investitori privati di quote del fondo comune alimentato con le risorse del Programma.

In tal modo, si potrebbe, dunque, realizzare una partecipazione di risorse private a un doppio livello, con incremento dell'effetto moltiplicatore delle risorse pubbliche e maggiori garanzie che gli investimenti siano effettivamente condotti secondo logiche commerciali.

L'Amministrazione potrà comunque valutare, in ragione della situazione in cui versa il mercato del *venture capital* nel Mezzogiorno, la possibilità di prevedere meccanismi di remunerazione preferenziale sugli investimenti effettuati (ivi incluso un contributo agli investitori privati a ristoro dei costi sostenuti per le attività di *scouting* delle imprese).

Destinatarie degli interventi dello strumento finanziario sono le nuove imprese che operano in settori a elevato potenziale di crescita e/o che realizzano innovazioni nei processi, beni o servizi.

Gli interventi del fondo in argomento saranno attuati attraverso il ricorso ai consueti strumenti operativi dell'*equity* e del *quasi-equity*, così come definiti anche dalla vigente normativa comunitaria.

Sulla base dell'analisi di cui ai paragrafi precedenti, si ritiene che per il raggiungimento di risultati significativi, lo strumento dovrebbe ricevere un contributo finanziario dal Programma di circa 15/20 milioni di euro che rappresenta, peraltro, la soglia minima per l'operatività e l'equilibrio economico della gestione.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Gli interventi dello strumento finanziario mirano a sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative nelle regioni del Mezzogiorno, con l'obiettivo di innalzare l'ammontare degli investimenti di *venture capital* nelle predette aree.

Lo strumento *de quo* si inquadra nell'Azione 3.4 del Programma intestata a "Contributo allo sviluppo del mercato del capitale di rischio, con particolare riferimento al segmento del *venture capital*".

L'Azione prevede i seguenti indicatori:

a) di realizzazione:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	10	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

b) di risultato:

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	Periodicità rilevazione
Valore degli investimenti in capitale di rischio - <i>early stage</i>	SI	Istat	%	0,01 (2012)	0,02	n.a.	n.a.	Annuale

Come definito al precedente paragrafo, nel perseguitamento dei richiamati risultati attesi, si ritiene che, per consentire la costituzione del fondo di investimento (in alternativa, si potrebbe anche immaginare, per velocizzare le procedure di attivazione dello strumento, di ricorrere alla istituzione di un apposito "comparto" nell'ambito di un fondo di investimento già costituito e attivo nel medesimo segmento di mercato) e il raggiungimento di una soglia minima per l'operatività oltreché l'equilibrio economico della gestione, lo strumento debba ricevere un contributo finanziario dal Programma di circa 15/20 milioni di euro.

Tale dotazione potrà essere – come accennato in precedenza – incrementata, “a monte”, tramite la partecipazione al fondo di ulteriori investitori pubblici e privati e, “a valle”, attraverso la descritta modalità di “coinvestimento”, risorse private al livello del singolo investimento nelle imprese *target*, con un ulteriore e significativo effetto leva rispetto alle risorse del Programma.

La destinazione allo strumento di un contributo del Programma maggiore rispetto alla somma ipotizzata non sembra essere supportato dalle condizioni attuali del mercato del *venture capital* nel Mezzogiorno e potrebbe dar luogo a un inutile ed inefficace immobilizzo di risorse per un lungo periodo (la durata dei fondi di investimento, solitamente, si aggira intorno ai 10 anni e più). Resta inteso che, laddove sia registrato, nei primi anni di operatività, un particolare *appeal* dell'iniziativa, l'iniziale dotazione possa essere incrementata mediante ulteriori versamenti.

Con la dotazione ipotizzata, il fondo potrà, dunque, intervenire e sostenere la nascita e lo sviluppo di almeno 10 imprese innovative, come stimato nell'ambito dell'indicatore di risultato. Si tratta di un valore minimo che può essere innalzato, anche sensibilmente, in funzione della capacità dello strumento finanziario di attrarre risorse finanziarie aggiuntive.

Dal punto di vista degli indicatori di risultato, l'impatto della misura potrà essere misurato attraverso l'indicatore “Valore degli investimenti in capitale di rischio - *early stage*”.

3.3.2 Strumento finanziario per la capitalizzazione delle PMI

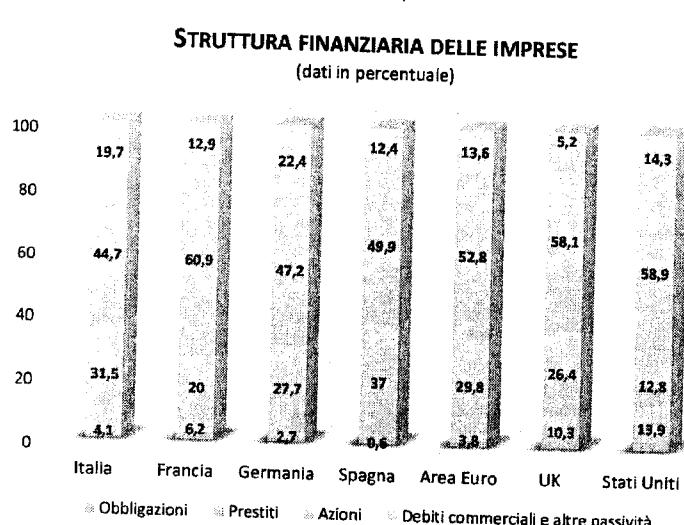
a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

Le imprese italiane presentano, mediamente, un basso indice di capitalizzazione.

Da un raffronto con i principali paesi industrializzati, emerge chiaramente come la struttura patrimoniale delle imprese italiane sia piuttosto debole, con una scarsa incidenza del patrimonio sul totale delle fonti di finanziamento.

Come si evince dal grafico sotto riportato, il peso dell'*equity* sulla struttura finanziaria delle imprese italiane è più basso rispetto ai principali Paesi europei e agli Stati Uniti.

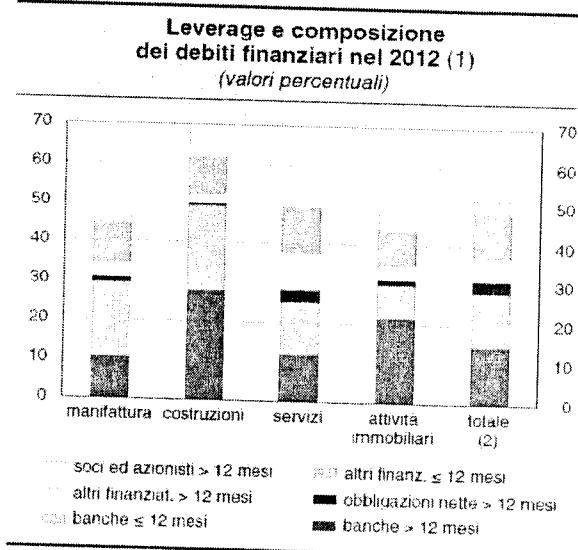
Figura 24 – Struttura finanziaria delle imprese



Fonte: Relazione annuale sul 2013, Banca d'Italia

Le cause di questa situazione di sottocapitalizzazione sono da ricercare, principalmente, nella preferenza che le aziende italiane hanno sempre mostrato per il finanziamento attraverso capitale di debito – soprattutto bancario, tanto da far qualificare, da molti studiosi e osservatori, il nostro sistema produttivo come “banco centrico” – rispetto al capitale di rischio. La figura a destra (tratto dalla *Relazione annuale sul 2013* di Banca d’Italia) rappresenta la composizione dei debiti finanziari delle imprese italiane per settore di attività economica.

Proprio con riferimento al grado di *leverage*, i risultati di una recente indagine condotta dalla Banca d’Italia sui dati di bilancio di circa 900 mila società di capitali dell’area dell’euro confermano che nel periodo 2005-2010 la leva finanziaria delle aziende italiane è rimasta stabilmente più alta che negli altri paesi osservati.



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.
(1) Il leverage è pari al rapporto fra i debiti finanziari e la somma degli stessi con il patrimonio netto al valore di bilancio. – (2) Il totale include anche l’agricoltura e l’energia.

Alla fine del periodo considerato, la differenza è pari a 11 punti percentuali; tale divario si riduce al crescere delle dimensioni di impresa, divenendo nullo per le società con oltre 300 milioni di euro di attivo.

Ne consegue che il tema della sottocapitalizzazione e dell'eccessiva dipendenza dal canale di finanziamento bancario riguarda, maggiormente, le imprese di minore dimensione.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Lo strumento finanziario in esame mira a incidere sulla situazione rappresentata alla precedente lettera *a*), incentivando le piccole e medie imprese a intraprendere piani di sviluppo dell'attività aziendale mediante il ricorso a forme innovative di finanziamento, in grado di innescare un graduale e stabile rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese.

Per il raggiungimento di un simile scopo, lo strumento finanziario introduce una nuova tipologia di prestito caratterizzato da un particolare schema triangolare che lega soggetto finanziatore (banca o intermediario finanziario vigilato), impresa e soci della stessa, coinvolgendo questi ultimi in un piano graduale e differito nel tempo di capitalizzazione dell'impresa.

In particolare, nel nuovo schema di finanziamento verrebbero a configurarsi, fondendosi, due distinti rapporti: il rapporto nascente dal contratto di finanziamento che lega il soggetto finanziatore all'impresa finanziata e un connesso atto con il quale i soci dell'impresa finanziata assumono l'impegno a deliberare, alla stipula del contratto di finanziamento di cui sopra, un aumento del capitale sociale dell'impresa e a effettuare, in maniera graduale, i versamenti di tale aumento di capitale alle scadenze delle rate di ammortamento del finanziamento.

L'attuazione di tale strumento potrà avvenire tramite la costituzione di un apposito fondo finalizzato alla concessione, in cofinanziamento, preferibilmente con modalità *pari passu* con il sistema bancario, della nuova tipologia di prestito.

Le PMI beneficiarie del nuovo strumento conseguirebbero una duplice finalità: da un lato, otterrebbero, subito, le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione del piano di sviluppo, dall'altro, rafforzerebbero la loro struttura patrimoniale e finanziaria grazie ai nuovi conferimenti di *equity* dei soci.

Inoltre, il soggetto finanziatore, certo di avere come controparte un'impresa caratterizzata da stabilità e solidità patrimoniale, sarà maggiormente propenso, anche in futuro, a concedere credito.

L'intervento *de quo* appare coerente con le altre forme di intervento pubblico nel medesimo mercato: se, da un lato, con il Fondo di garanzia viene fornito un generale sostegno alle PMI che presentano difficoltà di accesso al credito, con la misura in argomento si vuole sperimentare una diversa forma di prestito che, seppur veicolata attraverso il sistema bancario, possa incidere positivamente sul grado di capitalizzazione delle PMI.

Peraltro, l'*appeal* dello strumento è senza dubbio maggiore se valutato in combinazione con altre recenti iniziative governative sul tema della capitalizzazione delle imprese, quali, ad esempio, l'ACE⁽³³⁾ e la Super ACE⁽³⁴⁾, che hanno introdotto un trattamento fiscale di favore per gli aumenti di capitale, riducendo così

⁽³³⁾ Vedi decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", articolo 1 "Aiuto alla crescita economica (Ace)" e decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 14 marzo 2012 recante "Disposizioni di attuazione dell'articolo 1 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 concernente l'Aiuto alla crescita economica (Ace)".

⁽³⁴⁾ Vedi decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, articolo 19.

quelle convenienze di carattere fiscale che hanno sempre determinato, in Italia, una netta preferenza degli imprenditori per il ricorso al capitale di debito piuttosto che all'equity.

Al fine di accompagnare e promuovere il nuovo schema di finanziamento, dovrebbe essere abbinata allo strumento finanziario una componente di aiuto per le PMI beneficiarie, da inquadrare nell'ambito della disciplina degli aiuti *de minimis*. L'aiuto per le PMI sarebbe, nella fattispecie, rappresentato da un tasso particolarmente agevolato (anche pari a zero) sulla quota di finanziamento concessa a valere sulle risorse dello strumento finanziario (la quota di finanziamento concessa con risorse della banca cofinanziatrice sarebbe invece regolata a tasso di mercato).

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Lo strumento finanziario, per come strutturato, prevede un forte coinvolgimento di ulteriori risorse private, sia da parte delle banche che aderiranno all'iniziativa sia dei soci delle imprese beneficiarie.

Infatti, lo strumento finanziario e la banca concederanno, in *partnership* e in logica *pari passu*, il prestito alla PMI beneficiaria, nell'ambito del quale sarà acquisito un atto di impegno dei soci dell'impresa a deliberare, alla stipula del contratto di finanziamento, un aumento del capitale sociale dell'impresa e a effettuare, gradualmente, i versamenti di tale aumento di capitale alle scadenze delle rate di ammortamento del medesimo finanziamento.

Per ciò che attiene le condizioni economiche, la quota di finanziamento coperta con risorse pubbliche sarà regolata a tasso agevolato. La corrispondente quota di finanziamento erogata con risorse bancarie sarà, invece, regolata a tasso di mercato.

Per promuovere la nuova tipologia di finanziamento sia presso il sistema bancario che quello delle imprese, potrà essere prevista la possibilità di accesso dei predetti finanziamenti (limitatamente alla quota finanziata dalla banca) alla garanzia della Riserva PON IC del Fondo di garanzia di cui al precedente punto 3.2.1.

Non si ritiene, invece, necessario, prevedere una remunerazione preferenziale per gli investitori privati. L'unico beneficio ipotizzato è rappresentato, come detto, dal tasso agevolato (che può essere anche pari a zero) applicato alle PMI beneficiarie sulla quota di finanziamento erogata dallo strumento finanziario.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Lo strumento finanziario in argomento delinea una modalità di intervento piuttosto innovativa che non trova particolari riscontri in pregresse esperienze.

L'approccio che anima l'intervento è, quindi, riconducibile a una logica "sperimentale", tesa a verificare l'interesse da parte del sistema creditizio e del mondo delle PMI per una modalità alternativa di finanziamento che possa incidere, migliorandola, sulla struttura patrimoniale dell'impresa.

Proprio in ragione del carattere innovativo e sperimentale dell'intervento, il successo della misura dipenderà dall'interesse che essa saprà suscitare presso il mondo delle banche e delle imprese.

Per tale motivo, si ritiene opportuno che lo strumento finanziario possa essere attivato, in prima applicazione, con una dotazione finanziaria non particolarmente elevata pari a circa 10/20 milioni (cui si

aggiungerebbe un pari ammontare di risorse bancarie), che potrà essere successivamente incrementata in funzione della effettiva risposta e del grado di interesse del mercato.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Come anticipato nei punti precedenti, lo strumento finanziario ha ad oggetto la concessione, in cofinanziamento e con modalità *pari passu* con il sistema bancario, di una nuova tipologia di prestito caratterizzata da un particolare schema triangolare che lega soggetto finanziatore (banca o intermediario finanziario vigilato), impresa e soci della stessa.

Il finanziamento in argomento consegue una duplice finalità: consente all'impresa di ottenere, subito, le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione del programma di investimenti e, contestualmente, ne rafforza la struttura patrimoniale e finanziaria, per effetto dei nuovi conferimenti di *equity* dei soci.

Le banche e gli intermediari finanziari interessati alla nuova tipologia di finanziamento possono aderire all'iniziativa, inviando al soggetto incaricato della gestione dello strumento finanziario apposita comunicazione, con la quale si impegnano a operare secondo quanto previsto dalle norme che regolano l'intervento.

La valutazione del merito di credito delle PMI è demandata ai soggetti finanziatori aderenti all'iniziativa, i quali, mantenendo una significativa quota di rischio nell'operazione, sono assolutamente responsabilizzati a effettuare un'attenta e adeguata selezione delle imprese da finanziare.

Beneficiarie degli interventi dello strumento finanziario sono le imprese di piccola e media dimensione localizzate nelle regioni del Mezzogiorno, costituite in forma di società di capitale, che intendono avviare un piano di sviluppo dell'attività aziendale.

In ragione del carattere sperimentale della misura, il contributo che lo strumento finanziario potrà dare al raggiungimento dei predetti risultati attesi sarà, gioco forza, limitato. In questo caso, l'obiettivo perseguito non è quello di risolvere il problema della sottocapitalizzazione delle PMI del Mezzogiorno (obiettivo che richiederebbe, peraltro, una dotazione finanziaria ben superiore di quella qui ipotizzata e possibile) ma di introdurre una nuova tipologia di finanziamento capace di migliorare la struttura patrimoniale delle imprese, testandone l'interesse da parte dei soggetti interessati (banche e imprese) e, in caso di positivo riscontro, rafforzare progressivamente l'intervento. Si ipotizza pertanto una prima dotazione finanziaria dello strumento pari almeno a 20 milioni di euro.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Lo strumento finanziario si inquadra nell'Asse 3 del Programma e, più in dettaglio, nell'Azione 3.6, intestata al "Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura".

Sulla base della dotazione iniziale stimata al paragrafo precedente e del meccanismo attuativo descritto con relativo effetto leva dei finanziamenti attivati, si ritiene che lo strumento contribuirà sostanzialmente al raggiungimento dei seguenti obiettivi di realizzazione e di risultato previsti nell'ambito dell'Azione:

a) di realizzazione:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	8.194	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati
3 d 1	Finanziamenti attivati	Euro	FESR	Meno sviluppate	1.443.273.165	Sistema di monitoraggio

b) di risultato:

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	Periodicità rilevazione
Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	SI	Banca d'Italia	%	23,83 (2013)	27,95	24,09 (2013)	25	Annuale

3.4 Gli strumenti finanziari a sostegno di programmi di sviluppo industriale, della creazione di nuove imprese e dell'internazionalizzazione delle PMI

3.4.1 Strumento finanziario per la nascita e lo sviluppo di società cooperative nelle aree di crisi

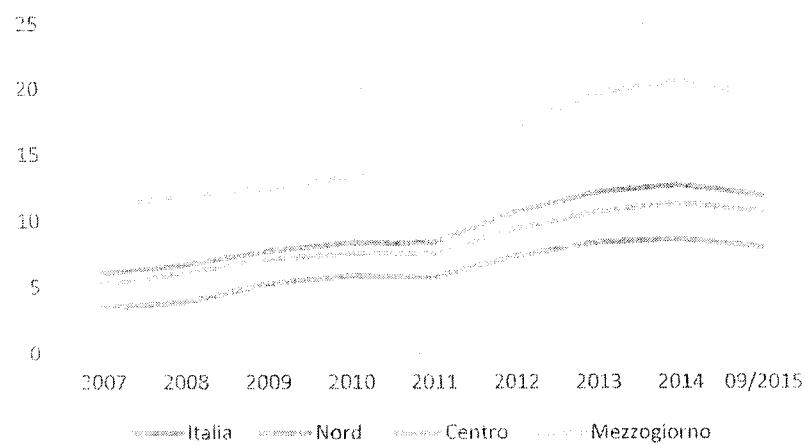
Al fine di favorire lo sviluppo economico e la crescita dei livelli di occupazione nel Paese è stato istituito un apposito regime di aiuto finalizzato a promuovere la nascita e lo sviluppo di società cooperative di piccola e media dimensione.

L'obiettivo dello strumento è quello di sostenere le cooperative che partecipano al processo di ricollocamento dei lavoratori usciti da imprese in crisi: seguendo le indicazioni del PON Innovazione e Competitività all'interno delle linee programmatiche per il periodo 2014-2020, è stata prevista la costituzione di uno strumento finanziario che, mediante l'erogazione di finanziamenti agevolati, favorisca l'operatività delle cooperative, soprattutto nelle aree di crisi.

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

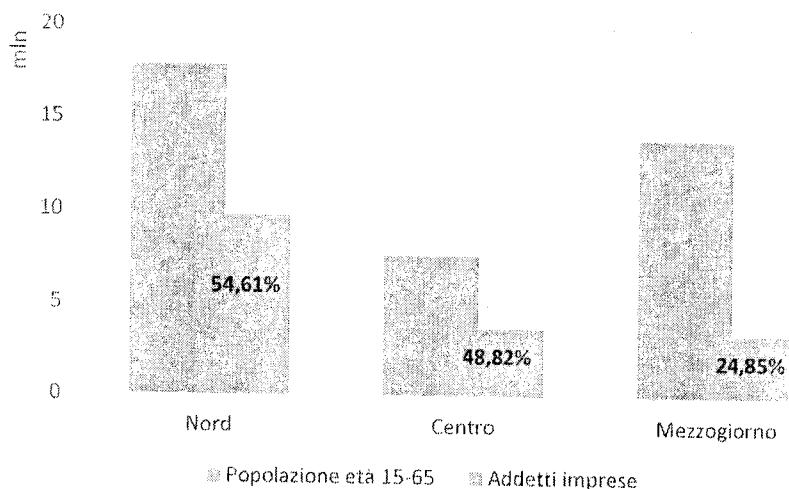
L'andamento dei tassi di disoccupazione (cfr. figura 23) mostrano che a partire dalla fine del 2014 si è registrata una modesta riduzione della disoccupazione sull'intero territorio nazionale (variazione percentuale di -6% tra terzo trimestre 2015 e terzo trimestre 2014), la diminuzione ha interessato complessivamente le tre aree territoriali del Nord, Centro e del Mezzogiorno, ma nonostante la leggera flessione del tasso di disoccupazione i divari territoriali non hanno accennato a diminuire. Le differenze tra le regioni del Mezzogiorno e le restanti del Nord e del Centro Italia continuano infatti ad ampliarsi, il *gap* occupazionale è ancora di rilevante entità (divario di circa 10% sul tasso di disoccupazione), difatti al terzo trimestre del 2015 il tasso di disoccupazione registrato nelle regioni del Mezzogiorno è pari al 19,4 % a fronte dell'10,7% del Centro e del 7,9% del Nord Italia.

Figura 25 – Andamento tassi di disoccupazione nazionale



La figura (26) offre ulteriore evidenza del *gap* occupazionale tra Mezzogiorno e le altre aree geografiche nazionali in termini di numero di addetti⁽³⁵⁾ che operano all'interno di imprese⁽³⁶⁾ confrontato sulla popolazione residente nell'area geografica di riferimento.

Figura 26 – Numero addetti imprese per popolazione area geografica⁽³⁷⁾



Elaborazione su dati ISTAT, 2013

Gli istogrammi mostrano che nelle regioni del Nord Italia più del 54% della popolazione residente compresa tra i 15 e 65 anni di età lavora all'interno di un'impresa, nelle regioni del Centro il dato si attesta su circa il 49%, mentre nel Mezzogiorno solo il 24,8% della popolazione svolge un lavoro all'interno di un'impresa. L'entità del fenomeno è ancora più tangibile se si considera che la popolazione di riferimento delle aree del Mezzogiorno rappresenta più di un terzo della popolazione totale, in rapporto infatti solo l'8% delle persone tra i 15 e i 65 anni di età svolge un lavoro all'interno di imprese operanti nel Sud Italia.

Come rilevato dall'analisi del paragrafo 1.3, le differenze tra le imprese del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno riguardano soprattutto l'efficienza produttiva e il processo d'innovazione, tutto questo comporta ovviamente ripercussioni sul piano occupazionale come dimostrano i dati, al paragrafo 1.3, delle figure 5 e 6.

Tenendo conto del numero di disoccupati nel Mezzogiorno, pari nel 2015 a circa 1,5 milioni di individui⁽³⁸⁾, moltiplicando tale numero per la produttività media annua di un lavoratore del Mezzogiorno, pari a 50.000 euro⁽³⁹⁾, si ottiene una perdita, relativa alla produzione non avvenuta, pari a 75 miliardi. Se a quest'ultima sottraiamo il salario medio percepito da un lavoratore delle regioni meridionali, pari a 25.000 euro⁽⁴⁰⁾, moltiplicato per il numero di disoccupati, otteniamo un risparmio in termini di costo del lavoro pari a 37,5

(35) Persone occupate in un'unità giuridico-economica (impresa), con una posizione di lavoro indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni, eccetera). Glossario ISTAT.

(36) Imprese attive operanti nelle aree geografiche del Nord, Centro e Mezzogiorno. Banca dati ISTAT.

(37) Gli istogrammi sono costruiti su dati registrati da I.Stat. I.Stat è la banca dati delle statistiche correntemente prodotte dall'Istituto nazionale di statistica. I dati sono organizzati in modo coerente e omogeneo e vengono costantemente aggiornati.

(38) Tale numero è stato calcolato moltiplicando i dati ISTAT relativi al tasso di disoccupazione e alla forza lavoro nel 2015.

(39) Iavoce.info, Salari, il problema del Sud (08.09.15)

(40) Osservatorio JobPricing, Report JP Geography Index 2015.

miliardi di euro. Dai dati appena riportati si può concludere che l'elevata disoccupazione presente nel Mezzogiorno ha determinato un costo sociale complessivo pari a 37,5 miliardi di euro nel 2015.

Le regioni del Mezzogiorno sono inoltre caratterizzate da diverse aree di crisi industriale complessa ovvero aree soggette a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale. Tali aree, individuate a norma di legge, riguardano zone colpite da crisi di imprese di grande o media dimensione con effetti su tutto l'indotto territoriale o, in alcuni casi, da gravi crisi di specifici settori industriali con elevata specializzazione nel territorio. Di seguito sono elencate le citate aree appartenenti alle regioni del Mezzogiorno ad oggi individuate:

- ITF2 – Molise, Venafro, Campochiaro e Bojano (DM 7 agosto 2015);
- ITF4 – Puglia; Taranto DL 7 agosto 2012 (DL 7 agosto 2012);
- ITG1 – Sicilia, Termini Imerese (Art. 1 comma 3 AdP 19/12/2014) e Gela (DM 20 maggio 2015).

In queste aree, l'impatto della crisi ha determinato la fuoriuscita dalle imprese di numerosi lavoratori. Da un punto di vista quantitativo, i dati che si sono registrati sono molto preoccupanti e vanno a incrementare ulteriormente il disavanzo in termini di occupazione del Mezzogiorno. A titolo di esempio nelle aree di crisi industriale del Molise (Venafro, Campochiaro e Bojano) le imprese hanno ridotto il numero di lavoratori da 3.818, negli anni 2006-2008, a 668 nel 2014⁽⁴¹⁾ (riduzione dell'83%), contribuendo a incrementare il tasso di disoccupazione regionale che è passato dal 9,9% del 2011 al 14,2% del secondo trimestre 2014⁽⁴²⁾.

Come dimostrano i dati, i bassi livelli occupazionali rappresentano un problema al quale è necessario porre rimedio attraverso urgenti provvedimenti, al fine di favorire la rinascita e lo sviluppo di questi territori gravemente colpiti.

Il fabbisogno principale di queste aree è indubbiamente il ricollocamento di risorse produttive che potrebbe essere favorito anche attraverso la costituzione di nuove cooperative e il sostegno pubblico per quelle già operanti.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

L'obiettivo dello strumento finanziario, basato sull'applicazione del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 4 dicembre 2014⁽⁴³⁾ "Nuova Marcora", è quello di favorire lo sviluppo e la crescita dei livelli occupazionali attraverso l'istituzione di un apposito regime di aiuto finalizzato a promuovere la nascita e lo sviluppo di società cooperative di piccola e media dimensione.

L'intervento si affianca e coopera con un altro strumento previsto dalla Legge 49/85, cosiddetta "Legge Marcora"⁽⁴⁴⁾. La legge Marcora attua un intervento che prevede la partecipazione di una società finanziaria al capitale di rischio di cooperative costituite da lavoratori licenziati, cassaintegrati o dipendenti di aziende in crisi o sottoposte a procedure concorsuali.

Il nuovo strumento finanziario nasce pertanto con l'intento di sostenere e consolidare, attraverso la concessione di un finanziamento agevolato, le società cooperative nelle quali le società finanziarie partecipate dal Ministero dello sviluppo economico hanno assunto delle partecipazioni ai sensi della predetta legge Marcora.

⁽⁴¹⁾ Fonte: Analisi presentata dalla Regione Molise per il riconoscimento dell'area di crisi.

⁽⁴²⁾ Banca d'Italia, Le economie regionali, L'economia del Molise.

⁽⁴³⁾ Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 4/12/2014.

⁽⁴⁴⁾ Legge 27.2.1985, n. 49 «Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione».

L'intervento prevede, quindi, che il finanziamento agevolato a favore delle società cooperative si affianchi alla partecipazione delle predette società finanziarie, al fine di assicurare al "piano d'impresa" delle cooperative un'adeguata ed equilibrata copertura finanziaria, sia in termini di mezzi propri sia di indebitamento a medio lungo termine. Tale azione garantirà rotatività ed effetto leva, grazie all'apporto delle risorse private e delle somme stanziate dal legislatore pubblico.

In considerazione della complementarità esistente tra i due interventi, il decreto "Nuova Marcora" prevede che il finanziamento agevolato venga concesso dalle stesse società finanziarie partecipate dal Ministero dello sviluppo economico a cui è affidata l'attuazione degli interventi nel capitale proprio delle cooperative.

La "Nuova Marcora" risponde pertanto al *gap* rilevato nella precedente analisi (sottoparagrafo a) relativo alle aree geografiche del Mezzogiorno e, in particolare, a quelle interessate da crisi industriale complessa. Obiettivo è quello di avviare progetti di riqualificazione che permettano un'innovazione tale da generare nuove assunzioni di personale. Infatti per migliorare il *matching* nel mercato si ritiene opportuno, da un lato, incentivare la costituzione e lo sviluppo innovativo degli stabilimenti produttivi, dall'altro, permettere una riqualificazione dei lavoratori che determini una crescita professionale degli stessi, in modo che possano avere maggiori possibilità di essere ricollocati sul mercato del lavoro.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Si ritiene che sostenere le cooperative attraverso finanziamenti agevolati, complementari alla partecipazione del capitale di rischio di cui alla legge Marcora, possa garantire una migliore combinazione tra capitale proprio e capitale di debito. Il miglioramento del corretto equilibrio della struttura finanziaria delle cooperative potrebbe offrire un vantaggio per massimizzarne il valore e la *performance* economica, ottimizzando in questo modo la capacità finanziaria e produttiva; in questo modo si renderebbe anche più appetibile l'ingresso nel capitale di nuovi investitori esterni.

Lo strumento finanziario garantirà pertanto rotatività ed effetto leva alle risorse stanziate dal programma, mediante la previsione di una significativo apporto di risorse private.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Non sono presenti esperienze pregresse per questo strumento.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Lo strumento finanziario prevede la concessione di prestiti agevolati che saranno concessi per la ristrutturazione di cooperative esistenti e la costituzione di nuove cooperative, promosse e costituite da individui che, a seguito di gravi crisi aziendali, abbiano perso il proprio posto di lavoro.

Tali prestiti saranno erogati mediante società finanziarie, come disciplinato dalla richiamata legge Marcora. Le società finanziarie potranno concedere alle società cooperative finanziamenti a tasso agevolato per programmi d'investimenti come, ad esempio, la creazione o l'ampliamento di una unità produttiva esistente; la diversificazione della produzione; il cambiamento radicale del processo produttivo.

In linea di principio si prevede che i finanziamenti agevolati avranno una durata massima di 10 anni, saranno regolati a un tasso di interesse pari al 20% del tasso comunitario di riferimento e consisteranno in un importo massimo non superiore a 4 volte il valore della partecipazione detenuta dalla società finanziaria nella società cooperativa beneficiaria, con un tetto massimo comunque non superiore a 1.000.000,00 di euro.

Sulla base dell'analisi svolta al sotto paragrafo a) si stima un fabbisogno finanziario per l'intervento di circa 20 milioni di euro. Ad ogni modo, per una prima attuazione in via sperimentale dello strumento potrebbe essere considerato un fabbisogno iniziale pari a circa 10 milioni di euro che potrà eventualmente essere incrementato sulla base dei primi risultati realizzati dall'intervento.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Lo strumento persegue le finalità dell'Azione 3.2.1 *"Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese"* e mira pertanto a incentivare la ristrutturazione di cooperative esistenti e la costituzione di nuove cooperative attraverso finanziamenti volti a migliorare i processi produttivi che garantiranno effetti sul mercato del lavoro territoriale. L'obiettivo principale è quindi quello di offrire adeguato sostegno al fine di sostenere lo sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

Lo strumento, pertanto, contribuisce al raggiungimento del target previsto nel programma per i principali indicatori di output e di risultato previsti per l'Azione in questione.

In particolare considerando lo stanziamento di 10 milioni di euro e una media per singolo finanziamento di 250 mila euro, è possibile stimare un valore *target* di 40 imprese beneficiarie dell'agevolazione, che concorreranno al target generale dell'Azione in termini di imprese che ricevono un sostegno.

Lo strumento potrà inoltre concorrere significativamente al target del seguente indicatore:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	360	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	150	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

In tal caso, il valore *target*, cui partecipano ovviamente anche gli altri strumenti previsti dall'Azione 3.2.1, è stato calcolato considerando un incremento occupazionale pari a 30 addetti per le 6 aree industriali in crisi (a seguito dei 7,5 milioni stanziati per la formazione sopra descritta), di ulteriori 30 addetti per le restanti 6 imprese riceventi un sostegno e situate nelle regioni meno sviluppate; e di 30 addetti per le 5 regioni in transizione.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, i dati riguardanti l'andamento dei seguenti indicatori sono reperibili dai bollettini ISTAT e Banca d'Italia relativi all'occupazione regionale. In particolare il PON prevede per l'azione in questione l'indicatore di risultato (definito nell'Accordo di partenariato) "Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva" per il quale non sono ancora disponibili dall'ISTAT le relative serie storiche.

3.4.2 Strumenti a sostegno dei processi produttivi delle PMI

Al fine di favorire lo sviluppo produttivo e occupazionale dei territori di intervento del programma, il PON IC prevede il sostegno a favore della realizzazione da parte delle PMI di investimenti produttivi di rilevante dimensione finanziaria o di rilevanza strategica per il rilancio di aree di crisi industriale.

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

Il sistema produttivo italiano, come detto più volte, è incentrato sulle piccole e medie imprese: come emerge dai dati ISTAT⁽⁴⁵⁾ il 99,9% delle imprese italiane è costituito da PMI (con una schiacciante preponderanza delle microimprese), che contribuiscono per il 69% alla produzione del valore aggiunto nazionale. Tuttavia, per livello di produttività le PMI italiane (soprattutto le micro e le piccole imprese) si attestano su livelli inferiori in confronto sia alle grandi imprese italiane sia alle imprese di analoghe dimensioni operanti in altri paesi.

Come esaminato al precedente paragrafo 1.2, nella descritta fase di elevata contrazione della domanda, le PMI italiane non sono state in grado di essere competitive sui mercati globali. Tra i fattori che impattano negativamente sulla competitività delle PMI, alcuni sono di carattere esogeno – l’arretratezza delle reti infrastrutturali, il costo del lavoro, delle materie prime e dei servizi, la scarsa disponibilità di risorse umane qualificate, l’elevata pressione fiscale e il gravoso contesto regolamentare, e, più in generale, la perdurante crisi economica e la stretta creditizia – altri più direttamente legati alle caratteristiche intrinseche delle aziende e degli imprenditori – la sottocapitalizzazione delle imprese, la dimensione stessa delle aziende, spesso sub-ottimale, l’incapacità di fare sistema al fine di controbilanciare gli effetti avversi collegati al sottodimensionamento, la scarsa propensione a investire e a innovare.

A ulteriore conferma di quanto rilevato al paragrafo 1.3, in tema di strumenti a sostegno di rilevanti investimenti produttivi si sottolinea quanto gli investimenti fissi lordi delle imprese italiane si siano ridotti in misura drammatica a partire dal 2007. Nello specifico, secondo i dati ISTAT contenuti nell’ultimo rapporto annuale sulla situazione del paese⁽⁴⁶⁾, il calo degli investimenti è proseguito anche nel 2012 e nel 2013, anni nei quali si è registrata una contrazione, rispettivamente, dell’8% e del 4,7%; anche il tasso di investimento (dato dal rapporto tra investimenti fissi lordi delle società non finanziarie e valore aggiunto lordo del settore ai prezzi base) è diminuito, attestandosi al 19,6% rispetto al 21,5% del 2010. Negli ultimi due anni il calo sembra essersi arrestato, ma il *gap* da colmare per tornare ai livelli pre-crisi è molto significativo. Inoltre, molto spesso gli investimenti realizzati in questi anni sono stati finalizzati al contenimento dei costi e non alla ricerca e allo sviluppo di nuovi prodotti, e pertanto non hanno contribuito a generare una ricaduta effettiva sulla competitività delle imprese: le aziende italiane investono in ricerca e sviluppo risorse pari allo 0,7% del PIL a fronte di una media delle aziende europee dell’1,3%.

Focalizzando l’analisi a livello territoriale, le imprese operanti nel Mezzogiorno registrano un livello di efficienza tuttora al di sotto della media nazionale⁽⁴⁷⁾. La produttività per addetto nelle aziende del Mezzogiorno è pari a 31.400 euro, contro i 49.700 euro delle aziende del Centro-Nord; le differenze più marcate si registrano nell’industria in senso stretto tra il Nord-Ovest, dove la produttività per addetto è di 66.500 euro, e il Mezzogiorno, dove la produttività per addetto scende a 46.600 euro; solo il 16,6% del valore aggiunto nazionale è prodotto nelle regioni meridionali.

⁽⁴⁵⁾ ISTAT, Struttura e competitività delle imprese industriali e dei servizi – Anno 2013 (9/12/2015).

⁽⁴⁶⁾ ISTAT, Rapporto annuale 2015 – La situazione del Paese (20/05/2015).

⁽⁴⁷⁾ ISTAT, Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi – Anno 2013 (9/12/2015).

Alla scarsa propensione delle imprese ad investire si sono accompagnati, negli ultimi anni, gli effetti del *credit crunch* (approfondito al citato paragrafo 1.3), generando un circolo vizioso che ha ulteriormente contribuito alla perdita di competitività del nostro sistema produttivo.

Le PMI sono percepite dagli intermediari finanziari come più rischiose rispetto alle grandi imprese; le rilevazioni mostrano che negli ultimi anni è continuata la contrazione dei prestiti concessi alle piccole e medie imprese italiane; secondo l'OCSE tale riduzione è stata dell'1,9% nel 2011, dell'1,6% nel 2012 e del 3,6% nel 2013.

Secondo i dati della Banca Centrale Europea ⁽⁴⁸⁾, anche se negli ultimi mesi si è registrato un leggero miglioramento delle aspettative delle piccole e medie imprese circa la disponibilità di finanziamenti bancari, il problema dell'accesso al credito è sentito dal 38,1% delle PMI italiane come molto rilevante: per il 12,4% delle PMI italiane è il problema più importante da affrontare in questo momento. Il *financing gap*, inteso come lo scostamento tra fabbisogno finanziario delle PMI e disponibilità di finanziamenti esterni, è tuttora in crescita, seppure in misura minore che in passato.

Tale situazione ha fatto sì che in alcuni casi le aziende propense a effettuare investimenti siano state ostacolate dall'incapacità di reperire risorse finanziarie adeguate.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Per favorire la realizzazione, da parte di PMI, di investimenti produttivi di rilevanza strategica per la competitività del Paese e per il rilancio di aree di crisi industriale, il ricorso a una forma mista di sostegno risulta essere la scelta strategica più idonea, in quanto, da una parte, consente alle imprese di accedere a finanziamenti a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato normalmente praticate dal sistema bancario nei confronti delle PMI, dall'altra, attraverso il contributo in conto impianti, permette di ridurre la rischiosità insita in tali progetti di investimento e programmi di sviluppo, garantendo alle aziende maggiori possibilità di reperire finanziamenti alternativi per la quota di fabbisogno eccedente la copertura agevolativa.

Se, da un lato, si dovrà verificare che il fondo perduto non dia origine a comportamenti opportunistici (*moral hazard*) da parte delle imprese, dall'altro, questo rappresenta una modalità efficace per consentire alle imprese "meritevoli, ma razionate" di accedere a finanziamenti in grado di sostenere le loro attività di riconversione e/o sviluppo.

Dal punto di vista dei destinatari finali, il vantaggio della concessione di un prestito agevolato piuttosto che di un contributo a fondo perduto è legata alla possibilità di coprire una quota più elevata del fabbisogno finanziario derivante da un investimento. In ogni caso, il finanziamento agevolato sarà affiancato da una sovvenzione a fondo perduto, in parte per stimolare la ripresa degli investimenti in un contesto di mercato molto incerto, e in parte per controbilanciare i fattori di rischio legati alla realizzazione di progetti più innovativi che, seppure maggiormente determinanti per il rilancio della competitività delle imprese, presentano comunque più elevati livelli di incertezza in relazione al risultato finale. La quota di contributo a fondo perduto mira anche a coprire quella voce di costo "inespressa" legata alla localizzazione degli investimenti in aree - le regioni del Mezzogiorno - caratterizzate da un *business environment* sfavorevole (pertanto favorendo la realizzazione di insediamenti produttivi in tali aree, ovvero evitando la fuoriuscita di aziende e capitali da tali aree).

⁽⁴⁸⁾ Banca Centrale Europea, Survey on the access to finance of Small and Medium-sized Enterprises in the Euro area – April to September 2015.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Il fondo potrà essere alimentato, oltre che con risorse dei fondi di sviluppo e di investimento europei (SIE), anche con risorse pubbliche sia nazionali che regionali. Inoltre, dal momento che i finanziamenti agevolati potranno coprire al massimo il 75% degli investimenti realizzati, lo strumento attiverà risorse private aggiuntive, per un ammontare almeno pari al 25% della dotazione finanziaria degli strumenti attivati.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Si rinvia a quanto già evidenziato al paragrafo 2.2.1. in merito alla positiva esperienza registrata, nel precedente periodo di Programmazione.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Al fine di sostenere la realizzazione, da parte di piccole e medie imprese, di investimenti di rilevante dimensione, volti ad avere un impatto significativo sulla competitività del sistema produttivo del paese anche in un'ottica di rilancio di aree soggette a situazioni di crisi industriale, il PON IC prevede il ricorso a strumenti finanziari per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato, da affiancare ad agevolazioni concesse sotto forma di contributi a fondo perduto, da attivarsi nell'ambito dei seguenti interventi:

- Contratti di sviluppo;
- strumento per il rilancio delle aree di crisi industriale di cui alla legge 181/89, attualmente disciplinato dal DM 9 giugno 2015.

Per quanto riguarda lo strumento dei Contratti di sviluppo, il finanziamento agevolato può coprire, come detto, fino al 75% dell'investimento ammissibile e può avere una durata massima di dieci anni oltre a un periodo di utilizzo e preammortamento commisurato alla durata dello specifico progetto. Il tasso agevolato di finanziamento si considera pari al 20% del tasso di riferimento.

Con l'apertura dello "sportello" dei Contratti di sviluppo a giugno 2015 sono pervenute numerose domande per finanziamenti agevolati da parte di imprese geograficamente situate in Basilicata, Puglia, Sicilia, Campania e Calabria.

Tabella 14 – Dati finanziari delle domande presentate al nuovo sportello contratti di sviluppo (dati in milioni di euro)

	Investimento	Agevolazione richiesta
Grande impresa (Asse I)	974	428
PMI	1.102	780

Invitalia - Elaborazione dati

In considerazione delle domande pervenute sullo strumento dei Contratti di sviluppo, sulla base degli investimenti attivabili previsti e del volume complessivo di finanziamenti che il fondo dovrà erogare, si ritiene opportuno, ai fini della costituzione della nuova sezione, lo stanziamento di risorse pubbliche per un ammontare pari a 100 milioni di euro. Tale dotazione iniziale potrà essere successivamente incrementata sulla base delle esigenze derivanti dall'effettivo utilizzo nell'ambito del fabbisogno individuato con la presente valutazione.

Per quanto riguarda gli interventi per il rilancio delle aree di crisi industriale, la normativa attuativa della legge 181/89 prevede la corresponsione di un finanziamento agevolato pari al 50% delle spese ammissibili. Considerando il numero e le caratteristiche delle attuali aree di crisi industriale presenti nel Mezzogiorno (ITF2 – Molise, Venafro, Campochiaro e Bojano - DM 7 agosto 2015; ITF4 – Puglia; Taranto - DL 7 agosto 2012; ITG1 – Sicilia, Termini Imerese - Art. 1, co. 3 AdP 19/12/2014; Gela - DM 20 maggio 2015), in sede di prima applicazione si ipotizza la costituzione di uno specifico strumento finanziario per un importo pari a circa 100 milioni di euro, la cui dotazione potrà essere variata in funzione di ulteriori aree di crisi che dovessero essere oggetto di accordi Stato-Regioni e degli effettivi fabbisogni espressi dai territori oggetto di intervento.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Lo strumento dei Contratti di sviluppo sarà attuato per il perseguimento degli obiettivi previsti nell'ambito di diverse azioni dell'Asse III: in particolare i Contratti di sviluppo rappresentano uno dei principali strumenti attuativi delle Azioni 3.1.3, 3.2.1 e 3.3.1 del PON IC, nell'ambito delle quali fornirà un sostanziale contributo per il raggiungimento dei target previsti per i rispettivi indicatori di output e di risultato.

Lo strumento per il rilancio delle aree di crisi industriale di cui alla legge 181/89 è attivato nell'ambito della sola Azione 3.2.1.

Considerando la dotazione iniziale complessivamente prevista per i due fondi (200 milioni di euro), e ipotizzando una percentuale di copertura media del fabbisogno finanziario dei progetti ammessi del 50%, si può stimare che attraverso il fondo Contratti di sviluppo si potranno attivare nuovi investimenti per 400 milioni di euro. Tenuto conto del fatto che gli investimenti complessivi potranno essere suddivisi su diverse iniziative, realizzate da aziende diverse, si può stimare che attraverso i due strumenti potranno essere agevolate circa 40 imprese.

Al fine di valutare l'efficacia degli strumenti nella loro funzione di stimolo degli investimenti privati, saranno utilizzati - quali indicatori - il numero di imprese che ricevono un sostegno, il numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni, l'ammontare di investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese, la crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno.

Con specifico riferimento all'Azione 3.2.1 lo strumento concorrerà in misura sostanziale al raggiungimento del target previsto per il seguente indicatore:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	360	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	150	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

In tal caso, il valore *target*, cui partecipano ovviamente anche gli altri strumenti previsti dall'Azione 3.2.1, è stato calcolato considerando un incremento occupazionale pari a 30 addetti per le 6 aree industriali in crisi (a seguito dei 7,5 milioni stanziati per la formazione sopra descritta), di ulteriori 30 addetti per le restanti 6 imprese riceventi un sostegno e situate nelle regioni meno sviluppate; e di 30 addetti per le 5 regioni in transizione.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, i dati riguardanti l'andamento dei seguenti indicatori sono reperibili dai bollettini ISTAT e Banca d'Italia relativi all'occupazione regionale. In particolare il PON prevede per l'azione in questione l'indicatore di risultato (definito nell'Accordo di partenariato) "Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva" per il quale non sono ancora disponibili dall'ISTAT le relative serie storiche.

3.4.3 Strumento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici

Il PON Imprese e Competitività, nell'ambito dell'Asse 3 e nel tentativo di sostenere l'incremento di competitività delle imprese del Mezzogiorno finora descritto, propone anche strumenti che consentano alle imprese di affrontare nuovi percorsi volti al miglioramento del proprio *business model* facendo perno anche sull'internazionalizzazione.

a. *Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato*

Dal paragrafo 1.2 si evince l'esistenza di un rilevante differenziale in termini di fatturato tra le imprese esportatrici e quelle che si rivolgono al solo mercato domestico. In particolare le prime realizzano un fatturato per addetto pari a 247 mila euro, le seconde pari a 129 mila⁽⁴⁹⁾. Si evidenzia, pertanto, un *gap* in termini di fatturato per addetto pari a 118 mila euro.

Tuttavia, il processo di internazionalizzazione e le *performance* a esso legate sono ancora migliorabili. Tale considerazione deriva dal confronto tra i volumi di esportazioni relativi alle imprese italiane e a quelle europee. In particolare, le esportazioni dei maggiori Stati europei sono state pari nel 2013 a 536 miliardi di euro⁽⁵⁰⁾ a fronte dei 390 miliardi relativi al volume di esportazioni italiano⁽⁵¹⁾. Da tali dati si evince un *gap* di competitività sui mercati esteri, con i maggiori Paesi esportatori europei, pari a 146 miliardi nel 2013.

Inoltre, le ultime osservazioni disponibili relative agli indicatori di competitività di prezzo elaborati dalla Banca d'Italia⁽⁵²⁾ evidenziano una minore competitività del nostro Paese rispetto alla media dei maggiori esportatori europei. In particolare, considerando l'indice 1999=100, l'Italia presenta, tenendo conto delle ultime rilevazioni disponibili datate ottobre 2015, un indicatore di competitività pari a 98,8 a fronte di una media dei principali esportatori europei pari a 96,8⁽⁵³⁾.

Nello specifico contesto delle imprese del Mezzogiorno, il basso grado di internazionalizzazione è ancor più evidente, come mostra il dato relativo alla propensione all'export (rapporto tra il valore delle esportazioni e il PIL) che, nel 2012, era mediamente pari al 14% per il Mezzogiorno, contro il 30% circa dell'area Centro-Nord.

A tale difficoltà si aggiungono le analisi relative al basso indice di capitalizzazione delle imprese italiane e, in particolare, del Mezzogiorno evidenziate al paragrafo 3.3.2 del presente rapporto (cui si rinvia).

Benché tra il 2007 e il 2013 il Mezzogiorno abbia fatto registrare un incremento in valore delle esportazioni pari al 2,4% (quale media di comportamenti settoriali molto diversificati), tale dinamica è rimasta ampiamente inferiore a quella potenziale (calcolata come somma delle importazioni in volume dei principali partner commerciali, ponderata per la composizione geografica delle esportazioni italiane) dei propri mercati di sbocco.

⁽⁴⁹⁾ I dati derivano dal calcolo della media matematica dei fatturati relativi alle PMI (classi 2, 3 e 4 della Tabella 4).

⁽⁵⁰⁾ La cifra deriva dalla media aritmetica delle esportazioni relative a Germania, Francia, Olanda, Regno Unito e Spagna.

⁽⁵¹⁾ Eurostat, *Statistic Explained*.

⁽⁵²⁾ Gli indicatori, calcolati con riferimento a 62 paesi, sono costruiti sulla base della competitività nel settore dei beni manufatti misurata dai prezzi alla produzione e da uno schema di calcolo dei pesi che si basa sulla doppia ponderazione, cioè che tiene conto della concorrenza che gli esportatori affrontano in ogni mercato da parte di tutti i produttori, locali e non (Banca d'Italia, *Un nuovo indicatore di competitività per l'Italia e per i principali paesi industriali ed emergenti*).

⁽⁵³⁾ Banca d'Italia, *Indicatori di competitività basati sui prezzi alla produzione di manufatti*. A un più elevato valore dell'indicatore è legata una minore competitività. Il dato relativo ai maggiori esportatori europei fa riferimento alla media relativa agli indicatori di competitività di Germania, Francia, Olanda, Regno Unito e Spagna.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Nel contesto di una più ampia strategia di sviluppo e innovazione attuata attraverso la programmazione nazionale 2014-2020 che si propone di apportare un maggiore valore aggiunto sistematico e di avvicinare i volumi nazionali a quelli dei maggiori Stati europei, si intende attuare interventi volti all'internazionalizzazione, attraverso specifici servizi reali e finanziari.

Per le imprese che intendano incrementare il proprio livello di internazionalizzazione e avviare progetti di promozione dell'export, nel PON IC è prevista l'azione 3.4.1 volta a perseguire una duplice finalità:

- 1) far evolvere le aziende da 'potenziali' ad 'abituali' esportatori;
- 2) incrementare la quota di esportazioni relative alle imprese del Mezzogiorno.

Lo strumento oggetto di analisi si colloca, pertanto, in un sistema più ampio di interventi di promozione dell'*export* destinati a imprese e a loro forme aggregate, individuate su base territoriale o settoriale, attraverso diverse misure volte a favorire: l'affiancamento e la consulenza, fino alla possibile incubazione all'estero delle imprese selezionate; l'incontro tra domanda e *incoming*; l'acquisizione di servizi di supporto all'internazionalizzazione intervenendo anche nel supporto finanziario finalizzato a incentivare la presenza stabile delle PMI nei mercati esteri e agevolare le attività promozionali all'estero, sostenendo le PMI nei rapporti commerciali con l'estero.

In particolare, nell'ambito dei servizi finanziari, lo strumento per l'internazionalizzazione consentirà alle PMI che intendano intraprendere processi di sviluppo estero di beneficiare di interventi di consolidamento finanziario, attraverso il finanziamento agevolato, per il miglioramento e la salvaguardia della loro solidità patrimoniale al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri.

Due, in sintesi, le leve ipotizzabili: finanza agevolata e ingresso nel capitale, allontanando il rischio delocalizzazione con l'obiettivo, bensì, di rafforzare le imprese che estendono l'attività all'estero.

Da un punto di vista qualitativo, il valore aggiunto dello strumento attuabile deriva dal fatto che tale intervento consentirà di incrementare il numero di imprese esportatrici nel nostro Paese e, conseguentemente, di renderle in grado di realizzare *performance* che si avvicinino a quelle della media europea, accrescendo la solidità patrimoniale delle PMI, sulla base delle seguenti considerazioni:

- utilizzo di una modalità agevolativa diversa da formule di aiuto basate sul contributo a fondo perduto;
- responsabilizzazione dei destinatari finali nel presentare e realizzare piani di sviluppo estero finanziariamente sostenibili;
- capacità di valutazione di un soggetto pubblico rispetto a quella attuata dagli istituti di credito con riferimento al settore di intervento;
- logica di intervento di medio-lungo periodo.

Pertanto, l'intervento è orientato a innescare una forte azione di stimolo allo sviluppo dell'economia italiana all'estero.

Dal punto di vista quantitativo, il valore aggiunto è legato alle caratteristiche intrinseche dello strumento finanziario, quali la rotatività dello strumento e l'effetto leva cui si contribuirà con l'eventuale ulteriore apporto di risorse finanziarie da parte del destinatario finale.

Mettendo a confronto un intervento attuato totalmente attraverso un finanziamento agevolato, con un effetto moltiplicatore pari a 2, insieme ad un intervento attraverso un contributo a fondo perduto, si otterrebbe nel primo caso un effetto leva pari a 2,67, maggiore rispetto all'1,33 prodotto dalla seconda opzione.

Inoltre, con riferimento alla valutazione di coerenza della misura prevista rispetto ad altre forme di intervento pubblico ci si è basati sui seguenti criteri di riferimento:

- i beneficiari della forma di intervento pubblico sono le PMI, costituite sotto forma di società di capitali, che già presentano un fatturato estero;
- la forma dell'intervento pubblico che considera la congruenza del finanziamento richiesto con il patrimonio netto dell'impresa;
- schema di incentivazione adottato, basato sul raggiungimento di un obiettivo finale di crescita aziendale.

Tale analisi mostra che non vi è sovrapposizione dell'intervento agevolativo (quanto piuttosto una sua eventuale complementarità) con altre misure attuate nel PON.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Nell'ambito del raggiungimento di una più solida patrimonializzazione delle imprese richiedenti e con l'obiettivo di rendere più agevole l'accesso al finanziamento a quelle PMI che intendano espandere la propria attività all'estero, l'attuazione dell'intervento consisterà nel contributo di risorse comunitarie aggiuntive a uno strumento già attuato con risorse nazionali dalla SIMEST (Società Italiana per le imprese all'estero), società specializzata nel supporto alle imprese italiane nei processi di internazionalizzazione, offrendo pertanto alla pubblica amministrazione una riconosciuta professionalità sotto il profilo tecnico ed economico-finanziario.

I beneficiari di tale strumento saranno le PMI italiane costituite in forma di società per azioni con un fatturato derivante da esportazioni pari almeno al 35% del fatturato totale. Il finanziamento, di importo massimo ⁽⁵⁴⁾ pari a 300 mila euro, ha la finalità principale di migliorare la solidità patrimoniale delle PMI esportatrici con l'obiettivo di aumentarne la competitività e favorire, conseguentemente, il processo di internazionalizzazione di un maggior numero di imprese.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Non sono presenti esperienze pregresse nell'ambito della precedente programmazione assimilabili a questo strumento.

⁽⁵⁴⁾ Importo massimo nel limite del 25% del Patrimonio Netto risultante dall'ultimo bilancio approvato prima dell'esame della domanda di finanziamento, nel rispetto della normativa UE "de minimis".

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

In considerazione della ridotta presenza di imprese esportatrici in grado di compensare la debolezza della domanda interna con una crescita dell'*export* descritta nei paragrafi precedenti e, quindi, al fine di incentivare lo sviluppo delle imprese con programmi di penetrazione commerciale all'estero, la programmazione nazionale 2014-2020 prevede di attuare uno strumento finanziario a supporto dell'internazionalizzazione che, insieme all'incremento della capacità innovativa, costituisce uno dei fattori di rilievo per competere con successo sui mercati esteri.

Tale strumento, seppure con un'attenzione particolare alle PMI esportatrici, rientra nel novero delle misure volte a migliorare la solidità patrimoniale delle imprese italiane, partecipando indirettamente anche a tale più ampia finalità prevista nell'ASSE III del PON.

Per usufruire di tale finanziamento, le imprese dovranno presentare un loro piano di sviluppo sui mercati esteri oltre a realizzare, già nell'ambito della propria attività, un fatturato estero.

Lo strumento finanziario consisterà in un finanziamento agevolato sino a una copertura massima del 25% del patrimonio netto del richiedente, in regime *"de minimis"*, volto a stimolare, migliorare e salvaguardare la solidità patrimoniale delle imprese esportatrici per accrescere la loro capacità di competere sui mercati esteri.

Il resoconto sulle attività svolte dalla SIMEST attraverso l'analogo strumento di patrimonializzazione delle PMI esportatrici, aggiornato a giugno 2012, mostra che il numero di interventi approvati dall'aprile 2010 è stato pari a 605, per un totale di 283 milioni di euro movimentati.

In considerazione delle analisi svolte precedentemente e sulla base dell'operatività dello strumento attuato dalla SIMEST con risorse esclusivamente nazionali, per conseguire le finalità descritte in un'ottica di incremento dello sviluppo estero delle PMI localizzate nel Mezzogiorno, si stima un fabbisogno economico almeno pari a 50 milioni di euro. Qualora lo strumento oggetto di analisi dovesse generare gli effetti previsti (diffuso incremento delle imprese esportatrici), la dotazione potrà essere incrementata al fine di garantire un'operatività rivolta a un elevato numero di imprese.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

A seguito dell'attuazione dello strumento finanziario finora descritto, si intende conseguire un maggior grado di internazionalizzazione dei sistemi imprenditoriali del Mezzogiorno e conseguente crescita dei volumi di esportazione come leva per la competitività, misurabili attraverso il maggior grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (*export totale + import di beni intermedi in % del PIL*).

Sulla base delle ipotesi di fabbisogno finanziario descritte nel precedente paragrafo, attribuibile allo strumento oggetto di analisi, si prevede la realizzazione di interventi finanziari per la patrimonializzazione delle PMI per un totale di 167 imprese (indicatore di realizzazione del PON IC 2014-2020).

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	167	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Per quanto concerne l'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi lo strumento contribuisce ad alimentare i seguenti indicatori di risultato:

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Regioni meno sviluppate		Regioni in transizione		Periodicità rilevazione
				Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	
Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	SI	ISTAT	%	13,40 (2012)	14,53	n.a.	n.a.	Annuale

L'indicatore viene quantificato con cadenza annuale dall'Istat sull'aggregato delle "Regioni meno sviluppate" e descrive "Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL (Valore in euro correnti)". La *baseline* è riferita all'annualità 2012. Il valore obiettivo viene posto pari a **14,53%**, lievemente maggiore di quanto complessivamente stimato dalle singole Regioni all'interno dei rispettivi Programmi (la media semplice dei *target* previsti nei POR è infatti pari a 14,40%).

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Regioni meno sviluppate		Regioni in transizione		Periodicità rilevazione
				Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	
Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	SI	ISTAT	%	1,69 (2012)	1,95	n.a.	n.a.	Annuale

L'indicatore viene quantificato con cadenza annuale dall'Istat sull'aggregato delle "Regioni meno sviluppate" e descrive il "Valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari sul PIL (percentuale)". La *baseline* è riferita all'annualità 2012.

E' stimato un aumento dell'indicatore fino ad un valore pari a 1,95 con un aumento effettivo del 15% rispetto al dato assunto come *baseline*.

3.4.4 Strumento finanziario per PMI innovative e di nuova costituzione

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

Secondo l'ultimo report strutturale curato da InfoCamere⁽⁵⁵⁾, in Italia sono attive 5.143 *start-up* innovative⁽⁵⁶⁾; nell'ultimo trimestre del 2015 il numero è aumentato (+9,3%) rispetto al trimestre precedente.

Nel 2014 le *start-up* innovative hanno registrato una produzione complessivamente pari a poco più di 340 milioni di euro⁽⁵⁷⁾, mentre il valore della produzione media dell'esercizio è pari a 119.000 euro (anche se il valore mediano della produzione è di circa 24.000 euro). Il reddito operativo complessivo è negativo per poco meno di 67 milioni di euro e sono più numerose le *start-up* innovative che registrano una perdita di esercizio (56,7%) rispetto a quelle in utile (43,3%, che peraltro producono il 61,05% del valore della produzione totale delle startup innovative); il dato è abbastanza fisiologico, dal momento che il peso del debito nella fase iniziale dell'attività impatta negativamente sui risultati.

L'attivo è in media di 228.000 euro a impresa (ma il valore mediano è di circa 65.000 euro), mentre il capitale sociale è mediamente pari a circa 50.000 euro a impresa; le *start-up* presentano un elevato grado di immobilizzazione sull'attivo patrimoniale (30,5%, contro un valore medio delle società di capitali del 3,4%).

Gli indicatori di redditività presentano generalmente valori negativi (il ROI è pari a -13%, il ROE a -29%), ma se si analizzano solamente le imprese in utile, le *start-up* registrano indici migliori di quelli delle altre società di capitali (i valori di ROI e ROE si attestano, rispettivamente, al 10% e al 19%): esse generano più valore aggiunto rispetto alle società di capitali (34 centesimi contro 21), mentre se si considera il loro specifico universo la *performance* media è inferiore (15 centesimi).

Dal quadro sopra descritto emerge che le *start-up* innovative possono avere un impatto molto positivo sulla competitività del sistema industriale, ma al contempo, per le loro caratteristiche intrinseche, necessitano di un adeguato supporto.

Tipicamente, tali imprese incontrano notevoli difficoltà nel reperimento di mezzi finanziari e generalmente le banche non rappresentano gli interlocutori ideali per l'ottenimento di finanziamenti: l'investimento in una *start-up* innovativa presenta elevati profili di rischio e una notevole difficoltà a prevederne i ritorni attesi: le banche non hanno a disposizione alcun *track record* su cui basare le proprie valutazioni, né, tantomeno, possono fare riferimento, nelle proprie analisi, su imprese o business comparabili; inoltre, le *start-up* non possono offrire *asset* in garanzia a fronte della concessione di prestiti. Ciò può rappresentare un pesante vincolo allo sviluppo sia nella fase di avvio dell'impresa, ovvero nel momento stesso in cui l'idea concettuale deve essere trasformata in prototipo di prodotto o servizio, sia nella fase successiva, nella quale il prodotto o servizio deve essere messo a punto, pubblicizzato e deve essere avviata la produzione.

⁽⁵⁵⁾ Cruscotto di indicatori statistici – Start-up innovative – 4° trimestre 2015.

⁽⁵⁶⁾ Start-up iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese ai sensi del decreto legge n. 179/2012: sono considerate startup innovative le società di capitali costituite da non più di 48 mesi, che offrono prodotti o servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico e che presentano un valore della produzione fino a 5 milioni di euro.

⁽⁵⁷⁾ Tale valore è calcolato sulle circa 2.850 imprese per le quali sono disponibili i bilanci sull'esercizio.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

L'intervento che mira a sostenere la nascita e lo sviluppo di micro e piccole imprese, al fine di sostenere e rafforzare il tessuto imprenditoriale e di incrementare la domanda di lavoro, dando priorità alle iniziative che presentano caratteristiche di innovatività in relazione ai contenuti tecnico-produttivi e organizzativi dei progetti proposti, trova applicazione nell'ambito dell'Azione 3.5.1 del PON IC.

Al fine di promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese, più o meno innovative, si può valorizzare l'esperienza di strumenti già utilizzati, quali ad esempio "Smart & Start Italia", ovvero l'evoluzione del Titolo I del D.Lgs. 185/00 nello strumento cosiddetto "Nuove imprese a tasso zero", in cui si è fatto ricorso alla concessione di aiuti nella forma di finanziamenti a tasso zero.

La scelta di ricorrere a uno strumento finanziario è legata a diversi fattori, primo fra tutti la ricerca di una più efficiente modalità di utilizzo delle risorse a disposizione: attraverso uno strumento di natura rotativa è possibile sostenere, con lo stesso ammontare di risorse finanziarie, un maggior numero di interventi e si garantisce, al contempo, che l'intervento pubblico abbia carattere di addizionalità, riducendo il rischio dell'effetto di spiazzamento.

Inoltre, la forma del finanziamento agevolato, concorrendo in percentuali superiori alla copertura dei fabbisogni derivanti dagli investimenti, fornisce un'ulteriore risposta alle difficoltà di accesso al credito delle nuove imprese, riducendo l'esigenza di ricorso a ulteriore indebitamento per la liquidità che il solo contributo nella forma di sovvenzione diretta generalmente non riesce a limitare.

Ai fini di cui sopra, peraltro, il finanziamento agevolato potrà essere affiancato da un contributo a fondo perduto.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

I finanziamenti agevolati potranno coprire al massimo il 70-80% degli investimenti realizzati, pertanto lo strumento movimenterà risorse private aggiuntive almeno pari a un ulteriore 20%. Inoltre, nella fase di accesso alle agevolazioni saranno favorite (attraverso l'attribuzione di punteggi aggiuntivi) le *start-up* finanziate da investitori qualificati.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Si rinvia a quanto già evidenziato al paragrafo 2.2.1. in merito all'esperienza registrata nel precedente periodo di Programmazione 2007/2013.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Al fine di sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese, con particolare riferimento alle *start-up* innovative, si ipotizza il ricorso a strumenti finanziari destinati all'erogazione di finanziamenti a tasso zero, da affiancare, in alcuni casi, a contributi a fondo perduto e/o a supporto tecnico.

Il *target* di imprese ipotizzato è costituito in linea di principio da *start-up* di piccola dimensione costituite da non più di 48 mesi, ovvero da *team* di persone che intendono costituire una *start-up* innovativa – finalizzate a realizzare piani di impresa, con eventuale focalizzazione sui progetti caratterizzati da un significativo contenuto tecnologico e innovativo, e/o mirati allo sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale, e/o finalizzati alla valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata.

Lo strumento in questione è orientato al sostegno di programmi di dimensione limitata, indicativamente non inferiori a 100.000 euro e non superiori a 1,5 milioni di euro. La concessione dei finanziamenti sarà prevalentemente rivolta alle spese di investimento per l'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature tecnologici, hardware e software, brevetti, licenze, *know-how* e conoscenze tecniche; potranno eventualmente altresì essere finanziate le spese per progettazioni e consulenze, e potrà essere valutato il finanziamento del capitale circolante alle condizioni di cui all'articolo 37 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Il finanziamento a tasso zero potrà coprire indicativamente fino al 70% (o all'80% in presenza di particolari priorità) dell'investimento totale; come anticipato, il finanziamento potrà essere affiancato da un contributo a fondo perduto e, in determinate circostanze (ad esempio per le imprese costituite da meno di un anno) potranno essere offerti servizi di assistenza tecnico-gestionale nella fase di avvio (pianificazione finanziaria, di marketing, organizzativa, ecc.).

Considerando le domande presentate a valere sull'analogia misura agevolativa sostenuta da sole risorse finanziarie nazionali, sulla base degli investimenti attivabili previsti e delle agevolazioni concedibili a fronte degli stessi, si può ipotizzare un fabbisogno finanziario iniziale per lo strumento attivabile sul PON IC di circa 50 milioni di euro. Qualora lo strumento oggetto di analisi dovesse generare gli effetti previsti, la dotazione potrà essere incrementata al fine di garantire un'operatività rivolta a un elevato numero di imprese.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Nell'ambito delle priorità individuate nell'Asse 3 del PON IC, lo strumento potrà contribuire al perseguimento dei target previsti per gli indicatori di output individuati per l'Azione 3.5.1.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO05	Nuove imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	69	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Lo strumento contribuirà inoltre ad alimentare i seguenti indicatori di realizzazione:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	69	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	138	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Al fine di valutare l'efficacia dello strumento nel contribuire a stimolare gli investimenti privati e la nascita di nuove imprese innovative, saranno utilizzati, quali indicatori di risultato, il tasso di innovazione del sistema produttivo e la percentuale di investimenti privati sul PIL, entrambi misurati dall'Istat.

3.5 Strumenti finanziari per progetti finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive (ASSE IV).

a. *Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato*

Le tematiche relative ai cambiamenti climatici, al risparmio e all'efficienza energetica e alla protezione dell'ambiente sono oggetto di una crescente attenzione da parte dei *policy maker*, soprattutto a seguito delle strategie europee che sottolineano la necessità di integrare la dimensione ambientale nella dimensione sociale ed economica delle politiche e di richiedere maggiori sforzi di protezione dell'ambiente ⁽⁵⁸⁾.

Come messo in evidenza nel *Rapporto sul benessere equo e sostenibile* (BES) 2015 dell'Istat, le emissioni di gas climalteranti e l'energia da fonti rinnovabili (il cui incremento rappresenta un obiettivo prioritario nell'Unione europea) sono tra gli elementi chiave dello sviluppo sostenibile. La protezione dell'ambiente rappresenta una chiave determinante e lungimirante per le scelte del sistema paese e le azioni di tutela dell'ambiente, di gestione sostenibile delle risorse naturali e di lotta ai cambiamenti climatici, con un piano di sviluppo legato alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, possono aggiungere valore e proteggere i territori, sostenere la società e l'economia.

Rispetto a tali tematiche la Strategia Europa 2020 fissa i seguenti obiettivi rispetto ai relativi indicatori:

- **emissioni di gas serra:** riduzione del numero indice fino a un valore pari a 87 rispetto al numero indice 2005 posto pari a 100; nel 2012 per l'Italia il numero indice assume valore pari a 81,9, di gran lunga migliore rispetto all'obiettivo prefissato;
- **uso di energia da fonti rinnovabili:** 17% del totale; nel 2013 l'Italia raggiunge un valore pari al 16,7%;
- **efficienza energetica (riduzione dei consumi di energia):** 158 milioni di TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) prodotte; nel 2013 per l'Italia tale indicatore assume un valore pari a 153,7 MTep.

In sostanza, nel corso degli ultimi anni, con l'impulso delle normative e dei vincoli europei sono stati compiuti passi in avanti nei diversi aspetti che costituiscono la tematica energetico-ambientale, concretamente rappresentati dal fatto che cresce l'efficienza energetica e l'energia prodotta da fonti rinnovabili e si contraggono le emissioni di gas serra, anche se in misura differenziata tra le diverse aree del paese.

Per quanto riguarda le emissioni inquinanti, come messo in evidenza in *Noi Italia 2015* (Istat), i gas presenti in atmosfera, di origine naturale e antropica, che assorbono ed emettono la radiazione infrarossa a specifiche lunghezze d'onda determinando il fenomeno detto "effetto serra", includono principalmente anidride carbonica (CO_2), metano (CH_4), protossido di azoto (N_2O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF_6). I gas serra consentono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera e ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della Terra, contribuendo in tal modo al riscaldamento del pianeta. Ognuno di questi gas ha un proprio potenziale di riscaldamento specifico. Per calcolare le emissioni complessive ad effetto serra, le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in "tonnellate di CO_2 equivalente", ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento - *Global warming potential (Gwp)* - espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell'anidride carbonica. A tal fine sono applicati i seguenti coefficienti: 1 per CO_2 ; 310 per N_2O ; 21 per CH_4 .

⁽⁵⁸⁾ *Noi Italia 2015*, Istat.

In applicazione del protocollo di Kyoto, nel periodo 2008-2012 i paesi dell'area UE15 si sono impegnati a ridurre complessivamente dell'8 per cento, rispetto al livello del 1990, le emissioni dei gas ad effetto serra. Per l'Italia l'obiettivo da perseguire è una riduzione delle emissioni pari al 6,5%. Considerando la media delle emissioni del periodo 2008-2012, il contenimento delle emissioni raggiunto dall'Italia è circa del 4,6% (-5,4 punti percentuali nel 2012 rispetto all'anno precedente). Quindi, all'interno di una tendenza positiva (le emissioni in valore assoluto passano dai 519 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente del 1990 ai 460 del 2012), l'Italia si avvicina all'obiettivo di massima emissione fissato dal protocollo di Kyoto. Tuttavia, come messo in evidenza nel PON IC, la tendenza alla riduzione del rapporto fra emissioni di gas serra e livelli produttivi mostra livelli e intensità diverse tra le diverse aree del paese. Mentre nel Centro-Nord tale indicatore è sceso del 25 % fra il 1995 e il 2010, nel Mezzogiorno la flessione è stata limitata al 18%; ne è derivato un ampliamento del divario del contenuto apparente di gas serra per ogni milione di euro di PIL (valutato ai prezzi di riferimento del 2005), che nel 2010 risultava rispettivamente pari a 285 e 381 tonnellate equivalenti di CO₂.

Come messo in evidenza nell'*Annuario statistico italiano 2015* dell'Istat, la gran parte delle emissioni inquinanti sono prodotte dalle attività produttive che, nel 2012, hanno generato, rispetto alle attività delle famiglie, il 78,0% delle emissioni inquinanti ad effetto serra. Le intensità di emissione delle attività produttive rispetto al valore aggiunto collocano comunque l'Italia in linea con i paesi più virtuosi per tutti i temi ambientali considerati. Tra le attività produttive che maggiormente contribuiscono alle emissioni di inquinanti figura anche l'industria manifatturiera, da cui proviene il 29% delle emissioni di gas ad effetto serra generate dal sistema produttivo.

Per quanto riguarda i temi più strettamente energetici, i recenti orientamenti assunti sia in sede comunitaria che a livello nazionale in materia di politica energetica, anche alla luce degli interessanti risultati sinora conseguiti dall'Italia sul fronte della produzione di energia da fonti rinnovabili, assegnano un ruolo di primo piano all'efficienza e al risparmio energetico nella prospettiva di una progressiva decarbonizzazione dei modelli di sviluppo economico da attuarsi su scala nazionale. Tali orientamenti trovano conferma anche negli indirizzi specifici definiti per l'Italia (cfr. Position Paper – Nota Ares(2012)1326063 del 09 novembre 2012) della Commissione europea, laddove l'efficienza energetica figura tra le c.d. *Funding priorities* da perseguire.

La nuova *Strategia energetica nazionale* (SEN), approvata nel 2013, indica l'efficienza energetica come la prima priorità in grado di contribuire simultaneamente al perseguimento di tutti gli obiettivi energetici, ambientali e di competitività del paese. Al centro delle politiche vi è quindi il lancio di un grande programma che consenta il superamento degli obiettivi europei al 2020 e il perseguimento di una leadership industriale per catturare la forte crescita internazionale attesa nel settore. In particolare, ci si propone di risparmiare ulteriori 20 MTep di energia primaria al 2020, equivalente ad un risparmio di quasi il 25% in più rispetto allo scenario di riferimento europeo (superando così l'obiettivo del 20%), evitando l'emissione di circa 55 milioni di tonnellate di CO₂ l'anno e l'importazione di circa 8 miliardi di euro l'anno di combustibili fossili. Per raggiungere tale obiettivo è richiesto il contributo di tutti i settori: in particolare per l'industria il contributo atteso al 2020 è di circa 4,2 MTep.

Per quanto riguarda la tematica strettamente energetica, la Strategia Europa 2020 fissa per l'Italia una quota di uso di energia da fonti rinnovabili pari al 17% del totale. A partire dal 2005 in Italia, le emissioni di gas serra si riducono significativamente con cadute particolarmente rilevanti (in concomitanza dei picchi della crisi economica) nei bienni 2008-2009 e 2011-2012. Per quanto riguarda l'uso di energia da fonti rinnovabili, nel 2013 quattro paesi europei hanno già raggiunto il proprio target nazionale e anche il nostro

paese, con una quota del 16,7% sul consumo finale lordo di energia, è molto vicino all'obiettivo nazionale del 17% per il 2020 (<http://www.istat.it/visualizzazioni-statistiche/europa2020.html>).

Per quanto riguarda la tematica più strettamente ambientale legata alle attività produttive, come messo in evidenza nel *Rapporto 2015 sugli investimenti delle imprese industriali per la protezione dell'ambiente* dell'Istat, nel 2013 gli investimenti per la protezione dell'ambiente delle imprese industriali sono diminuiti del 16,9% rispetto all'anno precedente, a causa di dinamiche molto differenti tra le diverse dimensioni aziendali: la spesa è aumentata dell'8,6% rispetto all'anno precedente nelle piccole e medie imprese, mentre si riduce del 25,4% in quelle con 250 addetti e oltre. Nel 2013 sono stati investiti 452 milioni di euro dalle imprese di piccola e media dimensione e 939 milioni di euro da quelle con 250 addetti e oltre. Le imprese con 250 addetti e oltre svolgono un ruolo preminente per la spesa ambientale. Con 939 milioni di euro esse realizzano il 67,5% degli investimenti ambientali complessivi; inoltre effettuano il 74,1% degli investimenti *end-of-pipe* e il 53% degli investimenti a tecnologia integrata. La dimensione d'impresa comporta differenze degne di nota anche rispetto all'incidenza degli investimenti ambientali sul totale degli investimenti fissi lordi: 5,5% per le imprese con 250 addetti ed oltre contro 2,8% per quelle sotto tale soglia dimensionale.

Per realizzare impianti e attrezzature di tipo *end-of-pipe* sono stati impiegati 958 milioni di euro (-16,3%) mentre la spesa per impianti e attrezzature a tecnologia integrata ammonta a 433 milioni di euro (-18,1%). In altre parole, le imprese industriali, in generale, continuano a effettuare investimenti per rimuovere l'inquinamento dopo che questo è stato prodotto, anziché integrare i propri impianti con tecnologie più "pulite" che contribuiscono a proteggere l'ambiente dagli effetti negativi del processo produttivo.

Sul totale degli investimenti fissi lordi realizzati dalle imprese quelli per la protezione dell'ambiente incidono per il 4,2%. Nell'industria manifatturiera, in particolare, il peso degli investimenti ambientali sul totale degli investimenti fissi lordi realizzati dal settore è risultata pari al 2,9%, quota in crescita rispetto al 2,4% del 2012. Se si considera la dimensione aziendale quindi, come messo in evidenza in *GreenItaly 2014* (Unioncamere e Symbola) gli investimenti in tecnologie green sono più diffusi tra le medie e grandi imprese (si va dal 60% di imprese investitrici tra quelle che rientrano nella fascia 50-249 dipendenti ad oltre il 90% per quelle con 250 dipendenti e oltre). Queste ultime possono contare, rispetto alle piccole imprese, su una maggiore solidità finanziaria, su aree di ricerca e sviluppo dedicate all'innovazione green e, verosimilmente, su una più profonda conoscenza dei ritorni economici prodotti dall'investimento realizzato. Per quanto riguarda gli effetti degli investimenti in tecnologie verdi, sempre il rapporto *GreenItaly 2014*, con riferimento a quelli effettuati negli ultimi tre anni, mostra come l'impatto prevalente riguardi il contenimento dei costi aziendali, il miglioramento dei prodotti/sevizi offerti, l'innalzamento della produttività e l'efficienza economica dei processi aziendali.

Come già messo in evidenza nel PON IC, tutti gli obiettivi ascrivibili al settore produttivo in termini di emissioni climateranti e di efficienza energetica possono essere raggiunti attraverso l'utilizzo di tecnologie efficienti (alcune ormai consolidate come quelle relative a motori elettrici ad alta efficienza, inverter, cogenerazione, impianti per il recupero del calore dai processi produttivi, utilizzo della biomassa come combustibile alternativo) che, a fronte di ostacoli rappresentati dai lunghi tempi di ritorno degli investimenti e dalle difficoltà di reperimento delle risorse finanziarie necessarie, richiede la disponibilità di meccanismi di incentivazione in grado di affrontare e superare tali ostacoli, che sono maggiori nelle regioni del Mezzogiorno, anche in considerazione delle limitazioni creditizie ivi presenti.

Come messo in evidenza nel Volume IV della *Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period - Supporting the shift towards low-carbon economy (Thematic objective 4)*, in relazione al finanziamento di progetti di efficienza energetica i fallimenti del mercato includono, da un

punto di vista generale imperfezioni di mercato attinenti all'imperfetta informazione (minori ritorni e maggior grado di rischio percepiti rispetto alla realtà), da un punto di vista più specifico, la mancanza di finanziamenti causata da restrizioni sul mercato del credito o dalla scarsità di schemi di aiuto dedicati rispetto a progetti caratterizzati da costi iniziali elevati e lunghi periodi di ritorno degli investimenti. Questi progetti spesso presentano ritorni finanziari non immediatamente valutabili, in quanto generati da risparmi nel consumo dell'energia piuttosto che da flussi di cassa convenzionali, nonché classe di attivi non tradizionali. Nel caso poi di progetti di investimento a finalità ambientale e/o per l'efficienza energetica ulteriori difficoltà di finanziamento possono derivare dalla effettiva capacità di valutazione dei sovra costi aggiuntivi che consentono alle imprese di andare oltre le norme dell'Unione o di innalzare i livelli di tutela ambientale e/o di conseguire il livello più elevato di efficienza energetica. Se da una parte è vero che l'introduzione di norme ambientali/energetiche obbligatorie può risolvere una situazione di fallimento del mercato, dall'altra può determinare il conseguimento di un livello subottimale di investimenti in assenza di schemi di aiuto specifici indirizzati al sostegno di questo tipo di investimenti supplementari. In sostanza nel campo degli investimenti per il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio il fallimento del mercato si concretizza nell'assenza di un mercato dei capitali in grado di valutare e sostenere questo tipo di investimenti e prezzare accuratamente il rischio a essi correlato. Ciò è ancora più vero nelle regioni del Mezzogiorno a causa della presenza di un tessuto imprenditoriale generalmente più fragile e caratterizzato da un più elevato profilo di rischio.

Al fine di incrementare l'efficacia delle risorse pubbliche di influire sugli investimenti per il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio di cui all'obiettivo tematico 4 del regolamento (UE) 1303/2013, l'utilizzo di strumenti finanziari può rappresentare un'opportunità e un mezzo per conseguire una più elevata capacità di investimento specifica delle imprese, attraverso il concorso di risorse sia pubbliche che private.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Come messo in evidenza nel PON IC, il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito dell'Azione 4.2.1 dell'Asse IV è funzione della possibilità di concedere finanziamenti a soggetti altrimenti esclusi da possibilità di finanziamento tradizionali, con l'accollazione da parte del soggetto gestore del fondo di una parte del rischio di impresa connesso alle attività finanziarie, dell'opportunità di garantire una rotazione delle risorse stanziate, della possibilità di generare un effetto leva di risorse private aggiuntive.

Come messo in evidenza nel Volume IV della *Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period - Supporting the shift towards low-carbon economy (Thematic objective 4)*, i finanziamenti agevolati costituiscono una modalità di intervento allo stesso tempo appropriata e diffusa per finanziare progetti in materia energetico/ambientale in presenza di mercati imperfetti e livelli di investimento subottimali, in ragione della previsione di tempi di ritorno degli investimenti più lunghi, dell'applicazione di tassi di interesse particolarmente contenuti, della possibilità di conseguire una combinazione bilanciata e ottimale di diverse forme di aiuto aggiungendo al finanziamento agevolato un contributo in conto impianti.

Poiché uno dei maggiori ostacoli al finanziamento di attività in qualche modo difficilmente valutabili e prezzabili è rappresentato dall'accesso al mercato dei capitali, l'utilizzo di strumenti finanziari per la concessione di finanziamenti agevolati ad attività di efficienza energetica/tutela ambientale può sopprimere a una situazione di bisogni di investimento non soddisfatti.

In tema di economia a basse emissioni di carbonio, gli strumenti finanziari, fornendo sostegno mirato per investimenti in progetti dalla potenziale sostenibilità economica tramite diverse forme di messa a disposizione delle risorse e, conseguentemente, di diversi meccanismi di assunzione del rischio da parte dell'operatore pubblico, possono rappresentare un modo efficiente di impiegare le risorse della politica di coesione al fine di perseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020.

Da un punto di vista generale, come già descritto per le attività di RSI, sulla base di quanto già esposto e confermato da documenti della CE sia metodologici (*Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period*), che operativi (*Ex-ante assessment of the EU SME Initiative*), in materia energetico/ambientale la costituzione di strumenti finanziari per la concessione di finanziamenti agevolati consente di fornire valore aggiunto agli interventi pubblici in termini di:

- “creazione” di un mercato dei finanziamenti per attività difficilmente valutabili e apprezzabili a condizioni accessibili, con l’assunzione di una parte del rischio di impresa e di progetto a carico dell’operatore pubblico;
- integrazione del mercato del credito e sviluppo di metodologie di valutazione progettuale standardizzate e replicabili anche a livello di operatori privati;
- ampliamento delle fonti di finanziamento a disposizione delle imprese senza spiazzamento delle fonti di finanziamento private;
- massimizzazione della copertura finanziaria degli investimenti;
- rotatività nell’utilizzo delle risorse pubbliche con possibilità di estenderne il beneficio, in fasi successive, anche a soggetti precedentemente esclusi, con particolare riferimento alle PMI;
- effetto volano su finanziamenti privati provenienti dal settore bancario che si troverebbero a dover coprire una parte residuale dell’investimento con conseguente abbassamento del rischio a proprio carico e la possibilità di praticare condizioni meno onerose.

Per quanto riguarda la programmazione 2014-2020 il MiSE-DGIAI in qualità di titolare del Programma operativo nazionale Imprese e competitività (PON IC), ha programmato una dotazione finanziaria pari a circa 153 milioni di euro nell’ambito dell’obiettivo tematico 4 (sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori), coincidente con l’Asse IV del programma, e in particolare al risultato atteso 4.2 (Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili). Le citate risorse saranno destinate a due tipologie di interventi distinti in funzione della dimensione di impresa e degli investimenti agevolabili: nel primo caso i destinatari saranno principalmente le PMI che intendano conseguire maggiori livelli di efficienza energetica attraverso la realizzazione di programmi di investimento funzionali al cambiamento fondamentale dei processi produttivi tradizionali ovvero alla razionalizzazione dell’uso dell’energia primaria nei processi produttivi; la seconda tipologia è indirizzata prevalentemente a imprese di maggiori dimensioni (medie e grandi) a forte consumo di energia, ovvero operanti in comparti di attività economica del settore manifatturiero qualificabili come energivori, al fine di realizzare investimenti energetico/ambientali di elevata dimensione finanziaria, che comportino il raggiungimento di obiettivi di efficienza energetica quantitativamente superiori a quelli mediamente conseguibili attraverso analoghe iniziative di carattere regionale, prevalentemente di tipo “a tecnologia integrata” (piuttosto che *end-of-pipe*), da realizzarsi nell’ambito di procedure valutative a carattere negoziale (Contratti di sviluppo), preferibilmente da attivare in aree oggetto di intese/accordi tra l’amministrazione centrale e quelle regionali.

Nel rispetto delle esigenze di contenimento della spesa pubblica e di un utilizzo più efficiente della stessa confermata dal D.lgs. 83/2012 relativo al riordino del sistema degli incentivi, entrambe le tipologie di

intervento possono agire attraverso forme agevolative di tipo misto, costituite da un finanziamento agevolato a cui si aggiunge una contribuzione diretta in conto impianti, e in cui la parte rotativa dell'intervento (finanziamento agevolato) è dispensabile attraverso il ricorso a strumenti finanziari di cui all'articolo 37 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Il ricorso a forme di contribuzione di tipo misto è dettata, oltre che dalle disposizioni nazionali vigenti, anche dall'opportunità di conseguire, a parità di risorse e attraverso meccanismi di rotatività, un maggiore impatto degli strumenti attivati sia in termini di imprese ammesse, sia di investimenti finanziati. La parte rotativa dell'intervento sotto forma di finanziamento agevolato è poi quantificata o a livello di intervento nel caso di bandi per le PMI o a livello di singolo beneficiario nel caso di procedure a carattere negoziale (Contratti di sviluppo), in funzione della dimensione di impresa, con la finalità di conseguire, per ogni classe dimensionale di soggetto beneficiario, una combinazione ottimale di contribuzione che possa contestualmente massimizzare la copertura finanziaria dell'investimento realizzato e l'ottenimento della massima intensità di aiuto nei limiti di quelle stabilito dalle pertinenti norme del Regolamento (UE) 651/2014.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Il ricorso all'utilizzo di strumenti finanziari per la concessione dei finanziamenti agevolati a fronte di attività relative al passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio può contribuire a generare un effetto moltiplicatore su ulteriori finanziamenti pubblici. Come messo in evidenza nel Volume IV della *Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period - Supporting the shift towards low-carbon economy (Thematic objective 4)*, esempi di risorse addizionali di finanziamento possono derivare da altri programmi a gestione UE, tra cui:

- Programmes Connecting Europe Facility
- Intelligent Energy Europe
- Horizon 2020
- EIB-ELENA
- LIFE programme
- European Energy Efficiency Fund

Inoltre, il ricorso all'utilizzo di strumenti finanziari per la concessione dei finanziamenti agevolati a fronte di attività di investimento energetico/ambientale può contribuire a generare un effetto moltiplicatore su finanziamenti privati in ragione della condivisione con l'operatore pubblico del rischio connesso alle operazioni finanziarie e della condivisione di metodologie di valutazione standardizzate.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 il MiSE, attraverso il Programma Operativo Interregionale (POI) Energie rinnovabili e risparmio energetico (POI EE) ha dato attuazione a una serie di interventi a favore delle imprese per attività connesse a tematiche energetiche, anche attraverso la costituzione di fondi rotativi per l'erogazione di finanziamenti agevolati, che hanno contribuito ad ampliare

la platea dei beneficiari, a garantire una maggiore copertura finanziaria degli investimenti proposti in un periodo di forte incertezza, e a creare un effetto volano per il riuso di risorse pubbliche destinate agli stessi territori, alla stessa tipologia di beneficiari e alle stesse finalità.

Il POI EE ha previsto una serie di interventi a sostegno di investimenti prevalentemente PMI (92%), che producono componenti nel settore delle energie rinnovabili o appartenenti alla filiera del risparmio energetico, della ricerca e applicazione di tecnologie innovative e a sostegno di imprese per la realizzazione di progetti di produzione di energia da fonti rinnovabili e per l'efficientamento energetico.

Nella seconda fase di attuazione, il programma ha indirizzato il rafforzamento competitivo delle aziende dei territori Convergenza, attraverso il supporto finanziario alla realizzazione di investimenti funzionali all'innalzamento dei livelli di efficienza energetica nei processi produttivi e di erogazione dei servizi.

Le opportunità di finanziamento del POI EE rivolte alle imprese delle regioni Convergenza in tema di efficienza energetica attuati attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria per l'erogazione di finanziamenti agevolati ai sensi dell'art. 44 del regolamento (CE) 1086/2006 sono il bando di cui al DM 6 agosto 2010 (c.d. "investimenti innovativi energetici"), al DM 13 dicembre 2011 (c.d. "bando filiere biomasse"), e i più recenti DM 5 dicembre 2013 (c.d. "Bando efficienza energetica 2013"), che prevedeva un finanziamento agevolato senza interessi con ammortamento della durata di 10 anni con massimale agevolabile pari al 75% del costo ammissibile del programma d'investimento, mentre il restante 25% era a carico del beneficiario a titolo di mezzi propri e/o di indebitamento bancario non coperto da alcuna agevolazione pubblica, e il DM 24 aprile 2015 (c.d. "Bando efficienza energetica 2015") nel quale le agevolazioni sono concesse anche attraverso un finanziamento agevolato per una percentuale nominale delle spese ammissibili complessive pari al 75%.

Al 31 ottobre 2015 gli interventi di incentivazione alle imprese hanno prodotto investimenti per un importo complessivo pari a 621,7 milioni di euro per un totale di 612 progetti finanziati.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Nell'ambito del PON IC, l'Azione 4.2.1 è indirizzata a sostenere il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti nelle strutture e nei cicli produttivi, attraverso specifici interventi che, in una logica integrata e complementare con quanto previsto negli Assi dedicati all'OT1 e all'OT3 per il sostegno all'avvio o il rafforzamento di filiere produttive dedicate alla *green economy*, favorisca la realizzazione di programmi di investimento finalizzati al conseguimento di maggiori livelli di efficienza energetica dei processi produttivi, all'innalzamento del livello di tutela ambientale risultante dalle attività dell'impresa secondo quanto consentito dal Regolamento (UE) 651/2014, alla realizzazione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento e di produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo. Gli interventi sono attuati attraverso strumenti diversi in funzione della dimensione di impresa e degli investimenti agevolabili, tra i quali un ruolo di primo piano è rivestito dallo strumento dei Contratti di sviluppo di cui al DM 9 dicembre 2014, utilizzato sia per finalità di investimento legate al conseguimento di maggiori livelli di efficienza energetica o all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, sia per finalità di tutela ambientale. Tale previsione risulta coerente con quanto indicato nel Regolamento (UE) 651/2014 in cui al considerando 24 si afferma che gli investimenti che consentono alle imprese di andare oltre le norme dell'Unione o di innalzare il livello di tutela ambientale, gli investimenti per l'adeguamento anticipato a future norme dell'Unione, gli investimenti in misure di efficienza energetica, possono contribuire a conseguire sia gli obiettivi di politica regionale sia gli obiettivi in materia di energia e ambiente dell'Unione

europea, applicando sia le disposizioni relative agli aiuti a finalità regionale che quelle relative agli aiuti per la tutela dell'ambiente.

Gli strumenti previsti dal PON IC nell'ambito dell'Azione 4.2.1 sono attivati attraverso forme agevolative di tipo misto, costituite da un finanziamento agevolato a cui si aggiunge una contribuzione diretta in conto impianti, e in cui la parte rotativa dell'intervento (finanziamento agevolato) è dispensabile attraverso il ricorso a strumenti finanziari di cui all'articolo 37 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Come specificato alla lettera b) del presente paragrafo, il ricorso a forme di contribuzione di tipo misto consente, a parità di risorse e grazie al meccanismo di rotatività proprio dello strumento finanziario, di realizzare risultati più efficaci sia in termini di imprese ammesse alle agevolazioni che di investimenti finanziati.

Per quanto riguarda gli interventi per l'efficienza energetica delle PMI, si ipotizza la costituzione di uno strumento finanziario per la concessione di finanziamenti agevolati per un importo pari a circa il 75% della dotazione finanziaria dell'intervento, a sua volta ipotizzabile in un importo pari a circa 50 milioni di euro; ne discende che lo strumento finanziario avrebbe una dotazione di circa 35 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli interventi da attuarsi tramite i Contatti di sviluppo per il finanziamento di progetti di elevata dimensione finanziaria da parte di imprese di maggiori dimensioni, si ipotizza la costituzione di uno strumento finanziario pari a circa il 30% della dotazione finanziaria pari a circa 100 milioni di euro; ne discende che lo strumento finanziario avrebbe una dotazione di circa 30 milioni di euro.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Gli interventi attuati nell'ambito dell'Azione 4.2.1 del PON IC sono finalizzati a cogliere il potenziale degli investimenti verdi delle imprese, in efficienza energetica e in energie rinnovabili e in tutela ambientale, che non solo aumentano la domanda di tecnologie verdi, ma riducono altresì i costi e migliorano la competitività delle imprese.

Gli indicatori di output previsti per tale Azione ed i relativi target, cui lo strumento in questione fornirà un significativo contributo sono i seguenti:

Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO01 Numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	228	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	228	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO30 Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili	Mw	FESR	Meno sviluppate	9,19	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO34 Riduzione annuale di gas serra	tonnellate di CO ₂ equivalente	FESR	Meno sviluppate	1.321.279	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Con riferimento agli indicatori di risultato, lo strumento contribuisce al raggiungimento dei target previsti dal PON IC per i seguenti indicatori:

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Regioni meno sviluppate		Regioni in transizione		Periodicità rilevazione
				Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	
Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	SI	Istat, Terna	GWh	56,30 (2012)	55,07	n.a.	n.a.	Annuale

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Regioni meno sviluppate		Regioni in transizione		Periodicità rilevazione
				Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	
Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA)	SI	Istat, Terna	GWh	11,92 (2011)	11,15	n.a.	n.a.	Annuale

4. Revisione della valutazione

In fase di attuazione del Programma Operativo Imprese e Competitività 2014-2020, grazie al sistema di monitoraggio bimestrale adottato dall'Autorità di Gestione per gli strumenti finanziari, si analizzerà l'effettiva operatività degli interventi implementati.

A tale scopo, si terrà conto degli specifici target di riferimento declinati per ciascuno degli strumenti finanziari oggetto della presente valutazione e si procederà a una revisione dell'analisi a metà del periodo di programmazione, in concomitanza con la valutazione (c.d. *performance review*) che avrà luogo nel 2018, al fine di verificare se e in quale misura i dati di attuazione manifestino significativi scostamenti rispetto alle risultanze della valutazione *ex ante*.

L'aggiornamento della valutazione *ex ante* sarà utile con particolare riferimento ai nuovi strumenti finanziari attuati nel PON IC 2014-2020, al fine di consentire una corretta quantificazione del fabbisogno finanziario in funzione dell'intensità di utilizzo di ciascuno.

Pertanto, a fronte dei risultati derivanti dall'operatività degli strumenti si potrà procedere ad ulteriori dotazioni o rimodulazioni delle risorse finanziarie, in prima analisi determinate prudenzialmente.

SCHEMA DI CONVENZIONE

Allegato 2

POR BASILICATA FESR 2014-2020

CONVENZIONE

per l'espletamento delle funzioni di Organismo Intermedio in relazione all'Azione "3B.3.2.1" "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese", nell'ambito dell'Asse 3 -"COMPETITIVITA' "- del PO FESR BASILICATA 2014-2020, ai sensi dell'art. 123 del regolamento (UE) n. 1303/2013

TRA

la Regione BASILICATA , codice fiscale 80002950766, rappresentata da _____, titolato a sottoscrivere la presente Convenzione ai sensi della D.G.R n. _____, domiciliata ai fini della presente Convenzione presso la sede regionale di Potenza alla Via Vincenzo Verrastro n. 4,

E

il Ministero dello sviluppo economico, codice fiscale n. 80230390587, rappresentato dal dott. Carlo Sappino, Direttore generale per gli incentivi alle imprese (in seguito "MiSE-DGIAI"), domiciliato ai fini della presente Convenzione presso la sede del Ministero dello sviluppo economico – Viale America, 201 - 00144 Roma

VISTI

- il regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;
- il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

SCHEMA DI CONVENZIONE

- in particolare, l'articolo 123, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013, che stabilisce che *“lo Stato membro può designare uno o più organismi intermedi per lo svolgimento di determinati compiti dell'autorità di gestione o di certificazione sotto la responsabilità di detta autorità”*, precisando che i *“relativi accordi tra l'autorità di gestione o di certificazione e gli organismi intermedi sono registrati formalmente per iscritto”*;
- il regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato e, in particolare, l'articolo 14, relativo agli aiuti a finalità regionale agli investimenti;
- la Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020 approvata con decisione della Commissione C(2014)6424 final del 16 settembre 2014, come modificata dalla decisione C (2016) 5938 final del 23 settembre 2016;
- l'Accordo di partenariato con l'Italia, adottato con decisione di esecuzione C(2014)8021 della Commissione del 29 ottobre 2014, nel quale è previsto il POR FESR BASILICATA 2014-2020, con la relativa dotazione finanziaria;
- la decisione di esecuzione C(2015)5901 del 17/08/2015 con la quale la Commissione europea ha approvato il Programma Operativo Regionale (POR) FESR BASILICATA, per il periodo 2014-2020, nell'ambito dell'obiettivo *“Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione”*;
- la delibera della Giunta della Regione Basilicata , n. 1284, del 07/10/2015 avente ad oggetto la presa d'atto della decisione della Commissione europea C(2015)5901 del 17/08/2015 di approvazione del PO BASILICATA FESR 2014-2020;
- l'Azione 3B.3.2.1 *“_interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese”* del PO FESR BASILICATA 2014-2020, che prevede di superare le situazioni di crisi di particolari aree del territorio regionale sostenendo percorsi di riconversione e riqualificazione produttiva;
- i criteri di selezione del PO BASILICATA FESR 2014-2020 approvati dal Comitato di Sorveglianza (Versione 11.0) mediante procedura scritta avviata il 23/10/2018 e conclusa il 30/10/2018;
- la delibera della Giunta della Regione Basilicata n. 272 del 30/03/2018 che approva lo schema di Accordo di Programma tra la Regione Basilicata e il Ministero dello sviluppo economico per l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181, nell'area di crisi industriale della Regione Basilicata costituita dai territori riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016 anche con l'utilizzo di risorse PO FESR BASILICATA 2014-2020, Asse 3 - Azione 3B.3.2.1
- l'Accordo di Programma, sottoscritto in data 16/05/2018, rep. n. 628, tra il Ministero dello sviluppo economico e la Regione Basilicata, finalizzato all'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181, nell'area di crisi industriale della Regione Basilicata, precedentemente dettagliati;
- l'art. 7, comma 4, lettera , del succitato Accordo di Programma, che rinvia ad un successivo atto convenzionale di delega l'identificazione dei compiti che il Ministero dello sviluppo economico

SCHEMA DI CONVENZIONE

(e il Soggetto gestore - Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa S.p.a. – Invitalia da esso incaricato ai sensi dell’articolo 3, comma 1, del decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015) si impegna a svolgere ai sensi dell’art. 123, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013, in qualità di Organismo Intermedio, nel rispetto del principio di riduzione degli oneri amministrativi e previa verifica della sua capacità di svolgere i compiti delegati e l’esistenza di procedure di rendicontazione;

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 158 del 5 dicembre 2013 recante il “Regolamento di riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico” e, in particolare, l’articolo 16, comma 1, lettera n), che attribuisce alla Direzione generale per gli incentivi alle imprese *“l’esercizio delle funzioni di Autorità di gestione dei programmi operativi nazionali finanziati con il contributo dei Fondi strutturali europei nella titolarità del Ministero”*;
- il Programma Operativo Nazionale “Imprese e competitività” 2014-2020 FESR (PON IC), approvato dalla Commissione europea con decisione C(2015) 4444 final del 23 giugno 2015, modificata con decisione C(2015) 8450 del 24 novembre 2015 e con decisione C(2017) 8390 del 7 dicembre 2017 che, nell’ambito dell’Asse III “Competitività PMI”, prevede l’azione 3.2.1 *“Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese”*, tesa a promuovere interventi finalizzati alla reindustrializzazione di aree di crisi industriale, ivi compresi progetti di riconversione e riqualificazione industriale ai sensi del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, da adottare mediante appositi accordi di programma;

CONSIDERATO CHE

- nell’ambito del PON IC il Ministero dello sviluppo economico ha previsto per lo strumento su citato (interventi *ex l. 181/1989*) apposite modalità e procedure di gestione, controllo, verifica e rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi, come descritte nella Relazione sul Sistema di Gestione e Controllo e nella relativa manualistica e strumentazione operativa;
- in un’ottica di economia di scala e di riduzione degli oneri amministrativi, la definizione delle procedure di cui al periodo precedente e l’acquisizione di opportuna strumentazione e competenze specialistiche finalizzate alla loro gestione da parte del Ministero dello sviluppo economico rappresenta, per la Regione Basilicata, un’opportunità connessa allo svolgimento, da parte di tale soggetto, delle analoghe funzioni di selezione, gestione, trattamento delle domande di rimborso, controllo e attestazione delle spese rendicontate dai beneficiari a valere sull’Azione 3B.3.2.1 del PO FESR Basilicata 2014-2020;
- la Relazione sul Sistema di Gestione e Controllo del PO FESR BASILICATA 2014-2020 definisce le procedure di gestione, controllo, verifica e rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi, ivi incluse le disposizioni per la delega dello svolgimento di determinati compiti dell’Autorità di Gestione ad un Organismo Intermedio;
- la Regione Basilicata con D.G.R. n. 719 del 31 luglio 2018 ha preso atto della “Valutazione ex ante degli strumenti finanziari ai sensi dell’art. 37, comma 2, del Reg. (UE) n. 1303/2013” – VEXA (Allegato 3) completata in data 15/06/2018 ed illustrata ai membri del Comitato di

SCHEMA DI CONVENZIONE

Sorveglianza nella riunione del 22/06/2018, la cui sintesi è stata pubblicata il 15/09/2018 sul sito <http://europa.basilicata.it/fesr/>;

- la Regione Basilicata, a seguito di quanto approvato nell'ultima riunione del Comitato di Sorveglianza del 22 giugno 2018, nella proposta di modifica al POR FESR Basilicata 2014/2020, approvata con procedura di consultazione scritta conclusa in data 15 ottobre 2018 e trasmessa ai Servizi della Commissione, dei cui esiti si è preso atto con D.G.R. n.1046 del 16/10/2018, ha previsto la possibilità di attuare degli strumenti di ingegneria finanziaria anche sull'Obiettivo Specifico 3B.3.2 "Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive" del POR FESR Basilicata 2014/2020, aderendo al Fondo Rotativo costituito presso INVITALIA, destinato alla concessione delle misure previste dalla legge 181/89.
- la Regione Basilicata ha, inoltre, inviato, con nota n 193200/12AF del 16/11/2018, ai membri del Comitato di Sorveglianza la Valutazione ex-ante (VEXA) degli strumenti finanziari predisposta, in data 30/03/2016, dal MiSE per la concessione delle agevolazioni a valere sulle risorse del PON " Imprese e Competitività" 2014-2020, attraverso lo strumento del " Fondo Rotativo, costituito presso INVITALIA, destinato alla concessione dei finanziamenti agevolati ai sensi della legge 181/89;
- la verifica preventiva effettuata dall'Autorità di Gestione del PO FESR BASILICATA 2014-2020 in merito alla capacità tecnico-amministrativa del Ministero dello sviluppo economico a svolgere le funzioni e i compiti delegati nell'ambito delle azioni 3B.3.2.1 ha dato esito positivo;
- la Regione Basilicata ritiene pertanto opportuno delegare al Ministero dello sviluppo economico le funzioni attinenti alle fasi di selezione, gestione, trattamento delle domande di rimborso, controllo e attestazione delle spese rendicontate dai beneficiari a valere sull' Azione del POR Basilicata FESR 2014-2020;

Tutto ciò premesso e considerato, si conviene e si stipula quanto segue:

Art.1

(Premesse)

1. Le premesse di cui sopra formano parte integrante e sostanziale della presente Convenzione.

Art. 2

(Oggetto)

1. La presente Convenzione disciplina i rapporti reciproci derivanti dalla delega conferita dall'Autorità di Gestione del POR BASILICATA FESR 2014-2020, ai sensi dell'articolo 123, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013, al MiSE-DGIAI, designato quale Organismo Intermedio per gli interventi, di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181, in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali, disciplinati da Accordi di Programma sottoscritti e da sottoscrivere nell'ambito dell'Azione 3B.3.2.1 del Programma.
2. Il MiSE-DGIAI, quale Organismo Intermedio, assume pertanto le funzioni di selezione, gestione e controllo nell'ambito di cui al comma 1, ai sensi dell'art. 125 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e nei limiti di cui all'articolo 3, secondo quanto stabilito nei documenti citati nelle premesse, nonché

SCHEMA DI CONVENZIONE

nel rispetto del principio della sana gestione finanziaria di cui all'art. 4 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Art. 3

(Funzioni delegate)

1. Il MiSE-DGIAI assume la delega, nell'ambito dell'oggetto di cui al precedente articolo 2, delle seguenti funzioni:
 - a) selezione delle operazioni ai sensi dell'art. 125, par. 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - b) gestione finanziaria e controllo ai sensi dell'art. 125, par. 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - c) verifiche ai sensi dell'art. 125, par. 5 e 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - d) monitoraggio procedurale, fisico e finanziario delle operazioni ammesse a contributo;
 - e) attestazione all'AdG delle spese sostenute e rendicontate dai beneficiari.
2. Ai fini della corretta selezione, gestione, attuazione e controllo delle operazioni, il Ministero dello sviluppo economico (e il Soggetto gestore da esso incaricato, richiamato nelle premesse) agisce nel rispetto delle modalità previste dal Sistema di Gestione e Controllo del PON IC, adottando la relativa manualistica e strumentazione operativa, in quanto compatibili con quanto previsto nel Sistema di Gestione e Controllo del POR BASILICATA FESR 2014-2020 con riferimento all'Azione 3B.3.2.1.

Art. 4

(Obblighi derivanti dall'esercizio delle funzioni delegate dall'AdG)

1. Nello svolgimento delle funzioni delegate, di cui all'articolo 3, il MiSE-DGIAI è tenuto a:
 - a) assicurare, nel corso dell'intero periodo di attuazione del PO FESR BASILICATA 2014-2020, un efficace raccordo con l'AdG, impegnandosi ad adeguare i contenuti delle attività ad eventuali indirizzi o a specifiche richieste formulate dall'AdG medesima;
 - b) agire nel rispetto del principio di riduzione degli oneri amministrativi derivanti dallo svolgimento delle attività di attuazione affidategli, nonché nel rispetto della sana gestione finanziaria di cui all'articolo 4 del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - c) garantire il rispetto delle disposizioni da applicarsi ai fondi POR, al fine di consentire alla Regione Basilicata la certificazione della spesa a valere sul PO FESR BASILICATA 2014-2020;
 - d) valutare la coerenza degli interventi con i criteri di selezione approvati nell'ambito del PO FESR BASILICATA 2014-2020;
 - e) garantire che sia mantenuto un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative alle singole operazioni, ferme restando le norme contabili nazionali;
 - f) custodire la documentazione relativa all'attuazione delle operazioni e dei relativi controlli svolti, impegnandosi a renderla disponibile per eventuali controlli successivi da parte degli organismi competenti ai sensi dell'articolo 140 del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - g) provvedere, previo censimento del sistema informativo di cui il MiSE-DGIAI si è dotato per il monitoraggio e il controllo degli interventi della programmazione 2014-2020 come sistema mittente delle Azioni delegate, alla trasmissione dei dati di monitoraggio relativi all'avanzamento delle iniziative finanziate con risorse del PO FESR BASILICATA 2014-2020 alla Banca Dati Unitaria, secondo il tracciato PUC 2014-2020, per i successivi adempimenti di validazione da parte dell'Autorità di Gestione;

SCHEMA DI CONVENZIONE

- h) garantire che l’Autorità di Gestione riceva, entro il termine che sarà indicato nell’ambito di specifiche comunicazioni, comunque non inferiore a trenta giorni, le informazioni relative alle azioni delegate, ivi comprese quelle necessarie per elaborare la Relazione di Attuazione Annuale del PO FESR BASILICATA 2014-2020, ai sensi dell’articolo 50, paragrafo 2, e articolo 111, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - i) assicurare l’attuazione di ogni iniziativa finalizzata a prevenire, rimuovere e sanzionare eventuali frodi e irregolarità nell’attuazione degli interventi e nell’utilizzo delle relative risorse finanziarie, gestendo direttamente eventuali procedimenti di revoca e recupero del finanziamento concesso;
 - j) comunicare all’Autorità di Gestione le informazioni, relative alle irregolarità/frodi rilevate, che consentano alla stessa di procedere alla comunicazione di cui all’art. 122 del regolamento (UE) n. 1303/2013, secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione e Controllo del POR BASILICATA FESR 2014-2020, e relativi aggiornamenti in merito ai procedimenti amministrativi e giudiziari;
 - k) prestare ogni necessaria collaborazione all’Autorità di Audit del PO FESR BASILICATA 2014-2020 per le azioni di controllo di cui all’art. 127 del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - l) collaborare con l’Autorità di Gestione al fine di garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e comunicazione previsti dalla Parte III, Titolo III, capo II del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - m) adottare un sistema informatico conforme a quanto prescritto dall’articolo 122, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - n) collaborare, per quanto di competenza, alla procedura di chiusura annuale dei conti di cui all’articolo 137 del regolamento (UE) n. 1303/2013.
2. I compiti e le funzioni di cui al presente articolo sono svolti dal MiSE DGIAI secondo le procedure e le modalità organizzative dallo stesso attuate in qualità di Autorità di Gestione del PON Imprese e Competitività 2014-2020, in ottemperanza ai principi generali dei sistemi di gestione e controllo dei programmi operativi, definiti all’articolo 72 del regolamento (UE) n. 1303/2013 il quale stabilisce, alla lettera g), che gli stessi devono garantire una pista di controllo adeguata.

Art. 5

(Dotazione finanziaria per l’attuazione delle operazioni nell’ambito dell’Azione 3B.3.2.1 e per le connesse attività di assistenza tecnica)

1. Ai sensi del comma 4 dell’art. 7 dell’Accordo di Programma sottoscritto in data 16/05/2018 il Mise assume il ruolo di Organismo Intermedio nell’ambito del PO FESR BASILICATA 2014/2020 per le operazioni a valere sull’azione 3B.3.2.1 e relative agli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva ai sensi della legge 181/89, senza ulteriori oneri a carico della Regione Basilicata.

Art. 6

(Dotazione finanziaria per l’attuazione delle operazioni nell’ambito dell’Azione 3B.3.2.1)

1. La dotazione finanziaria per l’attuazione delle operazioni di competenza dell’Organismo Intermedio, a valere sulle risorse dell’Azione 3B.3.2.1 del PO FESR BASILICATA 2014-2020, è stabilita in prima applicazione nell’importo di Euro 3.000.000,00 quale quota di cofinanziamento

SCHEMA DI CONVENZIONE

regionale prevista ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera b, dell'Accordo di Programma citato in premessa.

2. La dotazione finanziaria di cui al comma 1 sarà versata dalla Regione Basilicata, conformemente alle modalità di cui all'Accordo di Programma citato in premessa, sul conto di contabilità speciale n. 1726 "Interventi aree depresse" intestato al Ministero dello sviluppo economico, presso la Tesoreria Provinciale dello Stato di Roma – codice IBAN IT23B0100003245348200001726.

Art. 7

(Durata)

La presente Convenzione ha efficacia fino ad esaurimento di tutti gli effetti giuridici ed economici derivanti dal POR BASILICATA FESR 2014-2020, secondo i termini stabiliti dalla Commissione Europea.

Art. 8

(Modifiche)

In presenza di variazioni sostanziali delle condizioni disciplinate dalla presente Convenzione, le parti si riservano la possibilità di apportare delle revisioni. Le eventuali modifiche alla presente Convenzione sono concordate tra le parti e formalizzate mediante atto scritto.

Art. 9

(Disposizioni finali)

Per quanto non espressamente previsto nella presente Convenzione si rinvia alla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente, nonché al POR BASILICATA FESR 2014-2020 e al Sistema di Gestione e Controllo adottato per il Programma.

Art. 10

(Registrazione)

La presente Convenzione è soggetta a registrazione solo in caso d'uso, ai sensi del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131.

Il presente atto è sottoscritto con firme digitali ai sensi del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

Ministero dello sviluppo economico

SCHEMA DI CONVENZIONE

Regione Basilicata

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

Valerio

IL PRESIDENTE

Floriofranchi

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

19.11.2018

L'IMPIEGATO ADDETTO

PS

POR BASILICATA FESR 2014-2020

CONVENZIONE

per l'espletamento delle funzioni di Organismo Intermedio in relazione all'Azione “3B.3.2.1” “Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese”, nell'ambito dell'Asse 3 -“COMPETITIVITA’ “- del PO FESR BASILICATA 2014-2020, ai sensi dell'art. 123 del regolamento (UE) n. 1303/2013

TRA

la Regione BASILICATA, codice fiscale 80002950766, rappresentata dall'Autorità di Gestione del PO FESR Basilicata 2014/2020, in persona del dott. Antonio Bernardo, nato a Chiaromonte (MT) il 24/06/1973, titolato a sottoscrivere la presente Convenzione ai sensi della D.G.R n. 1174 del 16/11/2018, domiciliata ai fini della presente Convenzione presso la sede regionale di Potenza alla Via Vincenzo Verrastro n. 4,

E

il Ministero dello sviluppo economico, codice fiscale n. 80230390587, rappresentato dal dott. Carlo Sappino, Direttore generale per gli incentivi alle imprese (in seguito “MiSE-DGIAI”), domiciliato ai fini della presente Convenzione presso la sede del Ministero dello sviluppo economico – Viale America, 201 - 00144 Roma

VISTI

- il regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione” e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;
- il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

- in particolare, l’articolo 123, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013, che stabilisce che “*lo Stato membro può designare uno o più organismi intermedi per lo svolgimento di determinati compiti dell’autorità di gestione o di certificazione sotto la responsabilità di detta autorità*”, precisando che i “*relativi accordi tra l’autorità di gestione o di certificazione e gli organismi intermedi sono registrati formalmente per iscritto*”;
- il regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato e, in particolare, l’articolo 14, relativo agli aiuti a finalità regionale agli investimenti;
- la Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020 approvata con decisione della Commissione C(2014)6424 final del 16 settembre 2014, come modificata dalla decisione C (2016) 5938 final del 23 settembre 2016;
- l’Accordo di partenariato con l’Italia, adottato con decisione di esecuzione C(2014)8021 della Commissione del 29 ottobre 2014, nel quale è previsto il POR FESR BASILICATA 2014-2020, con la relativa dotazione finanziaria;
- la decisione di esecuzione C(2015)5901 del 17/08/2015 con la quale la Commissione europea ha approvato il Programma Operativo Regionale (POR) FESR BASILICATA, per il periodo 2014-2020, nell’ambito dell’obiettivo “Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione”;
- la delibera della Giunta della Regione Basilicata , n. 1284, del 07/10/2015 avente ad oggetto la presa d’atto della decisione della Commissione europea C(2015)5901 del 17/08/2015 di approvazione del PO BASILICATA FESR 2014-2020;
- l’Azione 3B.3.2.1 “_interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese” del PO FESR BASILICATA 2014-2020, che prevede di superare le situazioni di crisi di particolari aree del territorio regionale sostenendo percorsi di riconversione e riqualificazione produttiva;
- i criteri di selezione del PO BASILICATA FESR 2014-2020 approvati dal Comitato di Sorveglianza (Versione 11.0) mediante procedura scritta avviata il 23/10/2018 e conclusa il 30/10/2018;
- la delibera della Giunta della Regione Basilicata n. 272 del 30/03/2018 che approva lo schema di Accordo di Programma tra la Regione Basilicata e il Ministero dello sviluppo economico per l’attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181, nell’area di crisi industriale della Regione Basilicata costituita dai territori riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016 anche con l’utilizzo di risorse PO FESR BASILICATA 2014-2020, Asse 3 - Azione 3B.3.2.1
- l’Accordo di Programma, sottoscritto in data 16/05/2018, rep. n. 628, tra il Ministero dello sviluppo economico e la Regione Basilicata, finalizzato all’attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181, nell’area di crisi industriale della Regione Basilicata, precedentemente dettagliati;
- l’art. 7, comma 4, lettera , del succitato Accordo di Programma, che rinvia ad un successivo atto convenzionale di delega l’identificazione dei compiti che il Ministero dello sviluppo economico

(e il Soggetto gestore - Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa S.p.a. – Invitalia da esso incaricato ai sensi dell’articolo 3, comma 1, del decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015) si impegna a svolgere ai sensi dell’art. 123, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013, in qualità di Organismo Intermedio, nel rispetto del principio di riduzione degli oneri amministrativi e previa verifica della sua capacità di svolgere i compiti delegati e l’esistenza di procedure di rendicontazione;

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 158 del 5 dicembre 2013 recante il “Regolamento di riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico” e, in particolare, l’articolo 16, comma 1, lettera n), che attribuisce alla Direzione generale per gli incentivi alle imprese “*l’esercizio delle funzioni di Autorità di gestione dei programmi operativi nazionali finanziati con il contributo dei Fondi strutturali europei nella titolarità del Ministero*”;
- il Programma Operativo Nazionale “Imprese e competitività” 2014-2020 FESR (PON IC), approvato dalla Commissione europea con decisione C(2015) 4444 final del 23 giugno 2015, modificata con decisione C(2015) 8450 del 24 novembre 2015 e con decisione C(2017) 8390 del 7 dicembre 2017 che, nell’ambito dell’Asse III “Competitività PMI”, prevede l’azione 3.2.1 “*Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese*”, tesa a promuovere interventi finalizzati alla reindustrializzazione di aree di crisi industriale, ivi compresi progetti di riconversione e riqualificazione industriale ai sensi del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, da adottare mediante appositi accordi di programma;

CONSIDERATO CHE

- nell’ambito del PON IC il Ministero dello sviluppo economico ha previsto per lo strumento su citato (interventi *ex l. 181/1989*) apposite modalità e procedure di gestione, controllo, verifica e rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi, come descritte nella Relazione sul Sistema di Gestione e Controllo e nella relativa manualistica e strumentazione operativa;
- in un’ottica di economia di scala e di riduzione degli oneri amministrativi, la definizione delle procedure di cui al periodo precedente e l’acquisizione di opportuna strumentazione e competenze specialistiche finalizzate alla loro gestione da parte del Ministero dello sviluppo economico rappresenta, per la Regione Basilicata, un’opportunità connessa allo svolgimento, da parte di tale soggetto, delle analoghe funzioni di selezione, gestione, trattamento delle domande di rimborso, controllo e attestazione delle spese rendicontate dai beneficiari a valere sull’Azione 3B.3.2.1 del PO FESR Basilicata 2014-2020;
- la Relazione sul Sistema di Gestione e Controllo del PO FESR **BASILICATA** 2014-2020 definisce le procedure di gestione, controllo, verifica e rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi, ivi incluse le disposizioni per la delega dello svolgimento di determinati compiti dell’Autorità di Gestione ad un Organismo Intermedio;
- la Regione Basilicata con D.G.R. n. 719 del 31 luglio 2018 ha preso atto della “*Valutazione ex ante degli strumenti finanziari ai sensi dell’art. 37, comma 2, del Reg. (UE) n. 1303/2013*” – VEXA (Allegato 3) completata in data 15/06/2018 ed illustrata ai membri del Comitato di

Sorveglianza nella riunione del 22/06/2018, la cui sintesi è stata pubblicata il 15/09/2018 sul sito <http://europa.basilicata.it/fesr/>;

- la Regione Basilicata, a seguito di quanto approvato nell'ultima riunione del Comitato di Sorveglianza del 22 giugno 2018, nella proposta di modifica al POR FESR Basilicata 2014/2020, approvata con procedura di consultazione scritta conclusa in data 15 ottobre 2018 e trasmessa ai Servizi della Commissione, dei cui esiti si è preso atto con D.G.R. n.1046 del 16/10/2018, ha previsto la possibilità di attuare degli strumenti di ingegneria finanziaria anche sull'Obiettivo Specifico 3B.3.2 “Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive” del POR FESR Basilicata 2014/2020, aderendo al Fondo Rotativo costituito presso INVITALIA, destinato alla concessione delle misure previste dalla legge 181/89.
- la Regione Basilicata ha, inoltre, inviato, con nota n 193200/12AF del 16/11/2018, ai membri del Comitato di Sorveglianza la Valutazione ex-ante (VEXA) degli strumenti finanziari predisposta, in data 30/03/2016, dal MiSE per la concessione delle agevolazioni a valere sulle risorse del PON “Imprese e Competitività” 2014-2020, attraverso lo strumento del “Fondo Rotativo, costituito presso INVITALIA, destinato alla concessione dei finanziamenti agevolati ai sensi della legge 181/89;
- la verifica preventiva effettuata dall'Autorità di Gestione del PO FESR BASILICATA 2014-2020 in merito alla capacità tecnico-amministrativa del Ministero dello sviluppo economico a svolgere le funzioni e i compiti delegati nell'ambito delle azioni 3B.3.2.1 ha dato esito positivo;
- la Regione Basilicata ritiene pertanto opportuno delegare al Ministero dello sviluppo economico le funzioni attinenti alle fasi di selezione, gestione, trattamento delle domande di rimborso, controllo e attestazione delle spese rendicontate dai beneficiari a valere sull'Azione del POR Basilicata FESR 2014-2020;

Tutto ciò premesso e considerato, si conviene e si stipula quanto segue:

Art.1

(Premesse)

1. Le premesse di cui sopra formano parte integrante e sostanziale della presente Convenzione.

Art. 2

(Oggetto)

1. La presente Convenzione disciplina i rapporti reciproci derivanti dalla delega conferita dall'Autorità di Gestione del POR BASILICATA FESR 2014-2020, ai sensi dell'articolo 123, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013, al MiSE-DGIAI, designato quale Organismo Intermedio per gli interventi, di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181, in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali, disciplinati da Accordi di Programma sottoscritti e da sottoscrivere nell'ambito dell'Azione 3B.3.2.1 del Programma.
2. Il MiSE-DGIAI, quale Organismo Intermedio, assume pertanto le funzioni di selezione, gestione e controllo nell'ambito di cui al comma 1, ai sensi dell'art. 125 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e nei limiti di cui all'articolo 3, secondo quanto stabilito nei documenti citati nelle premesse, nonché

nel rispetto del principio della sana gestione finanziaria di cui all'art. 4 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Art. 3

(Funzioni delegate)

1. Il MiSE-DGIAI assume la delega, nell'ambito dell'oggetto di cui al precedente articolo 2, delle seguenti funzioni:
 - a) selezione delle operazioni ai sensi dell'art. 125, par. 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - b) gestione finanziaria e controllo ai sensi dell'art. 125, par. 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - c) verifiche ai sensi dell'art. 125, par. 5 e 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - d) monitoraggio procedurale, fisico e finanziario delle operazioni ammesse a contributo;
 - e) attestazione all'AdG delle spese sostenute e rendicontate dai beneficiari.
2. Ai fini della corretta selezione, gestione, attuazione e controllo delle operazioni, il Ministero dello sviluppo economico (e il Soggetto gestore da esso incaricato, richiamato nelle premesse) agisce nel rispetto delle modalità previste dal Sistema di Gestione e Controllo del PON IC, adottando la relativa manualistica e strumentazione operativa, in quanto compatibili con quanto previsto nel Sistema di Gestione e Controllo del POR BASILICATA FESR 2014-2020 con riferimento all'Azione 3B.3.2.1.

Art. 4

(Obblighi derivanti dall'esercizio delle funzioni delegate dall'AdG)

1. Nello svolgimento delle funzioni delegate, di cui all'articolo 3, il MiSE-DGIAI è tenuto a:
 - a) assicurare, nel corso dell'intero periodo di attuazione del PO FESR BASILICATA 2014-2020, un efficace raccordo con l'AdG, impegnandosi ad adeguare i contenuti delle attività ad eventuali indirizzi o a specifiche richieste formulate dall'AdG medesima;
 - b) agire nel rispetto del principio di riduzione degli oneri amministrativi derivanti dallo svolgimento delle attività di attuazione affidategli, nonché nel rispetto della sana gestione finanziaria di cui all'articolo 4 del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - c) garantire il rispetto delle disposizioni da applicarsi ai fondi POR, al fine di consentire alla Regione Basilicata la certificazione della spesa a valere sul PO FESR BASILICATA 2014-2020;
 - d) valutare la coerenza degli interventi con i criteri di selezione approvati nell'ambito del PO FESR BASILICATA 2014-2020;
 - e) garantire che sia mantenuto un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative alle singole operazioni, ferme restando le norme contabili nazionali;
 - f) custodire la documentazione relativa all'attuazione delle operazioni e dei relativi controlli svolti, impegnandosi a renderla disponibile per eventuali controlli successivi da parte degli organismi competenti ai sensi dell'articolo 140 del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - g) provvedere, previo censimento del sistema informativo di cui il MiSE-DGIAI si è dotato per il monitoraggio e il controllo degli interventi della programmazione 2014-2020 come sistema mittente delle Azioni delegate, alla trasmissione dei dati di monitoraggio relativi all'avanzamento delle iniziative finanziate con risorse del PO FESR BASILICATA 2014-2020 alla Banca Dati Unitaria, secondo il tracciato PUC 2014-2020, per i successivi adempimenti di validazione da parte dell'Autorità di Gestione;

- h) garantire che l'Autorità di Gestione riceva, entro il termine che sarà indicato nell'ambito di specifiche comunicazioni, comunque non inferiore a trenta giorni, le informazioni relative alle azioni delegate, ivi comprese quelle necessarie per elaborare la Relazione di Attuazione Annuale del PO FESR BASILICATA 2014-2020, ai sensi dell'articolo 50, paragrafo 2, e articolo 111, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - i) assicurare l'attuazione di ogni iniziativa finalizzata a prevenire, rimuovere e sanzionare eventuali frodi e irregolarità nell'attuazione degli interventi e nell'utilizzo delle relative risorse finanziarie, gestendo direttamente eventuali procedimenti di revoca e recupero del finanziamento concesso;
 - j) comunicare all'Autorità di Gestione le informazioni, relative alle irregolarità/frodi rilevate, che consentano alla stessa di procedere alla comunicazione di cui all'art. 122 del regolamento (UE) n. 1303/2013, secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione e Controllo del POR BASILICATA FESR 2014-2020, e relativi aggiornamenti in merito ai procedimenti amministrativi e giudiziari;
 - k) prestare ogni necessaria collaborazione all'Autorità di Audit del PO FESR BASILICATA 2014-2020 per le azioni di controllo di cui all'art. 127 del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - l) collaborare con l'Autorità di Gestione al fine di garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e comunicazione previsti dalla Parte III, Titolo III, capo II del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - m) adottare un sistema informatico conforme a quanto prescritto dall'articolo 122, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - n) collaborare, per quanto di competenza, alla procedura di chiusura annuale dei conti di cui all'articolo 137 del regolamento (UE) n. 1303/2013.
2. I compiti e le funzioni di cui al presente articolo sono svolti dal MiSE DGIAI secondo le procedure e le modalità organizzative dallo stesso attuate in qualità di Autorità di Gestione del PON Imprese e Competitività 2014-2020, in ottemperanza ai principi generali dei sistemi di gestione e controllo dei programmi operativi, definiti all'articolo 72 del regolamento (UE) n. 1303/2013 il quale stabilisce, alla lettera g), che gli stessi devono garantire una pista di controllo adeguata.

Art. 5

(Dotazione finanziaria per l'attuazione delle operazioni nell'ambito dell'Azione 3B.3.2.1 e per le connesse attività di assistenza tecnica)

1. Ai sensi del comma 4 dell'art. 7 dell'Accordo di Programma sottoscritto in data 16/05/2018 il Mise assume il ruolo di Organismo Intermedio nell'ambito del PO FESR BASILICATA 2014/2020 per le operazioni a valere sull'azione 3B.3.2.1 e relative agli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva ai sensi della legge 181/89, senza ulteriori oneri a carico della Regione Basilicata.

Art. 6

(Dotazione finanziaria per l'attuazione delle operazioni nell'ambito dell'Azione 3B.3.2.1)

1. La dotazione finanziaria per l'attuazione delle operazioni di competenza dell'Organismo Intermedio, a valere sulle risorse dell'Azione 3B.3.2.1 del PO FESR BASILICATA 2014-2020, è stabilita in prima applicazione nell'importo di Euro 3.000.000,00 quale quota di cofinanziamento

regionale prevista ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera b, dell'Accordo di Programma citato in premessa.

2. La dotazione finanziaria di cui al comma 1 sarà versata dalla Regione Basilicata, conformemente alle modalità di cui all'Accordo di Programma citato in premessa, sul conto di contabilità speciale n. 1726 "Interventi aree depresse" intestato al Ministero dello sviluppo economico, presso la Tesoreria Provinciale dello Stato di Roma – codice IBAN IT23B0100003245348200001726.

Art. 7
(Durata)

La presente Convenzione ha efficacia fino ad esaurimento di tutti gli effetti giuridici ed economici derivanti dal POR BASILICATA FESR 2014-2020, secondo i termini stabiliti dalla Commissione Europea.

Art. 8
(Modifiche)

In presenza di variazioni sostanziali delle condizioni disciplinate dalla presente Convenzione, le parti si riservano la possibilità di apportare delle revisioni. Le eventuali modifiche alla presente Convenzione sono concordate tra le parti e formalizzate mediante atto scritto.

Art. 9
(Disposizioni finali)

Per quanto non espressamente previsto nella presente Convenzione si rinvia alla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente, nonché al POR BASILICATA FESR 2014-2020 e al Sistema di Gestione e Controllo adottato per il Programma.

Art. 10
(Registrazione)

La presente Convenzione è soggetta a registrazione solo in caso d'uso, ai sensi del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131.

Il presente atto è sottoscritto con firme digitali ai sensi del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

Ministero dello sviluppo economico

Regione Basilicata



DiKe - Digital Key
(Software per la firma digitale di documenti)

Esito Verifica Firma

23 novembre 2018

File : C:/Users/dopisani/AppData/Local/Microsoft/Windows/Temporary Internet Files/Content.Outlook/11Z1XW6S/20181122.p7m

Esito Verifica : Firma CADES OK Data di verifica: 23/11/2018 07.35.12 (UTC Time)

Algoritmo Digest : SHA-256

Firmatario : Antonio Bernardo

Ente Certificatore : ArubaPEC per Regione Basilicata CA 1

Cod. Fiscale : BRNNTN73H24C619I

Stato : IT

Organizzazione : non presente

Cod. Ident. : 13247029

Certificato Sottoscrizione : SI

Validità Cert dal: : 02/07/2014 00.00.00 (UTC Time)

Validità Cert fino al: : 01/07/2020 23.59.59 (UTC Time)

Certificato Qualificato : Certificato Qualificato conforme alla normativa

Data e Ora Firma : 20/11/2018 17.40.08 (UTC Time)

Esito Verifica : Firma CADES OK Data di verifica: 23/11/2018 07.35.12 (UTC Time)

Algoritmo Digest : SHA-256

Firmatario : CARLO SAPPINO

Ente Certificatore : InfoCert Firma Qualificata 2

Cod. Fiscale : TINIT-SPPCRL55L12H501V

Stato : IT

Organizzazione : NON PRESENTE

Cod. Ident. : 20121498501915

Certificato Sottoscrizione : SI

Validità Cert dal: : 04/04/2018 10.05.39 (UTC Time)

Validità Cert fino al: : 21/05/2021 21.59.59 (UTC Time)

Certificato Qualificato : Certificato Qualificato conforme alla normativa

Data e Ora Firma : 22/11/2018 14.51.05 (UTC Time)



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO
PROGRAMMAZIONE E FINANZE
UFFICIO AUTORITÀ DI GESTIONE
DEI PROGRAMMI OPERATIVI
FESR BASILICATA

Via Vincenzo Verrastro, 4 - 85100 Potenza
Tel. 0971 668748 - 0971 668346
fesrbasilicata@regione.basilicata.it
antonio.bernardo@regione.basilicata.it
ufficio.autorita.gestione@cert.regione.basilicata.it

Potenza, 16/11/2018

Protocollo 193200/12AF

**Ai Componenti
del Comitato di Sorveglianza
del PO FESR Basilicata
2014/2020**

solo a mezzo e.mail

Oggetto PO FESR Basilicata 2014/2020 – artt. 37, comma 3, e 110, comma 1, del Reg. (UE) 1303/2013 – Informativa adozione VEXA del 30/03/2016, predisposta dal MiSE, per adesione a strumento di ingegneria finanziaria “Fondo Rotativo, costituito presso INVITALIA, destinato alla concessione dei finanziamenti agevolati a valere sulle misure previste dalle legge 181 del 1989”.

La Regione Basilicata con la D.G.R. 272 del 30/03/2018 ha approvato lo schema di Accordo di programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la regione Basilicata e l’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa S.p.A. (INVITALIA) per l’attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989 n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale del 19 dicembre 2016 e ha, all’uopo, stanziato l’importo di 3 milioni di euro dell’Obiettivo Specifico 3B.3.2 “Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive” del POR FESR Basilicata 2014/2020, di cui 1 milione di euro come contributi in c/impianti e 2 milioni di euro mediante Fondo rotativo¹.

In linea con la succitata D.G.R 272/2018, anche a seguito di quanto approvato nell’ultima riunione del Comitato di Sorveglianza del 22 giugno 2018, nella proposta di modifica al POR FESR Basilicata 2014/2020, approvata con procedura di consultazione scritta conclusa in data 15 ottobre 2018 e trasmessa ai Servizi della Commissione, dei cui esiti si è preso atto con D.G.R. n.1046 del 16/10/2018, è stata prevista la possibilità di attuare strumenti di ingegneria finanziaria anche sull’Obiettivo Specifico 3B.3.2 “Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive” del POR FESR Basilicata 2014/2020, aderendo al Fondo Rotativo costituito presso INVITALIA, destinato alla concessione delle misure previste dalla legge 181/89.

La valutazione ex-ante (VexA) relativa al Fondo rotativo già alimentato da risorse del PON “Imprese e Competitività” 2014-2020 è stata predisposta dal MISE in data 30 marzo 2016.

Con la presente informativa si trasmette ai Componenti del Comitato, in linea con gli artt. 37, comma 3, e 110, comma 1, del Regolamento (UE) n. 1303/2013, la succitata VexA (Allegato 1).

¹ Cfr. Relazione sullo stato di avanzamento del POR FESR Basilicata 2014/2020 consegnata ai componenti del Comitato di Sorveglianza nel corso della riunione del 22 giugno 2018 a Policoro.



DIPARTIMENTO
PROGRAMMAZIONE E FINANZE
UFFICIO AUTORITÀ DI GESTIONE
DEI PROGRAMMI OPERATIVI
FESR BASILICATA

Via Vincenzo Verrastro, 4 - 85100 Potenza
Tel. 0971 668748 - 0971 668346
fesrbasilicata@regione.basilicata.it
antonio.bernardo@regione.basilicata.it
ufficio.autorita.gestione@cert.regione.basilicata.it

per l'attivazione dello strumento di ingegneria finanziaria "Fondo Rotativo, costituito presso INVITALIA.

Cordialmente.

L'AUTORITÀ DI GESTIONE
Dott. Antonio BERNARDO



PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE “IMPRESE E COMPETITIVITÀ” 2014-2020

VALUTAZIONE EX-ANTE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

30 marzo 2016

Sommario

1. Analisi di scenario	3
1.1. Lo scenario macroeconomico generale	3
1.2. Il tessuto produttivo italiano ed il commercio estero	10
1.3. Fallimento del mercato: il circolo vizioso del credit crunch.....	12
1.4. Fallimento del mercato: l'inefficienza degli strumenti ordinari di finanziamento.....	20
2. Lezioni apprese dalla precedente programmazione	22
2.1. Gli strumenti di garanzia.....	22
2.1.1. Il Fondo di garanzia per le PMI e la "Riserva PON RC"	22
2.2. Gli strumenti finanziari a sostegno dei processi innovativi, dei programmi di sviluppo industriale e della creazione di nuove imprese.....	25
2.2.1. I fondi rotativi per lo sviluppo e la creazione di nuove imprese	25
3. Le prospettive per la programmazione 2014-2020	28
3.1 Gli strumenti di finanziamento dei processi innovativi di R&S.....	28
3.1.1 Strumenti finanziari per ricerca, sviluppo e innovazione: Fondo Crescita sostenibile e Contratti di Sviluppo.....	28
3.2 Gli strumenti per l'accesso al credito.....	40
3.2.1 Riserva speciale del Fondo di garanzia per le PMI	40
3.3 Gli strumenti di finanziamento del rischio e patrimonializzazione delle imprese.....	47
3.3.1 Il Venture Capital.....	47
3.3.2 Strumento finanziario per la patrimonializzazione delle PMI	53
3.4 Gli strumenti finanziari a sostegno di programmi di sviluppo industriale, della creazione di nuove imprese e dell'internazionalizzazione delle PMI	58
3.4.1 Strumento finanziario per la nascita e lo sviluppo di società cooperative nelle aree di crisi.....	58
3.4.2 Strumenti a sostegno dei processi produttivi delle PMI	63
3.4.3 Strumento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici	68
3.4.4 Strumento finanziario per PMI innovative e di nuova costituzione	73
3.5 Strumenti finanziari per progetti finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive (ASSE IV).....	77
4. Revisione della valutazione	86

1. Analisi di scenario

1.1. Lo scenario macroeconomico generale

La fase recessiva attraversata dal nostro Paese negli ultimi anni sembra essere finita. Secondo quanto indicato dai recenti bollettini ISTAT⁽¹⁾ per la prima volta dopo tredici trimestri, infatti, il PIL è stato rilevato in crescita.

In questo contesto, proprio per consolidare la ripresa e alimentare un ciclo espansivo, le imprese devono tornare a svolgere un ruolo fondamentale nel processo di rilancio di crescita e occupazione.

Peraltro, il lungo periodo di contrazione economica che l'Italia ha attraversato ha determinato conseguenze rilevanti sulla strategia delle imprese; il calo della domanda interna e il difficile accesso al credito hanno rappresentato importanti fattori negativi per tutti gli operatori produttivi, dalle grandi multinazionali alle piccole imprese familiari.

Le imprese che meglio si sono difese rispetto alla congiuntura negativa sono state quelle che hanno avuto la forza e l'opportunità di aggredire i mercati esteri.

Ad aver risentito in maniera più importante delle implicazioni della crisi sono state le imprese del Mezzogiorno. I vincoli dimensionali e organizzativi, soprattutto di quelle basate su una struttura prevalentemente familiare, oltre ai fattori di contesto (a partire dai limiti del tessuto infrastrutturale materiale e immateriale), le ha rese meno in grado, rispetto alle altre, di aggredire i mercati esteri per reagire al calo della domanda interna; al contempo, l'attuazione di strategie difensive, volte quasi esclusivamente al contenimento dei costi, ne ha impedito l'espansione e la crescita.

Di seguito si riportano gli andamenti del PIL e del PIL pro capite relativamente al Centro-Nord e al Sud Italia. Da tali andamenti si notano le differenti capacità di reazione alla crisi mostrate dalle due macro aree del nostro Paese.

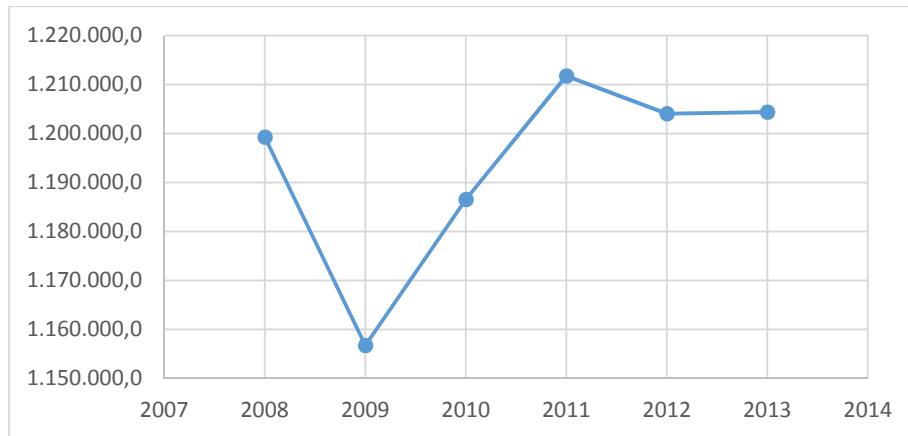
Dai grafici si evince, infatti, come, pur avendo dovuto entrambe le aree fronteggiare una riduzione del prodotto interno lordo nel 2009, la prima ha saputo reagire con un successivo notevole incremento che ha permesso al Centro-Nord nel 2013 di attestarsi sui livelli pre-crisi; l'area meridionale, al contrario, dopo un iniziale incremento negli anni 2010 – 2011 ha subito una nuova brusca riduzione dalla quale ancora non sembra riuscire a riemergere.

A livello di PIL pro capite, l'area del Centro-Nord ha subito una riduzione nel periodo 2008-2013 del 3%, circa la metà della riduzione del PIL pro capite dell'area del Mezzogiorno (-5,7%).

Le motivazioni e le implicazioni riguardanti la diversa risposta dei due sistemi produttivi alla più grande crisi finanziaria ed economica del dopoguerra saranno oggetto di analisi in questo lavoro.

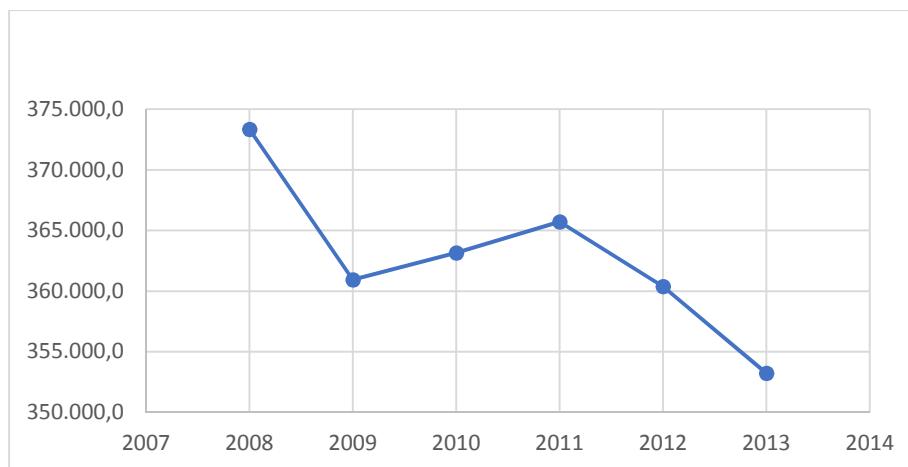
⁽¹⁾ ISTAT, stima preliminare diffusa nel maggio 2015

Figura 1 – PIL del Centro – Nord ai prezzi di mercato (in milioni di euro)



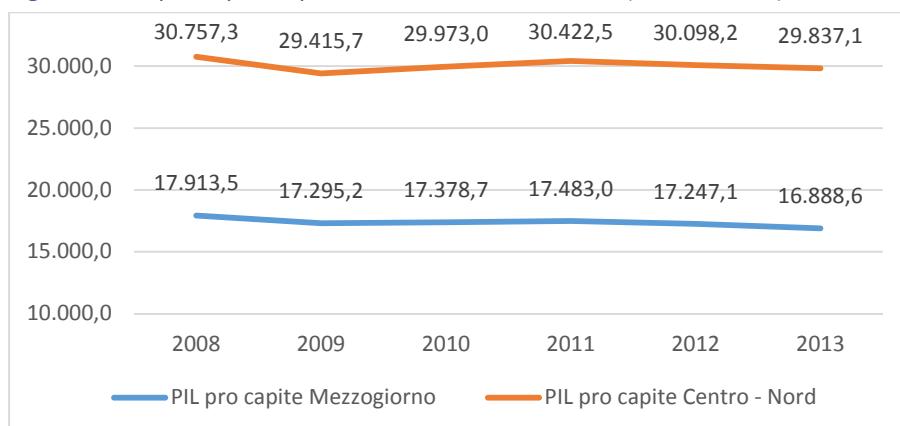
Fonte: Rapporto Svimez 2014, Elaborazione su dati ISTAT

Figura 2 – PIL del Mezzogiorno ai prezzi di mercato (in milioni di euro)



Fonte: Rapporto Svimez 2014, Elaborazione su dati ISTAT

Figura 3 – PIL pro capite ai prezzi di mercato a confronto (valori in euro)

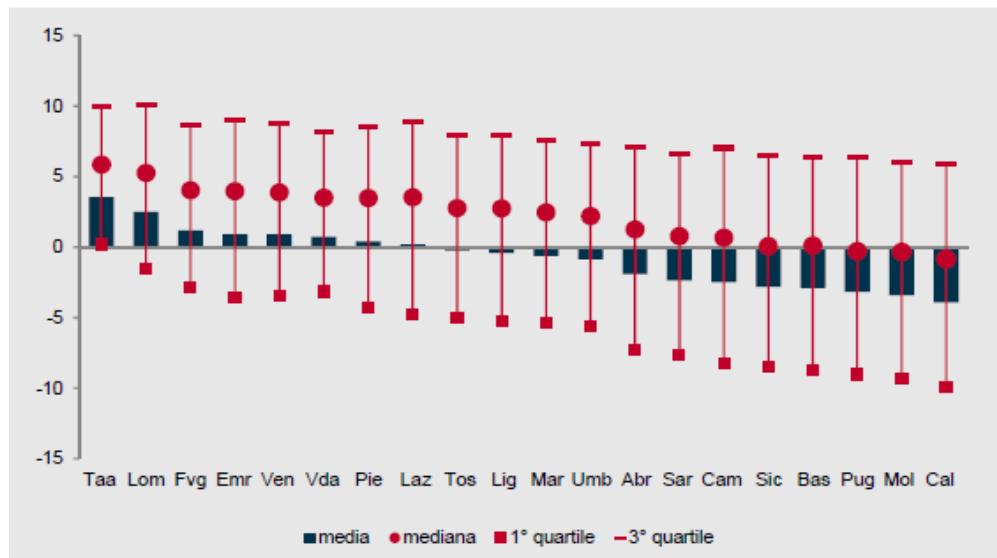


Fonte: Rapporto Svimez 2014, Elaborazione su dati ISTAT

Le differenze tra le imprese del Centro–Nord e quelle del Mezzogiorno sono rilevanti sul piano morfologico, a partire dal piano dimensionale e settoriale. Tutto questo incide innanzitutto in termini di efficienza. Nell'analisi ISTAT, relativa all'anno 2011, l'efficienza produttiva⁽²⁾ risulta essere sopra la media nazionale per le imprese geograficamente situate nelle regioni del Nord (Liguria esclusa), ma decisamente sotto tale soglia per quanto riguarda quelle appartenenti alle regioni del Mezzogiorno. Si riscontra un'elevata varianza nei dati analizzati, indice di una forte eterogeneità in termini di efficienza tra imprese situate in diverse regioni.

Il dato mediano, inoltre, indica che nelle regioni meridionali (escluse Puglia, Molise e Calabria) la maggior parte delle imprese risulta avere un'efficienza produttiva non inferiore alla media nazionale. Tale dato è indice della presenza di eterogeneità anche tra imprese situate nelle regioni dell'area meridionale.

Figura 4 – Efficienza tecnica per regione - Anno 2011 (scostamenti dalla media nazionale; media nazionale = 0)



Rapporto annuale ISTAT 2014

Tabella 1 - Tasso di mobilità occupazionale e incidenza di posizioni lavorative assorbite ed espulse per ripartizione geografica. Valori percentuali

Area geografica	2011 - 2012			2012 - 2013		
	% posizioni assorbite	% posizioni espulse	Tasso di mobilità	% posizioni assorbite	% posizioni espulse	Tasso di mobilità
Nord-ovest	4,8	6,3	11	4,3	8,7	13
Nord-est	4,9	6,1	11	4,2	8,8	13
Centro	4,4	6,9	11,3	3,5	9,2	12,6
Mezzogiorno	6,4	8,5	14,9	5,3	11,6	16,9

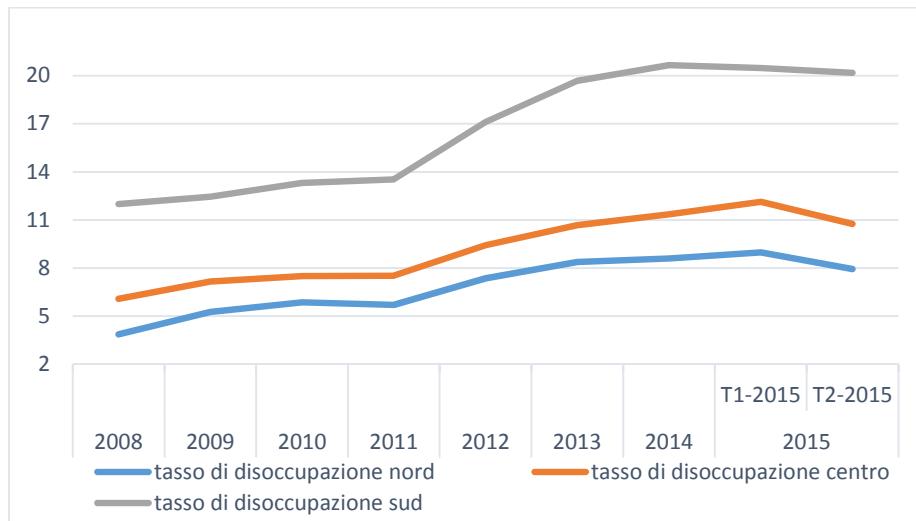
Rapporto annuale ISTAT 2014

(²) L'efficienza produttiva delle imprese è stimata a partire da un modello di frontiera di produzione stocastica. In particolare, viene stimata una trasformazione logaritmica della funzione di produzione Cobb-Douglas avente il valore aggiunto come variabile dipendente e il numero di addetti e il livello degli ammortamenti (approssimazione della dotazione di capitale) come variabili esplicative. A partire da tale stima, separando l'inefficienza dalla componente casuale dell'errore, si procede al confronto dell'output potenziale dell'impresa con quello da essa effettivamente ottenuto sulla base della propria dotazione di fattori produttivi (cfr. Rapporto annuale ISTAT 2014, pag. 54)

Tale fenomeno, oltre ad aver generato un incremento della disoccupazione maggiore rispetto alle altre zone geografiche, è indice di un più complesso problema di *matching* nel mercato del lavoro. Le imprese, infatti, non riuscendo molto spesso a riempire i posti vacanti per mancanza di personale qualificato, si vedono costrette al ridimensionamento o alla chiusura.

Il problema, in particolare, è quello generato dal cosiddetto *skill mismatch* (mancata corrispondenza tra le competenze e le abilità di cui è dotato un individuo e quelle richieste dall'impresa per il lavoro che svolge)⁽³⁾. Tale incongruenza, dovuta spesso a una inadeguata formazione, rende più complesso alle imprese il processo di innovazione. Queste, infatti, hanno maggiori difficoltà nel reperire lavoratori "adatti".

Figura 5 – Tassi di disoccupazione per aree geografiche. Valori percentuali



Elaborazione su dati ISTAT

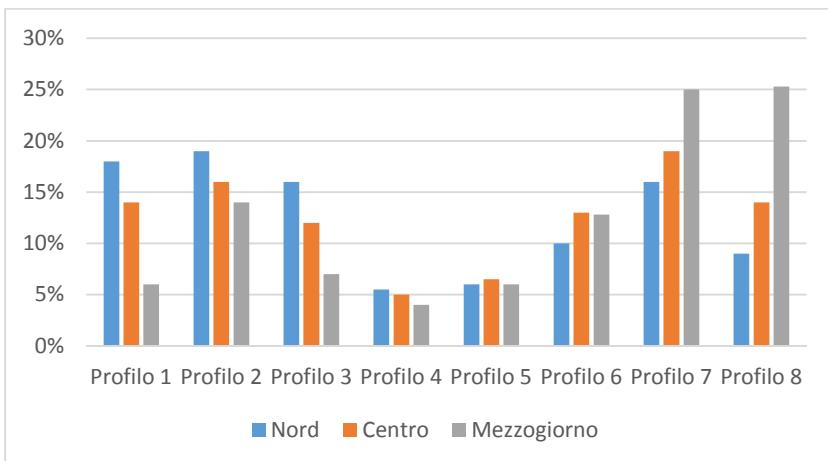
Davanti all'impoverimento del mercato domestico sono sopravvissute con più facilità le imprese che hanno saputo rivolgere la loro offerta all'estero.

Lo sbocco sui mercati esteri si è rivelata, infatti, una valida alternativa alla riduzione delle vendite derivanti dalla dinamica negativa della domanda interna. Tale dinamicità è tuttavia stata riscontrata soprattutto negli operatori del Centro-Nord: dall'indagine di "Monitoraggio Economia e Territorio srl" (MET) 2013 emerge che la maggiore concentrazione di imprese statiche (imprese con difficoltà ad aprirsi a nuovi mercati ed a nuovi percorsi di crescita) è propria del sistema produttivo meridionale.

Suddividendo le imprese in otto profili, dal primo che caratterizza le imprese più capaci di aprirsi a contesti internazionali (grande dinamicità, data da apertura all'export e investimenti in ricerca e sviluppo, R&S), fino all'ottavo che caratterizza le imprese non in grado di operare in tale modalità (assenza di export e di investimenti R&S), la figura 6 mostra come nel Mezzogiorno prevalgano di gran lunga i lavoratori impiegati in imprese collocate nei profili più bassi e, pertanto, incapaci di avviare percorsi volti all'espansione e all'internazionalizzazione.

(3) Isfol, Educational mismatch e qualità del lavoro: un quadro d'insieme e alcune specificità del caso italiano - 2011

Figura 6 - Distribuzione degli addetti impiegati per profilo di impresa, dettaglio per ripartizione geografica. Valori percentuali



MET 2015 - Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali

Un fattore importante da considerare nell'analisi riguardante le modalità con le quali le imprese italiane hanno affrontato la crisi è quello relativo alla capacità (e scelta) di effettuare investimenti produttivi.

Infatti, le imprese che sono riuscite a impiegare risorse per investimenti innovativi e investimenti in R&S hanno conservato una dinamicità che consente loro di cogliere al meglio le opportunità di un'economia in ripresa.

Anche per quanto riguarda questo aspetto si registra una differenza tra le imprese del Centro-Nord e quelle del Sud. Se le prime sono generalmente state in grado di continuare a investire in ricerca e innovazione, sfruttando la maggior domanda dei mercati esteri, le seconde, soprattutto se chiuse nel solo contesto locale, sono rimaste indietro in termini di dinamicità e competitività sui mercati internazionali.

Tabella 2 – Stato delle imprese per area geografica

Area geografica	Mai internazionalizzato	Downgrade (da internaz. a domestico)	Nuovi esportatori	Conferma export	Upgrade (da esportatore a internaz. avanzata)	Conferma internaz. avanzata
Centro-Nord	73,3	3,1	9,9	11,2	1,4	1
Mezzogiorno	80,1	3,2	7,3	8,6	0,4	0,5
Italia	74,8	3,1	9,3	10,6	1,2	0,9

MET 2015 - Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali

Dalla tabella 2 si deduce il divario in termini di internazionalizzazione tra le imprese del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno. Rispetto al totale di queste ultime, ben l'80% non ha mai intrapreso attività con l'estero a fronte del 73,3% delle prime. Anche le percentuali relative alle imprese che hanno iniziato ad affacciarsi sui mercati esteri o hanno continuato a intrattenere rapporti con gli stessi, sono decisamente inferiori per l'Italia meridionale.

Le argomentazioni sostenute trovano chiara conferma nei dati. La differente reazione al contesto sfavorevole del sistema produttivo meridionale rispetto a quello centro-settentrionale ha fatto sì che, pur riscontrando in entrambi gli effetti della recessione, si debba registrare una rilevante differenza in termini di entità degli stessi.

Se, infatti, nel quinquennio 2007–2011 il valore aggiunto industriale delle regioni meridionali si è ridotto del 16%, tale riduzione è stata di 10 punti percentuali per il Centro-Nord ⁽⁴⁾.

Un allargamento della forbice si registra anche in termini di redditività: le grandi imprese industriali del Sud, che a inizio millennio erano in grado di ottenere risultati economici simili a quelle delle imprese *competitor* di pari dimensioni del Centro-Nord, oggi sono più vicine ai livelli di redditività, ben al di sotto della media nazionale, proprie delle piccole realtà meridionali.

In particolare, il settore risultato più colpito è stato quello manifatturiero; quest'ultimo nel Mezzogiorno ha visto ridursi, nel periodo 2008-2013, del 27% il proprio prodotto, del 24,8% i propri addetti e del 53,4% gli investimenti ⁽⁵⁾. Tali dinamiche hanno determinato un crollo dell'occupazione in questo settore (-18,7% delle unità di lavoro dell'industria in senso stretto a fronte del -14% del Centro-Nord ⁽⁶⁾). Inoltre il peso del valore aggiunto derivante dal comparto manifatturiero (rispetto a quello determinato dalla totalità delle attività) si attesta oggi sugli 11 punti percentuali nel Mezzogiorno contro i 19 del Centro-Nord.

Una crisi di così lunga durata, che ha messo a dura prova il sistema produttivo italiano, ha comportato notevoli ripercussioni sul comparto delle piccole e medie imprese (PMI).

Tali imprese, a causa della minor affidabilità strettamente correlata alla loro dimensione, hanno risentito in particolar modo della difficoltà di accesso al credito.

I dati della Base Dati Statistica di Banca d'Italia (elaborati tramite il *tool* ELVIS) evidenziano che a settembre 2011 erano 1.321.564 le imprese che beneficiavano di finanziamenti per un ammontare compreso tra 30.000 e 500.000 euro. Nella rilevazione datata giugno 2015 tale numero è sceso a 1.143.819 (riduzione del 13,4%).

Il Rapporto Cerved PMI 2014 evidenzia che tra il 2008 e il primo semestre 2014 ben 13 mila PMI sono fallite, circa 5 mila hanno avviato una procedura concorsuale non fallimentare e 23 mila sono state volontariamente liquidate (figura 7).

Le conseguenze della crisi hanno colpito anche il tasso di natalità di tali tipologie di imprese. Si è infatti ridotto il numero di *start up* e, tra queste, solo poche hanno avuto la capacità di posizionarsi sul mercato in maniera competitiva. Le PMI sopravvissute hanno fatto registrare fatturati in forte calo, i margini lordi si sono contratti del 31% tra il 2007 e il 2013, si è ridotta fortemente la redditività netta (dal 13,9% al 5,6%). La maggior parte delle PMI ha chiuso l'esercizio in perdita ⁽⁷⁾.

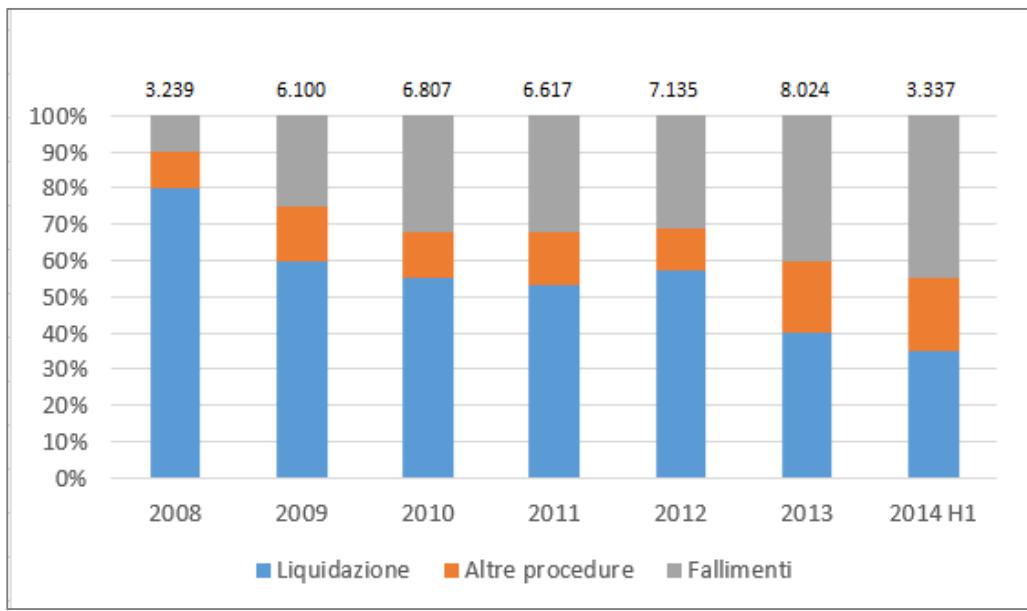
⁽⁴⁾ Programma nazionale complementare imprese e competitività 2014-2020.

⁽⁵⁾ SVIMEZ, Rapporto 2014.

⁽⁶⁾ Elaborazione su dati SVIMEZ, Programma nazionale complementare imprese e competitività 2014-2020.

⁽⁷⁾ Rapporto Cerved PMI 2014.

Figura 7 – Procedure riguardanti le PMI attive nel 2007



Rapporto Cerved PMI 2014

La letteratura è ormai concorde nell'affermare che la recente crisi ha contribuito ad ampliare una forbice, già storicamente elevata, tra i sistemi produttivi relativi alle due macro aree geografiche del nostro Paese. La maggiore capacità di aprirsi ai mercati esteri, avviando processi di innovazione e internazionalizzazione, ha permesso alle imprese del Centro-Nord di creare un ulteriore *gap* di competitività che oggi appare difficile colmare per le imprese operanti nel Mezzogiorno, in assenza di interventi specifici di politica economica.

Aiutare le imprese meridionali a intraprendere un complessivo percorso di modernizzazione, tecnica e culturale, è una delle sfide che il nostro Paese deve saper cogliere per dare concreta attuazione alla ripresa economica nazionale che sembra palesarsi in quest'ultimo periodo.

1.2. Il tessuto produttivo italiano ed il commercio estero

I dati Istat relativi all'anno 2013 mostrano che il settore produttivo italiano è fortemente caratterizzato da imprese di piccole dimensioni, in particolare da microimprese (meno di 10 addetti)⁽⁸⁾; le microimprese, infatti, sono circa 4,1 milioni e rappresentano il 95,28% delle imprese attive, impiegano il 47,4% degli addetti (la media degli altri Paesi europei è del 29%) e producono il 30,6% del valore aggiunto realizzato. Inoltre le microimprese con meno di un addetto sono 2,4 milioni (il 58,5% del totale delle imprese attive in Italia) e contribuiscono alla produzione di circa un terzo del valore aggiunto generato dal totale delle microimprese (circa il 10% del valore aggiunto nazionale).

Il totale delle piccole e medie imprese (PMI), quelle che impiegano da 10 a 249 addetti, rappresentano il 4,65% del totale delle imprese attive, si servono del 32,9% degli addetti e contribuiscono per il 38,4% alla produzione del valore aggiunto nazionale, mentre nelle grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti e rappresentanti solo lo 0,07% delle imprese italiane) si concentrano il 19,7% degli addetti e il 31,0% del valore aggiunto.

Tabella 3 – Dati imprese per dimensione (2013)

Addetti	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Dipendenti (numero)	Fatturato	Valore aggiunto	Costo del lavoro	Investimenti
da 0 a 9	4.094.444	7.518.178	2.875.565	762.496.724	207.516.544	70.912.741	21.853.614
da 10 a 19	127.998	1.679.039	1.485.052	316.185.668	69.557.744	46.794.518	6.285.885
da 20 a 49	50.760	1.510.447	1.444.217	343.315.344	74.319.474	51.325.706	6.709.566
da 50 a 249	20.897	2.021.059	1.994.374	614.279.377	116.608.509	79.757.868	12.286.250
da 250	3.383	3.116.677	3.113.830	913.555.304	210.247.717	132.356.661	32.290.175
Totale	4.297.482	15.845.400	10.913.038	2949832417	678.249.988	381.147.494	79.425.490

ISTAT, Struttura e competitività delle imprese industriali e dei servizi (9/12/15)

Il peso rilevante delle microimprese nel tessuto produttivo italiano ha reso più difficile la ripresa del settore produttivo dopo la crisi; infatti, a motivo delle ridotte dimensioni, le microimprese hanno incontrato maggiori difficoltà in termini di accesso al credito e di resistenza alla congiuntura economica negativa.

Gli istituti bancari infatti, come vedremo meglio nel prossimo paragrafo, nel generale clima di sfiducia innescato dalla crisi finanziaria, hanno operato restrizioni creditizie in particolare verso quei soggetti che, per dimensione e fatturato, erano caratterizzati da una più elevata probabilità di default ed erano meno in grado di fornire garanzie⁽¹⁰⁾.

La tabella 4 confronta le imprese italiane esportatrici con quelle che, invece, rivolgono la loro offerta al solo mercato nazionale. I dati relativi al fatturato per singolo addetto mostrano che le imprese che esportano fanno registrare complessivamente fatturati più che tripli rispetto alle altre. In particolare per le

⁽⁸⁾ ISTAT, Struttura e competitività delle imprese industriali e dei servizi (9/12/15)

⁽⁹⁾ Sulla crescita delle piccole imprese, cfr. Luigi Federico Signorini (2015), Il ruolo della finanza.

⁽¹⁰⁾ Come noto, i sistemi di rating interni delle banche ai fini della valutazione del rischio di credito delle controparti si basano su alcuni fondamentali parametri di input. In primo luogo, la probabilità di default (PD) che stima la probabilità che una controparte venga classificata come deteriorata nell'arco dei 12 mesi successivi con una probabilità del 99%; in secondo luogo, la perdita in caso di default (*loss given default*, LGD), la quale misura la quota di esposizione che si presume la banca perderà nel caso in cui la controparte sia classificata in default. Il prodotto di PD e LGD determina la perdita attesa (*Expected Loss*, EL) della esposizione, la quale rappresenta la misura del rischio cui incorre la banca nella concessione del finanziamento all'impresa. La LGD viene influenzata, tra l'altro, dall'ammontare delle garanzie che assistono la linea di credito concessa all'impresa. Pertanto, in assenza di garanzie, per le imprese con PD elevata risulta molto difficile acquisire credito se non sono in grado, tramite la fornitura di idonee garanzie, di ridurre la LGD per la banca finanziatrice.

microimprese tale dato passa da 72,3 a 165 mila euro per singolo addetto, per le PMI da 386,5 a 740,3 e per le grandi imprese da 180,1 a 303,9.

Le rilevanti differenze in termini di volumi di fatturato non possono che rafforzare la tesi secondo la quale l'internazionalizzazione rappresenta una delle principali modalità per rilanciare il sistema produttivo italiano e colmare il *competitive gap* con gli altri sistemi europei.

Tabella 4 – Principali aggregati e indicatori economici delle imprese manifatturiere esportatrici e non esportatrici di beni, per classe di addetti

TIPO DI IMPRESA CLASSI DI ADDETTI	Dimensione media dell'impresa (a)	Fatturato per addetto (mgl Euro)	Quota delle esportazioni sul fatturato (valori percentuali)
Imprese esportatrici			
0-9	4,1	165,0	25,0
10-19	13,7	202,8	26,8
20-49	30,9	240,9	32,6
50-249	98,5	296,6	43,5
250 e oltre	717,7	405,1	46,1
Totale	28,6	303,9	41,2
Imprese non esportatrici			
0-9	2,5	72,3	0,0
10-19	13,1	103,3	0,0
20-49	28,2	127,7	0,0
50-249	82,6	155,5	0,0
250 e oltre	632,6	180,1	0,0
Totale	3,9	92,2	0,0

ISTAT, Struttura e competitività delle imprese industriali e dei servizi (9/12/15)

Elaborazione effettuata combinando i dati strutturali sulle imprese con i dati del commercio estero sull'esportazione di beni, a= Rapporto tra numero di addetti e numero di imprese.

L'analisi dimensionale mostra inoltre, come era facilmente prevedibile, che la percentuale delle esportazioni rispetto al fatturato totale dell'impresa aumenta con il crescere della stessa. A parità di fatturato, infatti, è maggiore la quota di quest'ultimo derivante dal commercio estero per le grandi imprese (46%), rispetto sia al totale delle PMI (34,3%) sia al segmento delle microimprese (25%).

Tale dato è indice del fatto che è più semplice intraprendere rapporti con l'estero per quelle imprese che, grazie alle grandi dimensioni e agli elevati fatturati, attraggono con maggiore facilità partner internazionali.

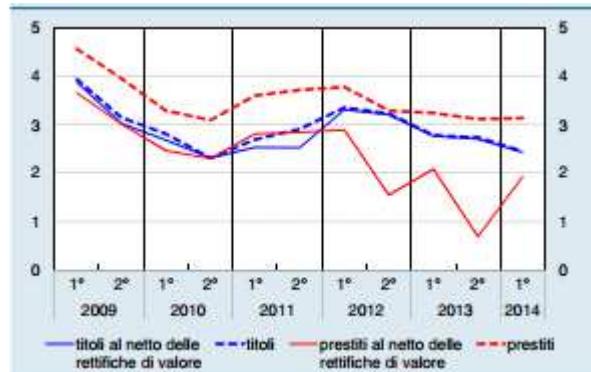
1.3. Fallimento del mercato: il circolo vizioso del *credit crunch*

La contrazione economica del periodo 2008-2014 ha generato una forte riduzione degli investimenti; tale fenomeno è in una certa proporzione imputabile al razionamento del credito innescatosi a seguito della crisi di fiducia che ha coinvolto il nostro sistema finanziario.

Nonostante la riduzione dei tassi, ormai prossimi allo zero, gli istituti bancari hanno attuato una politica di concessione del credito restrittiva e le imprese italiane si sono trovate nella condizione di dover contrarre o interrompere le attività di investimento, con un inevitabile calo della domanda interna.

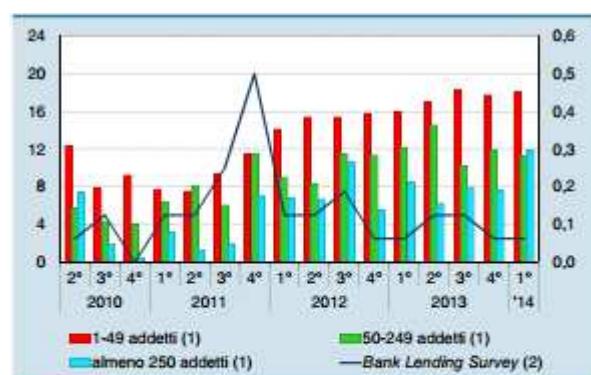
Come rilevato dalla Banca d'Italia ⁽¹¹⁾, il trend negativo nella concessione di prestiti a famiglie e imprese ha parziale giustificazione nel forte aumento del rischio di credito per le banche. Per queste infatti è divenuto più conveniente investire le proprie risorse in titoli piuttosto che accrescere il volume dei prestiti: nonostante quest'ultimi garantissero un maggiore tasso di interesse, ad essi era infatti legato un forte rischio di credito che ha determinato una politica di investimento maggiormente orientata verso i meno remunerativi ma più sicuri titoli di Stato (figura 8).

Figura 8 – Rendimenti unitari delle attività bancarie (dati semestrali, valori percentuali)



Banca d'Italia – Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 2/2014

Figura 9 – Difficoltà di accesso al credito per dimensione di impresa (valori percentuali ed indici di diffusione)



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

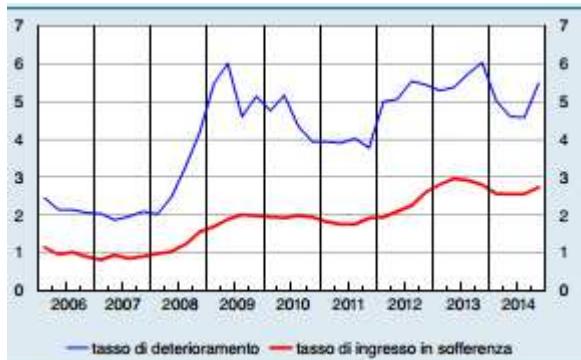
(1) Medie di dati mensili; quota di imprese manifatturiere che dichiarano di aver richiesto e non ottenuto credito sul totale di quelle che hanno avuto contatti con banche o società finanziarie negli ultimi 3 mesi. – (2) Scala di destra. Dati trimestrali riferiti agli intermediari italiani; valori positivi indicano una restrizione dell'offerta. Indici di diffusione costruiti sulla base del seguente schema di ponderazione delle risposte di tipo qualitativo fornite dagli intermediari: 1=noveglio irrigidimento, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=noveglio allentamento.

Banca d'Italia – Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 1/2014

(11) Cfr., Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 2/2014.

E' necessario, tuttavia, sottolineare che la qualità del credito, seppur in lieve miglioramento, rimane bassa. Nell'ultimo trimestre del 2014 il flusso di nuove sofferenze e di crediti deteriorati sono saliti in rapporto ai prestiti (figura 10). Tale situazione è dovuta, da un lato, alla generale debolezza dell'attività economica nel 2014, dall'altro, al recepimento dei risultati della AQR (*asset quality review*) nei bilanci bancari ⁽¹²⁾.

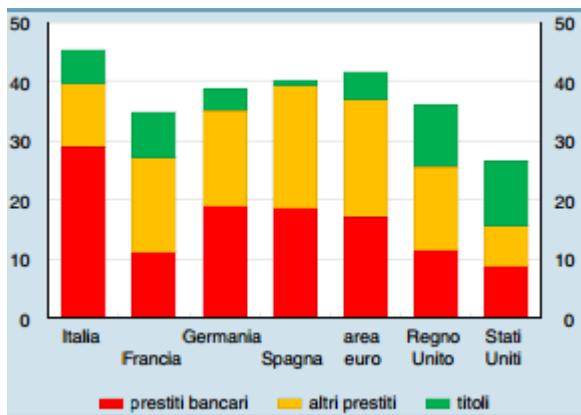
Figura 10 – Tasso di deterioramento del credito e tasso di ingresso in sofferenza (valori percentuali)



Banca d'Italia – Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 1/2015

La figura 11 mostra come rispetto agli altri Paesi europei l'Italia, proporzionalmente, faccia ricorso in modo decisamente più massiccio ai prestiti bancari. Tale dipendenza dal credito del nostro sistema produttivo ne determina un'intrinseca debolezza nelle fasi di *credit crunch*.

Figura 11 – Leva finanziaria e composizione dei debiti finanziari nel 2014



Banca d'Italia – Relazione annuale sul 2014

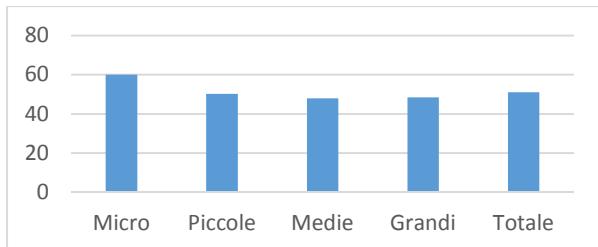
Si rileva inoltre che le imprese del nostro Paese sono caratterizzate da un livello di leva finanziaria particolarmente elevata, se confrontata con quella delle concorrenti di altri Paesi: la bassa patrimonializzazione delle PMI influenza in maniera importante questo dato. L'elevato *leverage* al quale sono soggette le nostre imprese è da considerarsi un elemento di fragilità finanziaria. Infatti, l'alto indebitamento le espone maggiormente a eventuali shock macroeconomici, con tassi di ingresso a sofferenza più elevati rispetto a imprese maggiormente capitalizzate.

Inoltre, un rapporto elevato tra debiti e capitale (*debt equity ratio*¹³) è valutato negativamente dalle banche nell'ambito dei loro sistemi di rating, determinando quindi una maggiore difficoltà di accesso al credito per tali PMI.

⁽¹²⁾ Banca d'Italia, *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 1/2015*

⁽¹³⁾ Pari a 2,4 per le PMI italiane nel 2012 (SDA Bocconi, Osservatorio sulla competitività delle PMI)

Figura 12 - Il *leverage* delle imprese italiane per dimensione (2011), patrimonio valutato al valore contabile.



Silvia Magri, L'esigenza di patrimonializzazione delle imprese italiane (fonte Cerved 2012)

L'inceppamento del meccanismo del credito ha dato vita al paradosso rappresentato dal fatto che molte imprese, pur avendo la volontà di investire in attività in grado di accrescere la loro dinamicità e la loro competitività sui mercati internazionali, non sono riuscite a reperire tutti i fondi necessari a causa del *credit crunch*.

Il manifestarsi di un generale clima di sfiducia che ha generato una larga diffusione del fenomeno di razionamento del credito ha reso, infatti, le imprese più aperte e dinamiche - che dovrebbero essere i battistrada nella fase di ripresa economica - soggetti ad alto rischio per gli istituti bancari (cfr. *infra* tabella 9). Le asimmetrie informative presenti nel sistema finanziario, assumendo un peso più rilevante del solito in un clima di questo genere, hanno fatto sì che anche i progetti di investimento potenzialmente redditizi trovassero difficoltà di *funding*. Tale scenario ha generato un'allocazione inefficiente delle risorse (non si sono aperte linee di credito potenzialmente vantaggiose per entrambe le parti) e, dunque, un fallimento del mercato.

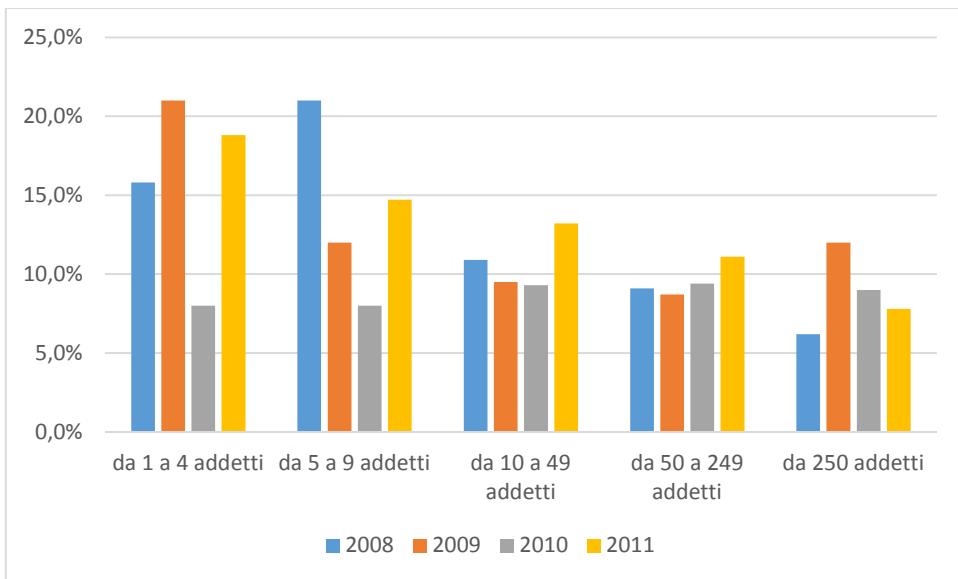
Tabella 5 – Razionamento ⁽¹⁴⁾ relativo agli investimenti (indagini MET 2011-2013). Valori percentuali.

	2013	2011	Delta
Piemonte	13,9	6,5	7,4
Valle D'Aosta	22,9	9,5	13,4
Lombardia	15,5	7,8	7,7
Trentino Alto Adige	8,2	5,1	3,1
Veneto	18,5	7,8	10,7
Friuli Venezia-Giulia	16,5	5,4	11,1
Liguria	25,5	6	19,5
Emilia Romagna	18,1	6	12,1
Toscana	13,1	6,7	6,4
Umbria	18,2	14	4,2
Marche	12,9	12,4	0,5
Lazio	20,6	14,5	6,1
Centro-Nord	16,3	8,1	8,2
Abruzzo	16,3	11,2	5,1
Molise	20,3	15,2	5,1
Campania	21,9	11,2	10,7
Puglia	22,3	9,1	13,2
Basilicata	21	27,4	-6,4
Calabria	21,6	13,3	8,3
Sicilia	21,5	8,7	12,8
Sardegna	15,8	6	9,8
Mezzogiorno	20,8	10,5	10,3
Italia	17,4	8,7	8,7

MET 2015 - Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali

(14) L'indicatore di razionamento relativo alla realizzazione di investimenti è basato sulla presenza (nel biennio antecedente alla rilevazione) di progetti economicamente vantaggiosi che non sono stati intrapresi per mancanza di risorse (MET 2015 - Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali)

Figura 13 - Razionamento relativo agli investimenti, dettaglio dimensionale (indagini MET 2008-2013). Valori percentuali



MET 2015 - Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali

Tabella 6 – Credito alle imprese

Indicatore	Unità	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Prestiti alle PMI	Milioni di euro	186.699	190.628	192.856	205.637	201.682	198.649
Prestiti alle imprese	Milioni di euro	994.469	1.063.053	1.052.639	1.083.758	1.099.721	1.080.562
Prestiti alle PMI	% del totale dei presiti	18,8	17,9	18,3	19,0	18,3	18,4

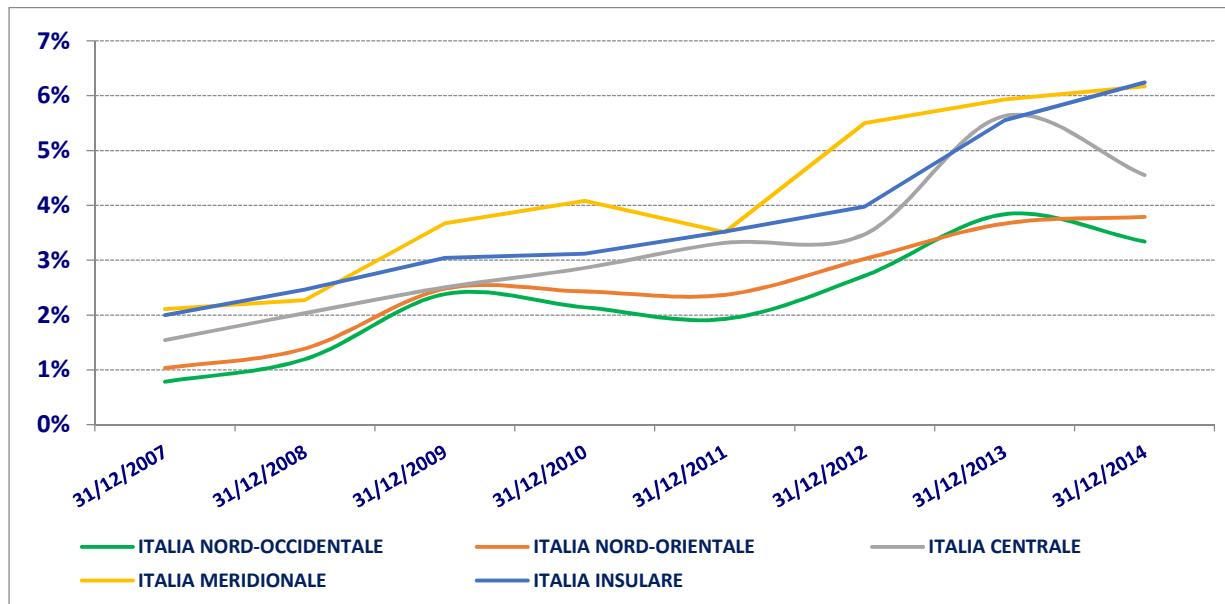
Scoreboard OCSE – Finanziamento delle PMI e dell'imprenditorialità 2014

La figura 14 evidenzia, servendosi del tasso di decadimento annuale ⁽¹⁵⁾, il fenomeno di restringimento del credito avvenuto in Italia negli ultimi anni.

I dati indicano che nel Mezzogiorno tale restringimento è stato più accentuato rispetto al resto del Paese. Le motivazioni sono principalmente riscontrabili nell'analisi di scenario generale sviluppata nel paragrafo 1.1: un Mezzogiorno con più difficoltà in termini di efficienza produttiva e capacità di reagire alla congiuntura negativa è andato inevitabilmente incontro a razionamenti più massicci.

⁽¹⁵⁾ Il tasso di decadimento in un determinato anno è il rapporto tra due quantità: il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato dai soggetti entrati in sofferenza rettificata nell'anno in corso; il denominatore è l'ammontare di credito utilizzato dai soggetti censiti in Centrale dei Rischi e non considerati in sofferenza rettificata alla fine dell'anno precedente (Elvis 2015).

Figura 14 – Tasso annuale di decadimento del credito per aree geografiche (imprese prenditrici: società non finanziarie e famiglie produttrici, classe di fido: da 0 a più di 500.000 euro)



Elaborazioni ELVIS su dati Banca d'Italia

Tabella 7 – Tasso annuale di decadimento del credito nelle regioni del Mezzogiorno (imprese prenditrici: società non finanziarie e famiglie produttrici, classe di fido: da 0 a più di 500.000 euro)

	ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	MOLISE	PUGLIA	SARDEGNA	SICILIA
31/12/2007	1,9%	1,7%	2,4%	2,2%	3,6%	2,0%	2,1%	2,0%
31/12/2008	1,9%	3,9%	3,0%	2,1%	1,3%	2,4%	2,4%	2,5%
31/12/2009	3,7%	3,7%	4,0%	3,6%	13,1%	2,9%	2,9%	3,1%
31/12/2010	5,1%	2,6%	5,5%	4,3%	3,4%	2,9%	2,9%	3,2%
31/12/2011	3,0%	3,8%	4,9%	3,6%	2,8%	3,2%	3,5%	3,5%
31/12/2012	6,1%	7,1%	7,2%	5,4%	6,5%	4,4%	3,1%	4,4%
31/12/2013	6,8%	5,8%	6,4%	5,5%	7,2%	5,9%	5,4%	5,6%
31/12/2014	7,9%	3,8%	6,9%	5,0%	9,7%	6,6%	6,7%	6,0%

Elaborazioni ELVIS su dati Banca d'Italia

La tabella 7 riporta i diversi tassi di decadimento del credito nelle otto regioni del Mezzogiorno. L'aspetto da sottolineare è che nell'arco temporale analizzato in tutte le regioni meridionali si è registrato un tasso di deterioramento superiore rispetto alla media nazionale.

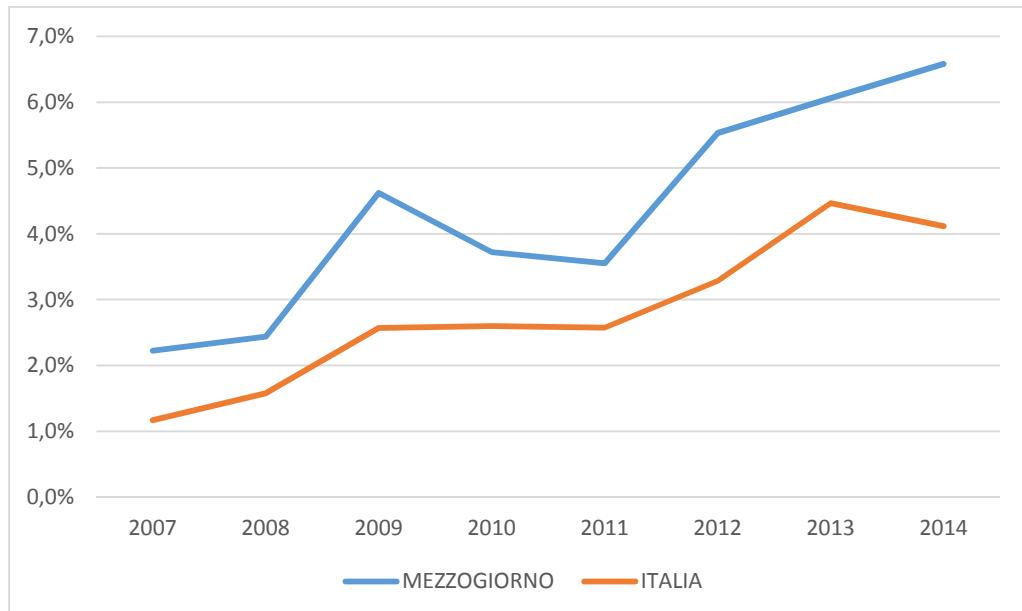
La tabella 8 e la figura 15 mostrano chiaramente come il peggioramento della qualità del credito delle imprese meridionali sia stato più rapido rispetto alla media nazionale nel periodo analizzato. In particolare, nel 2014 il tasso di deterioramento del credito nel Sud ha subito un incremento di 0,5 punti percentuali, mentre, a livello nazionale, il tasso di deterioramento è diminuito dello 0,4%.

Tabella 8 – Media del tasso di decadimento del credito per aree geografiche e variazioni annuali¹⁶ (imprese prenditrici: società non finanziarie e famiglie produttrici, classe di fido: da 0 a più di 500.000 euro)

	MEZZOGIORNO	ITALIA	Delta annuale Mezzogiorno	Delta annuale Italia
31/12/2007	2,2%	1,2%		
31/12/2008	2,4%	1,6%	0,2%	0,4%
31/12/2009	4,6%	2,6%	2,2%	1%
31/12/2010	3,7%	2,6%	-0,9%	0%
31/12/2011	3,6%	2,6%	-0,1%	0%
31/12/2012	5,5%	3,3%	1,9%	0,7%
31/12/2013	6,1%	4,5%	0,6%	1,2%
31/12/2014	6,6%	4,1%	0,5%	-0,4%

Elaborazioni ELVIS su dati Banca d'Italia

Figura 15 – Tasso annuale di decadimento del credito: Italia e Mezzogiorno a confronto



Elaborazioni ELVIS su dati Banca d'Italia

Il *credit crunch* ha assunto, in Italia, effetti ancor più pesanti proprio in ragione della forte dipendenza del tessuto produttivo nazionale rispetto al canale di finanziamento bancario.

Forme alternative di finanziamento, quali il *private equity*⁽¹⁷⁾ e, in particolar modo, il *venture capital*⁽¹⁸⁾, continuano a registrare significativi *gap* di sviluppo rispetto alla situazione dei principali partner europei mentre altri strumenti di finanziamento recentemente introdotti dal legislatore, quali ad esempio,

(¹⁶) La variazione annuale è calcolata come il differenziale tra la percentuale dell'anno in esame e quella dell'anno precedente.

(¹⁷) Il *Private Equity* è una forma di investimento in imprese non quotate ad alto potenziale di sviluppo e crescita effettuata prevalentemente da investitori istituzionali con il fine di ottenere guadagni in conto capitale dalla vendita della partecipazione acquisita o dalla quotazione in borsa (Cfr. Borsa Italiana, Glossario).

(¹⁸) Il *venture capital* è l'attività di investimento nel capitale di rischio rivolta a imprese innovative nelle prime fasi di sviluppo (early stage e start-up).

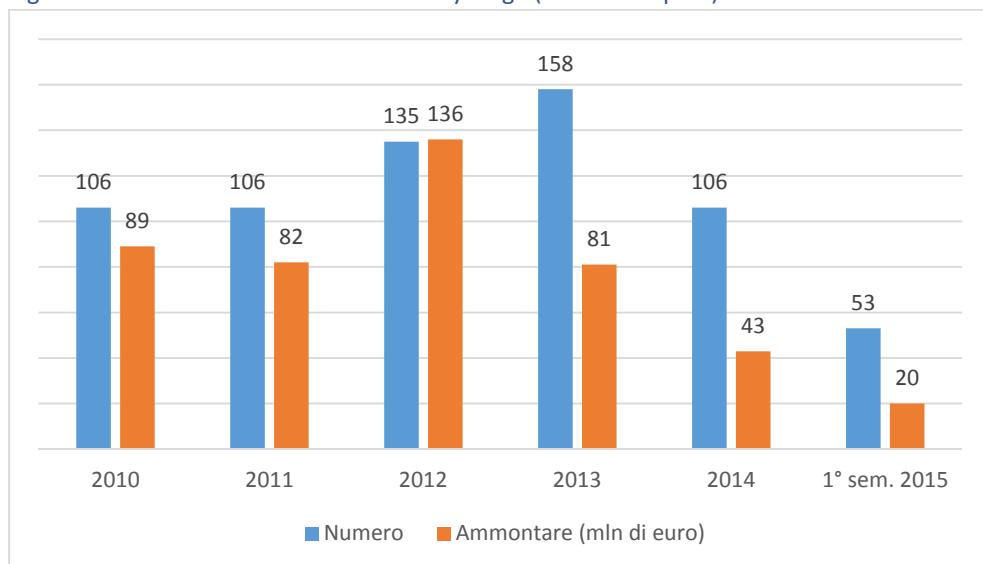
l'emissione obbligazionaria da parte delle PMI (cd. *mini bond*), devono ancora affermarsi presso le imprese (¹⁹).

Per ciò che attiene, in particolare, il *venture capital*, il peso delle operazioni in rapporto al PIL dell'UE-28, in Italia, è pari nel 2014 allo 0,002%, a fronte di una media europea pari allo 0,024% (²⁰). Inoltre, il mercato del *venture capital* risulta ricoprire un ruolo particolarmente marginale nelle regioni del Mezzogiorno. La quota di risorse investite in tale area, infatti, secondo i più aggiornati dati AIFI, ammonta solamente al 3% del totale nazionale.

I grafici che seguono mostrano come l'ultimo periodo (anno 2014 e primo semestre 2015) sia stato caratterizzato, da un lato, da una riduzione delle attività di investimento *venture capital*, dall'altro, da un incremento dei disinvestimenti. I soggetti finanziatori hanno ritenuto maggiormente conveniente raccogliere i frutti relativi agli investimenti precedentemente effettuati piuttosto che intraprenderne di nuovi.

Dalla figura 16 possiamo notare che il numero degli investimenti nella fase di *early stage*, cioè quelli che principalmente caratterizzano l'attività di *venture capital*, hanno subito nel 2014 una riduzione del 32,9% in termini di numero di operazioni, mentre il decremento è stato più marcato (- 46,9%) per quanto riguarda l'ammontare degli investimenti. Si rileva che tale trend negativo è confermato nel primo semestre del 2015.

Figura 16 – Investimenti nella fase di early stage (Venture Capital)



AIFI – Il mercato del Venture Capital e del Private Equity nel primo semestre 2015

La figura 17 mostra invece come nel 2014 l'attività di disinvestimento (riguardante *Venture Capital* e *Private Equity*) ha fatto registrare incrementi in relazione sia al numero di operazioni sia all'ammontare disinvestito

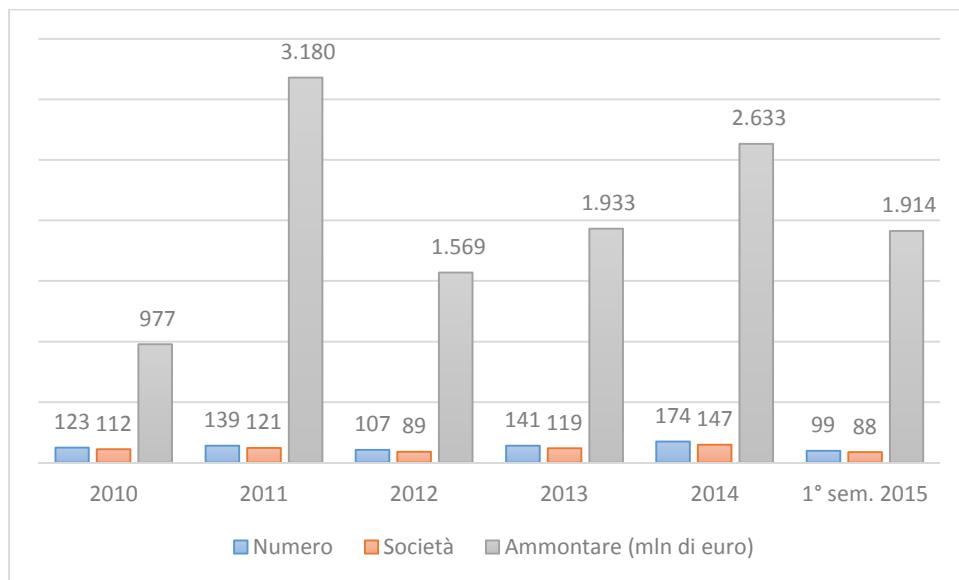
(¹⁹) Il ricorso diretto al capitale di rischio da parte delle PMI (ad eccezione delle microimprese) è stato incentivato con la previsioni di strumenti obbligazionari *ad hoc* (i c.d. minibond), introdotti nel nostro ordinamento con il Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83 (cosiddetto "Decreto Sviluppo"), convertito con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 134. Tuttavia, tale strumento non sembra ancora essere utilizzato in maniera rilevante dalle PMI. Infatti, "tra il 2002 e il 2013 le imprese che hanno emesso obbligazioni per la prima volta sono state oltre 1.200. Durante la crisi il loro numero si è fortemente ridotto passando da 124, in media d'anno tra il 2002 e il 2008, a 72 nel successivo quinquennio; il calo è stato pronunciato tra le piccole e medie imprese. Dal 2013 sono emersi segnali di una ripresa delle nuove emissioni che ha interessato dapprima le aziende grandi e si sta gradualmente estendendo a quelle di minore dimensione. I risultati di stime econometriche confermano che hanno fatto ricorso al mercato obbligazionario soprattutto imprese di grande dimensione, più facilmente valutabili da investitori esterni e maggiormente in grado di sopportare i costi fissi del collocamento"; Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria, n. 2/2014, 23

(²⁰) EVCA, 2014 European Private Equity Activity

(rispettivamente 23,4% e 36,2%). Anche in questo caso il trend appare confermato nel primo semestre 2015.

In particolare, proiettando sui 12 mesi i dati relativi al primo semestre 2015, si registrerebbe un incremento dei disinvestimenti pari al 45,4%, in termini di ammontare, e al 13,8%, in termini di numero di operazioni.

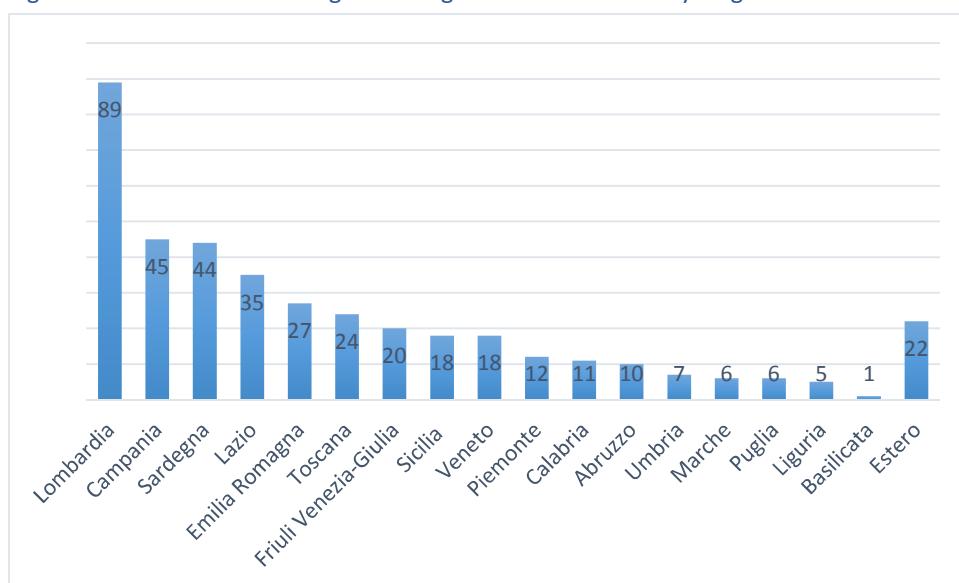
Figura 17 – Evoluzione dell'attività di disinvestimento



AIFI – Il mercato del Venture Capital e del Private Equity nel primo semestre 2015

Gli investimenti di *venture capital* nel Mezzogiorno presentano una distribuzione piuttosto eterogenea (cfr. Figura 18): alcune regioni, come la Campania e la Sardegna, sono tra i maggiori destinatari di questa tipologia di investimenti; altre, invece, come la Puglia e la Basilicata, fanno registrare numeri molto bassi, altre ancora (Molise) non fanno registrare alcuna operazione della specie.

Figura 18 - La distribuzione regionale degli investimenti di early stage. Periodo 2012-2014

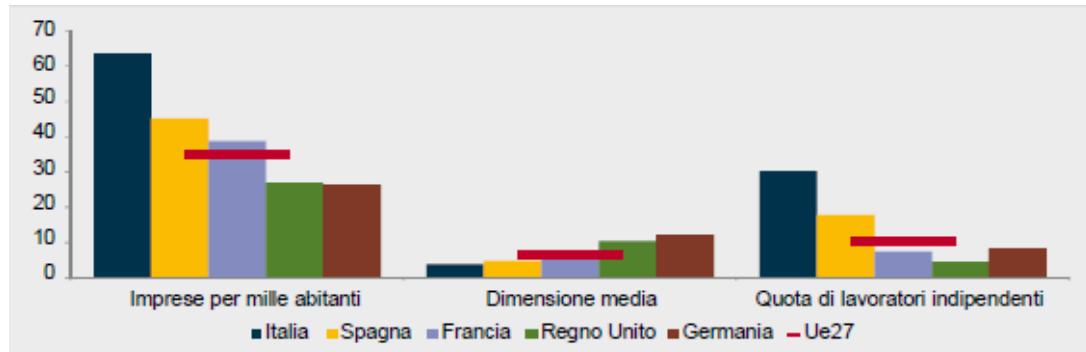


AIFI – Il mercato del Venture Capital e del Private Equity nel primo semestre 2015

1.4. Fallimento del mercato: l'inefficienza degli strumenti ordinari di finanziamento

Come evidenziato nel paragrafo 1.2, il sistema produttivo italiano è prevalentemente costituito da microimprese; la capillare diffusione delle microimprese rende indubbiamente più arduo il complessivo processo di innovazione al quale occorre che il nostro Paese vada incontro. La dimensione prettamente familiare, i ridotti fatturati e la bassa capacità produttiva fanno infatti sì che tali imprese trovino concrete difficoltà nell'attuazione di quei processi innovativi capaci di renderle competitive anche sui mercati internazionali.

Figura 19 – Indicatori di struttura - Anno 2011



ISTAT - Rapporto annuale 2014

Peraltro, le criticità del sistema produttivo italiano non si limitano esclusivamente alle ridotte dimensioni medie delle imprese, bensì anche nella capacità di crescita ed espansione delle medesime.

Nel nostro Paese le imprese difficilmente intraprendono percorsi di crescita e, quando lo fanno, la loro durata è troppo breve. Le cause di questa inefficienza sono riconducibili alla dimensione prettamente familiare, agli elevati oneri burocratici, alla fiscalità che interferisce sulla attendibilità dei bilanci e quindi sui costi di valutazione delle imprese, all'eccessiva complessità dei vari procedimenti amministrativi e alla volontà degli amministratori, incapaci di aprirsi a nuove sfide.

Tali inefficienze sono attribuibili anche alla difficoltà, propria degli intermediari creditizi, di aprire linee di credito per finanziare investimenti di questo tipo.

Dal documento redatto dal MET, *Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali*, sulla base delle risposte fornite dagli agenti a questionari preparati *ad hoc*, si evince che i maggiori fenomeni di razionamento si sono verificati proprio nei confronti di imprese che hanno avviato percorsi di investimento nel settore R&S.

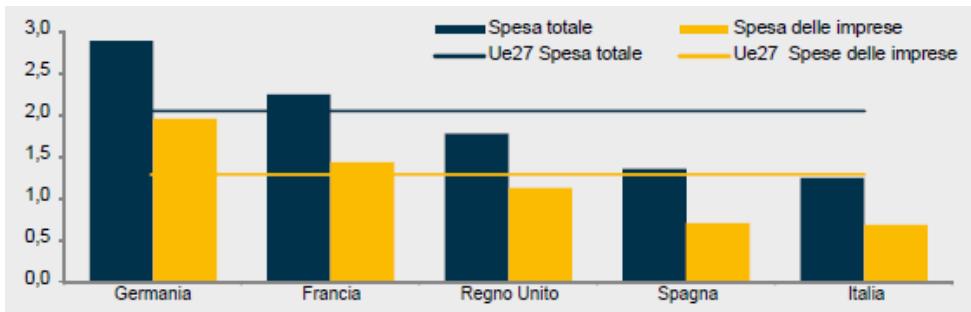
Tabella 9 – Dati per comportamento di impresa

R&S tra il 2011 e il 2013	Addetti (media)	Tasso di crescita del fatturato (mediana)	Leverage al 2013 (Passivo - PN)/PN (mediana)	Investimenti limitati dalle difficoltà di accesso al credito (% imprese)	% Imprese razionate (Investimenti non avviati per manca di risorse)
Mai	5	-6,7	2,7	11,7	13,6
Uscita	10	1	<u>2,7</u>	<u>17,6</u>	<u>17,9</u>
Entrata	12	-4,2	<u>2,6</u>	<u>14,8</u>	<u>24,1</u>
Sempre	43	3,4	1,8	10,6	13,2
Totale	7	-4,7	2,5	11,9	14

MET 2015 - Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali

La tabella 9 presenta un quadro che confronta diversi profili attribuibili a differenti comportamenti adottati nel campo dell'innovazione nell'arco temporale 2011–2013. I dati evidenziano che l'esposizione finanziaria delle imprese che hanno iniziato attività di investimento in R&S tra il 2011 e il 2013 (“entrata”), o cessato tali attività nel 2013 (“uscita”), è maggiore rispetto a quelle che hanno intrapreso precedentemente tali percorsi (“sempre”). Le entranti e le uscenti, inoltre, hanno incontrato le maggiori difficoltà per quanto concerne l'accesso al credito e risultano essere le più colpite - in misura maggiore anche delle realtà che non hanno mai investito in R&S nel periodo considerato (“mai”) - dal fenomeno del razionamento.

Figura 20 – Spesa per ricerca e sviluppo totale - Anno 2011



ISTAT - Rapporto annuale 2014

La figura 20 mostra come nel nostro Paese le imprese investano in ricerca e sviluppo un ammontare minore rispetto alle loro concorrenti negli altri grandi Paesi europei. Nel 2011 in Italia sono state spese complessivamente in R&S risorse pari ad appena l'1,25% del PIL (media UE pari al 2,1%). A livello di imprese private, le risorse dedicate a tali spese in Italia (0,7% del PIL) sono state minori rispetto a quelle impiegate negli altri Paesi europei (1,3% media UE)

In questo contesto, svolge un ruolo fondamentale il sistema finanziario che ha il compito di fornire alle imprese, qualunque sia la loro dimensione, strumenti atti ad intraprendere percorsi di crescita e innovazione.

Tuttavia, il quasi esclusivo ricorso al finanziamento tramite debito bancario, non solo espone le imprese al rischio di interesse e al rischio di razionamento in caso di contrazione economica, ma impedisce loro anche di sfruttare strumenti alternativi di *funding* per finanziare progetti di crescita a lungo termine.

A fronte delle criticità rappresentate, una possibile soluzione delle politiche di sviluppo regionale è quella che vede l'offerta di incentivi per le imprese fondati su strumenti finanziari che permettano di mettere a disposizione una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento, da un lato, rispondendo alla tematica più generale dell'accesso al credito, dall'altro, fornendo una riposta alle esigenze delle imprese legate alle leve della competitività, innovazione e internazionalizzazione.

2. Lezioni apprese dalla precedente programmazione

Tenuto conto delle debolezze e delle inadeguatezze del sistema economico del nostro Paese, il Programma Operativo Nazionale (PON) Ricerca e Competitività ha previsto, per il periodo 2007-2013, l'attuazione e l'implementazione di strumenti finanziari volti ad aiutare le imprese delle regioni dell'obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) ad attenuare le inefficienze, acutesi sui mercati finanziari con la crisi, prima finanziaria poi economica, che ne ostacolavano la crescita e lo sviluppo.

Gli aiuti sono stati rivolti alle imprese operanti nelle regioni del Mezzogiorno dove, come analizzato nel capitolo precedente, rispetto al contesto nazionale hanno avuto maggiori difficoltà nel percorso di crescita dimensionale, innovazione e internazionalizzazione, che rappresenta il presupposto per una maggiore resilienza nei periodi di crisi e per una maggiore rapidità di sfruttare le opportunità che deriveranno dalla ripresa dell'attività economica.

2.1. Gli strumenti di garanzia

2.1.1. Il Fondo di garanzia per le PMI e la “Riserva PON RC”

Il Fondo di garanzia per le PMI (di seguito, anche Fondo) è uno strumento – istituito dall'articolo 1, comma 100, lettera *a*), della legge n. 662/96 ed operativo da gennaio 2000 – finalizzato ad agevolare l'accesso al credito da parte delle piccole medie e imprese attraverso il rilascio di una garanzia pubblica.

In particolare, il Fondo interviene concedendo sia garanzie dirette (ossia garanzie prestate direttamente al soggetto finanziatore) sia controgaranzie, ossia riassicurando il garante di prima istanza (solitamente, confidi o fondi di garanzia regionali) del soggetto finanziatore.

L'operatività del Fondo di garanzia ha fatto registrare un *trend* in continua crescita con una marcata accelerazione a partire dal 2009, anni in cui si è completato, con il riconoscimento della garanzia di ultima istanza dello Stato italiano sulle obbligazioni del Fondo, il processo di adeguamento alle regole dell'Accordo di Basilea del 2006 (c.d. “Basilea 2”²¹) e che ha consentito il riconoscimento della cd. “ponderazione 0” sulla quota di finanziamento assistita dalla garanzia del Fondo.

Specialmente nel corso degli ultimi anni di crisi economica e di forte restrizione dei volumi di credito al sistema produttivo, il Fondo di garanzia ha svolto un fondamentale ruolo in chiave anticyclica, a sostegno delle piccole e medie imprese italiane.

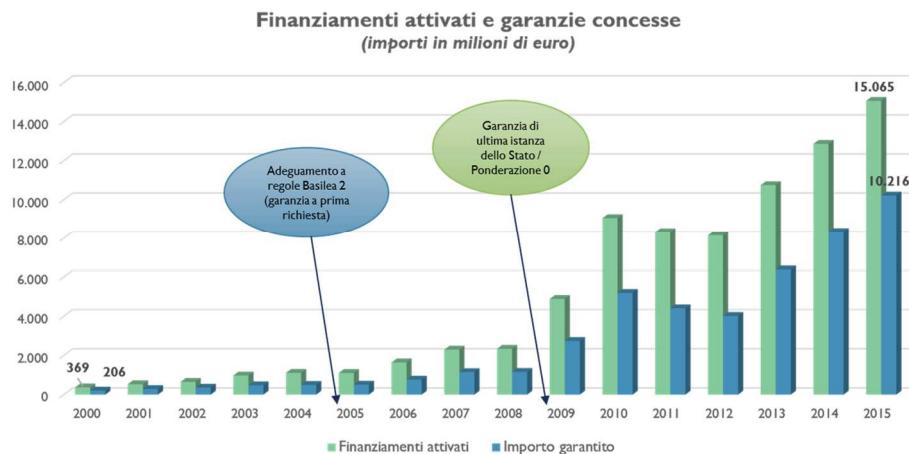
Peraltro, in questi stessi anni, caratterizzati da una crescita delle sofferenze bancarie, il *Fondo*, seppur indirettamente, ha svolto anche un'azione di sostegno al sistema creditizio, sopperendo, grazie alle garanzie rilasciate, alla limitata disponibilità di “capitale di vigilanza” per la concessione di nuovi prestiti.

Nel corso del precedente periodo di programmazione, la necessità di assicurare un più ampio accesso delle PMI alle fonti di finanziamento trova un autonomo e importante riconoscimento nell'ambito del PON Ricerca e Competitività 2007-2013, dove una specifica azione viene, per l'appunto, intestata alla “Capitalizzazione delle PMI e accesso al credito”. In particolare, per quanto attiene al tema dell'accesso al credito delle PMI, il Programma ha previsto la possibilità di istituire una riserva speciale nell'ambito del

⁽²¹⁾ *International Convergence of Capital Measurement and Capital Standards: a Revised Framework – Comprehensive Version*
(Basel Committee of Banking Supervision, June 2006)

Fondo di garanzia (nel seguito, Riserva PON RC), dedicata al rilascio di garanzie in favore delle PMI ubicate nelle regioni dell'obiettivo Convergenza.

Figura 21 – L'operatività del Fondo di garanzia per le PMI



Elaborazioni Promuovi Italia su dati Medio Credito Centrale

L'esperienza registrata dalla Riserva PON RC è stata particolarmente positiva, sia in termini di volumi di operatività, sia perché ha consentito, in un periodo storico segnato, come detto, da una forte crisi economica e dalla restrizione del credito, l'erogazione di un significativo flusso di nuovi finanziamenti alle PMI della Convergenza.

La Riserva PON RC è stata formalmente istituita nel dicembre 2009. La sua operatività, tuttavia, ha cominciato a svilupparsi significativamente solo a metà 2012 per effetto di alcune importanti modifiche apportate alle modalità di funzionamento della stessa Riserva (apertura agli interventi di garanzia diretta, prima esclusi dal PON RC e possibilità, introdotta dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 1236/2011, di garantire anche prestiti per il finanziamento del capitale circolante delle imprese).

La Riserva PON RC presenta, oggi, una dotazione finanziaria complessiva di 871.500.000 euro. I dati sull'operatività rilevati al 31 dicembre 2015 evidenziano un numero di garanzie rilasciate pari a 39.925, equivalenti ad un importo di garanzie concesse pari a circa 3 miliardi che, a fronte di un accantonamento pari a 650 milioni di euro, hanno consentito la concessione di nuovi prestiti alle PMI della Convergenza per complessivi 4,8 miliardi di euro.

La Riserva PON RC si è contraddistinta, dunque, per il significativo effetto moltiplicatore attestatosi nel 2015 a 7,4: dai dati si evince che a fronte di 1 euro accantonato sulla Riserva PON RC sono stati concessi nuovi prestiti alle PMI per 7,4 euro. Un risultato assolutamente rilevante che ben difficilmente poteva essere perseguito facendo ricorso ad altri strumenti finanziari.

Di seguito, si riporta la distribuzione dei finanziamenti garantiti dalla Riserva PON RC nelle 4 regioni dell'obiettivo Convergenza.

Tabella 10 – Distribuzione regionale dei finanziamenti accolti dalla Riserva PON

Regioni	Numero operazioni	Finanziamenti accolti (al 31.12.2015)
Calabria	2.862	294.993.022,29
Campania	16.598	2.406.335.405,64
Puglia	5.461	886.853.334,06
Sicilia	15.004	1.184.470.881,98
Totale 2010 – 2015	39.925	4.772.652.643,97

Invitalia – Riepilogo operatività Riserva PON RC

La scelta di istituire uno specifico strumento finanziario di garanzia, incastonandolo in una cornice operativa (quella del Fondo di garanzia, appunto) ben collaudata e ampiamente conosciuta sia dal sistema creditizio che dal mondo delle PMI si è, dunque, rivelata vincente e consegna un importante insegnamento anche per l'attuale ciclo di programmazione.

2.2. Gli strumenti finanziari a sostegno dei processi innovativi, dei programmi di sviluppo industriale e della creazione di nuove imprese

L'esigenza di sostenere le imprese adoperatesi nell'attuazione di processi innovativi e/o di sviluppo, come già precisato, era stata recepita nella programmazione PON RC 2007-2013: durante tale periodo, si è intervenuti con l'istituzione e l'implementazione di fondi rotativi in grado di erogare finanziamenti agevolati per le imprese meritevoli aventi determinati requisiti.

Tali fondi, in particolare, avevano l'obiettivo di sostenere le imprese che intraprendevano nuovi percorsi di crescita anche con un'attenzione a processi innovativi, indirizzandosi, da un lato, alle imprese intente ad ampliare ulteriormente la propria capacità produttiva e, dall'altro, alle imprese nascenti, al fine di sviluppare la leva imprenditoriale del nostro Paese.

Per tutti gli strumenti di ingegneria finanziaria attivati per la parte competitività della precedente programmazione, la piena operatività è stata raggiunta a dicembre 2013, registrando comunque un costante avanzamento in termini di finanziamenti concessi ed erogati alle imprese monitorati fino a dicembre 2015.

2.2.1. I fondi rotativi per lo sviluppo e la creazione di nuove imprese

Nell'intento di rafforzare il grado di competitività delle imprese meridionali attraverso uno sviluppo innovativo e tecnologico, il PON RC 2007-2013 è intervenuto in quei settori imprenditoriali oggetto di interesse anche nella programmazione 2014-2020, fornendo elementi di analisi utili a supporto delle future scelte strategiche e programmatiche.

Gli strumenti destinati alle imprese che hanno attivato programmi di sviluppo sperimentale nell'ambito del Fondo per l'Innovazione Tecnologica (FIT), istituito con la Legge 17.2.1982, n. 46⁽²²⁾, si sono rivolti a progetti di sviluppo sperimentale nei settori dell'energia da fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, delle nanotecnologie e dell'ICT e riguardanti innovazioni di prodotto e/o di processo riferite a unità produttive ubicate nei territori dell'obiettivo Convergenza.

La citata misura è stata attuata anche mediante la costituzione di alcuni fondi rotativi per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese che realizzano programmi di sviluppo sperimentale (ed eventualmente una parte non preponderante di ricerca industriale) alle condizioni previste dalla normativa attuativa del FIT.

A dicembre 2015, la dotazione degli strumenti di ingegneria finanziaria istituiti a valere sui bandi di cui alla L. 46/82 risulta come di seguito rappresentata:

Tabella 11 – Fondi per l'Innovazione Tecnologica (FIT)

Fondo FIT Analisi Fattuale	45.000.000
Fondo FIT Generalista	85.000.000
Fondo FIT REACH	10.000.000
Fondo FIT Start Up	5.000.000

Invitalia – Riepilogo dotazioni finanziarie

⁽²²⁾ Le direttive attuative per la concessione delle agevolazioni a valere sul FIT sono stabilite con decreto del Ministero dell'Industria del 16.01.2001 e successivamente adeguati alla nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di Ricerca, Sviluppo e Innovazione con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 10.07.2008.

L'andamento positivo dei fondi a partire dal 2012, confermato dalla necessità di operare nel corso degli anni, per alcuni di essi, ulteriori incrementi della dotazione finanziaria, ha fatto registrare a dicembre 2015 un tasso di utilizzo ponderato pari al 79%.

La descritta tipologia di intervento agevolativo troverà applicazione nella programmazione 2014-2020, nell'ambito dell'obiettivo tematico 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione”, attraverso lo strumento Fondo crescita sostenibile di cui al DM 8 marzo 2013, descritto al successivo paragrafo 3.1.1.

Tra i principali strumenti attuati nel PON 2007-2013 la cui implementazione è prevista anche nel PON IC 2014-2020 si evidenzia il Fondo Contratti di sviluppo di cui al D.M. 24 settembre 2010 e successivi atti dispositivi, in qualità di strumento basato sulla concessione di finanziamenti agevolati, cui si aggiunge un contributo diretto alla spesa, finalizzato a favorire la realizzazione di investimenti di rilevante dimensione per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno. Più nello specifico, lo strumento concerne programmi che possono essere promossi da una o più imprese e possono avere ad oggetto uno o più progetti d'investimento ed, eventualmente, progetti di ricerca industriale e prevalente sviluppo sperimentale, strettamente connessi tra di loro, funzionalmente interdipendenti e strategicamente coerenti con un unico disegno di sviluppo produttivo, economico, occupazionale e territoriale.

Attraverso il monitoraggio dello strumento, istituito nel 2012, è stato riscontrato fin dall'inizio il notevole interesse suscitato presso il tessuto imprenditoriale, confermato dall'incremento delle iniziative agevolate e dal conseguente impatto in termini di aumento degli investimenti nelle Regioni obiettivo Convergenza. Già nel corso del 2013, pertanto, è stata constatata la necessità di ampliare la dotazione finanziaria, originariamente quantificata sulla base di stime prudenziali: il fondo è attualmente attestato a 95 milioni di euro e risulta, a dicembre 2015, interamente utilizzato (in termini di impegni).

Lo strumento Contratti di sviluppo è stato anche attivato, nel corso del 2011, a valere sull'ASSE II del PON RC nell'ambito Fondo rotativo D.M. 23 luglio 2009, obiettivo operativo “Rafforzamento del sistema produttivo”, con una dotazione di 50 milioni di euro, necessaria ad assorbire la richiesta di agevolazioni da parte delle imprese e destinati a interventi relativi al riposizionamento competitivo del sistema produttivo. L'iniziale lentezza nell'attuazione del Fondo ha incoraggiato l'adozione di alcune misure correttive al fine di snellire l'attività istruttoria delle iniziative a valere sullo strumento, producendo i suoi effetti dalla fine del 2013, a partire dal quale l'andamento ha registrato una vistosa accelerazione: già nel secondo bimestre del 2014 lo strumento mostrava un tasso di utilizzo in linea con l'attuazione prevista, con finanziamenti concessi pari a circa 48,1 milioni di euro a favore di 15 iniziative relative a Contratti di sviluppo sottoscritti nell'ambito dell'ASSE II.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi rivolti al “Sostegno all'innovazione”, nella precedente programmazione è stato implementato uno strumento denominato Fondo rotativo D.Lgs. 185/2000, destinato ad assicurare la copertura del fabbisogno in termini di finanziamenti agevolati delle imprese ammesse all'omonimo decreto legislativo concernente gli incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, per la creazione di nuove imprese nelle regioni Convergenza. La dotazione iniziale del Fondo era stata basata sulla stima del fabbisogno finanziario relativo alla concessione dei mutui agevolati correlati alla realizzazione delle iniziative imprenditoriali nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, analizzando interventi analoghi attuati nel 2012 su iniziative imprenditoriali assimilabili per dimensione, forma giuridica e misura agevolativa a quelle cofinanziabili nell'ambito del PON. Una volta verificato che il contributo concesso in forma di finanziamento rispetto agli investimenti ammessi alle agevolazioni aveva un'incidenza del 55%, nel 2013 è stata disposta la costituzione del Fondo rotativo con una dotazione iniziale

di 22 milioni di euro, destinato alla concessione dei finanziamenti agevolati del D. Lgs. 185/00 rivolta a iniziative per le quali è stata verificata la coerenza con la strategia e gli obiettivi del PON RC, nonché con i criteri di ammissibilità approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Le previsioni di impiego di tale strumento si sono rivelate coerenti con l'andamento precedentemente rilevato, richiedendo ad aprile 2014 un incremento di 11 milioni di euro, giungendo a una dotazione finanziaria complessiva pari a 33 milioni di euro: a dicembre 2015, a fronte di n. 509 iniziative ammesse a cofinanziamento, sono stati concessi finanziamenti per un importo pari a circa 29,5 milioni di euro.

Si presenta, di seguito, una tabella riepilogativa dello stato di avanzamento degli strumenti di ingegneria finanziaria, al 31.12.2015, attivati nel PON RC 2007-2013 per i quali il termine ultimo per l'erogazione delle risorse ai destinatari finali è fissata al 31 marzo 2017.

Tabella 12 - Strumenti finanziari attivati dal PON 2007-2013 (Totale risorse impegnate e importo totale dei prestiti effettivamente erogati in milioni di euro)

	Dotazione finanziaria dello strumento	Utilizzazioni effettive al 31/12/2015 (prestiti effettivamente erogati)	
		Importo totale dei prestiti concessi	Numero dei prestiti erogati (interamente o parzialmente) ai percettori finali
Fondo rotativo Bando FIT ANALISI FATTUALE ai sensi del DM 24/09/2009	45	39	57
Fondo rotativo Bando FIT GENERALISTA ai sensi del DM 24/09/2009	85	65,4	94
Fondo Rotativo FIT REACH ai sensi del DM 07/07/2009	10	6,2	9
Fondo rotativo Bando FIT START UP ai sensi del DM 07/07/2009	5	3,5	8
Fondo rotativo DM 23 luglio 2009*	202	90	42
Fondo Rotativo PON RC 185/00	33	29,5	509
Fondo rotativo Contratti di sviluppo Asse I	95	94,9	11

*Nel 2011 l'operatività del Fondo è stata estesa anche allo strumento dei Contratti di sviluppo Asse II (di cui al D.M. 24 settembre 2010 e s.m.i.) con un versamento pari a 50,00 milioni di euro.

Invitalia – Elaborazione dati

La tabella 12 mostra come le risorse impegnate abbiano generato risultati che possono essere considerati senz'altro positivi. Gli stanziamenti pubblici hanno, infatti, favorito l'accesso al credito e il finanziamento di numerose imprese, anche nella fase iniziale della loro attività. Nell'ottica della chiusura della programmazione 2007-2013 e in considerazione delle risorse già impegnate a valere su ciascun fondo, ad oggi si prevede di realizzare un utilizzo medio ponderato pari al 70% delle risorse comunitarie stanziate.

3. Le prospettive per la programmazione 2014-2020

Alla luce dei dati analizzati in precedenza, in questo capitolo si individuano alcune linee guida, relative alla costituzione e all'implementazione di strumenti finanziari, alcuni già analizzati altri di nuova progettazione, atte a rendere tali strumenti un'alternativa di sviluppo sempre più fruibile per le imprese italiane.

3.1 Gli strumenti di finanziamento dei processi innovativi di R&S

3.1.1 Strumenti finanziari per ricerca, sviluppo e innovazione: Fondo Crescita sostenibile e Contratti di Sviluppo

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

Il conseguimento di un adeguato rapporto tra spesa per ricerca e sviluppo (R&S) e PIL è uno dei cinque obiettivi cardine stabiliti nell'ambito della strategia "Europa 2020" ed è complessivamente fissato al 3% del PIL. Data la situazione di partenza, per l'Italia tale obiettivo è fissato all'1,53% del PIL. È importante, al fine di valutare le possibili evoluzioni di medio-lungo termine del sistema produttivo nazionale, analizzare lo sforzo in R&S che il settore pubblico e quello privato indirizzano verso tali attività.

Nel 2014 in Italia la spesa in R&S in rapporto al PIL (1.613,859 mld/€ a prezzi correnti) è pari all'1,29%, corrispondente a un importo pari a 20,770 mld/€ a prezzi correnti (19,781 mld/€ a prezzi concatenati con base 2010). A questo risultato le imprese (sia pubbliche che private) concorrono per il 55,7%, con un importo pari a 11,566 mld/€.

Negli ultimi 10 anni l'intensità delle spese in R&S per il nostro Paese è cresciuta di 0,24 punti percentuali, un progresso insufficiente a colmare la distanza con gli altri paesi europei. La spesa in R&S in percentuale del PIL risulta ancora inferiore alla media Ue (pari a 2,03%), distante dall'obiettivo nazionale per il 2020 (1,53%) e ancora di più dal target europeo del 3% (Istat, l'Italia verso Europa 2020, <http://www.istat.it/visualizzazioni-statistiche/europa2020.html>).

Per il nostro Paese l'obiettivo complementare fissato dall'Agenda di Lisbona di portare a due terzi del totale il finanziamento privato si è avvicinato: nel 2013 la quota del finanziamento privato (imprese + soggetti e organismi privati italiani) ha raggiunto il 47,9%, oltre 6,5 punti in più rispetto al 2005.

La ripartizione percentuale delle spese *intra-muros* per classe di addetti delle imprese (e quindi per dimensione di impresa) fa registrare per le piccole imprese un valore pari al 10,3%, per le medie imprese al 10,8%, per le grandi imprese al 62,5%. Come messo in evidenza dalla Fondazione per l'innovazione tecnologica COTEC (Rapporto annuale sull'innovazione 2014), la distribuzione della spesa in R&S delle imprese italiane per classe di addetti presenta una significativa concentrazione nelle aziende con più di 500 addetti, malgrado gli ultimi dati forniti da Istat segnino per questa classe dimensionale una contrazione della spesa del 7,8% a partire dal 2008.

Per quanto riguarda il **Mezzogiorno**, la spesa per R&S in percentuale del PIL è pari, nel 2013, allo 0,94%, quella sostenuta dalle imprese è pari allo 0,28%, la spesa per R&S sostenuta dal settore privato è pari allo 0,27%. Quest'ultima, rapportata alla spesa totale per R&S, corrisponde a una percentuale del 29,82%, molto distante dall'obiettivo dei 2/3 fissato dall'Agenda di Lisbona.

Rapportando gli obiettivi di Europa 2020 e dell'Agenda di Lisbona con il PIL del Mezzogiorno al 2014, pari a 367,576 mld/€, si ricava che in questa area territoriale, a prezzi correnti, la spesa per R&S è distante dall'obiettivo dell'1,53% (pari, in termini assoluti, a 5,624 mld/€) per un importo pari a circa 2,158 mld/€.

Rapportando l'attuale tasso di incidenza del settore privato sulle spese totali *intra-muros* (29,82%), si ottiene una spesa prospettica del settore privato al 2020 pari a circa 1,677 mld/€, distante dall'obiettivo dei 2/3 per un importo pari a circa 2 mld/€. In sostanza, nel Mezzogiorno, il raggiungimento dell'obiettivo dell'1,53% al 2020 delle spese in R&S in rapporto al PIL dovrebbe essere quasi completamente a carico del settore privato e, conseguentemente, delle imprese.

Alla luce di quanto su esposto, il fabbisogno di finanziamento delle imprese del Mezzogiorno per attività di R&S è attualmente stimabile in circa 2 miliardi di euro.

L'attuale incapacità del sistema imprenditoriale nazionale a sostenere un adeguato volume di investimenti in R&S è rintracciabile nelle maggiori difficoltà che le imprese maggiormente innovative incontrano nel reperimento di adeguati mezzi finanziari per il sostegno di attività a forte contenuto di R&S. Come messo in evidenza nel Volume II del documento *Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period (Strengthening research, technological development and innovation*, pagg. 15 ss.) spesso le imprese, in particolare le PMI, incontrano significative difficoltà nell'accesso alle fonti di finanziamento e questo è ancor più vero per le imprese innovative e che basano la loro competitività su attività di Ricerca, Sviluppo e Innovazione (RSI), a causa del maggiore profilo di rischio ad esse connesso. Per quanto riguarda le PMI poi, come messo in evidenza nel documento *Ex-ante assessment of the EU SME Initiative* (SWD(2013) 517 final, del 5 dicembre 2013), esse presentano un profilo di rischio mediamente più elevato rispetto alle grandi imprese a causa della loro maggiore specializzazione geografica e settoriale e della loro maggiore dipendenza dal credito bancario, laddove le grandi imprese hanno maggiori possibilità di accedere a fonti di finanziamento alternative.

Come già evidenziato nella parte di analisi generale del presente documento, in generale le imprese del nostro paese sono caratterizzate da un livello di leva finanziaria particolarmente elevata, se confrontata con quella delle concorrenti di altri paesi. L'elevato *leverage* al quale sono soggette le imprese italiane è da considerarsi un elemento di fragilità finanziaria, in quanto un rapporto elevato tra debiti e capitale (*debt equity ratio*) è valutato negativamente dalle banche nell'ambito dei loro sistemi di *rating*, determinando quindi una maggiore difficoltà di accesso al credito che può essere tanto maggiore quanto più alto è il profilo di innovatività delle imprese stesse. Ciò è confermato anche da una recente analisi condotta dal MET nel corso del 2015 (Le strategie per la crescita - Imprese, mercati, Stato, 2015) in cui si mostra come la presenza di asimmetrie informative, la scarsità di beni collaterali a garanzia e la maggiore rischiosità dei progetti intrapresi dalle imprese più impegnate in aree quali la ricerca e l'innovazione hanno storicamente generato una tensione tra l'obiettivo della stabilità del sistema bancario e quello dello sviluppo economico. Se, da un lato, le imprese innovative, internazionalizzate e che svolgono attività di R&S sono unanimemente considerate come la componente più importante del sistema industriale e motore propulsivo della crescita aggregata, da un punto di vista bancario esse sono spesso percepite come i soggetti a più alto rischio. Nonostante le evidenze più recenti mostrino una riduzione del razionamento relativo per i soggetti più innovativi, sembra comunque persistere un legame tra il grado di rischiosità bancaria e la propensione alla realizzazione di attività dinamiche. Ciò è dovuto al fatto che l'investimento in progetti innovativi, di per sé maggiormente rischiosi, rendono difficile una valutazione da parte delle banche sui ritorni attesi, specialmente nei casi in cui l'elevata componente tecnologica dell'innovazione rende difficili una accurata valutazione e monitoraggio da parte delle banche, traducendosi quindi in un'elevata opacità di impresa e in un conseguente aumento degli *asset* richiesti a garanzia. Inoltre, la natura stessa degli investimenti in R&S implica una quota elevata di investimenti immateriali e dunque minore capacità di fornire *collateral*. Infine, anche i pochi investimenti in capitale fisico effettuati sono tipicamente specifici al progetto di impresa e sono pertanto caratterizzati da un valore di *collateral* inferiore.

In definitiva la presenza di un livello sub ottimale di investimenti in R&S da parte delle imprese più dinamiche e innovative è ascrivibile ai seguenti principali fattori, fra loro strettamente connessi:

- maggiore rischiosità a esse associata e maggiore rischiosità dei progetti intrapresi;
- livello di patrimonializzazione non adeguato e elevato livello di leva finanziaria (rapporto tra debiti e capitale);
- presenza di asimmetrie informative causata dalle elevate componenti tecnologiche e immateriali delle iniziative intraprese, di difficile valutazione da parte del sistema bancario;
- scarsità di beni a garanzia (*collateral*).

Le difficoltà delle imprese maggiormente innovative a finanziarsi sul mercato dei capitali apre spazi al *policy maker* per l'attuazione di interventi finanziati con risorse pubbliche. Per quanto riguarda le politiche pubbliche di incentivazione alle imprese per attività di RSI, desumibili dalla *Relazione 2015 sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive* (Relazione 2015) del Ministero dello sviluppo economico (MiSE), Direzione generale per gli incentivi alle imprese (DGIAI), occorre innanzitutto dire che, in generale, l'esigenza di contenimento della spesa pubblica (*spending review*), che nel corso degli ultimi anni ha interessato orizzontalmente i settori della pubblica amministrazione, ha anche determinato una riduzione delle risorse nazionali destinate al sistema d'incentivazione alle imprese, con un calo del 13% delle agevolazioni concesse nel passaggio dal triennio 2009/2011 al successivo 2012/2014. Anche dal confronto europeo sui volumi di spesa in aiuti di stato emerge che l'Italia, contrariamente a quanto spesso ritenuto, spende meno degli altri *competitor* europei, collocandosi ben al di sotto della media UE.

La contrazione delle risorse disponibili ha reso necessaria una profonda trasformazione del sistema degli incentivi alle imprese, delineata attraverso il riordino operato a livello di amministrazioni centrali dal D.lgs. 83/2012. Tale processo ha orientato il sistema agevolativo verso un più efficiente impiego delle risorse pubbliche e una maggiore focalizzazione sugli obiettivi ritenuti strategici. Sotto il profilo del recupero di efficienza degli interventi agevolativi, la Relazione 2015 mostra come, da una parte, l'amministrazione centrale si sia gradualmente spostata verso una riduzione del numero complessivo delle misure vigenti e verso un più **marcato ricorso a forme agevolative a carattere rotativo**, con il conseguente abbandono di tipologie di aiuto basate esclusivamente sul contributo in conto capitale, mentre, per contro, la cognizione svolta sugli interventi regionali evidenzia un incremento del numero complessivo delle misure e la conferma del contributo in conto capitale quale forma agevolativa principale.

Sul versante della focalizzazione delle risorse disponibili, le analisi sottolineano una stretta connessione tra obiettivi perseguiti e criticità del sistema produttivo. L'attuazione del processo di riforma si rinviene, infatti, in una razionalizzazione e focalizzazione degli interventi verso tre obiettivi ritenuti prioritari: a) sostegno agli investimenti fissi e accesso al credito; b) sostegno alla ricerca e sviluppo e innovazione; c) riequilibrio economico territoriale. Tali obiettivi appaiono del tutto in linea con i bisogni che emergono dal tessuto produttivo. Nel corso degli ultimi anni, infatti, le imprese hanno evidenziato una scarsa propensione a investire (in ricerca e sviluppo e *asset* produttivi), quale conseguenza della generale flessione della domanda internazionale, delle perduranti difficoltà di accesso al credito (notevole riduzione del volume delle nuove operazioni) nonché del forte indebolimento della domanda interna.

Gli aspetti sopra richiamati danno conto di una generale coerenza e focalizzazione delle misure, evidenziata nella Relazione 2015, nel perseguiti di obiettivi di riequilibrio economico territoriale, nel favorire l'accesso al credito e nel promuovere (principalmente attraverso gli strumenti del Fondo crescita sostenibile e dei Contratti di sviluppo) gli investimenti in RSI.

La Relazione 2015, inoltre, mostra una dinamica di specializzazione dei ruoli di governo nel perseguitamento degli obiettivi di politica industriale. Gli strumenti regionali concentrano una più consistente percentuale delle proprie risorse nello sviluppo territoriale, mentre le misure nazionali mostrano una focalizzazione più elevata rispetto alle regioni su finalità legate a RSI.

Con riferimento alla dimensione dei soggetti beneficiari, dalle analisi della Relazione 2015 emerge che gli interventi agevolativi per le grandi imprese sono posti in essere quasi esclusivamente dalle amministrazioni centrali, coerentemente con una ripartizione dei ruoli tra livelli di governo che vede tali amministrazioni impegnate nel promuovere interventi strategici su scala nazionale e di più grande dimensione. Per contro, le PMI sono agevolate tramite interventi promossi da entrambi i livelli di governo con un maggior peso relativo delle agevolazioni regionali.

Analizzando più approfonditamente le politiche pubbliche di incentivazione a sostegno di attività di RSI, la Relazione 2015 evidenzia come nel periodo 2006-2013, ad eccezione di qualche lieve oscillazione, gli investimenti in ricerca e sviluppo del settore pubblico italiano sono rimasti pressoché invariati, attestandosi a un valore attorno allo 0,19% del PIL (cfr. Tab. 1.8, pag. 10, della Relazione 2015, su dati *European Innovation Scoreboard*), mentre nel caso della spesa del settore privato in RSI è osservabile un lieve ma costante incremento per tutto il periodo analizzato. La valutazione di tale andamento appare significativa anche al fine di determinare l'opportunità d'intervento dello Stato per sopperire ad eventuali sotto-investimenti degli operatori privati. Da questo punto di vista, per il *policy maker* il dato significativo è rappresentato dal fatto che, in ottica comparativa, il settore privato Italiano investe in RSI quasi la metà rispetto alla media della spesa privata in Europa. Tale ritardo risulta persistere durante tutto l'arco temporale considerato (2006-2013), nonostante il trend crescente degli ultimi anni.

Concentrando l'analisi sull'ultimo anno di rilevazione, si nota come nel 2014 la finalità di politica industriale che mostra i più elevati livelli di agevolazioni è rappresentata proprio da RSI, con un ammontare di **agevolazioni concesse** (a livello nazionale da fonti di finanziamento sia centrali che regionali) pari a circa **1,37 miliardi di euro**, in *trend* decrescente rispetto al 2009, anno in cui queste si attestavano a un livello pari al doppio (circa 3 miliardi di euro).

Un ulteriore profilo di interesse attiene alla ripartizione per classe dimensionale delle agevolazioni complessive concesse per finalità di RSI, che mostrano, nel 2014, una preponderanza delle PMI (55%), mentre le grandi imprese assorbono il 45% delle agevolazioni complessive per RSI.

Soffermandosi solamente sulla parte nazionale delle agevolazioni in RSI, la Relazione 2015 evidenzia un dato relativo al concesso pari a 907 milioni di euro (66,1% del totale), di cui **498 milioni di euro ascrivibili alle regioni del Mezzogiorno**. La ripartizione su scala regionale delle agevolazioni nazionali concesse per RSI fornisce un quadro generale dal quale si evince una maggiore capacità del tessuto produttivo delle regioni del Centro-Nord di assorbire le risorse rispetto alle regioni del Mezzogiorno. Tale andamento appare in linea con le caratteristiche proprie del tessuto produttivo nazionale, più dinamico e strutturato al Nord, laddove, anche per vincoli comunitari sugli aiuti di stato, il tessuto del Mezzogiorno appare destinatario della quota più significativa di agevolazioni per investimenti.

Un'ulteriore analisi mira a fornire uno spaccato della distribuzione degli interventi nazionali per classi dimensionali, facendo riferimento all'aggregato PMI e alle grandi imprese (GI). Nel corso del periodo 2009-2014, a fronte di una capacità di assorbimento generale da parte delle PMI pari al 55% del totale delle agevolazioni concesse, in tema di RSI questa prevalenza dimensionale da parte delle PMI viene meno a favore delle GI (65% contro 35%), in linea con la maggiore capacità di queste di promuovere piani di investimento di lungo periodo ad alto valore aggiunto.

Per quanto riguarda la ripartizione della spesa per forma di agevolazione, nell'arco temporale 2009-2014 a livello di amministrazioni centrali le agevolazioni in forma di contributo in conto capitale/contributo diretto alla spesa mantengono un ruolo del tutto marginale, a favore di una forma di contribuzione di tipo misto (finanziamento agevolato, per lo più per il tramite di strumenti finanziari, cui si aggiunge una quota di agevolazione nella forma di contributo diretto alla spesa) che, nel contesto di una strategia generale di contingentamento della spesa e di salvaguardia delle finanze pubbliche, appare in linea con la scelta operata dalle amministrazioni centrali di orientare gli aiuti attraverso forme di contribuzione a carattere rotativo.

In definitiva, le analisi dal lato dell'offerta portano alle seguenti risultanze:

- a livello nazionale le necessità di contenimento e di recupero di efficienza delle risorse pubbliche hanno portato a un riordino del sistema degli incentivi alle imprese, reso operativo dal D.lgs. 83/2012, verso una maggiore focalizzazione su finalità strategiche (tra cui la principale è costituita da RSI);
- maggior ricorso da parte dell'amministrazione centrale di forme di contribuzione di tipo misto e forme agevolative a carattere rotativo, da attivare nell'ambito di strumenti finanziari;
- maggiore capacità di assorbimento di agevolazioni per RSI da parte delle grandi imprese rispetto alle PMI.

Le conclusioni che si possono trarre da tutto quanto esposto nel presente paragrafo in tema di spese in RSI delle imprese del Mezzogiorno sono le seguenti:

- il fabbisogno stimato fino al 2020, al fine del conseguimento dell'obiettivo di Europa 2020, di spese sostenute dalle imprese è pari circa a 2 mld/€;
- le imprese più innovative e che svolgono attività di R&S incontrano maggiore difficoltà di accesso al credito in ragione del maggiore profilo di rischio a esse associato e della immaterialità degli investimenti sostenuti che ne rendono difficoltosa una valutazione oggettiva;
- nel Mezzogiorno le politiche di incentivazione per RSI sono a carico sia delle amministrazioni centrali (MiSE) sia di quelle regionali, con una preponderanza del ruolo del governo centrale che pesa per circa il 66,1%;
- il PON IC contribuisce a finalità di RSI delle imprese (OT 1) con un importo pari a circa 720 milioni di euro, che ripartito linearmente dal 2016 al 2020 dà luogo a una capacità di finanziamento annuale pari a 144 milioni di euro.

Al fine di incrementare l'efficacia delle risorse pubbliche di influire sulla spesa in RSI, l'utilizzo di strumenti finanziari può rappresentare un'opportunità e un mezzo per conseguire una più elevata capacità di investimento in RSI delle imprese, attraverso il concorso di risorse sia pubbliche che private.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Come messo in evidenza nel Volume II del documento *Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period (Strengthening research, technological development and innovation, pagg. 14 ss.)*, esistono significative differenze tra attività di ricerca e innovazione ascrivibili alla dimensione di mercato cui esse attengono. Mentre la ricerca, in particolare la ricerca fondamentale è, almeno inizialmente, slegata da qualsiasi applicazione pratica, l'innovazione mira a trasferire sul mercato,

attraverso nuovi prodotti, processi, servizi, nuove conoscenze e scoperte scientifico/tecnologiche. Come ben descritto nel *Report 2013 of the high level expert group for key enabling technologies (KETs)*, se da una parte l'Europa possiede ottime capacità di ricerca e sviluppo in alcune KET, dall'altra fatica a tradurre i risultati in prodotti commerciali. Questa situazione è definita "valle della morte" (*valley of death*) che si articola in due fasi, la prima che si può verificare nella fase di *start-up*, durante il passaggio dall'idea originale allo sviluppo dei primi prototipi, la seconda che invece può verificarsi successivamente nella fase di espansione e sviluppo più vicina al mercato durante il passaggio dai prototipi ai prodotti su scala commerciale.

Il suggerimento che ne deriva è che il *policy maker* dovrebbe intervenire per promuovere le attività di RSI più vicine al mercato, attraverso la messa a disposizione di un adeguato volume di risorse per le imprese continentali che consenta di ridurre il divario di innovazione tra l'Europa e i suoi principali concorrenti a livello globale.

Poiché il maggior ostacolo (anche se non l'unico ovviamente) per il finanziamento di attività rischiose è rappresentato dall'accesso al mercato dei capitali, l'utilizzo di strumenti finanziari per la concessione di finanziamenti agevolati ad attività di RSI vicine al mercato può sopperire a una situazione di bisogni di investimento non soddisfatti.

In tema di RSI gli strumenti finanziari, fornendo sostegno mirato per investimenti in progetti dalla potenziale sostenibilità economica tramite diverse forme di messa a disposizione delle risorse e, conseguentemente, di diversi meccanismi di assunzione del rischio da parte dell'operatore pubblico, possono rappresentare un modo efficiente di impiegare le risorse della politica di coesione, al fine di perseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020. Partendo da questo presupposto occorre valutare quanto dell'attuale disponibilità di risorse finanziarie, a carico in questo caso del MiSE nell'ambito della programmazione 2014-2020, è canalizzabile attraverso strumenti finanziari e sotto quale forma ciò può avvenire.

Da un punto di vista generale, sulla base di quanto già esposto e confermato da documenti della CE sia metodologici⁽²³⁾ che operativi⁽²⁴⁾, in materia di RSI, la costituzione di strumenti finanziari per la concessione di finanziamenti agevolati consente di fornire valore aggiunto agli interventi pubblici in termini di:

- "creazione" di un mercato dei finanziamenti per attività rischiose a condizioni accessibili, con l'assunzione di una parte del rischio di impresa e di progetto a carico dell'operatore pubblico;
- integrazione del mercato del credito e sviluppo di metodologie di valutazione progettuale standardizzate e replicabili anche a livello di operatori privati;
- ampliamento delle fonti di finanziamento a disposizione delle imprese senza spiazzamento delle fonti di finanziamento private;
- massimizzazione della copertura finanziaria degli investimenti;
- rotatività nell'utilizzo delle risorse pubbliche con possibilità di estenderne il beneficio, in fasi successive, anche a soggetti precedentemente esclusi, con particolare riferimento alle PMI⁽²⁵⁾;
- effetto volano su finanziamenti privati provenienti dal settore bancario che si troverebbero a dover coprire una parte residuale dell'investimento con conseguente abbassamento del rischio a proprio carico e la possibilità di praticare condizioni meno onerose.

(²³) *Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period.*

(²⁴) *Ex-ante assessment of the EU SME Initiative.*

(²⁵) Si veda *Strumenti finanziari per le PMI cofinanziati dal fondo europeo di sviluppo regionale*, Corte dei conti europea, 2012, pag. 9.

Per quanto riguarda la programmazione 2014-2020, il MiSE-DGIAI è titolare del Programma operativo nazionale Imprese e competitività (PON IC) che, per quanto riguarda l'obiettivo tematico 1 (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione), coincidente con l'Asse I del programma (Innovazione), ha una dotazione finanziaria pari a circa 720 milioni di euro da utilizzare per azioni (anche collaborative) a sostegno dell'innovazione e dell'industrializzazione dei risultati della ricerca (Azione 1.1.3 e Azione 1.1.4 dell'Accordo di partenariato) che il programma stesso pone a carico di due specifici strumenti di agevolazione già esistenti e funzionanti, il Fondo crescita sostenibile (FCS) di cui al DM 8 marzo 2013 per quanto riguarda le attività di R&S e i Contratti di sviluppo di cui al DM 9 dicembre 2014 per quanto riguarda anche le attività di industrializzazione.

Nel rispetto delle esigenze di contenimento della spesa pubblica e di un utilizzo più efficiente delle stesse, confermate dal D.lgs. 83/2012 relativo al riordino del sistema degli incentivi, entrambi gli strumenti agiscono attraverso forme di intervento di tipo misto, costituite da un finanziamento agevolato a cui si aggiunge una contribuzione diretta alla spesa, e in cui la parte rotativa dell'intervento (finanziamento agevolato) è dispensabile attraverso il ricorso a strumenti finanziari di cui all'articolo 37 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Il ricorso a forme di contribuzione di tipo misto è dettata, oltre che dalle disposizioni nazionali vigenti, anche dall'opportunità di conseguire, a parità di risorse e attraverso meccanismi di rotatività, un maggiore impatto degli strumenti attivati sia in termini di imprese ammesse, sia di investimenti finanziati, sia di risorse private indotte. La parte rotativa dell'intervento sotto forma di finanziamento agevolato è poi quantificata, o a livello di intervento nel caso dei bandi del FCS, o a livello di singolo beneficiario nel caso dei Contratti di sviluppo, in funzione della dimensione di impresa, con la finalità di conseguire, per ogni classe dimensionale di soggetto beneficiario, una combinazione ottimale di contribuzione che possa contestualmente massimizzare la copertura finanziaria dell'investimento realizzato e l'ottenimento della massima intensità di aiuto nei limiti di quelle stabilite dalle pertinenti norme del Regolamento (UE) 651/2014. Se, da un punto di vista puramente teorico, è vero che le attività più rischiose implicano il ricorso a una contribuzione diretta che, abbassando il rischio dell'investimento, ne aumenta il tasso interno di rendimento e quindi la profittabilità, è anche vero che il finanziamento agevolato consente di ottenere, soprattutto per le PMI, una maggiore copertura finanziaria dell'investimento, che si porta dietro una minore necessità di finanziamenti bancari, spesso onerosi, con un effetto positivo sul costo del finanziamento, componente anch'essa che entra nel calcolo del TIR.

Per quanto riguarda gli interventi a sostegno di RSI attuati attraverso bandi del FCS, la combinazione "ottimale" tra forma rotativa di contribuzione e forma di contribuzione diretta si fonda su una quota fissa di finanziamento agevolato, pari orientativamente al 20% delle spese ammissibili, e su una quota di contributo diretto alla spesa che varia in funzione decrescente sia rispetto alla dimensione di impresa, sia rispetto alla vicinanza al mercato delle attività effettivamente realizzate dalle imprese beneficiarie (ricerca industriale o sviluppo sperimentale).

Per quanto riguarda gli interventi di industrializzazione attuati attraverso lo strumento dei Contratti di sviluppo, trattandosi di una procedura negoziale, la quota di finanziamento agevolato è stabilita di volta in volta sulla base delle caratteristiche sia del programma di sviluppo proposto che delle caratteristiche del soggetto beneficiario, dando luogo comunque a livello complessivo di strumento a una quantificazione dello strumento finanziario superiore a quella prevista per il FCS, in ragione della minore rischiosità dei progetti finanziabili, pari a circa il 25% della disponibilità complessiva di risorse di volta in volta programmate.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Il ricorso all'utilizzo di strumenti finanziari per la concessione dei finanziamenti agevolati a fronte di attività di RSI contribuisce a generare un effetto moltiplicatore sulla spesa privata che può essere stimato a partire dai dati dei più recenti interventi (si fa riferimento in particolare alle risultanze del DM 20 giugno 2013, Promozione di progetti di ricerca e sviluppo di rilevanza strategica per il sistema produttivo tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali e industriali), tenendo conto, da una parte, della combinazione delle diverse forme di agevolazione concedibili (finanziamenti agevolati e contributi diretti alla spesa) per dimensione di impresa, dall'altra delle analisi contenute in documenti di valutazione prodotti a livello europeo finalizzati a valutare l'effetto moltiplicatore dei fondi destinati alla ricerca e sviluppo tecnologico nel VII Programma Quadro per R&S⁽²⁶⁾. Sulla base degli elementi sopra richiamati si può ritenere che per un intervento a favore di ricerca e sviluppo operante a livello nazionale, anche attraverso strumenti finanziari, si determina un effetto moltiplicatore sulla spesa per investimenti in R&S pari a circa 0,74, per cui ogni euro di agevolazione concessa genera un investimento complessivo pari a 1,74 euro.

A fronte di una disponibilità di risorse del MiSE pari a 720 milioni di euro per il finanziamento di attività di impresa per RSI dal 2016 al 2020, se si considera che la parte di finanziamento agevolato prudenzialmente consiste in un minimo del 20% della dotazione finanziaria in funzione della tipologia di interventi effettivamente attivati, che gli strumenti finanziari ruotano almeno due volte per ciascun intervento attivato e che le risorse recuperate possono essere reinvestite per le stesse finalità, la dotazione effettiva di risorse è stimabile in circa 1 miliardo di euro che moltiplicato per il coefficiente sopra indicato dà luogo a una spesa complessiva in RSI dal 2016 al 2020 pari a circa 1,7 miliardi di euro.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato.

Nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 il MiSE, attraverso il PON Ricerca e competitività ha dato attuazione a una serie di interventi a favore delle imprese per attività di RSI, tra cui particolare rilevanza assumono il Fondo per l'Innovazione Tecnologico (FIT), istituito con la Legge 17.2.1982, n. 46 e dello strumento dei Contratti di sviluppo (si veda il paragrafo 2.2.1), entrambi resi finanziariamente operativi attraverso la costituzione di fondi rotativi per l'erogazione di finanziamenti agevolati, che hanno contribuito ad ampliare la platea dei beneficiari, a garantire una maggiore copertura finanziaria degli investimenti proposti in un periodo di forte incertezza, e a creare un effetto volano per il riuso di risorse pubbliche destinate agli stessi territori, alla stessa tipologia di beneficiari e alle stesse finalità.

Come messo in evidenza nella Strategia nazionale di specializzazione intelligente, le valutazioni condotte nell'ambito del piano delle valutazioni della politica regionale unitaria, relativi al funzionamento, all'efficacia e agli effetti di addizionalità degli strumenti agevolativi attivati hanno permesso di identificare alcuni punti di forza dell'azione pubblica, con particolare riferimento all'efficacia degli strumenti di agevolazione che integrano attività di innovazione e attività di investimento, dove l'analisi controllattuale dimostra che le imprese agevolate hanno speso internamente in R&S più delle non agevolate e hanno ottenuto risultati addizionali positivi in termini di innovazione nell'impresa, sia di prodotto, sia di processo, sia anche di servizi.

⁽²⁶⁾ Cfr. per es. *Consequences of the 2013 FP7 call for proposals for the economy and employment in the European Union*, 31 Maggio 2012.

Il complesso delle risultanze delle attività di valutazione svolte nel periodo di programmazione 2007-2013 hanno portato alla individuazione di una serie di orientamenti per il nuovo ciclo di programmazione, riportati integralmente nella Strategia nazionale di specializzazione intelligente, tra cui particolare rilevanza ai fini del presente documento sono i seguenti:

- favorire la combinazione bilanciata e selettiva degli approcci di politica tecnologica *diffusion oriented*, caratterizzata da finanziamenti di importo limitato e finalizzati al sostegno di attività innovative di tipo incrementale di un’ampia platea di beneficiari e *mission oriented*, mirata alla selezione di interventi ambiziosi e dall’esito non scontato, in molti casi più rischiosi;
- continuare il processo di graduale transizione da strumenti tradizionali, basati su contribuzioni a fondo perduto, verso l’utilizzo di nuovi strumenti quali domanda pubblica innovativa, strumenti rotativi e forme miste di agevolazione anche nell’ambito di interventi attivati tramite strumenti finanziari ai sensi del Regolamento (UE) 1303/2013, articolo 37;
- affiancare alle misure di medio-lungo periodo a favore delle politiche di RSI delle imprese, alcuni strumenti a operatività più immediata, al fine di aiutare le aziende, specie le PMI, a superare gli ostacoli legati alla crisi, con particolare riferimento a quelli di natura finanziaria.

In sostanza le valutazioni sulle esperienze in materia di finanziamento di progetti di RSI del precedente periodo di programmazione hanno posto l’attenzione del soggetto pubblico sull’opportunità di allargare le opportunità di finanziamento delle imprese, con particolare riferimento alle PMI, attraverso strumenti in grado, quali sono gli strumenti finanziari previsti dall’articolo 37 del Regolamento (UE) 1303/2013, a superare gli ostacoli di natura finanziaria nello svolgimento di attività di RSI e investimento.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Nell’ambito del PON IC, ma più in generale nell’ambito delle politiche di incentivazione del MiSE a favore delle attività di impresa per RSI, come evidenziato nella Strategia nazionale di specializzazione intelligente, i principali strumenti di sostegno sono rappresentati principalmente dal Fondo per la crescita sostenibile (FCS) e dai Contratti di sviluppo.

Il Fondo per la crescita sostenibile nasce, a seguito del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, come evoluzione del Fondo speciale rotativo per l’innovazione tecnologica di cui all’articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

Una delle principali finalità del fondo è la promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo. In particolare, i progetti ammissibili alle agevolazioni devono prevedere la realizzazione di attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti di rilevanza sistemica appartenenti alle categorie riconducibili al programma *Horizon 2020* (tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, fabbricazione e trasformazione avanzate, spazio e le tecnologie volte a realizzare gli obiettivi della priorità “Sfide per la società”).

Il Fondo per la crescita sostenibile è operativamente attuato tramite specifici bandi, ciascuno dedicato a uno specifico tema, in ogni caso riconducibili all’ambito tecnologico di riferimento definito da *Horizon 2020*, anche al fine di favorire l’accesso delle imprese ai fondi messi a disposizione dall’Unione europea, e si

caratterizza per un'elevata selettività degli interventi da agevolare, i quali devono essere diretti ad apportare un impatto rilevante sulla competitività delle imprese proponenti valutabile sia in relazione ai possibili effetti delle tecnologie da sviluppare sul mercato attuale e potenziale delle imprese, sia in termini di dimensione finanziarie degli interventi stessi.

Le agevolazioni infatti sono concesse, attraverso una procedura negoziale o valutativa, prevalentemente nella forma del finanziamento agevolato, con possibilità di integrazione con i contributi alla spesa. Si intende, in tal modo, sviluppare un circuito virtuoso nella gestione delle agevolazioni, dove i ritorni dei finanziamenti concessi permettono di agevolare altre imprese garantendo un supporto permanente e continuo nel tempo all'accrescimento della capacità di innovazione del sistema imprenditoriale.

Lo strumento dei Contratti di sviluppo, recentemente riformato con decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 dicembre 2014, rappresenta il principale strumento agevolativo per il sostegno di programmi di sviluppo, comprendenti sia attività di investimento e di industrializzazione, sia associate attività di R&S, in grado di esercitare un impatto significativo sulla competitività del sistema imprenditoriale del paese. Tale strumento prevede, attraverso una procedura negoziale, la concessione di agevolazioni in favore di imprese di qualsiasi dimensione per la realizzazione di investimenti con un importo complessivo di spese ammissibili non inferiore a 20 milioni di euro.

I programmi di sviluppo sono diretti a favorire sia investimenti industriali sia investimenti per la tutela ambientale e possono prevedere anche la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale collegati allo sviluppo delle tecnologie abilitanti del programma *Horizon 2020*. I programmi di sviluppo industriale sono diretti a favorire le imprese nella fase di implementazione delle innovazioni di prodotto/servizio o di processo in grado di accrescere le capacità delle imprese di rispondere adeguatamente ai bisogni dei mercati attuali e potenziali. I programmi per la tutela ambientale sono, invece, volti ad assicurare una crescita sostenibile delle imprese e consentono alle stesse di implementare le innovazioni industriali maggiormente rispettose dell'ambiente.

Di norma i finanziamenti sono concessi come combinazione bilanciata di più forme agevolative (generalmente un finanziamento agevolato associato a una parte di contributo in conto impianti/contributo alla spesa), definita in fase di negoziazione sulla base delle caratteristiche dei progetti e degli specifici ambiti di intervento.

Sulla base delle analisi volte e illustrate nei precedenti paragrafi, a fronte di una disponibilità di risorse del MiSE pari a 720 milioni di euro per il finanziamento di attività di impresa per RSI dal 2016 al 2020, se si considera che la parte di finanziamento agevolato prudenzialmente potrà variare tra il 20% e il 40% della dotazione finanziaria complessiva in funzione della tipologia di interventi effettivamente attivati, si stima che in fase di prima applicazione i due strumenti potranno avere una dotazione finanziaria fino al 2023 pari a circa 150 milioni di euro ciascuno.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Come messo in evidenza nella parte di strategia del PON IC, programma nel cui ambito, sono attivati gli strumenti finanziari per finalità di RSI (Asse I – Innovazione), il risultato cui l'operatore pubblico tende risiede nella capacità nell'obiettivo di innalzare la propensione agli investimenti in RSI delle imprese del Mezzogiorno al fine di favorirne uno sviluppo di medio/lungo periodo e aumentare l'incidenza delle regioni meridionali alla *performance* dell'Italia rispetto all'*Innovation Union Scoreboard* (IUS), al fine di colmare il *gap* attuale tra l'ammontare di spesa in R&S e l'obiettivo prestazionale stabilito dalla Strategia Europa 2020 che, per l'Italia, è fissato all'1,53% del PIL con una contribuzione del settore privato pari a 2/3 del totale.

Per quanto riguarda le realizzazioni, il MiSE utilizza i pertinenti indicatori previsti nel PON IC. Tali indicatori sono valorizzati sulla base del sistema e delle procedure di monitoraggio del programma con cadenza bimestrale.

Nello specifico, per l’Azione 1.1.3 in cui si collocano i due strumenti finanziari in questione (Fondo Crescita Sostenibile e Contratti di sviluppo) sono previsti i seguenti *target* per gli indicatori di output previsti, cui gli strumenti finanziari in questione contribuiranno in modo sostanziale:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	228	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	22	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	228	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	22	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	228	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	22	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
CO27	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	Euro	FESR	Meno sviluppate	296.400.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		Euro	FESR	In transizione	28.600.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
CO28	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	n.	FESR	Meno sviluppate	82	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	8	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto/processo	n.	FESR	Meno sviluppate	146	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	14	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Con riferimento agli indicatori di risultato per l'Azione in questione il programma prevede il seguente indicatore con relativo target:

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Regioni meno sviluppate		Regioni in transizione		Periodicità rilevazione
				Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	
Imprese che hanno svolto attività R&S in collaborazione con soggetti esterni	SI	ISTAT	%	59,60 (2012)	66	45,96 (2012)	55,05	Annuale
Metodologia di calcolo dei target								

L'indicatore viene quantificato dall'Istat con cadenza annuale ed è riferito alle "Imprese che svolgono attività di R&S che hanno in corso collaborazioni per la loro attività di R&S e che svolgono R&S nella regione pur non avendo in tale regione la loro sede amministrativa in percentuale delle imprese che svolgono R&S".

Inoltre, e in aggiunta ai pertinenti indicatori previsti dal PON, per quanto riguarda i risultati degli strumenti in questione è possibile fare riferimento agli indicatori tipici del sistema statistico europeo rappresentati dai seguenti:

- Spesa per R&S *intra-muros*, articolato per: settore istituzionale (istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit. Imprese, università); fonte di finanziamento (istituzioni pubbliche, imprese, soggetti e organismi privati italiani, estero, università); per tipo di ricerca (ricerca di base, ricerca applicata, sviluppo sperimentale); per classe di addetti (fino a 49, 50-249, 250-499, 500 e oltre; per regione e ripartizione geografica. Tutti gli indicatori sono rilasciati periodicamente dall'Istat e, ai fini della programmazione comunitaria, resi disponibili nelle tavole "Indicatori per le politiche di sviluppo";
- Spesa per R&S in percentuale del PIL: anche questo indicatore di fonte Istat è, ai fini del raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020, alla pagina web dell'Istat <http://www.istat.it/visualizzazioni-statistiche/europa2020.html>

3.2 Gli strumenti per l'accesso al credito

3.2.1 Riserva speciale del Fondo di garanzia per le PMI

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e il livello stimato

L'accesso delle PMI al finanziamento bancario appare, nell'attuale contesto, più difficile. Il passaggio, negli anni 2005-2006, alle nuove regole di Basilea 2 e, dal 2008 in poi, la forte stretta creditizia connessa alla crisi economico-finanziaria che ha colpito le principali economie mondiali ha reso le politiche di concessione del credito da parte del sistema bancario più selettive.

Tale selettività nella concessione del credito è stata accentuata, negli ultimi anni, dalla crescita delle sofferenze del sistema bancario che stanno impegnando e assorbendo sempre più patrimonio di vigilanza delle banche, inducendo queste ultime a limitare gli impieghi, privilegiando quelli meno rischiosi.

Tale situazione colpisce, in particolar modo, l'area del Mezzogiorno dove, notoriamente, il rischio di credito è più elevato rispetto al restante territorio nazionale.

La presenza di un fallimento del mercato del credito nel Mezzogiorno è evidente non solo dal confronto territoriale con il Centro-Nord ma anche dall'analisi temporale.

Purtroppo, i dati e le elaborazioni ufficiali della Banca d'Italia non utilizzano l'aggregato "PMI" ma si basano su altri tipi di classificazione. Pertanto, ai fini della presente analisi, si è dovuto far ricorso ad altre classificazioni utilizzate dalla Banca d'Italia e, in particolare, alla classe delle "società non finanziarie" – che comprende tutte le imprese, di qualsiasi dimensione, escluse quelle operanti nel settore finanziario – distinguendo, nell'ambito di questa classe generale, "le imprese con meno di 20 dipendenti" che, sempre ai fini della presente analisi, forniscono una buona *proxy* delle imprese di piccola dimensione. Quest'ultima classe dimensionale di imprese (imprese con meno di 20 dipendenti) rappresenta la principale fruitrice degli interventi della Riserva PON RC e, più in generale, del Fondo di garanzia: circa l'82% delle garanzie rilasciate nell'ambito del Fondo ha raggiunto, infatti, imprese con meno di 20 dipendenti.

Nella seguente tabella, si riportano i dati relativi gli impieghi vivi⁽²⁷⁾ del sistema bancario verso le imprese, distinti per area geografica e dimensione d'impresa.

Dalla tabella si evince chiaramente come il peso dei finanziamenti erogati alle imprese delle 8 regioni del Mezzogiorno sia piuttosto contenuto (circa il 13%) rispetto al volume totale del credito erogato dalle banche al sistema produttivo. Tale condizione è legata, principalmente, ai noti fattori strutturali che riflettono il diverso grado di sviluppo economico del Centro-Nord rispetto al meridione. Al riguardo, per meglio comprendere il diverso peso che il credito bancario assume nell'economia del Mezzogiorno rispetto al dato complessivo nazionale, è opportuno rapportare il volume degli impieghi bancari verso imprese a un indicatore, quale è il PIL, del grado di sviluppo economico di una regione geografica. Nella figura seguente, si riporta, dunque, l'andamento, nel triennio 2011-2013, del rapporto tra gli impieghi bancari verso imprese e il PIL dell'area.

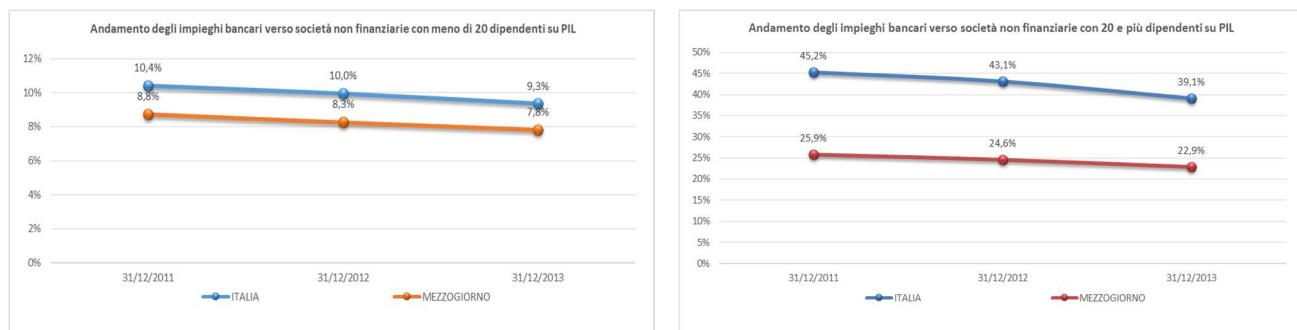
(27) Impieghi al netto delle sofferenze.

Tabella 13 - Impieghi bancari vivi verso imprese (importi in migliaia di euro)

IMPIEGHI VIVI				
	VERSO SOCIETA' NON FINANZIARIE		VERSO IMPRESE CON MENO DI 20 DIPENDENTI	
	ITALIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	MEZZOGIORNO
2007	862.851.180	116.487.787	164.909.356	31.371.440
2008	920.664.342	121.594.762	167.945.337	31.855.374
2009	887.665.904	121.813.419	166.035.225	31.843.973
2010	901.488.615	126.193.692	174.507.882	32.847.273
2011	912.239.246	128.026.873	171.054.648	32.382.012
2012	863.297.406	120.506.946	162.075.053	30.289.469
2013	783.556.095	110.086.554	151.324.927	28.023.318
2014	749.473.577	104.856.136	143.370.958	26.364.068
2015	721.731.420	100.947.622	136.531.577	25.205.255

Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Figura 22 - Impieghi bancari verso imprese su PIL per area geografica e dimensione d'impresa



Elaborazioni ELVIS su dati Banca d'Italia

Ciò che preme qui evidenziare è, tuttavia, la forte contrazione del volume dei prestiti che ha colpito il sistema produttivo nel suo complesso, ma che ha investito, con particolare intensità, le imprese con meno di 20 dipendenti del Mezzogiorno, con una riduzione degli impieghi dal 2007 (anno iniziale della crisi) al 2015 di più di 6 miliardi di euro (-20%) (vedi tabella 13).

L'obiettivo a cui il Programma dovrebbe, dunque, tendere, in via prioritaria, è quello di mettere in campo azioni idonee a riportare il volume del credito nelle aree del Mezzogiorno quantomeno ai livelli pre-crisi.

In considerazione di tale obiettivo e dei risultati della precedente programmazione, per il nuovo strumento di garanzia previsto nel PON IC si giustificherebbe una dotazione fino a circa 600 milioni di euro fino al 2023. Tale dimensione massima, ovviamente, dovrà tenere conto della dotazione limitata del Programma e del contributo dello stesso agli altri strumenti finanziari, per cui si ipotizza, in prima applicazione, una dotazione per lo strumento in questione di almeno 180/200 milioni di euro che potrà essere eventualmente incrementata sulla base delle esigenze derivanti dall'effettivo utilizzo nell'ambito del fabbisogno individuato con la presente valutazione.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Lo strumento finanziario che appare più appropriato per perseguire il predetto fine (riportare il volume del credito nelle aree del Mezzogiorno ai livelli pre-crisi) è, senza, dubbio, la “garanzia” per le seguenti, fondamentali ragioni:

- a)* possibilità di utilizzare, come già sperimentato con successo nel precedente periodo di programmazione (cfr. paragrafo 2.1.1), una piattaforma operativa nazionale, rappresentata dal Fondo di garanzia per le PMI, collaudata, efficiente e ampiamente conosciuta e apprezzata da banche, confidi e imprese;
- b)* “ponderazione 0” sulla quota di finanziamento garantito dalla Riserva PON IC. Uno dei maggiori vantaggi conseguenti alla scelta di incardinare lo strumento finanziario *de quo* nella cornice operativa del Fondo di garanzia è rappresentato dalla possibilità di trasferire sul soggetto finanziatore – grazie alla garanzia di ultima istanza dello Stato italiano che assiste le obbligazioni del Fondo di garanzia per le PMI, di cui la Riserva sarebbe parte – la cd. “ponderazione 0” sulla quota di finanziamento garantito dalla Riserva PON IC, azzerando, dunque, il requisito patrimoniale per la banca. Tale aspetto migliora sensibilmente *l'appeal* della garanzia per i soggetti finanziatori e l'efficacia della stessa in termini di riduzione del costo del finanziamento per l'impresa, dovuta, per l'appunto, alla riduzione del requisito patrimoniale per la banca;
- c)* elevato effetto moltiplicatore delle risorse stanziate (pari a circa 8 nell'esperienza maturata dalla Riserva PON RC nel periodo di programmazione 2007-2013), difficilmente raggiungibile con altri strumenti finanziari;
- d)* attivazione, per effetto del moltiplicatore di cui alla lettera *c*), di un importante volume di risorse private;
- e)* rotatività delle risorse allocate sullo strumento finanziario;
- f)* tempi rapidissimi di l'implementazione ed entrata a regime dello strumento, proprio perché innestato nell'ambito di uno strumento nazionale già attivo e conosciuto;
- g)* possibilità di accedere a forme innovative di garanzia (operazioni di portafoglio con schema di copertura cd. *trashed cover*, garanzie, sia *loan by loan* che su portafogli, di *mini bond*, ecc.) già implementate nell'ambito del Fondo di garanzia⁽²⁸⁾.

Va peraltro rilevato che il Ministero, in collaborazione con il Gestore del Fondo di garanzia, sta predisponendo un nuovo sistema di valutazione del merito di credito delle imprese, caratterizzato dal passaggio dall'attuale modello di credit *scoring* all'adozione di un vero e proprio modello interno di *rating* del Fondo.

Tale nuovo strumento consentirà, a regime, di classificare, attraverso l'individuazione della probabilità di *default* dei prenitori, ciascuna impresa in una determinata classe di merito creditizio (*rating*), ponendo le basi per un'articolazione delle misure della garanzia pubblica differenziate per classi di *rating* e per una politica ancor più mirata ed efficace degli interventi di garanzia in funzione della rischiosità dei prenitori.

Tra i vantaggi del ricorso a una “Riserva speciale” del Fondo di garanzia si segnala, infine, l'elevato grado di complementarietà dello strumento finanziario con altre azioni attivate dallo Stato italiano in materia di

⁽²⁸⁾ In particolare, la garanzia su portafogli, operativa dal 2014, si è rivelata particolarmente efficace, avendo consentito, dopo un anno di attività, di garantire 7 portafogli di finanziamenti, per un volume di nuovi prestiti erogati alle PMI pari a 1,24 miliardi di euro a fronte dei 65 milioni di euro di risorse stanziate, facendo, dunque, registrare, un effetto moltiplicatore particolarmente elevato (circa 19).

accesso al credito delle imprese in collaborazione con le istituzioni europee di sviluppo e, in particolare, dell'***Iniziativa PMI***.

L'*Iniziativa PMI* è l'azione congiunta della Commissione europea e della Banca europea per gli investimenti (BEI) finalizzata a espandere il volume dei nuovi finanziamenti concessi alle PMI nell'Unione attraverso una delle seguenti due opzioni operative:

- 1) concessione di garanzie illimitate per nuovi portafogli di finanziamenti concessi alle PMI ammissibili;
- 2) cartolarizzazione di:
 - a) portafogli di finanziamenti in essere concessi a PMI e altre imprese con meno di 500 dipendenti;
 - b) nuovi portafogli di finanziamenti concessi alle PMI.

L'Italia ha aderito a *Iniziativa PMI* nel corso del 2015. L'adesione ha portato alla definizione del Programma nazionale operativo dedicato all'*Iniziativa* (previsto dall'articolo 39 del regolamento UE n. 1303/2013), approvato dalla Commissione europea in data 30 novembre 2015 e rivolto alle 8 regioni del Mezzogiorno.

La scelta operata dalle Autorità italiane nel *PONd Iniziativa PMI - Italia* è ricaduta sulla opzione operativa 2.b, avente, quindi, ad oggetto la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di prestiti bancari esistenti concessi a PMI e a *mid-cap* finalizzate alla liberazione di capitale di vigilanza delle banche selezionate a fronte della quale le stesse banche si impegnano a concedere nuovi prestiti a tasso agevolato alle PMI del Mezzogiorno per un ammontare pari almeno a 6 volte il valore della garanzia rilasciata dal *PONd Iniziativa PMI - Italia* sui portafogli cartolarizzati. In particolare, si stima che tale intervento possa generare un volume di nuovi finanziamenti alle PMI del Mezzogiorno per un ammontare pari ad almeno 1,2 miliardi di euro nel triennio 2017-2019, contribuendo, in misura importante, a ridurre quel gap di finanziamento evidenziato nella precedente lettera a).

Peraltra, al fine di aumentare l'efficacia della misura, il *PONd Iniziativa PMI - Italia* prevede che i finanziamenti inclusi nei portafogli da cartolarizzare debbano essere assistiti, in misura significativa, da garanzie rilasciate da confidi. In questo modo, l'operazione di cartolarizzazione assicura un duplice effetto di liberazione di patrimonio di vigilanza in capo sia alle banche che ai confidi vigilati, consentendo a questi ultimi di fornire nuove garanzie alle PMI a valere sulle risorse patrimoniali svincolate.

La scelta di ricorrere all'opzione 2.b è stata operata dalle Autorità italiane proprio in un'ottica di sinergia e complementarietà con gli interventi nazionali e regionali già attivi in materia di accesso al credito delle imprese, primo tra tutti il Fondo di garanzia per le PMI che, come noto, prevede interventi di garanzia sia su singole operazioni finanziarie, sia su portafogli di nuovi finanziamenti ma non opera, invece, nel segmento delle cartolarizzazioni di finanziamenti di crediti esistenti.

Riguardo al tema della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato, il ricorso a una Riserva speciale del Fondo di garanzia non presenta alcuna implicazione dal momento che lo strumento finanziario ipotizzato mutua l'impianto operativo di uno strumento nazionale di agevolazione con un'attività quasi ventennale, procedure collaudate anche in materia di calcolo dell'ESL (vedi il metodo nazionale di calcolo dell'ESL per gli aiuti in forma di garanzia di cui all'Aiuto di Stato n. 182/2010).

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Il ricorso allo strumento della garanzia – incardinato, come detto – nell’ambito della cornice operativa del Fondo di garanzia per le PMI, consente di attrarre un consistente volume di risorse private.

Nell’esperienza della citata Riserva PON RC, a fronte di 1 euro di risorse accantonate sulla Riserva, sono stati attivati nuovi finanziamenti bancari alle PMI delle regioni Convergenza per un importo pari a 7,4 euro.

Per il particolare meccanismo di funzionamento della Riserva speciale, non sembra applicabile – e peraltro anche non necessario – la possibilità di prevedere trattamenti differenziati tra la parte di finanziamento a rischio privato e quella a rischio pubblico della Riserva speciale.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall’attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Si rinvia a quanto già evidenziato al paragrafo 2.1.1. in merito alla positiva esperienza registrata, nel precedente periodo di Programmazione, dalla Riserva PON RC del Fondo di garanzia per le PMI.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Sulla scorta della positiva esperienza registrata, nel precedente periodo di programmazione, dalla Riserva PON RC, si ritiene che anche la nuova Riserva speciale, alimentata con le risorse del PON IC 2014 – 2020, debba operare utilizzando l’impianto operativo del Fondo di garanzia per le PMI.

In tal senso, la Riserva speciale PON IC potrà concedere sia garanzie dirette che controgaranzie. Inoltre, si ritiene che parte delle risorse destinate alla Riserva possa essere efficacemente utilizzata anche per fornire garanzie su portafogli di nuovi finanziamenti che vedano come destinatarie, ovviamente, le PMI delle regioni del Mezzogiorno, in ragione dell’effetto leva ancor più elevato di tali garanzie rispetto alla tradizionale operatività di rilascio di garanzie su singoli finanziamenti (resta da valutare, tuttavia, la maggiore difficoltà di costruzione da parte degli intermediari finanziari di portafogli di finanziamenti geograficamente limitati alle sole regioni del Mezzogiorno).

Peraltro, al fine di ampliare i canali di finanziamento delle PMI, offrendo alternative al tradizionale prestito bancario nell’ottica di ridurre la dipendenza delle imprese italiane dal credito bancario, appare opportuno prevedere che la Riserva PON IC possa rilasciare garanzie anche a copertura di *mini bond* emessi dalle PMI del Mezzogiorno.

Riguardo alle modalità attuative, si ritiene che la Riserva PON IC possa operare con modalità analoghe a quelle che hanno caratterizzato, nel precedente periodo di Programmazione 2007 – 2013, il funzionamento della Riserva PON RC.

L’Amministrazione potrà, inoltre, valutare la possibilità di adottare, laddove ve ne siano i presupposti, interventi di partecipazione al rischio, da parte della Riserva PON IC, sia con il Fondo di garanzia che con altri eventuali garanti. In tale prospettiva, la suddetta Riserva potrebbe, dunque, intervenire coprendo una quota di rischio dell’operazione finanziaria, contestualmente e unitamente a un altro garante (tendenzialmente, il Fondo di garanzia ma anche altri garanti di natura pubblica o privata) che assume il rischio su la rimanente quota del rischio dell’operazione. In questo modo, l’effetto leva della Riserva PON IC

crescerebbe ancor di più, consentendo di garantire, a parità di risorse stanziate, un numero maggior di imprese del Mezzogiorno.

Destinatarie degli interventi dello strumento finanziario *de quo* dovrebbero essere tutte le PMI localizzate nelle regioni del Mezzogiorno, dal momento che il problema dell'accesso al credito, come evidenziato alla lettera a) del presente paragrafo, interessa trasversalmente tutte le imprese – in special modo, le imprese di minore dimensione e quelle ubicate nel meridione – a prescindere dal settore di attività economica.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Lo strumento finanziario si inquadra nell'Asse 3 del Programma e, più in dettaglio, nell'Azione 3.6, intestata al "Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura".

Rispetto a tale Azione il PON prevede i seguenti indicatori con rispettivi target:

a) di realizzazione

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	8.194	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	213	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati
3 d 1	Finanziamenti attivati	Euro	FESR	Meno sviluppate	1.443.273.165	Sistema di monitoraggio

b) e di risultato

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	Periodicità rilevazione
Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	SI	Banca d'Italia	%	23,83 (2013)	27,95	24,09 (2013)	25	Annuale

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	Periodicità rilevazione
Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	SI	Banca d'Italia	%	38,29 (2012)	46,42	44,51 (2012)	49,68	Annuale

Lo strumento finanziario concorrerà, in maniera significativa, al raggiungimento dei predetti risultati attesi.

In considerazione del *gap* di finanziamento che interessa le PMI del Mezzogiorno (vedi lettera *a* del presente paragrafo) e ai fini del concorso nel raggiungimento dei richiamati risultati attesi, si ritiene che lo strumento finanziario potrà avere, in prima applicazione, una dotazione finanziaria di almeno 180 – 200 milioni di euro.

Tale volume di risorse consentono, sulla base del moltiplicatore registrato nell'esperienza dell'analogia Riserva PON RC, di rilasciare circa 8.000 garanzie attivando un ammontare minimo di nuovi finanziamenti almeno pari a 1,4 miliardi di euro.

Si tratta, come detto, di un obiettivo minimo, che potrebbe aumentare in funzione della possibilità della Riserva PON IC di attivare, attraverso interventi di compartecipazione al rischio, ulteriori risorse pubbliche e private, nonché di operare attraverso modalità – quali, ad esempio, la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione sintetica (*trashed cover*) – caratterizzate da un effetto leva particolarmente elevato.

Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito delle PMI del Mezzogiorno cui lo strumento finanziario è chiamato a contribuire potrà essere utilmente misurato attraverso sia il già menzionato indicatore “Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL”, sia attraverso la sopra richiamata serie storica (utilizzata nelle rilevazioni periodiche della Banca d’Italia) relativa alla “Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese” che, dati gli importi di fido considerati, ben approssima il *target* di interesse delle piccole e medie imprese.

3.3 Gli strumenti di finanziamento del rischio e patrimonializzazione delle imprese

3.3.1 Il Venture Capital

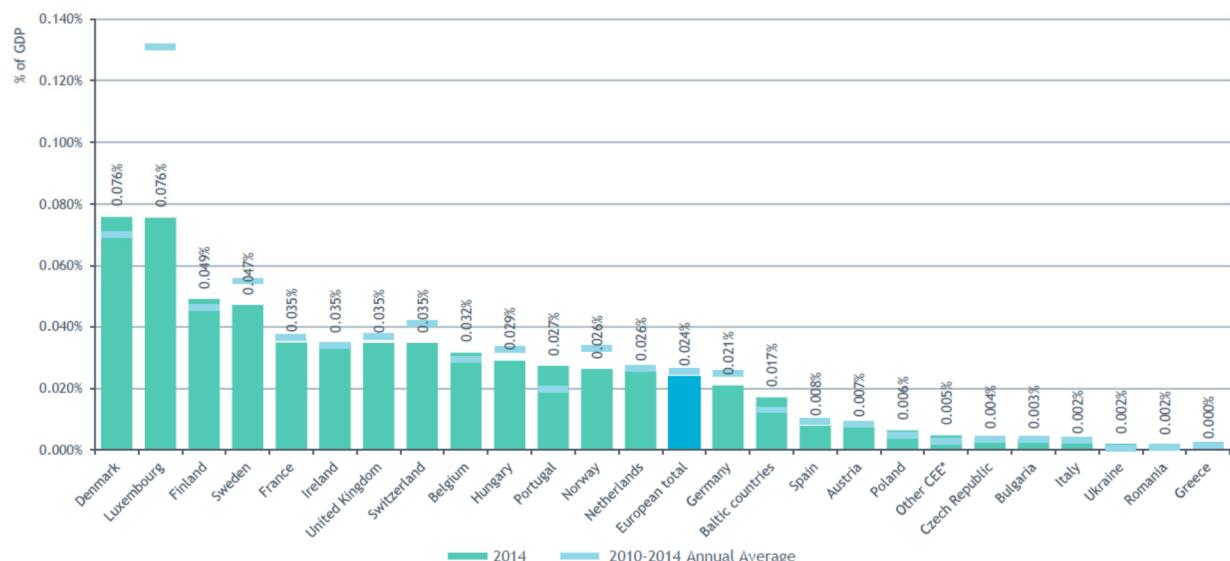
Al fine di sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative e di promuovere la crescita nel Mezzogiorno del mercato del capitale di rischio, nell'ambito del PON Imprese e Competitività è prevista l'attivazione di uno strumento specifico di *venture capital*.

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

Come evidenziato nel paragrafo 1.3, il volume di operazioni di *venture capital* effettuate nel 2014 in Italia è pari a circa 278 milioni di euro, con un'incidenza sul PIL dell'Unione europea pari allo 0,002% circa. Il valore medio degli investimenti di *venture capital* nel 2014 nell'area euro ammonta a 3,2 miliardi di euro, con un peso sul PIL UE pari a 0,024.

I dati 2014 rilevati dall'EVCA (*European Venture Capital Association*) forniscono, dunque, un quadro evidente e impietoso sull'attuale dimensione e grado di sviluppo del mercato del *venture capital* in Italia, al penultimo posto (insieme a Ucraina e Romania) in Europa.

Figura 23 - Investimenti in *venture capital* in rapporto al PIL dell'Unione europea



Fonte: "2014 European Private Equity Activity", EVCA, 2015.

Il ritardo di sviluppo è ancora più forte nelle regioni del Mezzogiorno. Basti considerare che, come evidenziato nel paragrafo 1.3, dei 278 milioni di euro investiti complessivamente in Italia solo il 3% ha riguardato imprese ubicate nel Sud Italia.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Lo strumento finanziario mira a incidere sulla situazione asfittica in cui versa il mercato del *venture capital* nelle regioni del Mezzogiorno. A tal fine, il PON Imprese e Competitività ha previsto una specifica azione (Azione 3.6.4 – Contributo allo sviluppo del mercato del capitale di rischio, con particolare riferimento al

segmento del *venture capital*) incentrata sul ricorso a strumenti finanziari, quali fondi di capitale di rischio esistenti o di nuova costituzione.

Lo strumento ipotizzato può fornire un contributo nella direzione di una rivitalizzazione del mercato del *venture capital* nel Mezzogiorno. Considerato, tuttavia, il ritardo di sviluppo accusato dall'Italia sul tema specifico, tale intervento dovrebbe essere accompagnato da ulteriori misure di carattere generale, anche di tipo fiscale – sulla scia di quanto è già stato fatto con il decreto-legge n. 182 del 2012 – e da azioni di promozione, sensibilizzazione e informazione sulle opportunità offerte dal *venture capital*.

Il ricorso allo strumento “Fondo di investimento di *venture capital*”, alimentato con le risorse del Programma, presenta indubbi vantaggi, tra i quali:

1. attrazione di ulteriori risorse pubbliche e private;
2. possibilità di sinergie con gli investitori privati;
3. rotatività degli interventi.

Il Governo italiano ha, peraltro, recentemente istituito un fondo di *venture capital* destinato a investimenti nel capitale di rischio di imprese *start-up innovative*⁽²⁹⁾. Il medesimo schema di intervento potrebbe essere, dunque, mutuato – o la sua operatività rafforzata – in favore degli interventi di *venture capital* che riguardino PMI innovative del Mezzogiorno.

Tale soluzione avrebbe l’indubbio vantaggio di accelerare i tempi di avvio dell’intervento, potendo contare su un impianto operativo già definito (anche per ciò che attiene le implicazioni in materia di aiuti di Stato), con importanti economie di tempo e di costo a beneficio non solo dell’Amministrazione ma anche degli altri soggetti interessati (imprese e altri operatori di *private equity*), troppo spesso alle prese con un’eccessiva frammentazione degli strumenti di agevolazione – magari assai simili nelle finalità ma profondamente diversi nelle procedure di accesso, di valutazione, di gestione, ecc. – che determina in capo a tali soggetti importanti barriere di accesso agli incentivi, soprattutto in termini di oneri di apprendimento.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Lo strumento finanziario *de quo* deve prevedere e perseguire la massima partecipazione di ulteriori risorse rispetto a quelle apportate dal Programma, non solo per aumentare la dotazione finanziaria complessiva dell’intervento ma anche per indirizzare la gestione del Fondo verso criteri commerciali. In tal senso, fondamentale è la capacità dello strumento finanziario di attrarre un significativo volume di risorse private.

Un’ulteriore opzione operativa per incrementare l’efficacia degli interventi è rappresentata dalla possibilità di configurare lo strumento come “fondo di co-investimento”. In tale logica, il fondo opererebbe, dunque, solo insieme ad altri operatori privati di *venture capital*, condividendo con questi rischi e rendimenti degli investimenti. Tale modalità avrebbe effetti assolutamente rilevanti:

- a) notevole ampliamento della capacità di *deal flow* dello strumento (non più legati ai mezzi, comunque limitati, della singola Società che gestisce lo strumento), con una *origination* degli investimenti che può essere alimentata, dunque, dai vari investitori privati che operano sul territorio di riferimento e capace di coprire, in maniera più capillare, l’intera area di riferimento (Mezzogiorno);

⁽²⁹⁾ Vedi decreto ministeriale 29 gennaio 2015.

- b) creazione, in un'area geografica caratterizzata da una bassa vitalità del mercato del *venture capital*, di un fondamentale punto di riferimento – quale può esserlo, appunto, lo strumento finanziario *de quo* – per gli investitori privati, che disporrebbero di un importante *partner* per realizzare investimenti che, da soli, non avrebbero effettuato;
- c) riduzione, per gli investitori privati, attraverso il coinvestimento, del rischio, particolarmente elevato, che tipicamente caratterizza le operazioni di *venture capital*;
- d) maggiori garanzie che gli investimenti effettuati dallo strumento finanziario, poiché condotti in una logica *pari passu* con investitori privati, siano conformati a principi commerciali;
- e) innalzamento ulteriore dell'effetto leva (o moltiplicatore) dello strumento finanziario.

Lo strumento finanziario dovrebbe operare, come sopra accennato, privilegiando la logica *pari passu* con gli investitori privati, al fine di assicurare che gli investimenti siano realizzati secondo logiche commerciali.

Tuttavia, vista l'attuale situazione di particolare depressione del mercato nel Mezzogiorno, non dovrebbe essere preclusa, in linea di principio, la possibilità di riconoscere una remunerazione preferenziale sugli investimenti effettuati (nella forma del riconoscimento di una maggiore partecipazione ai proventi, di una minore esposizione alle perdite, del ristoro di una parte dei costi di *scouting* delle imprese, ecc.).

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

L'intervento pubblico in materia di “capitale di rischio” ha una storia piuttosto recente. Anche se non sono mancate esperienze negli anni 80' e '90, di fatto, l'intervento pubblico a sostegno del mercato del capitale di rischio prende slancio e vigore solo a fine anni '90 – primi anni 2000, allorquando, nell'ambito delle istituzioni europee, comincia a svilupparsi un intenso dibattito sul tema della rilevanza del mercato del capitale di rischio ai fini dello sviluppo di un'economia basata sull'innovazione e la conoscenza, culminato poi nell'approvazione della cosiddetta Strategia di Lisbona.

E proprio al fine di dare attuazione agli obiettivi fissati in ambito comunitario e di animare un mercato – quello del capitale di rischio – che, in Italia e rispetto ad altre economie avanzate, appariva poco sviluppato e assolutamente marginale rispetto ai più tradizionali canali di finanziamento, il legislatore ha introdotto nell'ordinamento strumenti di incentivazione *ad hoc*, rappresentati essenzialmente dall'intervento *ex lege* 388/00 (articoli 103 e 106) e dalla misura di cui alla legge 311/04.

Entrambi gli interventi sono stati progettati in maniera tale che il sostegno pubblico sia mediato dall'attività di investitori istituzionali privati e impennato alla regola del *pari passu* (in virtù della quale lo Stato e l'investitore privato vengono a condividere in misura paritaria rischi e proventi dell'operazione). Ciò al fine di garantire che l'allocazione delle risorse pubbliche avvenisse sulla base di criteri commerciali, evitando le distorsioni che spesso hanno accompagnato l'attività diretta di investimento dello Stato nelle imprese⁽³⁰⁾.

In particolare, l'intervento *ex lege* 388/00 ha ad oggetto la concessione di anticipazioni finanziarie pubbliche a banche e intermediari finanziari, da utilizzare per l'acquisizione di partecipazioni temporanee (massimo 7 anni) e di minoranza nel capitale di nuove imprese innovative od operanti nel settore *ICT*⁽³¹⁾.

⁽³⁰⁾ Al riguardo, si segnala che nell'ultimo quinquennio si è assistito ad un progressivo declino dell'approccio, per così dire, diretto di intervento pubblico in materia di capitale di rischio, contrassegnato dall'acquisizione di partecipazioni nel capitale delle imprese effettuata da organismi o società di emanazione pubblica.

⁽³¹⁾ Parte delle risorse è anche riservata all'acquisizione di partecipazioni per il rafforzamento di PMI ubicate nelle aree svantaggiate del territorio nazionale.

L'intervento, finalizzato ad agevolare l'accesso al capitale di rischio di PMI ubicate nelle aree svantaggiate e di nuove imprese innovative, ha ad oggetto la concessione a banche e intermediari finanziari, di anticipazioni finanziarie da utilizzare per l'acquisizione di partecipazioni nel capitale delle imprese. In particolare, le anticipazioni finanziarie possono essere concesse per l'acquisizione di partecipazioni in:

- imprese di nuova costituzione (ossia operative da non più di 3 anni dalla data di presentazione della richiesta di anticipazione) ubicate sull'intero territorio nazionale. In tal caso, la partecipazione deve essere acquisita a fronte di progetti di sviluppo innovativi e a elevato impatto tecnologico, ovvero di progetti di sviluppo di prodotti e servizi nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), comprese applicazioni di rete, software innovativo, sviluppo di contenuti multimediali e formazione interattiva a distanza;
- PMI ubicate nelle aree rientranti nell'allora obiettivo 1 e 2. In tal caso, l'acquisizione della partecipazione da parte degli intermediari deve essere finalizzata al rafforzamento patrimoniale delle imprese e alla copertura finanziaria di un programma pluriennale di investimenti.

Le azioni o quote sottoscritte devono essere di nuova emissione e rappresentare almeno il 20% del capitale sociale. E' inoltre stabilito che le partecipazioni acquisite beneficiando dell'anticipazione finanziaria pubblica debbano essere dismesse entro 7 anni dalla data di acquisizione. L'importo dell'anticipazione concedibile è pari al 50% del valore della partecipazione acquisita, fino ad un limite massimo di 2,06 milioni di euro per singola iniziativa. La rimanente quota del 50% del valore della partecipazione da acquisire deve, dunque, essere finanziata con risorse proprie dell'investitore privato.

L'operatività dell'intervento, effettivamente avviata nel 2004 e terminata nel 2011, ha fatto registrare volumi piuttosto interessanti – tenuto conto delle dimensioni del mercato italiano del *venture capital* – con 81 anticipazioni concesse, per un controvalore di 66,7 milioni di euro, che hanno raggiunto 55 imprese⁽³²⁾. Tuttavia, solo un numero limitato (6) dei predetti investimenti ha riguardato PMI localizzate nelle regioni del Mezzogiorno, a riprova dell'esistenza di una maggiore difficoltà del mercato nel Sud del Paese.

La misura *ex lege* 311/04 è, invece, finalizzata all'accrescimento e al sostegno dell'attività delle Società per la Gestione del Risparmio (SGR) private operative, attraverso fondi chiusi specializzati nelle otto regioni del Mezzogiorno, per investimenti nelle PMI che realizzano progetti innovativi basati sull'utilizzo di tecnologie *ICT*.

A tal fine, l'amministrazione competente (l'allora Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri) ha sottoscritto quote di fondi comuni d'investimento, promossi e gestiti da SGR.

Le risorse pubbliche stanziate (82,5 milioni di euro) sono state assegnate, nel 2008, a quattro SGR. Conseguentemente, è stata avviata l'operatività dei fondi di investimenti gestiti dalle SGR selezionate.

Dall'ultima rilevazione disponibile (settembre 2012), gli investimenti complessivamente effettuati dalle 4 SGR hanno raggiunto 21 imprese, per un controvalore di circa 20 milioni di euro di capitale sottoscritto nelle PMI *target*.

L'esperienza realizzata attraverso i menzionati interventi fornisce interessanti spunti per la strutturazione dello strumento finanziario *de quo*. In particolare, appare convincente l'opzione di ricorrere a uno strumento di coinvestimento, attivabile dagli investitori privati (eventualmente preventivamente valutati e accreditati dal gestore dello strumento finanziario) presenti su tutto il territorio. Tale soluzione

⁽³²⁾ Il numero delle anticipazioni è più elevato rispetto al numero delle imprese *target*, in quanto alcune imprese sono state oggetto di investimenti successivi da parte del medesimo investitore, ovvero sono state raggiunte da investimenti di due investitori privati che hanno fatto ricorso entrambi alla anticipazione finanziaria *ex lege* n. 388/00.

assicurerebbe maggiore pervasività e copertura territoriale all'intervento, potendo contare sul *network* degli investitori privati.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Come accennato alla precedente lettera *c*), si ritiene che lo strumento finanziario già individuato dal PON Imprese e Competitività (rappresentato dalla partecipazione delle risorse pubbliche in un fondo di investimento) sia congruo rispetto al fine di fornire sostegno alla nascita di nuove imprese innovative.

Nel perseguitamento dell'ulteriore obiettivo di rivitalizzare il mercato del *venture capital* nelle regioni del Mezzogiorno, si ritiene che sia preferibile connotare lo strumento come “fondo di coinvestimento”, in modo tale che lo strumento possa assumere, nella predetta area geografica, una funzione di riferimento e di *partnership* per gli investitori privati, attualmente scoraggiati dagli alti profili di rischio delle operazioni (oltre che dalle difficoltà di uscita dagli investimenti realizzati).

Tale assetto incrementa sensibilmente l'effetto leva delle risorse appostate sullo strumento finanziario, considerato che la partecipazione di risorse private sarebbe obbligatoria “a valle” (dal momento che lo strumento, come detto, dovrebbe investire nel capitale di rischio delle imprese *target* sempre in *partnership* con investitori privati) ma potrebbe realizzarsi anche “a monte” ossia con la sottoscrizione da parte di investitori privati di quote del fondo comune alimentato con le risorse del Programma.

In tal modo, si potrebbe, dunque, realizzare una partecipazione di risorse private a un doppio livello, con incremento dell'effetto moltiplicatore delle risorse pubbliche e maggiori garanzie che gli investimenti siano effettivamente condotti secondo logiche commerciali.

L'Amministrazione potrà comunque valutare, in ragione della situazione in cui versa il mercato del *venture capital* nel Mezzogiorno, la possibilità di prevedere meccanismi di remunerazione preferenziale sugli investimenti effettuati (ivi incluso un contributo agli investitori privati a ristoro dei costi sostenuti per le attività di *scouting* delle imprese).

Destinatarie degli interventi dello strumento finanziario sono le nuove imprese che operano in settori a elevato potenziale di crescita e/o che realizzano innovazioni nei processi, beni o servizi.

Gli interventi del fondo in argomento saranno attuati attraverso il ricorso ai consueti strumenti operativi dell'*equity* e del *quasi-equity*, così come definiti anche dalla vigente normativa comunitaria.

Sulla base dell'analisi di cui ai paragrafi precedenti, si ritiene che per il raggiungimento di risultati significativi, lo strumento dovrebbe ricevere un contributo finanziario dal Programma di circa 15/20 milioni di euro che rappresenta, peraltro, la soglia minima per l'operatività e l'equilibrio economico della gestione.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Gli interventi dello strumento finanziario mirano a sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative nelle regioni del Mezzogiorno, con l'obiettivo di innalzare l'ammontare degli investimenti di *venture capital* nelle predette aree.

Lo strumento *de quo* si inquadra nell'Azione 3.4 del Programma intestata a “Contributo allo sviluppo del mercato del capitale di rischio, con particolare riferimento al segmento del *venture capital*”.

L’Azione prevede i seguenti indicatori:

a) di realizzazione:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	10	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

b) di risultato:

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	Periodicità rilevazione
Valore degli investimenti in capitale di rischio - <i>early stage</i>	SI	Istat	%	0,01 (2012)	0,02	n.a.	n.a.	Annuale

Come definito al precedente paragrafo, nel perseguitamento dei richiamati risultati attesi, si ritiene che, per consentire la costituzione del fondo di investimento (in alternativa, si potrebbe anche immaginare, per velocizzare le procedure di attivazione dello strumento, di ricorrere alla istituzione di un apposito “comparto” nell’ambito di un fondo di investimento già costituito e attivo nel medesimo segmento di mercato) e il raggiungimento di una soglia minima per l’operatività oltreché l’equilibrio economico della gestione, lo strumento debba ricevere un contributo finanziario dal Programma di circa 15/20 milioni di euro.

Tale dotazione potrà essere – come accennato in precedenza – incrementata, “a monte”, tramite la partecipazione al fondo di ulteriori investitori pubblici e privati e, “a valle”, attraverso la descritta modalità di “coinvestimento”, risorse private al livello del singolo investimento nelle imprese *target*, con un ulteriore e significativo effetto leva rispetto alle risorse del Programma.

La destinazione allo strumento di un contributo del Programma maggiore rispetto alla somma ipotizzata non sembra essere supportato dalle condizioni attuali del mercato del *venture capital* nel Mezzogiorno e potrebbe dar luogo a un inutile ed inefficace immobilizzo di risorse per un lungo periodo (la durata dei fondi di investimento, solitamente, si aggira intorno ai 10 anni e più). Resta inteso che, laddove sia registrato, nei primi anni di operatività, un particolare *appeal* dell’iniziativa, l’iniziale dotazione possa essere incrementata mediante ulteriori versamenti.

Con la dotazione ipotizzata, il fondo potrà, dunque, intervenire e sostenere la nascita e lo sviluppo di almeno 10 imprese innovative, come stimato nell’ambito dell’indicatore di risultato. Si tratta di un valore minimo che può essere innalzato, anche sensibilmente, in funzione della capacità dello strumento finanziario di attrarre risorse finanziarie aggiuntive.

Dal punto di vista degli indicatori di risultato, l’impatto della misura potrà essere misurato attraverso l’indicatore “Valore degli investimenti in capitale di rischio - *early stage*”.

3.3.2 Strumento finanziario per la capitalizzazione delle PMI

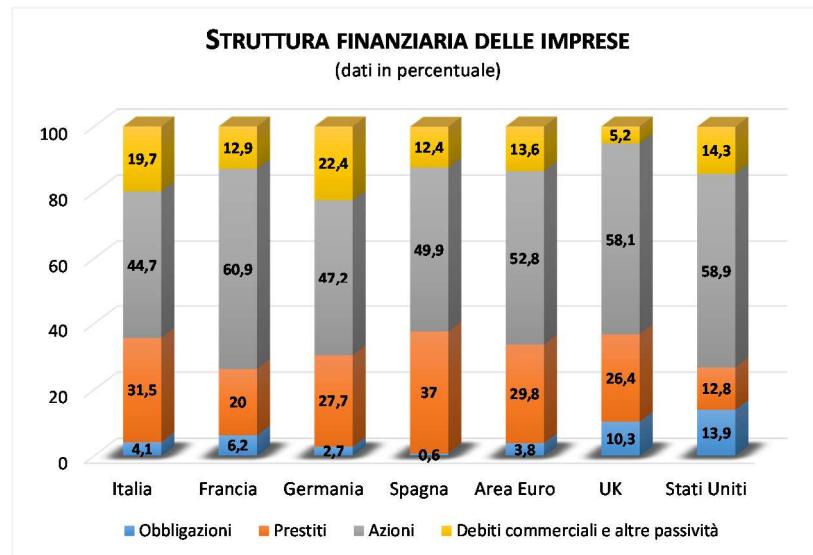
a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

Le imprese italiane presentano, mediamente, un basso indice di capitalizzazione.

Da un raffronto con i principali paesi industrializzati, emerge chiaramente come la struttura patrimoniale delle imprese italiane sia piuttosto debole, con una scarsa incidenza del patrimonio sul totale delle fonti di finanziamento.

Come si evince dal grafico sotto riportato, il peso dell'*equity* sulla struttura finanziaria delle imprese italiane è più basso rispetto ai principali Paesi europei e agli Stati Uniti.

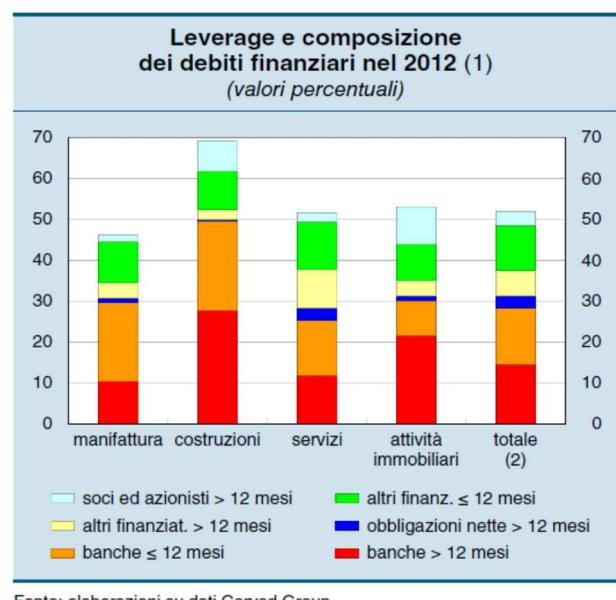
Figura 24 – Struttura finanziaria delle imprese



Fonte: Relazione annuale sul 2013, Banca d'Italia

Le cause di questa situazione di sottocapitalizzazione sono da ricercare, principalmente, nella preferenza che le aziende italiane hanno sempre mostrato per il finanziamento attraverso capitale di debito – soprattutto bancario, tanto da far qualificare, da molti studiosi e osservatori, il nostro sistema produttivo come “banco centrico” – rispetto al capitale di rischio. La figura a destra (tratto dalla *Relazione annuale sul 2013* di Banca d’Italia) rappresenta la composizione dei debiti finanziari delle imprese italiane per settore di attività economica.

Proprio con riferimento al grado di *leverage*, i risultati di una recente indagine condotta dalla Banca d’Italia sui dati di bilancio di circa 900 mila società di capitali dell’area dell’euro confermano che nel periodo 2005-2010 la leva finanziaria delle aziende italiane è rimasta stabilmente più alta che negli altri paesi osservati.



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.
(1) Il leverage è pari al rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi con il patrimonio netto al valore di bilancio. – (2) Il totale include anche l’agricoltura e l’energia.

Alla fine del periodo considerato, la differenza è pari a 11 punti percentuali; tale divario si riduce al crescere delle dimensioni di impresa, divenendo nullo per le società con oltre 300 milioni di euro di attivo.

Ne consegue che il tema della sottocapitalizzazione e dell'eccessiva dipendenza dal canale di finanziamento bancario riguarda, maggiormente, le imprese di minore dimensione.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Lo strumento finanziario in esame mira a incidere sulla situazione rappresentata alla precedente lettera *a*), incentivando le piccole e medie imprese a intraprendere piani di sviluppo dell'attività aziendale mediante il ricorso a forme innovative di finanziamento, in grado di innescare un graduale e stabile rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese.

Per il raggiungimento di un simile scopo, lo strumento finanziario introduce una nuova tipologia di prestito caratterizzato da un particolare schema triangolare che lega soggetto finanziatore (banca o intermediario finanziario vigilato), impresa e soci della stessa, coinvolgendo questi ultimi in un piano graduale e differito nel tempo di capitalizzazione dell'impresa.

In particolare, nel nuovo schema di finanziamento verrebbero a configurarsi, fondendosi, due distinti rapporti: il rapporto nascente dal contratto di finanziamento che lega il soggetto finanziatore all'impresa finanziata e un connesso atto con il quale i soci dell'impresa finanziata assumono l'impegno a deliberare, alla stipula del contratto di finanziamento di cui sopra, un aumento del capitale sociale dell'impresa e a effettuare, in maniera graduale, i versamenti di tale aumento di capitale alle scadenze delle rate di ammortamento del finanziamento.

L'attuazione di tale strumento potrà avvenire tramite la costituzione di un apposito fondo finalizzato alla concessione, in cofinanziamento, preferibilmente con modalità *pari passu* con il sistema bancario, della nuova tipologia di prestito.

Le PMI beneficiarie del nuovo strumento conseguirebbero una duplice finalità: da un lato, otterrebbero, subito, le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione del piano di sviluppo, dall'altro, rafforzerebbero la loro struttura patrimoniale e finanziaria grazie ai nuovi conferimenti di *equity* dei soci.

Inoltre, il soggetto finanziatore, certo di avere come controparte un'impresa caratterizzata da stabilità e solidità patrimoniale, sarà maggiormente propenso, anche in futuro, a concedere credito.

L'intervento *de quo* appare coerente con le altre forme di intervento pubblico nel medesimo mercato: se, da un lato, con il Fondo di garanzia viene fornito un generale sostegno alle PMI che presentano difficoltà di accesso al credito, con la misura in argomento si vuole sperimentare una diversa forma di prestito che, seppur veicolata attraverso il sistema bancario, possa incidere positivamente sul grado di capitalizzazione delle PMI.

Peraltro, l'*appeal* dello strumento è senza dubbio maggiore se valutato in combinazione con altre recenti iniziative governative sul tema della capitalizzazione delle imprese, quali, ad esempio, l'ACE⁽³³⁾ e la Super ACE⁽³⁴⁾, che hanno introdotto un trattamento fiscale di favore per gli aumenti di capitale, riducendo così

⁽³³⁾ Vedi decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", articolo 1 "Aiuto alla crescita economica (Ace)" e decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 14 marzo 2012 recante "Disposizioni di attuazione dell'articolo 1 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 concernente l'Aiuto alla crescita economica (Ace)".

⁽³⁴⁾ Vedi decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, articolo 19.

quelle convenienze di carattere fiscale che hanno sempre determinato, in Italia, una netta preferenza degli imprenditori per il ricorso al capitale di debito piuttosto che all'*equity*.

Al fine di accompagnare e promuovere il nuovo schema di finanziamento, dovrebbe essere abbinata allo strumento finanziario una componente di aiuto per le PMI beneficiarie, da inquadrare nell'ambito della disciplina degli aiuti *de minimis*. L'aiuto per le PMI sarebbe, nella fattispecie, rappresentato da un tasso particolarmente agevolato (anche pari a zero) sulla quota di finanziamento concessa a valere sulle risorse dello strumento finanziario (la quota di finanziamento concessa con risorse della banca cofinanziatrice sarebbe invece regolata a tasso di mercato).

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Lo strumento finanziario, per come strutturato, prevede un forte coinvolgimento di ulteriori risorse private, sia da parte delle banche che aderiranno all'iniziativa sia dei soci delle imprese beneficiarie.

Infatti, lo strumento finanziario e la banca concederanno, in *partnership* e in logica *pari passu*, il prestito alla PMI beneficiaria, nell'ambito del quale sarà acquisito un atto di impegno dei soci dell'impresa a deliberare, alla stipula del contratto di finanziamento, un aumento del capitale sociale dell'impresa e a effettuare, gradualmente, i versamenti di tale aumento di capitale alle scadenze delle rate di ammortamento del medesimo finanziamento.

Per ciò che attiene le condizioni economiche, la quota di finanziamento coperta con risorse pubbliche sarà regolata a tasso agevolato. La corrispondente quota di finanziamento erogata con risorse bancarie sarà, invece, regolata a tasso di mercato.

Per promuovere la nuova tipologia di finanziamento sia presso il sistema bancario che quello delle imprese, potrà essere prevista la possibilità di accesso dei predetti finanziamenti (limitatamente alla quota finanziata dalla banca) alla garanzia della Riserva PON IC del Fondo di garanzia di cui al precedente punto 3.2.1.

Non si ritiene, invece, necessario, prevedere una remunerazione preferenziale per gli investitori privati. L'unico beneficio ipotizzato è rappresentato, come detto, dal tasso agevolato (che può essere anche pari a zero) applicato alle PMI beneficiarie sulla quota di finanziamento erogata dallo strumento finanziario.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Lo strumento finanziario in argomento delinea una modalità di intervento piuttosto innovativa che non trova particolari riscontri in pregresse esperienze.

L'approccio che anima l'intervento è, quindi, riconducibile a una logica "sperimentale", tesa a verificare l'interesse da parte del sistema creditizio e del mondo delle PMI per una modalità alternativa di finanziamento che possa incidere, migliorandola, sulla struttura patrimoniale dell'impresa.

Proprio in ragione del carattere innovativo e sperimentale dell'intervento, il successo della misura dipenderà dall'interesse che essa saprà suscitare presso il mondo delle banche e delle imprese.

Per tale motivo, si ritiene opportuno che lo strumento finanziario possa essere attivato, in prima applicazione, con una dotazione finanziaria non particolarmente elevata pari a circa 10/20 milioni (cui si

aggiungerebbe un pari ammontare di risorse bancarie), che potrà essere successivamente incrementata in funzione della effettiva risposta e del grado di interesse del mercato.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Come anticipato nei punti precedenti, lo strumento finanziario ha ad oggetto la concessione, in cofinanziamento e con modalità *pari passu* con il sistema bancario, di una nuova tipologia di prestito caratterizzata da un particolare schema triangolare che lega soggetto finanziatore (banca o intermediario finanziario vigilato), impresa e soci della stessa.

Il finanziamento in argomento consegue una duplice finalità: consente all'impresa di ottenere, subito, le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione del programma di investimenti e, contestualmente, ne rafforza la struttura patrimoniale e finanziaria, per effetto dei nuovi conferimenti di *equity* dei soci.

Le banche e gli intermediari finanziari interessati alla nuova tipologia di finanziamento possono aderire all'iniziativa, inviando al soggetto incaricato della gestione dello strumento finanziario apposita comunicazione, con la quale si impegnano a operare secondo quanto previsto dalle norme che regolano l'intervento.

La valutazione del merito di credito delle PMI è demandata ai soggetti finanziatori aderenti all'iniziativa, i quali, mantenendo una significativa quota di rischio nell'operazione, sono assolutamente responsabilizzati a effettuare un'attenta e adeguata selezione delle imprese da finanziare.

Benefarie degli interventi dello strumento finanziario sono le imprese di piccola e media dimensione localizzate nelle regioni del Mezzogiorno, costituite in forma di società di capitale, che intendono avviare un piano di sviluppo dell'attività aziendale.

In ragione del carattere sperimentale della misura, il contributo che lo strumento finanziario potrà dare al raggiungimento dei predetti risultati attesi sarà, gioco-forza, limitato. In questo caso, l'obiettivo perseguito non è quello di risolvere il problema della sottocapitalizzazione delle PMI del Mezzogiorno (obiettivo che richiederebbe, peraltro, una dotazione finanziaria ben superiore di quella qui ipotizzata e possibile) ma di introdurre una nuova tipologia di finanziamento capace di migliorare la struttura patrimoniale delle imprese, testandone l'interesse da parte dei soggetti interessati (banche e imprese) e, in caso di positivo riscontro, rafforzare progressivamente l'intervento. Si ipotizza pertanto una prima dotazione finanziaria dello strumento pari almeno a 20 milioni di euro.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Lo strumento finanziario si inquadra nell'Asse 3 del Programma e, più in dettaglio, nell'Azione 3.6, intestata al "Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura".

Sulla base della dotazione iniziale stimata al paragrafo precedente e del meccanismo attuativo descritto con relativo effetto leva dei finanziamenti attivati, si ritiene che lo strumento contribuirà sostanzialmente al raggiungimento dei seguenti obiettivi di realizzazione e di risultato previsti nell'ambito dell'Azione:

a) di realizzazione:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	8.194	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati
3 d 1	Finanziamenti attivati	Euro	FESR	Meno sviluppate	1.443.273.165	Sistema di monitoraggio

b) di risultato:

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	Periodicità rilevazione
Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	SI	Banca d'Italia	%	23,83 (2013)	27,95	24,09 (2013)	25	Annuale

3.4 Gli strumenti finanziari a sostegno di programmi di sviluppo industriale, della creazione di nuove imprese e dell'internazionalizzazione delle PMI

3.4.1 Strumento finanziario per la nascita e lo sviluppo di società cooperative nelle aree di crisi

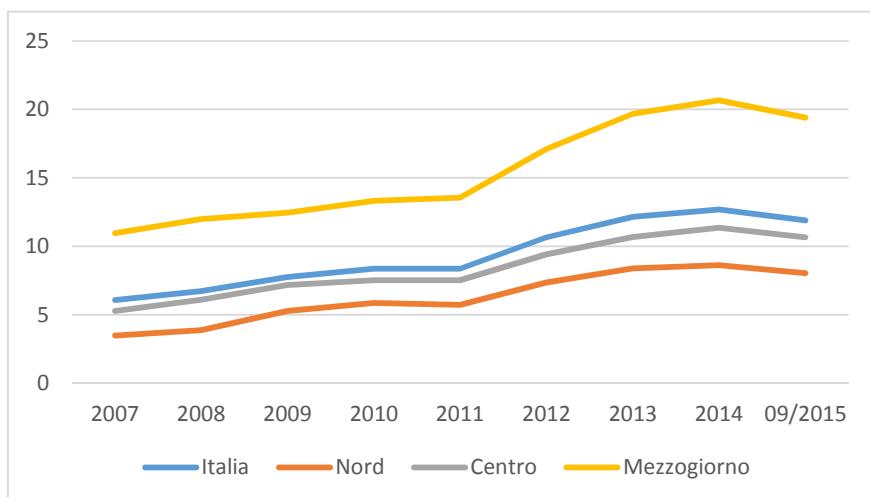
Al fine di favorire lo sviluppo economico e la crescita dei livelli di occupazione nel Paese è stato istituito un apposito regime di aiuto finalizzato a promuovere la nascita e lo sviluppo di società cooperative di piccola e media dimensione.

L'obiettivo dello strumento è quello di sostenere le cooperative che partecipano al processo di ricollocamento dei lavoratori usciti da imprese in crisi: seguendo le indicazioni del PON Innovazione e Competitività all'interno delle linee programmatiche per il periodo 2014-2020, è stata prevista la costituzione di uno strumento finanziario che, mediante l'erogazione di finanziamenti agevolati, favorisce l'operatività delle cooperative, soprattutto nelle aree di crisi.

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

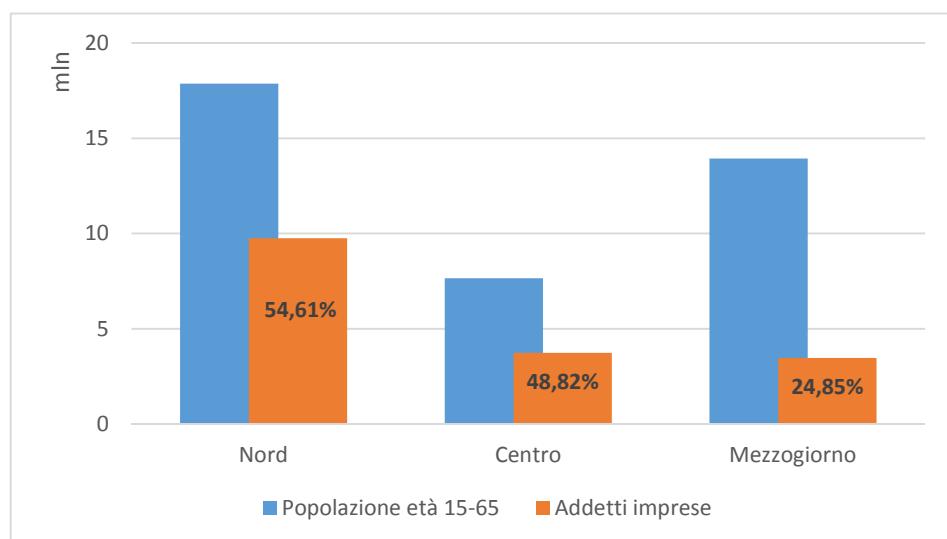
L'andamento dei tassi di disoccupazione (cfr. figura 23) mostrano che a partire dalla fine del 2014 si è registrata una modesta riduzione della disoccupazione sull'intero territorio nazionale (variazione percentuale di -6% tra terzo trimestre 2015 e terzo trimestre 2014), la diminuzione ha interessato complessivamente le tre aree territoriali del Nord, Centro e del Mezzogiorno, ma nonostante la leggera flessione del tasso di disoccupazione i divari territoriali non hanno accennato a diminuire. Le differenze tra le regioni del Mezzogiorno e le restanti del Nord e del Centro Italia continuano infatti ad ampliarsi, il gap occupazionale è ancora di rilevante entità (divario di circa 10% sul tasso di disoccupazione), difatti al terzo trimestre del 2015 il tasso di disoccupazione registrato nelle regioni del Mezzogiorno è pari al 19,4 % a fronte dell'10,7% del Centro e del 7,9% del Nord Italia.

Figura 25 – Andamento tassi di disoccupazione nazionale



La figura (26) offre ulteriore evidenza del *gap* occupazionale tra Mezzogiorno e le altre aree geografiche nazionali in termini di numero di addetti⁽³⁵⁾ che operano all'interno di imprese⁽³⁶⁾ confrontato sulla popolazione residente nell'area geografica di riferimento.

Figura 26 – Numero addetti imprese per popolazione area geografica⁽³⁷⁾



Elaborazione su dati ISTAT, 2013

Gli istogrammi mostrano che nelle regioni del Nord Italia più del 54% della popolazione residente compresa tra i 15 e 65 anni di età lavora all'interno di un'impresa, nelle regioni del Centro il dato si attesta su circa il 49%, mentre nel Mezzogiorno solo il 24,8% della popolazione svolge un lavoro all'interno di un'impresa. L'entità del fenomeno è ancora più tangibile se si considera che la popolazione di riferimento delle aree del Mezzogiorno rappresenta più di un terzo della popolazione totale, in rapporto infatti solo l'8% delle persone tra i 15 e i 65 anni di età svolge un lavoro all'interno di imprese operanti nel Sud Italia.

Come rilevato dall'analisi del paragrafo 1.3, le differenze tra le imprese del Centro–Nord e quelle del Mezzogiorno riguardano soprattutto l'efficienza produttiva e il processo d'innovazione, tutto questo comporta ovviamente ripercussioni sul piano occupazionale come dimostrano i dati, al paragrafo 1.3, delle figure 5 e 6.

Tenendo conto del numero di disoccupati nel Mezzogiorno, pari nel 2015 a circa 1,5 milioni di individui⁽³⁸⁾, moltiplicando tale numero per la produttività media annua di un lavoratore del Mezzogiorno, pari a 50.000 euro⁽³⁹⁾, si ottiene una perdita, relativa alla produzione non avvenuta, pari a 75 miliardi. Se a quest'ultima sottraiamo il salario medio percepito da un lavoratore delle regioni meridionali, pari a 25.000 euro⁽⁴⁰⁾, moltiplicato per il numero di disoccupati, otteniamo un risparmio in termini di costo del lavoro pari a 37,5

(35) Persone occupate in un'unità giuridico-economica (impresa), con una posizione di lavoro indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni, eccetera). Glossario ISTAT.

(36) Imprese attive operanti nelle aree geografiche del Nord, Centro e Mezzogiorno. Banca dati I.Stat.

(37) Gli istogrammi sono costruiti su dati registrati da I.Stat. I.Stat è la banca dati delle statistiche correntemente prodotte dall'Istituto nazionale di statistica. I dati sono organizzati in modo coerente e omogeneo e vengono costantemente aggiornati.

(38) Tale numero è stato calcolato moltiplicando i dati ISTAT relativi al tasso di disoccupazione e alla forza lavoro nel 2015.

(39) Iavoce.info, Salari, il problema del Sud (08.09.15)

(40) Osservatorio JobPricing, Report JP Geography Index 2015.

miliardi di euro. Dai dati appena riportati si può concludere che l'elevata disoccupazione presente nel Mezzogiorno ha determinato un costo sociale complessivo pari a 37,5 miliardi di euro nel 2015.

Le regioni del Mezzogiorno sono inoltre caratterizzate da diverse aree di crisi industriale complessa ovvero aree soggette a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale. Tali aree, individuate a norma di legge, riguardano zone colpite da crisi di imprese di grande o media dimensione con effetti su tutto l'indotto territoriale o, in alcuni casi, da gravi crisi di specifici settori industriali con elevata specializzazione nel territorio. Di seguito sono elencate le citate aree appartenenti alle regioni del Mezzogiorno ad oggi individuate:

- ITF2 – Molise, Venafro, Campochiaro e Bojano (DM 7 agosto 2015);
- ITF4 – Puglia; Taranto DL 7 agosto 2012 (DL 7 agosto 2012);
- ITG1 – Sicilia, Termini Imerese (Art. 1 comma 3 AdP 19/12/2014) e Gela (DM 20 maggio 2015).

In queste aree, l'impatto della crisi ha determinato la fuoriuscita dalle imprese di numerosi lavoratori. Da un punto di vista quantitativo, i dati che si sono registrati sono molto preoccupanti e vanno a incrementare ulteriormente il disavanzo in termini di occupazione del Mezzogiorno. A titolo di esempio nelle aree di crisi industriale del Molise (Venafro, Campochiaro e Bojano) le imprese hanno ridotto il numero di lavoratori da 3.818, negli anni 2006-2008, a 668 nel 2014⁽⁴¹⁾ (riduzione dell'83%), contribuendo a incrementare il tasso di disoccupazione regionale che è passato dal 9,9% del 2011 al 14,2% del secondo trimestre 2014⁽⁴²⁾.

Come dimostrano i dati, i bassi livelli occupazionali rappresentano un problema al quale è necessario porre rimedio attraverso urgenti provvedimenti, al fine di favorire la rinascita e lo sviluppo di questi territori gravemente colpiti.

Il fabbisogno principale di queste aree è indubbiamente il ricollocamento di risorse produttive che potrebbe essere favorito anche attraverso la costituzione di nuove cooperative e il sostegno pubblico per quelle già operanti.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

L'obiettivo dello strumento finanziario, basato sull'applicazione del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 4 dicembre 2014⁽⁴³⁾ "Nuova Marcora", è quello di favorire lo sviluppo e la crescita dei livelli occupazionali attraverso l'istituzione di un apposito regime di aiuto finalizzato a promuovere la nascita e lo sviluppo di società cooperative di piccola e media dimensione.

L'intervento si affianca e coopera con un altro strumento previsto dalla Legge 49/85, cosiddetta "Legge Marcora"⁽⁴⁴⁾. La legge Marcora attua un intervento che prevede la partecipazione di una società finanziaria al capitale di rischio di cooperative costituite da lavoratori licenziati, cassaintegrati o dipendenti di aziende in crisi o sottoposte a procedure concorsuali.

Il nuovo strumento finanziario nasce pertanto con l'intento di sostenere e consolidare, attraverso la concessione di un finanziamento agevolato, le società cooperative nelle quali le società finanziarie partecipate dal Ministero dello sviluppo economico hanno assunto delle partecipazioni ai sensi della predetta legge Marcora.

⁽⁴¹⁾ Fonte: Analisi presentata dalla Regione Molise per il riconoscimento dell'area di crisi.

⁽⁴²⁾ Banca d'Italia, Le economie regionali, L'economia del Molise.

⁽⁴³⁾ [Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 4/12/2014](#).

⁽⁴⁴⁾ Legge 27.2.1985, n. 49 «Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione».

L'intervento prevede, quindi, che il finanziamento agevolato a favore delle società cooperative si affianchi alla partecipazione delle predette società finanziarie, al fine di assicurare al "piano d'impresa" delle cooperative un'adeguata ed equilibrata copertura finanziaria, sia in termini di mezzi propri sia di indebitamento a medio lungo termine. Tale azione garantirà rotatività ed effetto leva, grazie all'apporto delle risorse private e delle somme stanziate dal legislatore pubblico.

In considerazione della complementarità esistente tra i due interventi, il decreto "Nuova Marcora" prevede che il finanziamento agevolato venga concesso dalle stesse società finanziarie partecipate dal Ministero dello sviluppo economico a cui è affidata l'attuazione degli interventi nel capitale proprio delle cooperative.

La "Nuova Marcora" risponde pertanto al *gap* rilevato nella precedente analisi (sottoparagrafo a) relativo alle aree geografiche del Mezzogiorno e, in particolare, a quelle interessate da crisi industriale complessa. Obiettivo è quello di avviare progetti di riqualificazione che permettano un'innovazione tale da generare nuove assunzioni di personale. Infatti per migliorare il *matching* nel mercato si ritiene opportuno, da un lato, incentivare la costituzione e lo sviluppo innovativo degli stabilimenti produttivi, dall'altro, permettere una riqualificazione dei lavoratori che determini una crescita professionale degli stessi, in modo che possano avere maggiori possibilità di essere ricollocati sul mercato del lavoro.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Si ritiene che sostenere le cooperative attraverso finanziamenti agevolati, complementari alla partecipazione del capitale di rischio di cui alla legge Marcora, possa garantire una migliore combinazione tra capitale proprio e capitale di debito. Il miglioramento del corretto equilibrio della struttura finanziaria delle cooperative potrebbe offrire un vantaggio per massimizzarne il valore e la *performance* economica, ottimizzando in questo modo la capacità finanziaria e produttiva; in questo modo si renderebbe anche più appetibile l'ingresso nel capitale di nuovi investitori esterni.

Lo strumento finanziario garantirà pertanto rotatività ed effetto leva alle risorse stanziate dal programma, mediante la previsione di una significativo apporto di risorse private.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Non sono presenti esperienze pregresse per questo strumento.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Lo strumento finanziario prevede la concessione di prestiti agevolati che saranno concessi per la ristrutturazione di cooperative esistenti e la costituzione di nuove cooperative, promosse e costituite da individui che, a seguito di gravi crisi aziendali, abbiano perso il proprio posto di lavoro.

Tali prestiti saranno erogati mediante società finanziarie, come disciplinato dalla richiamata legge Marcora. Le società finanziarie potranno concedere alle società cooperative finanziamenti a tasso agevolato per programmi d'investimenti come, ad esempio, la creazione o l'ampliamento di una unità produttiva esistente; la diversificazione della produzione; il cambiamento radicale del processo produttivo.

In linea di principio si prevede che i finanziamenti agevolati avranno una durata massima di 10 anni, saranno regolati a un tasso di interesse pari al 20% del tasso comunitario di riferimento e considerano in un importo massimo non superiore a 4 volte il valore della partecipazione detenuta dalla società finanziaria nella società cooperativa beneficiaria, con un tetto massimo comunque non superiore a 1.000.000,00 di euro.

Sulla base dell'analisi svolta al sotto paragrafo a) si stima un fabbisogno finanziario per l'intervento di circa 20 milioni di euro. Ad ogni modo, per una prima attuazione in via sperimentale dello strumento potrebbe essere considerato un fabbisogno iniziale pari a circa 10 milioni di euro che potrà eventualmente essere incrementato sulla base dei primi risultati realizzati dall'intervento.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Lo strumento persegue le finalità dell'Azione 3.2.1 *“Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese”* e mira pertanto a incentivare la ristrutturazione di cooperative esistenti e la costituzione di nuove cooperative attraverso finanziamenti volti a migliorare i processi produttivi che garantiranno effetti sul mercato del lavoro territoriale. L'obiettivo principale è quindi quello di offrire adeguato sostegno al fine di sostenere lo sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

Lo strumento, pertanto, contribuisce al raggiungimento del target previsto nel programma per i principali indicatori di output e di risultato previsti per l'Azione in questione.

In particolare considerando lo stanziamento di 10 milioni di euro e una media per singolo finanziamento di 250 mila euro, è possibile stimare un valore *target* di 40 imprese beneficiarie dell'agevolazione, che concorreranno al target generale dell'Azione in termini di imprese che ricevono un sostegno.

Lo strumento potrà inoltre concorrere significativamente al target del seguente indicatore:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	360	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	150	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

In tal caso, il valore *target*, cui partecipano ovviamente anche gli altri strumenti previsti dall'Azione 3.2.1, è stato calcolato considerando un incremento occupazionale pari a 30 addetti per le 6 aree industriali in crisi (a seguito dei 7,5 milioni stanziati per la formazione sopra descritta), di ulteriori 30 addetti per le restanti 6 imprese riceventi un sostegno e situate nelle regioni meno sviluppate; e di 30 addetti per le 5 regioni in transizione.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, i dati riguardanti l'andamento dei seguenti indicatori sono reperibili dai bollettini ISTAT e Banca d'Italia relativi all'occupazione regionale. In particolare il PON prevede per l'azione in questione l'indicatore di risultato (definito nell'Accordo di partenariato) *“Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva”* per il quale non sono ancora disponibili dall'ISTAT le relative serie storiche.

3.4.2 Strumenti a sostegno dei processi produttivi delle PMI

Al fine di favorire lo sviluppo produttivo e occupazionale dei territori di intervento del programma, il PON IC prevede il sostegno a favore della realizzazione da parte delle PMI di investimenti produttivi di rilevante dimensione finanziaria o di rilevanza strategica per il rilancio di aree di crisi industriale.

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

Il sistema produttivo italiano, come detto più volte, è incentrato sulle piccole e medie imprese: come emerge dai dati ISTAT⁽⁴⁵⁾ il 99,9% delle imprese italiane è costituito da PMI (con una schiacciante preponderanza delle microimprese), che contribuiscono per il 69% alla produzione del valore aggiunto nazionale. Tuttavia, per livello di produttività le PMI italiane (soprattutto le micro e le piccole imprese) si attestano su livelli inferiori in confronto sia alle grandi imprese italiane sia alle imprese di analoga dimensione operanti in altri paesi.

Come esaminato al precedente paragrafo 1.2, nella descritta fase di elevata contrazione della domanda, le PMI italiane non sono state in grado di essere competitive sui mercati globali. Tra i fattori che impattano negativamente sulla competitività delle PMI, alcuni sono di carattere esogeno – l’arretratezza delle reti infrastrutturali, il costo del lavoro, delle materie prime e dei servizi, la scarsa disponibilità di risorse umane qualificate, l’elevata pressione fiscale e il gravoso contesto regolamentare, e, più in generale, la perdurante crisi economica e la stretta creditizia – altri più direttamente legati alle caratteristiche intrinseche delle aziende e degli imprenditori – la sottocapitalizzazione delle imprese, la dimensione stessa delle aziende, spesso sub-ottimale, l’incapacità di fare sistema al fine di controbilanciare gli effetti avversi collegati al sottodimensionamento, la scarsa propensione a investire e a innovare.

A ulteriore conferma di quanto rilevato al paragrafo 1.3, in tema di strumenti a sostegno di rilevanti investimenti produttivi si sottolinea quanto gli investimenti fissi lordi delle imprese italiane si siano ridotti in misura drammatica a partire dal 2007. Nello specifico, secondo i dati ISTAT contenuti nell’ultimo rapporto annuale sulla situazione del paese⁽⁴⁶⁾, il calo degli investimenti è proseguito anche nel 2012 e nel 2013, anni nei quali si è registrata una contrazione, rispettivamente, dell’8% e del 4,7%; anche il tasso di investimento (dato dal rapporto tra investimenti fissi lordi delle società non finanziarie e valore aggiunto lordo del settore ai prezzi base) è diminuito, attestandosi al 19,6% rispetto al 21,5% del 2010. Negli ultimi due anni il calo sembra essersi arrestato, ma il *gap* da colmare per tornare ai livelli pre-crisi è molto significativo. Inoltre, molto spesso gli investimenti realizzati in questi anni sono stati finalizzati al contenimento dei costi e non alla ricerca e allo sviluppo di nuovi prodotti, e pertanto non hanno contribuito a generare una ricaduta effettiva sulla competitività delle imprese: le aziende italiane investono in ricerca e sviluppo risorse pari allo 0,7% del PIL a fronte di una media delle aziende europee dell’1,3%.

Focalizzando l’analisi a livello territoriale, le imprese operanti nel Mezzogiorno registrano un livello di efficienza tuttora al di sotto della media nazionale⁽⁴⁷⁾. La produttività per addetto nelle aziende del Mezzogiorno è pari a 31.400 euro, contro i 49.700 euro delle aziende del Centro-Nord; le differenze più marcate si registrano nell’industria in senso stretto tra il Nord-Ovest, dove la produttività per addetto è di 66.500 euro, e il Mezzogiorno, dove la produttività per addetto scende a 46.600 euro; solo il 16,6% del valore aggiunto nazionale è prodotto nelle regioni meridionali.

⁽⁴⁵⁾ ISTAT, Struttura e competitività delle imprese industriali e dei servizi – Anno 2013 (9/12/2015).

⁽⁴⁶⁾ ISTAT, Rapporto annuale 2015 – La situazione del Paese (20/05/2015).

⁽⁴⁷⁾ ISTAT, Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi – Anno 2013 (9/12/2015).

Alla scarsa propensione delle imprese ad investire si sono accompagnati, negli ultimi anni, gli effetti del *credit crunch* (approfondito al citato paragrafo 1.3), generando un circolo vizioso che ha ulteriormente contribuito alla perdita di competitività del nostro sistema produttivo.

Le PMI sono percepite dagli intermediari finanziari come più rischiose rispetto alle grandi imprese; le rilevazioni mostrano che negli ultimi anni è continuata la contrazione dei prestiti concessi alle piccole e medie imprese italiane; secondo l'OCSE tale riduzione è stata dell'1,9% nel 2011, dell'1,6% nel 2012 e del 3,6% nel 2013.

Secondo i dati della Banca Centrale Europea ⁽⁴⁸⁾, anche se negli ultimi mesi si è registrato un leggero miglioramento delle aspettative delle piccole e medie imprese circa la disponibilità di finanziamenti bancari, il problema dell'accesso al credito è sentito dal 38,1% delle PMI italiane come molto rilevante: per il 12,4% delle PMI italiane è il problema più importante da affrontare in questo momento. Il *financing gap*, inteso come lo scostamento tra fabbisogno finanziario delle PMI e disponibilità di finanziamenti esterni, è tuttora in crescita, seppure in misura minore che in passato.

Tale situazione ha fatto sì che in alcuni casi le aziende propense a effettuare investimenti siano state ostacolate dall'incapacità di reperire risorse finanziarie adeguate.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Per favorire la realizzazione, da parte di PMI, di investimenti produttivi di rilevanza strategica per la competitività del Paese e per il rilancio di aree di crisi industriale, il ricorso a una forma mista di sostegno risulta essere la scelta strategica più idonea, in quanto, da una parte, consente alle imprese di accedere a finanziamenti a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato normalmente praticate dal sistema bancario nei confronti delle PMI, dall'altra, attraverso il contributo in conto impianti, permette di ridurre la rischiosità insita in tali progetti di investimento e programmi di sviluppo, garantendo alle aziende maggiori possibilità di reperire finanziamenti alternativi per la quota di fabbisogno eccedente la copertura agevolativa.

Se, da un lato, si dovrà verificare che il fondo perduto non dia origine a comportamenti opportunistici (*moral hazard*) da parte delle imprese, dall'altro, questo rappresenta una modalità efficace per consentire alle imprese "meritevoli, ma razionate" di accedere a finanziamenti in grado di sostenere le loro attività di riconversione e/o sviluppo.

Dal punto di vista dei destinatari finali, il vantaggio della concessione di un prestito agevolato piuttosto che di un contributo a fondo perduto è legata alla possibilità di coprire una quota più elevata del fabbisogno finanziario derivante da un investimento. In ogni caso, il finanziamento agevolato sarà affiancato da una sovvenzione a fondo perduto, in parte per stimolare la ripresa degli investimenti in un contesto di mercato molto incerto, e in parte per controbilanciare i fattori di rischio legati alla realizzazione di progetti più innovativi che, seppure maggiormente determinanti per il rilancio della competitività delle imprese, presentano comunque più elevati livelli di incertezza in relazione al risultato finale. La quota di contributo a fondo perduto mira anche a coprire quella voce di costo "inespressa" legata alla localizzazione degli investimenti in aree - le regioni del Mezzogiorno - caratterizzate da un *business environment* sfavorevole (pertanto favorendo la realizzazione di insediamenti produttivi in tali aree, ovvero evitando la fuoriuscita di aziende e capitali da tali aree).

⁽⁴⁸⁾ Banca Centrale Europea, Survey on the access to finance of Small and Medium-sized Enterprises in the Euro area – April to September 2015.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Il fondo potrà essere alimentato, oltre che con risorse dei fondi di sviluppo e di investimento europei (SIE), anche con risorse pubbliche sia nazionali che regionali. Inoltre, dal momento che i finanziamenti agevolati potranno coprire al massimo il 75% degli investimenti realizzati, lo strumento attiverà risorse private aggiuntive, per un ammontare almeno pari al 25% della dotazione finanziaria degli strumenti attivati.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Si rinvia a quanto già evidenziato al paragrafo 2.2.1. in merito alla positiva esperienza registrata, nel precedente periodo di Programmazione.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Al fine di sostenere la realizzazione, da parte di piccole e medie imprese, di investimenti di rilevante dimensione, volti ad avere un impatto significativo sulla competitività del sistema produttivo del paese anche in un'ottica di rilancio di aree soggette a situazioni di crisi industriale, il PON IC prevede il ricorso a strumenti finanziari per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato, da affiancare ad agevolazioni concesse sotto forma di contributi a fondo perduto, da attivarsi nell'ambito dei seguenti interventi:

- Contratti di sviluppo;
- strumento per il rilancio delle aree di crisi industriale di cui alla legge 181/89, attualmente disciplinato dal DM 9 giugno 2015.

Per quanto riguarda lo strumento dei Contratti di sviluppo, il finanziamento agevolato può coprire, come detto, fino al 75% dell'investimento ammissibile e può avere una durata massima di dieci anni oltre a un periodo di utilizzo e preammortamento commisurato alla durata dello specifico progetto. Il tasso agevolato di finanziamento si considera pari al 20% del tasso di riferimento.

Con l'apertura dello "sportello" dei Contratti di sviluppo a giugno 2015 sono pervenute numerose domande per finanziamenti agevolati da parte di imprese geograficamente situate in Basilicata, Puglia, Sicilia, Campania e Calabria.

Tabella 14 – Dati finanziari delle domande presentate al nuovo sportello contratti di sviluppo (dati in milioni di euro)

	Investimento	Agevolazione richiesta
Grande impresa (Asse I)	974	428
PMI	1.102	780

Invitalia - Elaborazione dati

In considerazione delle domande pervenute sullo strumento dei Contratti di sviluppo, sulla base degli investimenti attivabili previsti e del volume complessivo di finanziamenti che il fondo dovrà erogare, si ritiene opportuno, ai fini della costituzione della nuova sezione, lo stanziamento di risorse pubbliche per un ammontare pari a 100 milioni di euro. Tale dotazione iniziale potrà essere successivamente incrementata sulla base delle esigenze derivanti dall'effettivo utilizzo nell'ambito del fabbisogno individuato con la presente valutazione.

Per quanto riguarda gli interventi per il rilancio delle aree di crisi industriale, la normativa attuativa della legge 181/89 prevede la corresponsione di un finanziamento agevolato pari al 50% delle spese ammissibili. Considerando il numero e le caratteristiche delle attuali aree di crisi industriale presenti nel Mezzogiorno (ITF2 – Molise, Venafro, Campochiaro e Bojano - DM 7 agosto 2015; ITF4 – Puglia; Taranto - DL 7 agosto 2012; ITG1 – Sicilia, Termini Imerese - Art. 1, co. 3 AdP 19/12/2014; Gela - DM 20 maggio 2015), in sede di prima applicazione si ipotizza la costituzione di uno specifico strumento finanziario per un importo pari a circa 100 milioni di euro, la cui dotazione potrà essere variata in funzione di ulteriori aree di crisi che dovessero essere oggetto di accordi Stato-Regioni e degli effettivi fabbisogni espressi dai territori oggetto di intervento.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Lo strumento dei Contratti di sviluppo sarà attuato per il perseguimento degli obiettivi previsti nell'ambito di diverse azioni dell'Asse III: in particolare i Contratti di sviluppo rappresentano uno dei principali strumenti attuativi delle Azioni 3.1.3, 3.2.1 e 3.3.1 del PON IC, nell'ambito delle quali fornirà un sostanziale contributo per il raggiungimento dei target previsti per i rispettivi indicatori di output e di risultato.

Lo strumento per il rilancio delle aree di crisi industriale di cui alla legge 181/89 è attivato nell'ambito della sola Azione 3.2.1.

Considerando la dotazione iniziale complessivamente prevista per i due fondi (200 milioni di euro), e ipotizzando una percentuale di copertura media del fabbisogno finanziario dei progetti ammessi del 50%, si può stimare che attraverso il fondo Contratti di sviluppo si potranno attivare nuovi investimenti per 400 milioni di euro. Tenuto conto del fatto che gli investimenti complessivi potranno essere suddivisi su diverse iniziative, realizzate da aziende diverse, si può stimare che attraverso i due strumenti potranno essere agevolate circa 40 imprese.

Al fine di valutare l'efficacia degli strumenti nella loro funzione di stimolo degli investimenti privati, saranno utilizzati - quali indicatori - il numero di imprese che ricevono un sostegno, il numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni, l'ammontare di investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese, la crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno.

Con specifico riferimento all'Azione 3.2.1 lo strumento concorrerà in misura sostanziale al raggiungimento del target previsto per il seguente indicatore:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	360	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
		n.	FESR	In transizione	150	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

In tal caso, il valore *target*, cui partecipano ovviamente anche gli altri strumenti previsti dall’Azione 3.2.1, è stato calcolato considerando un incremento occupazionale pari a 30 addetti per le 6 aree industriali in crisi (a seguito dei 7,5 milioni stanziati per la formazione sopra descritta), di ulteriori 30 addetti per le restanti 6 imprese riceventi un sostegno e situate nelle regioni meno sviluppate; e di 30 addetti per le 5 regioni in transizione.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, i dati riguardanti l’andamento dei seguenti indicatori sono reperibili dai bollettini ISTAT e Banca d’Italia relativi all’occupazione regionale. In particolare il PON prevede per l’azione in questione l’indicatore di risultato (definito nell’Accordo di partenariato) “Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva” per il quale non sono ancora disponibili dall’ISTAT le relative serie storiche.

3.4.3 Strumento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici

Il PON Imprese e Competitività, nell'ambito dell'Asse 3 e nel tentativo di sostenere l'incremento di competitività delle imprese del Mezzogiorno finora descritto, propone anche strumenti che consentano alle imprese di affrontare nuovi percorsi volti al miglioramento del proprio *business model* facendo perno anche sull'internazionalizzazione.

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

Dal paragrafo 1.2 si evince l'esistenza di un rilevante differenziale in termini di fatturato tra le imprese esportatrici e quelle che si rivolgono al solo mercato domestico. In particolare le prime realizzano un fatturato per addetto pari a 247 mila euro, le seconde pari a 129 mila⁽⁴⁹⁾. Si evidenzia, pertanto, un *gap* in termini di fatturato per addetto pari a 118 mila euro.

Tuttavia, il processo di internazionalizzazione e le *performance* a esso legate sono ancora migliorabili. Tale considerazione deriva dal confronto tra i volumi di esportazioni relativi alle imprese italiane e a quelle europee. In particolare, le esportazioni dei maggiori Stati europei sono state pari nel 2013 a 536 miliardi di euro⁽⁵⁰⁾ a fronte dei 390 miliardi relativi al volume di esportazioni italiano⁽⁵¹⁾. Da tali dati si evince un *gap* di competitività sui mercati esteri, con i maggiori Paesi esportatori europei, pari a 146 miliardi nel 2013.

Inoltre, le ultime osservazioni disponibili relative agli indicatori di competitività di prezzo elaborati dalla Banca d'Italia⁽⁵²⁾ evidenziano una minore competitività del nostro Paese rispetto alla media dei maggiori esportatori europei. In particolare, considerando l'indice 1999=100, l'Italia presenta, tenendo conto delle ultime rilevazioni disponibili datate ottobre 2015, un indicatore di competitività pari a 98,8 a fronte di una media dei principali esportatori europei pari a 96,8⁽⁵³⁾.

Nello specifico contesto delle imprese del Mezzogiorno, il basso grado di internazionalizzazione è ancor più evidente, come mostra il dato relativo alla propensione all'export (rapporto tra il valore delle esportazioni e il PIL) che, nel 2012, era mediamente pari al 14% per il Mezzogiorno, contro il 30% circa dell'area Centro-Nord.

A tale difficoltà si aggiungono le analisi relative al basso indice di capitalizzazione delle imprese italiane e, in particolare, del Mezzogiorno evidenziate al paragrafo 3.3.2 del presente rapporto (cui si rinvia).

Benché tra il 2007 e il 2013 il Mezzogiorno abbia fatto registrare un incremento in valore delle esportazioni pari al 2,4% (quale media di comportamenti settoriali molto diversificati), tale dinamica è rimasta ampiamente inferiore a quella potenziale (calcolata come somma delle importazioni in volume dei principali partner commerciali, ponderata per la composizione geografica delle esportazioni italiane) dei propri mercati di sbocco.

⁽⁴⁹⁾ I dati derivano dal calcolo della media matematica dei fatturati relativi alle PMI (classi 2, 3 e 4 della Tabella 4).

⁽⁵⁰⁾ La cifra deriva dalla media aritmetica delle esportazioni relative a Germania, Francia, Olanda, Regno Unito e Spagna.

⁽⁵¹⁾ Eurostat, *Statistic Explained*.

⁽⁵²⁾ Gli indicatori, calcolati con riferimento a 62 paesi, sono costruiti sulla base della competitività nel settore dei beni manufatti misurata dai prezzi alla produzione e da uno schema di calcolo dei pesi che si basa sulla doppia ponderazione, cioè che tiene conto della concorrenza che gli esportatori affrontano in ogni mercato da parte di tutti i produttori, locali e non (Banca d'Italia, *Un nuovo indicatore di competitività per l'Italia e per i principali paesi industriali ed emergenti*).

⁽⁵³⁾ Banca d'Italia, *Indicatori di competitività basati sui prezzi alla produzione di manufatti*. A un più elevato valore dell'indicatore è legata una minore competitività. Il dato relativo ai maggiori esportatori europei fa riferimento alla media relativa agli indicatori di competitività di Germania, Francia, Olanda, Regno Unito e Spagna.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Nel contesto di una più ampia strategia di sviluppo e innovazione attuata attraverso la programmazione nazionale 2014-2020 che si propone di apportare un maggiore valore aggiunto sistematico e di avvicinare i volumi nazionali a quelli dei maggiori Stati europei, si intende attuare interventi volti all'internazionalizzazione, attraverso specifici servizi reali e finanziari.

Per le imprese che intendano incrementare il proprio livello di internazionalizzazione e avviare progetti di promozione dell'export, nel PON IC è prevista l'azione 3.4.1 volta a perseguire una duplice finalità:

- 1) far evolvere le aziende da 'potenziali' ad 'abituali' esportatori;
- 2) incrementare la quota di esportazioni relative alle imprese del Mezzogiorno.

Lo strumento oggetto di analisi si colloca, pertanto, in un sistema più ampio di interventi di promozione dell'*export* destinati a imprese e a loro forme aggregate, individuate su base territoriale o settoriale, attraverso diverse misure volte a favorire: l'affiancamento e la consulenza, fino alla possibile incubazione all'estero delle imprese selezionate; l'incontro tra domanda e *incoming*; l'acquisizione di servizi di supporto all'internazionalizzazione intervenendo anche nel supporto finanziario finalizzato a incentivare la presenza stabile delle PMI nei mercati esteri e agevolare le attività promozionali all'estero, sostenendo le PMI nei rapporti commerciali con l'estero.

In particolare, nell'ambito dei servizi finanziari, lo strumento per l'internazionalizzazione consentirà alle PMI che intendano intraprendere processi di sviluppo estero di beneficiare di interventi di consolidamento finanziario, attraverso il finanziamento agevolato, per il miglioramento e la salvaguardia della loro solidità patrimoniale al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri.

Due, in sintesi, le leve ipotizzabili: finanza agevolata e ingresso nel capitale, allontanando il rischio delocalizzazione con l'obiettivo, bensì, di rafforzare le imprese che estendono l'attività all'estero.

Da un punto di vista qualitativo, il valore aggiunto dello strumento attuabile deriva dal fatto che tale intervento consentirà di incrementare il numero di imprese esportatrici nel nostro Paese e, conseguentemente, di renderle in grado di realizzare *performance* che si avvicinino a quelle della media europea, accrescendo la solidità patrimoniale delle PMI, sulla base delle seguenti considerazioni:

- utilizzo di una modalità agevolativa diversa da formule di aiuto basate sul contributo a fondo perduto;
- responsabilizzazione dei destinatari finali nel presentare e realizzare piani di sviluppo estero finanziariamente sostenibili;
- capacità di valutazione di un soggetto pubblico rispetto a quella attuata dagli istituti di credito con riferimento al settore di intervento;
- logica di intervento di medio-lungo periodo.

Pertanto, l'intervento è orientato a innescare una forte azione di stimolo allo sviluppo dell'economia italiana all'estero.

Dal punto di vista quantitativo, il valore aggiunto è legato alle caratteristiche intrinseche dello strumento finanziario, quali la rotatività dello strumento e l'effetto leva cui si contribuirà con l'eventuale ulteriore apporto di risorse finanziarie da parte del destinatario finale.

Mettendo a confronto un intervento attuato totalmente attraverso un finanziamento agevolato, con un effetto moltiplicatore pari a 2, insieme ad un intervento attraverso un contributo a fondo perduto, si otterrebbe nel primo caso un effetto leva pari a 2,67, maggiore rispetto all'1,33 prodotto dalla seconda opzione.

Inoltre, con riferimento alla valutazione di coerenza della misura prevista rispetto ad altre forme di intervento pubblico ci si è basati sui seguenti criteri di riferimento:

- i beneficiari della forma di intervento pubblico sono le PMI, costituite sotto forma di società di capitali, che già presentano un fatturato estero;
- la forma dell'intervento pubblico che considera la congruenza del finanziamento richiesto con il patrimonio netto dell'impresa;
- schema di incentivazione adottato, basato sul raggiungimento di un obiettivo finale di crescita aziendale.

Tale analisi mostra che non vi è sovrapposizione dell'intervento agevolativo (quanto piuttosto una sua eventuale complementarità) con altre misure attuate nel PON.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Nell'ambito del raggiungimento di una più solida patrimonializzazione delle imprese richiedenti e con l'obiettivo di rendere più agevole l'accesso al finanziamento a quelle PMI che intendano espandere la propria attività all'estero, l'attuazione dell'intervento consisterebbe nel contributo di risorse comunitarie aggiuntive a uno strumento già attuato con risorse nazionali dalla SIMEST (Società Italiana per le imprese all'estero), società specializzata nel supporto alle imprese italiane nei processi di internazionalizzazione, offrendo pertanto alla pubblica amministrazione una riconosciuta professionalità sotto il profilo tecnico ed economico-finanziario.

I beneficiari di tale strumento saranno le PMI italiane costituite in forma di società per azioni con un fatturato derivante da esportazioni pari almeno al 35% del fatturato totale. Il finanziamento, di importo massimo ⁽⁵⁴⁾ pari a 300 mila euro, ha la finalità principale di migliorare la solidità patrimoniale delle PMI esportatrici con l'obiettivo di aumentarne la competitività e favorire, conseguentemente, il processo di internazionalizzazione di un maggior numero di imprese.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Non sono presenti esperienze pregresse nell'ambito della precedente programmazione assimilabili a questo strumento.

⁽⁵⁴⁾ Importo massimo nel limite del 25% del Patrimonio Netto risultante dall'ultimo bilancio approvato prima dell'esame della domanda di finanziamento, nel rispetto della normativa UE "de minimis".

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

In considerazione della ridotta presenza di imprese esportatrici in grado di compensare la debolezza della domanda interna con una crescita dell'*export* descritta nei paragrafi precedenti e, quindi, al fine di incentivare lo sviluppo delle imprese con programmi di penetrazione commerciale all'estero, la programmazione nazionale 2014-2020 prevede di attuare uno strumento finanziario a supporto dell'internazionalizzazione che, insieme all'incremento della capacità innovativa, costituisce uno dei fattori di rilievo per competere con successo sui mercati esteri.

Tale strumento, seppure con un'attenzione particolare alle PMI esportatrici, rientra nel novero delle misure volte a migliorare la solidità patrimoniale delle imprese italiane, partecipando indirettamente anche a tale più ampia finalità prevista nell'ASSE III del PON.

Per usufruire di tale finanziamento, le imprese dovranno presentare un loro piano di sviluppo sui mercati esteri oltre a realizzare, già nell'ambito della propria attività, un fatturato estero.

Lo strumento finanziario consisterà in un finanziamento agevolato sino a una copertura massima del 25% del patrimonio netto del richiedente, in regime *"de minimis"*, volto a stimolare, migliorare e salvaguardare la solidità patrimoniale delle imprese esportatrici per accrescere la loro capacità di competere sui mercati esteri.

Il resoconto sulle attività svolte dalla SIMEST attraverso l'analogo strumento di patrimonializzazione delle PMI esportatrici, aggiornato a giugno 2012, mostra che il numero di interventi approvati dall'aprile 2010 è stato pari a 605, per un totale di 283 milioni di euro movimentati.

In considerazione delle analisi svolte precedentemente e sulla base dell'operatività dello strumento attuato dalla SIMEST con risorse esclusivamente nazionali, per conseguire le finalità descritte in un'ottica di incremento dello sviluppo estero delle PMI localizzate nel Mezzogiorno, si stima un fabbisogno economico almeno pari a 50 milioni di euro. Qualora lo strumento oggetto di analisi dovesse generare gli effetti previsti (diffuso incremento delle imprese esportatrici), la dotazione potrà essere incrementata al fine di garantire un'operatività rivolta a un elevato numero di imprese.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

A seguito dell'attuazione dello strumento finanziario finora descritto, si intende conseguire un maggior grado di internazionalizzazione dei sistemi imprenditoriali del Mezzogiorno e conseguente crescita dei volumi di esportazione come leva per la competitività, misurabili attraverso il maggior grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (*export totale + import di beni intermedi in % del PIL*).

Sulla base delle ipotesi di fabbisogno finanziario descritte nel precedente paragrafo, attribuibile allo strumento oggetto di analisi, si prevede la realizzazione di interventi finanziari per la patrimonializzazione delle PMI per un totale di 167 imprese (indicatore di realizzazione del PON IC 2014-2020).

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	167	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Per quanto concerne l'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi lo strumento contribuisce ad alimentare i seguenti indicatori di risultato:

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Regioni meno sviluppate		Regioni in transizione		
				Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	Periodicità rilevazione
Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	SI	ISTAT	%	13,40 (2012)	14,53	n.a.	n.a.	Annuale

L'indicatore viene quantificato con cadenza annuale dall'Istat sull'aggregato delle "Regioni meno sviluppate" e descrive "Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL (Valore in euro correnti)". La *baseline* è riferita all'annualità 2012. Il valore obiettivo viene posto pari a **14,53%**, lievemente maggiore di quanto complessivamente stimato dalle singole Regioni all'interno dei rispettivi Programmi (la media semplice dei *target* previsti nei POR è infatti pari a 14,40%).

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Regioni meno sviluppate		Regioni in transizione		
				Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	Periodicità rilevazione
Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	SI	ISTAT	%	1,69 (2012)	1,95	n.a.	n.a.	Annuale

L'indicatore viene quantificato con cadenza annuale dall'Istat sull'aggregato delle "Regioni meno sviluppate" e descrive il "Valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari sul PIL (percentuale)". La *baseline* è riferita all'annualità 2012.

E' stimato un aumento dell'indicatore fino ad un valore pari a 1,95 con un aumento effettivo del 15% rispetto al dato assunto come *baseline*.

3.4.4 Strumento finanziario per PMI innovative e di nuova costituzione

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

Secondo l'ultimo report strutturale curato da InfoCamere⁽⁵⁵⁾, in Italia sono attive 5.143 *start-up* innovative⁽⁵⁶⁾; nell'ultimo trimestre del 2015 il numero è aumentato (+9,3%) rispetto al trimestre precedente.

Nel 2014 le *start-up* innovative hanno registrato una produzione complessivamente pari a poco più di 340 milioni di euro⁽⁵⁷⁾, mentre il valore della produzione media dell'esercizio è pari a 119.000 euro (anche se il valore mediano della produzione è di circa 24.000 euro). Il reddito operativo complessivo è negativo per poco meno di 67 milioni di euro e sono più numerose le *start-up* innovative che registrano una perdita di esercizio (56,7%) rispetto a quelle in utile (43,3%, che peraltro producono il 61,05% del valore della produzione totale delle startup innovative); il dato è abbastanza fisiologico, dal momento che il peso del debito nella fase iniziale dell'attività impatta negativamente sui risultati.

L'attivo è in media di 228.000 euro a impresa (ma il valore mediano è di circa 65.000 euro), mentre il capitale sociale è mediamente pari a circa 50.000 euro a impresa; le *start-up* presentano un elevato grado di immobilizzazione sull'attivo patrimoniale (30,5%, contro un valore medio delle società di capitali del 3,4%).

Gli indicatori di redditività presentano generalmente valori negativi (il ROI è pari a -13%, il ROE a -29%), ma se si analizzano solamente le imprese in utile, le *start-up* registrano indici migliori di quelli delle altre società di capitali (i valori di ROI e ROE si attestano, rispettivamente, al 10% e al 19%): esse generano più valore aggiunto rispetto alle società di capitali (34 centesimi contro 21), mentre se si considera il loro specifico universo la *performance* media è inferiore (15 centesimi).

Dal quadro sopra descritto emerge che le *start-up* innovative possono avere un impatto molto positivo sulla competitività del sistema industriale, ma al contempo, per le loro caratteristiche intrinseche, necessitano di un adeguato supporto.

Tipicamente, tali imprese incontrano notevoli difficoltà nel reperimento di mezzi finanziari e generalmente le banche non rappresentano gli interlocutori ideali per l'ottenimento di finanziamenti: l'investimento in una *start-up* innovativa presenta elevati profili di rischio e una notevole difficoltà a prevederne i ritorni attesi: le banche non hanno a disposizione alcun *track record* su cui basare le proprie valutazioni, né, tantomeno, possono fare riferimento, nelle proprie analisi, su imprese o business comparabili; inoltre, le *start-up* non possono offrire *asset* in garanzia a fronte della concessione di prestiti. Ciò può rappresentare un pesante vincolo allo sviluppo sia nella fase di avvio dell'impresa, ovvero nel momento stesso in cui l'idea concettuale deve essere trasformata in prototipo di prodotto o servizio, sia nella fase successiva, nella quale il prodotto o servizio deve essere messo a punto, pubblicizzato e deve essere avviata la produzione.

⁽⁵⁵⁾ Cruscotto di indicatori statistici – Start-up innovative – 4° trimestre 2015.

⁽⁵⁶⁾ Start-up iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese ai sensi del decreto legge n. 179/2012: sono considerate startup innovative le società di capitali costituite da non più di 48 mesi, che offrono prodotti o servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico e che presentano un valore della produzione fino a 5 milioni di euro.

⁽⁵⁷⁾ Tale valore è calcolato sulle circa 2.850 imprese per le quali sono disponibili i bilanci sull'esercizio.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

L'intervento che mira a sostenere la nascita e lo sviluppo di micro e piccole imprese, al fine di sostenere e rafforzare il tessuto imprenditoriale e di incrementare la domanda di lavoro, dando priorità alle iniziative che presentano caratteristiche di innovatività in relazione ai contenuti tecnico-produttivi e organizzativi dei progetti proposti, trova applicazione nell'ambito dell'Azione 3.5.1 del PON IC.

Al fine di promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese, più o meno innovative, si può valorizzare l'esperienza di strumenti già utilizzati, quali ad esempio *“Smart & Start Italia”*, ovvero l'evoluzione del Titolo I del D.Lgs. 185/00 nello strumento cosiddetto *“Nuove imprese a tasso zero”*, in cui si è fatto ricorso alla concessione di aiuti nella forma di finanziamenti a tasso zero.

La scelta di ricorrere a uno strumento finanziario è legata a diversi fattori, primo fra tutti la ricerca di una più efficiente modalità di utilizzo delle risorse a disposizione: attraverso uno strumento di natura rotativa è possibile sostenere, con lo stesso ammontare di risorse finanziarie, un maggior numero di interventi e si garantisce, al contempo, che l'intervento pubblico abbia carattere di addizionalità, riducendo il rischio dell'effetto di spiazzamento.

Inoltre, la forma del finanziamento agevolato, concorrendo in percentuali superiori alla copertura dei fabbisogni derivanti dagli investimenti, fornisce un'ulteriore risposta alle difficoltà di accesso al credito delle nuove imprese, riducendo l'esigenza di ricorso a ulteriore indebitamento per la liquidità che il solo contributo nella forma di sovvenzione diretta generalmente non riesce a limitare.

Ai fini di cui sopra, peraltro, il finanziamento agevolato potrà essere affiancato da un contributo a fondo perduto.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

I finanziamenti agevolati potranno coprire al massimo il 70-80% degli investimenti realizzati, pertanto lo strumento movimerterà risorse private aggiuntive almeno pari a un ulteriore 20%. Inoltre, nella fase di accesso alle agevolazioni saranno favorite (attraverso l'attribuzione di punteggi aggiuntivi) le *start-up* finanziate da investitori qualificati.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Si rinvia a quanto già evidenziato al paragrafo 2.2.1. in merito all'esperienza registrata nel precedente periodo di Programmazione 2007/2013.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Al fine di sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese, con particolare riferimento alle *start-up* innovative, si ipotizza il ricorso a strumenti finanziari destinati all'erogazione di finanziamenti a tasso zero, da affiancare, in alcuni casi, a contributi a fondo perduto e/o a supporto tecnico.

Il *target* di imprese ipotizzato è costituito in linea di principio da *start-up* di piccola dimensione costituite da non più di 48 mesi, ovvero da *team* di persone che intendono costituire una *start-up* innovativa – finalizzate a realizzare piani di impresa, con eventuale focalizzazione sui progetti caratterizzati da un significativo contenuto tecnologico e innovativo, e/o mirati allo sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale, e/o finalizzati alla valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata.

Lo strumento in questione è orientato al sostegno di programmi di dimensione limitata, indicativamente non inferiori a 100.000 euro e non superiori a 1,5 milioni di euro. La concessione dei finanziamenti sarà prevalentemente rivolta alle spese di investimento per l'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature tecnologici, hardware e software, brevetti, licenze, *know-how* e conoscenze tecniche; potranno eventualmente altresì essere finanziate le spese per progettazioni e consulenze, e potrà essere valutato il finanziamento del capitale circolante alle condizioni di cui all'articolo 37 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Il finanziamento a tasso zero potrà coprire indicativamente fino al 70% (o all'80% in presenza di particolari priorità) dell'investimento totale; come anticipato, il finanziamento potrà essere affiancato da un contributo a fondo perduto e, in determinate circostanze (ad esempio per le imprese costituite da meno di un anno) potranno essere offerti servizi di assistenza tecnico-gestionale nella fase di avvio (pianificazione finanziaria, di marketing, organizzativa, ecc.).

Considerando le domande presentate a valere sull'analoga misura agevolativa sostenuta da sole risorse finanziarie nazionali, sulla base degli investimenti attivabili previsti e delle agevolazioni concedibili a fronte degli stessi, si può ipotizzare un fabbisogno finanziario iniziale per lo strumento attivabile sul PON IC di circa 50 milioni di euro. Qualora lo strumento oggetto di analisi dovesse generare gli effetti previsti, la dotazione potrà essere incrementata al fine di garantire un'operatività rivolta a un elevato numero di imprese.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Nell'ambito delle priorità individuate nell'Asse 3 del PON IC, lo strumento potrà contribuire al perseguitamento dei target previsti per gli indicatori di output individuati per l'Azione 3.5.1.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO05	Nuove imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	69	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Lo strumento contribuirà inoltre ad alimentare i seguenti indicatori di realizzazione:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	69	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	138	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Al fine di valutare l'efficacia dello strumento nel contribuire a stimolare gli investimenti privati e la nascita di nuove imprese innovative, saranno utilizzati, quali indicatori di risultato, il tasso di innovazione del sistema produttivo e la percentuale di investimenti privati sul PIL, entrambi misurati dall'Istat.

3.5 Strumenti finanziari per progetti finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive (ASSE IV).

a. Analisi dei fallimenti del mercato o delle condizioni di investimento non ottimali e livello stimato

Le tematiche relative ai cambiamenti climatici, al risparmio e all'efficienza energetica e alla protezione dell'ambiente sono oggetto di una crescente attenzione da parte dei *policy maker*, soprattutto a seguito delle strategie europee che sottolineano la necessità di integrare la dimensione ambientale nella dimensione sociale ed economica delle politiche e di richiedere maggiori sforzi di protezione dell'ambiente (58).

Come messo in evidenza nel *Rapporto sul benessere equo e sostenibile* (BES) 2015 dell'Istat, le emissioni di gas climalteranti e l'energia da fonti rinnovabili (il cui incremento rappresenta un obiettivo prioritario nell'Unione europea) sono tra gli elementi chiave dello sviluppo sostenibile. La protezione dell'ambiente rappresenta una chiave determinante e lungimirante per le scelte del sistema paese e le azioni di tutela dell'ambiente, di gestione sostenibile delle risorse naturali e di lotta ai cambiamenti climatici, con un piano di sviluppo legato alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, possono aggiungere valore e proteggere i territori, sostenere la società e l'economia.

Rispetto a tali tematiche la Strategia Europa 2020 fissa i seguenti obiettivi rispetto ai relativi indicatori:

- **emissioni di gas serra:** riduzione del numero indice fino a un valore pari a 87 rispetto al numero indice 2005 posto pari a 100; nel 2012 per l'Italia il numero indice assume valore pari a 81,9, di gran lunga migliore rispetto all'obiettivo prefissato;
- **uso di energia da fonti rinnovabili:** 17% del totale; nel 2013 l'Italia raggiunge un valore pari al 16,7%;
- **efficienza energetica** (riduzione dei consumi di energia): 158 milioni di TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) prodotte; nel 2013 per l'Italia tale indicatore assume un valore pari a 153,7 MTep.

In sostanza, nel corso degli ultimi anni, con l'impulso delle normative e dei vincoli europei sono stati compiuti passi in avanti nei diversi aspetti che costituiscono la tematica energetico-ambientale, concretamente rappresentati dal fatto che cresce l'efficienza energetica e l'energia prodotta da fonti rinnovabili e si contraggono le emissioni di gas serra, anche se in misura differenziata tra le diverse aree del paese.

Per quanto riguarda le emissioni inquinanti, come messo in evidenza in *Noi Italia 2015* (Istat), i gas presenti in atmosfera, di origine naturale e antropica, che assorbono ed emettono la radiazione infrarossa a specifiche lunghezze d'onda determinando il fenomeno detto "effetto serra", includono principalmente anidride carbonica (CO_2), metano (CH_4), protossido di azoto (N_2O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF_6). I gas serra consentono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera e ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della Terra, contribuendo in tal modo al riscaldamento del pianeta. Ognuno di questi gas ha un proprio potenziale di riscaldamento specifico. Per calcolare le emissioni complessive ad effetto serra, le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in "tonnellate di CO_2 equivalente", ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento - *Global warming potential (Gwp)* - espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell'anidride carbonica. A tal fine sono applicati i seguenti coefficienti: 1 per CO_2 ; 310 per N_2O ; 21 per CH_4 .

(58) *Noi Italia 2015*, Istat.

In applicazione del protocollo di Kyoto, nel periodo 2008-2012 i paesi dell'area UE15 si sono impegnati a ridurre complessivamente dell'8 per cento, rispetto al livello del 1990, le emissioni dei gas ad effetto serra. Per l'Italia l'obiettivo da perseguire è una riduzione delle emissioni pari al 6,5%. Considerando la media delle emissioni del periodo 2008-2012, il contenimento delle emissioni raggiunto dall'Italia è circa del 4,6% (-5,4 punti percentuali nel 2012 rispetto all'anno precedente). Quindi, all'interno di una tendenza positiva (le emissioni in valore assoluto passano dai 519 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente del 1990 ai 460 del 2012), l'Italia si avvicina all'obiettivo di massima emissione fissato dal protocollo di Kyoto. Tuttavia, come messo in evidenza nel PON IC, la tendenza alla riduzione del rapporto fra emissioni di gas serra e livelli produttivi mostra livelli e intensità diverse tra le diverse aree del paese. Mentre nel Centro-Nord tale indicatore è sceso del 25 % fra il 1995 e il 2010, nel Mezzogiorno la flessione è stata limitata al 18%; ne è derivato un ampliamento del divario del contenuto apparente di gas serra per ogni milione di euro di PIL (valutato ai prezzi di riferimento del 2005), che nel 2010 risultava rispettivamente pari a 285 e 381 tonnellate equivalenti di CO₂.

Come messo in evidenza nell'*Annuario statistico italiano 2015* dell'Istat, la gran parte delle emissioni inquinanti sono prodotte dalle attività produttive che, nel 2012, hanno generato, rispetto alle attività delle famiglie, il 78,0% delle emissioni inquinanti ad effetto serra. Le intensità di emissione delle attività produttive rispetto al valore aggiunto collocano comunque l'Italia in linea con i paesi più virtuosi per tutti i temi ambientali considerati. Tra le attività produttive che maggiormente contribuiscono alle emissioni di inquinanti figura anche l'industria manifatturiera, da cui proviene il 29% delle emissioni di gas ad effetto serra generate dal sistema produttivo.

Per quanto riguarda i temi più strettamente energetici, i recenti orientamenti assunti sia in sede comunitaria che a livello nazionale in materia di politica energetica, anche alla luce degli interessanti risultati sinora conseguiti dall'Italia sul fronte della produzione di energia da fonti rinnovabili, assegnano un ruolo di primo piano all'efficienza e al risparmio energetico nella prospettiva di una progressiva decarbonizzazione dei modelli di sviluppo economico da attuarsi su scala nazionale. Tali orientamenti trovano conferma anche negli indirizzi specifici definiti per l'Italia (cfr. Position Paper – Nota Ares(2012)1326063 del 09 novembre 2012) della Commissione europea, laddove l'efficienza energetica figura tra le c.d. *Funding priorities* da perseguire.

La nuova *Strategia energetica nazionale* (SEN), approvata nel 2013, indica l'efficienza energetica come la prima priorità in grado di contribuire simultaneamente al perseguimento di tutti gli obiettivi energetici, ambientali e di competitività del paese. Al centro delle politiche vi è quindi il lancio di un grande programma che consenta il superamento degli obiettivi europei al 2020 e il perseguimento di una leadership industriale per catturare la forte crescita internazionale attesa nel settore. In particolare, ci si propone di risparmiare ulteriori 20 MTep di energia primaria al 2020, equivalente ad un risparmio di quasi il 25% in più rispetto allo scenario di riferimento europeo (superando così l'obiettivo del 20%), evitando l'emissione di circa 55 milioni di tonnellate di CO₂ l'anno e l'importazione di circa 8 miliardi di euro l'anno di combustibili fossili. Per raggiungere tale obiettivo è richiesto il contributo di tutti i settori: in particolare per l'industria il contributo atteso al 2020 è di circa 4,2 MTep.

Per quanto riguarda la tematica strettamente energetica, la Strategia Europa 2020 fissa per l'Italia una quota di uso di energia da fonti rinnovabili pari al 17% del totale. A partire dal 2005 in Italia, le emissioni di gas serra si riducono significativamente con cadute particolarmente rilevanti (in concomitanza dei picchi della crisi economica) nei bienni 2008-2009 e 2011-2012. Per quanto riguarda l'uso di energia da fonti rinnovabili, nel 2013 quattro paesi europei hanno già raggiunto il proprio target nazionale e anche il nostro

paese, con una quota del 16,7% sul consumo finale lordo di energia, è molto vicino all'obiettivo nazionale del 17% per il 2020 (<http://www.istat.it/visualizzazioni-statistiche/europa2020.html>).

Per quanto riguarda la tematica più strettamente ambientale legata alle attività produttive, come messo in evidenza nel *Rapporto 2015 sugli investimenti delle imprese industriali per la protezione dell'ambiente* dell'Istat, nel 2013 gli investimenti per la protezione dell'ambiente delle imprese industriali sono diminuiti del 16,9% rispetto all'anno precedente, a causa di dinamiche molto differenti tra le diverse dimensioni aziendali: la spesa è aumentata dell'8,6% rispetto all'anno precedente nelle piccole e medie imprese, mentre si riduce del 25,4% in quelle con 250 addetti e oltre. Nel 2013 sono stati investiti 452 milioni di euro dalle imprese di piccola e media dimensione e 939 milioni di euro da quelle con 250 addetti e oltre. Le imprese con 250 addetti e oltre svolgono un ruolo preminente per la spesa ambientale. Con 939 milioni di euro esse realizzano il 67,5% degli investimenti ambientali complessivi; inoltre effettuano il 74,1% degli investimenti *end-of-pipe* e il 53% degli investimenti a tecnologia integrata. La dimensione d'impresa comporta differenze degne di nota anche rispetto all'incidenza degli investimenti ambientali sul totale degli investimenti fissi lordi: 5,5% per le imprese con 250 addetti ed oltre contro 2,8% per quelle sotto tale soglia dimensionale.

Per realizzare impianti e attrezzature di tipo *end-of-pipe* sono stati impiegati 958 milioni di euro (-16,3%) mentre la spesa per impianti e attrezzature a tecnologia integrata ammonta a 433 milioni di euro (-18,1%). In altre parole, le imprese industriali, in generale, continuano a effettuare investimenti per rimuovere l'inquinamento dopo che questo è stato prodotto, anziché integrare i propri impianti con tecnologie più "pulite" che contribuiscono a proteggere l'ambiente dagli effetti negativi del processo produttivo.

Sul totale degli investimenti fissi lordi realizzati dalle imprese quelli per la protezione dell'ambiente incidono per il 4,2%. Nell'industria manifatturiera, in particolare, il peso degli investimenti ambientali sul totale degli investimenti fissi lordi realizzati dal settore è risultata pari al 2,9%, quota in crescita rispetto al 2,4% del 2012. Se si considera la dimensione aziendale quindi, come messo in evidenza in *GreenItaly 2014* (Unioncamere e Symbola) gli investimenti in tecnologie green sono più diffusi tra le medie e grandi imprese (si va dal 60% di imprese investitrici tra quelle che rientrano nella fascia 50-249 dipendenti ad oltre il 90% per quelle con 250 dipendenti e oltre). Queste ultime possono contare, rispetto alle piccole imprese, su una maggiore solidità finanziaria, su aree di ricerca e sviluppo dedicate all'innovazione green e, verosimilmente, su una più profonda conoscenza dei ritorni economici prodotti dall'investimento realizzato. Per quanto riguarda gli effetti degli investimenti in tecnologie verdi, sempre il rapporto *GreenItaly 2014*, con riferimento a quelli effettuati negli ultimi tre anni, mostra come l'impatto prevalente riguardi il contenimento dei costi aziendali, il miglioramento dei prodotti/sevizi offerti, l'innalzamento della produttività e l'efficienza economica dei processi aziendali.

Come già messo in evidenza nel PON IC, tutti gli obiettivi ascrivibili al settore produttivo in termini di emissioni climalteranti e di efficienza energetica possono essere raggiunti attraverso l'utilizzo di tecnologie efficienti (alcune ormai consolidate come quelle relative a motori elettrici ad alta efficienza, inverter, cogenerazione, impianti per il recupero del calore dai processi produttivi, utilizzo della biomassa come combustibile alternativo) che, a fronte di ostacoli rappresentati dai lunghi tempi di ritorno degli investimenti e dalle difficoltà di reperimento delle risorse finanziarie necessarie, richiede la disponibilità di meccanismi di incentivazione in grado di affrontare e superare tali ostacoli, che sono maggiori nelle regioni del Mezzogiorno, anche in considerazione delle limitazioni creditizie ivi presenti.

Come messo in evidenza nel Volume IV della *Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period - Supporting the shift towards low-carbon economy (Thematic objective 4)*, in relazione al finanziamento di progetti di efficienza energetica i fallimenti del mercato includono, da un

punto di vista generale imperfezioni di mercato attinenti all'imperfetta informazione (minori ritorni e maggior grado di rischio percepiti rispetto alla realtà), da un punto di vista più specifico, la mancanza di finanziamenti causata da restrizioni sul mercato del credito o dalla scarsità di schemi di aiuto dedicati rispetto a progetti caratterizzati da costi iniziali elevati e lunghi periodi di ritorno degli investimenti. Questi progetti spesso presentano ritorni finanziari non immediatamente valutabili, in quanto generati da risparmi nel consumo dell'energia piuttosto che da flussi di cassa convenzionali, nonché classe di attivi non tradizionali. Nel caso poi di progetti di investimento a finalità ambientale e/o per l'efficienza energetica ulteriori difficoltà di finanziamento possono derivare dalla effettiva capacità di valutazione dei sovra costi aggiuntivi che consentono alle imprese di andare oltre le norme dell'Unione o di innalzare i livelli di tutela ambientale e/o di conseguire il livello più elevato di efficienza energetica. Se da una parte è vero che l'introduzione di norme ambientali/energetiche obbligatorie può risolvere una situazione di fallimento del mercato, dall'altra può determinare il conseguimento di un livello subottimale di investimenti in assenza di schemi di aiuto specifici indirizzati al sostegno di questo tipo di investimenti supplementari. In sostanza nel campo degli investimenti per il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio il fallimento del mercato si concretizza nell'assenza di un mercato dei capitali in grado di valutare e sostenere questo tipo di investimenti e prezzare accuratamente il rischio a essi correlato. Ciò è ancora più vero nelle regioni del Mezzogiorno a causa della presenza di un tessuto imprenditoriale generalmente più fragile e caratterizzato da un più elevato profilo di rischio.

Al fine di incrementare l'efficacia delle risorse pubbliche di influire sugli investimenti per il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio di cui all'obiettivo tematico 4 del regolamento (UE) 1303/2013, l'utilizzo di strumenti finanziari può rappresentare un'opportunità e un mezzo per conseguire una più elevata capacità di investimento specifica delle imprese, attraverso il concorso di risorse sia pubbliche che private.

b. Valore aggiunto dello strumento finanziario, coerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso mercato e possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato

Come messo in evidenza nel PON IC, il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito dell'Azione 4.2.1 dell'Asse IV è funzione della possibilità di concedere finanziamenti a soggetti altrimenti esclusi da possibilità di finanziamento tradizionali, con l'accollazione da parte del soggetto gestore del fondo di una parte del rischio di impresa connesso alle attività finanziarie, dell'opportunità di garantire una rotazione delle risorse stanziate, della possibilità di generare un effetto leva di risorse private aggiuntive.

Come messo in evidenza nel Volume IV della *Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period - Supporting the shift towards low-carbon economy (Thematic objective 4)*, i finanziamenti agevolati costituiscono una modalità di intervento allo stesso tempo appropriata e diffusa per finanziare progetti in materia energetico/ambientale in presenza di mercati imperfetti e livelli di investimento subottimali, in ragione della previsione di tempi di ritorno degli investimenti più lunghi, dell'applicazione di tassi di interesse particolarmente contenuti, della possibilità di conseguire una combinazione bilanciata e ottimale di diverse forme di aiuto aggiungendo al finanziamento agevolato un contributo in conto impianti.

Poiché uno dei maggiori ostacoli al finanziamento di attività in qualche modo difficilmente valutabili e prezzabili è rappresentato dall'accesso al mercato dei capitali, l'utilizzo di strumenti finanziari per la concessione di finanziamenti agevolati ad attività di efficienza energetica/tutela ambientale può sopperire a una situazione di bisogni di investimento non soddisfatti.

In tema di economia a basse emissioni di carbonio, gli strumenti finanziari, fornendo sostegno mirato per investimenti in progetti dalla potenziale sostenibilità economica tramite diverse forme di messa a disposizione delle risorse e, conseguentemente, di diversi meccanismi di assunzione del rischio da parte dell'operatore pubblico, possono rappresentare un modo efficiente di impiegare le risorse della politica di coesione al fine di perseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020.

Da un punto di vista generale, come già descritto per le attività di RSI, sulla base di quanto già esposto e confermato da documenti della CE sia metodologici (*Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period*), che operativi (*Ex-ante assessment of the EU SME Initiative*), in materia energetico/ambientale la costituzione di strumenti finanziari per la concessione di finanziamenti agevolati consente di fornire valore aggiunto agli interventi pubblici in termini di:

- “creazione” di un mercato dei finanziamenti per attività difficilmente valutabili e apprezzabili a condizioni accessibili, con l’assunzione di una parte del rischio di impresa e di progetto a carico dell’operatore pubblico;
- integrazione del mercato del credito e sviluppo di metodologie di valutazione progettuale standardizzate e replicabili anche a livello di operatori privati;
- ampliamento delle fonti di finanziamento a disposizione delle imprese senza spiazzamento delle fonti di finanziamento private;
- massimizzazione della copertura finanziaria degli investimenti;
- rotatività nell’utilizzo delle risorse pubbliche con possibilità di estenderne il beneficio, in fasi successive, anche a soggetti precedentemente esclusi, con particolare riferimento alle PMI;
- effetto volano su finanziamenti privati provenienti dal settore bancario che si troverebbero a dover coprire una parte residuale dell’investimento con conseguente abbassamento del rischio a proprio carico e la possibilità di praticare condizioni meno onerose.

Per quanto riguarda la programmazione 2014-2020 il MiSE-DGIAI in qualità di titolare del Programma operativo nazionale Imprese e competitività (PON IC), ha programmato una dotazione finanziaria pari a circa 153 milioni di euro nell’ambito dell’obiettivo tematico 4 (sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori), coincidente con l’Asse IV del programma, e in particolare al risultato atteso 4.2 (Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili). Le citate risorse saranno destinate a due tipologie di interventi distinti in funzione della dimensione di impresa e degli investimenti agevolabili: nel primo caso i destinatari saranno principalmente le PMI che intendano conseguire maggiori livelli di efficienza energetica attraverso la realizzazione di programmi di investimento funzionali al cambiamento fondamentale dei processi produttivi tradizionali ovvero alla razionalizzazione dell’uso dell’energia primaria nei processi produttivi; la seconda tipologia è indirizzata prevalentemente a imprese di maggiori dimensioni (medie e grandi) a forte consumo di energia, ovvero operanti in compatti di attività economica del settore manifatturiero qualificabili come energivori, al fine di realizzare investimenti energetico/ambientali di elevata dimensione finanziaria, che comportino il raggiungimento di obiettivi di efficienza energetica quantitativamente superiori a quelli mediamente conseguibili attraverso analoghe iniziative di carattere regionale, prevalentemente di tipo “a tecnologia integrata” (piuttosto che *end-of-pipe*), da realizzarsi nell’ambito di procedure valutative a carattere negoziale (Contratti di sviluppo), preferibilmente da attivare in aree oggetto di intese/accordi tra l’amministrazione centrale e quelle regionali.

Nel rispetto delle esigenze di contenimento della spesa pubblica e di un utilizzo più efficiente della stessa confermata dal D.lgs. 83/2012 relativo al riordino del sistema degli incentivi, entrambe le tipologie di

intervento possono agire attraverso forme agevolative di tipo misto, costituite da un finanziamento agevolato a cui si aggiunge una contribuzione diretta in conto impianti, e in cui la parte rotativa dell'intervento (finanziamento agevolato) è dispensabile attraverso il ricorso a strumenti finanziari di cui all'articolo 37 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Il ricorso a forme di contribuzione di tipo misto è dettata, oltre che dalle disposizioni nazionali vigenti, anche dall'opportunità di conseguire, a parità di risorse e attraverso meccanismi di rotatività, un maggiore impatto degli strumenti attivati sia in termini di imprese ammesse, sia di investimenti finanziati. La parte rotativa dell'intervento sotto forma di finanziamento agevolato è poi quantificata o a livello di intervento nel caso di bandi per le PMI o a livello di singolo beneficiario nel caso di procedure a carattere negoziale (Contratti di sviluppo), in funzione della dimensione di impresa, con la finalità di conseguire, per ogni classe dimensionale di soggetto beneficiario, una combinazione ottimale di contribuzione che possa contestualmente massimizzare la copertura finanziaria dell'investimento realizzato e l'ottenimento della massima intensità di aiuto nei limiti di quelle stabilite dalle pertinenti norme del Regolamento (UE) 651/2014.

c. Ricorso a ulteriori risorse pubbliche e private, potenzialmente determinato dallo strumento finanziario, compresa la valutazione della remunerazione preferenziale per gli investitori privati, laddove ritenuta necessaria

Il ricorso all'utilizzo di strumenti finanziari per la concessione dei finanziamenti agevolati a fronte di attività relative al passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio può contribuire a generare un effetto moltiplicatore su ulteriori finanziamenti pubblici. Come messo in evidenza nel Volume IV della *Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period - Supporting the shift towards low-carbon economy (Thematic objective 4)*, esempi di risorse addizionali di finanziamento possono derivare da altri programmi a gestione UE, tra cui:

- Programmes Connecting Europe Facility
- Intelligent Energy Europe
- Horizon 2020
- EIB-ELENA
- LIFE programme
- European Energy Efficiency Fund

Inoltre, il ricorso all'utilizzo di strumenti finanziari per la concessione dei finanziamenti agevolati a fronte di attività di investimento energetico/ambientale può contribuire a generare un effetto moltiplicatore su finanziamenti privati in ragione della condivisione con l'operatore pubblico del rischio connesso alle operazioni finanziarie e della condivisione di metodologie di valutazione standardizzate.

d. Individuazione degli insegnamenti tratti dall'attuazione di strumenti simili e dalle valutazioni ex ante svolte in passato

Nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 il MiSE, attraverso il Programma Operativo Interregionale (POI) Energie rinnovabili e risparmio energetico (POI EE) ha dato attuazione a una serie di interventi a favore delle imprese per attività connesse a tematiche energetiche, anche attraverso la costituzione di fondi rotativi per l'erogazione di finanziamenti agevolati, che hanno contribuito ad ampliare

la platea dei beneficiari, a garantire una maggiore copertura finanziaria degli investimenti proposti in un periodo di forte incertezza, e a creare un effetto volano per il riuso di risorse pubbliche destinate agli stessi territori, alla stessa tipologia di beneficiari e alle stesse finalità.

Il POI EE ha previsto una serie di interventi a sostegno di investimenti prevalentemente PMI (92%), che producono componenti nel settore delle energie rinnovabili o appartenenti alla filiera del risparmio energetico, della ricerca e applicazione di tecnologie innovative e a sostegno di imprese per la realizzazione di progetti di produzione di energia da fonti rinnovabili e per l'efficientamento energetico.

Nella seconda fase di attuazione, il programma ha indirizzato il rafforzamento competitivo delle aziende dei territori Convergenza, attraverso il supporto finanziario alla realizzazione di investimenti funzionali all'innalzamento dei livelli di efficienza energetica nei processi produttivi e di erogazione dei servizi.

Le opportunità di finanziamento del POI EE rivolte alle imprese delle regioni Convergenza in tema di efficienza energetica attuati attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria per l'erogazione di finanziamenti agevolati ai sensi dell'art. 44 del regolamento (CE) 1086/2006 sono il bando di cui al DM 6 agosto 2010 (c.d. "investimenti innovativi energetici"), al DM 13 dicembre 2011 (c.d. "bando filiere biomasse"), e i più recenti DM 5 dicembre 2013 (c.d. "Bando efficienza energetica 2013"), che prevedeva un finanziamento agevolato senza interessi con ammortamento della durata di 10 anni con massimale agevolabile pari al 75% del costo ammissibile del programma d'investimento, mentre il restante 25% era a carico del beneficiario a titolo di mezzi propri e/o di indebitamento bancario non coperto da alcuna agevolazione pubblica, e il DM 24 aprile 2015 (c.d. "Bando efficienza energetica 2015") nel quale le agevolazioni sono concesse anche attraverso un finanziamento agevolato per una percentuale nominale delle spese ammissibili complessive pari al 75%.

Al 31 ottobre 2015 gli interventi di incentivazione alle imprese hanno prodotto investimenti per un importo complessivo pari a 621,7 milioni di euro per un totale di 612 progetti finanziati.

e. Strategia di investimento proposta, compresa una valutazione della sua possibile combinazione con sovvenzioni, delle opzioni attuative, dei prodotti finanziari e dei gruppi di destinatari

Nell'ambito del PON IC, l'Azione 4.2.1 è indirizzata a sostenere il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti nelle strutture e nei cicli produttivi, attraverso specifici interventi che, in una logica integrata e complementare con quanto previsto negli Assi dedicati all'OT1 e all'OT3 per il sostegno all'avvio o il rafforzamento di filiere produttive dedicate alla *green economy*, favorisca la realizzazione di programmi di investimento finalizzati al conseguimento di maggiori livelli di efficienza energetica dei processi produttivi, all'innalzamento del livello di tutela ambientale risultante dalle attività dell'impresa secondo quanto consentito dal Regolamento (UE) 651/2014, alla realizzazione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento e di produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo. Gli interventi sono attuati attraverso strumenti diversi in funzione della dimensione di impresa e degli investimenti agevolabili, tra i quali un ruolo di primo piano è rivestito dallo strumento dei Contratti di sviluppo di cui al DM 9 dicembre 2014, utilizzato sia per finalità di investimento legate al conseguimento di maggiori livelli di efficienza energetica o all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, sia per finalità di tutela ambientale. Tale previsione risulta coerente con quanto indicato nel Regolamento (UE) 651/2014 in cui al considerando 24 si afferma che gli investimenti che consentono alle imprese di andare oltre le norme dell'Unione o di innalzare il livello di tutela ambientale, gli investimenti per l'adeguamento anticipato a future norme dell'Unione, gli investimenti in misure di efficienza energetica, possono contribuire a conseguire sia gli obiettivi di politica regionale sia gli obiettivi in materia di energia e ambiente dell'Unione

europea, applicando sia le disposizioni relative agli aiuti a finalità regionale che quelle relative agli aiuti per la tutela dell'ambiente.

Gli strumenti previsti dal PON IC nell'ambito dell'Azione 4.2.1 sono attivati attraverso forme agevolative di tipo misto, costituite da un finanziamento agevolato a cui si aggiunge una contribuzione diretta in conto impianti, e in cui la parte rotativa dell'intervento (finanziamento agevolato) è dispensabile attraverso il ricorso a strumenti finanziari di cui all'articolo 37 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Come specificato alla lettera b) del presente paragrafo, il ricorso a forme di contribuzione di tipo misto consente, a parità di risorse e grazie al meccanismo di rotatività proprio dello strumento finanziario, di realizzare risultati più efficaci sia in termini di imprese ammesse alle agevolazioni che di investimenti finanziati.

Per quanto riguarda gli interventi per l'efficienza energetica delle PMI, si ipotizza la costituzione di uno strumento finanziario per la concessione di finanziamenti agevolati per un importo pari a circa il 75% della dotazione finanziaria dell'intervento, a sua volta ipotizzabile in un importo pari a circa 50 milioni di euro; ne discende che lo strumento finanziario avrebbe una dotazione di circa 35 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli interventi da attuarsi tramite i Contatti di sviluppo per il finanziamento di progetti di elevata dimensione finanziaria da parte di imprese di maggiori dimensioni, si ipotizza la costituzione di uno strumento finanziario pari a circa il 30% della dotazione finanziaria pari a circa 100 milioni di euro; ne discende che lo strumento finanziario avrebbe una dotazione di circa 30 milioni di euro.

f. Specificazione dei risultati attesi tra cui la misurazione degli indicatori

Gli interventi attuati nell'ambito dell'Azione 4.2.1 del PON IC sono finalizzati a cogliere il potenziale degli investimenti verdi delle imprese, in efficienza energetica e in energie rinnovabili e in tutela ambientale, che non solo aumentano la domanda di tecnologie verdi, ma riducono altresì i costi e migliorano la competitività delle imprese.

Gli indicatori di output previsti per tale Azione ed i relativi target, cui lo strumento in questione fornirà un significativo contributo sono i seguenti:

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate	228	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FESR	Meno sviluppate	228	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO30	Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili	Mw	FESR	Meno sviluppate	9,19	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO34	Riduzione annuale di gas serra	tonnellate di CO ₂ equivalente	FESR	Meno sviluppate	1.321.279	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Con riferimento agli indicatori di risultato, lo strumento contribuisce al raggiungimento dei target previsti dal PON IC per i seguenti indicatori:

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Regioni meno sviluppate		Regioni in transizione		Periodicità rilevazione
				Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	
Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	SI	Istat, Terna	GWh	56,30 (2012)	55,07	n.a.	n.a.	Annuale

Indicatore di risultato	Previsto in AP	Fonte	Udm	Regioni meno sviluppate		Regioni in transizione		Periodicità rilevazione
				Baseline (anno)	Target (2023)	Baseline (anno)	Target (2023)	
Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA)	SI	Istat, Terna	GWh	11,92 (2011)	11,15	n.a.	n.a.	Annuale

4. Revisione della valutazione

In fase di attuazione del Programma Operativo Imprese e Competitività 2014-2020, grazie al sistema di monitoraggio bimestrale adottato dall'Autorità di Gestione per gli strumenti finanziari, si analizzerà l'effettiva operatività degli interventi implementati.

A tale scopo, si terrà conto degli specifici target di riferimento declinati per ciascuno degli strumenti finanziari oggetto della presente valutazione e si procederà a una revisione dell'analisi a metà del periodo di programmazione, in concomitanza con la valutazione (c.d. *performance review*) che avrà luogo nel 2018, al fine di verificare se e in quale misura i dati di attuazione manifestino significativi scostamenti rispetto alle risultanze della valutazione *ex ante*.

L'aggiornamento della valutazione *ex ante* sarà utile con particolare riferimento ai nuovi strumenti finanziari attuati nel PON IC 2014-2020, al fine di consentire una corretta quantificazione del fabbisogno finanziario in funzione dell'intensità di utilizzo di ciascuno.

Pertanto, a fronte dei risultati derivanti dall'operatività degli strumenti si potrà procedere ad ulteriori dotazioni o rimodulazioni delle risorse finanziarie, in prima analisi determinate prudenzialmente.

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE



DIPARTIMENTO POLITICHE DI SVILUPPO, LAVORO, FORMAZIONE E RICERCA

REGIONE BASILICATA

UFFICIO POLITICHE DI SVILUPPO
15AN

STRUTTURA PROPONENTE

N° 15AN.2018/D.02033 COD.
DEL 28/11/2018

Codice Unico di Progetto:

OGGETTO

POR FESR 2014-2020 - Asse 3 "Competitività" - Azione 3B.3.2.1 "Accordo di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Basilicata ed Invitalia Spa per l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016" - D.G.R. n. 272/2018 - D.G.R n. 1174/2018. Convenzione tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Basilicata sottoscritta in data 22/11/2018 e rep. al n. 912. Trasferimento 1° quota risorse finanziarie.

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

PREIMPEGNI

Num. Preimpegno	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro

IMPEGNI

Num. Impegno	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Atto	Num. Prenotazione	Anno	Num. Impegno Perente
201810999	2018	14.03	U55118	€ 3.000.000,00		201801619		

LIQUIDAZIONI

Num. Liquidazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto
201813744	2018	14.03	U55118	€ 506.250,00	201810999	DEL	272	30/03/2018

VARIAZIONI / DISIMPEGNI / ECONOMIE

Num. Registrazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

ACCERTAMENTO

Importo da accertare

Note

Visto di regolarità contabile

IL DIRIGENTE Maria Teresa Lavieri

DATA 13/12/2018

Allegati N. 1

Pagina 1 di 7

Atto soggetto a pubblicazione Integrale Per oggetto Per oggetto + Dispositivo

IL DIRIGENTE

- VISTO** il D.Lgs. n. 165/2001, avente ad oggetto: “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- VISTA** la L.R. n. 12/96 e successive modificazioni ed integrazioni concernente la “Riforma dell’organizzazione Regionale”;
- VISTE** la D.G.R. n. 11/98 con la quale sono stati individuati gli atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale;
- VISTA** la D.G.R. n. 539/08, concernente la disciplina dell’iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta Regionale e dei provvedimenti dirigenziali di impegno e di liquidazione della spesa, così come modificata dalla D.G.R. n. 1340 del 11 dicembre 2017 avente ad oggetto: “Modifica della D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008. Disciplina dell’iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale.”;
- VISTA** la D.G.R. n. 227/14 avente ad oggetto: “Denominazione e configurazione dei dipartimenti Regionali relativi alle aree istituzionali ‘Presidenza della Giunta’ e ‘Giunta Regionale’”, così come parzialmente modificata dalla D.G.R. n. 693/14;
- VISTA** la D.G.R. n. 694/14 e ss.mm.ii., avente ad oggetto: “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree Istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali e declaratorie dei compiti loro assegnati”;
- VISTA** la D.G.R. n. 434 del 17/05/2018, avente ad oggetto: “Conferimento dell’incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca”;
- VISTO** il D.lgs n. 33 del 14 marzo 2013, in attuazione della legge 190/2012, concernente il riordino delle discipline sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni;
- VISTA** la D.G.R. n. 70 del 29 gennaio 2018 avente ad oggetto: “Piano triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2018-2020. Approvazione”;
- VISTO** il D. Lgs. n. 118 del 23/06/2011 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”;
- VISTA** la L.R. del 31/05/2018, n. 8, avente ad oggetto “Legge di Stabilità regionale 2018”;
- VISTA** la L.R. del 31/05/2018, n. 9, avente ad oggetto “Bilancio di Previsione finanziario per il triennio 2018 - 2020.”;
- VISTA** la D.G.R. n. 474. dell’ 1/06/2018, avente ad oggetto: “Approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese del Bilancio pluriennale 2018-2020.”;

- VISTA** la L.R. n.18 del 20/08/2018 aente ad oggetto “Prima Variazione al Bilancio di Previsione Pluriennale 2018/2020”;
- VISTA** la D.G.R. n 856 del 28/08/2018 aente ad oggetto: “Ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, delle tipologie e delle categorie delle entrate e delle missioni dei programmi e dei titoli delle spese, in seguito alle variazioni apportate dalla L.R. 20 agosto 2018, n. 18, al bilancio di previsione pluriennale 2018/2020 della regione Basilicata”;
- VISTA** la D.G.R. n. 854 del 28/08/2018, aente ad oggetto: “Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2017 art. 3 comma 4 - D.Lgs 118/2011 e conseguente variazione del bilancio pluriennale 2018/2020”;
- VISTE** le DD.GG.RR. nn. 661/18, 732/18 e 900/18 riguardanti “Variazioni al Bilancio di Previsione 2018/20”;
- VISTA** la L.R. n. 38/2018 aente ad oggetto: Seconda variazione al bilancio di previsione pluriennale 2018/2020 e disposizioni in materia di scadenza di termini legislativi e nei vari settori di intervento della Regione Basilicata”;
- VISTA** la D.G.R. 272 del 30/03/2018 con la quale la Regione Basilicata ha:
- approvato lo schema di Accordo di programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la regione Basilicata e l’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa S.p.A. (INVITALIA) per l’attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989 n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale del 19 dicembre 2016;
 - prenotato la somma di 3.000.000 di euro sul capitolo U55118 Missione 14 del bilancio 2018 per il cofinanziamento degli interventi previsti dal succitato Accordo;
 - previsto che le funzioni di Organismo Intermedio per la gestione degli interventi venissero affidate al Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) o ad altro eventuale soggetto gestore da esso incaricato;
 - demandato all’Autorità di Gestione del POR FESR Basilicata 2014-2020 la definizione degli atti necessari a predisporre gli strumenti funzionali all’attuazione dell’accordo di Programma ed, in particolare, all’individuazione del MISE quale Organismo Intermedio;
- VISTO** l’Accordo di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Basilicata e INVITALIA SpA per l’attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016 e individuati con DGR N. 1238 del 07/11/2016, sottoscritto in data 16 maggio 2018 e repertoriato in pari data al n. 628;
- il comma 4 dell’art. 7 del succitato Accordo che rinvia, senza ulteriori oneri a carico dell’Amministrazione regionale, ad un successivo atto per disciplinare la delega delle funzioni di Organismo Intermedio al MISE;

VISTA	la D.G.R n. 1174 del 16/11/2018 avente ad oggetto “POR FESR 2014-2020 - Asse 3 "Competitività" - Azione 3B.3.2.1 "Accordo di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Basilicata ed Invitalia Spa per l’attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016” - D.G.R. n. 272/2018 - "Delega funzioni di Organismo Intermedio al MISE" - Approvazione schema di convenzione tra Regione e MISE, con la quale, tra l’altro, deliberato, di approvare lo schema di convenzione tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Basilicata per l’espletamento delle funzioni di Organismo Intermedio in relazione all’azione 3B.3.2.1 “Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese”, nell’ambito dell’Asse 3 - “COMPETITIVITA’ “- del POR FESR BASILICATA 2014-2020;
VISTA	la convenzione tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Basilicata per l’espletamento delle funzioni di Organismo Intermedio in relazione all’azione 3B.3.2.1 “Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese”, nell’ambito dell’Asse 3 - “COMPETITIVITA’ “- del POR FESR BASILICATA 2014-2020 sottoscritta in data 22/11/2018 e rep. al n. 912;
VISTA	la nota prot. N. 358974 del 26/11/2018, allegata al presente provvedimento con la quale il MISE, richiamato l’articolo 41 del regolamento (UE) n. 1303/2013 che consente di certificare immediatamente il 25% dell’intero contributo a valere sull’azione 3B.3.2.1 “ <i>Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese</i> ” impegnato nello strumento Fondo Rotativo ex L. 181/89, chiede il trasferimento dell’importo di euro 506.250,00 (25% di € 2.025.000,00 quale quota parte del contributo della Regione Basilicata assegnata all’intervento fondo rotativo delle risorse finanziarie (pari ad € 3.000.000,00 messe a disposizione per l’attuazione degli interventi dell’Accordo Quadro sottoscritto in data 16 maggio 2018 e repertoriato in pari data al n. 628), secondo le modalità previste dall’articolo 6, comma 2, della Convenzione sottoscritta in data 22/11/2018 e rep. al n. 912, al fine di assicurare al MISE Organismo Intermedio la certificazione della spesa all’AdG del PO FESR 2014-2020.
DATO ATTO	che le risorse finanziarie trovano copertura sul capitolo U55118– missione 14 prog. 03 del corrente esercizio finanziario;
RITENUTO	pertanto, in attuazione di quanto deliberato con la D.G.R. . 1174 del 16/11/2018, di:
	–poter impegnare la somma di € 3.000.000 in favore del Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per gli incentivi alla imprese – divisione IV– Autorità di gestione dei Programmi operativi comunitari e relativa programmazione, sul capitolo n. 55118 missione 14 – prog. 03 del corrente esercizio finanziario, a valere sulla prenotazione contabile n. 201801619 di € 3.000.000 assunta con la D.G.R. n. 272/2018 secondo le

modalità previste dall’articolo 6, comma 2, della Convenzione sottoscritta in data 22/11/2018 e rep. al n. 912;

–poter trasferire la somma di € 506.250,00 in favore del Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per gli incentivi alla imprese – divisione IV– Autorità di gestione dei Programmi operativi comunitari e relativa programmazione, sul capitolo n. 55118 missione 14 – prog. 03 del corrente esercizio finanziario, a valere sulla prenotazione contabile n. 201801619 di € 3.000.000 assunta con la D.G.R. n. 272/2018 secondo le modalità previste dall’articolo 6, comma 2, della Convenzione sottoscritta in data 22/11/2018 e rep. al n. 912 a valere sull’impegno contabile assunto con la presente determinazione dirigenziale;

DETERMINA

per le motivazioni in premessa che sostanzialmente e integralmente si richiamano:

1. di impegnare la somma di € 3.000.000 in favore del Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per gli incentivi alla imprese – Divisione IV– Autorità di gestione dei Programmi operativi comunitari e relativa programmazione, sul capitolo n. 55118 missione 14 – prog. 03 del corrente esercizio finanziario, a valere sulla prenotazione contabile n. 201801619 di € 3.000.000 assunta con la D.G.R. n. 272/2018 secondo le modalità previste dall’articolo 6, comma 2, della Convenzione sottoscritta in data 22/11/2018 e rep. al n. 912;
2. di trasferire la somma di € 506.250,00 in favore del Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per gli incentivi alla imprese – divisione IV– Autorità di gestione dei Programmi operativi comunitari e relativa programmazione, sul capitolo n. 55118 missione 14 – prog. 03 del corrente esercizio finanziario, a valere sulla prenotazione contabile n. 201801619 di € 3.000.000 assunta con la D.G.R. n. 272/2018 secondo le modalità previste dall’articolo 6, comma 2, della Convenzione sottoscritta in data 22/11/2018 e rep. al n. 912 a valere sull’impegno contabile assunto con la presente determinazione dirigenziale;
3. di pagare al Ministero dello Sviluppo Economico la somma di € 506.250,00 sulla contabilità speciale n. 1726 denominata “interventi aree depresse” con accredito sul conto corrente bancario in essere presso la Banca d’Italia – Tesoreria dello Stato – Succursale di Roma codice IBAN: IT23B0100003245348200001726;
4. di notificare la presente determinazione al Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per gli incentivi alla imprese – divisione IV– Autorità di gestione dei Programmi operativi comunitari e relativa programmazione e all’AdG del PO FESR Basilicata 2014-2020.

5. di pubblicare il presente atto integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata e sul sito www.europa.basilicata.it/FESR.

L'ISTRUTTORE

IL RESPONSABILE P.O. **Giuseppina Lo Vecchio**

IL DIRIGENTE

Donato Viggiano

La presente determinazione è firmata con firma digitale certificata. Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della determinazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

OGGETTO

POR FESR 2014-2020 - Asse 3 "Competitività" - Azione 3B.3.2.1 "Accordo di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Basilicata ed Invitalia Spa per l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016" - D.G.R. n. 272/2018 - D.G.R n. 1174/2018. Convenzione tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Basilicata sottoscritta in data 22/11/2018 e rep. al n. 912. Trasferimento 1° quota risorse finanziarie.

UFFICIO CONTROLLO INTERNO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Note

Visto di regolarità amministrativa

IL DIRIGENTE **Assunta Palamone**

DATA **30/11/2018**

OSSERVAZIONI

IL DIRIGENTE GENERALE **Donato Viggiano**

La presente determinazione è consultabile, previa autorizzazione sulla rete intranet della Regione Basilicata all'indirizzo
<http://attidigitali.regione.basilicata.it/AttiDigitali>

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE



DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE E FINANZE

REGIONE BASILICATA

AUTORITA' DI GESTIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI FESR BASILICATA

12AF

STRUTTURA PROPONENTE

COD.

N° 12AF.2018/D.03715

DEL 4/12/2018

Codice Unico di Progetto:

OGGETTO

PO FESR Basilicata 2014-2020 - ASSE 3 " Competitività - Azione 3C.3.1.1 - D.G.R. n. 571 del 27/06/2018 - Procedure per la selezione, ammissione a finanziamento e rendicontazione delle operazioni finanziate con la misura nazionale del credito di imposta di cui all'articolo 1, commi da 98 a 108, della legge n. 208/2015 e successive modifiche e integrazioni – Approvazione

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

PREIMPEGNI

Num. Preimpegno	Bilancio	Missione.Programma	Capitolo	Importo Euro

IMPEGNI

Num. Impegno	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Atto	Num. Prenotazione	Anno	Num. Impegno Perente

LIQUIDAZIONI

Num. Liquidazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

VARIAZIONI / DISIMPEGNI / ECONOMIE

Num. Registrazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

ACCERTAMENTO

Importo da accertare

Note

Visto di regolarità contabile

IL DIRIGENTE

DATA

Allegati N. 8

Atto soggetto a pubblicazione Integrale Per oggetto Per oggetto + Dispositivo

IL DIRIGENTE

- VISTO il D.Lgs. n. 165/2001 e successive modifiche ed integrazione, concernente le norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;
- VISTA la L.R. 12/1996 e successive modifiche ed integrazione, concernente la "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale";
- VISTA la D.G.R. n. 11/1998 con cui sono stati individuati gli atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale;
- VISTE le DD.GG.RR. n.227 del 19 febbraio 2014 e n. 693 del 10 giugno 2014 con le quali sono state definite la denominazione e gli ambiti di competenza dei dipartimenti regionali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale;
- VISTA la D.G.R. n. 1340 dell'11/12/2017 che ha modificato la D.G.R. n. 539/2008, concernente la disciplina dell'iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale";
- VISTE la D.G.R. n. 694 del 10 giugno 2014 con la quale è stato definito il sistema organizzativo delle Aree Istituzionali della Presidenza della Giunta Regionale e della Giunta in merito alla denominazione, alla declaratoria e alla graduazione delle posizioni dirigenziali previste;
- le DD.GG.RR. n.695 e n.696 del 10 giugno 2014 con le quali sono stati conferiti gli incarichi di direzione delle strutture dirigenziali dei dipartimenti regionali dell'Area istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale ed in particolare è stato conferito la direzione dell'Ufficio Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR Basilicata al dott. Antonio BERNARDO, con decorrenza dal 1 luglio 2014;
- la D.G.R. n. 883 dell'8 luglio 2014 di modifica parziale e di rettifica di alcuni errori materiali delle DD.GG.RR. n. 694/2014 e n. 696/2014;
- la D.G.R. n. 689 del 22 maggio 2015 e s.m.i. con la quale sono state approvate le modifiche all'assetto organizzativo, delineato dalla D.G.R. 694/2014, per le Aree istituzionali della Presidenza della Giunta Regionale e della Giunta Regionale, nonché è stata definita la denominazione, la declaratoria e la graduazione di ciascuna posizione dirigenziale;
- la D.G.R. n. 771 del 9 giugno 2015 con la quale sono state apportate modifiche ed integrazioni alle citate DD.GG.RR. n. 689/2015 e n. 691/2015;
- la D.G.R. n. 624 del 07/06/2016 con la quale sono state approvate ulteriori modifiche dell'assetto organizzativo regionale derivante dalla predetta D.G.R. n. 689/2015, provvedendosi alla rideterminazione del numero complessivo e della denominazione dei Dipartimenti regionali afferenti alle Aree Istituzionali

della “Presidenza della Giunta” e della “Giunta Regionale”, con la previsione in tale ultima area del Dipartimento Infrastrutture e Mobilità e la contestuale ridefinizione dell’attribuzione e delle strutture del Dipartimento ridenominato Ambiente ed Energia;

la DGR n. 1374 del 30 novembre 2016 che ha integrato e modificato la declaratoria dell’Ufficio “Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR Basilicata” già approvata con la DGR n. 694/2014 e successivamente modificata con la DGR n. 689 del 26 maggio 2015;

la D.G.R. n. 674 del 30/06/2017 avente ad oggetto “DGR 696/2014. Incarichi dirigenziali in scadenza. Determinazioni”;

VISTI i seguenti Regolamenti comunitari relativi alla programmazione 2014-2020 dei fondi SIE:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 e s.m.i. del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante – relativamente al periodo 2014-20120 – “**disposizioni comuni** sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio” (Regolamento generale);
- il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul Fondo europeo di sviluppo regionale e **disposizioni specifiche** riguardanti gli investimenti per la crescita e l’occupazione e che abroga il regolamento (CE) 1080/2006 (Regolamento FESR);

VISTO l’Accordo di Partenariato 2014-2020 dello Stato italiano approvato con decisione della Commissione europea C(2014) 8021 del 29/10/2014, così come integrato ed approvato con decisione di esecuzione della Commissione del 8.2.2018 che ha modificato la succitata decisione di esecuzione C(2014) 8021;

VISTE la Decisione di esecuzione della Commissione C(2015)5901 del 17 agosto 2015 che approva il Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell’ambito dell’obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione” per la Regione Basilicata in Italia, pervenuta alla Regione Basilicata con nota prot. 7409 del 2 Settembre 2015 della Rappresentanza Permanente dell’Italia presso l’Unione Europea;

la D.G.R. n. 1284 del 7 ottobre 2015 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione della Commissione C(2015) 5901 del 17 agosto 2015 che approva il Programma Operativo FESR Basilicata 2014-2020 ed i relativi allegati;

VISTA la D.G.R. n. 1046 del 16 ottobre 2018 recante “PO FESR Basilicata 2014-2020 – Proposta di modifica - Approvazione”;

PRESO ATTO	che la proposta di modifica di cui alla DGR n.1046 del 16 ottobre 2018 sopra richiamata è stata trasmessa dall'Autorità di Gestione del PO FESR Basilicata 2014/2020 ai Servizi della Commissione Europea per la relativa Decisione ai sensi del paragrafo 10 dell'articolo 96 del Regolamento UE n. 1303/20131, tramite il sistema SFC2014 ai sensi dell'Articolo 30 del Reg. UE 1303/20;
VISTA	la Delibera CIPE n. 10/2015 del 28.01.2015 recante "Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio. Programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020";
VISTO	il DPR n. 22/2018 che ha approvato le norme nazionali in materia di ammissibilità delle spese; – "Regolamento recante i criteri sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei (SIE) per il periodo di programmazione 2014/2020" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 71 del 26 marzo 2018);
VISTI	i Criteri di Selezione delle operazioni del PO FESR Basilicata 2014-2020 approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 22/03/2016, come ultimamente approvati con procedura scritta chiusa il 05/11/2018 (Versione 11.0);
VISTA	la D.G.R. n. 487 del 13 maggio 2016, con la quale sono stati individuati i responsabili delle azioni (RdA) e dei Dipartimenti e/o degli Uffici coinvolti nella fase di selezione delle operazioni come da ultimo modificato con D.D.G.G.R.R. n. 270 del 30 marzo 2018 e n. 741 del 02/08/2018;
VISTA	la Determinazione Dirigenziale dell'Autorità di Gestione n. 3106 del 05/10/2018 che approva la "Descrizione delle funzioni e delle procedure in essere dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione del PO FESR Basilicata 2014-2020" e, particolare, i seguenti manuali allegati: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Allegato A – "Manuale delle procedure di monitoraggio e rendicontazione, che include anche il manuale di sistema informativo SiFESR"; ▪ Allegato B – "Manuale delle procedure per i controlli di I livello, gestione delle irregolarità e dei recuperi con i relativi allegati"; ▪ Allegato C – "Manuale delle procedure dell'Autorità di Certificazione con i relativi allegati";
VISTA	la D.G.R. n. 571 del 27/06/2018 con la quale la Regione Basilicata ha: <ul style="list-style-type: none"> • aderito alla misura del "Credito d'imposta per gli investimenti" di cui alla legge 208/2015, articolo 1, commi 98-108, come modificata ed integrata dalla legge 27 febbraio 2017, n.18, destinando le risorse, pari a 23 Meuro, allocate sull'azione 3C.3.1.1 del PO FESR Basilicata 2014-2020; • ha individuato come Organismo Intermedio per la gestione dell'azione 3C.3.1.1 la Divisione IV del MISE-DGIAI ed ha approvato il testo della relativa convenzione regolante le funzione all'uopo delegate dall'Autorità di Gestione del PO FESR Basilicata.

PRESO ATTO	che la convenzione per la delega delle funzioni di Organismo Intermedio in relazione all'azione 3C.3.1.1 del Po FESR Basilicata 2014/2020 tra l'Autorità di Gestione ed il Ministero dello Sviluppo Economico, è stata sottoscritta in data 02 luglio 2017 ed in pari data repertoriata al n. 617;
VISTI	in particolare i requisiti di ammissibilità ed i criteri di selezione relativi all'azione 3C.3.1.1. con riferimento alla misura nazionale del credito di imposta in questione;
VISTE	le "Procedure per la selezione, ammissione a finanziamento e rendicontazione delle operazioni finanziate con la misura nazionale del credito di imposta di cui all'articolo 1, commi da 98 a 108, della legge n. 208/2015 e successive modifiche e integrazioni" a valere sull'azione 3C.3.1.1 del Po FESR Basilicata 2014/2020, redatte dall'Ufficio Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR Basilicata, allegate alla presente per farne parte integrante e sostanziale (Allegato "1");
DATO ATTO	della "Relazione sul Sistema di gestione e controllo dell'Organismo Intermedio (MISE) per le operazioni 'Adesione alla misura del credito d'imposta ex art. 1, commi 98-108 della legge 208/2015 e ss.mm.ii.' e Accordo di Programma tra il MISE, la Regione Basilicata ed Invitalia Spa per l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 181/89 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016' trasmessa dal MISE in data 05/10/2018, acquisita al protocollo regionale in data 03/12/2018, ed allegata alla presente di cui è parte integrante e sostanziale (Allegato 2);
RAVVISATA	la necessità di integrare il sistema di gestione e controllo del POR FESR Basilicata 2014/2020 al fine di includere la succitata Relazione sul Sistema di gestione e controllo dell'Organismo Intermedio-MISE;

DETERMINA

1. di approvare le "Procedure per la selezione, ammissione a finanziamento e rendicontazione delle operazioni finanziate con la misura nazionale del credito di imposta di cui all'articolo 1, commi da 98 a 108, della legge n. 208/2015 e successive modifiche e integrazioni" a valere sull'azione 3C.3.1.1 del Po FESR Basilicata 2014/2020, allegate alla presente per farne parte integrante e sostanziale (Allegato "1");
2. di prendere atto della "Relazione sul Sistema di gestione e controllo dell'Organismo Intermedio (MISE) per le operazioni 'Adesione alla misura del credito d'imposta ex art. 1, commi 98-108 della legge 208/2015 e ss.mm.ii.' e Accordo di Programma tra il MISE, la Regione Basilicata ed Invitalia Spa per l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 181/89 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016' allegata alla presente di cui è parte integrante e sostanziale (Allegato 2);

3. di stabilire che la presente determinazione integra ed è parte integrante della "Descrizione delle funzioni e delle procedure in essere dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione del PO FESR Basilicata 2014-2020" approvata con la Determinazione Dirigenziale dell'Autorità di Gestione n. 3106 del 05/10/2018;
4. di notificare la presente determinazione all'Ufficio Politiche di Sviluppo ed al Ministero dello Sviluppo Economico;
5. di pubblicare il presente atto integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata e sul sito www.europa.basilicata.it/FESR.

L'ISTRUTTORE

IL RESPONSABILE P.O.

IL DIRIGENTE

Antonio Bernardo

La presente determinazione è firmata con firma digitale certificata. Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della determinazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

OGGETTO

PO FESR Basilicata 2014-2020 - ASSE 3 " Competitività - Azione 3C.3.1.1 - D.G.R. n. 571 del 27/06/2018 - Procedure per la selezione, ammissione a finanziamento e rendicontazione delle operazioni finanziate con la misura nazionale del credito di imposta di cui all'articolo 1, commi da 98 a 108, della legge n. 208/2015 e successive modifiche e integrazioni – Approvazione

UFFICIO CONTROLLO INTERNO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Note

Visto di regolarità amministrativa

IL DIRIGENTE **Assunta Palamone**

DATA **05/12/2018**

OSSERVAZIONI

IL DIRIGENTE GENERALE **Autorità di Gestione PO FESR Basilicata**

La presente determinazione è consultabile, previa autorizzazione sulla rete intranet della Regione Basilicata all'indirizzo
<http://attidigitali.regione.basilicata.it/AttiDigitali>

Procedure per la selezione, ammissione a finanziamento e rendicontazione delle operazioni finanziate con la misura nazionale del credito di imposta di cui all'articolo 1, commi da 98 a 108, della legge n. 208/2015 e successive modifiche e integrazioni a valere sull'Azione 3C.3.1.1 dell'Asse III – "Competitività" del POR FESR Basilicata 2014-2020

**Art. 1
(Definizioni)**

1. Si fanno proprie le seguenti definizioni:
 - a) "*legge n. 208/2015*": la legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)" relativamente ai commi da 98 a 108 dell'articolo 1;
 - b) "*decreto-legge n. 243/2016*": il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18;
 - c) "*POR*": il Programma operativo FESR 2014-2020 della Regione Basilicata;
 - d) "*circolare 3 agosto 2016*": la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 34/E del 3 agosto 2016;
 - e) "*circolare 13 aprile 2017*": la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 12/E del 13 aprile 2017;
 - f) "*provvedimento 14 aprile 2017*": il provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 14 aprile 2017
 - g) "*provvedimento 29 dicembre 2017*": il provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 29 dicembre 2017;
 - h) "*Regolamento di esenzione*": il regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
 - i) "*Regolamento n. 1303/2013*": il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013;
 - j) "*Ministero*": il Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale per gli incentivi alle imprese;
 - k) "*credito d'imposta*": il credito d'imposta per gli investimenti delle piccole e medie imprese nelle *regioni meno sviluppate* e nelle *regioni in transizione* istituito dall'articolo 1, commi da 98 a 108, della *legge n. 208/2015* e successive modifiche e integrazioni;
 - l) "*PMI beneficiarie*": le piccole e medie imprese, come definite all'allegato 1 del *Regolamento di esenzione*, che hanno già ricevuto l'autorizzazione alla fruizione del *credito d'imposta* da parte dell'Agenzia delle entrate; sono escluse dalle *PMI beneficiarie* le imprese aventi ad oggetto le attività economiche di cui alla sezione A della classificazione ATECO 2007;
 - m) "*comunicazione*": la comunicazione per la fruizione del credito d'imposta presentata dalle *PMI beneficiarie* utilizzando l'apposito modello di comunicazione predisposto dall'Agenzia delle entrate e trasmessa dalla stessa Agenzia al *Ministero* seguito dell'autorizzazione alla fruizione del *credito d'imposta*;
 - n) "*investimenti*": gli investimenti aventi le caratteristiche di cui all'articolo 1, comma 99, della *legge n. 208/2015* facenti parte di un *progetto di investimento*;
 - o) "*progetto di investimento*": l'insieme degli *investimenti* aventi le caratteristiche di progetto di investimento iniziale così come definito dall'articolo 2, punti 49, 50 e 51, del *Regolamento di esenzione*;
 - p) "*delocalizzazione*": il trasferimento, come definito dall'articolo 2, "Definizioni", del *Regolamento di esenzione*, modificato dall'articolo 1, paragrafo 2, lettera f), del regolamento (UE) 2017/1084, della stessa attività o attività analoga o di una loro parte da uno stabilimento situato in una parte contraente dell'accordo SEE (stabilimento iniziale) verso lo stabilimento situato in un'altra parte dell'accordo SEE in cui viene effettuato l'investimento sovvenzionato (stabilimento sovvenzionato). Vi è trasferimento se il prodotto o servizio nello stabilimento iniziale e in quello sovvenzionato serve almeno parzialmente per le stesse finalità e soddisfa le richieste o le esigenze dello stesso tipo di clienti e vi è una perdita di posti di lavoro nella stessa
 - q) iniziale e in quello sovvenzionato serve almeno parzialmente per le stesse finalità e soddisfa le richieste o le esigenze dello stesso tipo di clienti e vi è una perdita di posti di lavoro nella stessa

attività o attività analoga in uno degli stabilimenti iniziali del beneficiario nel SEE.

- r) "Strategia di specializzazione intelligente" (S3): Strategia di specializzazione intelligente della Regione Basilicata nella versione ultima approvata dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 911 del 9 agosto 2016 e dalla Commissione europea con nota Ares(2016)5401132 del 16/09/2016;

Art. 2.
(Finalità e ambito operativo)

1. Il presente atto disciplina la procedura di ammissione alle risorse del *PO FESR Basilicata 2014/2020* dei progetti di investimento, attuati nella Regione Basilicata, dalle PMI beneficiarie a valere sulla misura credito d'imposta
2. Le indicazioni di cui alle presenti procedure si applicano ai progetti di investimento che comprendono investimenti effettuati dalle PMI beneficiarie a decorrere dalla data del 1 gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019;
3. La data di effettuazione degli *investimenti* è determinata secondo quanto previsto dal paragrafo 5 della *circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 34/E del 3 agosto 2016*.

Art. 3.
(Valutazione di ammissibilità alle risorse del PO FESR Basilicata 2014/2020)

1. Ai fini della valutazione di ammissibilità al PO FESR Basilicata, i *progetti di investimento* sono sottoposti all'istruttoria del *Ministero*, nella sua veste di Organismo Intermedio della Regione Basilicata.
L'istruttoria è articolata nelle seguenti fasi:
 - a) verifica della sussistenza dei requisiti di ammissibilità;
 - b) valutazione dei *progetti di investimento*.
2. La verifica di ammissibilità di cui al comma 1, lettera a), è volta a riscontrare che i progetti di investimento, secondo quanto dichiarato dall'impresa nella *comunicazione*, risultino:
 - a) non ultimati al momento della presentazione della comunicazione. La sussistenza di tale requisito è accertata con riferimento a quanto indicato al campo 7 "Data fine investimento", sezione II, del quadro A della comunicazione;
 - b) di importo non superiore a euro 500.000,00 (cinquecentomila/00); sono ammissibili anche i progetti di investimento di importo superiore a euro 500.000,00 le cui spese non rientrino nelle tipologie di cui ai campi B24-B28 della sezione III del quadro B della *comunicazione*. La sussistenza di tale requisito è accertata con riferimento a quanto indicato dalla PMI beneficiaria al campo 8 "Investimento lordo", sezione II, del quadro A e nel quadro B, sezione III della *comunicazione*.
 - c) riguardanti tutte le attività economiche, ad eccezione di quelle di cui alla sezione A della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 (agricoltura, silvicoltura e pesca);
 - d) realizzati o da realizzare nella regione Basilicata.
3. Il Ministero, per i soli *progetti di investimento* per i quali le attività di verifica di ammissibilità di cui al comma 2 si sono concluse con esito positivo, svolge le attività di valutazione di cui al comma 1, lettera b), riscontrando che vengano ammessi a finanziamento **in via prioritaria** i *progetti di investimento di PMI* operanti in settori coerenti con la *Strategia di Specializzazione intelligente (S3)*. A tal fine sono esaminate le informazioni riportate nel campo "Codice attività", sezione I, del quadro B della *comunicazione*, in merito all'attività svolta dall'impresa beneficiaria nella struttura produttiva in cui si realizza il *progetto di investimento*, e nel campo "Tipologia Progetto", sezione II, quadro A della *comunicazione*. Saranno considerate ammissibili in via prioritaria i progetti di investimento presentati da imprese il cui codice attività (ATECO) sia incluso nell'elenco allegato "A" - della presente procedura (Codici ATECO relativi alle aree S3 della Regione Basilicata").

Art. 4.

(Provvedimento di utilizzo delle risorse del PO FESR Basilicata 2014/2020)

1. A seguito delle verifiche di cui agli articoli 2 e 3, il Ministero adotta i provvedimenti di utilizzo delle risorse PO FESR Basilicata 2014/2020 per le *PMI beneficiarie*. Seguendo l'ordine cronologico della data di trasmissione delle autorizzazioni da parte dell'Agenzia delle entrate, il Ministero adotta per primi i provvedimenti di utilizzo relativi ai *progetti d'investimento* di PMI operanti in settori coerenti con la *Strategia di Specializzazione intelligente (S3)* e solo successivamente, fino alla concorrenza delle risorse disponibili a valere sul PO FESR Basilicata 2014/2020, i restanti provvedimenti di utilizzo.
2. Il provvedimento di utilizzo delle risorse di cui al comma 1, trasmesso alla PMI beneficiaria tramite posta elettronica certificata (PEC), riporta:
 - c) l'importo, a valere sulle risorse del PO FESR Basilicata 2014/2020, del *credito d'imposta*;
 - d) l'indicazione della struttura produttiva in cui è effettuato il progetto di investimento;
 - e) gli obblighi della PMI beneficiaria, con particolare riferimento a quelli derivanti dall'utilizzo delle risorse PO FESR Basilicata 2014/2020;
 - f) le condizioni che possono comportare il disimpegno totale o parziale delle risorse, di cui all'articolo 8 della presente procedura.
3. Il Ministero condivide preliminarmente con l'Autorità di Gestione del POR FESR Basilicata 2014/2020 dello *standard* di provvedimento di utilizzo di cui al comma 1 al fine di fornire alle PMI beneficiari una adeguata informazione sulle risorse messe a disposizione dalla Regione Basilicata a valere sul POR FESR Basilicata 2014/2020.

Art. 5.

(Adempimenti della PMI beneficiaria)

1. A seguito della realizzazione dei *progetti di investimento* oggetto del provvedimento di utilizzo di cui all'articolo 4, la *PMI beneficiaria* è tenuta a rendicontare, secondo le modalità e nei termini di cui al comma 3 del presente articolo, le spese di acquisizione delle immobilizzazioni materiali previste nella *comunicazione* ed effettivamente sostenute, utilizzando il modulo "Dichiarazione di spesa" di cui all'allegato "2" alla presente procedura,
2. Alla dichiarazione di spesa di cui al comma 1 la *PMI beneficiaria* deve allegare:
 - a) copia delle fatture di acquisto, i cui originali devono riportare il timbro ovvero la dicitura: "Spesa di € rendicontata, ai fini dell'utilizzo delle risorse del PO FESR Basilicata 2014-2020, a valere sul credito d'imposta previsto dalla legge 28 dicembre 2015 n. 208 (art. 1, commi 98-108) e valorizzata ai fini della compensazione operata con modello F24 del ...". In alternativa, in caso di fattura elettronica, la predetta dicitura può essere riportata nelle causali dei pagamenti, purché sia indicato il riferimento al corrispondente titolo di spesa. Nel caso di acquisizione di beni in locazione finanziaria, deve essere allegata la documentazione di spesa attestante l'effettivo pagamento dei canoni;
 - b) copia della documentazione attestante l'effettivo pagamento delle fatture tramite bonifico bancario, SEPA Credit Transfer, RIBA ovvero assegno bancario non trasferibile e copia del relativo estratto conto;
 - c) dichiarazione liberatoria dei fornitori, redatta secondo lo schema di cui all'allegato 3, attestante anche il requisito di novità dei beni come definito nella circolare 3 agosto 2016, paragrafo 3;
 - d) nel caso di acquisizione di beni in locazione finanziaria, copia del relativo contratto;
 - e) copia del modello di pagamento unificato F24 relativo al credito d'imposta ammesso alle risorse PO FESR Basilicata e utilizzato in compensazione secondo le modalità previste dal paragrafo 6 della circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 34/E del 3 agosto 2016;

- f) copia del registro dei beni ammortizzabili, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, o documentazione equipollente (libro inventari, libro giornale ovvero registro IVA acquisti), dal quale si evinca l'annotazione delle immobilizzazioni materiali oggetto del progetto di investimento acquisite;
 - g) per le imprese non costituite in forma di società di capitali, copia delle dichiarazioni dei redditi relative ai tre anni antecedenti all'avvio dell'investimento;
 - h) quadro riassuntivo dell'investimento, redatto secondo lo schema di cui all'allegato 4, recante la descrizione delle caratteristiche tecnico-produttive delle immobilizzazioni materiali acquisite, della funzionalità di ciascuna di esse rispetto al *progetto di investimento realizzato*;
 - i) per i soli *progetti di investimento* che comprendono *investimenti* effettuati prima del 1° marzo 2017, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa dal legale rappresentante ovvero dal procuratore della *PMI beneficiaria*, redatta secondo lo schema di cui all'allegato n. 5, relativa agli importi degli ammortamenti di beni strumentali ubicati presso la struttura produttiva oggetto del *progetto di investimento* agevolato, ascrivibili alle medesime categorie di beni di investimento acquisiti prima del 1° marzo 2017 in cui è articolato il *progetto di investimento* realizzato, che siano stati dedotti nel periodo d'imposta di acquisizione dei beni stessi.
3. La dichiarazione di spesa di cui al comma 1 deve essere firmata digitalmente dal legale rappresentante o dal procuratore speciale della *PMI beneficiaria*, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 24 del "Codice dell'amministrazione digitale" di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Nel caso di sottoscrizione da parte del procuratore speciale, deve essere allegata copia della procura e del documento d'identità in corso di validità del soggetto che la rilascia.
4. La documentazione di cui al comma 1 deve essere inviata al *Ministero* da parte della *PMI beneficiaria*:
- a) nei termini indicati nel provvedimento di utilizzo di cui all'articolo 4, comma 1;
 - b) esclusivamente mediante caricamento sulla piattaforma informatica all'indirizzo <https://agevolazionidgjai.invitalia.it> - sezione "Attuazione Misure DGIAI" a cura del rappresentante legale o procuratore, secondo le modalità indicate sul sito stesso.

Art. 6.

(Verifiche per la conferma di utilizzo delle risorse PO FESR Basilicata 2014/2020)

1. Il *Ministero* esamina la documentazione di cui all'articolo 5, al fine di accertare:
 - a) la regolarità e completezza della documentazione prodotta;
 - b) la coerenza tra le immobilizzazioni materiali rendicontate e il progetto di investimento di cui alla *comunicazione*;
2. Nel caso in cui le verifiche di cui al comma 1 diano esito negativo, ovvero negli altri casi previsti al successivo articolo 8 della presente procedura, il *Ministero* provvede a disimpegnare, in tutto o in parte, le risorse *POR* a copertura del *credito d'imposta* autorizzato in fruizione dall'Agenzia delle entrate e a darne comunicazione alla stessa Agenzia, alla *PMI beneficiaria* ed all'Autorità di Gestione del *POR*.

Art. 7.

(Ulteriori obblighi delle PMI beneficiarie, controlli e ispezioni)

1. La *PMI beneficiaria* è tenuta altresì a:
 - a) consentire e favorire, in ogni fase del procedimento, lo svolgimento dei controlli, ispezioni e monitoraggi disposti dal *Ministero*, anche ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento n. 1303/2013, nonché da organismi statali o comunitari competenti in materia, anche mediante sopralluoghi, al fine di verificare lo stato di avanzamento dei progetti di investimento e le condizioni per la fruizione e il mantenimento del beneficio;
 - b) per le PMI beneficiarie che hanno realizzato il progetto di investimento, non cedere né

rilocalizzare l'attività produttiva fuori della regione Basilicata entro tre anni dall'ultima fruizione del credito d'imposta;

- c) non apportare modifiche sostanziali all'investimento che ne alterino la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione, con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari, per almeno tre anni dal completamento del progetto di investimento, così come previsto all'articolo 71, paragrafo 1, del Regolamento n. 1303/2013;
 - d) con riferimento alle comunicazioni presentate in data antecedente al 11 gennaio 2018 dichiarare di non aver chiuso la stessa o un'analogia attività nello spazio economico europeo nei due anni precedenti la domanda di aiuti a finalità regionale agli investimenti, e che non ha in programma di cessare l'attività entro due anni dal completamento dell'investimento iniziale oggetto dell'aiuto nella zona interessata;
 - e) con riferimento alle sole comunicazioni presentate a decorrere dall'11 gennaio 2018, dichiarare di non aver effettuato una delocalizzazione verso lo stabilimento in cui deve svolgersi l'investimento iniziale per il quale è richiesto l'aiuto, nei due anni precedenti la comunicazione, e di impegnarsi a non farlo nei due anni successivi al completamento del progetto di investimento;
 - f) con riferimento ai progetti di investimento consistenti in un cambiamento fondamentale del processo di produzione ovvero finalizzati alla diversificazione di uno stabilimento esistente, rispettare quanto previsto dall'articolo 14, paragrafo 7, del Regolamento di esenzione;
 - g) rispondere alle richieste di informazioni, dati e rapporti tecnici periodici disposte dal Ministero allo scopo di effettuare il monitoraggio dei progetti di investimento;
 - h) conservare, ai sensi dell'articolo 140, paragrafo 1, del Regolamento n. 1303/2013, la documentazione attestante le spese per immobilizzazioni materiali sostenute ai fini della fruizione del credito d'imposta e per almeno due anni a decorrere dal 31 dicembre successivo alla presentazione dei conti nei quali sono incluse le spese finali di ciascun progetto di investimento. I documenti giustificativi di spesa devono essere conservati sotto forma di originali o, in casi debitamente giustificati, sotto forma di copie autenticate, o su supporti per i dati comunemente accettati, comprese le versioni elettroniche di documenti originali o i documenti esistenti esclusivamente in versione elettronica;
 - i) rispettare quanto disposto dall'articolo 65, paragrafo 11, del Regolamento n. 1303/2013: i progetti di investimento finanziati con le risorse POR possono ricevere sostegno da uno o più fondi SIE oppure da uno o più programmi e da altri strumenti dell'Unione europea, purché la voce di spesa indicata in una richiesta di pagamento per il rimborso da parte di uno dei fondi SIE non riceva il sostegno di un altro fondo o strumento dell'Unione, o dallo stesso fondo nell'ambito di un altro programma;
 - j) adottare un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative al progetto di investimento, ferme restando le norme contabili nazionali;
 - k) rispettare gli obblighi fissati, ai sensi del paragrafo 2.2 dell'Allegato XII al Regolamento n. 1303/2013, in materia di responsabilità di informazione e comunicazione, adeguandosi alle linee guida adottate dalla Regione Basilicata reperibili all'indirizzo <http://europa.basilicata.it/fesr>.
2. Il Ministero può disporre, in ogni fase del procedimento, verifiche e controlli di natura documentale sull'avvenuta realizzazione e sull'ammissibilità di ciascun *progetto di investimento* finanziato con le risorse del *POR*, riservandosi la facoltà di effettuare sopralluoghi e verifiche in loco su un campione di imprese agevolate, determinato anche sulla base delle risultanze dei predetti controlli documentali.

Art. 8.
(Disimpegno delle risorse)

1. Sulla base delle verifiche effettuate ai sensi di quanto disposto all'articolo 7 della presente procedura, il diritto all'utilizzo delle risorse POR viene meno, in tutto o in parte, in caso di:

- a) verifica dell'assenza di uno o più requisiti di ammissibilità, ovvero di documentazione incompleta o irregolare per fatti comunque imputabili al soggetto beneficiario e non sanabili;
 - b) mancato rispetto delle modalità e termini per la fruizione del credito d'imposta di cui all'articolo 5 della presente procedura;
 - c) mancata entrata in funzione degli investimenti entro il termine fissato dall'articolo 1, comma 105, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), o dismissione degli stessi prima del termine fissato dal medesimo comma, ovvero cessazione o rilocalizzazione dell'attività produttiva al di fuori dell'area del programma, ovvero modifica sostanziale che alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'operazione, con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari, qualora tali eventi intervengano entro tre anni dal completamento dell'investimento;
 - d) mancata realizzazione del progetto di investimento entro il 31 dicembre 2019, come stabilito all'articolo 1, comma 98, della legge n. 208/2015;
 - e) inadempimento degli obblighi di collaborazione previsti dagli articoli 6 e 8 della presente procedura per consentire le verifiche e i controlli nonché il monitoraggio e la valutazione dei risultati da parte del Ministero.
 - f) con riferimento alle acquisizioni di beni effettuate entro il 28 febbraio 2017, mancato rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 102, della legge n. 208/2015;
 - g) mancato rispetto di ulteriori prescrizioni previste dalla normativa di riferimento.
2. Nel caso in cui venga meno il diritto all'utilizzo delle risorse POR si applica quanto previsto all'articolo 6 comma 2 della presente procedura.

**Art. 9.
(Allegati)**

1. Sono allegati alle presente procedure:

- Allegato 1 - Codici ATECO relativi alle aree S3 della Regione Basilicata
- Allegato 2 - modulo di "Dichiarazione di spesa"
- Allegato 3 - modulo di "dichiarazione liberatoria dei fornitori"
- Allegato 4 - quadro riassuntivo dell'investimento
- Allegato 5 - dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà

Allegato 1

ASSOCIAZIONE CODICI ATECO 2007 CON AREE DI SPECIALIZZAZIONE

della Strategia Regionale per
l'Innovazione e la Specializzazione
Intelligente 2014-2020 (S3).

[Approvata nel Tavolo del PES del 25/01/2018](#)



Il concetto di Specializzazione Intelligente, adottato dalla Regione Basilicata nell'individuazione delle 5 Aree – Aerospazio, Automotive, Energia, Bio Economia (Agrifood e Chimica Verde), Industria Culturale e Creativa – persegue un'impostazione binaria legata, da una parte alla focalizzazione strategica (in relazione ai cluster esistenti), dall'altra alla “scoperta” di nuove potenzialità.

La Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente mira a rinnovare e rafforzare gli ambiti produttivi già individuati (*embeddedness*), ma anche a promuovere percorsi di diversificazione correlata (*relatedness*) e di contaminazione reciproca tra diversi settori, ambiti produttivi, tecnologie (*cross fertilisation*), intercettando le imprese a più alto potenziale innovativo.

In quest'ottica si inserisce il presente lavoro, che correla i codici delle attività economiche, secondo la classificazione ATECO 2007, alle Aree individuate dalla Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente.

L'approccio adottato, che segue un principio inclusivo, individua le attività economiche afferenti alla filiera tecnologica-produttiva, verticale e orizzontale, in relazione alla singola Area di Specializzazione Intelligente. Nella filiera tecnologica-produttiva verticale vengono inserite le attività economiche integrate in senso “verticale” alla realizzazione di un prodotto-servizio. Nella filiera tecnologica-produttiva orizzontale vengono inserite le attività economiche che operano in senso “orizzontale” allo stesso stadio di un ciclo produttivo.

LEGENDA:

La tabella mostra la relazione tra i Codici ATECO e le 5 Aree di Specializzazione Intelligente individuate dalla Regione Basilicata all'interno della “Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente 2014-2020”: Aerospazio, Automotive, Energia, Bio Economia (Agrifood e Chimica Verde), Industria Culturale e Creativa.

- 1 **relazione verificata** tra codice ATECO 2007 e Area di Specializzazione Intelligente
- 0 **relazione non verificata** tra codice ATECO 2007 e Area di Specializzazione Intelligente

Il singolo codice ATECO 2007 può essere associato a più Aree di Specializzazione Intelligente.

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
01.11	Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	0	0	0	0	1
01.12	Coltivazione di riso	0	0	0	0	1
01.13	Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	0	0	0	0	1
01.14	Coltivazione di canna da zucchero	0	0	0	0	1
01.15	Coltivazione di tabacco	0	0	0	0	1
01.16	Coltivazione di piante tessili	0	0	0	0	1
01.19	Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	0	0	0	0	1
01.21	Coltivazione di uva	0	0	0	0	1
01.22	Coltivazione di frutta di origine tropicale e subtropicale	0	0	0	0	1
01.23	Coltivazione di agrumi	0	0	0	0	1
01.24	Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	0	0	0	0	1
01.25	Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio	0	0	0	0	1
01.26	Coltivazione di frutti oleosi	0	0	0	0	1
01.27	Coltivazione di piante per la produzione di bevande	0	0	0	0	1
01.28	Coltivazione di spezie, piante aromatiche e farmaceutiche	0	0	0	0	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
01.29	Coltivazione di altre colture permanenti (inclusi alberi di Natale)	0	0	0	0	1
01.30	Riproduzione delle piante	0	0	0	0	1
01.41	Allevamento di bovini da latte	0	0	0	0	1
01.42	Allevamento di altri bovini e di bufalini	0	0	0	0	1
01.43	Allevamento di cavalli e altri equini	0	0	0	0	1
01.44	Allevamento di cammelli e camelidi	0	0	0	0	1
01.45	Allevamento di ovini e caprini	0	0	0	0	1
01.46	Allevamento di suini	0	0	0	0	1
01.47	Allevamento di pollame	0	0	0	0	1
01.49	Allevamento di altri animali	0	0	0	0	1
01.50	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	0	0	0	0	1
01.61	Attività di supporto alla produzione vegetale	0	0	0	0	1
01.62	Attività di supporto alla produzione animale	0	0	0	0	1
01.63	Attività successive alla raccolta	0	0	0	0	1
01.64	Lavorazione delle sementi per la semina	0	0	0	0	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
01.70	Caccia, cattura di animali e servizi connessi	0	0	0	0	1
02.10	Silvicoltura ed altre attività forestali	0	0	0	1	1
02.20	Utilizzo di aree forestali	0	0	0	1	1
02.30	Raccolta di prodotti selvatici non legnosi	0	0	0	0	1
02.40	Servizi di supporto per la silvicoltura	0	0	0	0	1
03.11	Pesca marina	0	0	0	0	1
03.12	Pesca in acque dolci	0	0	0	0	1
03.21	Acquacoltura marina	0	0	0	0	1
03.22	Acquacoltura in acque dolci	0	0	0	0	1
05.10	Estrazione di antracite	0	0	0	1	1
05.20	Estrazione di lignite	0	0	0	1	1
06.10	Estrazione di petrolio greggio	0	0	0	1	1
06.20	Estrazione di gas naturale	0	0	0	1	1
07.10	Estrazione di minerali metalliferi ferrosi	0	0	0	1	1
07.21	Estrazione di minerali di uranio e di torio	0	0	0	1	1
07.29	Estrazione di altri minerali metalliferi non ferrosi	0	0	0	1	1
08.11	Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia	1	0	0	0	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
08.12	Estrazione di ghiaia e sabbia; estrazione di argille e caolino	0	0	0	1	1
08.91	Estrazione di minerali per l'industria chimica e per la produzione di fertilizzanti	0	0	0	1	1
08.92	Estrazione di torba	0	0	0	1	1
08.93	Estrazione di sale	0	0	0	0	1
08.99	Estrazione di altri minerali da cave e miniere nca	0	0	0	1	1
09.10	Attività di supporto all'estrazione di petrolio e di gas naturale	0	0	0	1	1
09.90	Attività di supporto per l'estrazione da cave e miniere di altri minerali	0	0	0	1	1
10.11	Lavorazione e conservazione di carne (escluso volatili)	0	0	0	0	1
10.12	Lavorazione e conservazione di carne di volatili	0	0	0	0	1
10.13	Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	0	0	0	0	1
10.20	Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	0	0	0	0	1
10.31	Lavorazione e conservazione delle patate	0	0	0	0	1
10.32	Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	0	0	0	0	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
10.39	Altra Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi	0	0	0	1	1
10.41	Produzione di oli e grassi	0	0	0	1	1
10.42	Produzione di margarina e di grassi commestibili simili	0	0	0	0	1
10.51	Industria lattiero-casearia, trattamento igienico, conservazione del latte	0	0	0	0	1
10.52	Produzione di gelati	0	0	0	0	1
10.61	Lavorazione delle granaglie	0	0	0	0	1
10.62	Produzione di amidi e di prodotti amidacei	0	0	0	0	1
10.71	Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi	1	0	0	0	1
10.72	Produzione di fette biscottate e di biscotti; produzione di prodotti di pasticceria conservati	0	0	0	0	1
10.73	Produzione di paste alimentari, di cucus e di prodotti farinacei simili	1	0	0	0	1
10.81	Produzione di zucchero	0	0	0	0	1
10.82	Produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie	0	0	0	0	1
10.83	Lavorazione del tè e del caffè	0	0	0	0	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
10.84	Produzione di condimenti e spezie	0	0	0	0	1
10.85	Produzione di pasti e piatti preparati	0	0	0	0	1
10.86	Produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici	0	0	0	0	1
10.89	Produzione di altri prodotti alimentari nca	0	0	0	0	1
10.91	Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento	0	0	0	0	1
10.92	Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia	0	0	0	0	1
11.01	Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	1	0	0	0	1
11.02	Produzione di vini da uve	1	0	0	0	1
11.03	Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta	1	0	0	0	1
11.04	Produzione di altre bevande fermentate non distillate	1	0	0	0	1
11.05	Produzione di birra	1	0	0	0	1
11.06	Produzione di malto	1	0	0	0	1
11.07	Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	1	0	0	0	1
12.00	Industria del tabacco	0	0	0	0	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
13.10	Preparazione e filatura di fibre tessili	1	0	0	0	1
13.20	Tessitura	1	0	0	0	0
13.30	Finissaggio dei tessili	1	0	0	0	0
13.91	Fabbricazione di tessuti a maglia	1	0	0	0	0
13.92	Confezionamento di articoli tessili (esclusi gli articoli di abbigliamento)	1	0	0	0	0
13.93	Fabbricazione di tappeti e moquette	1	0	0	0	0
13.94	Fabbricazione di spago, corde, funi e reti	1	0	0	0	0
13.95	Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (esclusi gli articoli di abbigliamento)	1	1	0	0	1
13.96	Fabbricazione di articoli tessili tecnici ed industriali	1	1	0	0	1
13.99	Fabbricazione di altri prodotti tessili nca	1	1	0	0	1
14.11	Confezione di abbigliamento in pelle	1	0	0	0	0
14.12	Confezione di indumenti di lavoro	1	0	0	0	0
14.13	Confezione di altro abbigliamento esterno	1	0	0	0	0
14.14	Confezione di biancheria intima	1	0	0	0	0
14.19	Confezione di altri articoli di abbigliamento ed accessori	1	0	0	0	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
14.20	Confezione di articoli in pelliccia	1	0	0	0	0
14.31	Fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia	1	0	0	0	0
14.39	Fabbricazione di altri articoli di maglieria	1	0	0	0	0
15.11	Preparazione e concia del cuoio; preparazione e tintura di pellicce	1	0	0	0	1
15.12	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	1	1	0	0	0
15.20	Fabbricazione di calzature	1	0	0	0	0
16.10	Taglio e piallatura del legno	1	0	0	0	0
16.21	Fabbricazione di fogli da impiallacciatura e di pannelli a base di legno	1	0	0	0	0
16.22	Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato	1	0	0	0	0
16.23	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia	1	0	0	0	0
16.24	Fabbricazione di imballaggi in legno	1	0	0	0	1
16.29	Fabbricazione di altri prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	1	0	0	1	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
17.11	Fabbricazione di pasta-carta	1	0	0	1	1
17.12	Fabbricazione di carta e cartone	1	0	0	1	1
17.21	Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta e cartone	1	0	0	1	1
17.22	Fabbricazione di prodotti igienico-sanitari e per uso domestico in carta e ovatta di cellulosa	0	0	0	0	1
17.23	Fabbricazione di prodotti cartotecnici	1	0	0	0	0
17.24	Fabbricazione di carta da parati	1	0	0	0	1
17.29	Fabbricazione di altri articoli di carta e cartone	1	0	0	0	1
18.11	Stampa di giornali	1	0	0	0	1
18.12	Altra stampa	1	0	0	0	0
18.13	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	1	0	0	0	0
18.14	Legatoria e servizi connessi	1	0	0	0	0
18.20	Riproduzione di supporti registrati	1	0	0	0	0
19.10	Fabbricazione di prodotti di cokeria	0	0	0	1	1
19.20	Fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0	0	0	1	0
20.11	Fabbricazione di gas industriali	0	0	0	1	0
20.12	Fabbricazione di coloranti e pigmenti	0	0	0	0	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
20.13	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici	0	0	0	1	0
20.14	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici	0	0	0	1	1
20.15	Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati	0	0	0	1	1
20.16	Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	0	1	0	1	1
20.17	Fabbricazione di gomma sintetica in forme primarie	0	1	0	1	1
20.20	Fabbricazione di agrofarmaci e di altri prodotti chimici per l'agricoltura	0	0	0	0	1
20.30	Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici	0	0	0	1	1
20.41	Fabbricazione di saponi e detergenti, di prodotti per la pulizia e la lucidatura	0	0	0	0	1
20.42	Fabbricazione di profumi e cosmetici	1	0	0	0	1
20.51	Fabbricazione di esplosivi	0	0	0	1	0
20.52	Fabbricazione di colle	1	0	0	1	1
20.53	Fabbricazione di oli essenziali	0	0	0	0	1
20.59	Fabbricazione di altri prodotti chimici nca	0	0	0	1	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
20.60	Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali	0	1	0	1	1
21.10	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0	0	0	0	1
21.20	Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	0	0	0	0	1
22.11	Fabbricazione di pneumatici e camere d'aria; rigenerazione e ricostruzione di pneumatici	0	1	0	0	0
22.19	Fabbricazione di altri prodotti in gomma	0	1	0	0	1
22.21	Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche	0	1	0	0	1
22.22	Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche	0	1	0	0	1
22.23	Fabbricazione di articoli in plastica per l'edilizia	0	1	0	0	1
22.29	Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche	0	1	0	0	1
23.11	Fabbricazione di vetro piano	1	0	0	0	0
23.12	Lavorazione e trasformazione del vetro piano	1	0	0	0	0
23.13	Fabbricazione di vetro cavo	1	0	0	0	0
23.14	Fabbricazione di fibre di vetro	1	0	0	0	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
23.19	Fabbricazione e lavorazione di altro vetro (incluso vetro per usi tecnici), lavorazione di vetro cavo	1	0	0	0	0
23.20	Fabbricazione di prodotti refrattari	1	0	0	0	0
23.31	Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	1	0	0	0	0
23.32	Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta	1	0	0	0	0
23.41	Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali	1	0	0	0	0
23.42	Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica	1	0	0	0	0
23.43	Fabbricazione di isolatori e di pezzi isolanti in ceramica	1	0	0	1	0
23.44	Fabbricazione di altri prodotti in ceramica per uso tecnico e industriale	1	0	0	1	0
23.49	Fabbricazione di altri prodotti in ceramica	1	0	0	0	0
23.64	Produzione di malta	1	0	0	0	0
23.70	Taglio, modellatura e finitura di pietre	1	0	0	0	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
23.91	Produzione di prodotti abrasivi	0	1	0	0	0
23.99	Fabbricazione di altri prodotti in minerali non metalliferi nca	0	1	0	0	0
24.10	Siderurgia	0	1	1	0	0
24.20	Fabbricazione di tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	0	1	1	0	0
24.31	Stiratura a freddo di barre	0	1	1	0	0
24.32	Laminazione a freddo di nastri	0	1	1	0	0
24.33	Profilatura mediante formatura o piegatura a freddo	0	1	1	0	0
24.34	Trafilatura a freddo	0	1	1	0	0
24.41	Produzione di metalli preziosi	1	1	1	0	0
24.42	Produzione di alluminio	1	1	1	0	0
24.43	Produzione di piombo, zinco e stagno e semilavorati	1	1	1	0	0
24.44	Produzione di rame	1	1	1	0	0
24.45	Produzione di altri metalli non ferrosi	1	1	1	0	0
24.46	Trattamento dei combustibili nucleari	0	1	1	1	0
24.51	Fusione di ghisa	0	1	1	1	0
24.52	Fusione di acciaio	0	1	1	0	0
24.53	Fusione di metalli leggeri	0	1	1	0	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
24.54	Fusione di altri metalli non ferrosi	0	1	1	0	0
25.11	Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture	1	1	1	0	0
25.12	Fabbricazione di porte e finestre in metallo	1	1	1	0	0
25.21	Fabbricazione di radiatori e contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale	0	1	1	1	0
25.29	Fabbricazione di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo	0	1	1	1	0
25.30	Fabbricazione di generatori di vapore (esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda)	0	0	0	1	0
25.40	Fabbricazione di armi e munizioni	0	0	1	0	0
25.50	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri	0	1	1	1	0
25.61	Trattamento e rivestimento dei metalli	0	1	1	0	0
25.62	Lavori di meccanica generale	0	1	1	0	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
25.71	Fabbricazione di articoli di coltelleria e posateria	1	0	0	0	0
25.72	Fabbricazione di serrature e cerniere	0	1	1	0	0
25.73	Fabbricazione di utensileria	0	1	1	0	0
25.91	Fabbricazione di bidoni in acciaio e di contenitori analoghi	0	1	1	1	0
25.92	Fabbricazione di imballaggi leggeri in metallo	0	1	1	1	1
25.93	Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle	0	1	1	0	0
25.94	Fabbricazione di articoli di bulloneria	0	1	1	0	0
25.99	Fabbricazione di altri prodotti in metallo nca	0	1	1	0	0
26.11	Fabbricazione di componenti elettronici	0	1	1	1	0
26.12	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate	0	1	1	1	0
26.20	Fabbricazione di computer e unità periferiche	1	1	1	0	0
26.30	Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni	0	1	1	1	0
26.40	Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video	1	1	1	0	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
26.51	Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (esclusi quelli ottici)	0	1	1	0	0
26.52	Fabbricazione di orologi	1	1	1	0	0
26.60	Fabbricazione di strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche	0	1	1	0	0
26.70	Fabbricazione di strumenti ottici e attrezzature fotografiche	1	1	1	0	0
26.80	Fabbricazione di supporti magnetici ed ottici	0	1	1	0	0
27.11	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	0	1	1	1	0
27.12	Fabbricazione di apparecchiature per le reti di distribuzione e il controllo dell'elettricità	0	0	0	1	0
27.20	Fabbricazione di batterie di pile ed accumulatori elettrici	0	1	1	1	0
27.31	Fabbricazione di cavi a fibra ottica	0	1	1	1	0
27.32	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici	0	1	1	1	0
27.33	Fabbricazione di attrezzature per cablaggio	0	1	1	1	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
27.40	Fabbricazione di apparecchiature per illuminazione	1	0	0	1	0
27.51	Fabbricazione di elettrodomestici	1	0	0	1	0
27.52	Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici	1	0	0	0	0
27.90	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche	0	0	0	1	0
28.11	Fabbricazione di motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli)	0	1	1	1	0
28.12	Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche	0	1	1	1	1
28.13	Fabbricazione di altre pompe e compressori	0	1	1	1	1
28.14	Fabbricazione di altri rubinetti e valvole	0	1	1	1	1
28.15	Fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici)	0	1	1	1	1
28.21	Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento	0	1	1	1	1
28.22	Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	0	1	1	1	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
28.23	Fabbricazione di macchine ed attrezzature per ufficio	1	0	0	0	0
28.24	Fabbricazione di utensili portatili a motore	0	1	1	1	0
28.25	Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione	0	1	1	1	1
28.29	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca	0	1	1	1	1
28.30	Fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	0	1	0	1	1
28.41	Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli	0	1	1	0	0
28.49	Fabbricazione di altre macchine utensili	0	1	1	0	0
28.91	Fabbricazione di macchine per la metallurgia	0	1	1	1	0
28.92	Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere	0	0	0	1	0
28.93	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	0	0	0	0	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
28.94	Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio (incluse parti e accessori)	1	1	1	0	1
28.95	Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori)	1	0	0	0	1
28.96	Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)	0	1	1	1	1
28.99	Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori)	0	1	1	1	1
29.10	Fabbricazione di autoveicoli	1	1	1	1	0
29.20	Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1	1	0	0	0
29.31	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori	1	1	0	1	0
29.32	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	1	1	0	0	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
30.11	Costruzione di navi e di strutture galleggianti	1	1	0	1	0
30.12	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	1	1	0	0	0
30.20	Costruzione di locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	1	1	0	0	0
30.30	Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	1	1	1	0	0
30.40	Fabbricazione di veicoli militari da combattimento	0	1	1	0	0
30.91	Fabbricazione di motocicli (inclusi i motori)	1	1	0	0	0
30.92	Fabbricazione di biciclette e veicoli per invalidi	1	1	0	0	0
30.99	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto nca	1	1	0	0	0
31.01	Fabbricazione di mobili per ufficio e negozi	1	0	0	0	0
31.02	Fabbricazione di mobili per cucina	1	0	0	0	0
31.03	Fabbricazione di materassi	1	0	0	0	0
31.09	Fabbricazione di altri mobili	1	0	0	0	0
32.11	Coniazione di monete	1	0	0	0	0
32.12	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria e articoli connessi	1	0	0	0	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
32.13	Fabbricazione di bigiotteria e articoli simili	1	0	0	0	0
32.20	Fabbricazione di strumenti musicali	1	0	0	0	0
32.30	Fabbricazione di articoli sportivi	1	0	0	0	0
32.40	Fabbricazione di giochi e giocattoli	1	0	0	0	0
32.50	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche	1	0	0	0	0
32.91	Fabbricazione di scope e spazzole	1	0	0	0	0
32.99	Altre industrie manifatturiere nca	1	1	1	1	1
33.11	Riparazione e manutenzione di prodotti in metallo	0	1	1	0	0
33.12	Riparazione e manutenzione di macchinari	0	1	1	0	0
33.13	Riparazione e manutenzione di apparecchiature elettroniche ed ottiche	0	1	1	1	0
33.14	Riparazione e manutenzione di apparecchiature elettriche	0	1	1	1	0
33.15	Riparazione e manutenzione di navi e imbarcazioni (esclusi i loro motori)	0	1	1	0	0
33.16	Riparazione e manutenzione di aeromobili e di veicoli spaziali	0	1	1	0	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
33.17	Riparazione e manutenzione di locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario (esclusi i loro motori)	0	1	1	0	0
33.19	Riparazione di altre apparecchiature	0	1	1	1	0
33.20	Installazione di macchine ed apparecchiature industriali	0	1	1	0	0
35.11	Produzione di energia elettrica	0	0	0	1	1
35.12	Trasmissione di energia elettrica	0	0	0	1	0
35.13	Distribuzione di energia elettrica	0	0	0	1	0
35.14	Commercio di energia elettrica	0	0	0	1	0
35.21	Produzione di gas	0	0	0	1	1
35.22	Distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	0	0	0	1	0
35.23	Commercio di gas distribuito mediante condotte	0	0	0	1	0
35.30	Fornitura di vapore e aria condizionata	0	0	0	1	0
36.00	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	0	0	0	0	1
37.00	Gestione delle reti fognarie	0	0	0	0	1
38.11	Raccolta di rifiuti non pericolosi	0	0	0	1	1
38.12	Raccolta di rifiuti pericolosi	0	0	0	1	1
38.21	Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi	0	0	0	1	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
38.22	Trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi	0	0	0	1	1
38.31	Demolizione di carcasse	0	1	1	0	0
38.32	Recupero e cernita di materiali	0	0	0	0	1
39.00	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	0	0	0	1	1
41.20	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	0	0	0	1	0
42.11	Costruzione di strade e autostrade	0	1	0	0	0
42.12	Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane	0	1	0	0	0
42.13	Costruzione di ponti e gallerie	0	1	0	0	0
42.21	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	0	0	0	1	1
42.22	Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni	0	0	0	1	0
42.91	Costruzione di opere idrauliche	0	0	0	1	1
42.99	Costruzione di altre opere di ingegneria civile	0	1	0	1	1
43.13	Trivellazioni e perforazioni	0	0	0	1	0
43.21	Installazione di impianti elettrici	0	0	0	1	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
43.22	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	0	1	1	1	1
43.29	Altri lavori di costruzione e installazione	0	1	1	1	1
43.31	Intonacatura	0	0	0	1	0
43.32	Posa in opera di infissi	0	0	0	1	0
43.33	Rivestimento di pavimenti e di muri	0	0	0	1	0
43.34	Tinteggiatura e posa in opera di vetri	0	0	0	1	0
43.39	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	0	0	0	1	0
43.91	Realizzazione di coperture	0	0	0	1	0
43.99	Altri lavori specializzati di costruzione nca	0	0	0	1	0
45.20	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	0	1	0	0	0
49.10	Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	0	1	0	0	0
49.20	Trasporto ferroviario di merci	0	1	0	0	0
49.31	Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	0	1	0	0	0
49.32	Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	0	1	0	0	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
49.39	Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	0	1	0	0	0
49.41	Trasporto di merci su strada	0	1	0	0	0
49.42	Servizi di trasloco	0	1	0	0	0
49.50	Trasporto mediante condotte	0	1	0	1	1
50.10	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	0	1	0	0	0
50.20	Trasporto marittimo e costiero di merci	0	1	0	0	0
50.30	Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne	0	1	0	0	0
50.40	Trasporto di merci per vie d'acqua interne	0	1	0	0	0
51.10	Trasporto aereo di passeggeri	0	1	1	0	0
51.21	Trasporto aereo di merci	0	1	1	0	0
51.22	Trasporto spaziale	0	0	1	0	0
52.10	Magazzinaggio e custodia	0	1	0	0	1
52.21	Attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri	0	1	0	0	0
52.22	Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	1	0	0	0
52.23	Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	0	1	1	0	0
52.24	Movimentazione merci	0	1	1	0	1
52.29	Altre attività di supporto connesse ai trasporti	0	1	1	0	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
55.10	Alberghi e strutture simili	1	0	0	0	0
55.20	Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	1	0	0	0	0
55.30	Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	1	0	0	0	0
55.90	Altri alloggi	1	0	0	0	0
56.10	Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1	0	0	0	1
56.21	Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)	1	0	0	0	1
56.29	Mense e catering continuativo su base contrattuale	1	0	0	0	1
56.30	Bar e altri esercizi simili senza cucina	1	0	0	0	1
58.11	Edizione di libri	1	0	0	0	0
58.12	Pubblicazione di elenchi e mailing list	1	0	0	0	0
58.13	Edizione di quotidiani	1	0	0	0	0
58.14	Edizione di riviste e periodici	1	0	0	0	0
58.19	Altre attività editoriali	1	0	0	0	0
58.21	Edizione di giochi per computer	1	0	0	0	0
58.29	Edizione di altri software	1	1	1	1	1
59.11	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	1	0	0	0	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
59.12	Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	1	0	0	0	0
59.13	Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	1	0	0	0	0
59.14	Attività di proiezione cinematografica	1	0	0	0	0
59.20	Attività di registrazione sonora e di editoria musicale	1	0	0	0	0
60.10	Trasmissioni radiofoniche	1	0	0	0	0
60.20	Attività di programmazione e trasmissioni televisive	1	0	0	0	0
61.10	Telecomunicazioni fisse	1	0	0	0	0
61.20	Telecomunicazioni mobili	1	0	0	0	0
61.30	Telecomunicazioni satellitari	1	0	1	0	0
61.90	Altre attività di telecomunicazione	1	0	0	0	0
62.01	Produzione di software non connesso all'edizione	1	1	1	1	1
62.02	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	1	1	1	1	1
62.03	Gestione di strutture informatizzate	1	1	1	1	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
62.09	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	1	1	1	1	1
63.11	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	1	1	1	1	1
63.12	Portali web	1	1	1	1	1
63.91	Attività delle agenzie di stampa	1	0	0	0	0
63.99	Altre attività dei servizi di informazione nca	1	0	0	0	0
70.21	Pubbliche relazioni e comunicazione	1	0	0	0	0
70.22	Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale	1	1	1	1	1
71.11	Attività degli studi di architettura	1	0	0	0	0
71.12	Attività degli studi d'ingegneria ed altri studi tecnici	1	1	1	1	1
71.20	Collaudi ed analisi tecniche	0	1	1	1	1
72.11	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie	0	0	0	0	1
72.19	Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	0	1	1	1	1
72.20	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche	1	0	0	0	0
73.11	Agenzie pubblicitarie	1	0	0	0	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
73.12	Attività delle concessionarie pubblicitarie	1	0	0	0	0
73.20	Ricerche di mercato e sondaggi di opinione	1	0	0	0	0
74.10	Attività di design specializzate	1	1	1	0	0
74.20	Attività fotografiche	1	0	0	0	0
74.30	Traduzione e interpretariato	1	0	0	0	0
74.90	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche nca	1	1	1	1	1
75.00	Servizi veterinari	0	0	0	0	1
77.40	Concessione dei diritti di sfruttamento di proprietà intellettuale e prodotti simili (escluse le opere protette dal copyright)	1	0	0	0	0
79.11	Attività delle agenzie di viaggio	1	0	0	0	0
79.12	Attività dei tour operator	1	0	0	0	0
79.90	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio	1	0	0	0	0
81.22	Attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	0	1	1	1	1
81.30	Cura e manutenzione del paesaggio	1	0	0	0	1

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
82.20	Attività dei call center	1	0	0	0	0
82.30	Organizzazione di convegni e fiere	1	0	0	0	0
82.92	Attività di imballaggio e confezionamento per conto terzi	0	1	1	0	1
82.99	Altri servizi di supporto alle imprese nca	0	1	1	1	1
85.41	Istruzione post-secondaria non universitaria	1	0	0	0	0
85.42	Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	1	0	0	0	0
85.51	Corsi sportivi e ricreativi	1	0	0	0	0
85.52	Formazione culturale	1	0	0	0	0
90.01	Rappresentazioni artistiche	1	0	0	0	0
90.02	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	1	0	0	0	0
90.03	Creazioni artistiche e letterarie	1	0	0	0	0
90.04	Gestione di strutture artistiche	1	0	0	0	0
91.01	Attività di biblioteche ed archivi	1	0	0	0	0
91.02	Attività di musei	1	0	0	0	0
91.03	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili	1	0	0	0	0

Codice Ateco 2007	Descrizione	Industria culturale e creativa	Automotive	Aerospazio	Energia	Bio economia (Agrifood e Chimica e verde)
91.04	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali	1	0	0	0	1
93.11	Gestione di impianti sportivi	1	0	0	0	0
93.19	Altre attività sportive	1	0	0	0	0
93.21	Parchi di divertimento e parchi tematici	1	0	0	0	0
93.29	Altre attività ricreative e di divertimento	1	0	0	0	0
95.11	Riparazione di computer e periferiche	1	1	1	0	0
95.23	Riparazione di calzature e articoli da viaggio	1	0	0	0	0
95.24	Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento	1	0	0	0	0
95.25	Riparazione di orologi e di gioielli	1	0	0	0	0
96.01	Lavanderia e pulitura di articoli tessili e pelliccia	0	0	0	0	0
96.02	Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici	1	0	0	0	0
96.04	Servizi dei centri per il benessere fisico	0	0	0	0	0

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

DICHIARAZIONE DI SPESA
AI SENSI DELL'ART. 5 DEL DECRETO DIRETTOREALE 23 APRILE 2018
Provvedimento di utilizzo n. del

1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'IMPRESA BENEFICIARIA

C.F.:

Denominazione:

Posta elettronica certificata (come risultante dal Registro delle imprese):

Natura giuridica:

2. SEDE LEGALE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA

Comune di: prov.: , CAP

Via e n. civ.: Tel.:

3. DATI RELATIVI AL FIRMATARIO DELLA DICHIARAZIONE DI SPESA

Cognome: Nome:

Comune (o Stato estero) di nascita: prov.:

C.F. firmatario: in qualità di¹ dell'impresa beneficiaria

4. REFERENTE DA CONTATTARE

Cognome: Nome:

C.F.: Tel.: Email:

5. DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA ai sensi dell'articolo 47 del DPR n. 445/2000

Il/La sottoscritto/a, in qualità di¹ dell'impresa beneficiaria, consapevole delle responsabilità, anche penali, derivanti dal rilascio di dichiarazioni mendaci e della decadenza dei benefici concessi nel caso in cui sia accertata una dichiarazione non veritiera, ai sensi degli articoli 75 e 76 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445,

DICHIARA CHE

- l'impresa ha ricevuto il provvedimento di utilizzo delle risorse del POR FESR Basilicata 2014-2020, n. del, a copertura del credito d'imposta di cui alla legge 208/2015, già autorizzato in fruizione dall'Agenzia delle entrate, di importo pari ad €;
- l'impresa è regolarmente costituita e iscritta nel Registro delle imprese;
- l'impresa è una piccola o media impresa secondo la definizione contenuta nell'allegato 1 del *Regolamento di esenzione* (regolamento (UE) n. 651/2014);
- l'impresa è nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non è in liquidazione né sottoposta a procedure concorsuali;
- l'impresa non rientra tra i soggetti che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un

conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegali o incompatibili dalla Commissione europea;

¹ Indicare l'ipotesi che ricorre: legale rappresentante, procuratore speciale, ecc. In caso di procuratore, allegare la procura.

- l’impresa non è in condizioni tali da risultare impresa in difficoltà così come individuata nel *Regolamento di esenzione*;
- l’impresa è in regola con la restituzione di somme dovute in relazione a provvedimenti di revoca delle agevolazioni concesse dal Ministero dello sviluppo economico;
- la/le sede/i operativa/e destinataria/e degli investimenti, di cui alla presente dichiarazione, è/sono ubicata/e nelle zone ammissibili alle deroghe previste all’art. 107, paragrafo 3, lettere *a* e *c*) del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea, come individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020;
- (*nel caso di presentazione della comunicazione a decorrere dall’11 gennaio 2018*), non ha effettuato una *delocalizzazione* verso lo stabilimento in cui deve svolgersi l’investimento iniziale per il quale è richiesto l’aiuto, nei due anni precedenti la comunicazione, e si impegna a non farlo nei due anni successivi al completamento del progetto di investimento;
- con riferimento ai progetti di investimento consistenti in un cambiamento fondamentale del processo di produzione ovvero finalizzati alla diversificazione di uno stabilimento esistente, rispetta quanto previsto dall’articolo 14, paragrafo 7, del *Regolamento di esenzione*;
- i beni strumentali acquisiti attengono ad immobilizzazioni materiali nuove, strettamente inerenti alla realizzazione del programma di investimento che, con provvedimento n. del, è stato ammesso all’utilizzo delle risorse di cui all’Azione 3C.3.1.1 dell’Asse III – “Competitività” del POR FESR Basilicata 2014-2020” per un importo pari a € a copertura del credito d’imposta istituito dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) e già autorizzato in fruizione dall’Agenzia delle entrate;
- le spese sostenute sono pari a € nell’anno e i relativi beni sono nell’effettiva disponibilità dell’impresa e ubicati presso la/le sede/i di così come specificato nel *Quadro riassuntivo dell’investimento di cui all’allegato 4*;
- la documentazione di spesa relativa al predetto importo, allegata alla presente dichiarazione, è conforme ai documenti originali, conservati presso (*selezionare l’ipotesi che ricorre*) la sede legale/sede amministrativa/unità produttiva al seguente indirizzo e che questi ultimi sono fiscalmente regolari;
- le predette spese risultano integralmente e regolarmente pagate;
- i modelli di pagamento unificato F24, la cui copia è allegata alla presente dichiarazione, sono riferiti al credito d’imposta, ammesso alle risorse del POR FESR Basilicata 2014/2020 con provvedimento di utilizzo del Ministero dello sviluppo economico n. del, di concerto con l’Autorità di Gestione del PO FESR Basilicata 2014/2020, in compensazione secondo le modalità previste dal paragrafo 6 della *circolare 3 agosto 2016*;
- i beni acquistati non sono oggetto di altri aiuti di Stato, anche concessi a titolo *de minimis*;
oppure
- i beni acquistati sono oggetto di altri aiuti di Stato e di aiuti *de minimis* riportati nella tabella di seguito riportata:

Ente concedente	Riferimento normativo del regime di aiuto	Estremi provvedimento di concessione	Importo agevolabile	Importo concesso	ESL relativo %

- sono intervenute/non sono intervenute variazioni² con riferimento alle informazioni già fornite ai fini dell’acquisizione della documentazione antimafia nella comunicazione per la fruizione del credito d’imposta all’Agenzia delle entrate;

DICHIARA INFINE

- di essere informato/a, ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003 (codice in materia di protezione dei dati personali) che i dati personali raccolti saranno trattati esclusivamente nell’ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa;

ALLEGÀ:

- copia delle fatture di acquisto. Nel caso di acquisizione di beni in locazione finanziaria, documentazione di spesa attestante l’effettivo pagamento dei canoni;
- documentazione attestante il pagamento delle fatture tramite bonifico bancario SEPA Credit Transfer, RIBA ovvero assegno bancario non trasferibile;
- dichiarazione liberatoria dei fornitori, redatta secondo il modello di cui all’allegato 3, attestante il requisito di novità dei beni come definito nella *circolare 3 agosto 2016*, paragrafo 3;
- nel caso di acquisizione di beni in locazione finanziaria, copia del relativo contratto;
- copia del modello di pagamento unificato F24 relativo al credito d’imposta ammesso alle risorse PON I&C e utilizzato in compensazione secondo le modalità previste dal paragrafo 6 della *circolare 3 agosto 2016*;
- copia del registro dei beni ammortizzabili (DPR n. 600/1973) o documentazione equipollente (libro inventari, libro giornale ovvero registro IVA acquisti) dal quale si evinca la registrazione delle immobilizzazioni materiali oggetto del progetto d’investimento acquisite;
- “*Quadro riassuntivo dell’investimento*”, redatto secondo lo schema di cui all’allegato 4;
- DSAN resa dal legale rappresentante ovvero dal procuratore dell’impresa beneficiaria, redatta secondo lo schema di cui all’allegato 5;
- procura del sottoscrittore della presente domanda³.

Luogo e data

Il Titolare/Legale rappresentante/Procuratore

(firmato digitalmente)

² Riportare solo l’ipotesi che ricorre; nel caso in cui siano intervenute variazioni, è necessario allegare la documentazione per la richiesta del certificato antimafia.

³ Nel caso in cui a firmare sia un procuratore speciale.



UNIONE EUROPEA
FESR



REPUBBLICA
ITALIANA



REGIONE BASILICATA



POR FESR 2014-2020

Allegato 2

Relazione sul sistema di gestione e controllo dell’Organismo Intermedio per le operazioni: “Adesione alla misura del credito d’imposta ex art. 1, commi 98-108 della legge 208/2015 e ss.mm.ii.” e Accordo di Programma tra il MISE, la Regione Basilicata ed Invitalia Spa per l’attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 181/89 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016.

Emissione del documento

	Ruolo	Data
Redazione	OI	04/10/2018
Verifica operativa	ADG, OI, ADA	
Approvazione	ADG, OI, ADA	
Trasmissione	ADG	

Elenco delle modifiche al documento

Revisione	Data	Descrizione modifiche
Rev. n.0	04/10/2018	PRIMA EMISSIONE

Sommario

Relazione sul sistema di gestione e controllo dell'Organismo Intermedio	1
1. DATI GENERALI	4
1.1 Titolo del POR	4
1.2 Codice CCI	4
1.3 Pianificazione attuativa o altro atto di individuazione dell'OI	4
1.4 Anagrafica	4
1.5 Descrizione della situazione	4
1.6 Status giuridico dell'OI.....	5
2. ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'OI	5
2.1 Organigramma	5
2.2 Funzionigramma	6
2.3 Procedure di selezione del personale e gestione del personale	11
2.4 Procedure di formazione e aggiornamento del personale.....	13
2.5 Codice etico dell'OI	13
3. GESTIONE DEI RISCHI	15
4. GESTIONE E CONTROLLO DELLE AZIONI DELEGATE ALL'OI	17
4.1 Selezione delle operazioni	17
4.2 Trattamento delle domande di rimborso	21
4.3 Verifiche di gestione	25
4.4 Procedure di monitoraggio.....	31
4.5 Gestione informatizzata delle operazioni.....	32
4.6 Descrizione del flusso di attestazione della spesa.....	37

1. DATI GENERALI

1.1 Titolo del POR

Programma Operativo Regionale Basilicata FESR 2014-2020

1.2 Codice CCI

2014IT16RFOP022

1.3 Pianificazione attuativa o altro atto di individuazione dell'OI

- Delibera di Giunta della Regione Basilicata n. 571 del 27/06/2018 «POR FESR 2014-2020 - Asse 3 “Competitività” - Azione 3C.3.1.1 “Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale”. Adesione alla misura del credito d'imposta ex art. 1, commi 98-109 della legge 208/2015 e ss.mm.ii. – Delega funzioni di Organismo Intermedio al MiSE – Approvazione schema di convenzione Regione - MiSE”»

Delibera di Giunta della Regione Basilicata n. 272 del 30/03/2018 «PO FESR 2014-2020 – Asse 3 “Competitività” – Azione 3B.3.2.1. Accordo di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Basilicata e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. (INVITALIA) per l'attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 nei territori della Regione Basilicata riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016. Approvazione e autorizzazione alla stipula»

- Convenzione (*da sottoscrivere*) tra l'AdG e l'Organismo Intermedio per la delega di funzioni, ai sensi dell'articolo 123, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013, nell'ambito delle azioni 3C.3.1.1 “Aiuti per gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale” e 3B.3.2.1. “Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese” del POR FESR

1.4 Anagrafica

- Denominazione: Ministero dello sviluppo economico (MiSE) – Direzione generale per gli incentivi alle imprese (DGIAI) – Divisione IV “*Autorità di gestione dei programmi operativi comunitari e relativa programmazione*”
- Indirizzo: Viale America, 201 – 00144 Roma
- Telefono: (+39) 0654927709
- Punto di contatto: dott. Giuseppe Bronzino, dirigente *pro tempore* della Divisione IV della DGIAI giuseppe.bronzino@mise.gov.it
dgiai.div4@mise.gov.it
dgiai.div04@pec.mise.gov.it

1.5 Descrizione della situazione

Le informazioni fornite descrivono la situazione al 4 ottobre 2018.

1.6 Status giuridico dell'OI

Lo status dell'OI è quello di organismo pubblico nazionale, poiché esso trova collocazione all'interno del MiSE. L'OI è individuato nella Divisione IV della DGIAI.

La collocazione dell'OI presso la Divisione IV della DGIAI è conforme alle seguenti previsioni normative:

- articolo 16, comma 1, lettera n), del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 158 del 5 dicembre 2013 – recante il “Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico” – che attribuisce alla Direzione generale per gli incentivi alle imprese l’«esercizio delle funzioni di Autorità di Gestione dei programmi operativi nazionali finanziati con il contributo dei Fondi strutturali europei nella titolarità del Ministero»;
- decreto del Ministro dello sviluppo economico 24 febbraio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 10 maggio 2017, n. 107, recante “Individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale”.

2. ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'OI

2.1 Organigramma

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 72 del regolamento (UE) n. 1303/2013, per adempiere ai compiti di OI delegati dall'AdG il MiSE DGIAI si è dotato di una struttura organizzativa, di seguito rappresentata, che individua specifiche competenze in rapporto a macro-processi e attività, garantendo il principio di separazione delle funzioni, così come stabilito dal dettato regolamentare.

La Divisione IV del MiSE-DGIAI, quale OI, assume le funzioni di gestione e attuazione ai sensi dell'art. 125 del regolamento (UE) n. 1303/2013, nei limiti delle funzioni delegate e nel rispetto del principio della sana gestione finanziaria di cui all'art. 4 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Il Dirigente *pro tempore* della Divisione IV del MiSE-DGIAI assume la delega, nell'ambito delle azioni 3C.3.1.1 e 3B.3.2.1 del POR FESR, delle seguenti funzioni:

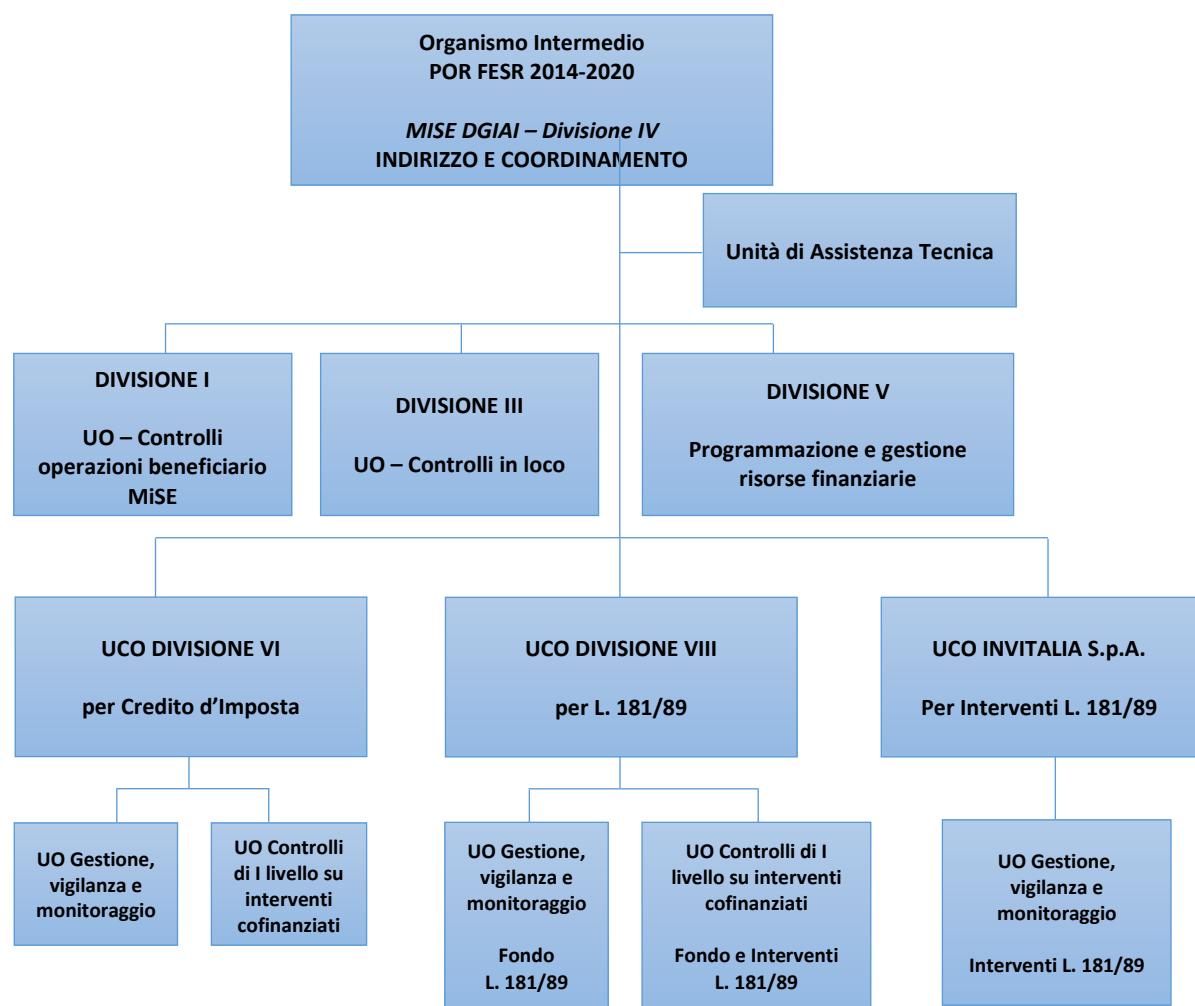
- a) selezione delle operazioni ammesse a contributo ai sensi dell'art. 125, par. 3, del reg. (UE) n. 1303/2013;
- b) gestione finanziaria e controllo ai sensi dell'art. 125, par. 4, del reg. (UE) n. 1303/2013;
- c) verifiche ai sensi dell'art. 125, par. 5 e 6, del reg. (UE) n. 1303/2013;
- d) monitoraggio procedurale, fisico e finanziario delle operazioni ammesse a contributo;
- e) attestazione all'AdG delle spese rendicontate dai beneficiari.

Per l'espletamento delle proprie funzioni l'OI si avvale del supporto di una unità di assistenza tecnica.

Al fine di garantire il rispetto del principio di separazione delle funzioni, la Divisione VI *Incentivi fiscali e accesso al credito* del MiSE DGIAI, Ufficio Competente per le Operazioni (UCO) relative alle azioni oggetto di delega nell'ambito dell'azione 3C.3.1.1 del POR FESR, ha individuato due Unità organizzative competenti, rispettivamente, per le attività di gestione e di verifica delle operazioni.

Anche la Divisione VIII *Grandi progetti d'investimento e sviluppo economico territoriale* del MiSE DGIAI, UCO per la gestione del Fondo L. 181/89, nonché Divisione competente per l'indirizzo normativo e la progettazione con riferimento alle azioni oggetto di delega nell'ambito dell'azione 3B.3.2.1 del POR FESR (L. 181/89), attuate mediante l'UCO Invitalia S.p.a. ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del decreto-legge n. 83/2012, ha individuato due Unità organizzative competenti, rispettivamente, per le attività di gestione e di verifica delle operazioni.

FIGURA 1 – MODELLO ORGANIZZATIVO DELL'ORGANISMO INTERMEDI



2.2 Funzionigramma

Nella tabella che segue è rappresentata la struttura organizzativa dell'OI per quanto riguarda i compiti delle singole Divisioni coinvolte nel sistema di gestione e controllo del POR FESR:

	Uffici	Attività svolte per il POR FESR Basilicata 2014-2020
MiSE DGIAI	<p>Divisione IV <i>Autorità di gestione dei programmi operativi comunitari e relativa programmazione</i></p> <p>Organismo Intermedio del POR FESR 2014-2020</p> <p>Punto di contatto: dott. Giuseppe Bronzino - dirigente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - funzione di Organismo Intermedio per la gestione delle operazioni nell'ambito delle azioni 3C.3.1.1 e 3B.3.2.1 dell'Asse III del POR FESR; - supporto all'AdG per la definizione del sistema di gestione e controllo del POR FESR, comprese l'implementazione e la conduzione dei sistemi informativi e di monitoraggio dedicati; - raccolta ed elaborazione dei dati fisici, finanziari e procedurali richiesti dall'AdG ai fini dello svolgimento delle attività di sorveglianza, comunicazione e valutazione del POR FESR; - definizione di un sistema di rendicontazione e attestazione delle spese dall'OI all'AdG, inclusa l'elaborazione delle procedure e relativa manualistica, in linea con quanto definito dall'AdG; - elaborazione delle dichiarazioni di spesa da presentare all'AdG, garantendo che l'AdG riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e alle verifiche eseguite sulle spese ai fini della certificazione; - supporto all'AdG con riferimento al Comitato di Sorveglianza, alla programmazione, al reporting periodico e corrente, al rispetto della normativa comunitaria e nazionale, all'allineamento delle procedure e alla sorveglianza dell'andamento delle azioni nel loro complesso. <p>Operazioni con Beneficiario OI per le quali l'OI è individuato quale soggetto beneficiario, con particolare riferimento all'Assistenza Tecnica. Nell'ambito delle funzioni delegate, la Divisione IV garantisce lo svolgimento delle attività di seguito specificate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - implementazione delle procedure connesse alla selezione delle operazioni, all'attuazione ed alle rimodulazioni finanziarie delle operazioni; - validazione e autorizzazione del pagamento delle operazioni, sulla base delle risultanze delle verifiche propedeutiche all'erogazione eseguite dalla medesima Divisione; - condivisione di dati e informazioni funzionali al monitoraggio e alle previsioni di spesa.
	<p>Divisione I <i>Affari generali e rapporti in convenzione</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - coordinamento delle funzioni di gestione dell'archivio, dei flussi documentali e della conservazione digitale; - attività connessa alle funzioni di controllo di I livello amministrativo delle operazioni per le quali l'OI si configura come soggetto beneficiario (attività espletate dall'apposita unità organizzativa <i>“Controlli operazioni beneficiario MISE”</i>); - coordinamento, vigilanza e monitoraggio sulle attività gestite da soggetti incaricati dalla DGIAI in materie di competenza della Divisione e sulle relative convenzioni.

	<p>Divisione III</p> <p><i>Monitoraggio e controllo degli interventi, servizi informatici</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione, monitoraggio e gestione delle attività ispettive, incluse quelle in loco di I livello, sui progetti finanziati, in conformità alle normative nazionali e comunitarie di riferimento; - predisposizione metodologia di campionamento per la selezione delle operazioni da sottoporre a controllo in loco; - predisposizione manualistica per i controlli in loco; - rapporti con la Guardia di Finanza e le altre autorità di controllo in merito alle attività ispettive.
	<p>Divisione V</p> <p><i>Programmazione e gestione risorse finanziarie</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - gestione e monitoraggio delle contabilità speciali per gli interventi agevolativi gestiti dalla Direzione generale, dei relativi impegni, pagamenti e rendicontazioni, in raccordo con le Divisioni interessate; - monitoraggio e programmazione finanziaria degli strumenti agevolativi finanziati;

	<p>Divisione VI</p> <p><i>Incentivi fiscali e accesso al credito</i></p>	<p>UCO per gli interventi nell'ambito dell'azione 3C.3.1.1 del POR FESR, mediante la designazione di due unità organizzative separate e funzionalmente indipendenti:</p> <p><i>Unità Organizzativa – Interventi ex lege n. 208 del 28 dicembre 2015 (Credito di imposta legge di Stabilità 2016) finanziati con risorse comunitarie</i></p> <p>Nell'ambito delle funzioni delegate, l'UO garantisce lo svolgimento delle azioni di seguito specificate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - implementazione delle procedure connesse alla selezione delle operazioni, all'adozione del provvedimento di utilizzo delle risorse del POR FESR e di eventuale disimpegno delle stesse; - condivisione di dati e informazioni funzionali al monitoraggio e alle previsioni di spesa. <p>L'UO non partecipa alle attività di controllo assicurando, in tal modo, il rispetto del principio della separazione delle funzioni ai sensi dell'art.72 del reg. (UE) n.1303/2013.</p> <p><i>Unità Organizzativa – Controlli di I livello degli interventi cofinanziati con risorse comunitarie</i></p> <p>Nell'ambito delle funzioni delegate, l'UO effettua le verifiche di tipo amministrativo di primo livello sulla regolare attuazione dell'operazione, garantendo la corretta applicazione della normativa nazionale e comunitaria in tema di controlli e ammissibilità della spesa.</p> <p>Le principali competenze sono di seguito specificate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - funzioni di controllo ex art. 125, par 4, lett. a), e par. 5 del reg. (UE) n. 1303/2013; - predisposizione check-list per le verifiche delle operazioni; - per la parte di propria competenza, gestione ed implementazione del Sistema di monitoraggio e controllo (SIMOCO) predisposto dall'OI; - supporto all'OI nella gestione dei rapporti con gli organismi di audit ed altri organismi ispettivi e/o di vigilanza. <p>L'UO non partecipa alle attività gestionali assicurando, in tal modo, il rispetto del principio della separazione delle funzioni ai sensi dell'art.72 del reg. (UE) n.1303/2013.</p>
--	---	---

	<p>Divisione VIII</p> <p><i>Grandi progetti d'investimento e sviluppo economico territoriale</i></p>	<p>Funzioni di indirizzo normativo e progettazione degli interventi nell'ambito dell'azione 3B.3.2.1 (L. 181/89), attuate tramite l'UCO Invitalia.</p> <p>UCO per il Fondo L.181/89, mediante la designazione di due unità organizzative separate e funzionalmente indipendenti:</p> <p><i>Unità Organizzativa L. 181/89</i></p> <p>Nell'ambito delle funzioni delegate, l'UO garantisce lo svolgimento delle azioni di seguito specificate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - implementazione delle procedure connesse alla costituzione del Fondo, alla predisposizione del provvedimento di utilizzo delle risorse del POR FESR e di eventuale disimpegno delle stesse; - condivisione di dati e informazioni funzionali al monitoraggio e alle previsioni di spesa. <p>L'UO non partecipa alle attività di controllo assicurando, in tal modo, il rispetto del principio della separazione delle funzioni ai sensi dell'art.72 del reg. (UE) n.1303/2013.</p> <p><i>Unità Organizzativa Controllo Amministrativo-contabile sui programmi cofinanziati UE</i></p> <p>Nell'ambito delle funzioni delegate, l'UO effettua le verifiche di tipo amministrativo di primo livello sulla regolare attuazione del Fondo e degli interventi ex Legge 181/89 garantendo la corretta applicazione della normativa nazionale e comunitaria in tema di controlli e ammissibilità della spesa.</p> <p>Le principali competenze sono di seguito specificate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - funzioni di controllo ex art. 125, par 4, lett. a), e par. 5 del reg. (UE) n. 1303/2013; - predisposizione check-list per le verifiche delle operazioni; - per la parte di propria competenza, gestione ed implementazione del SIMOCO predisposto dall'OI; - supporto all'OI nella gestione dei rapporti con gli organismi di audit ed altri organismi ispettivi e/o di vigilanza. <p>L'UO non partecipa alle attività gestionali assicurando, in tal modo, il rispetto del principio della separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 72 del reg. (UE) n.1303/2013.</p>
	<p>Invitalia – Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.</p> <p><i>Incentivi e Innovazione</i></p>	<p>UCO per interventi nell'ambito della l. 181/89, per la parte di selezione delle operazioni e trattamento delle domande di rimborso presentate dai beneficiari ai fini dell'erogazione del relativo contributo.</p>

2.3 Procedure di selezione del personale e gestione del personale

Procedure di selezione del personale

L'OI dispone di una dotazione complessiva di risorse interne con adeguata competenza ed esperienza che è assicurata per tutto il ciclo di Programmazione. Lo stesso potrà avvalersi di risorse esterne all'Amministrazione dotate di competenze professionali adeguate alla natura dell'incarico conferito, avendo preventivamente verificato l'eventuale presenza di personale qualificato all'interno dell'Amministrazione, secondo le procedure di selezione previste dalla normativa di riferimento.

Con riferimento alla selezione del personale, la DGIAI è tenuta al rispetto delle procedure di cui al D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche". Specifiche procedure di valutazione e selezione sono volte ad accertare il possesso di comprovata esperienza pluriennale e specifica professionalità da parte dei soggetti interessati nelle materie oggetto dell'incarico.

Nello specifico, al fine di rafforzare la struttura chiamata a gestire gli strumenti attuativi cofinanziati, la DGIAI ha dapprima avviato un'attività di ricognizione delle risorse umane operanti presso le divisioni, successivamente ha posto in essere un'attività di riorganizzazione delle stesse sulla base delle competenze maturate e dei carichi di lavoro.

In considerazione della complessità di alcuni interventi legati alla programmazione 2014-2020, avvalendosi della facoltà prevista, per le Amministrazioni coinvolte nella gestione e attuazione di programmi cofinanziati con risorse dei fondi strutturali e di investimento europei, dal DPCM 14 febbraio 2014, in attuazione della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (cfr. art. 1, c. 18), la DGIAI ha fatto richiesta di n. 5 unità di personale con specifiche competenze in materia creditizia e di finanza d'impresa, concernenti la struttura del credito, delle operazioni bancarie, della regolamentazione della finanza e delle relative metodologie di gestione e funzionamento delle garanzie pubbliche. La procedura di selezione delle precipitate risorse, avviata con decreto del Direttore generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio del MiSE del 26 febbraio 2015, si è chiusa con esito negativo a causa del mancato raggiungimento dei requisiti minimi da parte dei soggetti partecipanti.

Ai fini dell'assunzione delle cinque unità altamente qualificate si è provveduto, pertanto, alla selezione attraverso il concorso pubblico di cui al "Bando di concorso Ripam Coesione", pubblicato in Gazzetta Ufficiale - IV serie speciale n. 20 del 13 marzo 2015. La procedura, conclusasi con esito positivo, ha determinato l'individuazione delle cinque unità altamente specializzate e il successivo inserimento professionale, con assegnazione delle stesse alla DGIAI nel corso del 2016.

Procedure di valutazione del personale

La DGIAI è tenuta all'applicazione del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni", che disciplina analiticamente il processo di misurazione, valutazione e trasparenza della performance.

Nell’ambito della valutazione della performance, preminente importanza assume l’Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV) tenuto allo svolgimento delle funzioni attribuitegli dall’articolo 14 del D. Lgs. 150/09, tra cui, in particolare:

- monitoraggio sul funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elaborazione di una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- tempestiva comunicazione delle criticità riscontrate ai competenti organi interni di governo ed amministrazione, nonché alla Corte dei conti e al Dipartimento della funzione pubblica;
- validazione della Relazione sulla performance e pubblicazione della medesima sul sito istituzionale dell’Amministrazione;
- garanzia della correttezza dei processi di misurazione e valutazione con particolare riferimento alla significativa differenziazione dei giudizi, nonché dell’utilizzo dei premi, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 150/09, dai contratti collettivi nazionali, dai contratti integrativi, dai regolamenti interni all’Amministrazione, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità;
- proposta all’organo di indirizzo politico-amministrativo della valutazione annuale dei dirigenti di vertice e dell’attribuzione ad essi dei premi;
- responsabilità in merito alla corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dal Dipartimento della funzione pubblica;
- promozione e attestazione dell’assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all’integrità di cui al D. Lgs. 150/09;
- verifica dei risultati e delle buone pratiche di promozione delle pari opportunità.

Alla luce di quanto previsto dalla normativa anticorruzione, inoltre, il ciclo della performance è oggetto di specifico collegamento con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Procedure per la gestione dei cambi di personale e dei posti e per la sostituzione in caso di assenza prolungata del personale che garantisce un’adeguata separazione di funzioni

La DGIAI garantisce il rispetto del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche” e del vigente Contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto Ministeri, nelle parti relative all’organizzazione del personale e alla disciplina delle mansioni.

In tale quadro, in caso di assenza prolungata del personale, l’OI assicura l’attribuzione delle relative funzioni ad altra risorsa con competenze adeguate alla specifica attività da svolgere. Inoltre, in ogni caso di cambio di personale, è assicurata una fase di passaggio di consegne al nuovo incaricato, tramite la predisposizione di note di sintesi delle attività pendenti e delle corrispondenti fonti di informazione e documentazione attuativa.

La documentazione attuativa del Programma è conservata su server a cui hanno accesso tutti i referenti delle attività pertinenti. In tal modo è garantita la condivisione del *know how* e della documentazione prodotta tra tutte le risorse che collaborano con l’OI.

In caso di assenza prolungata o necessità di sostituzione del personale di livello dirigenziale, le relative funzioni sono assunte *ad interim* dal Direttore Generale, fino all’assegnazione ad altro dirigente, in relazione alle procedure di legge e alle procedure interne.

2.4 Procedure di formazione e aggiornamento del personale

Nell'ambito della DGIAI è stata avviata un'attività di rafforzamento e di qualificazione delle competenze del personale coinvolto nel sistema di gestione e controllo del PON “Imprese e Competitività” 2014-2020 attraverso la realizzazione di specifici seminari di aggiornamento con riferimento alla gestione dei fondi strutturali e di investimento europei, al tema dei controlli, agli appalti pubblici, all'accesso al credito, alla finanza d'impresa e alla contabilità di stato. In questo contesto, l'Amministrazione intende procedere valorizzando le professionalità presenti al proprio interno attribuendo loro funzioni per le quali hanno maturato e consolidato specifiche competenze ed investendo sulla formazione. L'attività descritta è ricondotta agli interventi previsti dal Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) del MISE.

Il PRA è lo strumento attraverso il quale ogni Amministrazione impegnata nell'attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi SIE esplicita e rende operativa l'azione al fine di una più efficiente organizzazione amministrativa. Il PRA analizza il quadro organizzativo, legislativo e procedurale e include l'analisi dell'esperienza passata, la diagnosi dei principali problemi da affrontare, la definizione degli interventi di rafforzamento amministrativo e degli obiettivi di miglioramento, gli standard di qualità raggiungibili attraverso l'esplicitazione di target significativi, chiari, quantificabili e verificabili.

Lo strumento prevede la definizione di modalità di formazione e aggiornamento del personale attraverso attività mirate all'acquisizione e all'accrescimento di competenze specifiche.

2.5 Codice etico dell'OI

La DGIAI, nel quadro del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato in via definitiva con determinazione ANAC n. 831 del 3.8.2016 e aggiornato con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis, della legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, agisce nel rispetto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), aggiornato annualmente.

La DGIAI agisce inoltre nel rispetto dei seguenti provvedimenti attuativi della legge n. 190/2012:

- il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (*"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*);
- il D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 (*"Disposizioni in materia di inconfondibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*);
- il D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 (*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*).

Nell'ambito del P.T.P.C., in particolare, sono introdotte le misure di contrasto alla corruzione. A tal fine, il P.T.P.C. prevede:

- obblighi di trasparenza, in conformità a quanto previsto dalla l. n. 190/2012 e dal D. Lgs. n. 33/2013;

- adozione di adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- strumenti di garanzia dell'obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse, nel rispetto, tra l'altro, di quanto previsto dall'articolo 6-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 ("Nuove norme sul procedimento amministrativo");
- attuazione di quanto previsto dall'articolo 53 del D. Lgs. n. 165/2001 e dall'articolo 1, comma 58-bis, della legge n. 662/1996, in materia di svolgimento da parte dei dipendenti pubblici di attività ed incarichi extra-istituzionali;
- misure volte a garantire il rispetto della disciplina in materia di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi dirigenziali di cui al D. Lgs. n. 39/2013;
- strumenti di applicazione della disciplina di cui all'articolo 53, comma 16-ter, del D. Lgs. n. 165/2001, in materia di svolgimento di attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. "*pantoufage*");
- strumenti di applicazione della disciplina di cui all'articolo 35-bis del D. Lgs. n. 165/2001 e all'articolo 3 del D. Lgs. n. 39/2013 in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- il rispetto della disciplina in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, in linea con quanto previsto dall'articolo 54-bis del D. Lgs. n. 165/2001 (c.d. "*whistleblowing*");
- eventuale adozione di patti di integrità nell'ambito delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture;
- adozione di adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

È inserito nel P.T.P.C. anche un apposito piano relativo alle modalità e alle tempistiche di monitoraggio sul rispetto, da parte dei soggetti della DGIAI coinvolti, delle suddette misure e delle altre misure che la DGIAI medesima può adottare al fine di prevenire il rischio di fenomeni corruttivi.

Il Ministero dello sviluppo economico ha provveduto inoltre all'adozione del Codice di comportamento, in attuazione dell'art. 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dalla legge 6 novembre 2012, n. 190.

Le norme contenute nel Codice si applicano a tutto il personale dipendente e in servizio presso il MiSE (Amministrazione centrale e periferica), ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato. I doveri di comportamento e gli obblighi di condotta del Codice si applicano, altresì, ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e incarichi negli uffici di diretta collaborazione del Ministro, ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrice di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria attività all'interno del Ministero o presso gli Uffici territoriali.

La violazione degli obblighi previsti dal Codice integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare nonché, nei casi previsti, di responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile.

Il Codice obbliga coloro che operano nelle aree a più alto rischio corruzione ad agire nel rispetto delle leggi e in difetto di ogni condizionamento delle forze politiche, dei gruppi di pressione o di chiunque tenti di influenzarne l'operato, evitando qualsiasi discriminazione basata su sesso, razza o etnia, nazionalità, età, opinioni politiche, credenze religiose o stato di salute dell'interlocutore.

Lo stesso Codice definisce altresì:

- la procedura di segnalazione di qualsiasi illecito (penale, amministrativo, contabile, disciplinare) e il conseguente obbligo di assicurare la riservatezza e la tutela dell'autore di tale comunicazione/segnalazione;
- i casi di conflitto di interesse e stabilisce l'obbligo e le modalità di comunicazione di tutti i rapporti diretti o indiretti (ovvero intrattenuti tramite terze persone), nonché di collaborazione con associazioni o con soggetti privati in qualunque modo retribuiti (quindi non necessariamente con denaro, ma anche con altre utilità) che siano intercorsi con il dipendente stesso, ovvero con i suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente nei tre anni precedenti l'assegnazione all'ufficio;
- i casi di astensione dal prendere decisioni nel caso di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale, stabilendo l'obbligo di comunicazione dei motivi dell'astensione;
- i rapporti dei destinatari del Codice con soggetti che a qualsiasi titolo siano fornitori dell'Amministrazione e nei confronti dei quali è obbligatorio intrattenere rapporti che non siano di alcuna utilità personale;
- il divieto di accettare utilità per un valore “cumulativo” nell'anno solare superiore a € 150 e la conseguente consegna all'Amministrazione della parte eccedente per scopi benefici;
- il divieto di accettare incarichi di collaborazione da soggetti privati che abbiano o abbiano avuto nel biennio precedente un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza;
- gli obblighi di vigilanza dei Dirigenti sul rispetto delle misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione
- gli obblighi per il personale impegnato in attività di specifica competenza tecnica del MiSE ribadendo l'uniformità dei comportamenti, l'attenzione nei confronti di pressioni indebite, il rispetto dei principi di riservatezza ed il divieto di ingenerare dubbi sulla imparzialità dei propri comportamenti.

La DGIAI promuove l'informazione sistematica sulle regole indicate e sulle relative modifiche, tramite attività dedicate al nuovo personale e aggiornamenti dedicati a tutto il personale in servizio. Nell'ambito del P.T.P.C. è inoltre adottato un apposito piano della formazione, comprensivo, tra l'altro, di sessioni apposite in materia di anticorruzione, trasparenza, etica e legalità.

3. GESTIONE DEI RISCHI

L'OI assicura un'appropriata gestione dei rischi attraverso l'elaborazione di procedure idonee a prevenirne la configurazione e le attività potenzialmente soggette all'insorgenza dei rischi stessi. In linea generale, l'OI svolge le proprie funzioni nel rispetto del principio della sana gestione finanziaria.

Le procedure di gestione dei rischi sono definite sulla base del livello e della tipologia dei rischi riscontrabili, avendo particolare riguardo a quelli qualificati di “livello elevato”, quali le irregolarità e le frodi, nonché in rapporto al tipo di beneficiari e di operazioni interessati. Le attività potenzialmente a rischio, inoltre, sono individuate dall’OI mediante un’analisi valutativa, basata su criteri predefiniti, ponendo particolare attenzione all’esperienza relativa al precedente periodo di programmazione 2007-2013. A tale riguardo, il tasso di errore risultante dai controlli di I e di II livello e da eventuali ulteriori audit svolti dai diversi organismi di controllo può rappresentare un ulteriore parametro di valutazione per la verifica, da parte dell’OI, degli ambiti in cui si configurano tali carenze e che dunque possano essere potenzialmente soggetti all’insorgenza di rischi.

Le procedure di gestione dei rischi sono descritte in dettaglio nel Manuale operativo delle procedure dell’Autorità di gestione e degli organismi intermedi del PON “Imprese e competitività 2014-2020”, approvato dall’AdA del PON IC con parere positivo senza riserve nell’ambito della procedura di valutazione della conformità delle autorità di gestione e di certificazione ai criteri di designazione stabiliti dall’allegato XIII del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Con decreto direttoriale 15.05.2017, n. 2248, il Direttore generale per gli incentivi alle imprese ha inoltre istituito il “Gruppo di Valutazione dei rischi di frode” per l’autovalutazione dei rischi di frode e il relativo monitoraggio nell’ambito dei Programmi operativi a titolarità diretta della Direzione generale.

Il Gruppo è presieduto dal responsabile dell’Unità organizzativa n.2 “Attività di controllo e coordinamento e attuazione del sistema di gestione e controllo” della Divisione IV e adotta le procedure descritte nel documento “Metodologia di gestione, prevenzione e contrasto del rischio di frode”, che si articola in due processi:

- a) Valutazione e gestione del rischio di frode;
- b) Attuazione di misure antifrode di prevenzione e contrasto.

Il primo processo conduce alla valutazione e alla conseguente gestione del rischio di frode individuato e si sviluppa nelle cinque principali fasi metodologiche individuate dalla CE:

1. quantificazione del rischio che un determinato tipo di frode possa verificarsi, valutandone impatto e probabilità (rischio complessivo);
2. valutazione dell’efficacia dei controlli esistenti per limitare il rischio complessivo;
3. individuazione del rischio netto in considerazione dell’incidenza e dell’efficacia dei controlli esistenti;
4. valutazione dell’effetto dei controlli supplementari previsti per mitigare il rischio netto e individuazione del rischio residuo;
5. definizione degli obiettivi di rischio, vale a dire i livelli di rischio ritenuti tollerabili dopo che tutti i controlli sono definiti e operanti.

Il secondo processo prevede un ciclo di lotta alla frode articolato intorno a quattro elementi principali:

1. politica antifrode interna: strutturata sull’uso sinergico di strumenti già in vigore e di altri nuovi formulati nel corso della valutazione del rischio di frode svolta sugli uffici interni;

2. sistema di prevenzione delle frodi: mediante lo sviluppo di una cultura etica, lo svolgimento di controlli interni, l'assegnazione di responsabilità e la formazione del personale dipendente;
3. meccanismi di individuazione e segnalazione: sistemi di individuazione interni, collaborazione e coordinamento con l'AdA, con gli organismi competenti del PON (CE e OLAF) e con le autorità giudiziarie competenti;
4. indagini e sanzioni: nei casi di sospetta frode ai fini dell'accertamento e delle successive sanzioni (amministrative e giudiziarie).

4. GESTIONE E CONTROLLO DELLE AZIONI DELEGATE ALL'OI

4.1 Selezione delle operazioni

In coerenza con i criteri di selezione approvati dal CdS e gli strumenti attuativi previsti dal POR FESR Basilicata 2014-2020, nonché con la disciplina comunitaria in materia di selezione delle operazioni, le procedure adottate saranno attuate dagli UCO sulla base delle modalità previste per la gestione dei singoli interventi. Gli UCO designati all'attuazione degli interventi sono parte della struttura amministrativa interna dell'OI e di Invitalia S.p.A., quest'ultimo quale soggetto preposto alla gestione *in house* di interventi agevolativi per conto dell'OI.

Nel caso in cui l'UCO sia un organismo *in house* all'AdG, le attività di valutazione e selezione vengono svolte in linea con quanto previsto dall'apposita convenzione. In questi casi è prevista l'istituzione di una contabilità separata atta a distinguere le nuove risorse investite nello strumento da parte del POR rispetto ad eventuali altre risorse a disposizione del medesimo soggetto attuatore.

L'UCO competente dell'attuazione dell'intervento, coerentemente con quanto disposto all'articolo 125, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1303/2013, nella definizione di bandi/avvisi garantisce criteri di selezione che consentano il rispetto dei principi generali e delle politiche dell'Unione, della disciplina inerente gli appalti pubblici, della normativa applicabile agli aiuti di Stato, nonché delle norme ambientali.

Le procedure per l'attuazione degli interventi agevolativi, oltre a garantire il rispetto dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza, sono definite sulla base delle disposizioni stabilite dal decreto legislativo n. 123/98, che stabilisce i principi che regolano i procedimenti amministrativi concernenti gli interventi di sostegno pubblico alle imprese, prevedendo quali modalità di attuazione procedure valutative (a sportello o a graduatoria), negoziali o automatiche.

Sulla base delle risultanze istruttorie definite nella fase di valutazione vengono selezionate le iniziative che possono beneficiare delle agevolazioni; alle imprese proponenti le iniziative selezionate vengono concesse le agevolazioni attraverso uno specifico atto di concessione o equivalente.

In caso di ricorso a strumenti attuativi che prevedono ordinariamente **procedure automatiche**, si procederà comunque ad una selezione delle operazioni in coerenza con i criteri di selezione del Programma, al fine di assicurare la selettività degli interventi cofinanziati con il POR.

Le procedure di attuazione degli interventi agevolativi prevedono la definizione di una procedura di evidenza pubblica (bando/avviso) per l'accesso alle agevolazioni. Nell'ambito della procedura sono individuati: le risorse finanziarie disponibili, i requisiti di ammissibilità dei soggetti beneficiari e delle iniziative ammissibili, le categorie di spese e dei costi ammissibili, le agevolazioni concedibili, i criteri di valutazione definiti nel rispetto dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza, le procedure e i termini per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni, per la definizione delle attività di valutazione delle iniziative e per l'erogazione delle agevolazioni, l'indicazione delle cause di revoca delle agevolazioni e degli ulteriori adempimenti a carico dei soggetti beneficiari in merito al monitoraggio e agli obblighi di informazione e pubblicità delle iniziative agevolate.

Nella definizione degli interventi è compito dell'UCO assicurare che gli stessi contribuiscano al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità, risultino non discriminatori e trasparenti, tengano conto della promozione della parità tra uomini e donne e dei principi di sviluppo sostenibile. Nella concessione delle agevolazioni, inoltre, l'UCO garantisce che non siano selezionate operazioni portate materialmente a termine o completamente attuate prima che la domanda di finanziamento sia stata presentata dal beneficiario.

Gli interventi agevolativi sono definiti in conformità alla normativa dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato nel rispetto dei limiti di intensità e delle soglie ivi previsti. In particolare, per quanto riguarda il rispetto delle norme relative all'ammissibilità delle spese, i bandi/avvisi relativi ad interventi che prevedono la concessione di aiuti di Stato notificati alla Commissione ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea o definiti nel rispetto del Regolamento generale di esenzione per categoria, contengono la previsione che i programmi di investimento sono ammissibili solo qualora siano avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazione.

In linea con la normativa nazionale di riferimento, nel corso delle attività di ricezione e valutazione delle domande si applicano le norme vigenti in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241.

Le azioni gestite dall'OI MiSE DGIAI **nell'ambito dell'azione 3C.3.1.1 del POR FESR** sono finalizzate ad incentivare la realizzazione di investimenti, al fine di aumentare il livello di efficienza nello svolgimento dell'attività d'impresa, tramite lo strumento del **Credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali**, istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019, dall'articolo 1, commi da 98 a 108, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), successivamente modificato dall'articolo 7-quater, comma 1, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18.

La norma istitutiva prevede che la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del Credito d'imposta per l'acquisizione di beni strumentali, limitatamente alle agevolazioni concesse alle piccole e medie imprese, sia posta a valere sulle risorse europee e di cofinanziamento nazionale previste nel PON "Imprese e competitività" 2014-2020 e nei programmi operativi relativi al FESR 2014-2020 delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo.

Il MiSE DGIAI, Autorità di gestione del PON “Imprese e competitività” 2014-2020, in quanto tale responsabile della selezione, gestione e controllo degli interventi cofinanziati dal PON, è individuato quale Organismo Intermedio del POR FESR al fine di assicurare una gestione coordinata dello strumento.

Le imprese che intendono avvalersi del credito d’imposta presentano, a partire dal 30 giugno 2016 e fino al 31 dicembre 2019, in via telematica, apposita comunicazione all’Agenzia delle entrate.

Successivamente, l’Agenzia delle entrate trasmette all’OI del POR FESR tutte le comunicazioni per le quali ha rilasciato ricevuta con esito positivo inerenti le PMI localizzate nel territorio regionale. Le risorse destinate al credito d’imposta a valere sull’Asse III del POR FESR sono infatti utilizzate a favore delle PMI, ricadenti nell’ambito di ammissibilità del Programma, che abbiano già ricevuto l’autorizzazione da parte dell’Agenzia delle entrate.

I progetti di investimento che soddisfano i criteri di ammissibilità stabiliti dal provvedimento regionale recante la disciplina riguardante le condizioni per l’utilizzo delle risorse del POR FESR, sono sottoposti ad apposita istruttoria da parte dell’OI MiSE DGIAI.

Ai sensi dell’art. 65, par. 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013, non possono essere finanziati con le risorse del Programma gli investimenti presentati materialmente a termine o completamente attuati prima che sia stata presentata dal contribuente la comunicazione per la fruizione del credito d’imposta.

A seguito dell’attività istruttoria e di valutazione, l’OI MiSE DGIAI adotta, per ciascuna impresa, un apposito provvedimento di utilizzo di risorse del POR FESR stanziate per l’intervento e trasmette all’Agenzia delle entrate l’elenco delle imprese ammissibili al cofinanziamento.

Le azioni gestite dall’OI MiSE DGIAI **nell’ambito dell’azione 3B.3.2.1 del POR FESR** rientrano nell’operatività dell’Accordo di Programma sottoscritto, in data 18 maggio 2018, tra il MiSE, la Regione Basilicata ed Invitalia per l’attuazione, nelle aree di crisi industriale individuate dal medesimo Accordo, degli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181, con riferimento ai quali l’art. 5, comma 1, lettera b, dell’Accordo di Programma prevede, appunto, una quota di cofinanziamento regionale mediante utilizzo di risorse dell’Asse III del POR FESR.

Le procedure di seguito descritte saranno adottate anche con riferimento ai progetti cofinanziati da eventuali futuri Accordi di programma da sottoscrivere nell’ambito della medesima azione del POR FESR.

Termini, modalità e procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/89 sono disciplinati dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015 e dalla circolare del Direttore generale per gli incentivi alle imprese 6 agosto 2015, n. 59282, avente a oggetto «Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali».

Ai sensi dell'articolo 7 del succitato Accordo di Programma, ai fini del cofinanziamento e dell'utilizzo delle risorse POR FESR viene garantito il rispetto dei criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di sorveglianza, nonché l'osservanza delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria in riferimento al rispetto dei termini temporali per la rendicontazione delle spese, degli obblighi in materia di informazione e pubblicità e delle prescrizioni in tema di controlli e conservazione documentale.

Come previsto dal DM 9 giugno 2015 e dalla circolare n. 59282 del 6 agosto 2015, le domande di agevolazione sono esaminate sulla base di procedura valutativa con procedimento a sportello. Nei casi in cui l'intervento è disciplinato da apposito Accordo di programma, quest'ultimo può indicare l'adozione di un procedimento a graduatoria finalizzato fra l'altro alla definizione di un ordine di avvio alla valutazione di merito.

Ricevute le domande di agevolazione, l'UCO Invitalia S.p.a., individuato quale Soggetto gestore della misura ai sensi dell'articolo 3 del DM 9 giugno 2015, procede all'istruttoria, che prevede lo svolgimento delle seguenti fasi:

- Verifica della sussistenza dei requisiti per l'accesso alle agevolazioni;
- Avvio dell'esame di merito istruttorio;
- Colloquio di valutazione;
- Comunicazione esito istruttorio;
- Stipula dei contratti.

4.1.1 Informazioni ai beneficiari

L'OI garantisce che il Beneficiario disponga di un documento contenente le condizioni per il sostegno relativo a ciascuna operazione.

Per quanto concerne il credito d'imposta, a seguito dell'attività istruttoria, l'OI MiSE DGIAI adotta, per ciascuna impresa, un apposito provvedimento di utilizzo di risorse del POR FESR stanziate per l'intervento – riportante l'importo assegnato a ciascun progetto di investimento a valere sulle predette risorse, nonché gli obblighi e gli adempimenti a carico dei soggetti beneficiari derivanti dal cofinanziamento comunitario – e trasmette all'Agenzia delle entrate l'elenco delle imprese ammissibili al cofinanziamento.

Il provvedimento di utilizzo delle risorse a valere sul POR riporta i seguenti elementi:

- l'importo, a valere sulle risorse del POR, del credito d'imposta;
- l'indicazione della struttura produttiva in cui è effettuato il progetto di investimento;
- gli obblighi della PMI beneficiaria, con particolare riferimento a quelli derivanti dall'utilizzo delle risorse POR;
- le condizioni che possono comportare il disimpegno totale o parziale delle risorse, ai sensi dell'articolo 7 del decreto 29 luglio 2016.

Per quanto concerne la l. 181/89, all'esito positivo del procedimento istruttorio, il Soggetto gestore delibera la concessione delle agevolazioni. La delibera di concessione delle agevolazioni individua il soggetto beneficiario e le caratteristiche del programma finanziato, indica le spese ammissibili, le spese ritenute non ammissibili, la forma e l'ammontare delle agevolazioni concedibili, regola i tempi e le modalità per l'attuazione dell'iniziativa, stabilisce

gli obblighi del soggetto beneficiario e le condizioni il cui mancato rispetto determina la revoca, totale o parziale, delle agevolazioni.

Successivamente, la delibera di concessione delle agevolazioni, unitamente all'elenco della documentazione necessaria per la sottoscrizione del contratto di contributo in conto impianti e dell'eventuale contributo diretto alla spesa, viene trasmessa all'impresa beneficiaria per la stipula del contratto di finanziamento agevolato.

Il Soggetto gestore, entro 90 giorni dal ricevimento della documentazione propedeutica alla sottoscrizione dei contratti di finanziamento completa in ogni sua parte, insieme all'impresa beneficiaria provvede a formalizzare il contratto di contributo in conto impianti e dell'eventuale contributo diretto alla spesa e a stipulare il contratto di finanziamento agevolato, che disciplina le modalità e le condizioni per l'erogazione e il rimborso del finanziamento agevolato, nonché i conseguenti impegni e obblighi per il soggetto beneficiario.

4.2 Trattamento delle domande di rimborso

Operazioni con beneficiari esterni

L'UCO, all'interno di ciascun bando/avviso o mediante l'utilizzo di atti integrativi, quali circolari e/o decreti direttoriali debitamente pubblicizzati, rende note ai soggetti beneficiari le modalità di trattamento delle domande di rimborso delle agevolazioni, le modalità di utilizzo della strumentazione informatica, nonché la documentazione necessaria ai fini del buon esito delle attività di istruttoria delle richieste. In particolare, detti atti riportano gli schemi da utilizzare per la presentazione delle domande di erogazione, l'indicazione chiara e puntuale della documentazione da presentare a corredo della richiesta nonché le modalità di presentazione della stessa.

Acquisita la domanda di rimborso da parte del soggetto beneficiario, unitamente all'ulteriore documentazione necessaria, l'UCO procede, all'istruttoria delle richieste ed alle verifiche necessarie in linea con le peculiarità proprie di ciascun intervento agevolativo. Nel corso delle verifiche l'UCO può, ove lo ritenga necessario, sollecitare apposite verifiche in loco, ovvero richiedere integrazioni documentali che sospendono i termini previsti per l'evasione delle richieste di rimborso.

In relazione a ciascuna richiesta di erogazione presentata dal soggetto beneficiario, nel caso in cui una parte delle spese sostenute risultino non ammissibili, l'UCO procede all'erogazione parziale del contributo richiesto dal beneficiario nella misura effettivamente spettante. A conclusione dell'iniziativa agevolata l'UCO, sulla base delle spese effettivamente sostenute e ritenute ammissibili all'intervento agevolativo, procede, qualora necessario, alla rideterminazione del contributo inizialmente concesso.

Con riferimento alle misure gestite dall'UCO Invitalia, le verifiche confluiscano in note di erogazione alle strutture dell'Agenzia competenti per i pagamenti. L'effettivo pagamento al beneficiario finale avviene attraverso appositi conti correnti dedicati che Invitalia apre presso Istituti di credito convenzionati. Periodicamente Invitalia, in base alle previsioni di erogazione ai beneficiari e tenuto conto delle eventuali residue disponibilità derivanti da

precedenti trasferimenti, formula richiesta di trasferimento delle risorse sui conti correnti in contabilità separata appositamente aperti.

Credito d'imposta

Dopo aver comunicato alle imprese l'autorizzazione alla fruizione del credito di imposta, l'Agenzia delle entrate trasmette all'OI tutte le comunicazioni per le quali ha rilasciato ricevuta con esito positivo, inerenti le PMI localizzate nel territorio regionale. I progetti di investimento sono sottoposti quindi ad apposita istruttoria da parte dell'OI, che ne valuta l'effettiva cofinanziabilità con risorse del POR FESR.

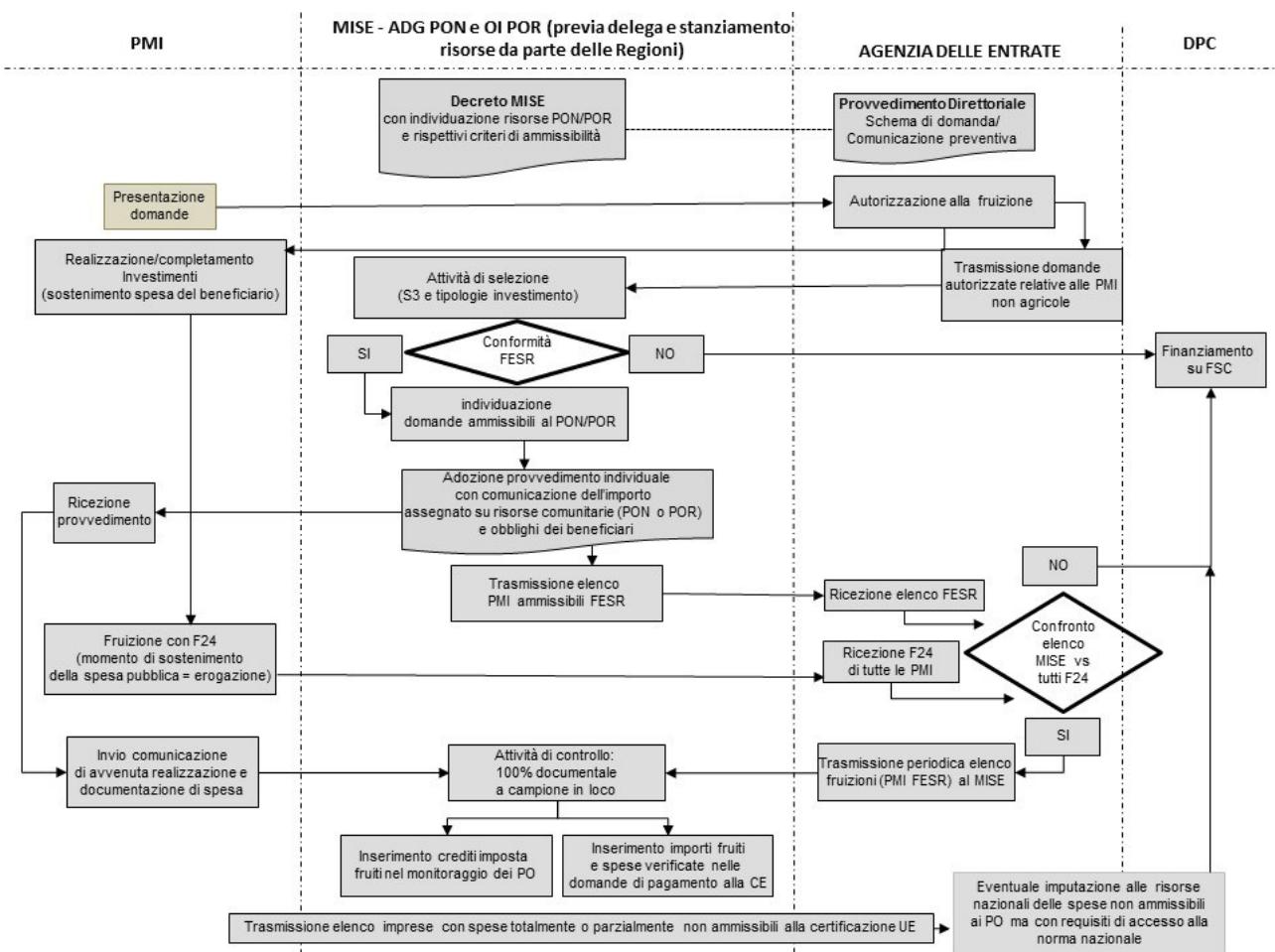
A seguito dell'attività istruttoria e di valutazione l'OI adotta, per ciascuna impresa, un apposito provvedimento di utilizzo di risorse del PON e trasmette all'Agenzia delle entrate l'elenco delle imprese ammissibili al cofinanziamento.

L'Agenzia delle entrate comunica periodicamente all'OI, mediante apposito flusso telematico, l'ammontare delle compensazioni effettuate relativamente ai contribuenti che fruiscono di crediti d'imposta finanziati con risorse POR FESR.

Dopo l'effettiva fruizione del credito di imposta, le PMI beneficiarie presentano all'OI la dichiarazione delle spese effettivamente sostenute, allegando la documentazione di spesa e l'eventuale ulteriore documentazione attestante l'effettiva coerenza del progetto di investimento con quanto dichiarato dal proponente in fase di accesso e con i criteri di selezione del POR.

Il trattamento delle domande di rimborso del credito di imposta non dà luogo ad un trasferimento di risorse. A seguito di certificazione il MEF IGRUE trattiene gli importi rimborsati dalla Commissione.

FIGURA 2 – DIAGRAMMA DI FLUSSO DEL PROCESSO DEL TRATTAMENTO DELLE DOMANDE DI RIMBORSO E ORGANISMI COINVOLTI – CREDITO D’IMPOSTA



L. 181/89

L'erogazione del contributo in conto impianti, dell'eventuale contributo diretto alla spesa e del finanziamento agevolato avviene su richiesta dell'impresa beneficiaria mediante presentazione di Stati Avanzamento Lavori (SAL). Sulle singole erogazioni del contributo in conto impianti e dell'eventuale contributo diretto alla spesa, il Soggetto gestore (UCO Invitalia) opera una ritenuta a garanzia, che sarà erogata alla impresa beneficiaria solo all'esito positivo della relazione finale del Soggetto gestore sull'avvenuta realizzazione del programma di investimento.

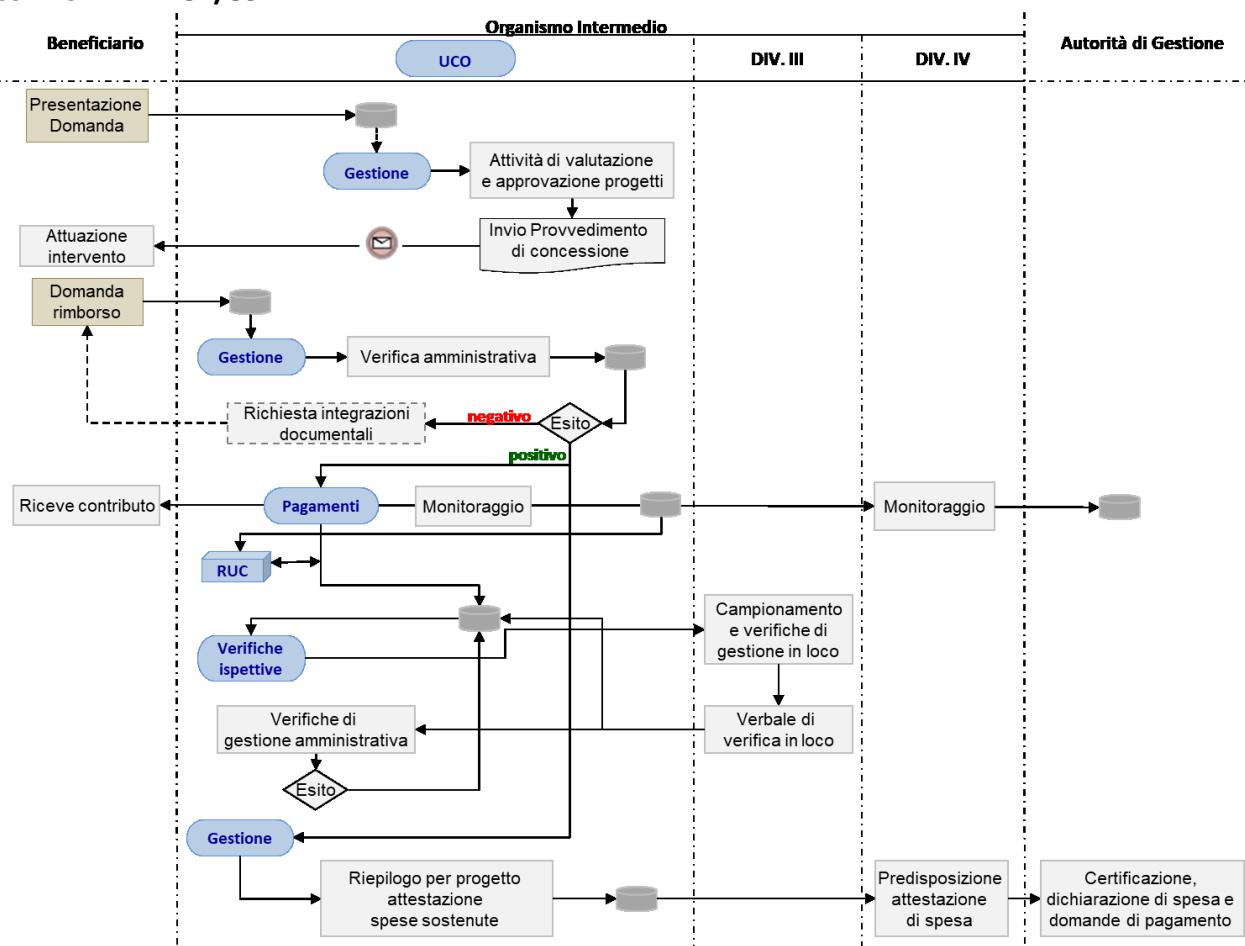
L'ultimo SAL deve essere presentato entro 3 mesi dalla ultimazione del programma di investimento, e comunque entro 39 mesi dalla delibera di concessione delle agevolazioni, salvo il riconoscimento di una proroga comunque non superiore a sei mesi.

L'impresa beneficiaria può richiedere, entro 4 mesi dalla data di sottoscrizione dei contratti di finanziamento, l'erogazione di una prima quota di agevolazione a titolo di anticipazione di

importo non superiore al 25% delle agevolazioni complessivamente concesse, previa presentazione di idonea fideiussione bancaria o polizza assicurativa a favore del Soggetto gestore.

Il Soggetto gestore, entro 60 giorni dalla ricezione di ciascuna richiesta di erogazione, accertata la completezza e la regolarità della documentazione presentata, verificata la pertinenza e la congruità dei singoli beni costituenti lo stato di avanzamento lavori, nonché tutte le condizioni previste dalla normativa vigente in materia di erogazione di contributi pubblici, procede all'erogazione delle agevolazioni.

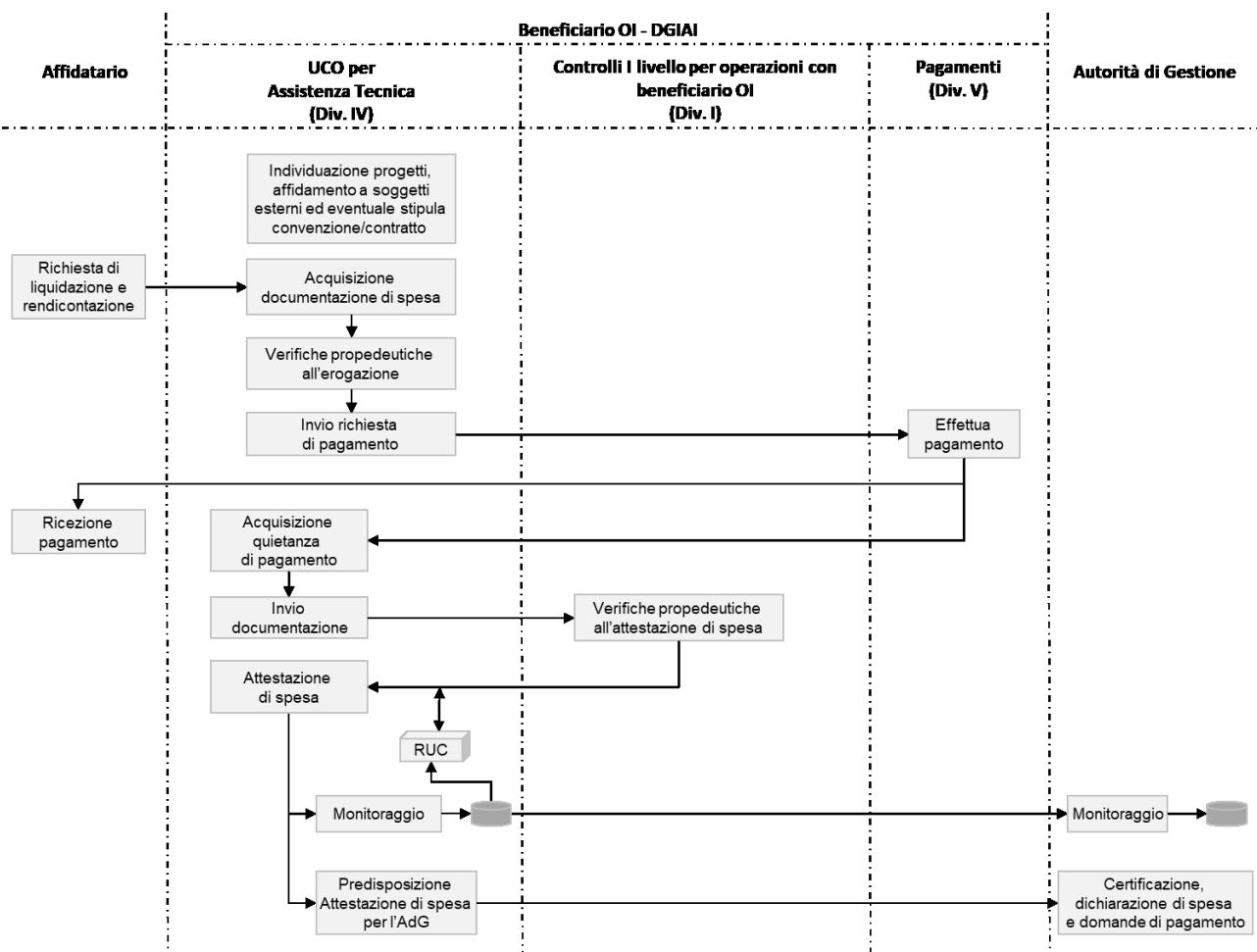
FIGURA 3 – DIAGRAMMA DI FLUSSO DEL PROCESSO DEL TRATTAMENTO DELLE DOMANDE DI RIMBORSO E ORGANISMI COINVOLTI – L. 181/89



Operazioni con beneficiario OI

Per quanto riguarda le operazioni di Assistenza Tecnica, finanziate a valere sulle risorse dell'Asse Assistenza Tecnica del POR Basilicata FESR 2014-2020 e che vedono l'OI quale beneficiario, si specifica che i relativi pagamenti sono effettuati mediante la contabilità speciale del MISE DGIAI n. 1726 denominata "Interventi Aree Depresse", aperta presso la Tesoreria Provinciale dello Stato - Sezione di Roma. L'AdG del POR Basilicata trasferisce all'OI le relative risorse a seguito delle richiesta di pagamento/attestazioni di spesa dell'OI. L'OI provvederà ad effettuare i pagamenti dopo aver svolto le necessarie verifiche.

FIGURA 4 – DIAGRAMMA DI FLUSSO DEL PROCESSO DEL TRATTAMENTO DELLE DOMANDE DI RIMBORSO E ORGANISMI COINVOLTI – BENEFICIARIO OI



4.3 Verifiche di gestione

Con riferimento alla gestione finanziaria ed al controllo del Programma, l'Organismo Intermedio garantisce che le verifiche di gestione siano effettuate nel corso dell'intero periodo di programmazione e durante la creazione e l'attuazione degli strumenti finanziari (secondo le previsioni dell'articolo 125, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013).

Il sistema dei controlli è in grado di fornire tempestivamente all'Autorità di gestione, ovvero all'Organismo Intermedio, dati precisi, completi e attendibili e acconsente a essere sottoposto a verifiche da parte delle Autorità di audit nazionali, della Commissione europea e della Corte dei conti europea.

4.3.1 Organizzazione delle verifiche di gestione

L'OI MiSE DGIAI agisce nell'ambito di procedure mutuate dal Manuale operativo delle procedure dell'Autorità di gestione e degli Organismi Intermedi del PON "Imprese e competitività 2014-2020", approvato dall'AdA del PON IC con parere positivo senza riserve

nell'ambito della procedura di valutazione della conformità delle autorità di gestione e di certificazione ai criteri di designazione stabiliti dall'allegato XIII del regolamento (UE) n. 1303/2013. Tale Manuale è compatibile col Sistema di Gestione e Controllo del POR FESR, con riferimento alle Azioni 3C.3.1.1 e 3B.3.2.1.

La struttura di gestione dell'OI è costituita da Divisioni alle quali sono assegnate, nel rispetto del principio di separazione delle funzioni, compiti trasversali di programmazione, monitoraggio e controllo.

La responsabilità della gestione delle linee di intervento, relative alle azioni oggetto di delega, sono affidate all'UCO Divisione VI *Incentivi fiscali e accesso al credito*, all'UCO Divisione VIII *Grandi progetti d'investimento e sviluppo economico territoriale* del MiSE DGIAI e all'UCO Invitalia S.p.a., società *in house* del Ministero dello sviluppo economico.

All'interno degli UCO Divisione VI e VIII, sono costituite due distinte Unità organizzative (UO), individuate con specifico ordine di servizio e competenti, rispettivamente, per le attività di gestione e per le attività di verifica delle operazioni, attraverso un sistema di controllo decentrato per lo svolgimento delle verifiche amministrative. L'Unità organizzativa preposta ai controlli amministrativi di I livello della Divisione VIII è responsabile dello svolgimento delle verifiche ex art. 125 del Reg. UE n. 1303/2013 del Fondo L.181/89 e degli interventi a valere sulla stessa misura gestiti dall'UCO Invitalia.

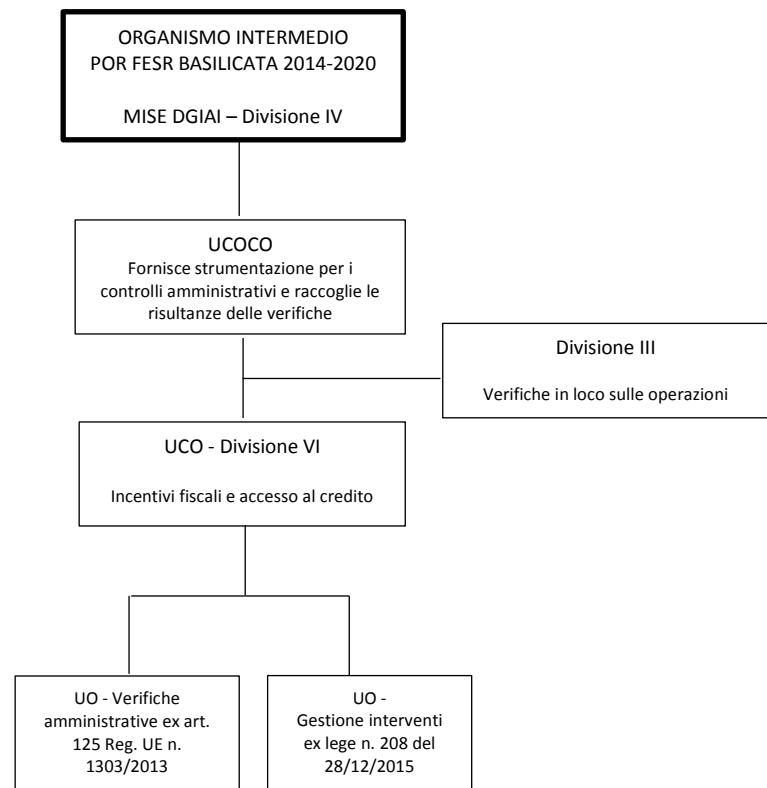
Le verifiche in loco sull'operazione, svolte attraverso un sistema di controllo centralizzato, sono affidate alla Divisione III *Monitoraggio e controllo degli interventi, servizi informatici* che non svolge alcuna attività inerente alle fasi gestionali delle operazioni.

Il raccordo operativo tra le varie strutture preposte alle attività di verifica è garantito da un'Unità di coordinamento e controllo (UCOCO) all'uopo istituita presso l'OI, individuata con apposito ordine di servizio allo scopo di:

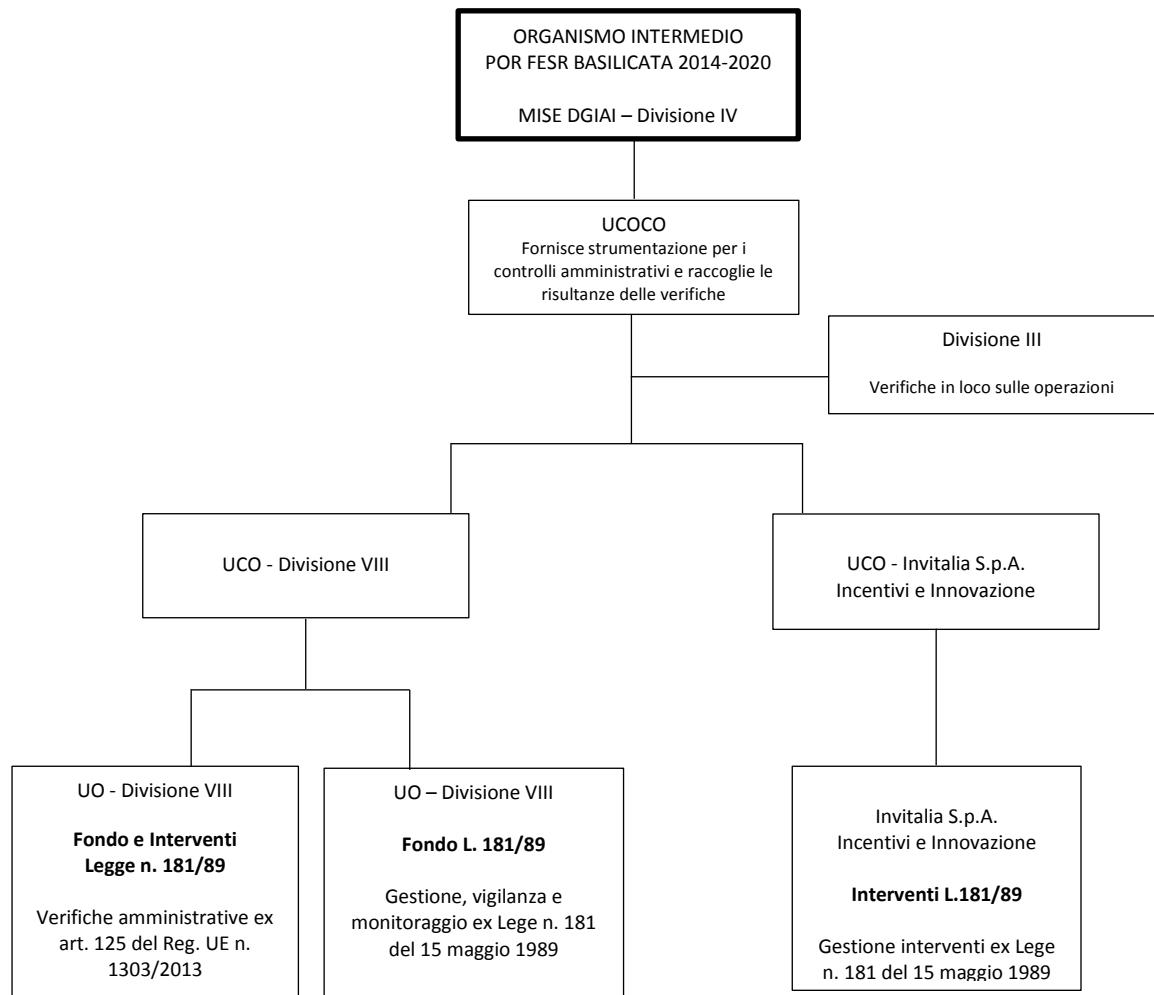
- trasmettere agli UCO le procedure e gli strumenti operativi necessari allo svolgimento delle verifiche amministrative, al fine di garantire modalità di controllo omogenee e conformi alla normativa comunitaria e nazionale;
- curare la tenuta del Registro Unico dei Controlli in cui sono inserite le risultanze delle verifiche amministrative, delle verifiche in loco e dei controlli sulle operazioni svolti dall'AdA e dagli organismi competenti. Per quanto riguarda le verifiche amministrative ed in loco, l'UCOCO vigila sulla completezza e la correttezza delle informazioni inserite. Per quanto concerne i controlli dell'AdA, l'UCOCO acquisisce direttamente i verbali, monitora gli esiti provvisori, verifica che gli UCO trasmettano eventuali controdeduzioni nei tempi richiesti, archivia le informazioni e le inserisce nel RUC;
- fornire all'AdG le informazioni di supporto per la preparazione della Sintesi annuale ex art. 125, paragrafo 4, lettera e) del regolamento (UE) n. 1303/2013.

I diagrammi che seguono illustrano l'articolazione delle verifiche di gestione nell'ambito della struttura dell'OI:

- per quanto attiene al credito di imposta



- per quanto concerne la L. 181/89



4.3.2 Le procedure per le verifiche di gestione

Verifiche amministrative su base documentale

Le verifiche di tipo amministrativo di primo livello ex art. 125 reg. (UE) n. 1303/2013, di competenza delle apposite UO degli UCO Divisione VI e Divisione VIII, sono svolte in linea con le procedure disposte dall'AdG. Tali verifiche sono tese ad accertare la regolare attuazione dell'operazione e sono svolte sulla totalità delle operazioni ammesse a cofinanziamento.

Le PMI beneficiarie presentano all'OI MiSE DGIAI la dichiarazione delle spese effettivamente sostenute, allegando la documentazione di spesa e l'eventuale ulteriore documentazione attestante l'effettiva coerenza del progetto di investimento con i criteri di selezione del POR.

Per quanto attiene alla Legge 181/89 e alle modalità con cui le imprese beneficiarie presentano al Gestore (Invitalia S.p.A.) le rendicontazioni delle spese sostenute si rimanda a quanto descritto al paragrafo 4.3.

L'OI MiSE DGIAI esamina la documentazione prodotta dalle imprese beneficiarie e ne valuta la coerenza, sia rispetto a quanto dichiarato dal soggetto proponente in fase di

accesso, sia riguardo alla conformità con il POR FESR e al rispetto da parte del soggetto beneficiario finale della normativa comunitaria (obblighi relativi alla conservazione e alla tenuta dei documenti, obblighi di informazione e pubblicità, ecc).

In considerazione dell'analogia degli strumenti agevolati sul POR con quelli cofinanziati dal PON Imprese e Competitività 2014-2020, le verifiche amministrative vengono svolte con l'utilizzo delle check list già predisposte per quest'ultimo Programma. Le verifiche eseguite dall'UCO Invitalia sugli interventi ex Legge 181/89 afferiscono, esclusivamente, alla fase preliminare alle erogazioni del contributo in conto impianti e dell'eventuale contributo diretto alla spesa.

Verifiche in loco

Unitamente al predetto controllo documentale, effettuato sulla totalità delle rendicontazioni di spesa presentate dai beneficiari, l'OI MiSE DGIAI dispone controlli in loco finalizzati a verificare l'avvenuta realizzazione degli interventi cofinanziati, le condizioni per la fruizione e il mantenimento delle agevolazioni.

Le verifiche in loco sono svolte mediante visite presso il beneficiario, di norma su un campione di operazioni selezionate sulla base di un'analisi dei rischi eseguita preventivamente al fine di individuare i diversi livelli di rischio associati alle operazioni oggetto di controllo. Nello specifico, l'ampiezza del campione per i controlli in loco viene definita sulla base del documento "Procedure di determinazione del livello di rischio ed individuazione del metodo di campionamento annuale per l'estrazione delle iniziative da sottoporre a controllo in loco" predisposto annualmente dalla Divisione III per il PON IC 2014-2020. L'estrazione del campione avviene, con funzione di casualità, sulla base del grado di rischio definito.

A fronte di ciascuna estrazione, viene redatto un verbale descrittivo della metodologia di campionamento utilizzata, nonché l'elenco identificativo delle operazioni selezionate per le verifiche in loco. Queste ultime vengono svolte attraverso l'utilizzo dei Manuali elaborati per i controlli in loco ex art. 125 del Reg. UE n. 1303/2013 del PON IC.

Tutte le verifiche di gestione devono essere concluse in tempo utile per consentire di trasmettere i documenti di cui all'articolo 138 del Reg. (UE) n. 1303/2013 quali i conti, la dichiarazione di gestione e la relazione annuale di controllo o il parere di audit.

Nessuna spesa deve essere inclusa nei conti certificati presentati alla Commissione se le verifiche di gestione pianificate non sono state del tutto completate e la spesa non viene confermata come legittima e regolare.

Tutte le verifiche di gestione devono essere documentate nel fascicolo del progetto e i risultati resi disponibili a tutti gli interessati. I dati dovranno riportare la descrizione del lavoro svolto e la data in cui è stato effettuato, i dettagli della domanda di rimborso controllata, l'importo della spesa verificata, i risultati delle verifiche, ivi compreso il livello generale e la frequenza degli errori individuati, una descrizione completa delle irregolarità individuate con una chiara identificazione delle relative norme o nazionali o dell'Unione violate e le misure correttive adottate. Le azioni successive possono prevedere la

presentazione di un rapporto di irregolarità e/o di una procedura per il recupero del finanziamento.

4.3.3 Pista di controllo e conservazione documenti

Il regolamento delegato (UE) n. 480/2014 dispone che, per ciascuno strumento agevolativo, è istituita un'adeguata pista di controllo per la rendicontazione e l'audit e che le verifiche sulla gestione siano effettuate durante l'intero periodo di programmazione.

Le piste di controllo, distinte per gruppi di progetti, vengono redatte prima dell'inserimento delle relative operazioni nelle certificazione di spesa ed aggiornate a seguito di eventuali cambiamenti di tipo organizzativo-gestionale delle strutture preposte all'attuazione di un'operazione ed a fronte di modifiche e/o integrazioni di carattere normativo.

La pista di controllo illustra, analiticamente, i flussi procedurali e finanziari nonché i correlati centri di responsabilità coinvolti nella realizzazione di un'operazione. Si tratta, quindi, di uno strumento operativo di controllo che consente di ripercorrere l'iter di attuazione di un progetto in tutte le sue fasi e di verificare la corrispondenza dei dati riepilogativi di spesa certificati alla Commissione con le singole registrazioni di spesa e con la documentazione giustificativa conservata ai vari livelli.

Ai sensi dell'articolo 25 del regolamento delegato (UE) n. 480/2014, una pista di controllo è considerata adeguata se rispetta i seguenti criteri:

1. consente di verificare l'applicazione dei criteri di selezione stabiliti dal CdS del Programma Operativo;
2. consente la verifica del pagamento del contributo pubblico al beneficiario;
3. per ogni operazione, comprende, a seconda dei casi, le specifiche tecniche e il piano di finanziamento, i documenti riguardanti l'approvazione della sovvenzione, la documentazione relativa alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, le relazioni del beneficiario e le relazioni sulle verifiche e sugli audit effettuati;
4. comprende informazioni sulle verifiche di gestione e sugli audit effettuati sull'operazione;
5. consente la riconciliazione tra i dati relativi agli indicatori di output dell'operazione e i target finali, i dati comunicati e il risultato del Programma;
6. per gli strumenti finanziari, comprende i documenti giustificativi di cui all'articolo 9, paragrafo 1, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 480/2014;
7. per quanto riguarda le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile a norma dell'articolo 67, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013, consente la riconciliazione tra gli importi aggregati certificati alla Commissione e i documenti contabili dettagliati e i documenti giustificativi conservati dall'Autorità di Certificazione, dall'Autorità di Gestione, dagli Organismi Intermedi e dai beneficiari relativamente alle operazioni cofinanziate nel quadro del Programma Operativo;
8. per quanto riguarda le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile a norma dell'articolo 67, paragrafo 1, lettere b) e c), e dell'articolo 109 del regolamento (UE) n. 1303/2013 la riconciliazione tra gli importi aggregati certificati alla Commissione e i dati dettagliati riguardanti gli output o i risultati e i documenti giustificativi conservati dall'Autorità di Certificazione, dall'Autorità di Gestione, dagli Organismi Intermedi e dai beneficiari, compresi, se del caso, i documenti sul metodo di definizione delle tabelle standard dei

- costi unitari e delle somme forfettarie, relativamente alle operazioni cofinanziate nel quadro del Programma Operativo;
9. per quanto riguarda i costi determinati a norma dell'articolo 67, paragrafo 1, lettera d), e dell'articolo 68, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013, dimostra e giustifica il metodo di calcolo, ove ciò sia applicabile, nonché la base per la fissazione dei tassi forfettari e i costi diretti ammissibili o i costi dichiarati nell'ambito di altre categorie prescelte cui si applica il tasso forfettario;
 10. per quanto riguarda i costi determinati a norma dell'articolo 68, paragrafo 1, lettere b) e c), del regolamento (UE) n. 1303/2013, consente la convalida dei costi diretti ammissibili cui si applica il tasso forfettario.

Per ciascun gruppo di progetto, le piste di controllo sono articolate nelle seguenti sezioni:

1. Scheda anagrafica;
2. Descrizione del processo di selezione dell'operazione;
3. Descrizione del processo di attuazione;
4. Descrizione della fase di rendicontazione;
5. Dettaglio ambiti di controllo;
6. Dossier di operazione.

Nella scheda anagrafica vengono indicati i riferimenti al POR ed alla linea di intervento; gli Uffici coinvolti nelle attività di selezione, attuazione e verifica delle operazioni; l'importo della spesa ammissibile certificata alla CE.

I processi di selezione dell'operazione, attuazione e rendicontazione sono rappresentati attraverso diagrammi di flusso che evidenziano la sequenza delle attività svolte, i soggetti coinvolti e, per talune attività, l'ambito di controllo ovvero l'indicazione della tipologia di verifica correlata.

Il dettaglio degli ambiti di controllo è riportato all'interno di una tabella contenente, per ogni attività di verifica individuata nel flusso dei suddetti processi, la descrizione dettagliata dell'esecutore dell'attività di controllo, l'ufficio responsabile del controllo, la tipologia di verifica espletata, i documenti controllati, l'ubicazione di tali documenti, la normativa di riferimento per l'esecuzione del controllo.

Il Dossier di operazione riporta, per i progetti per i quali è stata certificata spesa alla CE, le seguenti informazioni: il costo totale ammissibile programmato, il totale contributo pubblico impegnato, il contributo pubblico totale dichiarato alla CE cumulato e per singola dichiarazione di spesa.

4.4 Procedure di monitoraggio

L'OI MiSE DGIAI, in relazione alle misure oggetto di delega, assicura l'espletamento delle attività di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale degli interventi. A tal fine nel periodo di programmazione 2014-2020 l'OI si avvale di uno specifico Sistema di monitoraggio e controllo (SIMOCO) che trasmette alle scadenze definite i dati alla Banca Dati Unitaria (BDU) istituita presso il MEF-IGRUE, i cui flussi sono meglio descritti nel paragrafo a seguire.

Per quanto concerne l'azione 3C.3.1.1, a valle dell'ammissione delle istanze all'utilizzo delle risorse POR e dell'espletamento dei controlli sulla documentazione di spesa presentata dalle imprese beneficiarie, l'UCO competente provvede ad inserire sul sistema di monitoraggio i dati relativi all'avanzamento di impegni e pagamenti, successivamente validati dall'OI.

Per quanto concerne l'azione 3B.3.2.1, a valle della procedura istruttoria e dell'ammissione alle agevolazioni delle imprese beneficiarie, l'UCO competente è incaricato di alimentare il sistema di monitoraggio con i dati di avanzamento fisico, finanziario e procedurale degli interventi, successivamente validati dall'OI.

4.5 Gestione informatizzata delle operazioni

Ai fini dell'attuazione degli interventi di propria competenza l'OI si avvale del sistema informativo già in uso che, implementato ai fini dell'attuazione del PON Imprese e Competitività 2014-2020, rispetto al quale la DGIAI assume il ruolo di Autorità di Gestione, può essere utilizzato anche per l'attuazione delle funzione delegate nell'ambito del POR. Il sistema informativo adottato, consentendo la raccolta, nonché conservazione dei dati, garantisce tempestività, certezza e tracciabilità degli atti e delle operazioni di competenza del Programma.

Si riporta di seguito una breve descrizione dello stesso che, seppur contenendo alcuni passaggi non rilevanti per l'AdG, può fornire un quadro preciso e dettagliato sulle sue funzionalità e componenti specialistiche.

Il Sistema informativo è composto da diverse componenti dedicate a specifiche finalità/funzionalità che, integrate tra loro e con sistemi esterni, consentono di rispondere adeguatamente alle prescrizioni regolamentari in materia.

Per illustrare l'articolazione del sistema informativo di gestione, monitoraggio, controllo e rendicontazione, si riportano qui di seguito due schemi. Il primo illustra le macro-componenti e l'integrazione con i sistemi esterni; il secondo illustra il dettaglio delle sotto-componenti specialistiche.

FIGURA 5 – SISTEMA INFORMATIVO INTEGRATO – MACRO COMPONENTI

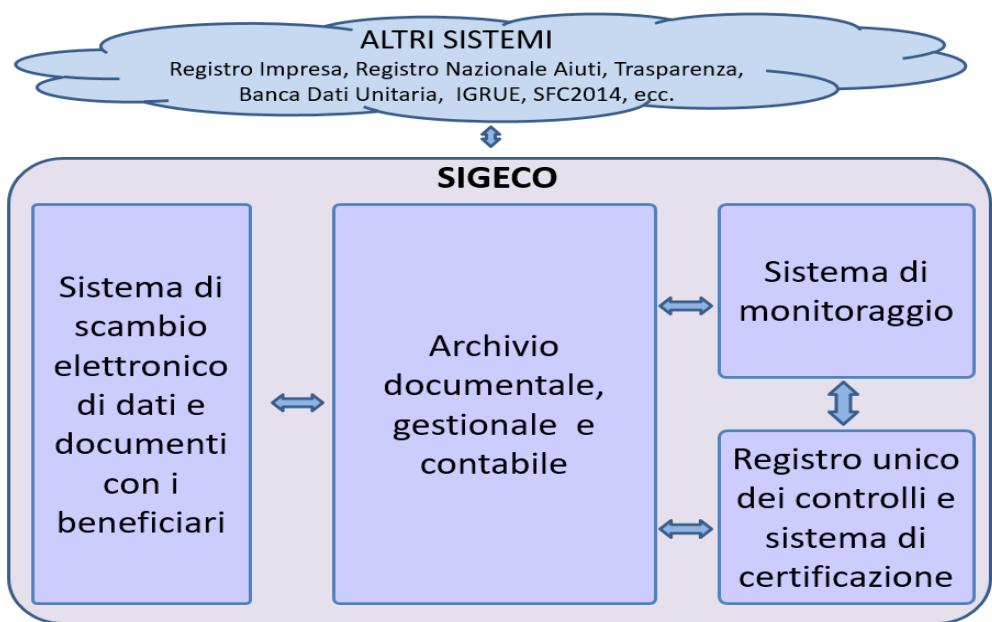
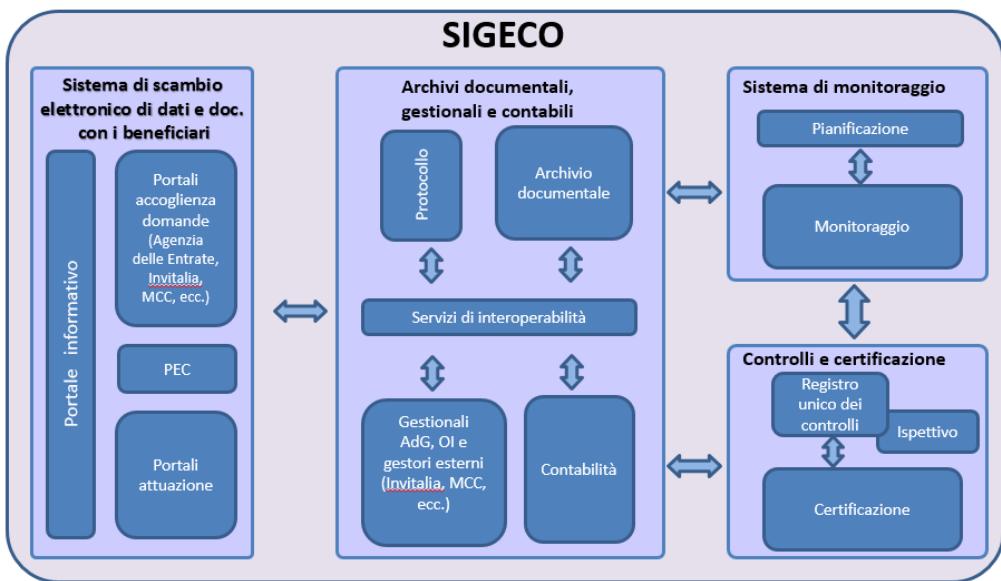


FIGURA 6 – SISTEMA INFORMATIVO INTEGRATO – SOTTO-COMPONENTI SPECIALISTICHE



1. Il Portale informativo consente e garantisce la registrazione e la pubblicazione degli inviti a presentare candidature; si rivolge a tutti i potenziali beneficiari e, per ogni singola procedura di selezione, contiene descrizioni chiare ed esaustive della procedura stessa, dei criteri di selezione e parametri di valutazione, moduli e modelli di documenti utili alla presentazione delle candidature, nonché i diritti e gli obblighi dei beneficiari. Sul portale informativo vengono inoltre pubblicati gli elenchi delle candidature/istanze accolte.
2. I Portali Accoglienza Domande utilizzando anche la base dati del Registro delle Imprese, consentono ai candidati di registrarsi, accedere al sistema, di registrare la candidatura/istanza di ammissione e trasmettere i documenti previsti dalla procedura, restituendo al candidato una conferma di ricezione. Attraverso l'integrazione con i sistemi di protocollazione e archiviazione documentale, essi consentono anche l'alimentazione del fascicolo documentale digitale di ciascuna candidatura, identificata da un codice univoco di domanda. Ai sensi del comma 103 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, i soggetti che intendono avvalersi del **credito di imposta** presentano apposita comunicazione all'Agenzia delle Entrate in via telematica. L'Agenzia delle Entrate, previa acquisizione della documentazione antimafia laddove necessaria, comunica alle imprese l'autorizzazione alla fruizione del credito di imposta e, attraverso l'applicazione di opportuni filtri definiti dall'OI, riguardanti la localizzazione nella regione di riferimento e i criteri di ammissibilità regionali stabiliti per l'utilizzo delle risorse POR (dimensione di impresa, importo dell'investimento, settore attività etc.), trasmette al MiSE-DGIAI il tracciato informatico dei progetti di investimento che soddisfano i predetti criteri. I progetti di investimento trasmessi dall'Agenzia delle Entrate sono sottoposti quindi ad apposita istruttoria da parte del MiSE DGIAI, che ne valuta l'effettiva cofinanziabilità. Per la **Legge 181/89** il Soggetto gestore Invitalia, per le operazioni selezionate nell'ambito dell'Accordo di Programma tra il MiSE, la Regione Basilicata e Invitalia, trasmette al MiSE DGIAI il tracciato informatico dei progetti di investimento che soddisfano i criteri previsti di ammissibilità per i successivi adempimenti di monitoraggio

- e per le successive operazioni di registrazione delle attività di controllo e attestazione della spesa, come descritto nella sezione relativa al modulo controlli e certificazioni.
3. I Portali Attuazione supportano lo scambio elettronico di informazioni, dati e documenti tra i beneficiari/proponenti e gli UCO durante l'intero ciclo di vita dell'operazione. In particolare il sistema, attraverso l'accesso diretto del beneficiario, sostiene il caricamento dei dati di attuazione, la registrazione delle richieste di anticipazione e di rimborso dei beneficiari, della documentazione giustificativa allegata, le eventuali richieste degli UCO di documenti giustificativi aggiuntivi e delle successive interazioni. Il sistema, attraverso specifici servizi di interoperabilità, consente di trasferire dati e documenti rispettivamente ai gestionali e al sistema di protocollazione e archiviazione documentale. In tal modo l'interazione col beneficiario alimenta il fascicolo digitale presente dell'operazione.
 4. Il sistema di Protocollo è integrato con la PEC e con i portali di accoglienza domanda e di attuazione per la gestione delle comunicazioni con i beneficiari/proponenti e consente la registrazione informatica di atti e documenti in ingresso/in uscita, con l'identificazione univoca del documento informatico stesso all'atto della sua immissione cronologica nel sistema, la gestione dei flussi documentali con l'assegnazione di quanto ricevuto e/o prodotto nonché la conservazione dei documenti.
 5. L'Archivio Documentale è il sistema che consente l'aggregazione logica dei documenti prodotti e acquisiti ai fini dell'attuazione delle operazioni. La classificazione dei documenti è effettuata in funzione delle procedure di attuazione o in relazione all'oggetto e alla materia dei documenti, mentre la fascicolazione per caratteristiche omogenee, è effettuata in funzione dello stato di gestione (stato dell'iter amministrativo) dell'operazione. Il sistema consente la ricerca, reperimento e consultazione dei documenti, oltre che la conservazione/archiviazione stessa.
 6. I sistemi gestionali sono utilizzati dagli UCO per la raccolta e l'elaborazione di tutte le informazioni relative alle singole operazioni, durante l'intero ciclo di vita delle stesse (istruttoria domanda, concessione, gestione erogazioni, monitoraggio, verifiche, revoche, variazioni, contenzioso, chiusura, ecc). Ciascuna misura di agevolazione avrà una propria componente gestionale di riferimento, in ragione delle specificità e complessità della misura, ma tutti i gestionali condivideranno le componenti di servizio comune, quali i moduli per l'interfacciamento delle banche dati esterne necessarie nelle varie fasi procedurali della misura, ad es. Registro delle Imprese, Registro nazionale degli aiuti di Stato, in fase istruttoria di concessione, sistemi CUP e DURC, registro dei decreti, registrazione impegni e pagamenti nel sistema di contabilità, obblighi di trasparenza nelle fasi di concessione, erogazione e chiusura, gestione revoche e disimpegni.
 7. Il sistema di Pianificazione e Monitoraggio ha l'obiettivo di migliorare la capacità di programmazione e gestione degli interventi e della valutazione delle politiche attuate. Tale componente consente di gestire il piano finanziario del Programma operativo, gli interventi attivati e monitorare l'avanzamento finanziario, fisico e procedurale delle diverse operazioni selezionate. Il sistema, in cooperazione applicativa coi diversi gestionali e il sistema di contabilità, consente l'alimentazione del sistema nazionale di monitoraggio unitario BDU (Banca Dati Unitaria), gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE. Esso prevede, insieme alla componente dedicata alla certificazione, di seguito descritta, la raccolta, la registrazione e la conservazione in forma elettronica dei dati di ogni operazione necessari ai fini del monitoraggio, della sorveglianza, della valutazione, della gestione finanziaria, della verifica e dell'audit.

8. Il sistema di Contabilità consente di registrare e conservare in formato elettronico i dati contabili di ciascuna operazione del PON IC e gestire le comunicazioni verso Banca d'Italia per l'invio degli ordinativi di pagamento, per la registrazione delle quietanze di pagamento e delle reversali d'incasso.
9. Il Registro Unico dei Controlli e della Certificazione (RUC²) è lo strumento operativo che, attraverso il coordinamento delle attività di verifica e controllo di ciascuna operazione, supporta il processo di attestazione della spesa; esso supporta inoltre i dati necessari per la preparazione delle domande di pagamento e dei conti, compresi i dati degli importi da recuperare, recuperati, irrecuperabili e ritirati a seguito della soppressione totale o parziale del contributo a favore di un'operazione o di un Programma Operativo.
10. Il sistema Ispettivo consente la registrazione di missioni di verifica in loco per ciascuna operazione campionata in funzione dell'analisi del rischio. Le diverse componenti del sistema dedicate allo scambio elettronico di dati e documenti con i beneficiari integrate con le componenti gestionali, di monitoraggio e di certificazione precedentemente descritte:
 - consentono di raccogliere, registrare e conservare i dati di ciascuna operazione ai fini della sorveglianza, della valutazione, della gestione finanziaria, della verifica e dell'audit, come previsto dall'articolo 125, paragrafo 2, lettera d), del regolamento (UE) n. 1303/2013 e dall'articolo 24 del regolamento delegato n. 480/2014 della Commissione;
 - garantiscono che i dati di cui al punto precedente siano raccolti, inseriti e conservati nel sistema e che i dati sugli indicatori siano suddivisi per sesso ove prescritto. Quanto previsto dall'articolo 125, paragrafo 2, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013 non si applica in quanto il Programma è cofinanziato dal fondo FESR.

Le componenti del sistema informativo ospitate presso il CED del MiSE sono gestite coerentemente alle policy previste dal Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni del MiSE. Tale Sistema di Gestione, che formalizza, tra gli altri aspetti, le politiche afferenti la sicurezza fisica, logica ed organizzativa, è stato predisposto tenendo conto di quanto previsto dalla normativa in merito alle tematiche della sicurezza informatica, privacy, ecc. Le componenti del sistema informativo ospitate presso CED esterni (portali di accoglienza e gestionali specifici di misura) sono altresì gestite in conformità con quanto previsto dalla normativa in merito alla sicurezza.

Il sistema informativo integrato, nella sua interezza, è adeguato agli standard di sicurezza previsti. Le singole componenti prevedono funzionalità di registrazione e profilazione utenti, con l'associazione a specifiche unità organizzative e funzionalità di sistema (Gestione utenti). Le procedure di amministrazione della base dati, comprensive di procedure di backup/recovery e di amministrazione della sicurezza, sono documentate ed attivamente implementate presso le strutture tecniche di rete e sistemi dell'AdG.

Il Sistema informativo è infine conforme a quanto prescritto dall'art. 122, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 sulle modalità di scambio elettroniche, con i beneficiari, di tutte le informazioni previste.

Con riferimento agli interventi per i quali il MiSE DGIAI opera in qualità di OI del POR FESR, le informazioni necessarie a garantire l'alimentazione del sistema nazionale di monitoraggio e della certificazione delle spese sono trasmesse dall'OI, previo censimento del sistema informativo di cui il MiSE-DGIAI si è dotato per il monitoraggio e il controllo degli interventi della programmazione 2014-2020 come sistema mittente

delle Azioni delegate, alla Banca Dati Unitaria, secondo il tracciato PUC 2014-2020, per i successivi adempimenti di validazione da parte dell’Autorità di Gestione.

4.6 Descrizione del flusso di attestazione della spesa

La presente procedura, mutuata dal *Manuale operativo delle procedure dell’Autorità di gestione e degli organismi intermedi del PON “Imprese e competitività 2014-2020”*, riguarda la predisposizione, la trasmissione e l’attestazione all’Autorità di Gestione delle dichiarazioni di spesa, in linea con quanto previsto dall’apposita Convenzione.

L’OI, nell’ambito delle funzioni ad esso delegate, dichiara all’AdG le spese relative alle operazioni nell’ambito delle azioni 3C.3.1.1 e 3B.3.2.1 del POR FESR a seguito delle verifiche di propria competenza svolte nel corso del periodo contabile di riferimento.

Le verifiche di tipo amministrativo di primo livello, di cui all’art. 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013, sulla regolare attuazione delle operazioni e della corretta attività di gestione da parte del Soggetto gestore sono di competenza delle apposite UO degli UCO Divisione VI e Divisione VIII del MiSE–DGIAI. A tali verifiche si aggiungono le verifiche in loco a campione di competenza dell’OI.

Gli strumenti di controllo di primo livello (check list e verbali di verifica) sulle operazioni inserite nella dichiarazione di spesa, sono resi disponibili all’interno del sistema informativo SIMOCO così come i verbali relativi agli esiti dei controlli di secondo livello. Inoltre, tutti gli esiti e le risultanze delle attività di controllo vengono registrati nel Registro dei Controlli, un applicativo del sistema informativo costantemente aggiornato e scaricabile. Qualora siano identificate irregolarità di spesa e/o carenze (inclusi i casi di frode sospetta e accertata) nel corso delle attività di verifica, queste vengono riportate nel Registro delle Irregolarità, previsto anch’esso all’interno del sistema informativo del PO.

Ricevute le attestazioni di spesa dagli UCO Divisione VI, Divisione VIII e Invitalia, l’OI nell’ambito delle funzioni ad esso delegate esegue adeguate verifiche per garantire la completezza delle procedure e delle verifiche eseguite, formalizzando gli esiti mediante la compilazione di una apposita check list sulla corretta esecuzione dei compiti degli UCO. In caso di mancanze, esso interella l’ufficio responsabile richiedendo informazioni integrative.

L’OI, a seguire, predispone la **Dichiarazione complessiva delle spese** sempre per il tramite del sistema informativo del PO e provvede a trasmetterla all’AdG.

Schema di dichiarazione liberatoria del fornitore

Il/La sottoscritto/a
 nato/a a prov. ..., il
 C.F., residente in prov. ...,
 via e n. civ.
 consapevole delle responsabilità penali cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti degli artt. 47 e 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, in qualità di titolare/legale rappresentante della ditta

DICHIARA CHE

- i sotto elencati titoli di spesa:

Data	N. fattura	Importo imponibile	Iva	Totale

emessi a favore dell'impresa..... sono stati regolarmente pagati e pertanto nulla è più dovuto a fronte dei medesimi;

- le forniture effettuate riguardano **beni nuovi** secondo la definizione contenuta nella circolare dell'Agenzia delle entrate 3 agosto 2016, paragrafo 3;
- non sono state emesse note di credito.

Luogo e data

Il/La dichiarante^(*)

.....

^(*) Sottoscrivere la presente dichiarazione con le modalità previste dall'art. 38, comma 3, del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, allegando pertanto fotocopia del documento d'identità del dichiarante.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

QUADRO RIASSUNTIVO DELL'INVESTIMENTO

AI SENSI DELL'ART. 5 DEL DECRETO DIRETTOORIALE 23 APRILE 2018

1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'IMPRESA BENEFICIARIA

C.F.:

Denominazione:

..... Posta elettronica certificata (come risultante dal Registro delle imprese):

Natura giuridica:

2. STRUTTURA PRODUTTIVA SEDE DELL'INVESTIMENTO REALIZZATO¹

1) Comune di prov. CAP

..... Via e.n. civ.

3. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA D'INVESTIMENTO REALIZZATO E DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA SVOLTA DALL'IMPRESA

Descrivere l'attività produttiva svolta dalla *PMI beneficiaria* e il programma d'investimento realizzato, evidenziando le ragioni per cui il programma è ascrivibile agli *ambiti applicativi di specializzazione intelligente* secondo quanto indicato dalla *PMI beneficiaria* nella sezione III o nella sezione IV del quadro A della *comunicazione*, con specifico riferimento ad uno dei sotto-ambiti di attività di cui all'allegato al decreto del Ministro dello sviluppo economico 29 luglio 2016.

¹ Nel caso di più strutture produttive interessate dagli investimenti realizzati, le stesse vanno indicate replicando le informazioni di cui alla presente sezione.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO

AI SENSI DELL'ART. 5 DEL DECRETO DIRETTOORIALE 23 APRILE 2018

(Da rilasciarsi per i soli progetti d'investimento che comprendono investimenti effettuati prima del 1° marzo 2017)

1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'IMPRESA BENEFICIARIA

C.F.:

Denominazione:

Posta elettronica certificata (come risultante dal Registro delle imprese):

2. SEDE LEGALE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA

Comune di: prov.: ..., CAP

Via e n. civ.: Tel.:

3. DATI RELATIVI AL FIRMATARIO DELLA PRESENTE DICHIARAZIONE

Cognome: Nome:

Comune (o Stato estero) di nascita: prov.: ...

C.F. firmatario: in qualità di¹ dell'impresa beneficiaria

4. DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA ai sensi dell'articolo 47 del DPR n. 445/2000

Il/La sottoscritto/a, in qualità di¹ dell'impresa beneficiaria, consapevole delle responsabilità, anche penali, derivanti dal rilascio di dichiarazioni mendaci e della decaduta dei benefici concessi nel caso in cui sia accertata una dichiarazione non veritiera, ai sensi degli articoli 75 e 76 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445,

DICHIARA CHE

- l'ammontare degli ammortamenti fiscali dedotti nell'anno, relativi alle medesime categorie di beni d'investimento acquistati e valorizzati ai fini della fruizione del credito d'imposta e ad esclusione degli ammortamenti a valere sui beni oggetto del programma agevolato dal credito d'imposta:
(selezionare l'ipotesi che ricorre)

- (opzione A) non è superiore all'importo degli ammortamenti indicato, relativamente al suddetto anno, nella *comunicazione* per la fruizione del credito d'imposta;
- (opzione B) è superiore all'importo degli ammortamenti indicato, relativamente al suddetto anno, nella *comunicazione* per la fruizione del credito d'imposta, risultando pari a €

Luogo e data

Il Titolare/Legale rappresentante/Procuratore
(firmato digitalmente)

¹ Indicare l'ipotesi che ricorre: legale rappresentante, procuratore speciale, ecc. In caso di procuratore, allegare la procura.

DETtaglio importi per struttura produttiva degli ammortamenti fiscali relativi alle medesime categorie di beni d'investimento acquistati ed effettivamente dedotti nell'anno²

5. STRUTTURE PRODUTTIVE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA

Regione: Comune di: prov.: CAP:

Via e.n. civ.:

L'ammontare degli ammortamenti fiscali dedotti, con riferimento alla suddetta struttura produttiva e in relazione alle medesime categorie di beni d'investimento acquistati e oggetto di autorizzazione alla fruizione del credito d'imposta (ad esclusione degli ammortamenti degli stessi beni d'investimento), è pari a €

Regione: Comune di: prov.: CAP:

Via e.n. civ.:

L'ammontare degli ammortamenti fiscali dedotti, con riferimento alla suddetta struttura produttiva e in relazione alle medesime categorie di beni d'investimento acquistati e oggetto di autorizzazione alla fruizione del credito d'imposta (ad esclusione degli ammortamenti degli stessi beni d'investimento), è pari a €

Regione: Comune di: prov.: CAP:

Via e.n. civ.:

L'ammontare degli ammortamenti fiscali dedotti, con riferimento alla suddetta struttura produttiva e in relazione alle medesime categorie di beni d'investimento acquistati e oggetto di autorizzazione alla fruizione del credito d'imposta (ad esclusione degli ammortamenti degli stessi beni d'investimento), è pari a €

Luogo e data

Il Titolare/Legale rappresentante/Procuratore
(firmato digitalmente)

² La presente sezione deve esser presa in considerazione soltanto qualora, a fronte di un programma di investimento realizzato in più strutture produttive, l'importo complessivo degli ammortamenti di cui alla precedente *opzione B* della sezione 4. sia da imputare a più sedi operative; in questo caso, la presente sezione va compilata con riferimento a ciascuna delle suddette sedi.

ONERI INFORMATIVI

MODIFICHE PREVISTE DAL DECRETO MINISTERIALE 9 AGOSTO 2017

E DAL DECRETO DIRETTORE 23 APRILE 2018 RISPETTO ALLA PRECEDENTE DISCIPLINA

ONERI MODIFICATI

1) Rendicontazione delle spese di acquisizione delle immobilizzazioni materiali previste ed effettivamente sostenute			
Riferimento normativo interno	DM 29/07/2016, art. 5, comma 1 e DD 23/04/2018, art. 5, commi 1, 2, 3 e 4		
Comunicazione o dichiarazione	Domanda	Documentazione da conservare	Altro

Che cosa cambia per l'impresa

La *PMI beneficiaria* è tenuta a rendicontare le spese di acquisizione delle immobilizzazioni materiali effettivamente sostenute, utilizzando il modulo “Dichiarazione di spesa” di cui all’allegato n. 2 del presente decreto direttoriale, da presentare unitamente a:

- copia delle fatture di acquisto;
- documentazione attestante l’effettivo pagamento delle fatture tramite bonifico bancario, SEPA Credit Transfer, RIBA ovvero assegno bancario non trasferibile e copia del relativo estratto conto;
- dichiarazione liberatoria dei fornitori, redatta secondo lo schema di cui all’allegato 3, attestante anche il requisito di novità dei beni come definito nella circolare 3 agosto 2016, paragrafo 3;
- nel caso di acquisizione di beni in locazione finanziaria, copia del relativo contratto;
- copia del modello di pagamento unificato F24 relativo al credito d’imposta ammesso alle risorse PON e utilizzato in compensazione secondo le modalità previste dal paragrafo 6 della circolare 3 agosto 2016;
- copia del registro dei beni ammortizzabili (DPR n. 600/1973) o documentazione equipollente (libro inventari, libro giornale ovvero del registro IVA acquisti), dal quale si evinca l’annotazione delle immobilizzazioni materiali oggetto del *progetto d’investimento* acquisite
- per le imprese non costituite in forma di società di capitali, copia delle dichiarazioni dei redditi relative ai tre anni antecedenti all’avvio dell’investimento
- “quadro riassuntivo dell’investimento”, redatto secondo lo schema di cui all’allegato 4, recante la descrizione:
 - 1) dell’attività produttiva oggetto dei progetti di investimento realizzati e delle motivazioni per cui il progetto è ascrivibile ad uno o più ambiti di specializzazione intelligente, secondo quanto indicato dalla PMI beneficiaria nella sezione III “Ambito attività” o nella sezione IV “Descrizione del progetto d’investimento” del quadro A della comunicazione, con specifico riferimento ad uno dei sotto-ambiti di attività indicati nell’allegato al decreto 29 luglio 2016;

- 2) delle caratteristiche tecnico-produttive delle immobilizzazioni materiali acquisite, della funzionalità di ciascuna di esse rispetto al progetto di investimento realizzato e, laddove pertinente, delle motivazioni relative alla riconducibilità dei singoli beni alle tipologie di cui all'allegato n. 1 al presente decreto indicate nei righi da B24 a B28 del quadro B, sezione III della comunicazione;
- per i soli progetti di investimento che comprendono investimenti effettuati prima del 1 marzo 2017, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa dal legale rappresentante ovvero dal procuratore della PMI beneficiaria, redatta secondo lo schema di cui all'allegato n. 4, relativa agli importi degli ammortamenti di beni strumentali ubicati presso la struttura produttiva oggetto del progetto di investimento agevolato, ascrivibili alle medesime categorie di beni d'investimento acquisiti prima del 1 marzo 2017 in cui è articolato il progetto di investimento realizzato, che siano stati dedotti nel periodo d'imposta di acquisizione dei beni stessi.

La Dichiarazione di spesa è firmata digitalmente dal legale rappresentante o dal procuratore speciale della PMI *beneficiaria*, nel rispetto di quanto disposto dal “Codice dell’amministrazione digitale” di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Nel caso di sottoscrizione da parte del procuratore speciale, deve essere trasmessa copia della procura e del documento d’identità in corso di validità del soggetto che la rilascia.

La documentazione sopra elencata deve essere presentata al *Ministero*, entro il 30 giugno successivo alla chiusura di ognuno degli esercizi in cui la *PMI beneficiaria ha sostenuto le spese*, mediante PEC all’indirizzo reso disponibile nella sezione dedicata del sito www.mise.gov.it.

2) Apposizione di dicitura sui titoli di spesa o nelle causali dei pagamenti. Riporto delle fatture di acquisto nella nota integrativa allegata al bilancio successivo all’emissione delle fatture stesse.

Riferimento normativo interno	DD 23/04/2018, art. 5, comma 2, lettera a)		
Comunicazione o dichiarazione	Domanda	Documentazione da conservare	Altro

Che cosa cambia per l’impresa

I titoli di spesa devono riportare il timbro o la dicitura: “*Spesa di € _____ rendicontata, ai fini dell’utilizzo delle risorse del PON IC 2014-2020, a valere sul credito d’imposta previsto dalla legge 28 dicembre 2015 (art. 1, commi 98-108) e valorizzata ai fini della compensazione operata con F24 del ...*”

In alternativa, la predetta dicitura può essere riportata nelle causali dei pagamenti, purché sia indicato il riferimento al corrispondente titolo di spesa.

Relativamente alle spese sostenute in data antecedente all’emanazione del presente decreto, la PMI beneficiaria che non possa apporre il timbro sull’originale delle fatture di acquisto o sulla causale dei pagamenti deve riportare l’elenco delle fatture di acquisto oggetto di agevolazione nella nota integrativa allegata al primo bilancio successivo all’emissione delle fatture stesse.

3) Mantenimento dell'attività produttiva all'interno dell'ambito territoriale del PON

Riferimento normativo interno	DM 29/07/2016, art. 7, comma 1, lettera <i>d</i>) e DD 23/04/2018, art. 7, comma 1, lettere <i>b</i>), <i>c</i>) ed <i>e</i>)		
Comunicazione o dichiarazione	Domanda	Documentazione da conservare	Altro

Che cosa cambia per l'impresa

La PMI *beneficiaria*, che ha realizzato il progetto d'investimento nelle *regioni meno sviluppate* è tenuta a non cedere né rilocalizzare l'attività produttiva al di fuori *regioni meno sviluppate*.

La PMI *beneficiaria*, che ha realizzato il progetto d'investimento nelle regioni in transizione è tenuta a non cedere né rilocalizzare l'attività produttiva al di fuori dell'ambito territoriale di intervento del PON.

Con riferimento alle sole *comunicazioni* presentate a decorrere dall'11 gennaio 2018, La PMI *beneficiaria* è tenuta a dichiarare di non aver effettuato una *delocalizzazione* verso lo stabilimento in cui deve svolgersi l'investimento iniziale per il quale è richiesto l'aiuto, nei due anni precedenti la *comunicazione*, e di impegnarsi a non farlo nei due anni successivi al completamento del *progetto di investimento*.

4) Rispetto di quanto disposto dall'articolo 14, paragrafo 7 del Regolamento di esenzione

Riferimento normativo interno	DD 23/04/2018, art. 7, comma 1, lettera <i>f</i>)		
Comunicazione o dichiarazione	Domanda	Documentazione da conservare	Altro

Che cosa cambia per l'impresa

La PMI *beneficiaria*, con riferimento ai *progetti di investimento* consistenti in un cambiamento fondamentale del processo di produzione ovvero finalizzati alla diversificazione di uno stabilimento esistente, è tenuta a rispettare quanto previsto dall'articolo 14, paragrafo 7, del Regolamento di esenzione

5) Rispetto di quanto disposto dalla normativa comunitaria in materia di cumulo delle agevolazioni

Riferimento normativo interno	DM 9/08/2017, art. 2, comma 1 DD 23/04/2018, art. 7, comma 1, lettera <i>i</i>)		
Comunicazione o dichiarazione	Domanda	Documentazione da conservare	Altro

Che cosa cambia per l'impresa

La PMI *beneficiaria* è tenuta rispettare quanto disposto in tema di cumulo delle agevolazioni dall'articolo 65, paragrafo 11, del Regolamento n. 1303/2013: i progetti di investimento finanziati con le risorse PON possono ricevere sostegno da uno o più fondi SIE oppure da uno o più programmi e da altri strumenti dell'Unione europea, purché la voce di spesa indicata in una richiesta di pagamento per il rimborso da parte di uno dei fondi SIE non riceva il sostegno di un altro fondo o strumento dell'Unione, o dallo stesso fondo nell'ambito di un altro programma